

1937 -
1939

547819 - 541820 -
P. MAURIZIO CRIONI



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

PERCHE' QUESTO FOGLIETTO ?

Quasi ogni Santuario di qualche importanza ha il suo periodico, che tiene desta la fiamma della divozione alla Gran Madre di Dio; perchè la « Madonna Grande », che ha una storia luminosa di secoli per tanti prodigi compiuti in favore dei suoi devoti ne dovrà essere sèmpre priva ?

Tanti visitatori, pellegrini e parrocchiani mi hanno espresso più volte con insistenza il loro vivo desiderio di vedere quanto prima un foglietto, sia pur semplice, che parli della nostra Madonna, del nostro Santuario, delle opere che vivono alla sua benefica ombra. Potevo e dovevo ancora resistere ad un coro unanime di tanti cuori, pieni di zelo per la gloria di Dio e di amore alla Regina del Cielo ? Francamente no; mi pare che avrei mancato ad un mio dovere il dilazionare ancora, tanto più che proprio quest'anno ricorre il IV° Centenario di S. Girolamo Emiliani, patrizio veneziano, datosi ad opere di carità in favore dei derelitti, dei poveri, dei sofferenti, allorchè con un prodigio strepitoso la Vergine Santissima lo liberò dalle pesanti catene, che lo tenevano avvinto nell'oscura prigione di Castelnuovo di Quero. Ed Egli venne qui, in questo San-

tuario, si prostrò ai piedi della nostra « Madonna Grande » per ringraziarLa nelle lacrime gioiose di sì segnalata grazia, lasciando poi i segni visibili, i ferrei ceppi; testimoni delle sue sofferenze ed angoscie.

Compito pertanto precipuo di queste umilissime pagine sarà di attestare alla Santissima Vergine, nostra amata Madre, l'affetto e la devota riconoscenza che sentiamo per Lei. Di parlare delle Sue eccelse virtù per poterLa imitare, del suo amore per noi al fine di maggiormente sviluppare quella divozione verace, che ci rende pieni di fiducia, di sereno abbandono alla Divina volontà.

Ridestiamoci ardimentosi nelle opere di bene, intrepidi nelle immancabili difficoltà della vita quotidiana, in modo che, sotto il Suo patrocinio e quello di S. Girolamo, possiamo raggiungere quella perfezione che ci raccomandò Gesù: « Estote perfecti sicut Pater vester qui in Coelis est » - « Siane perfecti com'è perfetto il vostro Padre Celeste ».

A tutti la benedizione di Dio e di Maria Santissima. P. M. MONDINO C. R. S.
Arciprete

Alla Madonna Grande

I.

Maria, del ciel delizia,
insieme al caro Figlio,
al tuo devoto popolo
volgi propizio il ciglio;
tu scudo sei, tu valida
fortezza di Treviso:
dal rio demonio salvaci,
ne guida in Paradiso.

II.

O Vergine Santissima,
a te da mane a sera
volgiamo una preghiera
da l'intimo del cor;
di nostre colpe i vincoli
a sciogliere deh! vieni:
fa, che di grazia pieni
viviamo nel Signor.

III.

Madre, che di Girolamo
fosti liberatrice,
lieti sciogliamo il cantico,
che solo a te s'addice:
salve, Torre Davidica,
Intrepida Guerriera!
guardaci dalle insidie
dell'infernale schiera.

STORIA DEL SANTUARIO

DI S. MARIA MAGGIORE

E' Treviso antichissima città del Veneto, già Municipio romano, passato poi ai Goti, ai Longobardi, ai Franchi, che ne fecero la capitale della Marca Trevigiana.

Un astro fulgentissimo s'illuminò fino dal più oscuro Medio Evo: il Santuario di S. M. Maggiore.

Nell'Anfiteatro cittadino, dove le folle accorrevano per assistere alle barbare lotte degli uomini con le belve, o dei gladiatori fra loro, fin dai tempi più remoti del Cristianesimo era dipinta, sopra un muro, un'Immagine della Vergine.

Ad Essa drizzavano, nei loro costumi barbari, lo sguardo i combattenti per averne aiuto, ad essa i vincitori per ringraziare, ed i vinti per avere conforto.

E da quell'Icone piovevano stille meravigliose di rugiada, a ingentilire i costumi, a rafforzare la fede, ad alleviare ogni male.

Primi Miracoli

Il popolo volle che la sacre Effigie riscuotesse speciale venerazione: perciò le fece erigere una Cappella nell'anno 1088.

Erano passati solo due anni del nuovo culto prestato alla Vergine Santa quando un grande prodigio, tutta Treviso doveva giocondare.

Presente l'Imperatore Enrico IV, un giovane cavaliere fu ferito a morte nella lizza. Quegli si rivolse fiducioso alla S. Immagine, attorniata da lumi e da fiori, ed oh prodigio, si trovò incontanente guarito.

Di quei giorni un nuovo incanto. Donna Lucrezia Trotti, interma apriva il cuore a certa speranza pel miracolo avvenuto ed

invocava serafica in ardore la salute degli infermi, che si compiacesse risanarla.

Con lei invocavano Maria « Salus Infirmorum » parenti, amici, Treviso tutta, santamente orgogliosa di ospitare un'Immagine, che s'era manifestata taumaturga: Coi lei che il Paeta saluta:

*Donna, sei tanto grande e tanto vali,
Che qual vuol grazia e a te non ricorre
Sua disianza vuol volar senz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

(DANTE)

non poteva non ascoltare quelle preci sì ardenti e la Nobildonna pure guarì.

Un fremito d'entusiasmo tutta pervase la cittadinanza e alla santa Icone si volle innalzare un tempio detto S. M. Maggiore.

In questo Tempio lavoreranno i più insigni scalpelli ed i pittori più celebrati, quali il Modena ed il Fiumicelli: là accorrono non i Trevigiani soli, ma da Venezia a Udine, da Feltre a Verona.

Un giorno bello e ridente apparì che sollevò il Santuario della Beata Vergine di Treviso ad una grandezza, ad uno splendore di primo ordine.

I Fiori della confidenza in Maria

Memorare piissima Virgo! Era un tramonto di autunno dell'anno 1584. Nella mistica e vespérale penombra che avvolgeva in quell'ora la Chiesa di S. Stefano di Parigi, un giovinetto pregava e piangeva, prostrato all'altar di Maria.

Il pallore del volto, i sospiri profondi del cuore, la lacrime che gli scendevano dagli occhi, l'ardore della preghiera, tutto indicava che una pena, un dolore, acutissimo doveva amarreggiare quell'anima. Infatti era proprio così. Quel pio giovinetto, che

amava ardentemente il Signore, e aveva trascorsa la vita nel candore dell'innocenza, era vittima di una terribile tentazione; quella di diffidare della divina misericordia e di credersi condannato all'inferno. Quali lotte segrete, quali ansie, quali angosce al pensiero di non poter più nell'inferno amare quel Dio che lo attirava potentemente e formava la vita intima del suo cuore! Ma dunque, esclamava talora, nell'inferno sarò privato della capacità di amarVi, o mio Dio, e di amare con voi la mia dolcissima madre Maria? Ah se l'inferno mi permettesse almeno di amarvi, non sarebbe così spaventoso per me!

Agitato continuamente da questi pensieri egli ne soffriva nella sanità e i suoi familiari ne erano inquieti e turbati, senza però conoscere la vera causa del male.

Quella sera, più triste, più agitato del solito, tornando dalla scuola, era entrato nella Chiesa di S. Stefano, come spinto da una forza misteriosa.

Qui l'attendeva finalmente la consolazione e la luce. Prostratosi all'altare di Maria, dinnanzi a quella medesima immagine, che aveva accolto il suo voto di verginità, vide sopra una tavoletta là posta, a comodità dei fedeli, la preghiera di S. Bernardo che comincia: « Ricordatevi, o pietosissima Vergine... ». Presala la recitò con istraordinario fervore e fece qualche promessa a Maria se l'avesse liberato da quella pena. Non aveva ancora terminato di emettere queste promesse che sentì un mutamento operarsi in tutta l'anima sua; una pace soavissima lo inondò: era sparita ogni angustia e ogni pena, nè da quel giorno doveva angustiarlo mai più.

Quel giovinetto era Francesco di Sales, il futuro Vescovo di Ginevra, il santo della dolcezza e dell'amore cristiano.

O Vergine, più candida della neve, prega per noi.

Sotto la Protezione di Maria

Treviso, 15 gennaio 1937 - xv.

Molto Reverendo Signor Parroco,

la sottoscritta, con grato animo, offre un cuore d'argento da dedicarsi alla Divina Soccorritrice dei mali, Maria, per grazia ricevuta.

Una vera grazia ha elargito Maria alla famiglia di Remigio Forcolin con la completa guarigione da gravissima bronco-polmonite del mio nipotino Giancarlo, di mesi 3, e per tanta grazia rinato ai nostri sorrisi e alle nostre belle speranze.

Con l'occasione La prego di accogliere, Rev.do Sig. Parroco, i miei ossequi, raccomandandomi alle sue preghiere.

Dev.ma

Eugenia Battistini

In breve:

Il signor NASCIMBEN LUIGI, di Silea, dona un massiccio anello d'oro perchè « salvato da un grave pericolo ».

La signora DOLCE MARIA, dona una catenina d'oro antico con relativa medaglia e placchetta.

La signora MAESTRO LUIGIA in Netto, per ottenuta guarigione, offre una collana d'oro con medaglia.

La signora del geom. MARIO FERRACIN ha offerto un anello d'oro, essendo il suo primogenito guarito da grave malattia.

(Nel pubblicare le grazie dichiariamo di attenerci ai decreti di Urbano VIII).

Riconoscenza alla Madonna

Il signor Visentin, P. G. R. offre L. 25.

N. N. - P. G. R. - L. 5.

N. N. - P. G. R. - L. 100.

Dolcissimo Gesù non essermi giudice ma Salvatore.

Spogliando la casa per soccorrere i poveri, era solito dire che quanto egli aveva non era stato mai suo, ma di Dio, Padrone di tutto, e dei poveri ai quali la necessità rendeva comune il bisognevole.

(S. Girolamo Emiliani)

Lavori nel Santuario

In aprile cominceranno dei lavori necessari nel nostro Santuario.

Ripassatura completa del tetto e decorazione all'interno.

Quelli che possono e vogliono concorrere alle spese mandino la loro offerta all'Arciprete che le pubblicherà mensilmente, sul bollettino.

Di fondo cassa non v'è che la fiducia nella divina Provvidenza e nella Madonna.

Offerte per il Patronato

Prof. Guglielmo Cagnin, L. 15. — Famiglia Caldana Ricci, L. 25.

Conferenza Femminile di S. Vincenzo, L. 100. — Contesse Emilia e Fanny Morosini, in morte del Conte Antonio Morosini, L. 50. — In memoria di Umberto Trevisanato, i parenti, L. 250.

Avv. Giuseppe Benvenuti nel XXV° di matrimonio, L. 25. — N. N., L. 20. — Famiglia Onorati, L. 15. — Dott. Calesella, L. 50. — Contessa Luisa de Wiel, L. 20. — Famiglia avv. Monico, L. 100. — Famiglia Leo, L. 5. — Dott. Usoni, L. 12. — Signorina Maria Bombardella, L. 60.

Offerte per l'Asilo Infantile

In memoria di Anna Pollon, L. 30. — Sig. Corbolante di Salgareda, in memoria di Anna Pollon, L. 25. — N. N., L. 20. — Famiglia Caldana Ricci, L. 25. — In memoria di Filomena Benson, la famiglia, L. 30.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE FEBBRAIO 1937 XV

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

S. Messe: alle 6, 7, 8, 9.

Alla sera: ore 17.30 Rosario, visita al Santissimo, Benedizione.

GIORNI FESTIVI

S. Messe: 6, 7, 8, 9.30, 11.30.

Alle 10.15: Catechismo per i bambini.

Alle 16: Rosario, Catechismo per gli adulti, litanie e Benedizione.

FUNZIONI SPECIALI

2 Martedì - *Purificazione di Maria Vergine*: Orario festivo per le Ss. Messe. Alle 8 Benedizione delle candele - Processione e S. Messa - Funzione Vespertina alle ore 17.30.

3 Mercoledì - *S. Biagio*: Benedizione della gola dopo ogni Messa.

4 Giovedì - Dalle 15 alle 18 esposizione del Santissimo in riparazione degli scandali del carnevale. Alle 17.30 funzione di chiusura.

5 Primo Venerdì del mese: alle 7 Messa, Comunione e coroncina all'altare del S. Cuore. Alle 17: Ora di Adorazione. Oggi comincia il triduo a S. Girolamo Emiliani, Patrono degli orfani.

6 Primo Sabato del mese: Alle 7 Messa cantata all'altare della Madonna, litanie e Benedizione. Alle 8 Messa e pio esercizio dei quindici Sabati alla Madonna di Pompei (2° Sabato).

7 Domenica - Comincia il triduo del carnevale santificato; ogni giorno alle 8 Comunione riparatrice e alla sera Ora di Adorazione.

8 Lunedì - Solennità di S. Girolamo (Vedi a parte l'orario speciale).

10 Mercoledì - *Le Ceneri* - Alle 6 Benedizione delle ceneri e loro imposizione dopo ogni Messa. Alle 17.30 Rosario, predica, Miserere e Benedizione. Oggi comincia il triduo a S. Fosca.

11 *Apparizione di N. S. di Lourdes*: Ss. Messe alle 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

12 Venerdì - Alle 15.30: Via Crucis. Alle 17.30 Rosario, coroncina delle cinque piaghe e Benedizione.

13 Sabato - *Festa di S. Fosca*: Titolare di questa Chiesa: Orario festivo per le S. Messe. Alle 8: Messa e pio esercizio alla Madonna di Pompei (3° Sabato). Alle 9.30 Messa cantata e alle 17.30 Rosario, panegirico, litanie e Benedizione.

14 *Prima Domenica di Quaresima*.

15 Lunedì - Alle 17.30 Rosario, visita al SS.mo, Miserere e Benedizione.

16 e 18 - Alle 17.30 Rosario, predica, Miserere e Benedizione.

17 19 e 20 - S. Tempora: digiuno e astinenza.

- 19 Venerdì: alle 15.30 Via Crucis; alle 17.30 Rosario, coroncina delle 5 Piaghe e Benedizione.
- 20 Alle 8 Messa e pio esercizio dei quindici Sabati alla Madonna di Pompei (4° Sabato). Alle 17.30 Rosario, predica, litanie e Benedizione.
- 21 Terza Domenica del mese: alle 9.30 Messa cantata e dopo la funzione vespertina, processione col Santissimo.
- 22 Lunedì - Alle 17.30 Rosario, Visita al Santissimo, Miserere e Benedizione.
- 23 Alle 17.30 funzione riparatrice: Rosario, predica, Miserere e Benedizione.
- 25 Alle 17.30 Rosario, predica, Miserere e Benedizione.
- 26 Alle 15.30 Via Crucis; alle 17.30 Rosario, coroncina delle 5 Piaghe e Benedizione.
- 27 Alle 8 Messa e pio esercizio dei quindici Sabati in onore della Madonna di Pompei (5° Sabato). Alle 17.30 Rosario, predica, litanie e Benedizione.



CENNI SU S. GIROLAMO EMILIANI

Ricorre quest'anno il IV° Centenario della preziosa morte di S. Girolamo Emiliani, *Padre degli orfani, e Patrono della gioventù abbandonata*, cui Dio volle trarre dal fondo di un carcere ed elevare ad un fulgido apostolato ponendolo fra gli altri grandi ed illustri suoi contemporanei insieme riuniti per formare uno scoglio granitico di fronte ad una fiumana irruente di errori e di follia.

L'Ordine dei Padri Somaschi, assume giubilando l'impegno di festeggiare questo centenario nel modo più splendido, ed ha fiducia che il buon popolo Trevigiano saprà cooperare perchè tutto ridondi alla maggior gloria di questo inclito Patrono.

Tempi funesti

Quando egli cominciò la sua potente azione riformatrice lo stato della società era mortalmente depresso, il mondo guazzava fra le nequizie di tempi quant'altri mai turbolenti e funesti per lo sconvolgimento di ogni ordine divino ed umano.

Ora per meglio comprendere il valore della missione sociale di S. Girolamo ed avere un'idea esatta del contributo da lui dato alla contro-riforma cerchiamo d'investigare partitamente le diverse manifestazioni di questo illustre campione di rettitudine e di generosità.

Fioritura di Santi

E' difficile incontrare nella storia della Chiesa un altro periodo che ci offra un numero così grande di santi quali si videro dalla fine del secolo XIV° e tutto il secolo XV° (non meno di 90) e uno stuolo innumerevole di fedeli, di uomini dotti, di insigni scrittori, ripieni di dottrina e di spirito celeste, i quali, aiutati dalla Divina Provvidenza, chi dal pergamino, chi con la stampa e chi con altri modi, riuscirono a risvegliare gli animi e a ricondurre nella società la pace, l'amore a Dio, alla Chiesa e alla sue sante leggi.

Fra tutti questi uno tra i primi, in ordine di tempo e di merito, è S. Girolamo E-

miliani, fondatore dell'Ordine dei P.P. Somaschi.

Non è da credersi che egli fosse un uomo chiuso in se stesso e utile a se solo per le sue private virtù: no, egli nella storia è una radiosa figura, una cometa più visibile fra tante altre stelle, uomo di un'attività straordinaria, che ha lasciato dietro a se orme luminose della sua vasta e magnifica opera.

Gioventù briosa

Certamente la sua vita giovanile, tutta dedita alle grandi imprese e al nobile aringo delle armi, non riprometteva le soavi virtù che illustrano la coscienza: l'ambiente in cui si iniziava la sua carriera, un ambiente tutto mondanità e vanità non gli preparava l'animo alle virtù e ai vantaggi dell'utilità pubblica: dai primi suoi anni non poteva prevedersi che egli riuscisse il padre degli indigenti nè l'esempio e l'edificazione del laicato contemporaneo, al quale avrebbe poi dato un nuovo impulso verso Dio, invitandolo a prendersi maggior premura dei miseri e dei bisognosi, che non degli affari, della politica e dei guadagni.

La mano del Signore in maniera manifesta e prodigiosa si rivela nell'Emiliani la cui vocazione è determinata e sostenuta con mezzi straordinari e portentosi.

La salutare prova

Il disastro di Castelnuovo, la cruda prigionia e l'inedia del carcere sofferto con straziante martirio per un mese, sembrava il colmo delle disgrazie; ma quel « Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola » avea sapientemente stabilito che fosse il principio della salute.

Pareva troncata di netto una carriera che doveva riuscire ad una meta tanto vagheggiata. Che rovescio di fortuna! che tremenda sorpresa! tale è la delusione delle cose umane!

(continua)

VITA PARROCCHIALE

AZIONE CATTOLICA

UOMINI CATTOLICI

Tutti i venerdì alle 20.45 per lo studio della Gara di Cultura.

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores.

Tutti i sabati adunanza di Presidenza alle ore 18.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.10 Aspiranti per l'adunanza.

Tutte le domeniche alle ore 17.10 Juniores per la seduta e Gara di Cultura.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

CONFERENZE

Domenica 7 alle ore 15.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 14 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 21 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 28 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CONFERENZE

DI S. VINCENZO DE PAOLI

Maschile: ogni martedì alle ore 20.45.

Femminile: ogni lunedì alle ore 15.

Basilica - Santuario di S. Maria Maggiore di Treviso

FESTA SOLENNE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Cattolici Trevigiani!

Ricorre quest'anno il IV° Centenario del felice Transito di S. Girolamo Emiliani patrono universale degli orfani e della Gioventù derelitta nonchè fondatore dell'Ordine dei PP. Somaschi.

In molte parti d'Italia e del mondo per tale ricorrenza verranno celebrate solenni feste in onore del Santo, onde ricordare l'opera Sua generosa e tanto benefica in favore dei derelitti, dei sofferenti, dei diseredati in un'epoca quanto mai perigliosa per la Fede ed i costumi concorrendo così a quella riforma salutare secondo lo spirito di Gesù Cristo e della sua Chiesa, che tanto efficacemente contribuì ad arrestare la marea protestantica.

Treviso, che ebbe l'onore di essere testimone della sua prodigiosa conversione e liberazione dalla prigione del Castello di Quero e che ancora oggi conserva nel suo vetusto Santuario della «Madonna Grande» quei ceppi che per lungo tempo gli strinsero i polsi, ricorderà anch'essa questa data memoranda in modo degno di sì grande Eroe della Carità cristiana.

I festeggiamenti avranno inizio il 5 febbraio con triduo solenne predicato da un valente oratore nella nostra Basilica-Santuario con l'orario in calce.

Cittadini! Accorrete tutti ad ascoltare la santa parola del predicatore onde infiammare i vostri cuori a quell'ardore apostolico che spinse S. Girolamo a santamente operare guadagnandosi l'aureola della santità.

ORARIO DELLE FUNZIONI

Il 5, 6 e 7 febbraio, alle ore 17: S. Rosario, predica, preghiere e Benedizione.

8 febbraio: *Festa del Santo.* - Ss. Messe alle 6, 7, 8, 9.30, 11.30.

Alle 7, S. Messa di S. E. il nostro amato Vescovo con fervorino e Comunione generale dei fanciulli e dei componenti l'Azione Cattolica parrocchiale. Alle 9.30 S. Messa solenne.

Alle 17: Vespri, panegirico, inno del Santo, preghiera, Benedizione e bacio della Reliquia.

Offerta minima per l'abbonamento al Bollettino del Santuario L. 2.-
Amministrazione Santuario di S. Maria Maggiore



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

LETTERA APOSTOLICA DI S. S. PIO XI

PER IL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI S. GIROLAMO EMILIANI

In occasione del IV° Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani, il Santo Padre ha indirizzata al Preposito Generale dell'Ordine la seguente venerata Lettera Apostolica:

Al Diletto Figlio Giovanni Ceriani

Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Diletto Figlio, salute ed apostolica benedizione.

Alcuni anni prima che si compisse il quarto centenario da che S. Girolamo Emiliani aveva gettato le prime fondamenta di cotesto glorioso Ordine, ci piacque certamente non solo di proclamare solennemente lo stesso Fondatore del Sodalizio « celeste Patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata », ma anche di porre apertamente in luce con Nostra lettera le singolari virtù e le chiare gesta del medesimo.

Inoltre, con quella stessa giocondità Noi molto ci congratulammo con l'intero Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, così benemerito della causa cattolica e di quella civile. Ora poi la solennità quattro volte secolare che fra poco si svolgerà per commemo-

rare il felicissimo transito di quel santo Patrono, Ci offre occasione di accrescere con la autorità Nostra la comune letizia dei sodali, e di partecipare a questa sacra celebrazione con paterni voti ed auguri. Ciò che facciamo tanto volentieri con questa Lettera, poichè cotesto Protettore e Padre, che tanto umilmente seppe congiungere la carità del prossimo con l'amore di Dio, in modo che medicando i corpi degli indigenti, e degli infermi, arrecava anche salute e sollievo agli animi e che soccorrendo le fatiche e ogni genere di sventure, formò tanti buoni fedeli e integri cittadini di Cristo, col suo esempio luminosamente insegnò con quale cristiana solidarietà ed industria tutti gli uomini debbano tra loro amarsi e a vicenda aiutarsi. E ciò tanto più in questi tempi, mentre gravi e molteplici cause e minacce di discordie e perturbazioni, onde è cosa salutare accrescere in ogni modo e favorire la genuina carità di Cristo, la quale sola invero, come spesso abbiamo dichiarato, può conservare la vera concordia degli animi tra i popoli e la giustizia. Confidiamo adunque che siffatte solennità avvengano col la mas-

sima frequenza di fedeli e con pietà, preghiamo Dio istantemente affinché fecondi con la rugiada della sua grazia i cominciati festeggiamenti e li conduca ad un esito prospero e felice.

Come auspicio dell'aiuto superno ed a testimonianza della nostra carità, impartiamo l'Apostolica Benedizione a Te, diletto figlio, e a tutti coloro che presiedi, ai religiosi e agli alunni e a tutti coloro che parteciperanno alla secolare solennità.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 30 gennaio MDCCCXXXVII decimoquinto del Nostro Pontificato.

Pio Papa XI

Auguri Pasquali!

Fedeli diletteissimi!

LA BENEDIZIONE DELLE CASE. — Secondo un'antica e venerabile costumanza, nei giorni delle feste pasquali il Parroco va a visitare le famiglie della parrocchia, aspergendo le case con l'acqua benedetta. Questa pia usanza ricorda l'ordine dato da Dio al popolo ebreo, schiavo in Egitto, di aspergere col sangue dell'Agnello pasquale le porte delle abitazioni per preservarle dalla strage dell'Agnello sterminatore.

Il sacerdote prega Dio a custodire, difendere dal male e colmare di benedizioni col ministero dei suoi Angeli le famiglie e gli individui che le compongono. E le parole di salute che pronuncia al suo primo entrare sono un augurio di pace: *Sia la pace in questa casa e a tutti quelli che vi abitano!*

LA PACE. — La pace è un grande dono di Dio; fu l'augurio che risuonò sopra la culla del Redentore, fu il saluto ultimo che Egli diede ai suoi fedeli dopo la risurrezione, prima di ritornare al Padre.

Purtroppo contro il volere di Dio, che venne a portare la pace agli uomini di buo-

na volontà, lotta il malvolere di molti tra viati, come si esprimeva il S. Padre Pio XI nella allocuzione tenuta la vigilia del S. Natale.

E la guerra civile che divampa con tutti i suoi orrori di odio, di strage e di distruzione nella Spagna è un monito grave e minaccioso, è rivelazione e annuncio terrificante di quello che si prepara principalmente per l'Europa e per la sua civiltà cristiana se non si corre subito efficacemente alla difesa e ai rimedi opportuni.

Ci si è forse riposati troppo nella convinzione che la civiltà attuale, la civiltà cristiana sia troppo generale, troppo diffusa, dopo tanti secoli di fede, per precipitare a sua volta nella barbarie. Ma le forze malvagie, le forze di distruzione hanno, anch'esse, una espansione senza esempio.

Occorre dunque una vigilanza operosa, occorre l'unione di tutte le buone volontà contro la propaganda e gli sforzi nemici che minacciano i beni più sostanziali della società, della famiglia e dell'individuo. E siccome la lotta è diretta in modo speciale contro la religione, contro il Cristianesimo, contro Dio, dobbiamo soprattutto ravvivare i nostri sentimenti di fede e pregare, dobbiamo stringerci con amore e fedeltà alla Madre comune, la Chiesa, raggruppandoci nelle organizzazioni cattoliche parrocchiali, secondo i desideri del Sommo Pontefice.

La Parrocchia è come una grande famiglia, di cui la Chiesa è la casa e l'altare il focolare. Ogni buon parrocchiano deve amare la propria Parrocchia, deve intervenire nei giorni festivi alla Chiesa per ascoltarvi la S. Messa, assistere alle sacre funzioni e alle istruzioni religiose; deve prendere parte attiva alle Opere parrocchiali sia di culto che di beneficenza e in modo speciale all'Azione Cattolica.

Siano questi i proponimenti di ogni buon fedele in queste sante feste di Pasqua e il Dio della pace ci conceda di veder regnare perennemente nelle nostre Parrocchie e nella

nostra cara Patria la tranquillità del benessere, la floridezza della prosperità.

La benedizione di Dio e della Vergine SS.ma sia con voi tutti.

Santa Pasqua!

P. D. Michele Mondino

Arciprete

STORIA DEL SANTUARIO DI S. MARIA MAGGIORE

TREVISO a chi vi si reca per la prima volta, si presenta come una città antica, che conserva ancora la sua forma irregolare e caratteristica. E pure la sua irregolarità non dispiace, anzi si ammira ed il viaggiatore sente il desiderio di fissarvi dimora. Con ragione può dirsi esser questa città una delle più simpatiche e gentili di tutto il Veneto.

Educati gli abitanti ed affabili, l'aria salubre, il clima mite, le acque abbondanti, fresche e limpide, che giovano assai a mantenere il clima sano, mercè lo studio, con cui sono condotte e ripartite. Le strade in generale sono fiancheggiate da marciapiedi, in parte pavimentate con porfido ed asfalto, tenute con molta cura e pulizia. I pubblici passeggi sono incantevoli, dritti, larghi, bene assodati ed ombreggiati da lunghe fila d'alberi, fra cui l'aura fresca ed ossigenata corrobora i polmoni e ricrea i sensi: nè vi mancano stupendi giardini, magnifiche ville, attrattivi e ridenti dintorni.

Tuttavia non solo alla riunione dei benefici naturali, accresciuti dall'arte, il popolo Trevisano deve la sua esistenza, ma piuttosto a quel miracolo perenne nel Santuario di S. M. Maggiore. E veramente inespugnabile potremo chiamare la città di Treviso, perchè molte volte fu vista uscire illesa dalle guerre, dai flagelli del terremoto, da fierissimi morbi, per effetto ammirabile della misericordia di Maria, sempre pronta ad ac-

correre in difesa della città, sempre disposta a beneficiare i suoi figli, ad eccitarne mirabilmente lo zelo e ad essere la loro guida sicura nella continua lotta col mondo e colle concupiscenze.

Se percorriamo la storia di tutti i paesi cattolici, anche dei più piccoli, o perduti tra le selve, o tra i dirupi di asprissimi monti, vediamo che, mentre Maria fu sempre in mezzo ai suoi devoti, anche questi cercarono di gareggiare in dimostrazioni di affetto verso una siffatta Madre.

E per vero di tempo in tempo vediamo sorgere luminosi Santuari, segnalati per prodigi e portenti, che la Vergine Santissima sceglie come suoi luoghi prediletti a spargere copiose grazie sull'umanità sofferente. Uno di questi, tra i maggiori del Mondo Cattolico, fu ed è quello di S. M. Maggiore in Treviso, che attirò a sè devoti pellegrinaggi fin dai primi secoli e dalle regioni più lontane d'Europa.

Che se talvolta il fervore dei fedeli s'intiepidì alquanto, non deve recare meraviglia, quando si ponga mente ai tempi tristissimi, a cui andò soggetta l'Italia e specialmente il Veneto. Numerare i benefici che Maria onorata in questo Santuario, si degnò di riversare in tutti i suoi devoti, sarebbe impresa ardua, anzi impossibile. Esistevano anticamente tre grossi volumi il primo dei quali conteneva la storia del Santuario, e si smarrì non si sa come, il secondo ed il terzo che contenevano i miracoli più portentosi, rimasero in parte consunti da un incendio che si sviluppò nel 1528. Più tardi, nel 1532, il sagrista Giulio Clovio incominciò a scriverne un quarto, di cui mi varrò in questi cenni storici. In esso, oltre la storia ch'era del primo libro, si descrivono i miracoli più clamorosi, che si trovano nel secondo e nel terzo, insieme a quelli del suo tempo.

(Continua)

Alla Madonna Grande

IV.

Fonte di Grazie,
madre d'amore,
propizio rendine
il Creatore.

Tu sola, o Vergine,
in modo degno
puoi dell'Altissimo
placar lo sdegno.

Salve Santissima
Vergin Maria:
Fanne percorrere
del ciel la via.

V.

Tu che sei candida
più delle nevi,
la nostra supplica
Maria ricevi.

Fa, che sia candido
il nostro cuore,
madre purissima
del Salvatore.

De! tu difendine
dal rio serpente,
il qual c'insidia
continuamente.

Vogliamo vivere
vita assai pura:
del ciel additane
la via sicura.

VI.

Odi le suppliche
de' figli tuoi;
prega dolcissima
Madre, per noi.

O bella Vergine,
Madre divina
t'adoro fulgida
del ciel Regina.

O Madre amabile,
clemente e pia,
soccorri ai miseri,
Santa Maria.

O di Girolamo
liberatrice,
viva il tuo popolo,
per te felice.

O vero ed unico
nostro conforto
ne guida incolumi
Vergine, al porto.

Canti magnifici
ogn'alma pia
i tuoi gran meriti
Vergin Maria.

Sotto la protezione di Maria

Brusaporco di Resana, 6 gennaio 1937.

GIUSEPPINA CORTESE vedova Zambianco offre la sua fede nuziale e un anello del suo defunto marito alla Vergine della Chiesa di S. M. Maggiore in Treviso per promessa fatta e per grazia ricevuta.

Mette sè e i suoi figli sotto a protezione della Medesima.

Con filiale affetto.

In breve

N. N. per grazia ricevuta offre alla Madonna un paio di orecchini d'oro.

La signora BORNIA AUGUSTA di Suvignano, per grazia ricevuta, offre alla Madonna un fermaglio d'oro.

BISETTO GIUSEPPA, P. G. R., dona alla Madonna una colannina.

PASQUALI MARIA di Rodolfo, P. G. R., offre alla Madonna Grande un bracciale d'oro.

I fiori della confidenza in Maria

SPES NOSTRA, SALVE! — Era un giovane sacerdote francese, e l'avventura spaventosa di un viaggio dopo di averlo sbalestrato in oriente, l'aveva reso anche schiavo di un crudele tiranno.

Neppur la nave assalita dai corsari non era ritornata più in patria e nessuno aveva notizie di lui.

Oh come talora assalivalo la folla dei soavi ricordi, il pensiero della patria lontana, la potente nostalgia del cielo e del divino

suo mistero! Non più l'altare scintillante di ceri e profumato di fiori, dal quale Gesù Crocefisso e la Vergine sorridevano a Lui, che nell'estasi sovrumana del cuore celebrava il sacrificio eucaristico; non più le chiese affollate di popolo in atto di ascoltarlo annunciare la divina parola, non più le anime inginocchiate ai suoi piedi con la fronte chinata a ricevere il perdono di Dio. Ma invece di tutto ciò la schiavitù, l'idolatria, la barbarie più squallida e desolata intorno a se.

Pregò pregava e confidava in Maria, cantando a Lei, con la voce velata di pianto, il canto appassionato dell'esule: la Salve Regina. Un giorno fu udito dalla moglie dell'inumano padrone e quei tremuli accenti di mesta e confidente preghiera toccarono il cuore di lei e gli ottenne dal tiranno di essere liberato.

Allora tornò lieto alla patria dove tanto bene restavagli da fare ancora, e fu sempre grato alla sua liberatrice Maria.

Volete conoscerne il nome? Salutatelo riverenti; esso è Vincenzo de Paoli, il grande amico dei poveri e degli afflitti, l'Apostolo della carità.

Maria, Speranza Nostra, abbia di noi pietà. (Ind. 300 giorni).

Offerte per l'Asilo Infantile

Famiglia Stimamiglio, in morte di Tommasini Egista, L. 25. — Stimamiglio Antonio, in memoria di Ceselin Noemi, L. 10. — Famiglia Casagrande, L. 4. — In memoria di Ada Argia Bignami Traggia, la zia Argia Rossi e famiglia, L. 50. — Nel III° anniversario di Alvise Codalunga le ved. Fanny Morosini, L. 50. — Costalunga Teresa, in suffragio della Mamma, L. 7. — Signora Guarnieri in Monterumici, L. 30. — In memoria di Drencian Giovanni, i sigg. Lachetti e Tortoli, L. 50. — In memoria di Menuzzo Bruno, i compagni di lavoro, Li-

re 20. — In memoria di Piazz, gli amici del figlio, L. 50. — In memoria di Suor Leonia, l'avv. Pantaleoni, L. 20. — In memoria di Suor Leonia, la famiglia Astolfo, L. 10.

A tutti gli offerenti i più vivi ringraziamenti.

Offerte per il Patronato

La signorina Nebbia, raccomandandosi alle preghiere dei bambini, L. 10. — I signori: Laura Stimamiglio, Ferruccio Dal Corso, Francesco Mattarucco, Giuseppe De Zan, in morte di Noemi Ceselin, L. 40. — Prof. Don Stocco in suffragio della Mamma, L. 50. — Contessa Luisa e Maddalena De Wiel, nell'anniversario della Mamma, L. 65. — Avv. Italo Levacher, L. 1.

Per il decoro del Santuario

Nel Bollettino di febbraio abbiamo annunciato che in aprile devono iniziarsi i lavori di riparazione del tetto e decorazione all'interno, lavori indispensabili ed urgenti; perciò abbiamo bisogno del contributo di tutti i buoni.

Noi fiduciosi nella Divina Provvidenza e nella Madonna ci accingiamo al lavoro, sicuri che non mancheranno i mezzi necessari, trattandosi del decoro della Casa di Dio.

Una persona di cuore generoso che vuol serbare l'incognito ha offerto al nostro Arciprete la somma di L. 500, perchè la destinasse a quell'opera che riteneva più opportuna. Egli l'ha perciò destinata come primo fondo per i sopraccennati lavori, con la speranza che presto altri seguano il bell'esempio.

Dispensando la carità elemosinata per le strade diceva che *se il cristiano attenderà davvero a conservare la vita dell'anima che è la grazia di Dio, lo stesso Dio lo provvederà sempre di quanto gli abbisognerà per la vita del corpo.* (Massima di S. Girolamo).

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE DI MARZO 1937 XV

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

Ss. Messe ore 6, 7, 8, 9.
Ore 18: Rosario, visita al Santissimo, e Benedizione.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe alle ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30.
Alle 10.15: Catechismo per i bambini.
Alle 16: Rosario, Catechismo adulti, Litanie e Benedizione.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Lunedì — Alle 18: Rosario - Visita al Santissimo, Miserere e Benedizione.
- 2 - Martedì — Alle 18: Rosario - Predica - Miserere e Benedizione.
- 4 - Giovedì — Come il giorno 2.
- 5 - Venerdì — 1° del mese: Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore; alle 15.30 Via Crucis; alle 18 Ora di Adorazione.
- 6 - Sabato — 1° del mese: alle 7 esposizione del Santissimo, Messa cantata all'altare della Madonna e Benedizione. Alle 8 Messa e Pio esercizio alla Madonna di Pompei. Alle 18 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
NB. - *L'Ora di Adorazione viene fatta per la santificazione dei Sacerdoti.*
- 8 - Lunedì — Alle 7 Messa e Pio esercizio a S. Girolamo; alle 18 funzione in onore del Santo.
- 9 - Martedì — Alle 18: Rosario, Predica, Miserere e Benedizione.
- 11 - Giovedì — Come il giorno 9.
- 12 - Venerdì — Ore 15.30: Via Crucis e alle 18: Rosario, Coroncina delle 5 Piaghe e Benedizione.
- 13 - Sabato — Alle 8: Messa e Pio esercizio alla Madonna di Pompei. Alle 18 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
- 15 - Lunedì — Alle 18: Rosario, Visita al Santissimo, Miserere e Benedizione.
- 16 - Martedì — *Comincia il triduo solenne a S. Giuseppe*: ogni giorno alle 9 Messa e Pio esercizio all'Altare del Santo. Alle 18: Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
- 17 - Mercoledì — Cominciano le 40 ORE. - Ore 18: apertura con un'Ora di Adorazione.
- 18 - 19 - 20: Adorazione dalle 6 alle 19. Ss. Messe alle 6, 7, 8, 9, 10 e 11. Ogni sera alle 18: Rosario, fervorino e Benedizione.
- 19 - Venerdì — *Festa di S. Giuseppe (di precetto quindi obbligo di ascoltare la Messa)*. Alle 9.30: Messa cantata all'Altare del Santo.
- 20 - Sabato — Alle 8: Messa e Pio esercizio alla Madonna di Pompei.
- 21 - Domenica delle Palme. — Alle 7.30: Benedizione delle Palme; alle 8: Messa Parrocchiale. Alle 9: Esposizione solenne e dopo la Mssa delle 11.30 chiusa delle Sante 40 Ore con Processione per la Piazza.
- 22 - Lunedì — Alle 18: Rosario, Visita al Santissimo, Miserere e Benedizione.
- 23 - Martedì — Alle 18: funzione riparatrice.
- 24 - Mercoledì — Alle 18: Mattutino delle tenebre.
- 25 - Giovedì — Alle 8: Messa cantata con Comunione generale e Processione. Alle 18: Mattutino e alle 20 Predica della Passione.

- 26 - Venerdì — Alle 7.30: Ore canoniche; alle 8: Messa dei Presantificati; alle 15.30: Via Crucis solenne; alle 18: Meditazione.
- 27 - Sabato — Alle 6.30: Ore canoniche; alle 7: Funzione liturgica e Messa cantata con Comunione generale.
- 28 - PASQUA DI RISURREZIONE — La funzione vespertina avrà luogo alle 16.
- 29 - Lunedì — Orario festivo per le Ss. Messe.

CENNI SU S. GIROLAMO EMILIANI

Eppure questa nel disegno della provvidenza era l'aurora di una giornata piena e operosa: era la prima mossa verso un'altra carriera ben più elevata, tutta di virtù, di carità, di santità, era ormai l'ora di una reazione morale del risorgimento auspicato dai buoni.

Quanto più si studia l'indole di S. Girolamo, il suo carattere, le vicende della sua vita, i suoi insegnamenti, i suoi sacrifici, e si penetra così nell'intimità del suo spirito, e meglio ci appare limpida la sua grande anima e più potente la sua ispirazione.

Bisogna conoscerlo non soltanto nelle sue nobili prerogative e nelle sue virtù individuali, ma raffigurarcelo eziandio nel suo vero augusto aspetto di filantropo, di apostolo, di riformatore, di martire della carità.

Forse anche potremo constatare che per la molteplicità delle sue opere e delle riforme splendidamente compiute, per le sue iniziative e per i suoi criteri pratici, può ben dirsi uno dei precursori dei tempi moderni, perchè promosse delle istituzioni che ancora ai giorni nostri formano oggetto delle sollecite previdenze della Chiesa.

Chi era il Miani

Il Miani non era semplicemente un asceta, ma un operaio solerte, pronto, intelligente, nella vigna del Signore; e sebbene s'adoperasse di occultare umilmente i benefici frutti della sua attività, si riconosceva però in lui, una mente superiore, singolarmente illuminata da Dio, e nella vita pratica si ad-

dimostrava uomo di molto senno, tenuto in gran conto anche dal Senato Veneto, che spesso ricorreva a lui per consigli e ne seguiva i suggerimenti nel governo della repubblica.

I veneziani solean dire: *Messer Girolamo Testa Grande*, e nelle cose di maggior rilievo tutti si rivolgevano a lui per averne un parere. In questo periodico mensile faremo conoscere, volta per volta, il contributo che Egli ha dato alla riforma dei pubblici costumi, conforme ai principi delle fedi cattolica, e il suo grande amore per i sofferenti d'ogni età e d'ogni stato, per i poveri, per i malati, per gli orfani, per gli agricoltori, ma soprattutto per il ravvedimento e la salvezza dei miseri peccatori, e di tante anime traviate, ripudio della società, che trovavano in lui un padre, un amico, un fratello, unicamente intento a riscattarle, a redimerle dall'obbrobriosa schiavitù.

Il suo avello glorioso, prima ancora ch'ei conseguisse il supremo onore degli altari, era meta continua di pellegrini che esprimevano la viva gratitudine del popolo per il bene da lui operato, e che continuava ad operare del Cielo.

S. Carlo per primo ne venera la salma

San Carlo Borromeo, il più illustre degli arcivescovi di Milano, gran Santo, che ricondusse nella vasta Diocesi lo spirito di fede e l'osservanza delle legge divine ed ecclesiastiche, ed impedì che l'eresia luterana potesse più oltre penetrare in Italia dalla

Svizzera, passando per Somasca in visita, non appena ebbe posto piede nella Chiesa, ove si conserva la preziosa salma di S. Girolamo, per una soave fragranza che ivi sentì, conobbe per divina ispirazione che in essa riposava il corpo di qualche gran servo di Dio.

È domandato senz'altro dov'era sepolto Girolamo Emiliani, ne fece aprire il sepolcro, ne fece levare con ogni riverenza le spoglie, e vedutele e veneratele con grande devozione, le incensò poi di sua mano, venerandolo come gran santo, lo ricompose nell'avello.

Così l'unanime consenso di onore tributogli dalla Chiesa, dalla Repubblica Veneta, e dal popolo di ogni tempo, confermano in una maniera palese e solenne i grandi suoi meriti e la sua missione perfettamente compiuta con sommo suo sacrificio.

(Continua)

OFFERTE

PER IL BOLLETTINO DEL SANTUARIO

Hanno offerto L. 10: Avv. Giuseppe Benvenuti, Signorina Maria Bombardella, ing. Cesare Calandri, Cimitan Antonio, Carrer Eugenio, dott. Galanti Roberto, Pesce Luigi, Mons. Enrico Pozzobon, Prof. Rogger Ruggero, Salce Giuseppina, Schnideritsch Regina, Passarino Aurelio.

Hanno offerto L. 5: Sig.ra Bressanin Della Rovere, Cesa Virginio, Cattaneo Gemma, Fam. Caldana, Chiarioni Antonietta, Carniello Francesco, Dal Negro Teodomiro, De Nardi Luigi, De Marco Annibale, Col. De Luca, Geom. Mario Ferracin, Sig.ra Guarnieri Monterumici, Tullio Liberali, Mario Liberali, Loja Teresa, Fam. Leo, Fam. Ma-

so, Ragazzoni Beraldo, dott. Reggiani, Spinelli-Pedrini, Schiavetto Erminio, Sartori-Righetti, Tiberti Antonietta, Uramonti Carla, Vecchiati Achille, Zaconi Arnoldo.

Hanno offerto L. 4: Zodo Maria, Fam. Cavasin Giovanni.

Hanno offerto L. 3: F.lli Bernardi, Battistella Carlo, Fleischmann Anna, Ghiglione Roberto, Marcuzzo Guido, Sebellin Maria, cav. Segatto, Tasca Elisa, Morbiatto Ugo.

Hanno offerto L. 2.50: Bellomo Antonietta, Cursi Maria, Carniello Nella, Sorelle Ghislanzoni, Gioco Teresa, Meneghin Elvira.

Hanno offerto L. 2: Maestra Alfarè Bianra, Aruta Franco, Contessa Annina Ancilotto, Fam. Bussi, Bortolozzi dott. Menenio, Brigata R. Guardia di Finanza, Chiereghin Maria ved. Bortoluzzi, Fam. Bonifacio Virginia, Bignami Ugo, Biscaro Tullia, Bozzola Diotalvi, Bin Caterina, Fam. Benedetti, Biral, Barbato Anna, Bredan Genoveffa, Bisigato Ester, Bravo Rosina, Biscaro Alba, Belpinati Maria, Bianchini Ersilia, Biadene Angelo, Bianchini Ginevra, Biscaro Bindoni Fausta, Bellomo Antonietta, Sig.ne Carini, Calzavara Maria, Casagrande Vittoria, Corazza Pietro, Carestato Ferruccio, Ceraico Ida, Camatta Luigia, Crosato Angela, Fam. Campra Gualtiero, Cavallin Adelaide, Fam. cav. Castelletto, Fam. Cervellin, Casazza Maria, Caruso Maria, Cinnei Maria, Ceccarel Speranza, Calamai, Covalutto Rosa, Costantini Elisa, Corti Marcellina, Colin Elisa, Cau Clara, Cappellazzo Emma, Canzian Teresa, Cattilan Zaffira, Clavedi Gina, Colletti Zava Beppa, Ceron Carlotta, Crosato Emilia, Caccin Cornelia, Cogoli Luigia, Cattella Cesare, Cranio Resy, Cimitan Maria.

(continua)

Offerta minima per l'abbonamento al Bollettino del Santuario L. 2.-

Amministrazione Santuario di S. Maria Maggiore



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

DEVOTI DELLA MADONNA GRANDE

Il Vicario di Gesù Cristo, con la lettera enciclica sul comunismo, ha rivolto con cuore addolorato la Sua alta e paterna parola non solo ai Cattolici, ma a tutti gli uomini onesti e di retto sentire.

In essa Egli descrive quali sono i principi del comunismo, la sua absurdità, i danni immensi, catastrofici, che cagiona al mondo, travagliato da una acuta crisi economica-morale e quelli che maggiormente ancora le procurerà indubbiamente se non viene prontamente combattuto e respinto. A questo fine ne indica, quale esperto medico, conoscitore profondo della psicologia umana, i mezzi necessari; bisogna cioè tornare a Gesù Cristo, alla sua dottrina luminosa, che sola potrà salvare il mondo dalla catastrofe. « L'uomo ha un'anima spirituale e immortale, è una persona, dal Creatore ammirabilmente fornita di doni di corpo e di spirito, un vero microcosmo come dicevano gli antichi, un piccolo mondo, che vale di gran lunga più di tutto l'immenso mondo inanimato. Egli ha in questa e nell'altra vita solo Dio per ultimo fine; è dalla grazia santificante elevato al grado di figlio di Dio e incorpora-

to nel regno di Dio nel mistico corpo di Cristo ».

Per conseguenza è necessario un rinnovamento profondo della vita cristiana, distaccare il cuore dai beni terreni ed attuare il precetto della carità. La ricchezza deve essere un mezzo per opere buone; chi ha in abbondanza dia con generosità per amore di Dio. I poveri, pur cercando di migliorare la loro condizione, rimangano sempre poveri di spirito e siano pazienti se vogliono essere i prediletti del Divino Redentore.

Soprattutto occorrono preghiere unite alla cristiana penitenza, giacchè « certi demoni non si scacciano se non con la preghiera e la penitenza (S. Matteo). Ecco quindi assegnato ad ognuno il proprio compito, la specificata attività da svolgere.

I devoti di Maria SS.ma siano i primi a rispondere all'appello paterno del Sommo Pastore, e con l'aiuto della celeste Regina « Auxilium cristianorum » dai paurosi attuali torbidi sorgeranno nuovi cieli e nuova terra.

P. D. M. Mondino C. R. S.

STORIA DEL SANTUARIO

SECONDA PUNTATA

Chi dalle pianure venete si recasse, ad oriente di Treviso, entro le mura della città, a pochi passi della riva sinistra del Sile: « là dove Sile... a Cagnan s'accompagna » vedrebbe sorgere il tempio di S. Maria Maggiore, detta volgarmente « Madonna Grande », ed è il luogo, ove da undici e più secoli si venera la miracolosissima Immagine, che dal suo diede il nome alla Chiesa. Il luogo ove sorge il Santuario, era anticamente una palude, che in seguito asciugata e spianata, fu destinata per i tornei, per le giostre e per i duellanti che si sfidavano tra di loro. La tradizione e qualche antico documento ci dicono che S. Prosdocimo, consacrato Vescovo di Padova da S. Pietro, ed inviato ad evangelizzare una parte del Veneto, vi facesse innalzare un capitello coll'effigie di Maria, di cui egli era divotissimo, la quale collandar del tempo cresciuta in venerazione, si chiamò *La Madonna Grande* per distinguerla dall'altra esistente nel Duomo, detta *Madonna Piccola*, che si fa parimenti risalire a S. Prosdocimo. Tal tradizione non sembra del tutto priva di fondamento che altri ne dica, e difatti, se il S. Prelato aveva stabilito di dedicare la cattedrale alla Madre di Dio, e quindi la dedica al Principe degli Apostoli, avendo appreso il glorioso martirio, come si può presumere che il Santo Vescovo, lasciasse i novelli cristiani di Treviso senza un sol vestigio che ricordasse la Madre di Dio? è a credere adunque che S. Prosdocimo, dopo di aver convertito il popolo Trevisano alla fede cattolica, venuto a conoscenza dei molti strani e pericolosi spettacoli, che si facevano nelle vicinanze di *Costa Pelta* ossia *Tolpada*, vi facesse edificare un capitello, facendovi delineare nelle calcine l'Immagine di Maria. E che il muro o capitello ove è dipinta la Madre Dio, sia antichissimo, è fuor di dubbio, esso oltre ad essere fuor di piombo dalla sua base, apparisce assai logoro,

e fin da quando si fabbricò la prima Chiesa, come riferisce l'annalista De Grandis, era così bisognoso di puntelli e di sostegno, che si dovette circondare di grossi muri con catena di ferro. Ma sia pur come si voglia, la grandiosa maestà dell'effigie di Maria è tale che non si può fare a meno di ammirarla come un prodigio sorprendente di antichità. E' certo che l'anno 780 il governatore Gevardo dei Conti di Treviso, vedendo crescere di giorno in giorno la devozione verso la Beata Vergine, pio come egli era, fece edificare una Chiesa, ove sorgeva il capitello coll'effigie della Madonna, affidandola alla giurisdizione ed al governo dei Monaci Nonantolani, coi quali aveva molta intimità e lasciando loro tutti i suoi doveri coll'obbligo che la Chiesa s'intitolasse a Maria Vergine, alla Croce, ed a S. Fosca.

L'esempio del devoto gentiluomo fu imitato subito dopo la sua morte dalla moglie Alberganda che, morta in età avanzatissima, lasciò tutti i suoi beni alla Chiesa di S. M. Maggiore. Ufficiato così il sacro edificio dai Monaci nonantolani e decorato anche delle spoglie preziose dei Santi Martiri Senesio e Teopompo, durò fino all'anno 898, epoca in cui gli Ungheri calati in Italia devastate diverse provincie, invasero ancora la città di Treviso, distruggendo dalle fondamenta il Santuario, coll'annoso Convento, cosicchè i monaci dovettero rifugiarsi altrove.

(Continua)

In tutte le case, Orfanatrofi, Parrocchie, Patronati, dell'Ordine è stato inaugurato solennemente il IV° Centenario di S. Girolamo Emiliani. In modo particolare sono celebrate feste solenni l'8 di febbraio con l'intervento di tantissimi Vescovi a Venezia, a Rapallo, a Pescia, a Cherasco, Como, a Corbetta, a Somasca, a Genova, a Nervi, a Roma, e nell'America Centrale.

Alla Madonna Grande

VII.

Salve, del mare
lucente stella:
m'hai da salvare,
Madre mia bella!

Grande tu sei,
o Madre mia:
i lacci ai rei
sciogli, o Maria.

Fa lume al cieco
fuga ogni male:
gioisca io teco,
Madre immortale.

Dopo l'esilio
di questa vita,
Gesù tuo Figlio
in ciel n'addita.

Lode si dia
sempre al Signore:
rese a Maria
immenso onore.

La nostra Madonna Grande a Gondar

La bella copia della Madonna Grande benedetta il 7 giugno dello scorso anno da S. E. il Vescovo di Ceneda è giunta da qualche tempo a Gondar.

Partita da Treviso alla fine di giugno fu esposta in un negozio del centro della città di Padova; di là fu trasportata nell'Eritrea e allogata provvisoriamente nell'Ospedale di Keren; la presero quindi in consegna i Padri delle Missioni Africane di Padova e con santo entusiasmo la portarono a Gondar, quale pegno prezioso della sua materna protezione e lieto auspicio di fecondo apostolato fra quelle popolazioni.

Ricordate le parole di chiusura dette dal P. Petazzi S. J. nel suo discorso per la so-

lenne cerimonia della benedizione dell'immagine, in presenza di una folla immensa che gremiva il Santuario:

« Nel nome di Maria l'Italia ha ottenuto la vittoria. La lampada del Combattente, accesa nei suoi più celebri Santuari dalla fede ardente di tante spose e di tante madri, lo attesta solennemente.

E adesso ottenuta la trionfale vittoria, la Madonna Grande entra in Abissinia per compiere la grande impresa della ricostruzione, della civilizzazione. Colei, che ha spezzato i ceppi della prigionia a Girolamo Emiliani, a buon diritto entra in Africa per spezzare le dure ritorte di tanti poveri schiavi. Colei, che nel suo tenerissimo Cuore ha accolto le trepidazioni e le lagrime di tante madri, a buon diritto entra in Africa per rialzare le tristi ed ignominiose condizioni di tante donne; Colei, che fu Madre di tanti orfani, a buon diritto vi entra per accogliere sotto il suo manto tanti piccoli figli di Dio, abbandonati e languenti. Colei, che ha ispirato sensi di saggezza paterna a tanti Governatori d'Italia, Colei, che ha insegnato le norme di equità, di giustizia, di vera carità alla Patria nostra, ed a cento a cento vi ha suscitato anime generose che nel suo Nome, decorandosi dei più soavi Misteri d'amore e di dolore, si sono dedicate e si dedicano a tutte le più svariate opere di carità e di assistenza sociale, saprà ispirare ed eccitare le più nobili, ed anche se occorre, le più eroiche forme di vera carità verso i poveri Abissini; farà che si spezzino le spirituali catene che ancora stringono quei popoli nell'errore e nell'abbiezione morale, farà che anche in quella terra, spiritualmente sì sterile, abbiano a spuntare i fiori più vaghi ed olezzanti delle vere virtù cristiane e cattoliche.

L'Italia cattolica, con altissimo senso di fede e di amore, già ha spedito in Africa le copie delle sue più celebri Immagini di Maria, decorate dei più cari e gloriosi suoi titoli. Ma mi sembra che la Madonna Grande, in qualche modo, tutti li riassuma e li riaffermi.

Spedendola in Africa, voi attestate solennemente che grande è Maria; grande nella difesa dei suoi figli, grande nel conforto e nella consolazione che loro reca, grande nella tenerezza e compassione materna, grande nella fortezza che ispira, grande nella potenza e nella gloria che ottiene alla Patria che in Lei s'affida.

La Madonna Grande è la Madonna della grande Italia!

E' la Madonna dell'Impero!

Le 40 ore nel nostro Santuario

Le SS. 40 ORE furono un trionfo per il divino Re d'amore!

Quanta premura in una folla di cuori generosi, perchè Gesù non fosse mai solo! Ed era ben giusto che fosse così. Non è forse questo il Santuario prediletto della Madre di Gesù? Quanta cura ebbe Ella durante la sua vita terrena del suo divin Figlio...

Per conseguenza chi ama veramente Maria, deve, come Lei, amare Gesù e dimostrare quest'affetto, se necessario, anche con sacrificio. Nella processione di chiusura il divin Prigioniero passò benedicente tra una moltitudine divota e riverente.

Viva Cristo Re!

Sotto la protezione di Maria

ANGELINA DA RE, di Ranzano Bibano, P. G. R., dona alla Madonna un oggetto d'oro.

ROSSETTO MARIA, P. G. R., offre alla Madonna Grande un oggetto d'oro.

RIGATO ELISA in Martini, P. G. R., offre alla Madonna Grande una catenina con crocetta di diamanti.

DURIGOTTO ALICE, di S. Ambrogio di Fiera, offre alla Madonna, per voto, due orecchini granata e oro.

BENETTON GIULIA, P. G. R., offre alla Madonna Grande una collana d'oro antico.

Fiori della confidenza in Maria

Vigilia d'armi. — Non aveva sognato che imprese guerresche e cimenti in cui potesse sperimentare il proprio valore e coprirsi di gloria.

All'assedio d'una fortezza in Pamplona la gloria l'aveva baciato in fronte, ma una gamba eragli stata gravemente ferita. La grazia di Dio l'aspettava.

Nelle lunghe ore d'inerzia e di penosa immobilità, aveva cercato dei libri di avventure cavalleresche, ma una mano provvida e misteriosa non gli aveva fornito che il libro delle vite dei santi. Legge dapprima a malincuore, poi con maggiore interesse quelle pagine, che fortemente lo scuotono, lo fanno seriamente pensare, dischiudono innanzi a lui nuovi e inesplorati orizzonti.

Di che non è capace un'indole generosa e un cuore fatto pei nobili ardimenti e per le magnanime imprese? Egli ha finalmente deciso: il cavaliere del mondo diverrà prontamente il cavaliere di Dio. Sì; ma dove attingere quegli aiuti, quella forza, di cui sente estremo bisogno per eseguire il suo nobile ma così ostacolato disegno? Eccolo ai piedi dell'altare di Maria: novello cavaliere del suo figliuolo Gesù, egli, secondo l'uso dei tempi, passerà tutta la notte in veglia presso la sua Signora. Da Maria gli verrà l'aiuto, la perseveranza, la forza. Spunta l'alba nel cielo e i primi raggi di sole attraversano le istoriate finestre del tempio. Eccolo in piedi; scioglie il cingolo militare, depone la spada innanzi all'altare di Maria e, vestito l'abito di penitenza, inizia un'era nuova di vita. La sua speranza non fu delusa. Il fondatore della Compagnia di Gesù ricorderà sempre con gratitudine l'ottenuta e specialissima protezione.

S. GIROLAMO E MARIA

Eppure nei disegni della Provvidenza questa era l'aurora di una giornata piena e operosa: era la prima mossa per un'altra carriera tutta di virtù e di carità, di un'altra carriera ben più elevata e proficua, cioè di un nuovo apostolato. Il ravvedimento di S. Girolamo Emiliani è un altro trionfo di Maria per la salvezza dei suoi figli. Dobbiamo ricordarlo con filiale riverenza, perchè liberato dal carcere e accompagnato da Maria fino in vista di Treviso, in questo Tempio, ove già da quasi cinque secoli la Madonna Grande riscuoteva fervido tributo di venerazione e di affetto, prostrato innanzi al suo altare, ebbe dalla Vergine i primi lampi del fervore, le prime ispirazioni, i primi ammaestramenti.

La Vergine lo avea convertito, gli avea commosso il cuore, gli avea ripieno l'animo delle sante gioie, già da lui provate nella sua infanzia e nella sua giovinezza. Ora fra la soddisfazione dello scampato pericolo e le lacrime di profonda riconoscenza avveniva uno scambio misterioso di affetti; Girolamo si consacrava interamente a Maria, e Maria gli annunciava la nuova sublime missione, onde Egli ritornava a Venezia risoluto e pronto a compiere i divini voleri.

Riconoscenza a Maria Santissima

La devozione a Maria è il palpito più ardente dei cuori bennati, il fiore più delicato ed olezzante della pietà, e Girolamo, memore dei santi avvisi della sua buona madre terrena, ed ora estasiato dalla bontà della Madre Celeste, che l'aveva liberato e scortato a salvezza, pose come base della riforma cristiana, allora più che mai necessaria, il culto più affettuoso verso Maria.

Negli otto anni che Egli impiegò nel ritiro e nel raccoglimento per estirpare i mali abiti e prepararsi al suo grande apostolato e nelle imprese molteplici della carità, non

incominciava nessuna azione, o esercizio di preghiera e di penitenza, se prima non aveva invocato il santissimo nome di Maria. Aveva sempre dinnanzi agli occhi la soave maestosa figura della gran Madre di Dio, quale egli l'aveva contemplata fra gli orrori del carcere e nella via da Quero a Treviso: quella voce soave gli risuonava all'orecchio, e sentiva di continuo nel cuore un soffio celeste che l'incoraggiava a superare ogni ostacolo.

Quando per consiglio del P. Caraffa, che fu poi pontefice con nome di Paolo IV, dovette cominciare l'opera di raccogliere orfani e fanciulli abbandonati e darsi intieramente a loro, invocò Maria, alla quale poi consecrava successivamente i nuovi drappelli di derelitti.

Come onorava Maria Santissima

Allorchè andava da una terra all'altra o per soccorrere altri infelici, o per catechizzare le plebi, incedeva processionalmente cantando le litanie della B. V. Tre volte al giorno recitava insieme l'*Angelus Domini*, tutti i sabati e la sera delle vigilie di qualche festa si cantava la *Salve Regina*; nelle officine, allorchè entrava qualche prelado o illustre visitatore i giovani erano obbligati a salutarlo con le parole: Ave Maria.

Oh Maria! Fiore del cielo prima che di Nazareth (città del fiore) manifestati a noi in tutta la magnificenza della tua gloria, e in questo IV° centenario del tuo gran Servo Girolamo Emiliani, aiutaci ad onorarlo e a ricopiarne in noi la grande virtù e l'insuperabile carità.

La prima domenica di maggio vi sarà la prima S. Comunione dei bambini che dal principio della Quaresima vengono ogni giorno istruiti con grande assiduità.

I parenti dei fortunati fanciulli cooperino con l'opera loro, affinchè il primo incontro di Gesù porti frutti duraturi in quelle candide animucce.

La morte di Padre R. Bianchi già Parroco della Madonna Grande

E' giunta da Somasca la notizia della santa morte — colà avvenuta dopo breve malattia — di Padre dott. don Ruggero Bianchi C.R.S. che fu per oltre vent'anni parroco amato della popolosa ed antica parrocchia della nostra Madonna Grande.

Come si ricorderà Padre Bianchi nel settembre 1932 era stato trasferito dai suoi superiori da Treviso a Somasca, ameno paesello della diocesi di Bergamo che custodisce le ceneri gloriose del Santo patrizio veneto S. Gerolamo Miani, cavaliere ed eroe della carità, patrono degli orfani e della gioventù abbandonata, fondatore di quella Congregazione regolare Somasca cui Padre Bianchi aveva l'orgoglio di appartenere: il sereno trapasso di Padre Bianchi è avvenuto dunque nello stesso paese che vide il felice transito del Suo fondatore, in quest'anno 1937, in cui ricorre il quarto centenario di San Girolamo.

I buoni parrochiani della Madonna Grande ed i trevigiani che erano in consuetudine di amicizia e di affetti con Padre Bianchi apprenderanno la notizia della Sua morte con stupore e dolore: essi ricorderanno di aver visto di sfuggita ancora una volta nel dicembre scorso — dopo il Suo trasferimento del 1932 — Padre Bianchi, venuto a Treviso per deporre come teste nel processo canonico di Suor Bertilla: in quella occasione il vecchio parroco si compiacque di constatare come l'antico affetto dei suoi buoni figliuoli non fosse scemato e passò tra essi alcune liete giornate che riempirono il Suo cuore paterno di gioia e confortarono il Suo nobile animo.

Volle visitare le famiglie, avvicinare i suoi giovani, riprendere contatto con le istituzioni parrocchiali, celebrare riti davanti ai sacri altari che conobbero le Sue gioie e le Sue lacrime, stringere la mano e riabbracciare i moltissimi amici che Egli aveva anche in

persone lontane dalla fede o tormentati dal dubbio.

Fu quello il saluto di commiato, l'ultimo suo saluto. Egli era nato nell'agosto 1876 a Torri in Sabina e dopo la Sua ordinazione sacerdotale a un lungo tirocinio di incarichi delicati, espliciti nella difficile mansione di educatore e di insegnante (aveva anche il diploma di maestro elementare) era stato nominato arciprete della Madonna Grande nel 1911, parrocchia di oltre 7000 anime, ed alla quale è affidata la custodia del più celebre Santuario Mariano della Diocesi trevigiana.

I 21 anni di ministero pastorale, passati nella nostra città, portano il segno della Sua intelligenza pronta e feconda, del suo cuore veramente paterno, della sua carità nascosta ed ardente, del Suo naturale trasporto verso l'amicizia, (questa alta e preziosa forza d'amore, oggi tanto trascurata) della quale si serviva per la cristiana e pacifica conquista delle anime dei fratelli.

Egli accrebbe il patrimonio artistico del nostro Santuario cittadino con la costruzione delle storiche vetriate e diffuse il culto alla Vergine protettrice di Treviso: ridiede vita attiva al Patronato, che raccoglie dalla strada centinaia di fanciulli e giovani e li avvia verso i sentieri dell'onestà, del lavoro e dello studio; creò l'Asilo infantile, dove moltissimi bambini con la prima istruzione ed educazione ricevono il conforto fisico del sole e dell'aria libera; sviluppò le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, che animate dal suo zelo, portarono alle famiglie povere, con la luce della fede e delle supreme speranze, l'apprezzabile sussidio di un pezzo di pane.

Fu anche ispettore delle scuole per l'insegnamento religioso ed i maestri lo ricordano con affetto e venerazione: le Sue lezioni ai piccoli vivaci frugoli lo rivelarono ottimo insegnante e profondo educatore.

Padre Bianchi fu un vero benefattore dei trevigiani: sulla Sua tomba deponiamo la nostra riconoscente preghiera di suffragio.

(P. C.)

Per il decoro del Santuario

Tutti sono d'accordo della necessità che il Santuario della nostra cara Madonna sia debitamente restaurato. Noi quanto prima incominceremo i lavori quantunque le offerte giunteci fino ad oggi siano ancor poche. Forse molti attendono a dare la loro generosa offerta quando vedranno che il lavoro è in atto. Per questo motivo, fiduciosi sempre nella Vergine Santissima, inizieremo l'opera. Diamo intanto l'elenco dei generosi che hanno risposto subito al nostro caloroso appello:

Ing. Giacomo Santamaria di Milano L. 25; Sig.ra Buosi Augusta 25; Sig.ra Fabbris Schneiderisch Regina 100; Sig.ra Maria Bombardella 200; Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana 100.

Il nostro vivo ringraziamento ai generosi oblatori. La Madonna Grande li ricompensi e li benedica adeguatamente.

Offerte per il Patronato

Avv. Italo Levacher L. 2; Contessa Luisa De Wiel 20; Fam. Vecchiati in morte di Elisa Petrin ved. Vecchiati 50; In morte di Bidoli Lorenzo i figli 600; Personale maschile Ospedale Psichiatrico 44; N. N. 10.

Offerte per l'Asilo Infantile

Cassa di Risparmio Marca Trevigiana L. 100; In morte di Luigi Bandiera i congiunti 20.

Offerte in memoria di P. Bianchi

Per il Patronato: Fam. E. Baretton L. 10; Sorelle Pasetti 20; Brugnera Giovannina 10; Geom. Mario Ferracin 10; N. N. 20.

Per l'Asilo Infantile: Mattarucco Francesco L. 10.

Alla Basilica per restauri: M. Bombardella L. 50; Sorelle Liberali 30.

All'Orfanotrofo S. Girolamo Emiliani: Tonello Alessandro L. 10.

Alle Conferenze S. Vincenzo: Dott. A. Tronconi L. 20; Comm. Coletti 20.

Altre offerte senza determinata destinazione che vengono divise in tre parti e destinate alle tre opere predilette dal P. Bianchi: Asilo, Patronato, e Restauri Basilica: Avv. C. Pantaleoni L. 50; Avv. G. Benvenuti e Consorte 50; Netto Giuseppe 4; Prof. Comm. A. Grollo 50; Fam.

Leo 10; Sig.ra Pedrini-Spinelli 15; Prof. G. Cagnin 15.

Hanno fatta la loro generosa offerta per le SS. 40 Ore: Schneiderisch Regina Fabbris, Bortolan Luigia, Costalunga Teresa, Maria Bombardella, Caldana-Ricci, Vianello-Tramontini, Sorelle Pagnossin, Leo, N. N., Infermiera Casa Cura Grollo, Reggiani Antonietta, Biscaro Tullia, Tommasini Zadra, Domestica Sig. Tommasini Zadra, Gravili, Bignami, Sorelle Liberali, Marasciulo Elena, Avv. Cevolotto, Gatto, Freccura, Maestra Pietrobon, Carrer, Resj Loya, Pornale Maria, Tessaro Emma, Avv. Morico, N. N., Col. De Luca, Battaglia, Salce, Gregori, Chiarioni Antonietta, Sarzetto Armanda, Mons. Pozzobon, Sig. Pegoraro, Sig.ra Calzavara, Rag. Trevisan Pergentino, N. N., Ragazzoni Beraldo, Benvenuti Giuseppe e Carla, Meron Domenico, Bressanin Costanza, Pedrini-Spinelli, Cav. Segatto, Avv. Vanin, Avv. Levacher, Grava Armenia, N. N., Fam. Stimamiglio, Sig. Marson, Sig. Dijorio Emma, Reginato Rita, Calesella, Cimitan, Fam. G. Gerolimich, Foffano Tullio, Bressanin Matilde.

A tutti un sentito ringraziamento.

VITA PARROCCHIALE

AZIONE CATTOLICA

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle 20.30: per i Seniores.
Tutti i sabati alle 18.30: adunanza di Presidenza.

Tutte le domeniche: aspiranti per la Gara di Cultura alle ore 10.10 e alle 14.10 per l'adunanza.

Tutte le domeniche alle 17.10: Juniores per la seduta e Gara di Cultura.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle 14.30.

CONFERENZE

Domenica 4 alle ore 17: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 11 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 18 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 25 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CONFERENZE DI S. VINCENZO DE PAOLI

Maschile: ogni martedì alle 20.45.

Femminile: ogni lunedì alle 15.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE DI APRILE 1937

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

SS. Messe: alle 6, 7, 8, 9.

Alla sera: ore 18 S. Rosario, visita al Santissimo e Benedizione per i benefattori del Santuario.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: alle 6, 7, 8, 9.30, 11.30.

Alle 10.15: Catechismo per i bambini.

Alle 16: S. Rosario, Catechismo per gli adulti, litanie e Benedizione.

FUNZIONI SPECIALI

2 Primo Venerdì del mese: alle 7 Messa all'altare del S. Cuore, coroncina e Benedizione. - Alle 18: S. Rosario - Predica - Litanie del S. Cuore e Benedizione.

3 Primo Sabato: alle 7 Messa cantata all'altare della B. V. - Alle 8 Messa e pio esercizio alla Madonna di Pompei con Benedizione.

8 Giovedì: alle 7 Messa e preghiera all'altare di S. Girolamo Emiliani.

10 17 24 Sabati dedicati alla Madonna di Pompei. Alle 8 Messa e solito pio esercizio.

21 SS. Messe alle 6, 7, 8, 9 e 11.

12 13 e 14 Triduo predicato *per tutte le madri cristiane* alle ore 15.

27 Martedì: alle 18 funzione riparatrice.

30 Ha inizio il mese dedicato alla Madonna: Predica ogni sera con funzione solenne alle ore 20.30. - I devoti della B. V. siano costanti nella frequenza a questa tanto cara e pia pratica.

GIACULATORIA: SALVE, O MARIA!

Apostolato della Preghiera: *Intenzione mese di aprile* - Per i cattolici che vivono in mezzo ai non cattolici e affinché venga scoperta e a tempo impedita l'opera degli ateisti nelle Missioni.

Offerta minima per l'abbonamento al Bollettino del Santuario L. 2.-

Amministrazione Santuario di S. Maria Maggiore



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

DIVOTI DELLA MADONNA GRANDE

Con pura gioia salutiamo ed iniziamo santamente il bel mese dedicato alla Vergine SS.ma. La devozione del mese di Maria, unisce con le più care armonie il più fiorito e ridente mese dell'anno a ciò che il cielo ha di più amabile, di più benigno, di più accessibile alla nostra debolezza ed a ciò che la terra ha di più innocente e puro.

Dolce pascolo alla gioventù cristiana, per allontanarla dalle gioie dissolute e dai canti profani del mondo mediante la devota pompa ed i melodiosi cantici della religione.

Questa tenera devozione a Maria è per i cuori fedeli una pure ad abbondevole fonte di grazia e di favori; ella santifica la più bella stagione dell'anno e mantiene l'anima di vota in un santo raccoglimento.

Passando in rassegna, in una continuata serie di considerazioni, le virtù di Maria, ci sentiamo mossi ad imitarle ed a conformare la nostra vita a quella della SS.ma Vergine. I Santi ed i dottori della Chiesa caldamente raccomandano questa pia pratica; S. Bonaventura dice che quelli che si adoperano per pubblicare le glorie di Maria sono sicuri del paradiso.

E lo conferma Riccardo di S. Lorenzo con dire che l'onore questa Regina degli Angeli è lo stesso che fare acquisto della vita eterna. Che dire di S. Bernardo, il dolce cantore di Maria? In ogni luogo ne parla con una dolcezza che incanta. S. Girolamo Miani, dal giorno della liberazione per di lei mezzo, passa la sua vita di penitenza e di lavoro sotto il materno manto di Maria.

Perciò quelli che ne hanno la possibilità vengano ogni sera, nel suo bel Santuario ad ascoltarne le lodi, assistano al divino sacrificio ogni mattina e procurino durante il giorno di praticare qualche virtù cara alla Vergine.

Quelli che non possono allontanarsi di casa raccolgano tutta la famiglia ed i vicini davanti a qualche immagine di Lei, recitino assieme il S. Rosario, con una breve lettura tolta da qualche libriccino e cantino le sue Litanie.

Siate poi costanti per tutto il mese nel tributare alla Madonna questo vostro piccolo tributo di amore filiale ed io vi assicuro che la Vergine Misericordiosa non vi lascerà senza la meritata ricompensa.

P. M. Mondino C.R.S.

STORIA DEL SANTUARIO

III PUNTATA

Fin quando rimanesse atterrato il Santuario, in quel tempo e per opera di chi risorgesse dalle sue rovine, è del tutto incerto, perchè niuna memoria è rimasta, nè nell'archivio di Nonantola, nè in quello di Treviso.

La più antica pergamena ritrovata e pubblicata da Rambaldo degli Azzoni Avogaro, è dell'anno 1221 del 31 marzo, ed in esse si rileva che Gisla, figlia di Viviano di Casero, col consenso di suo padre, dona alla Chiesa di S. Silvestro in Nonantola ed a quella di S. Fosca di Treviso una sua *masariccia* in un luogo del contado di Treviso detto *Vigoanizoi* e volgarmente Venegazzù. Era adunque allora certamente e forse da moltissimi anni prima rifabbricata la Chiesa di S. M. Maggiore e di S. Fosca, a cui Gisla fece un tal dono.

Abbiamo detto che nel luogo ove sorgeva il capitello coll'Immagine miracolosa, si facevano giostre, tornei ed altri spettacoli, e molti storici di comune accordo ci riferiscono quello del 1096, dato ai Trevigiani in onore di Enrico IV venuto a Venezia per tenervi a battesimo la figliola del Doge Vitale Faber. E più di una volta accadde che i terneadori ed i combattenti venuti in pericolo di vita, ricorressero a quell'Immagine per il perdono e spesso ottenessero ancora la guarigione del corpo; guarigione che ottennero anche i Conti da Camino, Nicolò e Guido. Questi, vicini a morire per le gravissime ferite riportate nella guerra che i Veneti ebbero con gli Aquileiesi, circa l'anno 1088, furono guariti istantaneamente, mediante l'invocazione della Immagine; in memoria di quel miracolo, tornati in Treviso, ridussero il capitello in forma di Cappelletta, fabbricandovi a l'interno un altare, e facendovi dipingere ai lati dell'immagine

le loro figure, in abito da guerrieri, ed in atto di ringraziare la Vergine. Dalla varietà delle tinte, dalla mescolanza dei colori e dalla nuova sottile stabilitura di calce, si vede facilmente che le due figure in abito di guerrieri, non sono state dipinte nè dallo stesso autore, che delineò la Vergine, nè nello stesso tempo ma molti secoli dopo. Ma ciò che diede nome e sviluppo al Santuario fu il fatto che trascriveremo letteralmente, togliendovi qualche errore di ortografia, nel prossimo numero.

(Continua)

Alla Madonna Grande

Giunga a te grata
la precè mia
O Immacolata
Madre Maria.

Maria delizia
del paradiso
a Dio si mandi
Ognor Treviso

Fe' cose grandi
a te il Signore,
a Dio si mandi
eterno amore.

Tutti ripetano
in armonia
Viva la Vergine
Madre Maria!

Se sta in pericolo
la vita mia
dirò: proteggila,
Madre Maria.

Insino all'ultima
Nostra agonia
Ne aiuta o Vergine,
Madre Maria.

I fiori della confidenza in Maria

La speranza di chi dispera. — Spinto dallo zelo che fervera nel cuore per la salvezza dei peccatori S. Vincenzo Ferreri erasi recato al letto di un povero moribondo. Ma ahimè le esortazioni, le preghiere, le lacrime riuscivano inutili e nulla poteva commuovere quel cuore chiuso alla grazia e già occupato dalle tenebre della più nera disperazione.

— Voglio dannarmi a dispetto di Gesù Cristo! — aveva risposto il peccatore ostinato al santo che mostravagli il Crocifisso.

— Eppure tuo malgrado ti salverai! — e l'apostolo di Maria pieno della più viva confidenza in Colei che è rifugio dei peccatori, dopo aver gettato questa sfida all'infelice morente disse agli astanti: — Su fratelli, recitiamo assieme il Rosario.

La preghiera incominciata col pianto negli occhi e con la più amara tristezza nel cuore, terminò nella gioia e nella massima contentezza per tutti. Che era mai avvenuto?

Neppure questa volta la confidenza in Maria era stata delusa. Il moribondo, vinto e commosso fino alle lacrime, chiedeva perdono delle parole blasfeme e, confessatosi con sommo dolore, si disponeva serenamente a morire nelle braccia del suo salvatore.

Ogni giorno durante tutto il mese di Maggio, recitate la seguente preghiera:

ORAZIONE

O Madre del Verbo incarnato, che si è degnato di abitare fra noi pieno di grazia e di verità, noi vi salutiamo coll'angelo, piena di grazia. Il vostro divin Figliolo ne è la fonte inesauribile, infinita, e avendo fissata in voi la sua prima dimora fra gli uomini, vi ha dato il diritto di dire: *in me risiede ogni grazia*. Le vostre mani benedette sono come il prezioso canale, per mezzo di cui quel divino tesoro diffondendosi su tutta la terra, vivifica tutto ciò che è arido, e fa fiorire il deserto siccome un nuovo Eden. In voi, dopo Gesù, noi mettiamo per sempre la nostra confidenza; per opera vostra noi

aspettiamo, nonostante le nostre miserie, il perdono dei nostri peccati, e gli aiuti necessari per camminare sulle vostre orme e seguirvi fino al cielo. Così sia.

Tre Ave Maria...

Giaculatoria: O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a voi.

Sotto la protezione di Maria

Una buona Signora devotissima della « Madonna Grande », si raccomanda alle preghiere di tutti per ottenere una grazia che le sta tanto a cuore.

N. N. offre alla Madonna, per voto, un magnifico fermaglio stile veneziano in oro e argento lavorato con brillanti.

Marcuzzo Jole, per grazia ricevuta offre alla Madonna un braccialetto d'oro.

Volpato Angela, per grazia ricevuta offre alla Madonna una catenina d'oro.

Maria Dell'Oro in segno di riconoscenza alla casa Madonna di Treviso offre una collanina con croce d'oro. « La Vergine santa mi protegga e mi faccia santa ».

Catechismo Mariano

1. - *La SS. Vergine è veramente Madre di Dio?*

Da queste parole « il verbo si fece carne » noi concludiamo che il verbo si è fatto uomo, e che, pur restando figlio di Dio, è diventato figlio della donna, alla quale noi diamo il nome distintivo di Madre di Dio, perchè essa ha veramente generato Dio secondo la carne.

2. - *Perchè a Maria è mandato l'Angelo Gabriele?*

Non un angelo qualunque, ma l'Arcangelo Gabriele fu inviato alla Vergine Maria, perchè al più grande degli Angeli si addiceva di venir ad annunziare il più grande degli avvenimenti. La Scrittura gli dà un nome speciale e significativo; egli si chiama Gabriele, che vuol dire « Forza di Dio » quindi alla forza di Dio era riservata

la nascita del Dio degli eserciti, del forte nelle battaglie, che veniva a trionfare delle potenze dell'aria.

3. - *Perchè fu mandato ad una vergine?*

La verginità sola era degna di partorire Colui che, nella sua nascita non ha potuto avere chi l'eguagliasse. Il nostro capo Gesù Cristo, per un miracolo insigne, doveva nascere da una vergine secondo la carne, e figurare così che la Chiesa vergine darà ai suoi membri una nascita tutta spirituale.

4. - *Perchè l'angelo non viene dopo il parto?*

L'angelo non attende che il parto abbia luogo per farne conoscere il mistero alla Vergine, perchè questo avvenimento l'avrebbe gettata nel più grande turbamento. E perciò prima della concezione egli compie il suo messaggio, e non in un sogno, ma in una apparizione visibile e solenne, quale l'esigeva, prima del concepimento, l'importanza dell'avvenimento che egli va ad annunciare.

S. Girolamo

padre degli orfani

Quanta cura, nell'antica legge, quanto zelo ha dimostrato Iddio per gli Orfanelli! Che cosa erano nell'antica legge gli Orfani? Frano persone sacre, persone privilegiate, persone protette in modo speciale da Dio, come tali rispettate. Niente di più autentico e di più formale di ciò che leggiamo nel Deuteronomio intorno agli orfani.

Dio voleva che essi venissero considerati dagli Israeliti come fratelli, che ogni famiglia ne adottasse uno e che quest'orfano mangiasse a tavola con la famiglia, avesse parte a tutti i beni e fosse trattato come tutti gli altri figli di famiglia. Voleva che in ogni famiglia una parte delle decime fosse devo-

luta agli orfani, e alla raccolta dei frutti ne fosse riservata una parte all'orfano per il suo sostentamento.

Voleva ancora che i giudici designati per amministrare la giustizia preferissero le cause degli orfani a tutte le altre. Ecco ciò che Dio aveva ordinato nella legge di Mosè.

Nella nuova legge, legge di amore e di misericordia, Dio non impone tanti pesi, ma si affida alla nostra carità, e San Girolamo Emiliani parve mandato da Dio, non soltanto come Apostolo di ogni più delicata manifestazione di cristiana carità, ma principalmente per il soccorso e la tutela dei poveri orfani, in una età calamitosa nella quale in conseguenza delle guerre e delle gravi epidemie un numero immenso di fanciulli, poveretti! erano rimasti senza l'uno o l'altro dei genitori, o anche senza entrambi.

Così abbandonati languivano nell'inedia: senza appoggio, senza tutori, senza cibo, senza educazione morale, esposti a pericoli d'ogni sorta, onde si avverava il detto del Profeta: « *I piccoli chiesero del pane, e non si trovò chi loro il porgesse* ».

Girolamo, divinamente ispirato, applicò a se stesso la divina missione « *Tu sarai l'aiuto dell'orfano* », confidato nella provvidenza di Dio, che non gli sarebbe mancata, mentre questi infelici sono appoggiati sulle braccia di Dio, e su questi la religione pure ed immacolata rifulge più luminosa con una aureola celeste.

Incoraggiato anche da S. Gaetano, suo intimo amico e dal P. Paolo Caraffa, suo Direttore Spirituale, appena libero dagli impegni di famiglia, acquistò una casa a S. Basilio, dove poté ricoverare un primo nucleo di orfani, e poi dimessa la toga, e deposti gli abiti del gentiluomo, coperto di un rozzo saio, si recò nell'estuario per raccogliere in quelle squallide isole altri infelici giovinetti orfani, che condusse a Venezia, e di cui si prese cura.

(Continua)

DOTTRINA

Salviamo la gioventù! Ecco il grido ansioso di anime grandi, generose, che a questo supremo ideale hanno sacrificato tutto quanto possedevano, e tutta la loro vita! S. Girolamo Emiliani, S. Giovanni Bosco, S. Giovanni Battista de la Salle, il Calasanzio, etc. sono nomi che passano alla storia, come di coloro che debbono essere considerati come i più insigni benefattori dell'umanità.

La salvezza della gioventù è altresì, sotto diverso punto di vista, la preoccupazione più assillante degli uomini di stato: oggi più che mai: e per questo vediamo moltiplicati senza fine, scuole, istituti, orfanotrofi, opere di assistenza di ogni genere a favore della nuova generazione. Saremmo forse tentati, per questo, di pensare che nulla più rimanga a fare alla carità cristiana, nel campo specifico dell'educazione della gioventù?... Cadremmo in un grosso errore così pensando; e per convincervene, anime buone, non avete che percorrere una via od una piazza, e intrattenervi un po' a conversare con uno dei tanti fanciulli e fanciulle che sembra non abbiano casa, nè genitori. Quante volte vi si riveleranno miserie morali e materiali insospettate, che vi faranno fremere di compassione, e vi sentirete mossi a domandarvi: ma è mai possibile tanto abbandono di creature innocenti in paese civile cattolico? Chi provvederà a rimediarvi?... Ecco aperto al nostro sguardo un vasto campo d'azione benefica, nel quale la nostra « Crociata », colla preghiera e coll'azione, potrà svolgere un'attività oltremodo benefica e meritoria. Sono questi i capisaldi della Crociata, che procureremo d'illustrare perchè coloro che vi si iscrivono, ne comprendano sempre meglio lo spirito ed il valore, e si dedichino con maggior fervore ad attuarne il programma.

CROCIATA DI PREGHIERE

A S. GIROLAMO

per la buona educazione degli orfani e dell'infanzia abbandonata

APPROVAZIONI

Vescovato di Foligno

8 febbraio 1936.

Ispirato è stato il pensiero di quelle pie anime che hanno istituito la « Crociata di Preghiere - S. Girolamo Emiliani » il cui scopo è di pregare il Signore per la salvezza della gioventù abbandonata, e di ottenere santi educatori secondo lo spirito di S. Girolamo Emiliani.

Benedico di cuore questo nuovo fiore della pietà e carità cristiana, e faccio voti che cresca ogni giorno il numero degli ascritti.

+ Stefano Corbini - Vescovo

Camerino

Persuasato della necessità e santità del fine al quale tende l'associazione « Crociata di Preghiere - S. Girolamo Emiliani » per la gioventù abbandonata, benedice l'opera provvidenziale con l'augurio di larghissima diffusione.

+ Ettore Fronzi - Arcivescovo

Mileto

15 febbraio 1936.

Faccio plauso alla « Crociata di Preghiere S. Girolamo Emiliani » per la gioventù abbandonata ed invoco la benedizione del Signore sui promotori e sugli aggregati.

+ Paolo Albera - Vescovo

Gorizia

Mi associo ben volentieri alla santa Crociata di preghiere in favore dell'infanzia e benedico di gran cuore quanti coopereranno per sì nobile scopo.

+ Carlo Margotti - Arcivescovo

Per il decoro del Santuario

Il progetto per la riparazione del tetto del nostro caro Santuario di Madonna Grande è stato approvato dalla Veneranda Curia Vesco-vile già da qualche settimana. Attualmente si sta trattando con un'impresa alla quale affidare i lavori, che debbono dare garanzia di sicu-rezza e di una buona esecuzione.

Una commissione di signori della parrocchia ha trattato con l'Arciprete in merito ai lavori ed alla unanimità ha lodato il progetto stesso con l'augurio che molti generosi concorrano generosamente con la loro offerta affinché i lavori che presto saranno cominciati possano es-sere celermente terminati.

Quanti sentono amore verso la Madre di Dio procurino di farsi promotori e raccoglitori di oblazioni. La Vergine santissima premierà con abbondanza la loro santa generosità a favore della sua bella casa.

Diamo l'elenco di altri che hanno mandato offerte:

Sig.ra Matilde Bressanin della Rovere L. 100, Rossi Rosa 5, Sig.ra Chiarioni Antonietta 50, N. N. 20, N. N. 3, Famiglia Brugnera 50, Dott. Giacomo Usoni e sorelle 100.

Gara Catechistica

Consolantissima riuscì la Gara Catechistica tenuta il giorno di S. Liberale, Patrono principale della Diocesi. Vi parteciparono con grande entusiasmo circa 150 bambini delle varie classi e quelli dell'A. C., mentre altri 300 circa vi hanno assistito con grande interessamento.

Tutti i partecipanti si sono fatti onore rispondendo con franchezza e disinvoltura alle varie interrogazioni. Negli intermezzi alcune bambine hanno recitato dialoghi e poesie di occasione.

Hanno presenziato alla Gara: il Rev.mo Monsignore Enrico Pozzobon, Delegato Diocesano dell'Ufficio Catechistico, il Rev.mo P. G. Muzzitelli, l'Arciprete, il Prof. Cagnini, P. Cortelezzi, P. Nava, P. Cladera, l'Avv. C. Pantaleoni, Geom. M. Ferracino, il Dott. Usoni.

Infine Mons. Enrico Pozzobon rivolgeva a tutti i presenti la sua fervida parola compiacendosi con i catechisti e con i fanciulli per l'esito lusinghiero ottenuto, incitando a continuare con zelo sempre crescente un'opera tanto necessaria se si vuole che la società goda di quei benefici spirituali e materiali che Gesù Cristo ha portato al mondo. Invocava poi su

tutti la benedizione di Dio e la protezione della Madonna Grande, vera Madre della divina sapienza.

Si chiudeva la bella giornata con la Benedizione Eucaristica.

Offerte per il Patronato

Stagionatura Bozzoli e Sete L. 45, N. N. 1, in morte della Signora Ciotti e parenti 50.

Offerte per l'Asilo Infantile

Stagionatura Sete e Bozzoli L. 45.

Per i festeggiamenti

del IV. Centenario di S. Girolamo Emiliani

La Banca Popolare di Treviso ha offerto lire 100.

Offerte per il Bollettino del Santuario

Hanno inviato la loro offerta per il Bollettino del Santuario: L. 2: Co. Giulia Ancillotto, Adragna Antonietta, Fam. Algise Irma, Albanese Arturo, Buosi Augusta, Bizzarini Anita, Belcaro Rita, Bressanin Sincher Costanza, Fam. Borelli, Beraldo Alberio, Bon Mario, Beretera Irma, Bonelli Maria, Bettiol Amelia, Barbieri Maria, Berghj Ida, Berton Bianca, Buttignol Sanzio, Bruschi Bressanin Adele, Benini Lidia, Burei Chiara, Bozzola Giannina, Bisetto Giuseppina, Bisetto Berto, Biral Adelaide, Bernardi Rina, Sorelle Bruni, Benedetti Antonietta ved. Casellato, Bocchio Nina, Bettarel Luigia, Bachin Pietro, Brunello Emma, Cian Attilia, Corazzin Giulia, Cappelletto Margherita, Criveller Matilde ved. Pavan, Conte Evi-ra, Fam. Chierighin, Camussi Caterina, Gioffi Rosina, Conrad Elda, Fam. Caraiel, Caffè-Bar S. Maria Maggiore, Caccin Maria e Marcella, Dall'Olio Sofia, De Bertoldi Vittoria, Ten. De Simone Salvatore, Donadi Carolina, Danieli Anna, Del Pin Michele, Fam. De Martis, Davis Rita, De Pol Linda, Del Re Tecchin Giuseppina, De Carlo Angelina, Da Pian Ida, De David Marianna, De Dalt Fortunata, Di Jorio Emma.

Hanno offerto L. 3: Fam. Baretton Ettore, Bagnariol Bruna.

Hanno offerto L. 5: Avogadro Co. Eleonora, Basso Carlo, Cav. Biundello Giusto, Bortolan Luigia, Ciotti Giulia, Fam. Calvi Romualdo, Casini Furlanetto Ines, Calandri Fautario Margherita, Casati Virginia, Carretta Giovanna.

Hanno offerto L. 10: Fam. Coletti.

NOTIZIE VARIE...

■ GIUNGONO NOTIZIE DALLA SPAGNA delle atrocità senza nome commesse dai rossi: a Valez hanno assassinato 1500 persone e 400 a Coni. Quattro sacerdoti sono stati bruciati vivi. I rossi portavano appese alla bottoniera le orecchie tagliate delle loro vittime e giocavano a palla per le vie con le teste degli uccisi fra gli applausi di alcune megere.

■ DIECIMILA CATTOLICI in un'importante manifestazione hanno protestato a Strasburgo contro l'atteggiamento settario di Blum, circa le leggi religiose e la libertà della scuola nella Alsazia e Lorena.

■ UNA STATUA IN ACCIAIO INOSSIDABILE sarà eretta in onore del Poverello d'Assisi sopra la collina che sovrasta S. Francisco di California, Protettore della grande città americana.

■ LA SUPERIORA DELLE CARMELITANE DI LIMONAR, in Spagna, travestita da soldato ha potuto entrare in un prigione e liberarvi un sacerdote. Per ben 18 volte, a rischio della vita, ritentò la prova, provvedendo poi a nascondere i liberati sino al giorno dell'arrivo delle truppe di Franco.

■ DAL 1932 AD OGGI le coppie di sposi che hanno fatto il loro viaggio di nozze a Roma, ricevendo pure la benedizione Papale, sono state 142.720, di cui quali 3900 provenienti dall'estero.

■ I CATTOLICI MESSICANI si sono sollevati contro l'odiosa repressione del culto praticata da vari anni dal quel governo semi-massonico, ed hanno deciso di ritirare tutti i bambini dalle scuole pubbliche, di disertare i teatri e di comperare solo l'indispensabile, finchè non sarà tornata la normale libertà.

■ A VARSAVIA il 25 giugno sarà tenuto il V° Congresso Internazionale di Cristo Re che avrà per motto « Cattolici di tutto il mondo unitevi » per combattere contro gli attacchi infernali dei « senza Dio ». Intanto i combattenti francesi hanno organizzato a Parigi una imponente e riuscitissima manifestazione di protesta contro la propaganda atea.

■ UNA COMMUOVENTE CERIMONIA si è svolta nella Caserma della Legione delle Guardie di Finanza a Milano, dove il Card. Schuster ha impartita la benedizione dei Crocefissi de-

stinati alle varie caserme di legione di confine per tutelare spiritualmente i confini della Patria.

■ IL CARABINIERE CATALDO QUERCIA che coraggiosamente aveva salvato la Pisside con la Sacra Specie nell'incendio della Chiesa di via Monte del Gallo, è stato decorato dal Papa della medaglia dei « Benemeriti ».

VITA PARROCCHIALE

AZIONE CATTOLICA

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores.

Tutti i sabati adunanza di Presidenza alle ore 18.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.15 Aspiranti per l'adunanza.

Tutte le domeniche alle 16 Juniores per la seduta e Gara di Cultura.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

CONFERENZE

Domenica 9 alle ore 16: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 16 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 23 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 30 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CONFERENZE S. VINCENZO DE' PAOLI

Maschile: ogni martedì alle ore 21.30 dopo il fioretto.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE DI MAGGIO 1937-XV

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALE

Ss. Messe ore 5.30, 7, 8, 9.
Ore 20.30: Rosario, Predica, Litanie, Benedizione.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe alle ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30.
Alle 10.15: Catechismo per i bambini.
Alle 16: Rosario e Benedizione colla Pisside.
Ore 20.30: Rosario, Predica, Litanie, Benedizione.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 Sabato primo del mese: alle ore 7 Messa cantata all'altare della Madonna e alle 8 Messa e Pio Esercizio alla Madonna di Pompei.
- 2 Domenica - Prima Comunione dei bambini della parrocchia: alle 7, adunanza, rinnovazione delle promesse del battesimo, Messa con Comunione generale.
- 3 Lunedì - Invenzione della S. Croce. Durante tutta la giornata esposizione della SS. Crocifisso e della Reliquia della S. Croce.
- 5 Mercoledì - S. Pio V, festa della Congregazione Somasca: indulgenza plenaria.
- 6 Giovedì - Ascensione di N. S. - Festa con obbligo di ascoltare la S. Messa: alle 9.30 Messa cantata.
- 7 Venerdì - Primo del mese: alle 7 S. Messa, Comunione e coroncina all'altare del Sacro Cuore.
- 8 Sabato - Madonna di Pompei: Ss. Messe alle 5.30, 7, 8, 9, 10, 11.30. Alle 7 S. Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo. Dopo l'ultima Messa supplica solenne alla Madonna di Pompei.
- 11 Martedì - Maiole abate, titolare della Cgregazione Somasca: indulgenza plenaria.
- 16 Domenica terza del mese: alle ore 9.30 Messa cantata e immediatamente dopo Processione col Santissimo.
- 17 Lunedì -Orario festivo per le Sante Messe.
- 19 21 22 S. Tempora: digiuno e astinenza.
- 23 Domenica - SS. Trinità. Finisce il tempo Pasquale.
- 27 Corpus Domini - Festa con obbligo di ascoltare la S. Messa.
- 28 29 30 La S. Messa delle ore 8 sarà applicata per i Confratelli della Confraternita del Santissimo.

Offerta minima per l'abbonamento al Bollettino del Santuario L. 2.-
Amministrazione Santuario di S. Maria Maggiore



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

DIVOTI DELLA MADONNA GRANDE

Il bel mese di Maria, il maggio fiorito e profumato di mille aromi, così caro alle anime fedeli è al suo termine; tutto passa quaggiù, le gioie ed il dolore. Teniamo però sempre fissi gli occhi in Maria per indovinarne i desideri, conoscere ciò che le piace per meritarcene quelle grazie tanto necessarie alla nostra miseria. I misteri sublimi della sua vita divengano la più dolce materia dei nostri pensieri, e formino d'ora innanzi oggetto del nostro studio, della nostra imitazione e del nostro amore; le sue belle feste siano il sollievo più puro delle nostre fatiche e la gioia dell'anima nostra, ogni nostra ambizione sia di crescere ognor più nel suo santo amore e di procacciarle sempre nuovi figlioli.

Rinnoviamo alla presenza di Dio e del nostro Angelo Custode i proponimenti fatti in questo mese e deposti ai piedi di Maria; ogni sabato esaminiamoci se li abbiamo osservati bene; ripariamo con una fervorosa protesta di pentimento i falli commessi e riprendiamo con ardore il cammino della perfezione cristiana.

Il S. Cuore di Gesù, che onoreremo in modo speciale nel mese di giugno, a Lui dedicato ci comunichi una scintilla di quell'amore inesauribile, che Egli portò nel mon-

do, e ci faccia ardere del suo amore. Allora non vi saranno più ostacoli che ci possano fermare nelle opere di bene, giacché nulla è insormontabile a chi veramente ama Dio con tutto il cuore. Meditiamo le promesse che fece a S. Margherita Alacoque a Paredon-Monial e constateremo con gioia che le sue promesse sono veraci e feconde. Quante anime sperdute o travolte dal turbine delle passioni hanno ritrovato pace e tranquillità riprovando il loro triste passato, in quel Cuore Divino così dolce ed amabile, che tutto perdona e tutto con somma generosità dona.

La Madonna Grande ci sia di guida nella vera divozione al S. Cuore e ce ne faccia conoscere tutti i soavi segreti.

P. M. Mondino C. R. S.

STORIA DEL SANTUARIO

IV PUNTATA

«Correva l'anno 1609, e Lucrezia della Torre, vedova di Giambattista da Roverio, era in una grave ed incurabile infermità incorsa, per la quale occupata in tutte le membra, era priva dell'Ufficio di tutte, per modo che essendo giaciuta nove anni continui, per

niun modo da se medesima senza l'aiuto delle serve, nè volgere nè muovere si poteva, nè mai alcun rimedi aveva potuto conseguire, non ostante che a medici, nè ad ogni grande spesa avesse risparmiato. Questa udendo da molti raccontare le grazie della Beata Vergine ai sopradetti Conti di Camino, concesse, non senza grande effusione di lacrime, in sè raccolta, con quanto più devozione potè, alla Beata Vergine si raccomandò, la quale, la seguente notte in visione apparendole tutta risplendente, secondo la forma dell'effigie, che in quel capitello era dipinta, accompagnata da moltitudine di Angeli, molto la confortava esortandola che fatta la mattina, davanti quella cappelletta si facesse portare, dove la desiderata intera sanità riceverebbe, aggiungendo che in memoria di tanto singolare grazia ricevuta, a quella cappelletta in forma di Chiesa facesse aumento, S. Maria Maggiore, nominando. E questo detto, disparve. Pareva alla devota e fedele non dovesse mai la mattina ritornare, per eseguire l'ammonizione a lei dalla Beata Vergine fatta; in questo mezzo molti dei suoi parenti e vicini fece convocare, ai quali il tutto per ordine narrando, li pregava, volessero essere con lei in compagnia a dovere tale e tanto precetto eseguire. Fatta la mattina, all'ora di terza, la sollecita matrona da molto numero di persone accolta nella lettiga, circondata da molti lumi, come se alla sepoltura andasse, al detto luogo (che non molto era distante) fu portata, dove posata davanti all'immagine, tutti i circostanti in terra genuflessi, cominciò con grandissima effusione di lacrime, più con il cuore che con la bocca, ad orare, avendo ferma fede di dovere la pristinata sanità recuperare. Ecco che subito in estasi fu rapita, in modo che parendo d'ogni sentimento priva, più presto morta che viva era giudicata. Ed essendo così stata circa lo spazio di due ore, tuttavia il concorso della gente crescendo, già si cominciava a pensare della sua sepoltura; quando di subito, come da grandissimo sonno svegliata, e da se medesima in gi-

nocchio drizzata, cominciò con grande voce a ringraziare la Regina del cielo, la quale da tanta e sì grave ed irrimediabile infermità, per sua clemente misericordia s'era degnata restaurarla ».

Lasciamo per brevità di tempo e per impossibilità di narrare quale efficace orazione ella effondesse allora, la quale umana lingua quantunque eloquente narrare non potrebbe. Tanto concorso di gente s'era fatto, che con non piccola difficoltà... la veneranda matrona da sè medesima sana e salva al proprio palazzo si potè ricondurre.

L' Ave Maria

Dio ti salvi, o Maria
Del mar lucente Stella,
Del sole al pari bella,
E ancora più vaga.

Piena di grazie, e paga
Tu sei d'ogni desio:
Sol regna e vive Dio
Nel tuo bel cuore.

Sposa del Santo Amore
Tu sei, e il Tempio stesso,
E tra 'l devoto sesso
La benedetta.

Sopr'ogni donna eletta,
Vergine concepisti,
Vergine partoristi
Il Salvatore.

Onde il Comun Signore,
E il Creator del tutto
Del tuo bel seno è il frutto,
Il germe, e il fiore.

Maria è la bella pianta che ha prodotto il frumento degli eletti, ed il vino che fa germogliare i vergini.

Pellegrinaggio a Somasca

Nei giorni 30 giugno 1 e 2 luglio si farà l'atteso Pellegrinaggio a Somasca nel IV. Centenario dal Transito di S. Girolamo Emiliani.

Itinerario: Vicenza, Verona, Brescia, Caravaggio, Treviglio, Milano, SOMASCA.

Per maggiori dettagli rivolgersi al sig. Nardi Pio od ai PP. della "Madonna Grande".

Affrettate le prenotazioni essendo i posti limitati.

I fiori della confidenza di Maria

Un'offerta provvidenziale. — Per il beato Curato d'Ars, la Vergine benedetta era l'avvocata potente, la madre sollecita e premurosa, la tesoriera dei divini favori.

Quante volte ebbe a provare gli effetti della sua protezione materna!

Un giorno, era il tramonto inoltrato e ricorreva la scadenza di un debito rilevante. Egli se n'era caricato per provvedere di frumento la casa delle orfanelle, ricoverate dalla sua carità. Il creditore, che già gli aveva concessa una dilazione, non era punto disposto a concederne un'altra. Ma come fare, se il povero Curato dei denari non ne ha? Non crediate ch'egli si spaventi per questo. Maria troverà il modo di inviarglieli. Il Curato prende la corona del Rosario e si avvia in un sentiero deserto fra i campi, per meglio pregare nella solitudine e nel silenzio. Ecco, non ha fatto che pochi passi e una donna sconosciuta lo chiama, dicendogli:

— Scusi padre, sarebbe Ella il Curato d'Ars?

— Sì, buona donna, in che cosa posso servirvi?

— Ho una commissione da farle. Mi fu consegnata questa somma che mi incaricano di rimetterle.

— Sono forse messe da celebrare?

— No, può spenderle come crede. Solo si raccomandano alle sue preghiere.

Il santo Curato, terminata la recita del Rosario, tornò lietamente alla cura, e pagò al creditore il suo debito.

Poteva la Madonna Santissima premiare più degnamente quella tenera confidenza?

Fiori spirituali

L'anima che spesso riceve Gesù Cristo, si innalza come il giglio, che cresce su alto; ella rivolge sempre le sue speranze al cielo, ad esempio di Gesù, ch'è il fiore de' campi e il giglio delle valli. La virtù getta radici profonde, come quelle de' cedri del Libano, che sfidano i venti e le tempeste; ella agguaglia per fecondità di buone opere e di carità verso i poveri la gloria dell'olivo; e l'odore dolcissimo della santa sua vita, e della sua cara conversazione, si diffonde per ogni dove, come quel de' fiori, che la primavera sparge su per le coste del Libano.

S. Cirillo

Non può un'anima far cosa più grata a Gesù Cristo che riceverlo frequentemente nella santa Comunione.

S. Alfonso de' Liguori

Chiedete il mese di maggio con la seguente Consacrazione a Maria SS.

Prostrato ai vostri piedi, o Maria, io vi onoro col più profondo rispetto che può l'anima mia; io vi ringrazio dei sentimenti di misericordia ed amore che avete così frequentemente al vedere le mie tante miserie; vi ringrazio dei benefizi che ho ricevuti dalla vostra materna bontà; e mi unisco a tutte le anime pure che trovano ogni lor diletto e consolazione nell'onorare, lodare, amare voi. Oh! voi avete ad essere la via, per cui io andrò al mio Salvatore; voi sarete il mio rifugio nelle afflizioni, la mia consolazione nelle pene, il mio aiuto in tutti i bisogni.

Deh! non abbandonate, o Maria, un povero peccatore, che si sente spinto dalla grazia e dall'amore a fare a voi una filiale consacra-

zione di tutto se stesso e di quanto possiede. Io vi consacro l'anima mia acciocchè, considerandola come vostra proprietà, vi degniate di prendere a cuore più che mai la sua santificazione ed eterna salvezza. Io vi consacro la mia memoria, acciocchè la riempiate unicamente di Dio, e dei suoi benefizi, della cara rimembranza di voi, e degli sventurati, che possano reclamare il mio zelo. Vi consacro il mio intelletto, acciocchè lo prepariate, coll'assidua meditazione della divina legge, all'eterna contemplazione di Dio. Vi consacro il mio cuore, non affinché lo riempiate d'un amore costante sensibile, ma acciocchè lo temperiate, se occorre, nelle vive acque delle tribolazioni, dalle quali i santi escono più forti e più generosi. Vi consacro il mio corpo, affinché ne facciate una vittima di penitenza, per via d'un vivo gusto della mortificazione, o almeno, per via d'una piena ed intera rassegnazione a tutti i mali che potranno renderlo a voi somigliante. Vi consacro tutta quanta la mia vita con tutti i dolori o la pace, da cui può andare accompagnata. Vi consacro la mia eternità, cui spero impiegare nel lodarvi ed amarvi insieme col coro dei più ardenti serafini, che non cessano mai di benedire l'infinita bontà di Dio, che vi ha fatta così santa, così amabile, e così degna dell'amore del cielo. Così sia.

S. Girolamo

padre degli orfani

La guerra aveva lasciato in funesto retaggio a Venezia carestia e peste, onde avreste veduto una moltitudine di fanciulli aggirarsi per le vie di quella aristocratica città senza che nessuno li soccorresse e prodigasse loro cure affettuose, che più non potevano aspettarsi dagli estinti genitori. Privi del babbo o della mamma, ed anche di entrambi, quegli infelici, rimasti in balia di se stessi, erano esposti a cadere vittima dei perfidi, ad essere trascinati nell'errore; sicchè mancando d'ogni guida era loro aperta la via all'empietà.

Ai pericoli dell'anima aggiungete le sofferenze del corpo. Poveri fanciulli! scalzi anche nella stagione più rigida, con il capo scoperto, con indosso pochi e miseri abiti,

che cadendo a brandelli nemmen ricoprivano le scarne membra: incolta la chioma, negletta la persona, avevano per somma ventura di poter durante il giorno ricevere un soldo o qualche pezzo di pane per isfamarsi. Contrasto raccapricciante! in una repubblica così splendida, che rendeva terribile il suo nome in Europa, e più ancora nell'Oriente, donde traeva tesori immensi da profondere nelle smisurate ambiziose mire politiche, non v'era chi s'intenerisse alla vista di quel desolante spettacolo, all'affanno di quegli orfani che gemevano nella miseria, nella fame, nell'abbandono.

Il Miani commosso vende tutto, case, beni, suppellettili a loro vantaggio, acquista una casa a San Basilio, un'altra a S. Rocco e altri ne ospita agli Incurabili sulle « Zattere ».

Grande è il suo pensiero dei necessari provvedimenti, più grande quello della civile e religiosa educazione. Mira al bene di quelle anime senza trascurare i futuri bisogni, e fa loro insegnare da maestri, a tal fine stipendiati, un'arte con la quale possano procacciarsi un onesto sostentamento. Così quei giovinetti che prima erano il ripudio della Società, per le amorevoli sue cure raccolti ed istruiti, saranno un giorno uguali agli altri concittadini, e la loro onestà sarà il più bello ornamento della patria.

Come si vede, da accorto gentiluomo, il Miani mirava lontano, a fare cioè dei suoi orfani esperti operai che potessero guadagnarsi il pane, tentando anche industrie nuove.

E' vero che organizzare industrie nuove di panni o di cartiere, sia pure in forma modesta, senza capitali e senza possibilità di un rapido smercio di prodotti, in anni difficili come erano quelli per l'Italia in generale e per Venezia in particolare, doveva apparire impresa disperata: ma alla fede viva di S. Girolamo nulla era impossibile: Dio proteggeva meravigliosamente i suoi orfani, e sotto un padre così pio e così esperto, doveva-

no riuscire buoni cristiani e industriosi lavoratori.

Quelli poi fra gli orfani che emergevano per intelligenza e pietà, il Miani li faceva catechisti per i figli del popolo, e quindi li collocava nei Seminari riuscendo virtuosi e zelanti sacerdoti.

(continua)

Sotto la protezione di Maria

Maria Zaffalon per grazia ricevuta offre alla Madonna Grande un magnifico pendaglio in oro con brillanti e perle.

Giulia Della Fonte in Sponza di Monigo offre alla Madonna Grande per grazia ricevuta una antica collana d'oro. Scrisse che « lei ed i suoi figli subirono varie operazioni chirurgiche riuscite tutte ottimamente ».

Pintarin Antonietta di Treviso offre alla Madonna Grande due catenelle oro antico per divozione.

Molti ci scrivono raccomandandosi alle preghiere che vengono fatte ai piedi della Madonna. Stiano pur certi che viene fatto come desiderano, e la Vergine esaudisca tutti i loro desideri.

Pellegrinaggio al Santuario

Giovedì 20 c. m. abbiamo assistito ad una suggestiva funzione all'Altare della Madonna Miracolosa; tutti i quattrocento giovani del nostro Seminario diocesano alle ore 6 del mattino erano già nella Basilica parata a festa. Il Rev.mo Mons. D'Alessi, Rettore, rivolgeva ai suoi giovani la sua calda e fervida paterna parola, animandoli ad amare intensamente la Madre celeste, affinché Ella li aiuti a corrispondere adeguatamente alla loro vocazione e possano poi un giorno essere veri apostoli di Gesù nel mondo, salvando le anime così care al suo Divin Figliuolo. Chiuse il suo dire ricordando che la « Madonna Grande » fu, è e deve essere anche per l'avvenire il Santua-

rio massimo della nostra Diocesi e che perciò dovunque si troveranno un giorno in cura d'anime procurino d'eccitare nei loro figli spirituali la divozione verso la Vergine venerata in questo luogo. Fu poi cantata la S. Messa in pretto gregoriano da tutti i seminaristi, che a metà Messa si accostarono alla S. Comunione. Si chiuse con la recita di una preghiera alla Madre di Dio e con la benedizione eucaristica.

Quindi in perfetto ordine, com'erano venuti, fecero ritorno in Seminario tutti giulivi per continuare con maggior lena i loro studi sotto la protezione della B. Vergine.

Benedica la Divina Patrona queste anime elette, questi vasi di elezione, speranze carissime della nostra Diocesi, e li formi tutti secondo il Cuore di Gesù, affinché siano un giorno apostoli santi, seminari instancabili della divina parola, pastori zelanti del gregge mistico di Gesù!

RIPARAZIONI AL TETTO DEL SANTUARIO

Da tutti da tempo se ne parla ed ancora non hanno avuto inizio i lavori. « Come mai? » si domanderanno molti... Semplicissimo... la burocrazia ha le sue esigenze e non è possibile sfuggire ad esse. Però, si tranquillizzino pure i dubbiosi, a giorni si metterà mano all'opera e tutti si decidano di mettere mano sul... portafoglio, diano generosamente, affinché si possano in brevissimo portare a termine. Poco sino ad ora abbiamo ricevuto a questo scopo, ma la Vergine penserà a persuadere coloro che vorrebbero dare, ma che non si decidono mai a farlo e che rimandano sempre da un giorno all'altro. Intanto avvertiamo che i nomi di tutti gli offerenti verranno scritti su apposito registro, che verrà poi a suo tempo, in forma solenne, presentato alla S. Vergine. Chi vorrà essere escluso da questo libro d'oro che ricorderà ai nostri figliuoli la nostra generosità, la nostra fede, e il nostro amore al nostro bel Santuario, testimone perenne del-

la pietà filiale dei nostri padri alla Regina del Cielo?

Hanno offerto: Bice Bonifacio p. g. r. L. 50 - In memoria del Comm. Ing. Cesare Calandri la famiglia L. 200; Carla e Avv. Giuseppe Benvenuti L. 200.

Il IV Centenario di S. Girolamo Emiliani celebrato a:

ROMA - Solennissima la celebrazione svoltasi nella Basilica di S. Alessio sull'Aventino pel concorso di Eminentissimi Porporati, e di Ecc.mi Vescovi, di molti Istituti, di molto popolo. La ristrettezza dello spazio ci impedisce di dare anche soltanto una pailida relazione della festività organizzata in modo così mirabile dal Vicario Generale dell'Ordine, Rev.mo P. Luigi Zambarelli. Ci limiteremo a farne la cronaca. I giorni 8, 9, 10: triduo solenne predicato la sera rispettivamente da Mons. Acquistapace, da Mons. Signora e da Mons. Bartolomasi. Il giorno 11, la mattina, Sua Em.za il Card. Cattani Amadori celebrò la Messa della Comunione Generale; S. E. l'Arcivescovo Mons. Tito Trocchi pontificò solennemente assistito dai Monaci Benedetto di S. Anselmo, i quali eseguirono anche il canto della Messa in perfetto stile liturgico: la sera S. Em. il Card. Salotti rievocò splendidamente le eroiche gesta del Santo con la Sua oratoria affascinante e S. Em. il Card. Marchetti Selvaggiani, Vicario di S. S., impartì la Trina Benedizione solenne. La Basilica era superbamente illuminata e adorna di rare piante ornamentali. Alla straordinaria celebrazione erano intervenuti rappresentanti di tutte le Case della Provincia Romana col P. Provinciale.

A VENEZIA - preparata da una bellissima conferenza del Prof. Lizier su « I Fioretti di S. Girolamo » la glorificazione del Santo assurse al grado d'una vera apoteosi. E non poteva essere altrimenti nella sua Città natale che dette motivo alle opere meravigliose della sua carità e quindi alla sua santità. Le feste durarono sei giorni preannunciate da un nobile invito dell'Ecc.mo Patriarca e organizzate da un Comitato presieduto per la parte esecutiva da S. Ecc. Mons. Jeremich, Vescovo Ausiliare. S'iniziarono il 13 con un qui-

nario di predicazioni serotine, tenute dal Preposito della Provincia Romana dei Somaschi, nella insigne Chiesa di S. Stefano, Parrocchia natale di S. Girolamo, sontuosamente addobbata. Il 16 vi fu Pontificale con una dottissima omelia di Sua Ecc. Mons. Barneggi Vescovo di Bergamo; il 17 altro Pontificale di S. E. Mons. Jeremich, che parlò con commossa eloquenza del suo gran Santo concittadino; il 18 lo stesso Ecc.mo Patriarca tenne solennissimo Pontificale con una eloquentissima omelia sulle virtù di Girolamo considerato come cittadino, come santo, come benefattore, e impartì la Benedizione Papale. La sera poi, dopo i Vespri solenni, una processione imponente per concorso di popolo, di musiche, di associazioni, di clero regolare e secolare, di Vescovi e dello stesso Patriarca, riaddusse la insigne Reliquia al Tempio Votivo della Salute, dove è devotamente custodita e venerata. Dall'alto della gradinata l'Ecc.mo Patriarca diè con essa la benedizione a Venezia auspicando il ritorno dei Figli alla Casa del Padre. Parteciparono all'interminabile corteo un gruppo di orfanelli dei Somaschi di Treviso col loro Direttore, il Rev. mo P. Muzzitelli Assistente Generale e il Provinciale Romano dell'Ordine dei Somaschi.

S. Girolamo Emiliani proclamato Compatrono dell'Ass. degli Uomini di A. C. nel Patriarcato Veneziano

Nella magnifica omelia che l'Ecc.mo Patriarca di Venezia tenne dopo il solenne pontificale da Lui celebrato in S. Stefano, annunciò di aver con tutto il cuore annuito al voto espressogli dagli Uomini di A. C. che insieme con S. Giuseppe ne fosse dichiarato *Patrono* anche il loro gran Concittadino: *S. Girolamo Emiliani*.

Pesca di beneficenza pro Asilo Parrocchiale

Anche quest'anno nella solennità di Maria Assunta, titolare del nostro Santuario, si terrà la Pesca di beneficenza, ormai consuetudinaria, che viene da tutti accolta ed aiutata con schietta simpatia, giacchè serve a mantenere in vita questa bella istituzione così necessaria a vantaggio di tanti bambini, opera dovuta al gran cuore dell'indi-

menticabile P. Ruggero Bianchi, da qualche mese passato a miglior vita. Preparate gli oggetti da mettersi alla pesca e le offerte da inviare all'Arciprete della Madonna Grande.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Il 13 maggio, con universale cordoglio, ha lasciato questa terra per il Cielo il *Comm. Ing. Cesare Calandri*, appena cinquantenne, lasciando nel dolore e nel lutto l'amatissima consorte, Co: Elena Passi, quattro angioletti, due sorelle ed i congiunti. Impossibile descrivere in poche righe le benemeritenze di cittadino, di patriota, di professionista e di padre di famiglia di questo cristiano fervente, che non conosceva il rispetto umano. Mi pare ancora di vederlo circondato dai suoi bimbi in questa basilica, che tanto amava, accostarsi alla Mensa Eucaristica in devoto raccoglimento; partecipare alle adunanze della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli; interessarsi con amore dei poveri della parrocchia; domandare dell'Asilo infantile, che sosteneva col suo saggio consiglio e con nascoste offerte; chiedere spesso del Patronato e di quanto riguardava il Santuario della Madonna Grande verso la quale nutriva una divozione particolare.

Quando gli si chiedeva qualche favore non solo non si rifiutava, ma con zelo ammirabile cercava di soddisfare la richiesta anche se gli costava sacrificio. Sempre ilare e sereno era un vero godimento trattarsi con lui. Nelle sue sofferenze, specialmente negli ultimi giorni della malattia, fu sempre pienamente rassegnato alla volontà di Dio. Con edificante pietà, calma e fervore, nella pienezza dei suoi sentimenti, ricevette gli ultimi sacramenti, destando vivissima commozione in tutti i presenti.

Cesare carissimo! dal cielo, ove di certo godi il premio delle tue esime virtù, guarda i tuoi cari e tutti noi che lasciasti nel più vivo dolore! Prega il buon Dio per noi, affinché servendo come te fedelmente il Signore possiamo tutti raggiungerci un giorno nella patria celeste.

Alla Famiglia provata da tanto dolore i Padri Somaschi porgono sentite condoglianze assicurando preghiere.

Benefattori del Patronato

N. N. L. 1. - In memoria del Comm. Ing. Cesare Calandri la famiglia L. 150.

Benefattori dell'Asilo Infantile

Carlo e Marj Secoli in occasione del mesto anniversario della loro defunta madre L. 10 - Rag. Luigi Benvenuti per onorare la memoria dell'Ing. Comm. Cesare Calandri L. 50.

Ai generosi offerenti i più vivi ringraziamenti e l'assicurazione che saranno sempre ricordati dai beneficiati nelle loro preghiere.

Offerte per il Bollettino del Santuario

Hanno offerto L. 2: Dozzo Ines, Dotto Francesca, Fam. Dall'Acqua, Da Riol Maria, De Wrachien Maria, Da Riol Italia, Dall'Armi Eleonora, De Nardi Maria, Del Pra Alba, De Longhi Elisa, Fam. Dorighet, Di Fant Elena, Fam. Di Natale, Da Dalt Felice, Ellero Chiara, Foffano Tullio, Fagan Fortunato, Foffano Francesco, Fam. Frezza, Fiorentini Teresa, Filipetto Antonio, Feltrin Alba, Frescura Cesarina, Florioli Anna, Ferrarese Maria, Fantin Maria, Fam. Favero, Frare Beltrame Maria, Furlanetto Lina, Forcolin Dorina, Fontana Sommer Mina, Falcoia Antonia, Fantinelli Norberto, Favero Enrichetta, Farinella Gelsomina, Fumei Giuseppina, Favaro Adele ved. Cendron, Grava dott. Giovanni, Fam. Galetti, Guizzetti Clotilde, Fam. Guardigli, Grava Armenia e Ginevra, Gasparini Maria, Grazianj Maria, Grava Caterina, Giordano Maddalena, Greco Lina, Greco Arielea, Girardini Teresita, Gasparino Caterina, Gardin Maria, Gasparini ved. Manfrin, Sig. Gallarini, Fam. Girardi, Goso Vincenzo, Garelli Antonio, Giudice Linda.

VITA PARROCCHIALE

AZIONE CATTOLICA

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores.

Tutti i sabati adunanza di Presidenza alle ore 18.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.15 Aspiranti per l'adunanza.

Tutte le domeniche alle 16 Juniores per la seduta e Gara di Cultura.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

CONFERENZE S. VINCENZO DE' PAOLI

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 17.

CONFERENZE

Domenica 6 alle ore 17.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 13 alle ore 17.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 20 alle ore 17.30: Conferenza Mariana.

Domenica 27 alle ore 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE DI GIUGNO 1937

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.

Ore 18: S. Rosario, predica, litanie del

S. Cuore e Benedizione Eucaristica.

Ogni venerdì alle ore 15.30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 18: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 4 Primo Venerdì del mese e *Festa del S. Cuore di Gesù*. - Ore 7: S. Messa - Comunione Generale - Coroncina e Benedizione Eucaristica. — Ore 18: Esposizione del SS.mo - S. Rosario - Predica - Litanie cantate e Benedizione.
- 5 Primo Sabato - Ore 7: Messa cantata all'altare della Madonna Grande ed Ora di adorazione per la santificazione del clero. - A tutte le SS. Messe preghiere alla Madonna.
- 13 S. Antonio di Padova: Esposizione della reliquia al suo altare per tutto il giorno. Alla sera preghiera al Santo e bacio alla reliquia.
- 20 Terza Domenica del mese. - Ore 9.30: S. Messa cantata e nel pomeriggio Processione.
- 21 S. Luigi Gonzaga. - Ore 7: S. Messa e Comunione generale di tutti i fanciulli con fervorino.
- 22 Quarto Martedì del mese. - Funzione riparatrice.
- 30 Chiusa del mese di Giugno. - Ore 7: S. Messa con Comunione generale, consacrazione al S. Cuore e Benedizione con la Pisside. — Ore 18: S. Rosario - Predica - Consacrazione e Litanie in canto e Benedizione Eucaristica.

Offerta minima per l'abbonamento al Bollettino del Santuario L. 2.-
Amministrazione Santuario di S. Maria Maggiore



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

DIVOTI DELLA MADONNA GRANDE

Lettori di questo foglietto conoscete la storia del nostro bel Santuario? Sapete come ebbe inizio e le sue varie vicende? Nessun trevigiano la dovrebbe ignorare.

Perchè? Semplicissimo. Perchè se la si conoscesse, come per incanto rifiorirebbe la devozione alla Miracolosa nostra Madonna Grande; ogni giorno vi sarebbe un viavai continuo di gente orante e le grazie della Vergine Santissima scenderebbero abbondanti su quelli che la invocano.

Quanti cuori afflitti troverebbero conforto, rassegnazione ed aiuto; quante anime traviate e lontane da Dio verrebbero ricondotte sul retto sentiero; quanti indifferenti, freddi o tiepidi, riacquisterebbero il primiero fervore.

Il mondo attuale è in travaglio, in ebollizione, in fermento. Molti attribuiscono tale irrequietezza semplicemente al fattore economico, ma, se si vuole scendere alla radice vera del male, bisogna fare un esame più profondo ed allora si constaterà, come bene disse ripetutamente il S. Padre, che dipende dalla mancanza di fede, dalla fiducia nella Divina Provvidenza.

L'uomo, inorgogliato dal progresso meccanico, crede di poter fare da se, di non avere

più bisogno di Dio. Ed ecco allora rotto quell'ordine sapientissimo, dal Signore stabilito, e per conseguenza tutti quegli innumerevoli mali che travagliano l'umanità, la quale vorrebbe farsi sulla terra un paradiso, un luogo di divertimenti.

Chi potrà ridare al mondo un po' di tranquillità e di pace?

Maria Santissima.

Sull'esempio dei nostri padri andiamo in folla a prostrarci spesso davanti alla sua effigie miracolosa, preghiamola con fede ed amore illimitato ed Ella, come nel passato, anche ora ci farà sentire visibilmente tutta la sua potenza. Non per nulla è chiamata *Madonna Grande*.

Sia *grande* la nostra fiducia in Lei ed avremo quanto desideriamo.

P. D. M. Mondino

Il mese di maggio, per rinnovarsi della natura e la grata varietà dei fiori, onde la terra si copre, par che inviti altresì l'anima a rinascere alla grazia, ad ornarsi dei più bei atti di virtù, ed a farne, com'è a dire la corona della Regina dell'universo.

(Lalomia)

STORIA DEL SANTUARIO

V PUNTATA

Il voto della devota signora fu senza indugio soddisfatto ed in tale circostanza è da credere che l'Immagine rovinata dal tempo e dalle continue peripezie fosse rifatta a nuovo, spalmandosi con calce la primitiva. Risorto il Santuario i fedeli fecero a gara per arricchirlo di doni, e divulgatasi la fama del miracolo strepitoso, fu un accorrere di gente da ogni regione d'Italia ed un succedersi di pellegrinaggi, a soddisfare alla devozione dei quali, il Comune di Treviso affidò nuovamente la Chiesa ai Nonantoli, celebri allora per dottrina e santità, già confermati ed arricchiti di molti privilegi dal Papa Adriano I. Questi presero possesso del Santuario e della Parrocchia di S. Fosca l'anno 1116 e si chiamarono Priori di S. M. Maggiore e di S. Fosca e dal Sommo Pontefice Innocenzo III col breve, Apostolica Sedis, da Viterbo, il 4 giugno 1208, fu loro concesso il Gius sopra le dette chiese e su tutte le dipendenti. I medesimi fabbricarono da un lato del Santuario uno spazioso monastero e vi rimasero fino al 1462. Ma l'amministrazione affidata dapprima ai Religiosi, passò il 1350 nelle mani di persone non appartenenti all'Ordine Nonantolo. In questo tempo recatosi a Treviso il celebre pittore Tommaso da Modena, chiamatovi a dipingere nella Chiesa di S. Nicolò, e di S. Francesco, gli fu dato di rifare ad olio l'Immagine miracolosa assai deperita.

Dessa Immagine, a dire del Federici, è al naturale, di altezza piedi sei, di larghezza quattro e mezzo, siede Maria Santissima in cattedra di architettura semigotica con ornati semplici a colori di legno, cioè i fregi, i lati, la cimasa; l'angolo acuto nell'alto dell'arco, i pilastrelli, il basamento ed otto guglie sono assolutamente di gotica costruzione; la veste di sopra o manto è ricchissimo nel suo giro, coloserico, con buona piegatu-

ra di color candido, con cui copresi anche la testa quasi con velo, biondi capelli, il sotto abito o tonaca di color verdone, entrambi si protraggono dal capo fino ai piedi: il manto è fermato nel petto con una fibbia dorata o gioiellata, ha il diadema e dietro di esso v'è il nimbo dipinto a radiante. La cattedra è coperta da uno strato serico verdone; Maria, la Madre di Dio, tiene con ambo le mani Gesù in grembo, che colle mani sembra accolga e benedica i supplicanti, la di lui veste inconsueta è rossa con fascia ad armacollo nella sinistra di colore giallognolo... ai piedi vi sono... due guerrieri che l'adorano. Riguardo ai quali De Grandis, aggiunge: « Vestiti sono alla guerriera con folta barba... e senza spada il loro busto è dipinto a a color d'olio chiaro, lavorati al ginocchio coi ricami di color azzurro, ed hanno calze e stivali ».

Fino al 1795 ritenevasi che quest'Immagine fosse a mezza figura, ma nello stesso anno volendosi scoprire la cornice che la circondava e sgombrarla dalle tende e dalle tele che la coprivano in parte, comparve al naturale. Cresciuta la devozione verso la Madre di Dio e aumentando i lasciti al Santuario, nel 1373 per ordine di Gregorio XI, ne prese solenne possesso Orsini Giacobbe, Cardinale Diacono di S. Giorgio al Velabro, ed a lui successe nel 1381 il Cardinale Frate Tommaso, del titolo dei Ss. Nereo ed Achilleo. Due anni dopo, per volere di Leopoldo, Duca d'Austria e Marchese di Treviso, il titolo e l'amministrazione passò al suo luogotenente Giacobbe Zancani, il quale si chiamò priore per la grazia di Dio e della Sede Apostolica, titolo che ritennero tutti i successori sino al 1420.

In quest'anno Martino V° affidò il Santuario al suo cappellano apostolico Lorenzo Filippari di Treviso, che in seguito prese l'abito religioso. Questi, zelantissimo come era del culto della Vergine, ne ampliò la Chiesa facendola a tre navate nella direzione che è ora, l'adornò a sue spese e la fece

chiamare parrocchia. Ma dubitando che dopo la sua morte il Monastero ed il Santuario andasse in rovina per le guerre continue, e diminuiti di numero i religiosi Nonantoli, ad istanza della città di Treviso, e col pubblico beneplacito, pensò di farlo affidare ad un altro ordine religioso, ed il Pontefice Pio II, con sua Bolla del 7 settembre 1462, l'affidò ai Canonici Regolari di S. Salvatore, già confermati a Venezia da Gregorio XII, il 2 aprile 1408, i quali ne presero possesso il 22 febbraio 1463.

(Continua)

Sotto la protezione di Maria

Ines Ortelli, raccomandata alla nostra Madonna Grande, guarì da gravissima malattia. Il cognato, gen. Ragusa e consorte riconoscenti offrono due ceri.

Moro Giuseppe, affetto da mastoidite, raccomandato alla Madonna Grande, ottenne la guarigione.

Lieta Piantavigna, per grazia ricevuta, offre alla Madonna Grande un cuore d'argento.

(Nel pubblicare grazie dichiariamo di attenerci ai decreti di Urbano VIII).

Fiori della confidenza in Maria

(Dal Bollettino uff. «Pro Palestina e Lourdes»)

Il 31 agosto del 1912 la signorina *Tiesch* faceva riconoscere al Bureau des Constatations la sua guarigione di un male di Pot.

— Ma lei, le disse infine il dottor Boissaire, ma lei è affetta anche da una tale oftalmia che la fa quasi cieca.

— Non importa, rispose quella, mi basta di poter camminare, corro a ringraziare la Madonna.

— No, signorina; lei deve recarsi a chiedere anche la guarigione agli occhi.

— Sarebbe domandar troppo!

— No, non si domanda mai troppo alla Madonna benedetta; compia fiduciosa quest'atto di obbedienza.

Dopo appena tre ore, la signorina *Tiesch* tornava un'altra volta al Bureau, e a tutti faceva constatare la sua vista divenuta perfetta.

— Vede, signorina, concluse allora, pieno di commozione il dottore: la prima guarigione era premio della sua fede, la seconda fu premio di obbedienza.

Faremo una semplice riflessione. Molteplici malattie fisiche e spirituali ci affliggono: quante volte crediamo anche noi che sperare di esserne da Maria liberati sia troppo. Oh no, ricordiamolo sempre. A Lei non si domanda mai troppo: la sua potenza e bontà supera di gran lunga ogni nostra miseria ed infermità.

Ave Maria

Questo dolente nome
Madre di Dio, Maria,
a te rivolto invia
sospiri e pianto.

Per noi tu prega intanto
in questo duro esiglio,
il tuo divino Figlio,
Madre amorosa.

Sopra tutto pietosa
mostrati, o gran Signora,
allor che giunta l'ora
sia di morire;

Acciò possiam venire,
sciolta che l'alma sia,
a veder te, Maria,
in paradiso.

Ove con gioia e riso,
fra gli angelici canti,
ti lodan tutt'i santi;
e così sia.

Giaculatoria: *O Maria sii la salvezza dell'anima mia!*

RIPARAZIONE AL TETTO DEL SANTUARIO

Finalmente i lavori hanno avuto inizio, e sotto esperta direzione proseguono alacramente dimodochè fra qualche mese una prima parte sarà completamente sistemata nonostante il maltempo ne ostacoli il regolare svolgimento.

Fu preventivata la somma di L. 14.000 e speriamo che tale cifra sia sufficiente.

E' necessario il ricambio di travi grandi e di molte tegole.

Fu vera provvidenza aver dato mano a questi lavori, giacchè alcuni travi avevano ormai un minimo appoggio al muro, essendo quasi del tutto consumati; una nevicata insolita avrebbe potuto determinare qualche crollo con tutte le conseguenze del caso.

Aspettiamo ora che la generosità dei devoti della Madonna Grande si manifesti in modo tangibile.

Diamo, come il solito, l'elenco degli offerenti che verranno scritti su un libro speciale da deporre a suo tempo con una solenne funzione all'altare della Madonna miracolosa.

Somma precedente L. 1798.90. — Famiglia Caldama L. 50; Cassette Chiesa 11.25; Agostino Zandigiacomì 20; N. N. 5; « S. A. Itesa » in morte di Cesare Calandri 50; Sig. Cester 10; Castello Maddalena 5; Sig.ra Matilde Bressanin Della Rovere, p. g. r. 100.

Grazie, generosi benefattori e che la Madonna vi ricompensi largamente!

S. Girolamo

padre degli orfani

(Continuazione vedi n. precedente)

Intanto si era insieme dedicato a promuovere un'opera di carità affine, la cura degli infermi, nell'ospedale da lui fondato nel 1528, detto del *Bersaglio* o Spedaletto, con baracche di legno (poi ampliato con fabbriche e detto dei Ss. Giovanni e Paolo) e nell'Ospedale degli *Incurabili*, che era stato fondato di recente per opera di S. Gaetano Thiene nel 1522.

Alla cura spirituale degli infermi del Bersaglio fu assegnato il P. Pellegrino Asti, al

quale, nel giugno del medesimo anno 1528, fu dal Patriarca Girolamo Querini data facoltà di erigervi un Oratorio o Cappella per l'amministrazione dei Sacramenti ai ricoverati.

Il buon esempio di Girolamo aveva indotto i governatori dell'Ospedale degli Incurabili a radunarvi degli orfanelli, e ve ne erano già adunati 33 in memoria degli anni di Gesù Cristo, quando, nell'aprile del 1531, Girolamo fu pregato dai governatori di quell'ospedale di volervi passare con i suoi orfani per prendervi il governo e dei fanciulli e degli infermi.

Il Santo acconsentì, sia perchè fosse stabilmente fondata la sua opera, sia per essere più libero di dedicare il suo tempo, il giorno ai suoi orfanelli e la notte agli infermi.

La carità è diffusiva e perciò, stabilito il rifugio a Venezia, l'Emiliani anelava di provvedere anche agli orfani derelitti di altri luoghi.

Gliene porsero occasione due piissimi e zelanti prelati: l'uno Giovanni Matteo Giberti vescovo di Verona, che già, ad esempio dell'Emiliani, aveva raccolti degli orfani in quell'ospedale della Misericordia, e desiderava lo stesso Emiliani perchè vi introducesse il buon governo che egli aveva stabilito negli istituti di Venezia; l'altro, Pier Lippomano, vescovo di Bergamo, che bramava la caritatevole istituzione per la sua città.

Nel 1532 S. Girolamo Emiliani passò in terra ferma senza compagni, senza provvedimento alcuno per i propri bisogni e senza alcuna cosa di questo mondo, ma solamente col povero vestito, sempre a piedi, frammischiato fra i poverelli, ed accattando uno scarso sostentamento per vivere.

Prescritte le regole per la buona educazione degli orfanelli nell'ospedale della Misericordia a Verona, Egli passò per Brescia ed ivi fondò un pio luogo per gli orfani, trat-

tenendovisi tanto da dargli buono e stabile assetto e lasciandovi alcuni che gli si erano aggiunti discepoli e coadiutori.

Si incamminò quindi a Bergamo.

(Continua)

Pesca Pro Asilo Infantile

Avete già mandata la vostra offerta od i doni?... Affrettatevi! Tutto giunge gradito, si tratti di cose grandi o piccole.

I primi offerenti sono:

S. E. il *Prefetto*: elegante servizio per dolci in argento — Matilde Bressanin della Rovere: 6 bottiglie vino vecchio, calamajo, portafiori, fermacarte, artistico quadro natura morta. — Maggiore Pegoraro: 2 quadri, 2 cornici, caffettiera, tazza, 2 portacenere, scatoletta. — Livia Tonello: 2 portafrutta. — Famiglia Maddalozzo: taglio stoffa. — Cereria Giroto di Padova: 61 saponette, 55 buste boro-talco. — Sig.ra Favaro: grande portacante e 2 quadretti.

Benefattori del Patronato

Sig.ra Co. Fanny Morosini Codalunga in morte della sorella Livia, L. 150. — N. N., L. 1. — Fulvio Fabris nel trigésimo del comm. C. Calandri, L. 25.

Benefattori dell' Asilo

In morte di Vasconetto Marco, L. 70. — Fulvio Fabris nel trigésimo del comm. C. Calandri, L. 25.

Vivi ringraziamenti.

Siate miei imitatori, sì come io lo sono di Gesù Cristo.

(S. Paolo)

Onorate, riverite e rispettate con particolare amore la sacra e gloriosa Vergine Maria; ricorriamo a Lei, e come suoi piccoletti figlioli mettiamocene attorno con perfetta confidenza, ad ogni momento, in ogni occorrenza: invociamo questa Madre dolcissima, imploriamo il materno suo amore, e, procurando di imitare le sue virtù, abbiamo per lei cuore da veri figliuoli.

(S. Francesco di Sales)

Vita del Santuario

Molto vi sarebbe da scrivere; ci accontenteremo di accennare brevemente ai fatti più salienti. Il mese di maggio anche quest'anno riuscì ottimamente ed i due zelanti predicatori hanno svolto magistralmente il loro programma con soddisfazione generale e con buon frutto spirituale. La parola di Dio, esposta con chiarezza, calore, e profonda convinzione scendeva come benefica rugiada nei cuori eccitandoli al bene.

La chiusura fu fatta solennemente l'ultimo giorno di maggio con UNA GIORNATA ESPIATORIA in riparazione delle bestemmie; per tutta la giornata anime ferventi e devote della Gran Madre di Dio si susseguirono ininterrottamente davanti all'altare della Vergine miracolosa tutta sfolgorante di luci. Alla funzione di chiusura il Santuario rigurgitava di fedeli.

L'ordinatissima processione del CORPUS DOMINI, fatta per le vie della Città fu una bella dimostrazione di fede e di amore al Divino Prigioniero; molta gente raccolta e devota.

In tutto il mese furono molti i visitatori del Santuario; noi accenneremo soltanto a qualche gruppo di maggior rilievo:

23 Maggio. - Lo studentato delle MISSIONI ESTERE di Treviso volle rendere un particolare omaggio alla Madonna Grande: il P. Rettore disse la S. Messa all'altare della Vergine Santissima accompagnata dal canto dei giovani aspiranti missionari impartendo poi la Benedizione col Santissimo. La Madre Celeste conservi tutti questi buoni giovani sani, e di formi degui apostoli del Vangelo, che un giorno andranno a predicare fra le genti barbare d'oltremare.

24 Maggio - Da Mestre circa 150 ragazzi dell'ISTITUTO BERNA accompagnati dal P. Rettore, ascoltarono la S. Messa cantando alcune canzoncine della Beata Vergine. Nel cortile del Patronato ed in piazza del Santuario la Banda musicale del medesimo Istituto suonò poi con maestria alcune marcie.

24 Maggio - Dalla parrocchia dell'ARCELLA DI PADOVA un gruppo di 40 pellegrini pregò con fervore la Madonna Grande.

29 Maggio. - A chiusura del mese di maggio gli alunni del COLLEGIO PIO X si recarono in

questa Basilica con i loro Superiori e Professori.

S. E. Mons. Vescovo, assistito dal Rettore, Mons. Prof. Meneghetti, celebrò la S. Messa ed al Vangelo tenne un appropriato discorso ai giovani studenti invitandoli a mantenere integra la loro fede e ad aumentare la pietà mariana. Fu un vero spettacolo di fede quello che diedero quei cari 400 giovani studenti che dimostrarono tanta pietà e divozione alla Madonna.

Davanti all'altare della Madonna stavano, su apposite bancate, i Professori. Al loro fianco si distingueva la fiorente Congregazione Mariana del Collegio con le insegne dai vari colori ed il labaro. La Comunione fu veramente generale. Durante la S. Messa furono eseguiti, dagli stessi alunni, degli indovinati mottetti. I fedeli rimasero commossi nell'ammirare tanta pietà e serietà nei giovani educati nel nostro Collegio Vescovile.

31 Maggio. - Accompagnate dalle loro gentili insegnanti, in buon ordine e disciplina, le alunne delle SCUOLE ELEMENTARI CACCIANIGA chiusero l'anno scolastico ai piedi della Madonna Grande ascoltando con devozione la S. Messa e presentando poi, ciascuna scolara, un mazzo di fiori freschi, simbolo delle mortificazioni fatte durante l'anno, alla Vergine Santissima.

1 Giugno. - Se mai avete veduto un campo di gigli profumati avreste dovuto essere alle ore 8 del 1° giugno nel nostro caro Santuario. Tutte le alunne bianco-vestite dell'ISTITUTO CANOSSA riempivano l'ampia Basilica che risonò di dolci e melodiosi canti per tutta una ora. Quanta divozione! Quale raccoglimento! Pareva di assistere ad una scena del Paradiso!

Al Vangelo il Rev.do Dott. D. Albino Biscaro rivolse alle giovani la sua calda parola, incitandole ad amare sempre più la Vergine Santissima, ad imitare le sue eccelse virtù ed a mantenersi sempre degne alunne delle zelanti Suore della Venerabile Canossa. Celebrata la S. Messa si impartì la Benedizione Eucaristica e le giovani se ne tornarono piene di entusiasmo al loro Istituto.

S. Girolamo Emiliani praticò rigidamente la povertà e per questo diventò ricco di meriti davanti a Dio.

II IV. Centenario

celebrato fuori di Treviso

BELLINZONA (Svizzera). - Nel nostro Collegio « Francesco Soave » con intervento di S. E. Mons. Ielmini Amm. Apost. di Lugano (che disse inter solemnia un commosso panegirico del Santo) e di distinte personalità politiche ed ecclesiastiche del C. T.

CHERASCO. - Nel nostro Collegio « Gallio » con esposizione delle *Catene della prigionia del Santo* trasportate processionalmente dalla Basilica di S. S. Crocifisso al Collegio; Solenne Pontificale celebrato, nell'ampio cortile, all'aperto, da S. Ecc. il Vescovo, che pronunciò una fervorosa Omelia; accademia nel pomeriggio con discorso del P. Brusa e processione solenne di riaccompagnamento della insigne Reliquia alla Basilica, partecipandovi oltre il Clero cittadino, il Collegio e gli altri Istituti maschili e femminili, anche numerosi studenti cattolici espressamente venuti da Milano.

ROMA. Nella Sala Borromini con una splendida orazione dal tema *San Gerolamo Emiliani, cittadino e soldato*, pronunciata dall'On. Dott. Egilberto Martire, Deputato al Parlamento, recitazione di liriche del P. Zambarelli e accademia corale e musicale eseguita dai giovani ciechi del nostro Istituto di S. Alessio.

CASALE MONFERRATO. - Nel nostro Collegio Treviso con partecipazione del Vescovo Docesano e alata conferenza del Marchese Avv. Cormaggià di Milano.

NERVI (Genova). - Nel nostro Collegio Emiliani con Novena predicata, Messa solenne cantata dal M. R. P. Provinciale Achille Marelli e molto concorso di fedeli.

BELGIO (S. Nicolas). - Presso i *Frères Hieronymites*, con triduo di predicazione, Messa solenne in musica, panegirico, benedizione eucaristica ed esecuzione del Dramma storico « Girolamo Miani » in 4 atti di Virgilio Prinivalli, tradotto in Francese.

Manifestazioni straordinarie a Pescia

2 Maggio - Lo Studentato Teologico dei Minori di Colleviti.

Accompagnati da un Padre, pellegrinarono al Castello i giovani studenti del Collegio Serafico di Colleviti. Ricevuti fraternamente dalla Fa-

miglia Religiosa Somasca, reso devoto omaggio alla Reliquia del Santo, svolsero in un'atmosfera di mistica religiosità il prestabilito programma: S. Messa cantata dagli stessi studenti con una mirabile esecuzione della Messa a due voci del M.° Ravanello; discorso del Santo pronunciato con gran fervore dal Celebrante inframissam; Benedizione Eucaristica; bacio della Reliquia. I. P. Provinciale, grato di questa fraterna dimostrazione di affetto dei buoni Francescani di Colleviti, distribuiva loro poi in ricordo immagini, medaglie e vite del Santo esternando la sua viva soddisfazione.

6 Maggio - Le Suore e le Alunne del R. Istituto Magistrale.

salirono al Castello ove ascoltarono la S. Messa, un discorso del Rev.mo P. Provinciale e fecero tutte la S. Comunione.

23 Maggio - La Parrocchia della Cattedrale.

ha compiuto un pellegrinaggio imponente e devotissimo, ben preparato dal Can. Dott. Vincenzo Pagni, riuscito mirabilmente.

La parrocchia deve essere come una famiglia; i fedeli amino la propria Chiesa parrocchiale, la frequentino il più possibile e diano tutta la loro opera, affinché fiorisca la vita spirituale.

Offerte

per il Bollettino del Santuario

Hanno offerto L. 2: Infanti Antonia, Ielmini Ines, Lio Carmela, Limarilli Giuseppe, Lazzar Ida, Liberali Bruno, Lazzarini Angela, Lorenzon Provera Linda, Lanza Artemia, Lazzari Santina, Luise Giovanni, Lecce Ines, Leone Domenico, Fam. Linzi, Fam. Maruzzo Umberto, Migotto Bianca, Menon Domenico, Montellato Giovanni, Mattarucco Francesco, Marchetto Giuseppe, Michieletto Maria, Fam. Modena, Meneghetti Olga, Moretti Giovanni, Marchese Rina, Marin Giannina, Minatelli Argia, Mantovani Marcella, Miglioli Erminia, Maturi Giovannina, Ins. Moretti Maria, Masotti Luisa, Martinelli Emilia, Montagnani Maria, Mariconda Ada, Fam. Marchi, Menin Gina, Manente Rachele, Magnon Adelinda, Mattiuzzo Attilio, Mion Emma, Monico Maria, Moro Maria, Meropiali Giannino, Minuto Regina, Mara-

sciullo Elena, Fam. Malgoni, Fam. Maggio, Maddalozzo Genoveffa, Mattiazzi Antonio, Munaro Olga, Miglioranza Regina, Marin Santa, Mion Lino, Menegazzi Luigi, Netto Luigia, Nardi Maria, Negro Naomi, Nicoletti Resi, Minotti Carlo, Negrini, Nicoletti Amelia, Nicoletti Eugenia, Ochs Elda, Orbelli Ines, Ortica Elena, Onorati Lucia, Fam. Odorici, Pantaleoni Avv. Clemente, Pinton Pietro, Sorelle Pasetti, Fam. Pegorer Giovanni, Sorelle Pagnossin, Sig. Paronetto Luigi, Pezzè Dott. Angelo, Pietrobon Francesco, Pasquali Cleofe, Pacchielli Giuseppina, Pistrelli Maria, Pivrotto Maria, Pastrello Natalina, Piccinini Giulia, Perocco Elisa, Peruzzo Maria, Pellicciari Maria, Palatini Gina, Podestari Augusto, Poloni Bruna, Pavan Elisa, Paggiaro Maria, Pavan Adele, Piovesan Antonio, Pini Beppa, Pistolesi Vittorio, Plateo Maria, Fam. Palisca, Pimonte, Pistor Emilia, Sorelle Pasinetti, Pegoraro Maria ved. Polon.

Il nostro Patronato

Da qualche giorno sono incominciate le vacanze. Ecco quindi la necessità di dare ai vostri figlioli una buona ricreazione, lontani da tutti i pericoli della strada.

Iscrivete i vostri figlioli al Patronato.

VITA PARROCCHIALE

AZIONE CATTOLICA

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores.

Tutti i sabati adunanza di Presidenza alle ore 18.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.30 Aspiranti per l'adunanza.

Tutte le domeniche alle ore 17 Juniores per la seduta e Gara di Cultura.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

CONFERENZE S. VINCENZO DE' PAOLI

Maschile: ogni martedì alle ore 21.
Femminile: ogni lunedì alle ore 10.

CONFERENZE

Domenica 4 alle ore 17.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 11 alle ore 17.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 18 alle ore 17.30: Conferenza Mariana.

Domenica 25 alle ore 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

I RR. Sigg. Parroci, se hanno qualche buon giovane o uomo (dai 16 ai 35 anni) che desidera farsi religioso lo indirizzino ai PP. della Madonna Grande, tra i figli di S. Girolamo Emiliani. Basta che abbiano buona salute e desiderio di farsi santi.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE DI LUGLIO 1937**FUNZIONI ORDINARIE****GIORNI FERIALE**

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.
Ore 18: S. Rosario, predica, litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle ore 15.30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 18: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

2. - Visitazione di Maria Santissima a S. Elisabetta - Primo Venerdì del mese; durante le Ss. Messe preghiera alla Madonna. - Alle 7 Messa all'altare del S. Cuore, coroncina e benedizione. Alle 18 Esposizione del Santissimo, S. Rosario, Predica, canto delle Litanie e Benedizione.
3. - Primo sabato del mese: alle 7 Messa cantata all'altare della Madonna Grande ed Ora di Adorazione per la santificazione del Clero. A tutte le Ss. Messe preghiera alla Madonna.
17. - Comincia il triduo di S. Girolamo Emiliani, fondatore dei PP. Somaschi. Alle 18: S. Rosario, canto delle Litanie, preghiera e benedizione Eucaristica. (Così per tutti i tre giorni del triduo).
18. - Terza domenica del mese. Ore 9.30: S. Messa cantata. Nel pomeriggio S. Rosario, Processione Eucaristica e Benedizione.
20. - *Festa di S. Girolamo Emiliani.* - Ss. Messe alle 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30. - Alle 7: S. Messa con Comunione generale. Alle 9.30: Messa cantata. - Alle 18: S. Rosario, Panegirico del Santo, Litanie, Preghiera, Benedizione e bacio della Reliquia.
26. - *S. Anna Madre di Maria Santissima.* Esposizione della sua reliquia all'altare a Lei dedicato. Alla sera dopo il Rosario precì e bacio della S. Reliquia.

Offerta minima per l'abbonamento al Bollettino del Santuario L. 2.-
Amministrazione Santuario di S. Maria Maggiore



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

L'ASSUNTA

Tra le feste della Madonna quella dell'Assunta è senza dubbio la più bella, giacchè è il coronamento trionfale di una vita purissima tutta spesa nel servizio di Dio. Per questo la Chiesa nell'introito della Messa di quel giorno ci dice: « Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes sub honore B. M. Virginis, de cuius Assumptione gaudent Angeli ». Godiamoci nel celebrare questa festa la quale ci trasporta in alto e ci fa vedere la beatitudine che la Vergine SS.ma gode nel Cielo unitamente a quel Corpo che fu tempio vivo dello Spirito Santo, tabernacolo vivente del Divino Redentore. Gli Angeli stessi godono di questo trionfo e ci invitano a cantare la gloria di Maria.

Associamoci festosi al loro celeste coro per tributare alla tutta Santa, alla vincitrice del serpente infernale, l'omaggio riverente del nostro cuore esultante.

E Tu, o beata Regina del Cielo, dall'alto del tuo trono glorioso e trionfale, volgi i tuoi occhi misericordiosi verso di noi, che ancora viviamo in questa misera valle di pianto e di lotte. Da Te attendiamo con ansia i doni del tuo potente soccorso, della Tua valida protezione, onde potere più agevolmente combattere le sante battaglie contro tutti i nostri de-

mici spirituali, il mondo, il demonio, le passioni e riuscire sempre vittoriosi. Fa che il nostro morire sia un languire d'amore per il tuo Gesù per raggiungerti un giorno nella gloria e godere per tutta l'eternità dei tuoi trionfi.

Giaculatoria: O Maria, prega per noi nell'ora della nostra morte.

Pensiero spirituale: Che felicità vorrà essere nel Cielo contemplare Maria, amarla, esserne amati; atteso che Ella sola da sé forma un paradiso di delizie! Tutto quanto vi ha di dolce, di bello, di piacevole, di glorioso, di amabile in quella beata patria, tutto è, dopo Dio, Maria, tutto è in Maria, tutto di Maria.

(S. Bonaventura)

TRIDUO

da recitarsi dinanzi alla prodigiosa immagine di Maria Santissima detta la Madonna Grande di Treviso

I.

Io vi adoro Santissima Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed infinitamente vi ringrazio della somma potenza a cui sublimaste la Beatissima Vergine: potenza per la quale tante grazie si ottengono quante se ne dimandano, semprechè si ricorra alla di Lei valvolissima intercessione in questa sacra Immagine, che quale Arca del testamento disegnate che si serbasse fra noi per felicitare

questa, che a Lei si vanta divota popolazione. *Pater, Ave, Gloria.*

II.

Io vi adoro Santissima Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed infinitamente vi ringrazio della somma sapienza della quale illustraste la Beatissima Vergine; sapienza, per cui conoscendo le nostre spirituali e temporali indigenze, più assai pietosa delle antiche donne, che la prefigurarono, mirabilmente ci soccorre, semprechè la invociamo in questa sacra Immagine che qual Torre Davidica dispone, che si serbasse a sicura difesa di questa città. *Pater, Ave, Gloria.*

III.

Io vi adoro Santissima Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed infinitamente vi ringrazio di quella perfettissima divina carità colla quale accendeste il puro seno della Beatissima Vergine; carità, per cui non isdegnando accoglierci qual figli, sperimentiamo gli effetti pietosi della materna sua dilezione, sem-

prechè a Lei supplichevoli ci presentiamo innanzi a questa sacra Immagine, che qual fonte inesausta di prodigi, più che la portentosa verga di Mosè, voleste che si custodisse, e venisse da noi, affini di farci conoscere quanto può a nostro vantaggio l'incomparabile amore della Madre nostra Maria. *Pater, Ave, Gloria.*

(Si recitano le Litanie della Madonna).

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris; sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa et benedicta.

D. - Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

R. - Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Concede, misericors Deus, fragilitati nostrae praesidium; ut qui sanctae Dei Genitrix memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio, a nostris iniquitatibus resurgamus. Per eundem Christum.

AVVISO SACRO
BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE - TREVISO

SOLENNITA' DELL'ASSUNTA

Giorni 11 - 12 - 13: Triduo in preparazione della Festa.

Ore 20.30: S. Rosario - Litanie - Preci - Discorso - Esposizione e Benedizione col Santissimo.

Giorno 14: Ore 20.30 - Primi Vespri - Discorso e Benedizione.

Giorno 15: ASSUNZIONE DI MARIA SS.ma.

SS. Messe lette: Ore 5.30 - 7 - 8 - 9 - 11.30.

Ore 7: S. Messa con Comunione Generale.

Ore 10: S. Messa Pontificale di S. E. il nostro amato Vescovo - Omelia ed amministrazione della S. Cresima.

Ore 17: Adunanza generale di tutti gli Ascritti alla Conferenza Mariana.

Ore 20.30: Secondi Vespri - Panegirico - Litanie - Benedizione.

N.B. - Nei giorni 12 - 13 e 14 alle ore 16 tutti i bambini della Parrocchia devono trovarsi nella Basilica per un triduo speciale in preparazione alla Comunione Generale da farsi alle ore 7 per tutti i martoriati bimbi della sconvolta Spagna. — Genitori! che nessuno dei vostri bimbi manchi!

Sabato 14 alle ore 21.35 concerto musicale nella Piazza della Basilica.

Domenica alle 21.45 albero della cuccagna.

STORIA DEL SANTUARIO

VI PUNTATA

Undici anni dopo, per cura del Podestà, Giacomo Morosini, la Chiesa fu ampliata sotto la guida dei celebri architetti Pietro e Tullio Lombardi, e dai medesimi furono erette di pianta le tre Cappelle maggiori, la crociera e in parte il quadrato recinto che racchiude il Capitello coll'Immagine Miracolosa.

Il Quadrato recinto che sorge a destra della crociera è una specie di tempietto quadrato, sostenuto da dodici pilastri corintii; con attico superiore alquanto pesante, sul quale attico si eleva una cupola ottagonale. Questa architettura doveva continuarsi in tutta la chiesa, ma restò sospesa, come ora si vede, colla riduzione però degli archi di questo acuto ad archi rotondi sulle tre navate.

Sul disegno dei Lombardi si cominciò ad edificare il campanile, ma rimase purtroppo sospeso. Ritiensi anche opera dei Lombardi la Cappella semicircolare dietro al Santuario della Beata Vergine, dell'Oratorio della Pietà. Il soffitto di questa cappella è sorretta da quattro archi collocati con molto studio e spigliatezza sopra quattro colonnine di stile toscano, che sostengono nel mezzo la piccola cupola. Tutto l'assieme è così elegante e gentile, che sembra opera del Sansovino, anzichè dei Lombardi. In questa cappella vi sono dei buoni affreschi assai deperiti dal tempo e per la trascuratezza ed umidità del luogo che il Federici attribuisce a Jacopo Lauro, al quale attribuisce ancora la pala collocata sopra l'altare, eretto in questa medesima cappella aderente al muro, nel quale è dipinta la Beata Vergine col Bambino, S. Anna, S. Francesco, e S. Antonio. Il Rigamonti ricorda l'immagine dell'Annunziata quivi esistente, che ora conservasi, in sacristia e che viene attribuita al Fiumicelli pittore trevigiano. Se ciò è vero, bisogna asserire che tutte le altre pit-

ture esistenti in questa cappella sieno, non del Lauro, ma del Fiumicelli, perchè vi si scorge l'istessa mano.

E' opera parimenti dei Lombardi la bellissima statuetta di marmo rappresentante la Vergine che ha il Bambino sulle ginocchia, e che ora scorgesi sull'architrave che mette in sacrestia. Credesi anche opera dei Lombardi il bellissimo monumento che incontrasi a destra dell'altare maggiore. Fu innalzato ad eternare la memoria del Capitano Bua. L'urna è di forma semplice con tre ripari, nei quali veggonsi scolpiti alcuni fatti allusivi alle gesta del defunto, con figurine quasi tutte in rilievo; ed in lavoro accuratissimo. Il deposito del Bua è circondato da due Amorini alati con fiaccole in mano e da cinque statuette che vogliono forse dimostrare le principali virtù del defunto, cioè la Temperanza, la Carità, ecc. Questo capolavoro è stato mal costruito e meriterebbe qualche restauro.

Ridotta così la chiesa il 5 aprile del 1495 la domenica di Passione fu riconsacrata solennemente. Il Papa Alessandro VI nel 1498 concesse di cantarvi la prima Messa di Natale la sera della Vigilia, privilegio che fu poi confermato da Benedetto XIV, e così s'incominciò a premettere a Natale una Novena solenne con discorsi quotidiani e pontificale dell'Abbate nell'ultima sera.

Nel 1507 furono confermati ai Canonici di S. Salvatore i privilegi e la giurisdizione, che prima avevano i monaci Nonantolani sui beni lasciati dai fedeli e sulle chiese dipendenti di Selva, Possagno, S. Floriano di Callalta, ecc.

Il Santuario era frequentatissimo; ma per le guerre, che il dominio Veneto dovette sostenere anche Treviso, fra molte altre città, restò devastata. Nè furono risparmiati gli ospedali, le chiese e le case religiose, ed il convento ed il Santuario di S. Maria Maggiore rimasero grandemente danneggiati.

E' scritto, che Iddio permetta talvolta il male per ricavarne un bene, e così avvenne

al Santuario della Madonna Grande, che, mentre l'uomo si sforzava a ridurlo al nulla un fatto strepitoso ne accresceva la venerazione.

(Continua)

Fiori della confidenza in Maria

Nella gioia di un'estasi. — Il Beato Curato d'Arts aveva al suo servizio una degna domestica, Caterina Lessague, che fu testimone della confidenza con cui Egli pregava la Vergine e della prontezza con cui veniva esaudito da Lei.

Una sera, credendo il Curato ancora in Chiesa, Caterina entra nella sua camera senza battere, ma appena aperta la porta resta sopra la soglia tutta commossa dello spettacolo inatteso che le si presenta; il santo prete, in mezzo ad una luce che circondava una meravigliosa apparizione, parla alla sua visitatrice celeste, con una semplicità infantile.

Caterina capisce la sua indiscrezione e cerca di fuggire, ma impossibile, è come trattenuta da una forza ignota.

— Mia buona Madre, diceva il santo Curato, io ve ne prego, accordatemi la guarigione del tal malato.

La Vergine s'inchina e sorride: — Io te l'accordo.

— Grazie, mia buona Madre, voi non rifiutate mai nulla, prendetevi pietà del tal peccatore ostinato, date a lui una di quelle grazie irresistibili che lo renda un vostro figlio!

— Te l'accordo pure.

— Oh, grazie mia buona Madre! permettemi ancora una domanda: io sono povero e non ho nulla da lasciare alla mia vecchia serva... Guaritela almeno prima della mia morte, dalla malattia di cui è travagliata.

Una terza volta la Vergine rispose:

— Te l'accordo...

E la visione disparve. Rinvenutosi il buon Curato vide Carolina sulla porta...

— Come! voi eravate qui nonostante la mia proibizione?

— Ma... io non sapevo, e quando ho voluto andarmene non ho potuto...

— Ebbene, come state ora?

— ... Io sono guarita...

— Benediciamo Maria, ma giuratemi che voi non direte mai nulla a nessuno di ciò di cui siete stata testimone.

— Caterina giurò e fu fedele, ma quando si

trattò del processo di canonizzazione ella fu sciolta dal suo giuramento ed obbligata di rivelare tutta la mirabile scena.

Sotto la protezione di Maria

La Sig. Davanzo Giulia offre alla Madonna Grande un paio di orecchini d'oro per ottenere la guarigione del figlio suo di anni 11.

Navacchi Luigi, per grazia ricevuta dalla Madonna Grande, offre un anello d'oro.

Maria Righetti in Nardi offre alla Madonna Grande due orecchini d'oro.

(Nel pubblicare grazie dichiariamo di attenerci ai decreti di Urbano VIII).

Giaculatoria. - O Maria pregate per noi nell'ora della nostra morte.

Ave Maria

Ave, o dell'angelo
preconizzata
Madre dell'Altissimo
Vergin Beata,
piena di grazie
teco è il Signore.

Tu fra le femmine
la benedetta;
tu in tutti i secoli
la sola eletta
nel seno a chiudere
il Redentor.

Vergin Santissima,
Madre di Dio,
cui sempre suddito
fu il serpe rio,
di noi colpevoli
abbi pietà.

Ora a noi stendasi
tuo braccio forte,
e nel terribile
punto di morte,
de' Santi il gaudio
provar ci fa.

S. Girolamo

padre degli orfani

(Continuaz. del numero preced.)

Posto il piede nel Bergamasco, che la Provvidenza avevagli destinato a stabile soggiorno, il Santo vide quasi in tutto spopolati i villaggi dalla pestilenza e abbandonate le terre dove già biondeggiava il grano senza che alcuno lo mietesse. Pianse egli a tanta desolazione, ma con provvida operosità si mise a raccogliere gli scampati dal morbo e animandoli con le parole e con l'esempio si pose a tagliare il grano.

Nello stesso tempo esortandoli alla vita cristiana, rinnovò quel contado nello spirito, mentre attendeva a prevenire la fame del corpo con assicurare il raccolto.

Ricevuto a Bergamo come un angelo del cielo diede subito mano a quella che ormai era l'opera che più gli stava a cuore, quella degli orfani: ne raccolse molti in una casa nel borgo *S. Leonardo*, presso l'ospedale della Maddalena, ma poi li trasferì tutti in un locale molto migliore a *S. Martino*. Quivi, come risulta dai processi della sua canonizzazione, la Provvidenza confermò la missione e la virtù di S. Girolamo operando miracoli in favore degli orfanelli che qualche volta si trovavano in grandi strettezze. Un giorno con soli quattro pani e acqua fresca ristorò ventotto orfanelli. Un'altra volta non trovandosi nulla in casa per isfamarli, li condusse nell'Oratorio a pregare: dopo un quarto d'ora, li fece alzare, *andiamo*, disse, *il buon Dio ci ha provveduti*; e scesi al luogo solito della refezione, trovarono la tavola apparecchiata di tovaglie bianche con sopra del pane bianco, con buona carne e vino buonissimo, e tutto ciò senza che nessuna persona abbia potuto fornire tutta quella grazia di Dio.

Aprì poi un'altra casa per ricovero delle povere orfanelle, che erano per la strada o abbandonate o mal custodite, e provvide an-

che per esse delle maestre che insegnassero i lavori donneschi.

Animato da santo e ardentissimo zelo si adoperò anche alla conversione di quelle disgraziate che avevan bisogno di riabilitazione in faccia agli uomini e in faccia a Dio. Veramente simile case per le convertite già esistevano a Roma fino dal 1550, e anche a Firenze v'era un monastero delle *Convertite* fino dal 1330.

Ma il Miani istituì quel rifugio senz'altro esemplare che quello dell'ispirazione di Dio, che lo guidava nelle tante opere prodigiose della sua carità: ora l'istituzione del Miani in Bergamo, non avendo carattere di monastero propriamente detto, agevolava la conversione di quelle disgraziate che non si sentivano di votarsi alla vita claustrale. Vi è dunque in questo provvedimento del Miani un tratto di originalità che lo onora, e dimostra la moderazione, il buon senso, l'assennatezza che egli usava nelle molteplici sue sante industrie, e nel lavoro sapiente per salvare le anime.

(continua)

Benefattori del Patronato

Fam. Caldama L. 30; N. N. 1; in morte di Mario Bon gli amici del figlio Alessio, 12; N. D. Emilia Morosini, per testamento, 1000.

Benefattori dell'Asilo

In memoria della bambina Emma Zottin, la famiglia, L. 25; in morte di Mario Bon, gli amici del figlio Alessio, 30; Avv. Lino Monico, 25; Dott. Prof. Giovanni Rubinato, 50; in memoria di Alcide Nascimben, il Dott. Bolzoni, 20; Sofia Dall'Olio, in morte del marito Carlo, 30.

Riparazione del tetto del Santuario

I lavori di riparazione sono ormai quasi ultimati. Rimangono soltanto le cupole degli altari laterali e del Battistero, le quali non furono comprese nel preventivo, ma che si trovano in uno stato deplorabile. Perciò alla spesa preventivata di L. 14.000 occorrerà aggiungere

alcune altre migliaia di lire, poichè dalla visita fatta dall'ingegnere e dal capomastro, risulta che occorrerà cambiare quasi tutto il legname essendo deperito quasi completamente.

Speriamo che non mancheranno i generosi oblatori al fine di saldare al più presto questa partita.

Diano pertanto l'elenco di coloro che hanno fatto la loro offerta.

Somma precedente L. 2.018,90. — N. N. 2; N. N. 2; N. N., p. g. r., 25; Schiavetto Ermínio 20; Pesce Giancarlo, in memoria di Larese Sergio deceduto in A.O.I., 50; Fam. Brunetta, nel trigesimo di Luigi Brunetta, 15; cassette chiesa 8.50; Edvige Milani 10; N. N., p. g. r., 50; Luigia Bortolan, in memoria della sorella Elisabetta, 100; Av. Lino Monico 50; Dott. Prof. Giovanni Rubinato 50; Cav. Segatto Giovanni 20; Clara Santalena 10; Fam. Liberali 100; Sorelle Michieletto 15; Maggiore Francesco Spinelli, 13° Gruppo Artiglieri Asba Littorio (Harrar) 50; cassetta chiesa 17.70.

Grazie, generosi benefattori, e che la Madonna vi ricompensi largamente.

Vita del Santuario

Il mese dedicato al S. Cuore di Gesù ha dato una notevole affluenza di pellegrini al nostro Santuario. Pellegrini alla spicciolata ed in comitiva che si intrattenero in preghiera davanti alla taumaturga immagine della Madonna per ringraziare e chiedere favori.

■ Il 23 giugno un gruppo di circa 70 persone di *Fadolto*, accompagnate da un Rev. Sacerdote, cantarono canzoncine alla Vergine e poi proseguirono in corriera per Padova.

■ Il 1° luglio gruppo dei *fanciulli cattolici di Caerano*, guidati dal loro Assistente.

Lo stesso giorno altri 50 *fanciulli cattolici di Robegano* con parenti ed Assistente. Devoto ed ammirabile il loro contegno. Dopo aver pregato ascoltarono una breve spiegazione della conversione di S. Girolamo che portò ai piedi della Vergine e le catene della sua prigionia.

■ Il 15 luglio pellegrinaggio dell'*Orfanotrofio femminile S. Giacchino di Mestre* di circa 70 alunne con la Madre Superiora e le Suore.

■ Il 22 luglio circa 50 *pellegrini di Casal Guzone (Cremona)* hanno presentato il loro filiale omaggio alla Madonna.

Lo stesso giorno altro gruppo di 90 persone di *Salgareda (Treviso)* si prostrarono in devota preghiera davanti alla S. Immagine.

Degno di nota il bel numero dei *novelli Sacerdoti* ordinati il 3 luglio che vollero celebrare una delle loro prime SS. Messe all'altare della Vergine taumaturga, affinché renda fecondo di bene il loro apostolato tra il nostro buon popolo.

Il IV° Centenario all'Orfanotrofio Emiliani

Domenica si svolse felicemente il programma delle onoranze promosse dalla Direzione dell'Orfanotrofio Emiliani, in unione agli *Amici della Pia Opera medesima, per il IV centenario dalla morte del grande Padre degli Orfani*.

Al mattino nel Santuario di S. Maria Maggiore SS. Comunione dei piccoli e degli *Amici* per i poveri bambini orfani della Spagna sventuratissima.

Celebrò la S. Messa S. E. Mons. Vescovo, il Quale al S. Vangelo pronunciò parole elevate e commosse. Dopo il Sacrificio, vennero presentati al caro Presule che ha ormai, a *Treviso*, profonde e larghe simpatie, gli « *Amici dell'Orfanotrofio* ».

A mezzogiorno, nell'ampio cortile della detta Pia Opera, addobbato con festoni e bandierine, venne offerto un gustoso pranzetto a 200 bambini delle parrocchie della città e suburbio. Servivano gli *Amici dell'Orfanotrofio*.

Il pranzetto, come già dicemmo altre volte, si potè dare, grazie al buon cuore dei *trevigiani generosi*. Alle ore 18 nella Chiesa dell'Orfanotrofio si tenne la funzione di chiusa, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo.

Il P. Giovanni Muzzitelli, che fu anche Generale dei Somaschi, tenne il Panegirico del Santo.

E' un oratore di squisita pietà e Dottrina severa.

Alla sera all'aperto si svolse una genialissima Accademia, iniziata cogli Inni della stessa Pia Opera. Il prefato P. Muzzitelli, lesse quindi un forbito discorso rievocante le glorie e le altre benemeritenze dell'Immortale fondatore dei Somaschi. Seguirono esecuzioni varie di canto, a cura dei fanciulli dell'Orfanotrofio, assai giustate.

Vollero contribuire alla indimenticabile festa anche tre artisti di bel nome: il Maestro Pa-

sut, pianista, ed i violinisti: Dott. Menenio Bortolozzi e la Signa Pierina Sbriccoli.

Eseguirono, schiettamente ammirati, musica classica di esimi autori. Chiuse la festa la recita dell'*Interprete* a cura della Filodrammatica « *Miani* » di S. M. Maggiore.

Plauditi tutti, in prima linea, beninteso, il protagonista « *macia* » deliziosa, Villanova Vittorio.

Furono letti, fra gli evviva della folla, telegrammi augurali del S. Padre, di S. M. il Re e del P. Ceriani, Generale dei Somaschi. Concludendo: colla benedizione del Signore, per il cuore dei *Trevigiani*, per le nobili fatiche del P. Nava, degli *Amici dell'Orfanotrofio*, e dei bravi *Orfanelli*, le feste riuscirono davvero brillantemente ad onore e gloria del grande *Emiliani*.

Nell'ottobre prossimo si celebreranno altre degnissime onoranze nel Santuario di S. Maria Maggiore.

A. L.

Pellegrinaggi in occasione del IV° centenario di S. Girolamo Emiliani

Ottimamente riuscito il Pellegrinaggio compiuto dal giorno 30 giugno al 2 luglio nel paese di Somasca, dove S. Girolamo passò gli ultimi anni della sua vita nella preghiera, nella penitenza e in opere di carità. Furono giorni di santo entusiasmo. Tutti i cinquanta pellegrini tornarono alle loro famiglie soddisfatti di aver visitati luoghi così suggestivi ed ascetici; tale ricordo rimarrà indelebile nel loro cuore.

Il 21 luglio più di duecento persone parteciparono al pellegrinaggio a Quero. Nella prigione ove apparve la Madonna a S. Girolamo fu celebrata la S. Messa e molti si accostarono alla S. Comunione; alcune appropriate parole del celebrante commossero i presenti che s'infervorarono nei loro santi propositi di diventare migliori. Si proseguì per Feltre, Belluno, lago di S. Croce, Vittorio Veneto e Conegliano.

Il 28 luglio un altro centinaio di persone compì il medesimo viaggio con piena soddisfazione.

All'ombra della Croce

■ Il 21 maggio, nel fiore degli anni, si spegneva, confortato dai carismi di nostra santa Religione il Rag. *Luigi Brunetta*, stimato ed amato da tutti. Nella sua lunga malattia soffrì grandi dolori che seppe sopportare con grande serenità dando prova di animo forte e dettando ammirazione in quanti lo visitavano. Uno stuolo di amici gli diede l'ultima testimonianza del proprio affetto partecipando ai funerali. La sua salma fu trasportata a Prata di Pordenone, nella tomba di famiglia.

■ *Caruso Gabriella Vincenza*, angioletto di cinque mesi se ne volò al cielo il 28 maggio.

■ Il 29 maggio la *N. D. Emilia Morosini* nella propria casa in vicolo Carlo Alberto all'età di 69 anni rendeva la sua bella anima a Dio, munita di tutti i Sacramenti. Spese tutta la sua vita nella pratica delle virtù cristiane, umile e pia, soccorrendo generosamente tante miserie nascoste. Nei suoi ultimi giorni, conscia ormai della gravità del suo stato, si manteneva sempre serena invocando spesso l'aiuto di Dio e della Vergine. Lasciò per testamento L. 3000 alla Conferenza Femminile di S. Vincenzo de' Paoli; L. 1000 al nostro Patronato parrocchiale e L. 500 all'Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani; L. 5000 all'Asilo di Biancade e L. 5000 a quella parrocchiale. Quanto fosse amata e stimata si conobbe quando fu portata all'ultima dimora, giacchè un gran numero di persone si strinse riverente e commossa attorno alla sua bara. Ora riposa nella tomba di famiglia di Biancade.

■ Il 22 giugno rese la sua anima a Dio *Benson Giuseppe* di anni 76 munito di tutti i sacramenti.

■ Il 1° luglio all'età di 6 anni volava al cielo la cara bambina *Emma Zottin*.

■ Il 5 luglio si spegneva *Tieghi Augusto* di anni 79, munito di tutti i comforti religiosi.

■ Il 5 luglio si spegnava per improvviso malattia l'industriale *Mario Bon* all'età di 58 anni.

■ Il 6 luglio *Carniato Luigi* di anni 69.

A tutte le famiglie provate da tanto dolore le nostre condoglianze e l'augurio di cristiana rassegnazione.

Dal 6 al 18 ottobre nel nostro Santuario si terranno le *S. Missioni*.

Divoti della Madonna fino da ora preparatevi ad ascoltare degnamente la parola di Dio perchè fruttifichi nei vostri cuori.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i mercoledì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.30 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 10.

Conferenze

Domenica 1 alle ore 17.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 8 alle ore 17.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 15 alle ore 17.30: Conferenza Mariana.

Domenica 22 alle ore 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Trattenimenti ricreativi

La Compagnia « Miani » della Associazione Maschile di Azione Cattolica rappresenterà in questo mese:

⊙ 8 Agosto: *Una partita di boxe.*

⊙ *Festa dell'Assunta.* - Per ricordare il IV Centenario della morte del Padre degli orfani: *S. Girolamo Emiliani*, un prologo e tre atti.

⊙ 22 Agosto: *Il miracolo della morte.*

⊙ 29 Agosto: *Il Convito.*

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE DI AGOSTO 1937

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.

Ore 18: S. Rosario, litanie e Benedizione Eucaristica.

Ogni venerdì alle ore 15.30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 18: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

1 Ha inizio il Perdono d'Assisi. Alle ore 12 funzione di apertura con preghiera e canto della litanie dei Santi.

2 Alla sera alle 18 funzione speciale con predica.

6 Primo Venerdì: ore 7 S. Messa e coroncina al S. Cuore con benedizione. Alle 18: Ora di adorazione con predica e benedizione.

7 Primo Sabato. Alle 7: Esposizione del SS.mo - S. Messa in canto ed Ora di adorazione *pro Clero.* - Ore 8: S. Messa e Pio Esercizio dei 15 Sabati.

11 Ha inizio il Triduo solenne dell'Assunta (vedi a parte l'orario speciale).

14 Ore 8 S. Messa e Pio Esercizio dei 15 Sabati.

21 Ore 8 S. Messa e Pio Esercizio dei 15 Sabati.

28 Ore 8 S. Messa e Pio Esercizio dei 15 Sabati. S. Agostino - Indulgenza plenaria.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

DEVOTI DELLA MADONNA GRANDE!

Sono oltremodo lieto di potervi dare una notizia della massima importanza, gradita di certo a voi che aspirate ad un tenore di vita sempre più conforme a quella del Divin Maestro, Gesù Cristo. Avremo cioè *dal 6 al 17 ottobre le S. Missioni* tenute da un Eccellentissimo Vescovo e da due scelti Missionari.

Credo sia questo il mezzo migliore di onorare S. Girolamo Emiliani nel suo IV° centenario del felice transito, giacchè, dopo la sua conversione avvenuta in modo tanto prodigioso, non ebbe che un ardente desiderio: santificarsi e salvare tante anime comprate dal sangue prezioso di Gesù Cristo. Orbene qual mezzo più adatto delle missioni per raggiungere questi due scopi sublimi? Chi partecipa con cuore ben disposto, con volontà risoluta di approfittare di tanta abbondanza della parola di Dio, senza dubbio si sentirà animato gagliardamente a pentirsi dei propri falli; correggersi dei propri difetti, ad evitare tutte le occasioni di peccato, a premunirsi dalle ricadute, usando quei mezzi di grazia che nella sua bontà il Signore ha messo a nostra disposizione per renderci forti nella nostra debolezza.

Di questo fatto ce ne dà conferma San

Vincenzo de' Paoli, grande predicatore di Missioni, dicendo: « Fra tutti i mezzi da Dio dati agli uomini per riformare i disordini dalla loro vita, non ve ne ha uno che abbia prodotto effetti più manifesti, più molteplici e più mirabili quanto i SS. Spirituali Esercizi ». Per questo il Padre Mach chiama la Missione « il primo ed il più importante ed efficace tra tutti i mezzi per santificare il giusto è convertire il peccatore ».

Di fronte a così manifesti vantaggi dobbiamo accogliere con santa gioia questa manifestazione della misericordia di Dio verso di noi e saperne approfittare a dovere. Perciò non solo vi dovete partecipare voi che leggete queste righe, ma è necessario che vi facciate apostoli presso i vostri parenti, amici e vicini di casa. Usate della vostra influenza, adoperatevi con grande carità onde spingerli ad intervenire fedelmente a tutte le prediche.

Nell'attesa preghiamo tutti uniti la Madonna Grande, la Celeste Regina, affinché benedica questa santa opera, onde tutti i buoni trevigiani sappiano approfittare convenientemente di quei giorni di Misericordia e di salute.

Dall'Enciclica di Pio PP. XI « Mens Nostra » su gli Esercizi Spirituali del 20 Dicembre 1929

Sotto molti aspetti si appalesa la somma importanza, utilità e opportunità di questi Santi Ritiri, specialmente nei tempi che corrono. La grande malattia dell'età moderna, fonte precipua dei mali che tutti deploriamo, è la mancanza di riflessione, quell'effusione continua e veramente febbrile alle cose esterne, quell'immoderata appetenza delle ricchezze e dei piaceri, che a poco a poco affievolisce negli animi ogni nobile ideale, la immagine delle cose terrene e transitorie, e non permette a loro di assurgere alla considerazione delle verità eterne, delle leggi divine, di Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste, unico fine dell'universo creato, il quale nella sua infinita bontà e misericordia, ai di nostri, con effusione straordinaria di grazie, potentemente attira a sé le anime, non ostante la corruzione, che dappertutto si infiltrava.

Ora, ad un morbo così profondo della famiglia umana, quale rimedio migliore possiamo Noi proporre per invitare tutte queste anime dissipate e stanche al raccoglimento degli Esercizi?

E veramente anche se gli Esercizi Spirituali non consistessero in altro che nell'appartarsi per qualche tempo dalle assillanti occupazioni e preoccupazioni terrene, per riposare lo spirito nella quiete non oziosa di un ritiro e nel silenzio di tutte le cose esteriori, per dare comodità all'uomo di pensare ai problemi più vitali, che, nei segreti più intimi della coscienza, hanno sempre preoccupato e preoccupano l'umanità, cioè ai problemi della sua origine e della sua fine, « donde venga e dove vada », sarebbe già un grande ristoro per l'anima.

Oltreché gli Esercizi Spirituali, costringendo l'uomo all'interiore lavoro dello spirito, alla riflessione, alla meditazione, all'esame di se stesso, sono per le umane facoltà una mirabile scuola di educazione, in cui la mente impara a riflettere, la volontà si rafforza, le passioni si dominano, l'attività riceve una direzione, una norma, un impulso efficace, e tutta l'anima assurge nella sua nativa nobiltà e grandezza, conforme a ciò che il Pontefice San Gregorio nel suo libro pastorale (III, 15) afferma con elegante similitudine: « La mente umana, a guisa dell'acqua, se è rinchiusa, si

raccoglie in alto, perchè là ritorna, donde discende; se è rilasciata, si disperde, perchè si effonde in basso ».

Se non che, nel ritiro degli Esercizi Spirituali, non solo « la mente, lieta nel suo Signore, viene eccitata da certi stimoli del silenzio e rinvigorita da ineffabili rapimenti », come dice S. Eucherio, vescovo di Lione (De Laud, eremi, 37); ma soprattutto viene con divina larghezza convitata a quel « celeste nutrimento », di cui parla Lattanzio; « poichè nessun cibo è più soave dell'anima che la cognizione della verità » (De falsa relig., 1, 1); viene ammessa a « quella scuola di celeste dottrina e palestra di arti divine », come la chiama un antico autore, che per lungo tempo fu creduto S. Basilio Magno, dove « Dio è tutto quello che s'impara, è la vita per cui si tende, è il tutto per cui si giunge alla cognizione della verità » (De laure solitariae vitae).

Ond'è che gli Esercizi, non solo perfezionano le naturali facoltà dell'uomo, ma hanno un mirabile potere a formare l'uomo soprannaturale, cioè il cristiano. Nei tempi difficili in cui viviamo, nei quali il vero senso di Cristo, lo spirito soprannaturale, essenza della nostra santa religione, soffre tanti ostacoli ed impedimenti, nell'imperversare del naturalismo, che tende ad illanguidire la vivezza degli ideali della fede e a smorzare gli ardori della carità cristiana, è quanto mai salutare sottrarre l'uomo a quell'« affascinamento della vanità, che oscura il bene » (Sap., 4, 12), e trasportarlo in quella beata solitudine, ove, in un celeste magistero, l'anima apprende il vero valore dell'umana esistenza; riposta appunto nel servizio di Dio, il salutare orrore alla colpa, il santo timore di Dio, la vanità delle cose terrene, e, nella contemplazione di Colui, che è « Via, Verità e Vita », e, nell'esercizio dell'umiltà, dell'obbedienza, della mortificazione se stesso », e, nell'esercizio dell'umiltà, dell'obbedienza, della mortificazione, a « rivestirsi di Cristo » (ai Rom., XIII, 14), fino a giungere quell'« uomo perfetto » e a quella « misura dell'età piena di Cristo », di cui parla l'apostolo (agli Efes., IV, 13), anzi, fino a poter dire con lui: « Vivo non già io, ma vive in me Cristo » (ai Gal., II, 20): sublimi ascensioni e divina trasformazione, che l'anima compie sotto l'a-

zione della grazia, invocata nella più frequente e fervorosa preghiera, attinta nella partecipazione più devota ai sacrosanti Misteri.

(Continuazione al numero seguente).

STORIA DEL SANTUARIO

PUNTATA VII

La Repubblica di Venezia aveva raggiunto il suo apogeo: essa signoreggiava tutto il littorale; le sue flotte bene armate e numerose percorrevano tutti i mari; il suo arsenale era tenuto come una delle meraviglie di quel tempo; i suoi porti erano frequentati da numerosi bastimenti mercantili d'ogni nazione, e tante erano le sue ricchezze, che essa poteva armare in pochi giorni quasi duecento navigli bene equipaggiati. E questa prosperità fu appunto una delle ragioni, che indusse i principi più potenti ad unirsi in alleanza per distruggerla, ed il 10 dicembre del 1508 fu segnata quella lega di Cambray. A tale annunzio la Repubblica non si smarrì e sicura per mare, si preparò per terra ferma.

Si raccolsero trentamila uomini di fanteria e quindicimila di cavalleria ed il comando supremo fu dato al conte Nicola Orsini, a cui si aggiunsero alcuni Provveditori per l'approvvigionamento dell'esercito. Avanzandosi le truppe di Massimiliano e le truppe francesi verso le pianure venete, la Repubblica, sicura di Treviso per la sua fedeltà, inviò al Castel di Quero, detto anche Castelnuovo, perchè s'impedisse ai nemici d'irrompere nel piano.

La difesa fu affidata al nobile patrizio Girolamo Miani, che a solo quindi anni era già stato inviato ufficiale in Pisa contro Carlo VIII.

Si combattè il 27 agosto del 1511; i Veneti si dimostrarono valorosissimi; ma sopraffatti di numero, furono costretti ad arrendersi; i pochi soldati superstiti, che difendevano la fortezza, furono tagliati a pezzi ed il Miani,

che faceva le veci del provveditore fuggito, venne rinchiuso nelle prigioni del Castello.

Chi avrebbe detto, che questo guerriero, condannato a certa morte, sarebbe stato una delle glorie più fulgide della Chiesa, e che Iddio nei suoi imperscrutabili disegni si sarebbe servito di lui per rialzare la devozione a Maria, ridonare al Santuario di Treviso il primiero splendore, e dare alla Chiesa una nuova Congegazione, che avesse preso cura delle povere traviate, degli infermi, degli orfanelli, e della gioventù studiosa?

Il fatto strepitoso ed il prodigio ottenuto dalla Madre di Dio a questo suo servo, fu scritto in una tavoletta, affinchè la memoria di esso non perisse, e l'8 gennaio 1613 fu riconosciuto solennemente dalla autorità della Chiesa per mezzo del Vescovo di Treviso e dei Deputati del Papa Gregorio XV, per la canonizzazione del Miani. Il tempo edace tutto consuma, ed anche questo tesoro andò distrutto, smarrito, o bruciato, non si sa, ma il fatto venne trascritto nel libro dei miracoli, che tuttora sussiste.

Trovandosi Girolamo in ceppi nel fondo della Torre, addolorato vivamente per i tormenti, che gli venivano dati, e per l'estrema scarsezza di cibo, che si riduceva a poco pane ed acqua, legato nelle mani e nei piedi, con al collo un cerchio di ferro, da cui pendeva una palla pesantissima di marmo, vedendosi vicina la morte, ricorre umilmente alla Madonna di Treviso, promettendone di visitarne scalzo, il Santuario, qualora avesse ottenuto la liberazione. Ed oh prodigio! Mentre egli più che mai insisteva nelle sue orazioni, ecco ad un tratto vede rompersi quell'alto silenzio e squarciatesi le tenebre di quel carcere, una scena di Paradiso si apre ai suoi occhi stupefatti.

Sfolgorante di gloria celeste, rivestita di luce, vede, a se innanzi la Vergine Santissima, la quale, mossa alle preghiere del povero prigioniero, era scesa a confortarlo e colle sue stesse mani gli discoglie i legami. « Pren-

di, gli dice, dandogli alcune chiavi, apri e fuggi ».

I ceppi, custoditi, entro una cassetta, furono da prima riposti in una nicchia sotto l'organo, ove erano conservate le suppellettili preziose. Al tempo della Beatificazione furono collocate nell'altare di S. Antonio, ed in seguito si trasportarono nell'altare stesso dell'immagine miracolosa, ove son conservati col dovuto onore. Gli anelli però, ora ridotti al numero di dieci, una volta ascendevano a venticinque. Due di essi si conservano nella chiesa di S. Giovanni in Serravalle, tre a S. Tommaso di Venezia, alcuni in Francia, e qualche altro in Ispagna.

Le SS. Missioni sono una grande benedizione di Dio.

Riparazione al Santuario

Il preventivo per la riparazione dei tetti dell'Altare Maggiore, del S. Cuore, di S. Giuseppe, del Battistero è stato fatto ed ammonta a Lire 11.000, sicchè in totale la spesa sale a Lire 25.000. Come vedete è una cifra abbastanza elevata e bisognerà pensare anche al modo di saldarla. Sono convinto che la Madonna Grande susciterà dei cuori generosi, che prenderanno a cuore la cosa in modo da soddisfare al più presto questo debito.

I predetti lavori erano impellenti, poichè in alcuni punti era così malandato da minacciare il crollo. Quelli che possono non tardino a dare la loro offerta generosa e siano persuasi che alla Vergine Santissima non si offre invano.

Siamo pertanto gratissimi a quanti hanno già offerto il loro obolo, sicuri che l'elenco degli oblatori aumenterà in numero e generosità.

Ecco l'elenco degli ultimi offerenti:

La ved. Dall'Oglio, in morte del marito Carlo, L. 50. — Dalla cassetta della chiesa, L. 7.15. — Fam. Marchi Luigi, L. 2.50. — Fam. Filippetto, L. 5. — Sig.ra Tessaro Emma, L. 25. — N. N., L. 100. — Prof. Dott. Giovanni Rubinato, in memoria del figlio Riccardo, L. 50. — Fam. Pesce Luigi e Ida Zugni ved. Balsarotti, in morte di Teodomiro Dal Negro, L. 50. — Fam. Dal Negro, in morte del padre, L. 200. — Maria Dell'Oro, L. 50. — Sorelle Pagnoscini, in morte di Teodomiro Dal Negro, L. 25. —

Dal cassetto della chiesa, L. 5.50. — Corbolante Francesco, L. 50. — Dott. Tasso, L. 30. Dal cassetto della chiesa, L. 15.25.

Totale del presente elenco L. 665.40.

Somma precedente L. 2635.35.

Totale generale L. 3300.75.

La Madonna Grande vi benedica e vi ricompensi largamente.

Salve Regina!

1. Iddio ti salvi, o Vergine,
Cui l'universo inchina
Qual degna sua Regina,
Qual Madre di pietà.
2. Chi fia di te dimentico,
Vita, dolcezza e speme
D'ogni mortal, che geme,
D'ogni uom, che generà?
3. Figli di madre incauta,
Erriamo in triste esiglio,
Ove dal pianto il ciglio
Giammai cessar non sa.
4. Quaggiù in valle di lagrime
A te ogni cor sospira,
Che di nemici all'ira
Esposto ognor si sta.

(continua)

All'ombra della Croce

† *Buttignol Maria* di anni 72 s'addormentava nel Signore, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il 17 luglio.

† *Dall'Olio Carlo*, di anni 63, rendeva la sua anima a Dio il 28 luglio, dopo aver sofferto dolori indicibili per più di un anno, sempre rassegnato ai voleri dell'Altissimo. Spese tutta la sua vita nell'educazione della gioventù.

† *Zago Novella*, di 19 anni, tranquilla e serena si unì al suo Dio il 7 agosto.

† *Penso Brigida in Chierighin*, di 81 anni, spirò santamente l'8 agosto.

† *Dal Negro Teodomiro*, di anni 74, padre di numerosa famiglia educata cristianamente e stimato industriale della città, lasciò improvvisamente questa terra a Lorenzago, dove in-

tendeva passare pochi giorni di meritato riposo, l'11 agosto.

† *Petrelli Cesare*, angioletto di 17 mesi, volò al Cielo il 13 agosto.

A tutti i congiunti provati da tanto dolore le nostre sentite cristiane condoglianze.

Sotto la protezione di Maria

Famiglia Dalla Verde, P. G. R. offre alla Madonna Grande un cuore d'argento.

La Signora Bugliatti offre alla Madonna Grande P. G. R. un anello d'oro con gemme.

Cenedese Ida in Moro di Carbonera per aver ottenuta la guarigione da grave malattia per intercessione della Madonna Grande offre una catenina d'oro antico.

Garatti Giustina P. G. R. ha offerto un paio di orecchini.

Cagnato Amalia di Treviso per aver ricevuto molte grazie dalla Madonna Grande ha offerto un paio di orecchini d'oro.

Benefattori del Patronato

De Zan Lelio, in morte di Teodomiro Dal Negro, L. 50. — Famiglia Dal Negro, in morte del padre, L. 100.

Benefattori dell'Asilo

Famiglia Dal Negro, in morte del proprio padre, L. 100.

VITA DEL SANTUARIO

Nonostante lo spopolamento della città per il mare o per i monti l'afflusso dei devoti nel mese di agosto fu veramente consolante. La solennità dell'Assunta chiamò anche quest'anno una folla innumerevole, che con fede e con ardore rivolse la sua preghiera alla Celeste Regina. La S. Comunione Generale alla Messa delle 7 riuscì consolantissima per numero e divozione. I bimbi hanno pregato Gesù Eucaristico per i loro fratellini della martoriata Spagna, affinchè le loro tribolazioni abbiano presto termine e la pace, la tranquillità, la serenità, tornino nelle loro desolate famiglie. Al Pontificale delle 10 tenuto da S. E. il nostro

amato Vescovo vi partecipò una grande moltitudine, che ascoltò l'Omelia del Vescovo con grande attenzione. Furono cresimati circa 100 bambini.

Alla funzione vespertina il predicatore del triduo prof. Don Guglielmo Cagnin tenne uno smagliante panegirico esaltando con foga oratoria le glorie di Maria SS. ma Assunta al Cielo. Il Santuario era gremito di devoti attenti e raccolti.

Il 28 luglio circa 80 giovani di A. C. di Borliago (Mira) sono venuti in pellegrinaggio alla nostra Madonna.

Il 28 agosto altro pellegrinaggio della parrocchia di S. Girolamo in Fiume. Nei loro pittoreschi costumi i trenta pellegrini hanno visitato il Santuario e pregato lungamente all'altare della Madonna Grande.

Chi non partecipa alle SS. Missioni rinuncia alle grazie del Signore.

Catechismo Mariano

5. - Per quali ragioni Dio volle che Maria fosse maritata?

Perchè la sua verginità fosse al riparo da qualunque disonore, (allorchè la sua gravidanza sarebbe stata per tutti un indice di corruzione). Il Signore preferisce veder qualcuno dubitare della sua nascita immacolata, che della purità di sua madre. Egli sapeva come è delicato l'onore di una vergine, quanto è fragile la sua reputazione, e non volle che la fede della sua nascita miracolosa si elevasse sul disonore di sua madre. La verginità di Maria è stata dunque inviolabile tra gli uomini, come lo era in se stessa. Come lo stesso Gesù avrebbe potuto dire: « Io non son venuto a distruggere la legge, ma a compierla » se avesse incominciato con una violazione della legge, che condannava il parto di ogni persona non maritata? Una ragione non meno importante è che la verginità di Maria metteva in difetto il principe del mondo (il demonio); vedendola impegnata nei legami del matrimonio, non poteva aver nessun sospetto del suo parto virginale (S. Ambrogio).

Supponetela, al contrario, non maritata; subito questo pensiero segreto sarebbe venuto al demonio: Come mai colei che non ha sposo è divenuta madre? Questa concezione deve essere divina, vi è qualche cosa di superiore alla natura umana (Orig. hom. VI).

6. - *Come Giuseppe e Maria sono della casa di Davide?*

Dice l'Evangelista: « Egli si chiama Giuseppe, ed era della casa di Davide ». Queste parole sono veramente tanto riguardo a Giuseppe, quanto a Maria, poichè, ai termini della legge, ciascuno doveva prendere moglie nella sua tribù o nella sua famiglia (S. Ambrogio).

7. - *Che significato ha il nome di Maria?*

Dice l'Evangelista: « E la Vergine si chiama Maria ». Maria in ebraico significa Stella del mare e in siriano Signora, nomi che convengono perfettamente a Maria che ha partorito il Signore del mondo e la luce eterna dei secoli (Beda).

Aspirazione: O Maria, rifugio mio, pregate Gesù per me.

Pratica: Accostarsi alla S. Comunione nelle feste della Madonna.

Informatevi delle SS. Missioni ed assistetevi fedelmente.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i mercoledì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.30 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 5 alle ore 17.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 12 alle ore 17.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 19 alle ore 17.30: Conferenza Mariana.

Domenica 26 alle ore 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Rev. di Signori Parroci non conoscete qualche buon giovane dai 16 ai 35 anni che abbia desiderio di santificarsi nello stato religioso? I Padri della Madonna Grande sono ben lieti di accoglierlo tra i figli di San Girolamo Emiliani. E' sufficiente che godano ottima salute ed abbiano vero desiderio di farsi santi. Scrivete subito.

Elenco degli offerenti

pro Pesca a favore dell'Asilo Infantile

Zampieri Maria, De Bertoldi Vittoria, Fam. dott. Pezzè e Camovitto Luigi, S.ra Schniderritsch, Fabris, Boer, Zorze, Noni, Benetti, Chiarioni, Pasquali, Perissinotto, rag. Pesce, Rachello Ida, Caldana, Parpinelli, Cervellini, Chiamulera, Bombardella Maria, Cappellazzo, Maria Catena, Scomparin Augusto, Da Rioli, Bianca Alfarè Gerolimi, Mazzariol Teresa, Bertoni prof. Maria, Bellio, Bianco Virginia, Cameran, Pavan, Ines Jelmoni, Molin Anna, Virginia Piovesan, Fam. Bruni, Tiberio Carmela, Bizzarro Luigia, De Toffoli Rosa, Baldin Maria, Bortolato, Pavan, Nina Genoveese, Tasca Piazza, Schiavon, Bressanin Maria,

Furlanetto Ines, Spangaro, Fiorino Gasparini, Andriago Virginio, Martignon, Barbisan, Brugnera, Dal Molin Angelo, Maso Antonietta, Prico Gaetano, Rossetti, Sorelle Torre, Casellato, Sarzetto G., Atalmi, Amalia Simeoni, Amalia Voltolin, Teresa Ruffo, Molin Caterina, Michieletto, Bevilacqua, Cescon, Monico, Elena Marasciulo-Trevisanato, Gravigli Antonietta, Ditta Trezza, Biscaro Tullia, Tissi Angelina, Bosi, De Luca, Sig. Serena, Veraldo, Ragazzoni, Cattaneo, Leo, Dalla Giovanna, Zapponi (Placido), Benedetti, Maria (Groppo), Enrichetta e Napoleone Gambin, Arturo Cecchineri, Durigon Maria, D'Onghia, Cav. Segatto, Viviani Teresa, Pizzolotto Luigi, Loia Carlo, Dott. Gasparinetti, Luigi, Elvira Dolcetti Antonini, Ditta Checchin, Geom. Giovanni Darin, Caffè Vittoria, Cipeol, Rachello Luigi, Ghidini Domenico, Monico Ferruccio, Renaro, Salce Giuseppina, Zadra, Adele Generini, Reginato Margherita, Brugnera Geremia, Anita Caratti, Adele Benesch, Monico, Sorelle Carini, Colon. Magigo Tommaso, Anna Florian, Fam. Montruccoli, Bigliani, Carlo Zambelli, Luisa Favero, Fam. Piccinini, Sig. Ferracin, Gino Bonali, Adelia Gamboni, Chinazzi Rita, De Longhi Ines, Elvira Pillani, Bettiol Maria, Emma Flieschman, Zambon Giuseppe, Pegore, Emma di Jorio, Pio Pattaro, Contessa Luisa De Wiel, Avv. Cappellotto, Girardi Regina, Fam. Liberali, Rizzetto, Dall'Olio Sofia, Sorelle Michieletto, Menegus Emilia ved. Coletti e figli, Fratelli Usoni, Avv. Cevoletto, Polisseni, Sorelle Tognana, Avv. Corsi, Del Neri, Cav. Morelli, Cadamuro, Carrer, Romano Gino, Cellini, Catellan, Tomiazzo, Michieletto, Baccichetto, Manildo, Banca Cattolica del Veneto, Armenia Grava, Bodani, Foscarini, Scarabel, Criveller, Cavasin, Mazzocato, Dotto Emilio, Vian, Baccuzzi, Gemi, Del Ponte, Conti, Vustro, Dallan, Pinatelli, Semini, Duso, Modenese, Sorelle Morbiatto, Cassa di Risparmio, Calesella, Montiron, Masutto, Visentin, Bortolato, Annunciata Letis, Fantini, Sorelle Pasetti, Pattaro Amalia, Cordonar Rita, Benetti, Zarzetti, Sartin, Brunetto, Gionco, Galeazzi, Galeotti, Sanzovo, Pavan Tommasini, Da Rin Carmela, Da Pian, Castello Maddalena, Comarin, Vianello, Brasi, Frusoni, Calzavara, Giacomini, Pin, Marcolin, De Munari, Miozzi, Bettei, Dostenich, Casson, Verza, Tonini, Bissoni, Carestiatto, Paronetto, Marasciulo Eustachio, Cattarin, Callegari, Zanello, Benedetti, Morbiatto, Stagionatura Sete e Bozzoli, Rag. Marcuzzo, Buffet Stazione, Lazzari Attilio, Giuseppina Rossi ved. Vanzo,

Seballin, Beppa Coletti, De Donà, Tonello, Amato, Fam. Carniato, Manavello, Dott. Guido Marto, Co. Rigo Farra, Onorati, Cecchin (II^a offerta), Cescutti Giovanni (II^a offerta), Paggiaro, Bressan, Avv. Santalena-Bevilacqua, Quartesan, Dorighet, Sparavigna, Bon De Conti, Costanza Bressanin, Fam. Loia, Bernardi, Bottoni, Zannirato, Duso, Camussi, Danesin, Farmacia Brunetti, Panificio Rossi, Mognon, Fabaretto Carlotta, Furlanetto, De Giusti, Carranetto, Carcioni, Schiavinotto, Gaudenzio, Dott. Mario Braida, Ing. Liberali, Carlo Basso, Da Pian, Frioprulla, Callamai, Passuello, Col, Cecconi, Moretti, Galante, Brunato Bruno, Batetti Luigi, Bertoldi Carla, Forlentini Nella, Passarin Adele, Davanzo, Novamosini, Fusar, Fina Tommasini, Moscona, Meneghetti, Gemin, Sorelle Scarpis, De Pin Michele, Zorzi Angelina, Cocchetto Giovanna, Leone Rosario, Geom. Simionato, Spinelli Gino, Noemi Venerando Stucky, Viotto Danilo, Zanatta, Farelli Giuseppe, Zambelli, Fam. Borroni, Bellante, Visentin Genoveffa, Maso, Bon De Conti e Co., Albanese, Maria Frate Beltrame, Famiglia Foffano (Francesco, Calzavara, Andrezza, Roberto Ottavia, Zambonini, Flora, Casagrande, Tommasini, Bressan, Biadene, De Simoni, Sandri, Sanson, Creazza, Coletti, Lucchetta, Mossenta, Sanson, Muller, Martinelli Maria, Martinelli Ardito, Fazioli Dino, Ditta Barea, Zagolin, Andratto, Guido Mattarollo, Pezzè Giuseppe, Bottacin Umberto, Mattarollo Camillo, Rampazzo fiorista, Sanson Luigia, Marchi Teresa, Ditta Capuzzo, Ditta Abbiati, Ditta Cav. Mascherin, Farmacia Gallizzi, Ditta Pignatto, Ditta, Scaffai, Ditta Dal Bianco, Ditta Van Den Borre, Gasparini Carlo e Pietro, Ditta Giovanni Cescuttini Ditta Bertin Basilio, Ditta A. Nardari, Eugenio Mattarollo, Dotto Elisa, Radio Frezza.

Dal Maschio; Parroco di Canizzano; Mons. Enrico Pozzobon; Bresolin; Mattiuzzo Attilio; Criviller Teresa; Cuzzolini; Durante Fortunato; Necchi; Colussi Vittorio; Fratelli Bernardi; Canton Poli Antonietta; Orleri Isabella; Zuccarello Giuseppe; Zuccarello Walter; Fam. Palisca; Fam. Carniel; Fam. Malossi; Fam. Rava; De Fant Elena; Fam. Tonetto; Fam. Garratti; Pivato Giuseppina; Bortolan Furio; Ervas Ernesta; Contini Aldo; Patron Ester; Martinelli Maria; Grilletti Angelo; Fuser Marco; Senirato Gio. Batta; Gastaldo; Benzon; Favaro; Barel; Bruniera; Bandiera; Basso; Pavan; Vandin Giuseppe; Giacomini Antonio; Attilio Mattiuzzo; Sig.ra Lettis Annunziata; Lettis Elda in Brunelli; geom. Luigi Boldrin; Sartorelli;

Marton; Inversini; Galvani Arturo; Gambirasi; Tuffariello Nicola; A. Scanferlato; Monego; Rachelo; Rossi Emma; Augusto Marchiori; Famiglia Tomba; Ditta A. Pini; Bellieni; Visentini; Schivinotto; Bevilacqua; Fabbrica Spazzole; Luisa Zaro; Marchetti Torrefazione Caffè; Dalla Torer; De Longhi Giuseppe; prof. Grollo; Damuzzo Rina; Rizzà Olindo; Pavan Ferdinando; Campel; Bantolini; Bonetti; Colferai Montagner; Bortolato Antonietta; Pontini Baldassare; Drogheria Soffioni; Samassa Giuseppe; dott. Zaro; Fam. Martini; Calandri Fantario; Terribile Fantario; Bigotto; Anita Sarzetto Scarpa; Sartori; Sorelle Tommasini; Serena Angelina; Fam. Bianchi Giovanni; RR. Suore Orfanotrofo di Casier; De Rin Valentino.

(continua)

Alcune parole sulla Pesca di Beneficenza a favore dell'Asilo Infantile. I ricchi doni hanno attirato l'attenzione della folla dei fedeli che visitavano la Basilica. Un gran numero ha tentato la sorte ed i più fortunati se ne tornano allegri e contenti nella propria famiglia. L'esito fu veramente lusinghiero, giacchè rimasero nelle urne poco più di un migliaio di biglietti. Nel prossimo numero daremo i nomi dei vincitori dei regali più importanti.

Un vivo ringraziamento pertanto a tutti coloro che col lavoro, con le offerte e coi regali hanno concorso alla riuscita di questa bella e santa iniziativa, che in tal modo assicurerà anche per quest'anno la feconda opera dell'Asilo Infantile.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE SETTEMBRE 1937

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.
Ore 18: S. Rosario, litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 18: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

3. - Primo Venerdì: ore 7 S. Messa, coroncina e benedizione. Alle 18 Ora di adorazione con predica e benedizione.
4. - Primo Sabato: alle 7 esposizione del SS.mo, Messa in canto ed ora di adorazione pro Clero. Ore 8: S. Messa con pio esercizio dei 15 sabati alla Vergine di Pompei.
8. - *Natività della B. V. Maria.* Alle 18: S. Rosario - Litanie in canto - Preghiera e Benedizione Eucaristica. Commemorazione di S. Girolamo Emiliani.
12. - *SS. Nome di Maria.* Alla funzione del pomeriggio preghiera speciale alla Beata Vergine.
14. - *Esaltazione della S. Croce* - Al mattino esposizione del S. Crocifisso e della Reliquia della S. Spina. Alla sera coroncina benedizione con la S. Reliquia.
19. - Terza Domenica del mese: Alla funzione vespertina processione col SS.mo nell'interno della Basilica.
27. - Festa della Madonna degli Orfani: Alla sera funzione speciale con predica.
29. - 30. e 1. Ottobre: *Triduo degli Angeli Custodi:* Alle 18 S. Rosario - Preghiera e Benedizione col SS.mo.

S. Tempora il 15 - 17 - 18: Digiuno ed astinenza.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

"PAX ET BONUM,"

FEDELI DELLA MADONNA GRANDE E DI TREVISO

Fin da quando, circa un anno fa, il vostro amato Parroco si è compiaciuto di invitarvi con due confratelli Cappuccini a una predica in forma di Missione nella sua Basilica, i missionari si unirono a Lui e a Voi nella preghiera perchè la parola di Dio dia abbondanza di frutti spirituali. Questa solenne predicazione assume una importanza speciale perchè ordinata a preparare gli animi vostri a celebrare una data memoranda: « il IV° Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani *Fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari, chiamati, comunemente, Somaschi,* dal luogo dove il Santo chiuse gli occhi alla terra per riaprirli Beato, nella luce eterna di Dio.

In parecchie Case e Collegli dell'Ordine la celebrazione centenaria è già un fatto compiuto. Nel leggere la relazione sul periodico mensile dell'Ordine e Cooperatori Somaschi siamo rimasti ammirati per la sontuosità delle feste e molto più per la fervorosa partecipazione del popolo formante delle vere masse di fedeli devoti ed esultanti per la copiosità dei frutti raccolti nel campo della grazia divina.

E' quindi cosa tanto naturale pensare quanto vivo ed ardente sia il desiderio del vostro zelante Parroco che la celebrazione nella sua Basilica, in cui si conservano le catene che la Madonna sciolse prodigiosamente all'Emiliani liberandolo dal carcere, riesca spiritualmente

grandiosa, degna dell'avvenimento straordinario.

E per questo egli fa precedere una S. Missione; per questo, egli chiama a raccolta tutti i suoi figli spirituali e desidera che tutte le anime siano illuminate dalla parola divina, affinché degnamente e santamente celebrino una *data* che per i Santi la Chiesa Cattolica chiama giorno non di morte ma di nascita, di vita immortale: *Dies Natalis.*

E mentre è imminente l'inizio del compito altissimo affidatoci, noi Missionari Cappuccini affrettiamo col desiderio il giorno in cui avremo il piacere di essere in mezzo voi per parlarvi in nome di Dio, siamo lieti di inviarvi il saluto augurale del nostro patriarca San Francesco d'Assisi; saluto di pace e di bene: « Pax et Bonum »; saluto che vi dice già il programma e lo scopo della nostra predicazione: pace di Cristo nelle anime; opere di bene, di vita eterna nell'individuo, nella famiglia, nella parrocchia.

La Missione infatti è una grazia particolare che il Signore elargisce a ciascuno di Voi, anzi è un cumulo di grazie, giacchè Iddio si avvicina alla mente e al cuore degli uomini attraverso a mille vie misteriose.

La lunga esperienza del nostro apostolato ci fa affermare con santa soddisfazione che le Sante Missioni non sono mai passate senza lasciare segni indelebili di pace e di bene, che

molte anime accecate dalla miscredenza ovvero agitate dal dubbio e dalle passioni, nel mare tempestoso della vita, hanno saputo ritrovare la Fede e la via dell'onestà ascoltando la parola di Dio in un corso di predicazione straordinaria.

I giorni delle Missioni sono i veri giorni di salute «dies salutis» in cui il Signore, per mezzo de' suoi inviati invita gli uomini di lasciare, quando a quando il febbrile movimento del lavoro e il frastuono del nuovo per dedicarsi ad un salutare raccoglimento e trattare l'importantissimo argomento della vita spi-

Non si ascolta mai abbastanza la parola di Dio; le SS. Missioni ci offrono una magnifica occasione per conoscere meglio Dio, noi stessi ed i nostri doveri.

rituale, argomento che deve stare al di sopra di ogni altro, perchè l'anima è, senza confronto, superiore alla vita materiale che la circonda.

E viene spontaneo sulle labbra, a questo proposito, il monito evangelico che dovrebbe essere presente di continuo allo spirito di ogni cristiano: «quid potest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur» (Matt. XVI 26).

Durante le sante Missioni il Signore in modo particolare suol far sentire la sua voce ad ogni anima e desidera parlare, cuore a cuore, come l'amico all'amico: «Ducam eam in solitudinem et loquor ad cor eius».

La Missione è benefica luce che più viva e copiosa discende dal cielo per illuminare le anime smarrite e titubanti. La Missione è forza suprema che rende più salda la volontà umana di fronte alle lotte spirituali. La Missione è fiamma divina che riscalda il cuore e lo dirige verso l'amore di Dio e del prossimo.

La Missione è rugiada discesa dal Cielo a fecondare le anime in una molteplicità di opere di bene.

La Missione è voce di Dio che passa ammonitrice, paternamente misericordiosa, per richiamare le anime alla grande realtà della vita spirituale, soprannaturale.

Guai a quelle anime che si mantengono, non diciamo contrarie, ma indifferenti al dono di Dio straordinario di una Missione e rifuggono dalla luce, respingono la forza divina, chiudo-

no il cuore alla fiamma celeste, non si aprono come fiore al cadere della divina rugiada, sono sorde alla voce di Dio.

Fin d'ora, quali missionari, sul punto di dare inizio al nostro apostolato grave e solenne, ripetiamo con tutte le forze dello spirito: «Si hodie vocem Domini audieristi, nolite obdurare corda vestra».

Noi attendiamo tutti ad ascoltare la parola di Dio, noi desideriamo che tutti in quei giorni di salute, di particolare grazia, sentano il bisogno di accostarsi a Gesù nel Sacramento del Suo amore, per vivere unicamente a Lui che è la vera vita dello spirito.

Solo con l'anima rivestita della grazia potete celebrare santamente le Feste Centenarie in onore di S. Girolamo Emiliani, il quale pare dica a ciascuno di voi di spezzare le catene del peccato, come la B. V. Maria spezzò a lui le catene del corpo, affinché ogni anima abbia la santa libertà dei figli di Dio: libertà spirituale che eleva lo spirito verso le vette più alte della vita soprannaturale.

Accolga Iddio le nostre preghiere, fecondi il nostro lavoro, e faccia sì che la santa Missione passi come un soffio benefico di vita divina, e che ogni anima liberatasi dai ceppi del peccato, canti con sereno gaudio:

«Dirupisti, Domine, vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis».

In questa viva speranza rinnoviamo a tutti e a ciascuno di voi l'augurale francescano saluto:

«Pax et Bonum».

I Missionari Cappuccini

Chi non partecipa alle SS. Missioni rinuncia spontaneamente ad un cumulo di grazie divine.

Sotto la protezione di Maria

■ Bianchin Luigia di Dossan, per grazia ricevuta, offre alla Madonna L. 15.

■ N. N., per grazia ricevuta, offre L. 10.

■ Per ottenere una grazia tanto desiderata, la Sig.ra De Luca Zoe offre alla Madonna Grande un medaglione d'oro con catenina.

Benefattori del Patronato

In morte del Prof. Giovanni Piovesana gli amici del figlio Aldo offrono L. 21.

BASILICA - SANTUARIO DI S. MARIA MAGGIORE - TREVISO

1537 - IV. Centenario del Transito - 1937

di

S. Girolamo Emiliani

Padre degli orfani e protettore universale della gioventù abbandonata, prode difensore del Piave, Patrizio veneto ed angelo della carità

LE S. MISSIONI predicate da S. Ecc. Mons. Menegazzi, Vescovo di Comacchio, e da due suoi collaboratori ci prepareranno a celebrare degnamente la grande ricorrenza.

Fedeli Trevigiani! accorrete tutti ad ascoltare la parola di Dio. Ecco il tempo opportuno! Ecco i giorni di salute!

PROGRAMMA

7-8-9 Ottobre: alle 6: S. Messa e meditazione per le giovani.

Alle 9.30: S. Messa e conferenza per le madri.

Alle 16: Conferenza ai fanciulli e fanciulle.

10 - Domenica: Alle 8: Comunione generale delle madri, giovani e fanciulli.

Alle 16: Benedizione e consacrazione dei fanciulli alla Madonna Grande.

Alle 17: S. Rosario - Predica e benedizione.

Alle 20.30: Conferenza per soli uomini.

Dall' 11 al 17 ottobre. - Mattino, ore 6: S. Messa - Ore 6.30: Predica per tutti.

Ore 9.30: S. Messa e conferenza per le studente e signorine.

Pomeriggio. - Ore 16: S. Rosario - Istruzione e meditazione per le donne e signorine.

Ore 20.30: Conferenza per soli uomini e giovani.

Triduo solenne in onore di S. Girolamo E.

15 ottobre - Ore 8: S. Messa prelatizia di S. Ecc. Mons. Giovanni Jeremich.

Ore 20.30: S. Rosario - Predica di Mons. Menegazzi e Benedizione in terzo.

16 ottobre - Ore 8: S. Messa di un Rev.mo Monsignore.

Ore 20.30: Come ieri.

17 ottobre - Ore 8: S. Messa di S. Ecc. Mons. Menegazzi con Comunione generale.

Ore 10: Solenne pontificale di S. Ecc. il nostro amato Vescovo.

Ore 20.30: S. Rosario - Panegirico di un oratore di Venezia - Trina Benedizione del nostro Vescovo e impartizione della indulgenza plenaria.

18 ottobre - Ore 7: Funzione pei defunti.

STORIA DEL SANTUARIO

PUNTATA VIII

Girolamo era salvo, ma ohimè! le vie che conducono a Treviso, sono ingombre di soldati, ed il Miani, senza saperlo, si trova in mezzo a loro. Che fare? Si raccomanda nuovamente alla Sua Liberatrice, e la Madre di Dio, di nuovo comparsa, lo piglia per mano, lo fa passare inosservato tra le file nemiche, lo accompagna fin sotto alle mura della città di Treviso e quindi sparisce.

La lingua umana è incapace a narrare ciò che in quel momento passasse nell'animo di Girolamo: dai suoi occhi sgorgavano copiose lacrime, lacrime di affetto, di gratitudine. Appese come trofeo all'altare della Vergine i ceppi della prigionia, ed è a credere, che in quell'istante con un voto solenne si dedicasse tutto al servizio di Dio. Il guerriero era mutato; il suo pensiero volava a tanti poveri fanciulli, che privi di un padre e d'una madre in quell'età, in cui è maggiore il bisogno, languivano ed erravano per le pubbliche vie, per le piazze e per le Chiese, spettacolo di pietà e di ribrezzo: la sua anima grande si commosse, mentre la voce del Signore gli faceva sentire nel cuore le affettuose e soavi parole: « Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adiutor ».

Sparsasi la fama di tanto prodigio, i fedeli vi venivano da tutte le parti. Il Santuario divenne celeberrimo; grandissimo era il numero dei miracoli e delle grazie, che la Madre di Dio riversava su coloro, che a Lei, ricorrevano; da parte sua il popolo di Treviso si diede ad onorarla in un modo affatto speciale, ed Ella all'affetto dei figli corrispose con nuovi e più grandi benefici. Il suo potente patrocinio, che già era stato sperimentato nella lunga e disastrosa guerra, che i Trevisani avevano avuta con il Patriarca di Aquileia per l'eredità di Zumelle, tra il finire del secolo XII, ed il cominciare del seguente; e nella peste scoppiata poco dopo il 1207, si manifestò in modo più sensibile

nel terremoto del 1695. Il Comune di Treviso fin dal 1318, essendo Podestà Gebaldo di Castelnuovo aveva emesso un voto solenne che così viene inscritto negli Statuti della Città scritti in latino. Diamo la versione italiana di quel tratto intitolato: De oblatione S. Mariae Virginis.

(Continua)

Giovani e uomini di Treviso voi specialmente dovete essere presenti a queste SS. Missioni.

Riparazione al Santuario

Il maltempo ostacola il proseguimento dei lavori. Appena però si sarà ristabilito riprenderanno con lena in modo che fra meno di un mese tutto il tetto sarà pienamente a posto, sicchè per un po' d'anni si potrà stare tranquilli, come assicura il sig. Gasparini, capomastro e nostro ottimo parrochiano. Quello che ci manca è il denaro per pagare il debito non indifferente e che voi già conoscete. E' necessario che tutti facciano uno sforzo e diano con generosità. Noi siamo persuasi che la Madonna Grande saprà smuovere i cuori e li persuaderà a compiere con sollecitudine un atto di carità squisita, affinchè la casa sua venga sempre più abbellita ed ornata.

La facciata, l'interno ed il tempio richiedono anch'essi una buona toccatina...; se qualcheduno di cuore nobile vuol far cosa gradita alla SS. Vergine e prendersi a suo carico la relativa spesa, si darebbe tosto mano ai lavori. Noi intanto preghiamo.

Ecco intanto l'elenco dei nuovi offerenti, ai quali porgiamo il nostro più vivo e sentito ringraziamento.

Romin Cesarina, L. 10 — Cassetta Chiesa, L. 7,10 — I bambini dell'avv. Clemente Pantaleoni dai loro risparmi, L. 30 — In morte di Adriano Comirato, le sorelle Pagnossin, L. 20 — Feltrin Alba, L. 4 — N. N., L. 50 — Colonnello De Luca e Signora, per grazia ricevuta, L. 50. — Totale L. 171,10.

Dall'Enciclica di Pio PP. XI « Mens Nostra » su gli Esercizi Spirituali del 20 Dicembre 1929

(Continuazione vedi n. precedente)

Inestibabili beni soprannaturali sono questi, nel cui felice possesso solamente è riposta la quiete, il riposo, la vera pace, suprema aspirazione dell'anima umana a cui tende con profonda nostalgia il mondo moderno, ma che indarno ricerca nel conseguimento di terreni ideali, nel turbine della vita. L'esperienza di anime veramente innumerevoli attraverso ai secoli ha luminosamente dimostrato e dimostra oggi forse più che mai, questo mirabile potere purificatore e santificatore risposto nel sacro ritiro degli Esercizi Spirituali, da cui le anime escono « radicate ed edificate in Cristo » (Ai Filipp. IV. 7).

La pratica degli Esercizi Spirituali, se non nel nome e nella forma determinata, quale ora si usa, almeno nella sostanza, divenne familiare agli antichi cristiani, come dice S. Francesco di Sales (trattato dell'amor di Dio) e ne troviamo chiari accenni nelle opere dei Santi Padri. Così, per esempio, S. Girolamo alla nobile matrona Gelanzia: « Scegliti, scriveva, un luogo adatto e lontano dallo strepito della famiglia, in cui tu possa ricoverarti come in un porto. Quivi lo studio della Divina Scrittura sia così intenso, così frequente il ritorno alla preghiera, tanto assidua la considerazione delle cose future, che tu abbia da compensare con questo riposo le occupazioni degli altri tempi. Nè dico questo, quasi voglia distoglierti dai tuoi; anzi, con ciò intendo che ivi tu impari e mediti quale poi tu debba mostrarti verso dei tuoi » (Epist. CXLVIII, 24). Nel medesimo secolo, il grande Vescovo di Ravenna, S. Pier Crisologo, lanciava a tutti i fedeli il noto eloquente invito: « Abbiamo dato al corpo un anno, diamo all'anima alcuni giorni... Viviamo un po' di tempo per Dio, noi che siamo vissuti interamente per il mondo... Risuoni la divina voce ai nostri orecchi; lo strepito domestico non il nostro udito... Così agguerriti, o fratelli, così ammaestrati, dichiareremo guerra al peccato... sicuri della vittoria! » (Serm. XII).

Sempre poi, anche in seguito, lungo i secoli, gli uomini hanno sentito questa attrattiva, questa nostalgia del ritiro e della solitudine meditabonda; e, quanto più burrascosi erano i tempi, tanto più forte si faceva sentire l'impulso dello Spirito Santo, che sospingeva nel deserto le anime sitibonde di giustizia e di verità, « affinchè, libere dagli appetiti corporei,

potessero più assiduamente attendere alla divina sapienza nell'intimo della loro mente, dove, tacendo ogni strepito di sollecitudini terrene, si rallegrassero in sante meditazioni e nelle delizie eterne » (S. Leone M. - Serm. XIX).

Ed è veramente disposizione mirabile della misericordiosa Provvidenza di Dio, che in un tempo in cui i beni temporali e il conseguente benessere materiale e una certa agiatezza di vita tendono ad estendersi in qualche misura ai lavoratori e ad un maggior numero di figli del popolo, è provvidenziale, diciamo, che si vada facendo comune anche alla massa dei fedeli questo tesoro spirituale, destinato a controbilanciare il peso dei beni terreni, affinchè non trascininno le anime verso il materialismo teorico e pratico.

Con la diffusione degli Esercizi Spirituali in tutte le classi della società cristiana e soprattutto con l'uso frequente di essi, Noi ci ripromettiamo i più salutari frutti di rigenerazione, di vita spirituale, di apostolato, a cui terrà dietro la pace individuale e sociale.

PIUS PP. XI

Desiderare con ardore di prendere parte alle SS. Missioni, è già un ottimo indizio del buon frutto che esse procureranno.

S. GIROLAMO

(Continuazione vedi n. precedente)

Il Vescovo di Verona, Mons. Giberti, venuto a notizia di quanto Girolamo aveva operato a Bergamo in bene delle povere traviate lo mandò a chiamare, pregandolo volesse fare altrettanto anche in Verona.

Ed il Santo sempre obbediente e sempre pieno di zelo per la salute delle anime, messo in ordine quanto occorreva alle tre case di Bergamo, si pose in viaggio alla volta di Verona; (forse ciò avveniva nel 1535) e quivi compì a meraviglia, quello che il buon Vescovo desiderava.

Intanto vediamo una volta di più in qual modo il benedetto servo di Dio compiva quei viaggi di città in città, senza però farvi lun-

ga dimora, per desiderio di poter in breve tempo giovare a tutte, e per provvedere ai bisogni dei luoghi in esse aperti a ricovero dei poveri abbandonati.

In Verona Egli adunque ridusse a penitenza molte donne di cattiva vita con la sola efficacia delle sue esortazioni, e ottenne dal Monsignor Vescovo un palazzo arredato di tutto il necessario; e per l'esempio del nostro Santo in Bergamo e in Verona con la erezione di un'opera così santa, s'aprono in altre città del dominio veneto simili asili di penitenza.

Il Vescovo di Verona non cessava mai di benedire il Signore per l'acquisto di tante anime che faceva il Miani, ma questi dopo l'esito sì felice che Dio gli concesse in tale impresa, ricevuta la benedizione da Mons. Giberti, ritornò a Bergamo all'Ospedale della Maddalena.

In Bergamo S. Girolamo tutto amore verso Dio e verso il prossimo andava elemosinando per soccorrere il povero ai quali pure distribuiva quanto sopravanzava alle sue case e ai suoi orfanelli e approfittava del contatto con il povero popolo per ispirare sante messime e pietosi insegnamenti.

Intanto passava lunghe ore in orazione sì di giorno che di notte; anzi passata la mezza-

notte si metteva in orazione sino a giorno, a meno che i bisogni di casa non richiedessero l'opera sua.

Ma la sua più grande preoccupazione era di impedire le offese al Signore, e procurare che tutti lo amassero teneramente.

Compiangeva sempre la grande ignoranza che aveva scoperta negli uomini di contado, allorchè si era con essi frammischiato a lavorare nella sua tenuta a Bergamo, epperò un giorno chiese permesso al Vescovo di uscire alla campagna per ispargervi la santa dottrina.

La purezza della fede cattolica era a quei tempi, specialmente presso i contadini ignoranti, assai contaminata dal lungo soggiorno tenutovi poco prima da eserciti stranieri, ed indi dal continuo passaggio di forastieri d'ogni nazione e d'ogni setta, che, o di là passavano per recarsi in altri paesi, o là si recavano appoitamente, eccitati dall'empio Lutero per seminarvi la zizzania.

(Continua)

I fervorosi devono portare ad ascoltare la parola di Dio quelli più freddi e spensierati.

S. Girolamo Emiliani Padre degli orfani

(Dal Bollettino di Somasca)

Da 400 anni Girolamo Emiliani è spirato a Somasca, nella povera stanzuccia che ancora si vede: ma l'opera sua continua, vigoreggiando, nella Congregazione da Lui fondata e nell'anima di quanti si votano all'assistenza della miseria più misera, più bisognosa: l'orfanezza.

Opera titanica che s'è ingrandita, moltiplicandosi in diverse forme tutte opportune e benefiche, ma che conosce la sua origine nella rocca bergamasca e saluta e venera il Miani come suo geniale e generoso iniziatore. L'8 febbraio si compì adunque il IV° Centenario del transito del Santo.

La Commemorazione che reca in sè duplice aspetto e significato e si propone, — pur con l'inevitabile contorno di cerimonie esterne — di onorare spiritualmente il Signore nel Santo Suo e di diffondere la conoscenza dei pregi, delle necessità, della grandiosità dell'opera dell'Emiliani, forse non a pieno valutata, oggi, a quattro secoli dal Suo iniziarsi. Intendiamo-

ci: tutti sanno sommariamente chi fosse e che cosa abbia fatto S. Girolamo: ma pochi, senza offendere nessuno, saprebbe rilevare sfumature e particolari dove meglio si coglie lo spirito informatore dell'opera Sua. E non molti, di certo, sarebbero in grado di fissare al patrio veneto il posto che gli compete tra gli Apostoli e fondatori di Ordini.

Diciamo di più: un senso di dimenticanza, uno scolorirsi tra i fedeli che stipano le Chiese è venuto determinandosi nei confronti di S. Girolamo, ed Egli non brilla più fuori del Veneto e della Lombardia, con quella vivezza che Lo caratterizzava nei secoli andati. Nel Patriarcato di Venezia, nell'Archidiocesi milanese, nella bergamasca, e a Como, sì, San Girolamo è segnalato in vessillo, ma altrove, in tutta la penisola che pur tanto Gli deve, non Lo si sente più operante e presente e l'orma Sua non è facile ad individuarsi in istituzioni di cui Egli è stato ispiratore e maestro.

Questo non per dire che i Santi abbiano bisogno di essere rivalutati: per carità! ma so-

lo per sottolineare l'opportunità della ricorrenza centenaria e per applaudire *toto corde*, a tutto quanto, nell'anno in corso, si farà allo scopo di proporre ai Cristiani un esempio tanto prezioso di virtù religiose e sociali. Esempio fecondo, eroico, che fluisce da una vita scavata giorno per giorno col sacrificio, nella disciplina militare dapprima, nella difesa della Patria, nel distacco dei beni perituri e nel dilatarsi oltri i confini dell'umano per crescer bene e salvare tanti fanciulli che avrebbero giovato all'Italia proficuamente operosi — e si sarebbero poi guadagnati il Cielo con il metodo appreso dal Santo. Santo, in certo senso, moderno: aperto a tutte le correnti del bene, ma ben saldo nel far della terra il punto d'appoggio per ogni balzo in avanti e così pratico, così umano da non straniarsi a nessuna necessità terrena per congiungere compiutamente il visibile e l'invisibile in purezza immacolata d'intenti e di opere.

Nato — ormai è sicuro — nel 1486 — crebbe tra le fazioni e lotte: conobbe, giovanissimo, la sventura che lo privò del padre terreno; rese a 25 anni la castellania di Quero e combattè con le armi in pugno — nel 1511, contro le milizie di Chabannes De La Palice che invadevano la marca trevigiana.

Il Piave — il nostro sacro Piave — lo vide intrepido, validissimo; la prigionia lo tenne rinchiuso, a lungo, legato mani e piedi con una catena di 25 anelli di solido ferro; la Madonna lo liberò: la cella Gli insegnò molte cose. Fu soldato esemplare, comandante magnifico, signore, anche, squisito e cordiale. Tutto opere e concretezza aveva fatto suo il detto del Poverello di Assisi: « tanto sappiamo, quanto operiamo » e crebbe i figli del suo fratello e li istruì e riprese le armi per difendere Treviso e fu nel Friuli, ancora ad offrir la vita, se occorreva, alla Patria. Nel 1519 regge di nuovo con senno politico e avvedutezza militare, la piazza di Castelnuovo, e nel 1526 assoltò i suoi doveri e raggiunte le mete prefisse, si dà all'apostolato tra gli orfani.

Si sente però, anche nell'opera posteriore, che Egli viene dalle armi: c'è in Lui la generosità del combattente, la resistenza alle fatiche, lo sdegno per ogni compromesso — sia pur lecito — che caratterizzano il soldato di razza. E spicca in Lui sopra ogni altra virtù la prontezza a gettarsi allo sbaraglio pur di salvare anime, conquistarle a Cristo: così a Venezia nel 1528, è in prima linea a soccorrere gli appestati, è assiduo agli incurabili, non cerca sede stabile, non tien d'occhio la sicurezza.

Animo intrepido emigra di qua e di là: non rifiuta nulla, ma non si appoggia a nessuno e insegna agli orfani a contar solo su Dio e su sè stessi. Indipendenza che sa quel che vuole: spirito militare che lo spinge a Verona, a Padova, a Brescia, a Bergamo, a Como, a Pavia dietro la stella del Signore: risolutezza che rifiuta interessanti sussidi e gli fa pronunciare parole audaci, sante, verso gli Ambasciatori di Francesco Sforza. Parole che oggi, meriterebbero di essere diffuse ovunque: « Dite al Signor Duca che noi perderemmo un troppo gran tesoro se, venuti a Milano poveri, dovessimo partire ricchi: se egli sa far buon uso delle sue ricchezze, lasci che ancor noi facciamo buon uso della nostra povertà ».

E si rifugia a Somasca, e fonda la Compagnia dei servi dei poveri, e si estenua nelle fatiche, nel digiuni, si dà tutto a tutti pur contornandosi di poetica solitudine, tra il lago e il monte, nascosto nella rocca, coi suoi orfanelli, compiendo miracoli sicuramente documentati. A cinquant'anni lo spirito è ancor valido, ma il corpo è sfatto: il miles strenuus ha combattuto la buona battaglia, ha consumato i suoi giorni in cerca anelante, è giunto alla meta serbandosi la fede come S. Paolo. Lo chiamano a Roma: il Papa Carafa, suo amico, che lo vuole nella Città eterna per affidargli, forse, mansioni importanti; ma Egli sa che una voce più potente lo reclama al Cielo.

Scende dal monte, si raccoglie nel paesello sottostante, entra in una stanzetta miserabile, spoglio di tutto: vi traccia, sul muro, in rosso, una croce e si abbatte di su un povero letto mirando fisso il segno della Redenzione e muore nella notte tra il 7 e l'8 Febbraio del 1537. Una solitaria campanina annunciava quel giorno tra il pianto degli orfani, che Girolamo Emiliani era assunto al trono della gloria tanto meritamente a Lui destinato.

Questa, per sommi capi, la vita che si è chiusa quattrocento anni or sono: questa la vita che si ha da meditare per capire e intendere il valore della ricorrenza quattro volte secolare, che i Somaschi, gli orfani, i devoti del Santo vogliono degnamente e proficuamente celebrare.

Aristide Gilardi

Se si ha veramente volontà di rendersi migliori è necessario assistere a tutte le prediche ed istruzioni che si tengono durante le Missioni.

VITA PARROCCHIALE

Conferenze

Domenica 3 alle ore 17.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 10 alle ore 17.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 17 alle ore 17.30: Conferenza Mariana.

Domenica 24 alle ore 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna, e Apostolato della Preghiera.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Azione Cattolica

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 conferenza per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i mercoledì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.10 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

CALENDARIO DEL SANTUARIO - MESE OTTOBRE 1937

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.

Ore 18: S. Rosario, litanie e Benedizione Eucaristica.

Ogni venerdì alle ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 18: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Primo Venerdì del mese. - Ore 7: S. Messa, coroncina e benedizione. - Alle ore 18: Ora di adorazione, preghiera agli Angeli Custodi e benedizione.
- 2 - Primo Sabato del mese e *Festa degli Angeli Custodi*. - Alle ore 7: Esposizione del SS.mo, Messa in canto all'altare della Madonna ed Ora di adorazione *pro Clero*. - Ore 8: S. Messa con pio esercizio dei 15 Sabati alla Madonna di Pompei. - Ore 9: Messa all'altare dell'Angelo Custode. - Ore 18: S. Rosario, predica, preghiera agli Angeli Custodi e benedizione. - Indulgenza plenaria alle solite condizioni.
- 6 - 18 - SS. *Missioni*: Vedere orario a parte.

NOTA. - Il mese di Ottobre è il mese del S. Rosario, arma delle Vittorie. Nessun buon cristiano deve tralasciare di recitarlo ogni giorno. A quelli poi che lo recitano davanti al SS.mo Sacramento, alle solite condizioni, è concessa l'Indulgenza Plenaria *toties quoties*.

Devoti di Maria SS.ma approfittate di tanto tesoro!



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

DIVOTI DELLA MADONNA GRANDE!

Il mese del S. Rosario, dell'arma debellatrice di eresie e dei nemici del nome cristiano, è terminato per lasciare il posto al mese dedicato in modo particolare ai poveri defunti.

Chi non ha da rimpiangere qualche persona cara al proprio cuore? Chi non ricorda coloro che vissero al nostro fianco dividendo con noi le gioie ed i dolori della vita? Il nostro ricordo però sarebbe vano e sterile se ci accontentassimo solo di questa comunanza di vita passata assieme, rimpiangendoli e commiserandoli. Occorre ben altro se volevamo e vogliamo loro bene, se il nostro affetto è profondo, sentito.

Noi ci auguriamo che essi siano già tutti nella patria celeste a godere il premio delle loro virtù, dei loro sacrifici e delle loro buone opere, ma sappiamo pure che non è cosa tanto facile presentarsi al tribunale di Dio pienamente mondi da ogni più piccola macchia; la nostra debolezza e fragilità sono così grandi che ogni giorno cadiamo in piccoli difetti e mancamenti, che richiedono adeguata penitenza. Orbene avranno quei nostri cari pagati proprio tutti i loro debiti che contrassero con Dio?... Nessun entra in Cielo se non è pienamente purificato; deve prima scontare ogni più piccola macchia nel Purgatorio, ove si soffre terribilmente. In quel luogo di pena nulla essi possono fare in proprio vantaggio; solo noi possiamo correre in loro aiuto con la preghiera fervente, con buone opere, mortificazioni, ma soprattutto col far celebrare in loro suffragio delle SS. Messe e se ciò non fosse

possibile per mancanza di mezzi, almeno ascoltarne quante più è possibile facendo la S. Comunione.

Interponiamo la mediazione efficacissima di Maria SS.ma, la quale è pur sempre, oltreché madre nostra, anche madre loro; orbene non è neppure concepibile che una tanta madre non s'interessi dei suoi amati figli, che gemono in quel luogo di dolore e che sospirano il giorno in cui potranno volare presso il Padre celeste da Lei accompagnati.

Nel nostro Santuario abbiamo l'altare privilegiato; ad esso è annessa l'indulgenza plenaria, la quale, giusta l'intenzione della Chiesa, che la concede, si intende tale che liberi tosto dal Purgatorio quell'anima a cui si applica la S. Messa, che su tale altare si celebra.

Divoti della Madonna Grande non lasciate passare inutilmente questo mese di novembre! Pensate quante anime guardano ansiose a voi ed attendono dalla vostra carità aiuto e conforto! A molte di esse forse voi avete promesso che non le avreste mai dimenticate, ma poi la vita quotidiana con tutte le sue occupazioni e preoccupazioni ne attenuò il ricordo e forse anche la memoria. Meditiamo perciò in novembre sulle lezioni che ci dà il Cimitero e facciamo tesoro del tempo per vantaggio di tante anime purganti e nostro.

La Madonna Grande accolga le vostre offerte, preghiere, sacrifici per portare a Dio le anime di tutti i vostri cari.

Invocazione: Oh Maria, libera tutte le anime sante del Purgatorio!

STORIA DEL SANTURIO

PUNTATA IX

«E poichè, per onore di Dio, e della sua gloriosa Vergine Madre, i Trevisani furono liberati da mille angustie, dalle discordie del Patriarca di Aquileia, dai pericoli e dalla peste; ordiniamo che nella festa dell'Assunzione della predetta Vergine, si faccia, nel mese di agosto, nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso un'offerta sino alla somma di lire cinquanta di piccoli per un palio in segno della vittoria, il quale venga portato dinanzi al signor Podestà. Il residuo poi della detta somma, dopo il detto palio, si spenda in doppiieri e candelotti. Il Podestà stesso con la sua Curia, i Consoli e gli Anziani, col consiglio maggiore, colle scuole, vada a fare tale offerta: i sopradetti, appartenenti al Consiglio ed alle Scuole, non sono però obbligati a portare i doppiieri e le candele. La detta offerta deve convertirsi per i lavori di detta Chiesa... e per la sua fabbrica. La beata e gloriosa Vergine Maria; madre del nostro Signor Gesù Cristo e di tutti i suoi fedeli, dovendosi meritamente ed eminentemente preferire, in tutti gli ossequi ed onori, a tutti gli altri Santi, e dovendosi premiare la Chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso, per essere di mattina fortemente sonate le campane della medesima; al suono delle quali la gente di Treviso si scosse e la città, per aiuto della Santissima Vergine Maria, ritornò allo stato comune, pacifico e tranquillo; decretiamo ed ordiniamo: in aggiunta alle cose dette di sopra, che, oltre l'accennata offerta alla Chiesa, da farsi ogni anno all'altare per la detta festa, nel mese di agosto, si provvegga a spese del Comune di Treviso, un bel palio e decoroso del valore di 10 soldi grossi, allo scopo ancora che Iddio, per le preghiere della sua Santissima Madre, si degni conservare per lunghissimi anni in buono stato, pacifico e ordinario la città di Treviso con tutte le cose interne ed esterne della medesima e del distretto ».

Ed ora col nuovo beneficio all'occasione del terremoto, il Comune donava una lampada di argento, che posta innanzi all'Immagine miracolosa, doveva essere accesa giornalmente a pubbliche spese, e portava inciso lo stemma della città colla seguente iscrizione:

MDCXCV
V. KAL. - JULI.
TERRAEMOTUS - CAUSA
CIVITAS D.

Il voto predetto, rinnovato, solennemente nel 1796 per cura del Podestà e del Capitolo della Cattedrale e confermato dal Doge Lodovico Manin, si praticò sino al 1812, nel quale anno fu sospeso dal Vescovo Bernardino Marini, per le guerre continue e per le pubbliche vicende.

Speriamo che tali voti ed obblighi tornino a ravvivarsi e che non venga mai meno l'avita pietà dei Trevisani, che aveva sempre sostenuto nel Santuario l'onore ed il culto di Maria, preservandolo dai troppo zelanti rapitori di sacri tesori, restaurando con lavori dispendiosi, moltiplicandovi intorno gli ornamenti e le offerte, per salvarlo dall'ingratitudine dei posteri.

Cronache del Santuario

Le S. Missioni

Una festa per la nostra parrocchia, un dono di Dio. Il IV. Centenario del transito di S. Girolamo è celebrato con la predicazione delle S. Missioni da parte di S. E. Mons. Menegazzi, Vescovo di Comacchio, e da due suoi collaboratori.

Mercoledì 6 alle ore 17 ebbe luogo la funzione di apertura che raccolse nella nostra Basilica una grande quantità di fedeli.

Nei giorni seguenti: 7, 8, 9 alle ore 16 i giovanetti della parrocchia si riunirono nella Basilica per ascoltare le belle parole con cui il padre predicatore trattò dell'obbedienza. Il venerdì 8 ottobre, ebbe luogo la confessione generale di tutti i ragazzi e alla mattina seguente la chiesa rigurgitava di giovanetti che attendevano il momento di ricevere nel loro cuore puro le immacolate Carni di Gesù.

Durante questi stessi giorni alle ore 6.30 le giovani, e alle ore 9.30 le madri ebbero delle speciali conferenze, mentre alla sera venne svolto un triduo di predicazione per tutti.

Con la domenica 10 vennero tenute delle speciali istruzioni per soli uomini e giovani, con una soddisfacente partecipazione.

Nella mattina dei medesimi giorni alle ore 9.30 le studente e le signorine libere da impegni ebbero dai predicatori, trattati degli argomenti a loro interessanti.

Dal venerdì 14 un triduo solenne preparò tutti alla celebrazione della festa di chiusura che ebbe luogo domenica, giorno nel quale venne fra noi anche il nostro amato Pastore.

Alle ore 8 del mattino, ha celebrato Messa Prelatizia con Comunione generale S. E. Rev. Mons. Menegazzi che al Vangelo ha pronunciato un infiammato discorso. A varie migliaia si possono calcolare le S. Comunioni dispensate ai fedeli.

Alle 9 S. E. Mons. Mantiero, nostro Eccellentissimo Vescovo, ha amministrato la S. Cresima, dopo della quale alle ore 10 ha celebrato il Pontificale. Al Vangelo Sua Eccellenza ha pronunciato una toccante Omelia, attentamente ascoltata dall'immensa folla che gremiva la vasta Basilica.

Dopo il Pontificale, Sua Eccellenza, amministrava ancora una volta la S. Cresima a 400 bambini.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nella sala del Patronato ebbe luogo una riuscitissima interpretazione del dramma in 3 atti: « S. Girolamo Miani » da parte della filodrammatica dell'Associazione Giovanile.

Alla sera, sulla facciata della Basilica la figura di S. Girolamo, artisticamente illuminata era ammirata dal popolo.

Alle ore 20.30 si tenne il Panegirico del Santo, pronunciato dal parroco di S. Stefano di Venezia.

Dopo il canto delle Litanie e del « Te Deum » Mons. Menegazzi ha pronunciato brevi, toccanti parole di ringraziamento a tutti i partecipanti della Missione, ed ha impartito la Benedizione solenne, offrendo poi al bacio dei fedeli la reliquia del Santo.

Sotto la protezione di Maria

Luigia Nives offre alla Madonna Grande per grazia ricevuta: un medaglione d'argento.

Noemi Galletti in Bolzoni, per grazia ricevuta, offre alla Madonna Grande, L. 25.

S. Girolamo Emiliani

(Continuazione vedi num. precedente)

Il Miani non avea fatto studi teologici nelle sane scuole per poter combattere le eresie, e se ne affiggeva grandemente; ma non per questo si credeva disobbligato dall'impiegare contro di esse almeno quei talenti e quei mezzi che Dio gli aveva dati.

Il Vescovo poi, che ben conosceva i bisogni del suo gregge, e che vide quanto utile sarebbe stato all'istruzione di gente rozza anche il solo esempio della vita, della semplicità, e degli insegnamenti di san Girolamo, alla richiesta da lui fattagli, pieno di allegrezza, gli diede la sua benedizione, e gli concesse ampia facoltà di esercitare il suo zelo in tutta quella Diocesi.

Il Santo quindi, scelti alcuni dei suoi orfanelli meglio istruiti nei dogmi della santa fede e nella religione cristiana, con essi, inalberato al solito il Crocefisso, s'incamminò per i villaggi e per le terre contigue alla città.

Ovunque essi arrivavano, i loro primi passi erano indirizzati alla Chiesa, ove, implorato con breve orazione l'aiuto divino ed il patrocinio dei Santi per ottenere il pio e desiderato scopo, uscivano poscia a convocare il popolo con il suono di un campanello, che a tal uso portavano seco.

A quel nuovo spettacolo correvano tutti, dapprima spinti dalla curiosità, dappoi allettati dalla soavità e dalla forza della parola di Girolamo, parola tanto più facile ad imprimersi nel cuore degli uditori, quanto era meno ricercata.

Egli cominciava ordinariamente di mattino le sue istruzioni catechistiche dai fanciulli più piccoli, e poi, lasciandone la cura agli orfanelli cooperatori, impendeva l'istruzione degli adulti e dei più maturi. Spiegava i misteri della Santa Fede con tutta quella chiarezza, che era necessaria a gente grossolana, eccitando nel medesimo tempo negli

animi di tutti affetti di venerazione e di tenerezza verso i sacri misteri spiegati.

Ma passando ai precetti della santa legge di Dio grande era il suo ardore nel rinfacciarne le trasgressioni e nell'inculcarne una docile obbedienza. L'esercizio della mattina si replicava alla sera, e le persone, invitandosi l'una l'altra ad udire l'uomo del Signore, s'affollavano in gran numero alla Chiesa o sulla piazza dove Egli predicava. Sotto l'ispirazione di Dio S. Girolamo penetrava nelle anime, le commoveva, e se ne sperimentava ben presto un grande frutto.

Ai suoi discorsi poi apportava molta efficacia l'esempio della sua vita medesima.

(Continua)

Benefattori del Patronato

Matilde Bressanin Della Rovere per onorare la memoria della cara suocera e nonna Costanza Antonini Bressanin Sicher, L. 100.

Sala Giuseppina in morte della sorella Filomena in Giacomini, L. 25.

Benefattori dell'Asilo

Gamboni Adelio in morte di Cerolin Rosa ved. Caner, L. 10.

Matilde Bressanin Della Rovere e Figli in morte della cara suocera e nonna Costanza Antonini Bressanin Sicher, L. 100.

Impiegati ed operai della SIAT per il medesimo scopo, L. 100.

La Signora Bigotto per un banchetto dell'Asilo dedicato a P. Bianchi, L. 75.

Famiglia Ing. Miollo, in morte della Signora Giulia Flora ved. Pagnossin, L. 50.

All'ombra della Croce

† *Comirato Adriano* di anni 79, dopo lunga sofferenza cristianamente sopportata, rendeva la sua anima a Dio il 13 di settembre.

† *Cerolin Rosa ved. Caner*, di anni 71, si spegneva improvvisamente il 28 settembre.

† *Costanza Antonini ved. Bressanin Sicher* di anni 83, serenamente si spense il giorno 2 ottobre, pienamente rassegnata alla volontà di Dio, ed in continua preghiera.

† *Sala Filomena in Giacomini*, di anni 78, lasciò d'improvviso questa terra per il cielo in seguito ad un infortunio. Donna semplice, pia, operosa, tutta dedicata alla famiglia e ad opere di apostolato, faceva onore al gruppo delle donne di A. C. al quale apparteneva da molti anni.

A tutti i congiunti provati da sì gravi dolori, le nostre sentite cristiane condoglianze.

Fiocchi bianchi

Fuoro rigenerati nel mese di settembre al S. Fonte: 1. Zulini Carlo Guido - 2. Fantin Giorgio Carlo Giovanni - 3. Romanatti Livio Mario Franco.

Nuptialia

Si sono uniti in S. Matrimonio in settembre: 1. Zanetti Vittorio con De Mange Enrichetta. — 2. Crema Francesco con Bragaglia Zamira. — 3. Orlando Giuseppe con Pagotto Maria. — 4. Crosato Aristide con Rigato Rosa. — 5. Cozzol Bruno con Gambarotto Italia. — 6. Marini Carlo con Vianello Ada-Maria. — 7. Corbolante Francesco-Luigi con Carretta Silvia Antonia.

Riparazione al Santuario

Nel prossimo numero parleremo diffusamente intorno a questo assillante argomento. Per questa volta ci limiteremo a dare l'elenco degli offerenti che di cuore ringraziamo del contributo che essi hanno dato con la loro offerta:

Benedetti ved. Casellato, L. 5; N. N., L. 5; Tiberio Carmela, L. 15; Bizzarro Luigia, 15; Offerta delle Associazioni di A. C. per una S. Messa nel giorno onomastico del P. Parroco, L. 200; N. N., L. 20; Linda Menegazzi ved. Fogolini, L. 50; Maria Antonia Pegoraro Bressanin e Luisa Anna Maria Bressanin in morte di Costanza Antonini Bressanin Sicher, L. 50; Boer Giovanni, L. 25; Toffolo Rosa, L. 10; Sorelle Bruni, L. 10; Bettiol Amelia, L. 10; Rachello Giuseppina, L. 10; Noale Elvira, L. 5; Bianconi, L. 10; De Bernardi Rina, L. 10; De Marco Annibale nel giorno del suo nozze, Lire 25; Nella lieta ricorrenza delle nozze De Marco-Ciresola, i convitati L. 50; Zanatta Aurelio, L. 25.

Come ricompensano le anime purganti la nostra carità

Il seguente fatto riferito dall'Abate Postel, traduttore del P. Rossignoli. E' avvenuto a Parigi verso l'anno 1827, e l'inserì nelle *Meraviglie del Purgatorio*, sotto il numero 51.

Una povera serva, cristianamente educata nel suo villaggio, aveva adottato la santa pratica di far dire ogni mese, coi tenui suoi risparmi, una Messa per le anime del Purgatorio. Condotta dai suoi padroni nella capitale non vi mancò una sola volta, facendosi inoltre una legge d'assistere ella stessa al Divin Sacrificio e di unire le sue preghiere a quelle del Sacerdote, specialmente a favore dell'anima, la cui espiazione, per essere terminata, non aveva bisogno che di poca cosa.

Dio ben presto la provò con una lunga malattia che, non soltanto la fece crudelmente patire, ma le fece perdere il posto ed esaurire gli ultimi suoi mezzi. Il giorno in cui poté uscire dall'ospedale, il suo denaro era ridotto a venti soldi. Dopo aver indirizzata al cielo una preghiera piena di confidenza, si mise in cerca di un posto. Le si era parlato di un ufficio di collocamento all'estremità della città, e vi recava, quando, trovandosi sulla sua strada la Chiesa di S. Eustachio, vi entrò. La vista di un sacerdote all'altare le ricordò che in quel mese aveva mancato all'ordinaria sua Messa dei morti, e che quel giorno era precisamente quello in cui da molti anni si era procurata quella consolazione. Ma come fare? Se si privava della sua ultima lire non le restava nemmeno con che saziar la fame. Fu un combattimento fa la sua devozione e l'umana prudenza. Vinse la devozione. « Alla fine, disse a se stessa, il buon Dio vede che è per lui e non mi abbandonerà ». Entra nella sacrestia, fa la sua offerta per una Messa, poscia col solito fervore vi assiste.

Qualche momento dopo, piena di inquietudine, come ben si può comprendere, continuava il suo viaggio. Assolutamente priva di tutto, che fare? Era in questi pensieri, quando un giovine pallido, d'un distinto contegno, a lei s'avvicina e le dice: « Cercate un posto non è vero? » - « Sì, signore » - « Ebbene, andate nella tal via, numero tale, in casa della Signora X; credo che con lei vi acconcierete e vi troverete bene ». Dette queste parole, scomparve tra la folla dei passeggeri; senza aspettare i ringraziamenti che gli indirizzava la povera giovane.

Si fa indicare la via, riconosce il numero, e sale all'appartamento.

Tremando la povera giovane suona, e una voce soave le dice di entrare. Si trova di fronte una dama di avanzata età, di venerabile aspetto, che la incoraggiava ad esporre la sua domanda. « Signora, disse la serva, seppi questa mattina che abbisogna di una cameriera, ed io le offro i miei servizi: fui assicurata che sarei stata accolta con bontà ». - « Ma, mia cara figlia, quanto dite è cosa ben straordinaria. Questa mattina avevo bisogno di nessuno; solo da mezz'ora licenziai una insolente domestica, e, tranne a me e la lei, nessuno al mondo sa la cosa. Chi dunque vi manda? » - « E' un signore, un giovine signore che incontrai per strada, che per questo si fermò e ne benedico Iddio, abbisognando proprio di trovare posto oggi, non avendo un soldo ».

La vecchia signora non poteva comprendere chi fosse quel personaggio e si perdeva in congetture, quando la serva, levando gli occhi sopra un mobile della piccola sala, scorse un ritratto. « Ecco signora, disse, non cercate più oltre: ecco esattamente la figura del giovane che mi parlò; vengo da parte sua ».

A quelle parole la dama manda un grido e sembra vicina a perdere la cognizione. Si fa ridire tutta quella storia, quella della devozione alle anime del Purgatorio, della Messa del mattino, dell'incontro coll'estraneo, poscia gettandosi al collo della povera donna, con effusione l'abbraccia e le dice: « Tu non mi sarai serva, ma da questo momento sei mia figlia! E' mio figlio, l'unico mio figlio, che hai veduto: il mio figlio morto due anni fa, che ti è debitore della sua liberazione, non ne posso dubitare, a cui Dio permise d'inviarti qui. Sii benedetta, e d'ora innanzi preghiamo assieme per quelli che soffrono prima di entrare nella beata eternità ».

**Un mese consacrato ai defunti
apporterà sollievo a quelle anime
care e sante coll'eccitarci a suffragarle.**

Cari giovanetti,

Adesso anche voi troverete in questo bollettino che mensilmente porta alle vostre case l'eco del Santuario dedicato alla nostra Mamma Celeste: la Madonna Grande, troverete una pagina tutta per voi.

Una pagina che voi leggerete tutta dalla prima all'ultima parola, una pagina che dovrà interessarvi.

Ecco che vi invito con queste due domande a dire come vi piacerebbe meglio questa pagina:

1^a Sei contento che abbia avuto inizio tale pagina?

2^a Che cosa ti piacerebbe meglio trovare in essa?

Scrivi le tue risposte su un foglio di carta anche da quaderno e mandala a questo indirizzo:

Santuario di S. Maria Maggiore
Treviso

segnando il tuo nome, cognome, indirizzo ed età.

(Chi sarà il più bravo, chi riuscirà a vincere il bel libro: « Un fiore sulle Alpi » che verrà estratto a sorte fra tutti i partecipanti?).

E allora, cari amici — possiamo già chiamarci così, vero? — mi aspetto una valanga di risposte, una migliore dell'altra, e nell'attesa vi mando il mio primo colpo di cannone per salutarvi affettuosamente.

Amicus

Rev. di Signori Parroci non conoscono qualche buon giovane dai 16 ai 35 anni che abbia desiderio di santificarsi nello stato religioso? I Padri della Madonna Grande sono ben lieti di accoglierlo tra i figli di San Girolamo Emiliani. E' sufficiente che godano ottima salute ed abbiano vero desiderio di farsi santi. Scrivete subito.

Salve Regina

Def. i gli occhi, onde dei miseri
Tu la ragion difendi,
e d'amor santo accendi
i cuori d'ogni età,

A noi rivolgi o Vergine
e a rasciugarne il pianto,
ne copri col tuo manto,
amici tuoi ne fa.

E il Figlio tuo santissimo
autor d'ogni vittoria
ne scopri nella gloria,
che eterna durerà.

Così per tutti i secoli
insieme a te, Maria,
dolce clemente e pia,
beato ognun sarà.

CIELI SERENI

Era da tempo che Riccardo e Giorgio si guardavano uno po'... in cagnesco.

Nel cortile della sua casa Riccardo stava giocondo con alcuni suoi amici quando per un nonnulla viene ad altercare con Giorgio, e fioccano botte da orbi.

Gli amici intervengono e separano i due litiganti.

Così finì tutto, però un certo rancore, se così può dirsi, rimaneva ancora fra i due.

Il tempo passava veloce intanto. Gino, un loro amico di giochi, li incontra un giorno mentre escono di scuola. Li chiama: « Devo dirvi una cosa importante », dice. « Ho poco tempo però a disposizione. Accompagnatemi un po' che parleremo camminando ».

Gino li prese per braccio e s'avviarono.

— Devo dirvi una bella cosa!

— Quale? chiesero i due guardandosi di sfuggita.

— Hanno fondato nella nostra parrocchia la Sezione Aspiranti.

— Va bene, fece Riccardo; non trovo nulla che mi riguardi.

Giorgio tacque, poi chiese di botto all'amico:
— Che cosa fanno?

— Ecco, sentite — aggiunse Gino — tutti i giovanetti come voi possono far parte. Il programma si annuncia in poche parole: aspirano a diventar sempre più buoni.

Giorgio e Riccardo questa volta vollero sapere che cosa bisognava fare per prendere parte alla Sezione.

— Se volete, ecco le domande — e Gino ne consegnò una ciascuno — se vi sentite le firmate e poi il babbo o la mamma, se sono contenti, metteranno anch'essi la loro firma. Le mamme, del resto, aspirano che i loro figli divengano sempre più buoni. Ecco, leggete questo foglio, vi spiega tutto il programma. Vedrete che bello: essere buoni, bravi, obbedienti.

— Ma devo stare sempre serio allora?

— Oh questo mai; l'aspirante è sempre lieto e contento, sempre allegro, canta, gioca, grida, corre... e rimane sempre in grazia di Dio.

Ora vi saluto e se volete altre spiegazioni sapete dove trovarmi. —

Rimasero là, l'uno di fronte all'altro. Si guardarono. Volevano fare i seri ma non ci riuscivano.

Giorgio per primo parlò.

— Dev'essere bello diventare aspirante. Bisogna rimaner buoni. Senti, Riccardo, perchè allora noi...

Tacque perchè Riccardo s'era avvicinato. Nel loro sguardo c'era una grande dolcezza. Tremolava una lacrima sul ciglio. Giorgio non poté trattenersi.

Si trovarono istintivamente l'uno nelle braccia dell'altro.

L'abbraccio suggellò il loro perdono.

Si lasciarono contenti, mentre la gioia rideva nel cuore. Prima di tornare a casa Giorgio disse:

— Così mi sento bene, un gran peso si è levato dal mio cuore.

— Così — soggiunse Riccardo — potremo essere anche noi aspiranti.

Un salto e Giorgio fu tra le braccia della mamma. Raccontò di Gino, della pace che aveva fatta con Riccardo.

La mamma era commossa. Disse:

— Porta subito a Gino questa domanda, è una milizia santa quella, che conduce al bene. Non posso che benedire il tuo desiderio.

LUCI E SEGRETI

« Gli occhi — diceva Domenico Savio — sono due finestre per le quali passa ciò che si fa passare. Possiamo far passare un angelo oppure un demone e condurre uno di questi ad essere padroni del nostro cuore ».

E riuscì dopo lungo lottare a dominare i suoi occhi. Come?

Don Bosco un giorno, dopo il ringraziamento della S. Messa, stava per uscire dalla sacrestia quando sentì in coro una voce. Intese queste parole:

— Sì, mio Dio, vi amo, vi voglio amare fino alla morte. Se voi vedete che sono per offendervi mandatemi la morte. « Prima la morte ma non peccati ».

S. Domenico mortificò sempre i suoi sensi. Quanti atti di virtù. Quantè vittorie della sua anima che desiderava spaziare con Dio, vittorie della sua anima sopra il corpo.

Mamma Margherita un giorno disse al figlio suo Don Bosco:

— Tu hai tanti giovani buoni ma nessuno supera la bellezza del cuore di Savio.

— Perchè? chiese Don Bosco.

E Mamma Margherita:

— Lo vedo sempre pregare e sovente con un gruppo di compagni, raccolti intorno all'altare della Vergine Santa, recitando il Rosario. Ogni giorno abbandona la ricreazione per andar a far visita al Santissimo e sta in chiesa come un angelo.

I segreti della riuscita e della perseveranza nella purezza: quelli che Domenico Savio ha voluto praticare.

An. ba.

Esiste il purgatorio? - Di certo ed è dogma di fede.

E' un'opera veramente grande l'insegnare ai fanciulli la Dottrina Cristiana. Genitori! Ai vostri figlioli insegnate fin dalla più tenera età a lodare ed invocare Maria Santissima.

VITA PARROCCHIALE

Conferenze

Domenica 7 alle ore 15.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 14 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 21 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 28 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna e Apostolato della Preghiera.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.
Femminile: ogni lunedì alle ore 15.

Calendario del Santuario - Mese Novembre 1937 - XVI

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.

Ore 17.30: Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica.

Ogni venerdì alle ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 16: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Solemnità di Tutti i Santi. Alle ore 9.30 Messa cantata e alle 17.30 Rosario, Discorso, Vespri dei Defunti e Assoluzioni.
- 2 - Commemorazione di tutti fedeli defunti. Messe ogni mezz'ora fino alle 12. Alle 9.30 Messa cantata. Alle 17.30 Rosario, Discorso, Miserere e Benedizione.
NB. - Dalle 12 del 1° a tutto il 2 Novembre si può acquistare l'Indulgenza Plenaria *toties quoties*, alle solite condizioni applicabili alle anime del Purgatorio.
- 3 - Commemorazione dei defunti Somaschi: alle 9 Ufficiatura solenne e alle 17.30 Rosario, Discorso, Miserere e Benedizione.
- 4 - Alle 9 Ufficiatura pro defunti della Confraternita del SS.mo Sacramento e la sera Rosario, Discorso, Miserere e Benedizione.
- 5 - Primo Venerdì del mese. Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore e la sera Ora di Adorazione. - Alle 9 Ufficiatura solenne pro defunti delle Scuole della Dottrina Cristiana.
- 6 - Primo Sabato del mese. Alle 7 Esposizione del SS.mo pro santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna. Alle 9 Ufficiatura solenne pro Benefattori del Patronato e dell'Asilo Infantile.
- 7 - Alle 9.30 Ufficiatura solenne pro defunti della Azione Cattolica.
- 8 - Alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo. Alle 17.30 Rosario, Predica e bacio della Reliquia del Santo.
- 21 - Festa della Madonna della Salute. Orario festivo per le Sante Messe. Alle 17.30 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
- 23 - Quarto martedì del mese. Alle 17.30 Funzione riparatrice.
- 29 - Comincia la Novena dell'Immacolata. Ogni giorno: Alle 8 Messa e Coroncina dell'Immacolata e alle 17.30 Rosario, Litanie, Preci e Benedizione.
Ore 7 Messa cantata pro Artù Schiavetto.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma.

SANTO NATALE!

« Carissimi, la grazia di Dio Salvatore nostro apparve a tutti gli uomini, insegnando a noi che, rinnegata l'empietà ed i desideri del mondo, viviamo in questo mondo con temperanza, con giustizia e con pietà, aspettando la beata speranza e l'apparizione del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; il quale diede se stesso per noi affine di riscattarci da ogni iniquità e per purificarsi un popolo accettabile, zelatore delle buone opere » (Tit. 2, 11-15).

Questa ricorrenza suscita nella mente e nel cuore di tutti, grandi e piccoli, qualche cosa di insolito che non si sa spiegare, ma che commuove profondamente e strappa lagrime di gioia. L'eco del canto degli Angeli « Gloria a Dio nei cieli altissimi, pace in terra agli uomini di buona volontà » passa di casa in casa, di cuore in cuore e dà un po' di tregua agli affanni di ogni animo assillato dalle mille faccende quotidiane.

Quale trasformazione ha suscitato quel Bambino! Sono tramontati gli idoli e tutte le superstizioni che tenevano schiava l'umanità; sono cadute le catene degli schiavi, la luce divina ha fugato le tenebre del paganesimo e da venti secoli la civiltà cristiana con la sua legge d'amore trionfa nel mondo.

Come poté avvenire tutto questo? Con la sua grazia che trasfonde nell'anima dandole una nuova vita divina; con la sua legge di amore e di giustizia; col suo esempio di una

vita umile, povera e tribolata; con la sua dottrina di verità che snebbia le menti di questa umanità peregrinante illuminandola sui massimi problemi di questa e dell'altra vita ed indicando chiaramente la via che conduce alla vittoria finale, alla gloria. Fu questa culla che illuminò quella schiera immensa di santi e li spinse all'eroismo della virtù!

Purtroppo oggi a tanti il Natale non fa più che una impressione superficiale! Pensate che cosa era il mondo prima della venuta di Gesù, che cos'è dove ancora non giunse la sua luce, o dove questa luce fu rinnegata, come in Russia, nel Messico, nella Spagna! Quante lotte cruente, quanto sangue sparso, quante ansie e trepidazioni!

E' necessario deporre ogni pregiudizio, svegliarsi da ogni torpore e guardare con occhio nuovo questa culla su cui si profila l'ombra della Croce. Allora si comprenderanno nella sua piena luce la parola dell'apostolo e si sentirà il bisogno di tirarne le logiche conseguenze: Davanti all'esempio di Dio fatto uomo dobbiamo purificarci da ogni iniquità e credere nella luce se vogliamo essere figli della luce.

A tutti gli abbonati, lettori e zelatori del nostro giornale la Direzione porge gli auguri di Santo Natale e di Buon Anno. La Vergine Madre di Dio vi ottenga dal suo divin Pargolo le più scelte benedizioni.

Giaculatoria — O Maria sii tu la salvezza mia.

Massima — Adoriamo Gesù Bambino nel presepio assieme a Maria.

STORIA DEL SANTUARIO

PUNTATA X

La guerra suscitata dalla Lega di Cambray, dopo aver imperversato sulle fiorenti contrade del Veneto, per una tremenda carestia e fierissima pestilenza, estenuati gli eserciti combattenti, terminò con una pace nel 1516.

I principi collegati, richiamarono le milizie, e i Veneti si diedero tosto a riparare i guasti recati da quei flagelli. Fu allora che il Priore di S. Maria Maggiore, coll'aiuto del dominio veneto, incominciò a restaurare la Sagrestia ed ampliare il convento, quando la notte dal 31 dicembre 1527 al 1° gennaio 1528, sviluppatosi il fuoco nel camino di una casa vicina, si appiccò al monastero e da questo al Santuario, ed infuriò talmente che in poche ore rimasero distrutti, parte del convento, il nuovo campanile, la Sagrestia, l'organo ed i libri dei miracoli appesi ad una colonna.

Il demonio congiurava contro il Santuario di Maria e lo voleva distrutto, ma Iddio non lo permise; la generosità dei Trevisani anche questa volta non venne meno; si rifiusero le campane, s'incominciò a restaurare la Chiesa ed i lavori erano pressochè ultimati, quando per una terribile pestilenza sopravvenuta, dovettero sospendersi, per essere ripresi nel 1532. Fu costruita ed abbellita la Cappella maggiore. Il pittore Sante Peranda vi dipinse la Pala, che rappresenta la B. Vergine portata in Cielo dagli angeli, e nella parte inferiore il suo sepolcro dischiuso e circondato dagli apostoli, e inoltre decorò di buoni affreschi la Cappella della Madonna, raffigurandovi in nove quadri, racchiusi in nove specchi, i misteri gaudiosi,

l'Annunciazione, la Nascita di Gesù Cristo ed i fatti più salienti della vita della Beata Vergine.

Mentre tutto ciò avveniva, la Madre di Dio non ristava dallo spargere copiosissime grazie sui suoi devoti, e ci dice l'Annalista De Grandis: « I continui favori operati da questa Sacratissima Immagine sono pressochè infiniti. Tanto ai tempi passati, come nei presenti, di continuo popoli, circonvicini e lontani si portarono a venerare la Gran Madre di Dio, ed a ricevere al di Lei altare la Santissima Comunione e chi per le grazie ottenute, vi lascia tavolette di argento, chi vi pende grucce e braccia e mani e piedi, e occhi e archibugi, espressi in modelli e dipinti. Colla divozione aumentarono anche le limosine, che elargivano i fedeli, e tante erano le ricchezze, che aveva questa Chiesa, che era considerata come una delle più ricche, che avesse l'Abbazia di Nonantola, sia per l'ampiezza delle sue possessioni, sia per il numero delle Chiese ad essa soggette, ecc.

L'inventario dei beni della medesima che, per comando dell'eletto Abate Guido, ne fece l'anno 1294 il Priore Silvestro, ce ne dà una giusta idea. Dopo l'enumerazione dei mobili segue quella delle molte case, che aveva nei borghi della città.

In un secondo inventario scritto nel 1752 dai Presidi della Chiesa, oltre le molte tabelle e lampade di argento finissimo, che si ponevano negli intercolunni dei pilastri della Cappelletta, nei giorni solenni, si annoverano ancora vasi, tavolette di argento e d'oro, calici costosissimi, tra i quali spiccava quello di cui s'era servito il Beato Gregorio Barbarigo, Vescovo di Padova.

Da anni le tavolette votive e le pitture rappresentanti i miracoli, vennero tolte in gran parte dal luogo, ov'erano appese, perchè ingombravano e sconciavano le pareti.

La Repubblica di Venezia, venuta meno alla sua secolare grandezza ed all'antica pietà che l'aveva resa così temuta e gloriosa, nel 1769 decretò la concentrazione di tutti gli Ordini Religiosi. I Canonici di S. Salva-

tore che fino allora erano rimasti a custodia della Chiesa di S. Maria Maggiore furono costretti a rifugiarsi altrove. Il Santuario fu spogliato dei suoi beni e delle sue ricchezze e quel poco, che si poté salvare, fu derubato in seguito nell'invasione dei Francesi.

(continua)

Se ci si amasse!

S'incontrano attraverso i secoli delle figure, dei simboli, in apparenza puerili, ma che il tempo non riesce a seppellir nell'oblio. Sisifo, condannato a gettare e rigettare perpetuamente in alto un sasso; Tanfalo, immerso in un lago, e pur arso di sete, perchè, quando si china per bere, l'onda, sospinta dal vento gli sfugge... certe favole di La Fontaine, come « il lupo e l'agnello », ecc.

Il granito del monumento si sgretola; certe opere meravigliose si lasciano cadere in rovina... invece quelle piccole cose restano... E restano, perchè, sotto la loro apparenza trascurabile, concretizzano l'esperienza della storia.

Una simile riflessione si può fare davanti al Presepio Natalizio. Son passati dei millenni, son caduti regni e imperi. Culle d'oro di principi, troni, scettri, re, conquistatori furono travolti dal turbine del tempo... Il Presepio rimane!... Rimane il Bambinello di Betlem!... Puerilità? Esclamano certo spiriti superficiali, mondani.

Oggi siamo nel secolo ventesimo, secolo dell'automobile, dell'aereo, del telegrafo senza fili, della radio, e non si può pretendere di darci a credere delle puerilità!

Ma, allora come si spiega, che dappertutto, nelle capanne della zona torrida, come nelle tane di ghiaccio delle regioni polari; nelle cattedrali, come nelle umili chiese dei villaggi, si fa tanta festa intorno al Bambino del Presepio?... Perchè da venti secoli nessuno più riesce a sottrarsi alla sua influenza?... Perchè, anche il più arrabbiato frammassone desina meglio nelle feste Natalizie, e si fa un dovere di regalare giocattoli ai suoi bimbi?

Perchè?... Perchè il Bambino del Presepio apporta agli uomini l'unica formula di loro

felicità... opponendola alle tante proposte dal mondo!

— Che cosa ci vuole per essere felici? — si domandano ogni giorno gli uomini. — Dell'oro! — rispondono taluni. Ciò è vero, ma solo in parte. Il denaro non è la felicità. Esso è una felicità per la vita, ma anche un pericolo, per il disastroso uso, che se ne può fare. Ben sovente poi è causa di mille inquietudini e di amari rimpianti! Quanti ricchi infelicitissimi! Quanti poveri invidiabilmente tranquilli!

— E' necessario vivere in una reggia e regnare!... — rispondono altri. Felice come un re, dice il proverbio... Sì?... Guardate Giulio Cesare, pugnalato da Bruto; Luigi XVI caduto sotto la ghigliottina... Napoleone rilegato prigioniero a S. Elena... la Zar e famiglia trucidati e tanti altri!...

— Voi v'ingannate tutti — dicono altri. — Per essere felici bisogna divertirsi, inebbrarsi di godimenti, passare di piacere in piacere, come la farfalla vola di fiore in fiore!...

Ma come è possibile ciò a chi non ha denaro, salute, libertà? E quei che hanno tutte queste cose, son forse felici, battendo la via dei piaceri?... Salomone, il grande gaudente esclama: « Vanità delle vanità! Delusione di spirito!... ». Petronio, il diletto, si sega le vene in un bagno caldo!... Ardigò, filosofo, ricco, cui nulla mancava, si suicida a 99 anni, esclamando: « A che serve la vita?... ».

Quanti, schiavi delle passioni e dei piaceri, finiscono nella miseria, nel delitto, nel disonore, nel suicidio?!

Allora, dov'è la risposta vera?... L'unica risposta vera è sulle labbra del piccolo Bambino del Presepio!... Ascoltatela!

— Pace in terra agli uomini di buona volontà... Beati i poveri in spirito, i mondi di cuore, i mansueti, i pacifici!...

Come siamo lontani dall'oro, dall'ambizione, dalle voluttà!... La felicità vera, intima, schietta, sta nel dominio delle passioni, nella padronanza di noi stessi, nella pace, nell'amore!

Gesù ci ha detto: Vi è un solo Comandamento: Amare!... Amare Dio e il prossimo!... Amatevi a vicenda, come io vi ho amati!... con tenerezza, con generosità e sacrificio... Non per simpatia, per capriccio, per interesse, per vostro merito; ma solo per vostro bene!

Oh! Se questo Comandamento fosse praticato. Se ci si amasse davvero!... Quale tra-

sformazione avverrebbe nel mondo!... Non più guerre, non più rivoluzioni, non più odii e accanimenti di partiti... Le famiglie soprattutto sarebbero un cuor solo, un'anima sola!... La terra sarebbe un paradiso!

Invece, quanti guai, quante lotte, quale maledizione!... Sorde minacce di guerra, esplosioni di odio, di terrore, di stragi!... Quante famiglie dilaniate dalle discordie!... Quante anime esasperate, quanti cuori senza pace!

Perchè?... Perchè, se pur si festeggia il Divino Infante di Betlem, se pur si venera il Presepio, si respinge poi la sua dottrina, la sua unica vera formola di felicità, il suo comandamento dell'amore.

Oh! Se ci si amasse davvero di amore cristiano e santo, come sarebbe felice l'umanità, come sarebbero beate le famiglie.

Possa il dolce ricordo del Bambino di Betlem, e il culto del Suo Presepio accender nei cuori la fiamma della carità, e sbarrare la via all'uragano di odio, che va salendo all'orizzonte di tutti i popoli.

I.

La Madonna Grande in Africa O. I.

Il P. Giulio Rizzi, Missionario a Gondar, scrive alla Sig.ra Matilde Bressanin della Rovere, dandole notizie del quadro della nostra Madonna e dicendole quanto essi si attendono dalla Vergine Santissima.

Pubblichiamo integralmente la lettera, affinché tutti i devoti di Maria SS.ma siano al corrente dei bisogni della Missione di Gondar e diano tutto il loro aiuto per un sempre maggiore sviluppo.

Gondar, 17 - XI - 1937.

Gentilissima Signora,

Mi affretto a soddisfare la sua richiesta e spero che anche Lei ne resterà contenta.

Dunque la cara Madonna Grande è già posta nella nostra Chiesa come quadro principale, cioè sopra l'Altar Maggiore, e davanti ad Essa pregano ogni giorno Missionari e popolo, specialmente soldati e operai alla funzione serale. Io spero che la buona e taumaturga protettrice di Treviso vorrà stendere il suo grande manto a protezione di tutto questo territorio e ripetere in terra d'Africa le mera-

viglie per cui è giustamente celebre in tutta l'Italia. Lo sappiano anche i buoni di Treviso a Lei devoti e nelle loro suppliche non dimentichino mai i fratelli della Prefettura di Gondar, italiani e indigeni.

Quanto abbiamo bisogno dell'aiuto potente di questa buona Madre specialmente ora che stiamo cominciando ad organizzare l'opera Missionaria in queste terre. Per una vera fortuna anche il popolo Abissino in mezzo tutte le sue aberrazioni, ha conservato un grande amore alla Madonna, e questo è per noi un motivo di grandi speranze per l'avvenire e per la conversione di questo popolo alla vera Chiesa. Questo trionfo sull'eresia e sull'errore deve essere opera della Vergine SS.ma e noi confidiamo che tutti i devoti della Madonna Grande vorranno unirsi a noi per impetrare questo trionfo di Maria in questo bellissimo lembo di Africa alle nostre cure affidato.

La nostra Chiesetta l'abbiamo inaugurata quando il Prefetto Apostolico Mons. Villa fece il suo ingresso in Gondar e cioè il 17 novembre u. s.

Nella fotografia Ella vede i bambini della dottrina inginocchiati davanti all'Altare della Madonna: i bimbi non sono molti perchè le famiglie italiane in Gondar non sono ancora numerose.

Lascio a Lei l'incarico di mandare le fotografie al Rev.mo P. Ginepro, a cui potrà dire che qui in Gondar abbiamo ancora la Madonna Annunciata di Firenze, che per ora è posta pure nella Chiesetta di Gondar in attesa di avere una destinazione sua propria, e la Madonna di Montenero (?) di Lucca la quale è posta nella Cappella dell'Ospedale di Gondar.

E infine mi permetta di pregarla di ricordarmi nelle sue preghiere alla Madonna perchè tanto ne ho bisogno e di porgerle i miei rispettosi ossequi.

Nel Signore dev.mo

P. Giulio Rizzi.

Nella nostra Basilica ha la sua sede la «PIA UNIONE DELL'IMMACOLATA ASSUNTA IN CIELO». Suo scopo è onorare convenientemente la SS. Vergine, divulgarne la divozione, riparare alle bestemmie che vengono pronunciate contro di Lei.

Molti sono i vantaggi spirituali per chi vi appartiene. - Iscrivetevi e fatene iscrivere altri.

CAPRIOLE

Un racconto breve

Josè Sanchez del Rio

Un giorno si presenta al Gen. Mendoza, comandante dell'Armata dei Liberatori, un fanciullo e si offre dicendo:

— Se io non sarò capace di tenere in mano il fucile, potrò servirvi in molti modi, come custodire i cavalli, attendere alla cucina, portarvi acqua da bere, preparare munizioni. Fatevi Soldato di Cristo Re.

La mamma tremò per il suo piccolo ma questi la persuase:

— Mamma non lasciarmi perdere la bella occasione di guadagnarmi il Paradiso con così poca fatica e molto presto.

Fu arruolato nell'Armata dei Liberatori. Pochi mesi dopo fu ammesso a far parte della spedizione che si impegnò a Cotija il 5 febbraio 1928. Nel furore della mischia ad un certo punto, il cavallo del Gen. Mendoza venne fulminato da una scarica e cadde.

Il fanciullo offrì la sua cavalcatura dicendo:

— Prendete il mio cavallo, generale, voi siete necessario qui.

Si riparò dietro un masso e sparò finchè ebbe munizioni. Poi le guardie di Calles lo fecero prigioniero. Guerrero, comandante dei soldati di Calles, lo apostrofò:

— Che hai fatto? noi ti fucileremo!

— E che me ne importa? Mi avete preso perchè ero senza munizioni, ma non mi arrendo ancora.

— Non ti faremo nulla, sta con noi, e ci darai notizie dei ribelli.

— Io tradire i miei fratelli? Mai!

Fu tenuto prigioniero e condotto nella chiesa del villaggio convertita, da loro, in caserma: speravano di strappargli qualche informazione. Il fanciullo pregò tutta la notte. Si accorse ad un certo punto, della presenza, nella chiesa, di galli e galline. Indignato strappò il collo a tutte quelle bestie. I custodi al mattino, sorpresi dinanzi a quel pollicidio lo schiaffeggiarono ma il fanciullo disse:

— Lasciatevi vivo per morir martire, fucilato.

I soldati lo fecero assistere alla impiccagione di un «Liberatore», ma il ragazzo non tremò e incoraggiò l'impiccato e disse:

— Ti prego Lazzaro di prepararmi un buon posto lassù. Avvisa Cristo Re che mi aspetti questa notte.

Erano le 11 del 1° febbraio 1928 quando il fanciullo venne condotto al Cimitero. Si avviò cantando

l'inno «Cristo vince, Cristo Regna, Cristo impera».

Si pose sull'orlo della sua fossa. I soldati gli furono addosso, e lo colpirono a pugnale.

Il ragazzo grondava sangue ma non tremava: pregava.

Una palla di rivoltella lo finì. Cadde nella fossa, fedele al suo Re.

Era questo Josè Sanchez del Rio, il piccolo martire tredicenne, aspirante della Gioventù Cattolica Messicana.

An. ba.

Carissimi giovanetti,

L'altra volta vi annunciavo una pagina per voi ed ora mantengo la parola.

Avrà sempre il titolo che porta in questo numero: Capriole perchè deve essere per voi una pagina che sia gaia, allegra, come siamo allegri noi quando... facciamo le capriole sui prati.

Non è vero che siete sempre allegri voi?

Ma sicuro, c'è da metterlo in dubbio forse. Si è mesti solamente quando qualche cosa pesa sulla nostra anima. Mi avete già inteso vero?

Mi sembra che tutti voi mi sussurriate all'orecchio un'unica parola: il peccato.

Appunto, questo è il peso che può renderci tristi.

Lo sapete dirmi il perchè?

Giovanetti attendo le vostre risposte e vi auguro buone e tante... capriole.

Amicus

Fra coloro che in un foglio, col proprio cognome, nome ed età, nonchè l'indirizzo, manderanno la soluzione e la risposta alla domanda fatta nella lettera e che si trova sottolineata, verrà estratto a parte un bel premio.

S. Girolamo Emiliani

Mendicava Egli alle porte per sostenere sè e i suoi orfani, i quali crescevano sempre di numero, ma dava sempre a loro ciò che di migliore gli veniva offerto, riserbando per sè alcun poco di ciò che era peggiore. Il tempo che non impiegava nel catechismo o nella questua, lo passava o nelle chiese pregando, o in conferenze con quelli che desideravano di trattare a parte con lui gli affari della loro anima. Inoltre non lasciava mai di visitare, consolare e servire gli infermi, se ve ne erano nei villaggi ove egli si trovava, e dove vi fosse ospedale, quivi si tratteneva molto volentieri per assistere i poveri malati, specialmente i più sofferenti.

La notte ricoverava i suoi orfani o nell'ospedale od in altro meschino alloggio ottenuto per carità; ed esso li vegliava quasi di continuo in orazione, che egli non interrompeva se non con brevissimo sonno preso sulla nuda terra, o sopra qualche tavola.

Quando aveva soddisfatto il suo zelo in un luogo, passava incontanente a fare lo stesso in un altro, e sempre a piedi salendo dalla pianura alle montagne, e discendendo da queste alla pianura, senza mai dar segno di tedio o di stanchezza.

E' difficile a narrarsi quanto cieca fosse l'ignoranza di quei paesani e quanto scorretto fosse quindi il loro vivere. Vi erano perfino dei vecchi che non sapevano neppure recitare l'orazione domenicale: gli spergiarli poi, i furti, gli odii, le dissolutezze erano passate in costume. Laonde Girolamo si adoperò a tutto potere e con le sue parole e con il suo esempio insegnò a tutti i doveri del cristiano, e molti e molti ne mandò ai piedi dei confessori.

Iddio poi con un grande miracolo volle fino d'allora dar segno di gradire gli stenti che Girolamo e i suoi orfani soffrivano per amore di Gesù.

Era il mese di aprile, e il Miani trovavasi con i suoi orfani in uno di quei viaggi che egli faceva per catechizzare le plebi, allorchè si avvide che due di quei orfani e suoi aiutanti in quelle sante fatiche, cioè Cristoforo da Chiudi e Vincenzo da Orgnano, sanguinavano di sete. Or mosso egli a compassione del loro patimento, e non vedendo d'intorno nessuno zampillo d'acqua, li confortò ad implorare soccorso dal cielo.

Così fecero quei buoni giovinetti, e così fece pure egli; e terminata la breve orazione, comandò loro che entrassero in una vigna che era davanti ai loro passi. Ed oh! mirabile cosa!

(Continua)

Riparazioni al tetto del Santuario

I muratori sono di nuovo al lavoro dopo una sosta alquanto lunga, dovuta a cause diverse, che non è ora il caso di ricordare. La prima parte quindi dei lavori ideati fra non molto avrà il suo felice epilogo e potremo pensare agli altri di abbellimento della nostra amata Basilica Mariana. Che occorre attualmente?

E' necessario che il concorso generoso di tutti quelli che vogliono bene alla Madre di Dio, che La vogliono onorata convenientemente nel suo tempio, che desiderano vedere accorrere in folla sempre maggiore i fedeli per renderle i dovuti ringraziamenti dei benefici spirituali e materiali ricevuti e per chiederne altri.

Con vero conforto ho constatato quanto sia stata benevolmente accolta dai parrocchiani la circolare che ho fatto distribuire a ciascuna famiglia. Un buon numero ha già restituito il foglio debitamente riempito con l'impegno di consegnare a epoche fisse l'importo che intendono versare.

Commoventi ed edificanti le espressioni di parecchie persone nel porgermi il loro obolo. Ve ne riferisco una sola che vale per tutte e dimostra quanto sia grande, dirò anzi sublime, l'amore verso la Vergine SS.:

« Sono poverissima, malata; una buona persona mi regalò una lira per i miei bisogni ed io me ne privo volentieri onde offrirla per la casa della cara Madonna Grande ».

Non faccio commenti; queste poche righe sono un poema.

Grazie intanto a tutti gli offerenti: a quelli che hanno dato generosamente ed a quelli che hanno dato poco, ma che è molto se consideriamo le loro possibilità.

La Madonna Grande stenda il suo regale manto su di voi e sulle vostre famiglie.

P. M. Mondino

Offerte per dette riparazioni

N. N. lire 150. — In memoria di Costanza Santalena offrono: Famiglia Andrea Pattaro lire 100; Maria Mazzarioli lire 15; Maria De

VITA PARROCCHIALE

Conferenze

Domenica 5 alle ore 15.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 12 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternità del Santissimo.

Domenica 19 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 26 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna e Apostolato della Pregliera.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 15.

Fiocchi bianchi

Furlanetto Franco Antonio di Carlo, rigenerato il 24 novembre 1937.

Nuptialia

Si sono uniti in Santo Matrimonio nel mese di ottobre:

Pivrotto Guido Antonio con Barbisan Lina — Gaiotti Giuseppe con Tieghi Wanda Elisabetta — Celotto Attilio Antonio con Gobbo Giuseppina — Carniato Angelo Pietro con Visentin Maria Vittoria — Gobbo Giuseppe con Zottin Esterina Maria — Pietrobon Antonio con Scattolin Giacinta — Mattia Consalvo Mario con Grasso Luigia — Zanatta Aurelio con Di Jorio Maria.

Nel mese di novembre:

Franchin Luigi Alberto con Nardo Milena — Grazi Giuseppe con Luisetto Rosa Angela — Volpato Secondo con Berlese Ida — Maile Bruno con Bidoia Wally.

All'ombra della Croce

Si sono santamente addormentati nel Signore:

† Maltrasi Placida, 22 ottobre 1937.
 † Tosello Costanza fu Luigi, 24 ottobre 1937.
 † Dal Corno Lidia, 23 ottobre 1937.
 † Dugo Caterina, 27 ottobre 1937.
 † Petrin Maria, 17 novembre 1937.
 † Pasetti Giulia, 26 novembre 1937.
 † Sommacal Arcangela, 3 dicembre 1937.

Alle famiglie provate da sì forti dolori, inviamo le nostre sentite cristiane condoglianze.

Faveri lire 25; Favero Luigi lire 25. — Danieli Giuseppe (1ª rata) lire 10. — Benvenuti Edvige ved. Loya lire 100. — Tessaro Emma lire 20. — Dott. Giacomo Usoni e sorelle in morte di Costanza Santalena lire 25. — N. N. lire 20. — Franzin Luigi lire 10. — Geom. Mario Ferracin (1ª rata) lire 25. — Famiglia Maddalozzo lire 5. — Cav. Segato lire 10. — Sorelle Pasetti lire 20. — Da Pian Gio. Batta lire 5. — Bianca Migotto lire 50. — Sorelle De Rosso (1ª rata) lire 10. — Cervellin-Chiamulera lire 20. — Linda e Iole Menegazzi nell'anniversario della morte di Achille Menegazzi lire 100. — Lanza lire 100. — Biascaro Ettore lire 15. — Maggio Tommaso lire 50.

N.B. - In questi giorni sono state consegnate parecchie altre offerte che pubblicheremo nel numero di febbraio.

Benefattori del Patronato

N. N. lire 30. — Sig. Schiavetto lire 50.

Benefattori dell'Asilo

N. N. lire 30. — In morte di Caterina Dugo ved. Bianchin, Carlotta Flandini ved. Cesa lire 10. — Famiglia Gasparini in morte del suo adorato congiunto lire 50. — Giuseppe Gasparini in morte del fratello lire 50. — Famiglia Coghetto in morte di Gasparini lire 50.

Sig.na Giuseppina Petrin offre L. 25 all'Asilo in memoria della sorella Maria.

La famiglia Avv. Pantaleoni L. 15 in morte di Zanini Giovanni.

Sorelle e fratelli Pasetti in memoria della defunta sorella Giulia offrono L. 200.

I bambini dell'Asilo e del Patronato presentano ai loro amati benefattori i loro riconoscenti auguri di Santo Natale e buon anno. La Madre del divin Redentore ottenga loro dal suo Pargoletto tutte quelle grazie che più stanno loro a cuore. Essi la pregheranno per questo scopo.

Sotto la protezione di Maria

Bice Bonifacio ha offerto — per ottenere una grazia — un braccialetto ed una catenina d'oro.

N. N. offerse alla Madonna Grande un magnifico Pendente d'oro.

Riese Teresa un anello d'oro con brillante per grazia ricevuta.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.

Ore 17.30: Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica per i benefattori del Santuario.

Ogni venerdì alle ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 16: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

DICEMBRE 1937 - XVI

Continua la Novena dell'Immacolata. Ogni giorno alle 8 Messa, coroncina e Tota pulkra. Alle 17.30 Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.

3 - Venerdì Primo del mese: Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore; alle 17.30 Ora di Adorazione.

4 - Sabato Primo del mese: Alle 7 Esposizione del SS.mo pro Santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna.

5 - 6 - 7 - Triduo solenne all'Immacolata: alle 17.30 Rosario, Predica e Litanie.

8 - Festa dell'Immacolata: alle 8 Comunione generale! alle 9.30 Messa cantata; alle 15 Funzione con Discorso.

10 - Festa della Madonna di Loreto: Es. Messe alle 6, 7, 8, 9 e 11.30. Alle 17.30 Rosario, Litanie, Preghiere e Benedizione.

15 - 23 - Novena del Santo Natale: Ogni giorno Sante Messe alle 6, 7, 8, 9, 10; alle 17.30 Rosario, Predica, Litanie, Regem Venturum e Benedizione.

19 - Terza Domenica del mese: alle 9.30 Messa cantata e alle 17.30 Funzione vespertina colla Processione del Santissimo.

23 - Ultimo giorno della Novena; interverrà S. E. Rev.ma l'amato nostro Vescovo, che impartirà la Benedizione.

24 - Vigilia del Santo Natale. - Magro - Digiuno. - Alle 18 S. Messa solenne con Omelia. - Giornata della Madre: alle 8 Messa, Comunione, Preghiere e Benedizione colla Reliquia di Maria Santissima.

25 - Festa del SANTO NATALE. — Sante Messe ogni mezz'ora fino alle 12. Alle 8 Messa e Comunione generale; ore 9.30 Messa cantata. Alle 16 Funzione vespertina con Discorso e Benedizione.

29 - Quarto Martedì del mese: alle 17.30 Funzione vespertina.

31 - Ultimo giorno dell'anno. — Sante Messe alle 6, 7, 8, 9 e 11.30. Dopo l'ultima Messa Te Deum di ringraziamento.

GENNAIO 1938 - XVI

1 - Sabato Primo del mese. Festa della Circoncisione del Signore. Alle 7 Messa cantata all'altare della Madonna. Dopo la Messa delle 11.30 Esposizione, Veni Creator e Benedizione.

6 - Festa dell'EPIFANIA di N. S. Alle 9.30 Messa cantata. Alle 16 Funzione con Discorso.

7 - Venerdì Primo del mese. Alle 7 Messa e Comunione, Coroncina all'altare del S. Cuore. Alle 17.30 Ora di Adorazione.

8 - Alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo. Alle 17.30 Rosario, Discorso.

16 - Terza Domenica del mese. Alle 9.30 Messa cantata e dopo la Funzione vespertina Processione col Santissimo.

25 - Martedì Quarto del mese. Alle 17.30 Funzione riparatrice.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sia Lodato Gesù Cristo e Maria Santissima

Devoti della Madonna!

Il 1938 l'abbiamo iniziato col canto del « Veni Creator » affinché lo Spirito Santo illumini il nostro cammino, dandoci forza e coraggio ad affrontare ogni evento per trarre il maggior profitto possibile dalle vicende quotidiane della vita. Questo sarà tanto più sicuro quanto più ci affideremo al cuoco materno della Vergine Madre di Dio. Per convincerci di tale verità basta che leggiamo attentamente il S. Vangelo e quanto dicono i santj padri.

E' Gesù medesimo che ci invita ad offrirci a Lei, difatti dal legno della Croce dice a S. Giovanni, ed in lui a tutti noi, « figlio, ecco la tua madre ». Questa sola frase è sufficiente a farci capire tutta l'importanza e l'efficacia di affidarci completamente a Maria Immacolata, giacchè voi ben sapete quale sia l'ufficio e la missione di una vera madre, la quale desidera il vero bene dei suoi cari, per i quali è pronta ai più gravi sacrifici.

Ebbene la B. Vergine fu la cooperatrice di Gesù nella redenzione del mondo, accettò dalle mani di Dio i più acerbi dolori, le pene del suo Divin Figlio le sentì tutte nel profondo del suo cuore, ed accettò infine di continuare la sua missione in favore nostro, allorchè Gesù morente a Lei ci consegnò. A noi pertanto l'accettare con vivissima riconoscenza e pronta, generosa corrispondenza questa sua maternità spirituale, procurando, come S. Giovanni di

esserLe veramente figli devoti e costantemente fedeli.

Che vuole Ella da noi, povere creature?

Che amiamo Dio e seguiamo l'esempio del suo Gesù.

E' impossibile questo?

No, perchè altrimenti il Signore non ce lo avrebbe comandato! Occorre un po' di buona volontà e spirito di sacrificio; ecco perciò Ella mettersi a nostra disposizione per giovarci in tutti i modi con tutta la sua potenza.

Oh non rifiutiamo questa offerta generosa, che proviene dalla sua immensa bontà! Accogliamola con entusiasmo cercando di vivere ogni giorno sotto il suo sguardo materno.

Con lei vinceremo sicuramente tutte le battaglie della vita, perchè saremo forti della sua stessa forza.

P. D. Michele Mondino
Parroco

**ABBIAMO OTTENUTO IL CONTO
CORRENTE POSTALE N. 9-9413 in-
testato a P. D. Michele Mondino - Ar-
ciprete Santuario S. M. Maggiore - Tre-
viso - sui conti di Venezia.**

**PER LE OFFERTE PRO BOLLETTINO,
PRO SANTUARIO ecc. servitevi
di questo comodissimo mezzo; costa poco
ed è più pratico.**

S. GIROLAMO EMILIANI

Entrati nella vigna, videro con loro grande meraviglia pendere (in aprile!) da una vite grappoli d'uva perfettamente matura, e coltala, fu loro di grandissimo ristoro. Pieni quindi di allegrezza corsero a manifestare il prodigio al loro santo Padre; e questi, fatto loro conoscere il merito dell'orazione, e perciò la confidenza grande che si deve sempre avere nella divina Provvidenza, ne ringraziò indi con essi affettuosamente il Signore.

In tali esercizi di vita apostolica impiegò S. Girolamo parecchio tempo, non risparmiando i sudori, e nulla omettendo che potesse giovare per santificare le valli e i monti del Bergamasco.

Per il che tutti i giorni arrivavano in Bergamo le più liete notizie intorno al frutto, che, con l'aiuto della divina grazia, produceva in quei contorni la divina parola ch'Egli seminava. Grande però era l'ammirazione e l'edificazione di quei cittadini, e molti dei quali anzi, mossi da tali esempi, aspettavano avidamente il suo ritorno, onde mettersi sotto la sua obbedienza e direzione.

Ed in vero, restituitosi egli a Bergamo e alla sua casa degli orfani, due sacerdoti, Alessandro Besozzi ed Agostino Barili, assai ragguardevoli per nobiltà, per ricchezza di patrimonio, e per qualità di talenti, non tardarono a pregarlo di volerli ricevere per compagni e discepoli, offrendogli tutte le loro facoltà a beneficio dei poveri e a sostentamento delle tre case ivi da lui fondate.

Benedisse il Miani il Padre Celeste, che mandava sì degni operai nella mistica sua villa, ma non acconsentì che disponessero delle loro facoltà a beneficio dei suoi poveri: volle invece che le destinassero ad altro pio uso, come fecero di fatti.

Egli poi, pieno di confusione di se medesimo al considerare la grande umiliazione di tali sacerdoti in voler farsi discepoli di un uomo sì rozzo, quale Egli si riteneva, li accolse con grande rispetto, dichiarando che li avrebbe sempre riveriti per padri. E fece in vero così, poichè non mai ebbe a nominarli in altra forma se non con le parole, molto in uso a quei tempi di: Messer Padre Alessandro, Messer Padre Agostino. Inoltre Egli ebbe sempre per essi, e principalmente per il Padre Barili (co-

me in altri luoghi vedremo) una grande deferenza, un grande amore.

Desideravano poi essi di non discostarsi giammai dal fianco del loro nuovo maestro, e quindi seguirlo nella casa madre, che intedeo di fondare; ma Egli che conosceva quanto la loro assistenza poteva conferire al sostegno ed alla buona disciplina dei luoghi più eretti in Bergamo, e stimava che Dio li avesse mandati a tal uopo, volle che per intanto si fermassero là.

(continua)

NEL SANTUARIO

Novità? No; si riprendono le antiche usanze, che tanto lustro diedero alla Madonna Grande quando folle innumerevoli di fedeli venivano piamente in pellegrinaggio per chiedere alla Regina del Cielo aiuto e conforto.

Ogni sabato del mese si celebrerà alle ore 8 al suo altare la S. Messa; si reciterà il S. Rosario, alcune preghiere appropriate, si canteranno le litanie e quindi si impartirà la benedizione.

L'intenzione di questi atti di culto sarà affinché la Madonna Grande risvegli in tutti i cuori un grande amore verso il Signore ed effonda copiose grazie spirituali e temporali ai benefattori del suo Santuario.

Rev. di Sinori Parroci non conoscete qualche buon giovane dai 16 ai 35 anni che abbia desiderio di santificarsi nello stato religioso? I Padri della Madonna Grande sono ben lieti di accoglierlo tra i figli di S. Girolamo Emiliani. E' sufficiente che godano ottima salute ed abbiano vero desiderio di farsi santi. Scrivete subito.

CATECHISMO MARIANO SPUNTI E APPUNTI

Come Maria è piena di grazia?

Essa è piena di grazia, giacchè la grazia non è data alle altre creature che parzialmente e con misura; Maria l'ha ricevuta intera e nella sua pienezza. Sì, essa è veramente piena di grazia, essa per cui ogni creatura è stata inondata dalle acque abbondanti dello Spirito Santo. Colui che aveva inviato il suo angelo a questa divina Vergine, era già con lei; il Signore aveva preceduto il suo ambasciatore. *Il Signore è teo* (S. Girolamo, serm. di Assumpt).

Egli è con te più che non è con me, poichè è nel tuo cuore, s'incarna nelle tue viscere, riempie la tua anima, riempie il tuo seno (S. Agostino, in serm. di natiy. Dom. serm. XIV).

Come essa è benedetta fra tutte le donne?

« Tu sei benedetta fra tutte le donne » (dice l'angelo) cioè, sola fra tutte le donne: per questo tutte le donne saranno benedette in te, come tutti gli uomini nel tuo figlio, o piuttosto gli uni e le altre saranno benedetti in voi due. Infatti, è per una donna ed un uomo che il peccato e il dolore sono entrati nel mondo (Adamo ed Eva); è anche per una donna e per un uomo che la benedizione e la gioia sono chiamate e sparse su ogni creatura (Greco id. id.).

Perchè la Santa Vergine si turba?

Siccome queste visioni del cielo le erano famigliari, non è alla visione ma alle parole dell'angelo che l'Evangelista attribuisce il suo turbamento (Greco id. id.).

Quale prudenza usa Maria nell'interrogazione dell'angelo?

Notate ancora il pudore e la prudenza di questa divina Vergine, i sentimenti della sua anima, le parole che escono dalla sua bocca. Essa sente parlare di gioia, di felicità, esamina ciò che le vien detto, non resiste apertamente per incredulità, non crede così alla leggera, evita in una volta la leggerezza di Eva e l'ostinazione di Zaccaria. « E andava pensando che specie di saluto fosse quello » poichè ignorava ancora la grandezza del mistero che stava per compiersi in lei (Greco id. id.).

Miliardi che danno paura.

E' morto nel 1933 il più ricco uomo d'Inghilterra, sir John Ellerman.

Ma che fosse l'uomo più ricco d'Inghilterra lo si seppe dopo che è morto a 71 anni in un albergo di Dieppe, dove si era rifugiato per sfuggire al fisco e alle persecuzioni della pubblicità. Solo oggi, infatti, è dato sapere che questo uomo possedeva una fortuna calcolata ad un minimo di trenta milioni di sterline, una rendita annua di un milione di sterline, ossia di ventimila sterline alla settimana.

Ellerman, di questo reddito, non spese mai più del quattro per cento e il pubblico è invitato dai giornali a calcolare a quali altezze astronomiche sarebbe giunta la fortuna di Ellerman se egli avesse vissuto fino all'età di cento anni.

L'Erario incasserà sotto forma di diritti di successione quindici milioni di sterline, quasi ciò che gli occorrerebbe per pagare lo Zio d'Oltre Oceano.

Sfuggire la pubblicità.

Forse a questa sensazione di essere sorvegliati dalla Tesoreria, di essere catalogati nella lista di coloro che farebbero bene a scomparire presto dal numero dei vivi, si deve l'orrore che sir John Ellerman ebbe sempre per la pubblicità: proibì rigorosamente che si parlasse di lui, che una sua fotografia comparisse sulle pagine di un giornale, rifiutò a varie riprese un titolo nobiliare ed un comodo seggio alla Camera dei Lords. Visse sforzandosi di non attrarre l'attenzione del mondo e dei suoi concittadini sulla propria persona.

Molti anni or sono fu comproprietario del « Times », ma si affrettò pure a cedere le azioni del giornale appena alcuni amici gli sussurrarono che sarebbe stato impossibile a questo ultimo di non pubblicare mai una parola a suo riguardo o la sua fotografia.

Il tesoriere

Ma c'è una pubblicità cui neanche Ellerman non è riuscito a sfuggire, quella della morte. E c'è un tesoriere cui si sfugge ancor meno; Colui che ha detto che « il superfluo va dato

ai poveri ». Sir Ellemann ha tenuto presente questo? Pare di sì, perchè i giornali aggiungono che «distribui centinaia di migliaia di sterline in beneficenza, conservando sempre l'anonimo».

Se in lui questo avvenimento ha corrisposto al concetto cristiano della carità che «la destra non deve sapere quello che dà la sinistra», allora quest'anonimo sarà stato il più bello della vita e adesso gli farà pro nella vita eterna.

Questa è la sola maniera di maneggiare i miliardi senza che mettano paura.

STORIA DEL SANTUARIO

ULTIMA PUNTATA

Il Comune di Treviso non permise che il Santuario avesse a perire e volle che fosse conservato come Parrocchia, la quale passò in mano ai parroci secolari, e nel 1795 si ottenne, che fosse aggregata alla Basilica romana di S. Maria Maggiore, usufruendo di tutte le indulgenze, già concesse a quella Basilica dai Sommi Pontefici. I parroci si succedettero per poco più di 100 anni; i tempi erano tristi, i fedeli vennero meno colle loro oblazioni ed il Santuario decadde dal suo splendore; ma bisogna pure confessare che non si tralasciò mai l'antichissima usanza di scoprire l'immagine nei bisogni più gravi, e nelle preghiere, che vi si facevano, non solo vi interveniva il popolo, ma anche il Vescovo con tutti i Canonici. Il piissimo sacerdote De Luca nel 1818 vi istituì una mansuonia perpetua coll'obbligo di duecento Messe annue e di udire le confessioni. Coll'andare del tempo le condizioni della Chiesa si resero sempre peggiori, sia per le ultime vicende politiche, sia per la tenuità del beneficio.

Allora l'Ecc.mo Mons Callegari, Vescovo di Treviso e poi di Padova, pensò bene di cedere in perpetuo la Parrocchia ed il Santuario ai Padri Somaschi, già conoscitissimi in Treviso, i quali, steso il Decreto, e spedita la Bolla Pontificia, ne presero solenne possesso il 20 luglio 1882.

La Chiesa era mal ridotta e bisognosa di tutto. La Fabbriceria assai depauperata, ma i buoni Trevisani sopperirono ai bisogni colla loro generosità. Le offerte si moltiplicarono

con uno slancio veramente meraviglioso, ed in pochi anni si radunarono circa 50.000 lire; cosicchè, oltre i lavori più urgenti di riparazione, fu fornita la chiesa di ricchi paramenti, rifatto a nuovo il pavimento e l'altare maggiore con marmi finissimi di Carrara, e circondato da balaustre dello stesso marmo, con specchietti in nero, intarsiati a colori e colonnette di bardiglio lucidate a piombo. Fu rifatto l'organo, le porte della Chiesa e molti lavori ancora. Speriamo che la pietà dei fedeli trevisani non venga meno nell'onorare la Madre di Dio, e facciamo voti che aumentino i devoti pellegrinaggi e che il Santuario, arricchito dai Sommi Pontefici di tante indulgenze a favore di chi lo visita, e delle quali daremo l'elenco, sia per ritornare alla sua primitiva grandezza.

Riparazioni al tetto del Santuario

Anche il tetto del Battistero è completamente a posto, furono cambiati tutti i travi, perchè i vecchi erano ridotti in polvere.

Quando quattro muratori vi salirono sopra per togliere le tegole si trovarono d'un tratto sulla volta; la Madonna Grande li protestasse visibilmente, giacchè se la cavarono con solo un po' di paura, ma senza il minimo danno, tanto che continuarono tosto il loro lavoro.

Quando si calmerà questo freddo intenso si continueranno le altre riparazioni e per parecchi anni non avremo più preoccupazioni di danni e pericoli per lo stabile e per le persone. Questa è l'assicurazione che mi diede l'Ingegnere che ha la vigilanza sui lavori ed il Capomastro che ne ha l'impresa. Attualmente occorre pensare al pagamento delle spese; vi dissi già come il preventivo si aggiri sulle L. 35.000, cifra cospicua e che mi fa spesso pensare al modo di trovarla. Ho piena fiducia nella Divina Provvidenza e nella Madonna Grande. Sovente prostrato davanti alla Sua Effigie miracolosa la prego di toccare il buon cuore dei trevigiani, a Lei tanto affezionati, affinchè diano con gene-

rosità e prontezza il loro generoso contributo. Si tratta della stabilità e del decoro della sua casa, perciò tutti debbono sentirsi onorati di partecipare a questa opera. Sino ad oggi ebbi L. 10.450, sicchè per giungere alle 35.000 mi occorrono ancora altre 24.500.

Ma verranno, ne sono certo.

Ringrazio vivamente quanti hanno già fatto la loro oblazione assicurandoli del mio ricordo nella S. Messa, e la Vergine SS. ma li ricompensi con l'abbondanza delle Sue grazie.

P. D. Michele Mondino C. R. S.

Giaculatoria: Oh Maria, speranza mia, confido in Te!

I fiori della confidenza in Maria

Il rifugio dei peccatori. — Fra le anime elette che in questi ultimi tempi furono innalzate agli onori degli altari, brilla di vivida luce il Beato ANTONIO BALDINUCCI d. C. d. G. Uomo veramente apostolico e fervido missionario, egli aveva ricevuto il dono impareggiabile dei miracoli, tuttavia non è a questi che debbono ascrivere le innumerevoli conversioni da lui ottenute, bensì ad una confidenza filiale nell'avvocata potente dei peccatori.

Egli portava sempre con sé una devotissima immagine della Vergine che, sebbene fosse opera di non pregevole artista, pure per speciale favore del cielo, era riuscita tale da non potersi guardare senza neppure esserne intimamente commossi. Quella immagine formava la più dolce consolazione del pio missionario, accompagnavalo ne' suoi viaggi, lo difendeva nei pericoli, gli infondeva coraggio in mezzo alle pene della vita apostolica.

Mentre un giorno il Beato la recava in processione solenne, dal cielo già nuvoloso cominciò a scendere copiosissima pioggia. Con grande sua meraviglia s'accorse che né la Ver-

gine, né egli punto si bagnavano e allora diede ordine a tutti quanti i presenti di stringersi intorno all'immagine. Essi fiduciosi ubbidirono, e in mezzo alla pioggia diritta poterono incedere, godendo insieme del medesimo beneficio.

Un giorno un gran peccatore avea disprezzata la medesima immagine, soggiungendo: «Quand'anche tutti piangessero innanzi a quella Madonna, pure io resterei insensibile come un sasso». Però avea sbagliato, perchè appena l'ebbe veduta, come vinto da forza misteriosa, fu penetrato da sì vivo dolore delle sue colpe che versò un proluvio di lacrime.

Il Beato che per suo mezzo avea strappato all'inferno innumerevoli anime, la venerava col titolo di *rifugio dei peccatori* ed era solito dire: Si farebbe un gran lago se potessero insieme raccogliersi le lacrime di pentimento sparse dai peccatori dinanzi a Lei.

Oggi la devotissima immagine si conserva a Frascati nella Chiesa della Compagnia di Gesù.

Chi si professa cattolico e trascura gli atti di culto, che la fede comanda, è come un tamburo che battuto manda un suono e poi rimane vuoto.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i martedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.15 Aspiranti per l'adunanza.

UOMINI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì alle ore 20.30 per la Gara di Cultura.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.
E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni lunedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 6 alle ore 15.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 13 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 20 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 27 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Festa di S. Girolamo Emiliani

Padre degli Orfani

e Patrono universale della Gioventù abbandonata

8 febbraio 1938

TRIDUO DI PREPARAZIONE

5 febbraio, ore 17.30: S. Rosario, predica, Inno e Benedizione.

6 febbraio, ore 16: S. Rosario, predica, Inno e Benedizione.

7 febbraio, ore 17.30: S. Rosario, predica, Inno e Benedizione.

8 febbraio: Orario festivo per le Ss. Messe.
- Ore 7: S. Messa con Comunione generale.
- Ore 9.30: S. Messa cantata. - Ore 17.30: S. Rosario, Panegirico, Inno, Benedizione e Bacio della Reliquia.

Genitori accompagnate tutti i vostri figlioli a queste Funzioni in onore del Santo della Carità ed affidateli alla Sua protezione se volete vederli crescere ubbidienti e buoni.

Amano veramente i propri figli quei genitori che pensano con serietà all'istruzione religiosa.

Benefattori dell' Asilo

Famiglia Pesce L. 25 — Sig.ra Maria Bombardella in memoria di Giulia Pasetti L. 50 — Dott. Ettore Semini in morte di Ruggero Benedetti L. 30 — Avv. Benedetti in morte del padre L. 50 — Bonifacio, madre e figlia, in morte sorella L. 100 — Sig. Rebecca Carmelo in morte Elvira Monterumici L. 50 — Conte Matteo Persico, Lancenigo, in morte di Elvira Monterumici L. 50 — Nando e Maria Montagnani per questo anniversario L. 50 — Giuseppina Melchiori ved. Salce L. 20 — Ezia ed Alvisa Calesella L. 50 — Maria e Aldo Bellinato in morte di Anna Vianello Fleischmann L. 25 — Famiglia Caldana Ricci L. 25.

Benefattori del Patronato

Sig.ra Maria Sartori in memoria di Amelia Buso L. 20 — N. N. L. 2 — Avv. Benedetti in memoria del padre L. 50 — N. N. L. 2 — Famiglia Bonifacio in morte figlia e sorella Ita L. 100 — Luisa De Wiel per il Natale L. 20 — Giuseppina Melchiori ved. Salce L. 20 — Maria Bombardella L. 60 — Ochs L. 10 — Dott. Usoni L. 12 — Ugo Zoccoletti in morte di Anna Vianello Fleischmann L. 50 — Elisa Zoccoletti Mattarucco in morte di Anna Vianello Fleischmann L. 25 — Famiglia Caldana Ricci (1. semestre 1938) L. 30.

**Offerte per la riparazione
al tetto del Santuario**

Sig.ra Matilde Bressanin Della Rovere L. 1000 — Fam. Probatì L. 5 — Cav. Mario e Piera Bressanin L. 100 — Maria Pezzè L. 35 — Fratelli Liberali L. 200 — Secol Anna L. 1 — Fratelli Ugo ed Anna Kowalski L. 20 — Cassetta Chiesa L. 22.75 — Fratelli e Sorelle Pasetti in morte sorella Giulia L. 50 — Sorelle Carini per onorare la memoria di Giulia Pasetti L. 50 — Panetteria Rossi L. 5 — Danuli Giuseppe L. 10 — Sig. Fumagail L. 1 — Bressanin Matilde Della Rovere per grazia ricevuta L. 50 — Cav. Girolamo Turchetto L. 100 — Piovesan Maria (domestica avv. Pasetti) L. 5 — Sorelle Pagnossin in morte di Giulia Pasetti L. 10 — Padovan Elisa L. 10 — Belotto Gino L. 100 — Ravenna Adelaide L. 15 — Fabbris Schmideritsch (II offerta) L. 900 — Maccanti Ing. Mario L. 10 — Cester Antonio L. 30

— Gerbino Calogero L. 5 — Mattion Francesco Ada L. 10 — Salce Giuseppina in memoria di Giulia Pasetti L. 20 — Sgaggio Giovanni L. 10 — Sorelle Pagnossin in morte di Giulia Pasetti L. 20 — Damina Arturo L. 100 — Famiglia Durigon (via Mercato Buoi) L. 10 — Nello Giuseppe L. 5 — Ravenna Adelaide (II offerta) L. 10 — Dott. Prof. Giovanni Rubinato L. 100 — Visentin Stefano L. 5 — Bonifacio madre e figlia, in morte figlia e sorella Ita L. 100 — Caldana Cav. Salvatore (II offerta) L. 20 — Zottin Giuseppe L. 5 — Zottin Regina L. 5 — Moro Narcisa L. 5 — Geom. Mario Ferracin L. 25 — N. N. L. 20 — Santalena Clara L. 10 — Sorelle Pasinetti L. 10 — Famiglia Ugo Bignami L. 25 — Famiglia Fava L. 18 — Sorelle Peloso L. 30 — Maso Umberto L. 10 — Boer Giovanni L. 25 — Dimonte Angelo L. 5 — Mascioli Riccardo L. 20 — Maria Bombardella L. 100 — Fiorin Angelo L. 2 — N. N. L. 10 — Reginato Margherita L. 10 — Guarnieri Lina in Monterumici L. 500 — N. N. L. 100 — Bon Emma ved. Cappellazzo L. 5 — Usoni Maria e Antonietta L. 50 — Ravenna Adelaide (III offerta) L. 10 — Da Dalt Felice L. 5 — Malatrasi Zapponi L. 5 — Cassetto Chiesa L. 7.35 — Scarpis L. 10 — De Marco Annibale L. 25 — N. N. L. 5 — Morandin Giovanna L. 5 — Prof. Guido Carisi L. 100 — Cav. Girolamo Turchetto (II offerta) L. 100 — Famiglia Carrer L. 100 — Tamiozzo Alessandro e Maria L. 5 — Elena e Dott. Vito Marasciulo L. 100 — Lazzari Santina L. 5 — N. N. L. 50 — Loia Resi (I rata) L. 100 — N. N. L. 20 — Botter Margherita L. 5 — Rag. Marcuzzo L. 50 — Maccanti Ing. Mario L. 10 — Carniello Francesco L. 20 — Teso Domenico L. 25 — Prof. Don G. Cagnin L. 50 — Dott. Roberto Galanti L. 100 — Ruggero Rogger e consorte in morte di Anna Vianello Fleischmann L. 50 — Riccardo e Maria Zoccoletti in morte di Fleischmann L. 200 — Geom. Luigi Paronetto (I rata) L. 10 — Danieli Giuseppe (III offerta) L. 10 — Famiglia Fleischmann in memoria amatissima Anna L. 75 — Dott. Giuseppe Venerando L. 100 — Schiavetto Erminio e Tullia L. 20 — Maso Numa Pompilio L. 5 — Ines e Gemma Menon L. 50 — Mestriner Emilio L. 10 — Mestriner Laura L. 5 — Cassetta della Chiesa L. 7.80 — Famiglia Cesa L. 20 — Famiglia Avv. Lino Monico L. 100 — Famiglia Pietrobon Francesco L. 100 — Cap. Cianci L. 5 — Menegno Emilia ved. Coletti e figli L. 50.

Indulgenze**concesse dai Sommi Pontefici**

ai devoti che visitano il nostro Santuario e pregano secondo le intenzioni del Sommo Pontefice vengono concesse nei seguenti giorni:

INDULGENZE PLENARIE

8 dicembre - 8 settembre - 25 marzo - 15 agosto.

Per apostolica concessione *indulgenza plenaria* in quel giorno dell'anno che il fedele sceglierà per visitare la Chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso.

ALTRE INDULGENZE PLENARIE

che si lucrano finchè la Chiesa è officiata dai PP. Somaschi

8 febbraio: festa di S. Girolamo — 5 maggio: S. Pio V, Papa — 11 maggio: S. Maiolo abate — 20 luglio: seconda festa di S. Girolamo — 28 agosto: S. Agostino Vescovo e dottore — 2 ottobre: Ss. Angeli custodi — Durante i giorni della 40 ore — 1 e 2 agosto: Perdon d'Assisi.

INDULGENZE PARZIALI

di 25 anni e altrettante quarantene, 2 febbraio: Purificazione di Maria Vergine.
di 4 anni e 4 quarantene - 21 novembre: Presentazione di Maria Vergine al Tempio.
di 2 anni e 2 quarantene - 29 settembre: Dedicatione di S. Michele Arcangelo.

La dottrina cristiana è per il cristiano come il lievito per la pasta.

Genitori! ricordatevi che è per voi un grave dovere il mandare i vostri figli alla dottrina cristiana.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

FEBBRAIO 1938

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.
Ore 17.50: S. Rosario, litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle ore 15.30: Via Crucis.
Ogni sabato alla Messa delle ore 8: funzione particolare.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 16: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - Mercoledì — *Purificazione di Maria Vergine* — Orario festivo per le Ss. Messe. Alle 8: Benedizione delle candele, Processione e S. Messa. La funzione vespertina avrà luogo alle ore 17.30.
- 3 - Giovedì — *S. Biagio*. — Benedizione della gola dopo ogni Messa.
- 4 - Venerdì (primo del mese). — Alle 7: Messa, Comunione, coroncina all'altare del Sacro Cuore e alle 17.30: Ora di Adorazione.
- 5 - Sabato (primo del mese) — Alle ore 7: Esposizione del Santissimo pro Santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna. — Alle 17.30: comincia il triduo a San Girolamo Emiliani, patrono degli orfani.
- 8 - Martedì — *Solennità di S. Girolamo* (vedi a parte l'orario speciale).
- 10 - Giovedì — Alle 17.30: comincia il triduo a S. Fosca: Rosario, litanie, preghiera, Benedizione.
- 11 - Venerdì — *Apparizione di N. S. di Lourdes*. — Ss. Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11.30.
- 13 - Domenica — *Festa di S. Fosca*, titolare di questa Basilica. Alle 9.30: Messa cantata e alle 16: Rosario, panegirico, litanie e Benedizione.
- 20 - Domenica (terza del mese) — Alle ore 9.30: Messa cantata e dopo la funzione vespertina Processione col Santissimo.
- 22 - Martedì — Alle ore 17.30: Funzione riparatrice.
- 24 - Giovedì — Alle ore 17.30: Ora di Adorazione in riparazione degli scandali del carnevale.
- 27 - Domenica — Comincia il triduo del Carnevale Santificato. — Ogni giorno, ore 8: Comunione riparatrice e alla sera Ora di Adorazione.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO AL BOLLETTINO

servendovi del C. C. Postale N. 9-9413



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Devoti della Madonna, Grande,

Leggete sempre con attenzione questo Bollettino? Lo fate leggere ai vostri parenti, ai vostri bambini? Lo presentate ai vostri amici e conoscenti? Lo spero perchè so quanto amate la S. Vergine e come vi stia a cuore che Ella sia sempre più conosciuta ed invocata. Tuttavia vorrei che faceste ancora di più; è sempre poco quanto si fa per la nostra cara Madre Celeste.

Il vostro zelo non deve indietreggiare di fronte alle fatiche, ai sacrifici, agli ostacoli, siate ardenti zelatori della sua devozione, non dite mai basta. Rammentatevi che non lavora invano colui che si adopera alacramente per una impresa sì bella, sì cara al Cuore di Gesù.

L'amore però non deve fermarsi alle sole parole; richiede delle opere che lo dimostrino praticamente. Quali?... Sono tante, m'accontento per ora di accennarne una sola.

La casa attuale della Madonna, il suo grande Santuario diocesano, il luogo che nei tempi andati fu teatro di grandi prodigi, che i nostri antenati amarono intensamente, profondendo tesori e fatiche, ha bisogno di lavori. Senza alcun fondo, data l'urgenza di provvedere alla stessa stabilità ed incolumità delle persone, fiducioso nella Divina Provvidenza, con la dovuta autorizzazione, ho messo mano all'opera. Gli operai hanno lavorato, lavorano e ne avranno per parecchio ancora. Bisogna pure pagarli. L'operaio esige giustamente la

sua mercede... Perciò voi siate i fortunati messaggeri della Madonna per il suo Santuario. Esortate tutti a dare con generosità e prontezza. Chi può fare un sacrificio oggi non aspetti a domani, quelli che posseggono molto siano più larghi, il povero dia pur poco ma l'offra con generosità di cuore, chi proprio non può concorrere in alcun modo preghi molto con fede ardente. Ricordate a tutti che l'offerta data per la casa della Madonna non impoverisce mai alcuno...

Soprattutto, o dilette nel Signore, uniamoci tutti nella preghiera e nella mortificazione, insistiamo concordi presso il trono di Colei che da Dio è stata dispensatrice di tutte le grazie, affinché, quel che non possiamo noi nella nostra povertà, lo ispiri a qualche anima generosa che vuole procacciarsi dei meriti per la vita eterna. Vi confesso sinceramente che sono persuasissimo che la nostra diletta Madonna Grande solleverà tali ondate di entusiasmo in tutti, in modo che, non solo si potranno saldare i debiti per la riparazione del tetto, ma anche incominciare i lavori della facciata e dell'interno della Basilica.

No, non sogno! Vedrete!

Frattanto venite ogni sabato puntualmente ai piedi della taumaturga sua immagine per elevare a lei compatti la nostra supplica ardente ed Ella amabilmente come sempre, ci dimostrerà in maniera visibile che non l'abbiamo pregata invano.

A tutti, divoti e benefattori, la materna benedizione della Madonna.

P. M. Mondino C. R. S. - Arciprete

S. GIROLAMO

Si presentarono allora a S. Girolamo anche due fratelli, Giovanni ed Amedeo Cattanei di condizione benestanti e d'indole inclinata alla pietà, e parimente lo pregarono a ricevere seco le loro persone e disporre dei loro averi a servizio dei suoi poveri.

Il Santo lodò i loro disegni, poi, illuminato supernamente, abbracciò Giovanni e disse: *Venite, venite voi a seguir in spirito di povertà il Re del Cielo, fatto povero per noi. Dio vi vuol padre di questi e di più altri poverelli*.

E rivolto poscia ad Amedeo, con faccia serena gli disse: *«E voi ritornate pure alla vostra casa; poichè non è questo il sacrificio che Dio vuole da voi. Voi avrete da accasarvi, voi impiegherete i vostri capitali nel traffico della seta, e mediante questa darete alle povere convertite il modo di guadagnarsi il pane»*.

Si avverrà pienamente per l'una e per l'altra parte quella profezia. Poichè Giovanni entrò infatti nella Congregazione di Girolamo, e dopo la morte di questi, fatto Sacerdote, reossi nell'anno 1558 a fondare, con l'aiuto di quel duca Ercole II, in Ferrara, una casa per gli Orfanelli, detta di Santa Maria Bianca; e quindi poscia nel servizio appunto dei poveri orfani derelitti, morì pieno di stima e di meriti.

Amedeo poi, il quale dapprima era alienissimo dal pensiero di accasarsi, vi si adattò in seguito, ed applicatosi infatti al commercio della seta, Iddio lo prosperò in esso così bene, che, avuto buoni avanzi, oltre le limosine che fece sempre alle case degli Orfani e delle Orfanelle, ebbe il modo di somministrare con la seta un continuo lavoro alle convertite per loro sostentamento.

Venuta intanto l'estate, stagione che S. Girolamo volentieri sceglieva per intraprendere i suoi viaggi, come quella in cui era facile abbattersi in uomini di campagna da istruire ed esortare al viver cristiano, presentossi un giorno al Vescovo, e gli chiese licenza di passare ad altre Diocesi, onde raccogliervi pur quivi figliuolini derelitti, se ne trovasse.

Mons. Lippomano conosceva il gran bene che S. Girolamo operava nella sua Diocesi; ma siccome era uomo assai pio, così non voleva per nulla impedirlo, onde arrischiare di opporsi ai consigli della Divina Provvidenza.

(continua)

2

◆ CATECHISMO MARIANO ◆

E come l'angelo dissipa questo timore di Maria?

L'angelo, vedendo la Vergine turbata da questo saluto strano per lei, la chiama col suo nome e la invita a deporre qualunque sentimento di paura. E l'angelo le disse: « Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia dinanzi a Dio » (Beda). Come se dicesse: io non sono venuto per ingannare, ma per portare il perdono dell'antico inganno; così, non vengo per attentare alla tua inviolabile verginità, ma per preparare in te una dimora, all'autore al custode di ogni purità; io non sono l'inviato del serpente, ma l'ambasciatore di Colui che distrugge il suo impero, non vengo per tenderti una insidia, ma per trattare dell'unione misteriosa che Dio vuol contrarre con te. Egli non vuol lasciarla (la Vergine) in preda a pensieri inquietanti, per salvare l'onore della missione divina che è venuto a compiere (Greco id. id.).

Ma come Maria ha trovato grazia dinanzi a Dio?

Come può chiunque trovar grazia innanzi a Dio? Con l'umiltà; poichè è agli umili che Iddio dà la sua grazia (Giac. IV e 1 - Pietro V). Questa Vergine santa ha trovato grazia davanti a Dio, perchè lo splendore della sua castità, la quale era il più bell'ornamento della sua anima, ne ha fatto una dimora piacevole a Dio, e non solamente essa ha conservato una perfetta verginità, ma ha conservato anche la sua anima pura da qualunque macchia (Greco e Fozio).

Come fu l'angelo a togliere a Maria ogni dubbio perocchè Ella gli aveva risposto: Come avverrà questo se io non conosco uomo?

E l'angelo le rispose e disse: *Lo Spirito Santo scenderà sopra di te. Così l'angelo toglie il dubbio alla Vergine e le spiega la casta unione il parto ineffabile che dovrà seguirla (Greco id. id.).*

Come il corpo del Salvatore è stato formato nel seno di Maria?

E la virtù dell'Altissimo ti adombrerà, dice l'angelo a Maria.

La virtù dell'Altissimo è il Cristo stesso che è formato nel seno di Maria dalla venuta dello Spirito Santo (S. Greg. Niss. in diem nat. Cristo).

3

Non è dunque col concorso di un uomo, che non hai mai conosciuto, che tu concepirai, ma per l'opera dello Spirito Santo dal quale sarai tutta ripiena, e rimarrai inaccessibile agli ardori della concupiscenza, perchè lo Spirito Santo ti concepirà con la sua ombra (Beda).

S. GIUSEPPE

In San Giuseppe vediamo anzitutto il Capo della Sacra Famiglia, il modello quindi dei padri di famiglia. Il suo amore per la Vergine Sposa e per il Divino Figliuolo di Lei, hanno del commovente. Il viaggio e la dimora a Betlemme, la fuga in Egitto, lo smarrimento, a Gerusalemme, il lavoro a Nazareth, sono quadri di divina bellezza, in cui risalta l'amore e il sacrificio di Giuseppe: ed è noto che l'amore vero non si dà mai senza sacrificio, ma anzi che il sacrificio è la misura dell'amore.

Il panegirico di San Giuseppe è fatto dal Vangelo con una sola parola: egli era Giusto. Quante lodi non si racchiudono in questa parola!

Pensiamo: ogni nostra colpa è sempre un atto di ingiustizia, contro Dio sempre, e spesso anche contro gli uomini. L'uomo giusto è sincero, e non tradisce giammai il suo dovere; è fedele, e non manca al suo compito, al suo proposito, nè quando lo vedono gli uomini, nè quando lo vede il solo occhio di Dio.

L'uomo giusto dà a tutti ciò che è loro dovuto. Dà al fratello, dà allo sconosciuto, quanto egli stesso vorrebbe ricevere. Egli dà senza speranza di averne ricambio, fidando che Dio, sommo e sicuro Rimuneratore, lo pagherà.

E perchè non gli manchi forza nelle immani ingratitudini che incontra, egli, il giusto, va ad attingere forza a quel Dio che è la stessa giustizia.

Così Giuseppe. Fisso l'occhio in Dio, che a lui si rivelava visibilmente presente nella Persona del Verbo Umanato abitante nella sua casa, da Lui prendeva norma per la sua vita.

Il Santo degli operai.
Ci risuona ancora all'orecchio l'inno che ec-

cheggì per la nostra Italia negli anni gloriosi che seguirono alla *Rerum Novarum*:

« Nel casolar di Nazareth
Un Operaio santo
Col Figliolletto accanto
Col Paradiso in cor

Sacrò il lavor ».

Era, in versi, la voce di Leone XIII, che chiamava gli operai di tutto il mondo a imparare dall'Operaio Santo di Nazareth come si possa santificare il lavoro, e renderlo preghiera, e farlo meritorio.

Ci è dolce figurarci San Giuseppe, quando, stanco dal Suo lavoro, deponava un istante la sega, la pialla, e riposava lo sguardo e il cuore mirando e adorando Gesù fanciullo, contemplando Maria!..

San Giuseppe non ci ha lasciato nemmeno una parola nei Vangeli. E' il Santo che alle parole preferisce le opere.

Ricordiamo: non dalle belle parole saremo giudicati, ma dalle buone opere: non le labbra, ma il cuore e la mano ci apriranno il Cielo.

Ed è infine il Santo della Buona Morte. Egli, secondo quando ci lascia intravedere il Vangelo, morì sugli ultimi anni della vita privata di Gesù, e probabilmente proprio quando il Redentore si accingeva a cominciare la sua predicazione.

Dovette quindi essere assistito da Maria e da Gesù.

E' consolante ricostruire la scena pia della morte di San Giuseppe. Maria lo ringrazia dell'amore che le portò, della custodia che le diede, della protezione che le accordò; Gesù lo ringrazia dell'affetto paterno onde lo circondò, dei sacrifici che per lui incontrò, dell'assistenza con la quale sostenne la sua infanzia, la sua giovinezza.

E Giuseppe lascia il Paradiso di Nazareth, per andare coi Santi Padri ad attendere che Gesù, con la sua Redenzione, gli apra il Paradiso celeste.

A chi lavora con l'occhio a Dio, anche la terra è un paradiso, pur con le sue croci: ed anche fra le tribolazioni, questo mondo si tramuta in un Eden, poichè brilla sempre sulla fronte del giusto un raggio di speranza, e la certezza delle divine promesse.

Chi durante la Quaresima non digiuna e non si astiene dalle carni è cristiano solo di nome.

CAPRIOLE

Carissimi giovanetti,

Eccomi ancora con voi.

Vorrei entrar spesso con questa pagina nelle vostre case e vorrei poter avere tanto spazio da poter darvi tanti racconti, uno migliore dell'altro.

Lo spazio invece è poco (ah! ma quando questa pagina sarà... di due o più pagine... allora sì...) e così poco posso trattenermi. E so che tanti di voi amano la lettura, so che tutti amate i bei racconti di avventure, emozionanti, i racconti in cui si narra l'eroismo dei nostri soldati, le avvincenti azioni di guerra, ma questo, tutto questo non si può mettere in una semplice pagina qual'è questa a noi riservata, però potete avere tutto questo: avventure di cielo, di mare, di terra, poliziesche ogni settimana in tante pagine grandi. E sapete come?

Non conoscete il Vittorioso? Ebbene in questo giornale a colori settimanale, che dai lettori è stato definito il sempre più bello, voi potete trovare tutto questo.

Conoscete Bull, Birba, Aprilino? Correte ad acquistare subito il Vittorioso e farete imme-

diatamente il tifo con questi tipi che stanno correndo ora il Giro Ciclistico di Zoolandia. Un Giro a premi per i... lettori però. Ognuno può concorrere.

Lo trovate in tutte le edicole e anche alla porta della nostra Basilica, ogni domenica. Acquistatelo sempre, vi farà felici. Vedrete poi che sarà letto avidamente da tutti, anche dai grandi.

Eccovi insegnatovi il modo per trovare sempre le avventure che a voi interessano tanto (interessano anche a me, sapete) e poi una volta al mese ricordatevi di leggere questa piccola pagina che vuol essere per voi, giovani amici, una voce fraterna che tutti vi unisce sotto lo sguardo sorridente e luminoso della nostra Mamma Celeste: la Madonna.

E arrivederci al mese prossimo (dopo aver letto però il racconto di questa pagina. Vi piace?).

Salutissimi e se volete essere dei bravi giovanetti, fate leggere a tutti questa Pagina dei giovani. A tutti coloro che conoscete.

AMICUS

ALDO MARCOZZI
L'ASPIRANTE RADIOLOGO

La vita di Aldo — scrive un compagno — si può rappresentare come un giglio candido, profumato, che giorno per giorno, mette nuovi petali.

Infatti Aldo conscio del pericolo che metteva a prova la sua forza s'impose una disciplina severa, fuggì tutte le occasioni che era in suo potere di evitare (compagni cattivi libri e giornali pericolosi, cinematografi, l'ozio...).

Un giorno lo invitarono ad un film « La Vita di Cristo ». Non volle andare.

Il cugino Franco lo invitò, in seguito, alla visione di un film storico. Rispose:

— I fatti storici si possono apprendere molto bene dai libri. Al cinema ai fatti si inframischiano cose mondane e per questo i miei superiori sconsigliano di frequentarlo. Scusami ma non vengo.

Praticava continuamente la mortificazione degli occhi e della gola in modo speciale.

Non era per natura un silenzioso anche per la sua stessa vivacità. Seppe essere un silenzioso esercitando sopra di se e sulle sue parole un continuo controllo.

Ma quante altre mortificazioni seppe imporsi: sopportare i compagni, vincere certe ritrosie a questo o quel cibo, sopportare alcune incomodità a cui non era usato.

Ricorreva soprattutto alla preghiera.

In cappella stava devotamente inginocchiato: non seduto. Immobile per tutta la S. Messa, durante le funzioni, senza mai dar segno di stanchezza.

Così riuscì a mantenere intatto il giglio olezzante della sua purezza.

Fu definito infatti, dai superiori e dai compagni: il giovanetto di angelica purezza; un'anima così pura da far invidia agli angeli.

Un giorno ammirando estatico le nivee vetre del Moncenisio ebbe a dire:

— Quel bianco... tutto quel bianco! E' il mio colore preferito.

Difatti il bianco è il colore della innocenza, della verità, della grazia di Dio.

Un compagno, nei suoi ricordi, scrive:

«... Aldo tu sarai per me guida ed esempio da imitare nella virtù. Potessi almeno esserti simile.

Tu Aldo sarai per me guida: hai amato la purezza, perchè è la virtù dei forti, hai amato la purezza perchè rende simili agli angeli, e per conservarti candido giglio ti sei mortificato, per vivere puro hai pregato, per conservarti immacolato hai chiesto l'aiuto e ricorso a Colui che è l'Agnello Immacolato; hai frequentato il banchetto eucaristico».

Aldo: voglio imitarti.

AMBA

LE CENERI

L'uomo molto spesso dimentica ciò che è, a che fare è stato posto su la terra, qual'è l'ultima sua destinazione; dimentica, cioè, le origini e i fini essenziali della vita.

Tanto più è portato a questa dimenticanza — che il Profeta diceva causa dei molti mali che tribolano l'umanità — quanto meglio la Provvidenza è stata larga di favori con lui. Se gode buona salute, se gli affari gli vanno bene, se il denaro affluisce abbondante nei suoi forzieri, l'uomo più facilmente si attacca alla terra e vive come non la dovesse mai abbandonare. Ripete a se stesso, se non materialmente con le parole, nella condotta pratica ciò che il padrone ricordava dal Vangelo — che aveva ben pieni i granai — diceva a se medesimo: Su, su, anima mia ora puoi star allegra: i granai sono colmi e nulla ti mancherà.

Dovrebbe essere proprio il contrario. L'uomo benedetto dalla Provvidenza nella salute, negli affari, nell'abbondanza dovrebbe sentirsi grato al Signore e dimostrargli la propria riconoscenza — meritandosi così di vedersi continuata la protezione del Signore — con il far buon uso dei doni avuti mettendone anche a parte gli altri non altrettanto favoriti e perciò bisognosi del soccorso altrui. E così è veramente per alcuni pochi che, riconoscendo da Dio tutto il bene che hanno, cercano di corrispondere ai suoi favori con una condotta cristiana nella pietà e nella generosità.

Ma i più pur troppo non pensano che a godersi i beni ricevuti concedendosi ogni soddisfazione, senza minimamente riflettere che un

giorno dovranno pur rendere conto — e severo — del modo con cui hanno impiegato i beni loro affidati.

La Chiesa, con il rito delle Ceneri, vuole richiamare l'uomo alla realtà. L'uomo dipende da Dio: è quello che è, per lui solo, e in Dio soltanto avrà degna fine la sua vita. I beni della terra sono un mezzo che Dio mette nelle mani dell'uomo perchè di essi si serva al raggiungimento degli scopi della sua esistenza: ne deve dunque fare quell'uso che Dio ha comandato: non lo devono distogliere dai suoi doveri, non devono fargli dimenticare che la vita vale quanto le buone opere di cui è intessuta; sopra tutto d'uomo non deve dai beni materiali lasciarsi così irretire ch'essi costituiscano per lui l'unica fonte delle sue soddisfazioni, l'ideale unico della sua vita.

A maggiori altezze è chiamato l'uomo. Viene dalla polvere, ritorna nella polvere.

Ma egli non è soltanto corpo, è anche anima, e l'anima viene da Dio ed è destinata a ritornare a Dio. E quest'anima, da Dio creata, è stata dal Figlio di Dio redenta perchè il disegno fatto da Dio sopra di lei è dall'uomo sciupato avesse pur tuttavia il suo compimento. L'altezza di perfezione alla quale l'uomo è chiamato è così l'altezza stessa di Dio: siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei cieli; e per raggiungere quest'altezza l'uomo non si spoglierà mai a sufficienza di se stesso, del suo amore proprio, dell'amore alle cose terrene.

Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai. Sarà la liberazione da tutte le miserie che l'uomo porta con se dalla corruzione della terra. Sarà l'inizio della vera vita. La morte non dovrebbe spaventare il cristiano fedele ai suoi doveri: S. Paolo la desiderava: vorrei essere disciolto da questo corpo per unirmi a Cristo.

La Chiesa ci ricorda la morte, ma non per atterrirci. Ce la ricorda perchè viviamo in maniera che il giudizio che seguirà alla morte ci sia favorevole. Morte e giudizio sono inseparabili. Sopra tutto per questo la Chiesa ci rammenta la morte: non perchè essa è il termine materiale dell'esistenza, ma perchè è il principio della vita immortale.

Perciò è assurdo e folle il grido pagano: dobbiamo morire: divertiamoci, godiamoci fin che n'abbiam tempo.

No. La vita terrena dell'uomo è preziosa per l'eternità.

Cenni storici sul Santuario

A completare i nostri cenni storici, già pubblicati, crediamo opportuno di dare una breve relazione delle feste per la solenne incoronazione, desumendo le cose principali da un libretto stampato in quell'occasione.

Il decreto della solenne incoronazione della taumaturga Immagine fu dal Rev.mo Capitolo Vaticano emanato il 26 marzo 1897, con plauso indicibile di tutti i buoni Trevisani; e più assai dei parrocchiani di S. Maria Maggiore. Con altro decreto del sullodato Capitolo, venne delegato a compiere tale cerimonia il degnissimo Mons. Vescovo di Treviso, Giuseppe Apollonio.

Fatta una questua generale nella città e sobborghi, alla quale nessuno si rifiutò, trattandosi di onorar Maria in questa veneratissima sua Immagine, compreso mons. Vescovo, che contribuì con generosa offerta, ed apparecchiato per tempo tutto ciò che era necessario, affinché le feste dovessero riuscire splendide e degne del Santuario, si diede finalmente ad esse principio il 4 dicembre e seguenti giorni 5, 6, 7 con predicazione in forma di Missione, per preparare il popolo e fargli intendere l'importanza della solennità. Il Predicatore sacerdote Enrico Gatta di Brescia colla dolcezza del suo dire e con temi adatti alla circostanza, ad onta del tempo sfavorevole, seppe attirare gran quantità di popolo, che continuò ad ingrossare sempre più nei giorni seguenti.

Nella sera del 7 il Prof. Don Carlo Agnoletti, fece una predica storica del Santuario.

La Chiesa per tale circostanza solennissima, fu fatta addobbare molto riccamente da artisti di Venezia ed illuminare splendidamente. Anche il tempo s'era messo al sereno, sicché tutto prometteva bene.

Alla mattina del giorno 8, sacro all'Immacolato concepimento, apertesì di buon'ora le porte, si riversava nel Tempio una moltitudine di popolo, che devotamente assisteva alla Messa, succedutesi le une alle altre ogni mezz'ora, ed incominciarono in questo giorno i pellegrinaggi delle Società Operaie maschile e femminile, delle Associazioni cattoliche della città. E' indescrivibile il numero di quelli che in tal fausta ricorrenza si accostarono ai Santi Sacramenti.

Alle ore 10, Mons. Vescovo entrava per la

Canonica in Chiesa ed indossati al trono i sacri paramenti, dava principio alla solenne funzione della Incoronazione della taumaturga Immagine. Letto prima il decreto, che lo delegava specialmente e fatto giurare al Parroco don Gioacchino Campagner ed ai Fabbri- cieri di conservare sempre le preziose corone sul capo della Vergine e del Bambino e recitato un bellissimo discorso al popolo, imponeva solennemente le dette corone d'oro, prima al Bambino, poi alla Vergine con le parole di rito, fra la devozione di un popolo, accalcato in un modo straordinario e piamente curioso di vedere, e fra i canti dei musici ed il suono dell'orchestra, che diffondeva dovunque la letizia, la gioia più pura. Poscia cantata l'ora di terza, Sua Eccellenza pontificava la Messa, eseguita molto bene.

La Chiesa sebbene molto vasta, era talmente stipata, che molta gente dalla piazza non potè entrare e dovette contentarsi di rimanere colla spettatrice di quel poco ch'era ad essa dato di vedere e sentire dalle tre porte aperte.

Dopo il Pontificale fu un continuo pellegrinare di popolo fino ad ora tarda.

Nella sera, recitato il Rosario, il sullodato Don Enrico Gatta tessè un bellissimo Panegirico, e fu il primo; quindi Mons. Vescovo intonò il « Te Deum » proseguito dai cantori ed impartì la trina Benedizione, finita la quale, il popolo si riversò sulla piazza, ove godette lo spettacolo della illuminazione della facciata della Chiesa, campanile e finestre delle case e dei bellissimi fuochi accesi da un rinomato pirotecnico di Venezia. Rallegrò la serata anche il concerto Brunelli, che eseguì scelti pezzi e suonate.

Nei due seguenti giorni 9, 10 si alternarono le stesse funzioni con concorso grande di popolo.

Nel dì 9 cantò Messa l'Arciprete di S. Marco di Venezia Mons. Cherubini, poi Vescovo di Feltre e Belluno, e nella sera fece uno stupendo panegirico, che fu il secondo.

Nel dì 10 cantò Messa il Rev.mo Mons. Jacuzzi, Vicario Generale della Diocesi di Treviso ed il chiarissimo oratore P. Ottavio Turchi della C. D. G. con ammirabile fecondia recitò il terzo panegirico.

GONDAR (Etiopia)

L'Immagine che colà abbiamo spedito durante la vittoriosa campagna è conservata con la massima cura. Appena sarà possibile ai buoni e zelanti Padri Missionari innalzare una chiesa sarà posta alla venerazione di quelle popolazioni; per ora è esposta nella tenda-cappella.

Quanti intendono aiutare quella Missione per onorare la nostra cara Madonna Grande possono inviare qui gli oggetti o le offerte: penseremo noi a recapitarle a Gondar.

Lunedì 7 marzo ha inizio l'istruzione per i bimbi che devono essere ammessi alla prima Comunione.

GENITORI! Mandate i vostri bimbi.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni martedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Ogni giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Ogni sabato: Effettivi Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.10 minori per l'adunanza. Ore 14.40 maggiori per l'adunanza.

UOMINI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì alle ore 20.30 per la Gara di Cultura.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.
E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni lunedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 15.

Conferenze

Domenica 6 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 13 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 20 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 27 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Fiocchi bianchi

■ Furono rigenerati nel mese di gennaio:
Trevisan Maria Rachele di Pietro e Barella Roma — Pegoraro Leonardo — Teso Tarcisio — Scarponi Giorgio — Pantaleoni Silvia.

Nuptialia

■ Si sono uniti in matrimonio nel mese di gennaio:

Saccardo Vittorio con Marchesin Erminia; Pagliarulo Giuseppe con Piovesan Ernesta; Nava Luigi con Schiavinato Stella; Favero Fabio con Walch Carolina; Michieletto Melchiorre con Cavallin Giovannina.

All'ombra della Croce

+ Zambelli Carlo fu Giovanni — Zaffoni Arnoldo fu Antonio — Vianello Maria Anna ved. Fleischmann — Bortolotto Angelo fu Fortunato — Bortolozzi Angela ved. Pavanetto — Perotto Teresa ved. Fantin — Carestiatto Antonietta in Brovedani — Zacchieri Antonio di Vincenzo — Galleazzo Oddone di Giovanni — Carestiatto Rosanna di Ferruccio — Secchi Marco fu Giovanni — Rigo Mirella di Giuseppe.

Offerte per la riparazione al tetto del Santuario

Sig.ra Dal Negro in memoria di Anna Fleischmann L. 30 — Netto Giovanni (2ª offerta) 5 — Dr. Prof. Antonio Grollo 50 — Schiavetto Erminio e Tullia (2ª offerta) 50 — S. A. Fioravante Olivi in memoria di Anna Fleischmann 100 — Martino e Antonio Zangrando in memoria di Anna Fleischmann 25 — Angela Calzavara 200 — Cav. Giuseppe Nebbia e sorella 25 — Cav. Andrea Antonini 10 — Sig.ra Luigia Bortolan nel 3° anniversario della sorella Elisabetta 100 — Sig. Romano Gino 30 — Sig.ra Bernardi Rina 20 — N. N. 10 — N. N. 5 -

CALENDARIO di MARZO

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Martedì: alle 7 Messa e Comunione riparatrice per i disordini del Carnevale e alle 18 ora di Adorazione.
- 2 - Mercoledì: *Le sacre Ceneri*. Orario festivo per le Ss. Messe. Alle 6 benedizione delle Ceneri e loro imposizione dopo ogni Messa. Alle 18 Rosario, Predica e Benedizione.
- 3 - Giovedì: alle ore 18 Rosario, predica, litanie, Miserere e Benedizione.
- 4 - Venerdì: primo del mese alle 7 Messa, Comunione e coroncina all'Altare del S. Cuore e alle 18 Ora di Adorazione.
- 5 - Sabato: primo del mese. Alle 7 esposizione del SS.mo pro santificazione del clero e Messa cantata all'altare della Madonna. Alle ore 18 Rosario, predica, litanie, Miserere e Benedizione.
- 6 - Prima domenica di Quaresima.
- 7 - Lunedì: alle 18 Rosario, Litanie, visita al SS.mo e Benedizione.
- 8 - Martedì: alle 7 Messa, Comunione e preghiera all'altare di S. Girolamo. Alle 18 Rosario, predica, litanie, Benedizione e bacio della reliquia del Santo.
- 10 - 11 - 12 - *S. Tempora*.
- 10 - Giovedì: alle ore 18 Rosario, predica, litanie, Miserere e Benedizione.
- 11 - Venerdì: alle 15.30 Via Crucis e alle 18 Rosario, Coroncina delle 5 piaghe e Benedizione.
- 12 - Sabato: alle 8 Messa e Pio Esercizio alla Madonna Grande e alle 18 Rosario, predica, litanie, Miserere, Benedizione.
- 13 - Seconda domenica di Quaresima.
- 14 - Lunedì: come il giorno 7.
- 15 - Martedì: alle 18 Rosario, predica, litanie e Benedizione.
- 17 - Giovedì: come il giorno 10.
- 18 - Venerdì: come il giorno 11.
- 19 - Festa di S. Giuseppe con obbligo di ascoltare la S. Messa e astenersi dai lavori servili. Orario festivo per le S. Messe, come pure per la funzione vespertina.
- 20 - Terza domenica di Quaresima. Alle ore 9.30 Messa cantata e dopo la funzione vespertina Processione col Santissimo.
- 21 - Lunedì: come il giorno 7.
- 22 - Martedì: come il giorno 15.
- 24 - Giovedì: come il giorno 10.
- 25 - Venerdì: festa dell'Annunciazione, Corte di Maria durante tutta la giornata. Orario festivo per le S. Messe e alle 18 Rosario, predica, litanie, Miserere e Benedizione.
- 26 - Sabato: come il giorno 12.
- 27 - Quarta domenica di Quaresima.
- 28 - Lunedì: come il giorno 7.
- 29 - Martedì: come il giorno 15.
- 31 - Giovedì: come il giorno 10.

Durante tutta la Quaresima, ogni giorno feriale, alle 16: Dottrina per i bambini di Prima Comunione.

FUNZIONI ORDINARIE

Giorni festivi.

S. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30, 11.30 con spiegazione del Vangelo.

S. Funzioni: ore 16 con Rosario, predica e Benedizione Eucaristica.

Giorni feriali.

S. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.

S. Funzioni: ore 18 con Rosario, visita e Benedizione.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Le SS. Quaranta Ore nel nostro Santuario Mariano

Gesù Eucaristico riceverà i tributi di tutto il nostro grande amore in occasione delle SS. 40 ore, che si terranno con la massima solennità dal giorno 6 aprile al 10. In tale circostanza i devoti della cara Madonna Grande faranno gara per dimostrare al Divin Prigioniero d'amore tutto il loro attaccamento a costo anche di gravi sacrifici e procureranno di trovare qualche ora per passarla cuore a cuore con Lui per ringraziarlo dei benefici ricevuti, per chiedergli perdono delle offese recategli, per domandargli quegli aiuti spirituali e materiali necessari per essergli più fedeli nell'avvenire.

Come corre veloce il tempo trascorso in intimo colloquio con Gesù Eucaristia! Egli parla al nostro cuore con linguaggio così dolce, affascinante che attira irresistibilmente a Lui facendo godere istanti di Paradiso! Allora si vorrebbe, come già i tre fortunati apostoli sul Tabor rimanere per sempre ai suoi piedi lontani dagli affanni del mondo e dalle lotte quotidiane della vita.

E allorché chiamati dal dovere è giocoforza allontanarci, si desta in noi una santa invidia verso gli Spiriti Celesti, i quali invece possono cantare di continuo l'Osanna della loro gratitudine ed amore perenne.

Divoti di Maria SS.ma! Ricordatevi che divozione vera significa *dedizione*; e perciò fate in modo di trovarvi presenti nel tempo a Lei dedicato quanto più potrete conducendo con

voi altre persone di buona volontà. Quindi più saremo tanto meglio; la nostra preghiera avrà più efficacia sul Cuore Eucaristico di Gesù.

Sicuro del vostro entusiastico concorso vi ringrazio in nome della Madonna e vi benedico.

P. MICHELE MONDINO CSR.
vostro Arciprete

AUGURI

A tutti i lettori del Bollettino e devoti della Madonna Grande auguriamo una S. Pasqua!

Gesù trionfatore comunichi ad ognuno un santo entusiasmo di bene operare! Pax Vobis!

La penitenza quaresimale rinvigorisce l'anima rendendola più pronta a gustare le gioie della vita spirituale.

Come nella primavera i fiori riempiono l'aria di delicati profumi così la Quaresima riempie lo spirito di delizie celestiali.

Orario delle SS. Quaranta Ore

Mercoledì 6 aprile, ore 18: apertura.

Giovedì, Venerdì e Sabato: adorazione dalle 6 alle 19. Ss. Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

Ogni sera, ore 18: S. Rosario, fervorino e benedizione.

Domenica delle Palme: ore 8, benedizione dell'olivo, Messa, esposizione del SS.mo; alle ore 12: processione per la Piazza e chiusura delle Ss. 40 Ore.

Ore di Adorazione

SEZIONE MASCHILE:

Dalle ore 12 alle ore 13	Uomini di Azione Cattolica
» » 13 » » 14	Gioventù Maschile di A. C.
» » 14 » » 15	Aspiranti e Fanciulli Cattolici
» » 15 » » 16	Chierichetti
» » 16 » » 17	Patronato e bambini 1 ^a Comunione
» » 17 » » 18	Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani

SEZIONE FEMMINILE:

Dalle ore 12 alle ore 13	Suore Asilo - Istituto Mazza e Turazza.
» » 13 » » 14	Suore Asilo e Istituto Polacco
» » 14 » » 15	Suore Orsoline - Casa di Ricovero - Lampade Viventi.
» » 15 » » 16	Istituto Canossa - Istituto Zalivani.
» » 16 » » 17	Giovedì: Donne Cattoliche. Venerdì: Apostolato della Preghiera. Sabato: Conferenza di S. Vincenzo de Paoli.
» » 17 » » 18	Giovedì: Azione Cattolica Femminile. Venerdì: Doposcuola-Asilo. Sabato: Pia Unione Maria Immacolata.

CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO:

Dalle ore 18 alle ore 19	Giovedì - Ora di Adorazione in comune.
	Venerdì - » » »
	Sabato - » » »

N.B. — Le offerte per le SS. 40 Ore siete pregati di consegnarle al Parroco, in Sacrestia, oppure di spedirle a mezzo del Conto Corrente Postale n. 9.9413 intestato a P. Michele Mondino - Arciprete di S. M. Maggiore - Treviso.

La Pia Unione di Maria SS. Assunta in Cielo

Che cosa è? Lo dice il nome stesso; è una associazione di anime devote della Madonna, debitamente approvata dall'Autorità ecclesiastica.

Quale scopo ha? Di onorare la Madonna con atti di culto particolare e di riparare alle bestemmie di tanti travati, che con la loro lingua diabolica, vomitano fango contro di Lei.

Quali sono i vantaggi? Un gran numero di indulgenze plenarie e parziali, nonché una protezione specialissima della Vergine SS.

Chi si può iscrivere? Coloro che hanno buona volontà di lavorare affinché la Madonna sia più conosciuta ed amata.

Come potere ottenere maggiori schiarimenti? Chiedendo l'apposito librettino o per lettera al P. Direttore - Madonna Grande - Treviso.

Le SS. QUARANTA ORE sono una benedizione per la parrocchia e la famiglia.

ALLELUIA!

Dal venerdì sera riposava sopra un letto di profumi nella roccia. Giuseppe e Nicodemo avevano levato con tanta pena i grossi chiodi dalle mani e dai piedi e portato sulle loro spalle fino al giardino il corpo lacerato dalle ferite, imbrattato di sudore e di fango.

Alla presenza di Maria coraggiosa e desolata, aiutati dalle pie donne tolsero la corona di spine, sciolsero i lunghi capelli pieni di sangue raggrumato, abbassarono sugli occhi spenti le palpebre livide, lavarono il corpo con l'acqua del pozzo mista alle loro lacrime, lo involsero in un sudario contenente cento libbre di mirra e d'aloe. E dopo di aver posto davanti al sepolcro una grossa pietra, dato l'approssimarsi della notte, se ne andarono accasciati dal dolore.

Al mattino del giorno di Pasqua le pie donne vi ritornarono per le prime e poco dopo sopraggiunsero ben presto Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo e Salomè, con l'agitazione nel cuore, con gli occhi gonfi ed arrossati dalle lagrime. Portavano con loro degli aromi per imbalsamare Gesù. Ma perchè cercate un vivente fra i morti?

Quando Gesù con divina grandezza, soffriva il supplizio che la cattiveria degli uomini gli infliggeva con la più atroce tortura, la stessa nequizia umana, intorno alla croce, dava uno spettacolo dei più selvaggi. Guardate quelli che sogghignano riuniti in gruppi sulle pendici del Calvario: osservateli bene uno per uno come sono orribili nel loro aspetto che tradisce la più implacabile ira.

Nel giorno di Pasqua Colui che fu straziato nel modo più orribile, risorge glorioso dal sepolcro. Egli viene acclamato ora da milioni di uomini con indicibile gaudio, con una sublime follia d'amore. La natura si rallegra e si appresta a celebrare il suo trionfo. La terra ricoperta di fiori sembra un campo di stelle, gli alberi sono dei mazzi di fiori, fra i boschi si ode un sussurro di dolci armonie. L'azzurro è più azzurro, il verde più verde, la luce più luminosa e la Chiesa esprime con la più bella armonia la gioia universale.

Dopo venti secoli tutto quanto di male hanno potuto commettere gli uomini, lo hanno fatto. Sempre vi furono dei Giuda pronti a tradirlo con un bacio, dei Pilati che lo abban-

donarono per rispetto umano, della canaglia pronta a sputargli in viso.

Sono innumerevoli gli scribi impastati di menzogna, i farisei pieni di sarcasmo e di sofismi contro la fede che vorrebbero far risalire il Calvario a Cristo e chiuderlo in una tomba eterna.

Se costoro potessero strappare dall'anima umana il Dio che la salva, le cagionerebbero una ferita incurabile e una tristezza mortale: malgrado l'allettamento delle loro promesse, non farebbero che ridurla in un cimitero che non sarebbe visitato che da lacrime inconsolabili. Se potessero seppellirla sotto le loro gioie malvagie ed ipocrite, la terra sarebbe in preda alla desolazione dell'odio implacabile e sarebbe ridotta ad una notte eterna.

Ma il Cristo risorto porta nell'anima purificata tutti i fiori e tutti i profumi, tutta l'armonia e tutta la speranza di una novella primavera. Egli è il *cibus psallens* di cui parla S. Amrogio, il pane che la riempie di gioia e di cantici.

Davanti al Cristo Risorto cadono infranti tutti i falsi idoli e sopra le loro rovine, nostro Signore continua a dominare il mondo, sempre più grande e sempre più bello, sempre più adorato e più amato, vincitore sempre.

BUONE MAMME!

Leggete attentamente e ricordate che il 27-28-29 aprile alle ore 15.30 si terrà un triduo di conferenze per tutte voi nella Sala del Patronato.

Nessuna deve mancare poichè si tratteranno argomenti di attualità della massima importanza.

Le assenti dimostreranno quanto stia loro poco a cuore il buon andamento della loro famiglia.

La Quaresima è tempo di preghiera e penitenza; è dovere per tutti l'ottemperare a quanto in esso è prescritto.

S. GIROLAMO

Como era una delle città più vicine, e colà ei pensò di avviarsi. Scelto quindi un piccolo drappello dei suoi orfanelli, la cui opera nell'istruzione dei contadini avea più volte sperimentata di tanto suo aiuto, sotto lo stendardo inalberato del Crocefisso, e cantando tutti insieme le litanie e le altre loro consuete canzoncine, si pose in viaggio.

Ed il Signore non lasciò mai mancare a quei devoti pellegrini il bisognevole per vivere, anzi le limosine erano tanto più pronte, quanto minore era la loro sollecitudine in domandarle. Alla sera poi prendevano riposo ove li coglieva la notte.

Un nuovo collaboratore

Soggiornava in Como un nobile milanese, raguardevole per ricchezze e molto più per ogni genere di letteratura, il cui nome era *Primo Conti*. Or questi, o avesse antica conoscenza con il Miani, come taluno ebbe ad opinare, o fosse mosso da ispirazione divina, o fosse spinto da qualche curiosità di conoscere con i propri occhi un uomo, delle cui virtù dovea certo essere precorsa la fama; il fatto si è che fu l'amoroso Conti che in Como accolse Girolamo con la compagnia dei suoi poveri orfani.

Il primo abboccamento che ebbero fra loro fu una conferenza di spirito, da cui il Conti potè subito comprendere quale fosse la semplicità e l'umiltà del Miani, e quanto fosse egli infiammato di vera carità verso Idio e verso il prossimo.

A prova di quanto aveva così giudicato, s'aggiunse poi la vita di lui e il suo modo di operare: poichè fatto il Conti un buon ristoro per quei stanchi fanciulli, invitò poi e pregò Girolamo a voler sedere con Lui in luogo a parte alla stessa sua mensa, imbandita con qualche lautezza.

Ora il Santo ricusò modestamente tale invito, e ritiratosi invece con i suoi diletti, fece la consueta orazione, e distribuita ad

ognuno la carità che lor prestava il pio gentiluomo, prese con essi il solito scarso alimento.

Per non defraudare indi il desiderio del suo albergatore, ed insieme per disporre i mezzi necessari al santo suo fine, si trattenne indi alquanto con Lui e con un fratello di Lui, nominato Francesco, in tanti discorsi che caddero acconciamente sopra la grazia di Dio fattagli della vocazione alla cura di quei miserelli, i quali nell'età più bisognosa di aiuto non avevano chi si prendesse pensiero di loro.

(continua)

Reliquie della Passione

Tutto ciò che servì al compimento dei grandi Misteri, operati da N. S. Gesù Cristo, è certamente degno di ricordo. Per questo motivo la S. Chiesa gelosamente custodisce e propone alla pubblica venerazione gli oggetti strumentali della Redenzione, che la Divina Provvidenza volle conservati all'affetto dei fedeli.

Il Cenacolo. — Innanzitutto: che ne era il proprietario?

Certamente era un discepolo di N. S. Gesù Cristo, perchè gli fa dire Gesù medesimo per mezzo di Pietro e Giovanni: « il Maestro ti dice: l'ora mia è vicina ». Lo si conosce anche da questo, che dopo la risurrezione di Gesù, gli Apostoli continuarono a rimanere nel Cenacolo. *Chi era questo discepolo?* Secondo alcuni sarebbe stato Giovanni Marco, uno dei settantadue discepoli; secondo altri, un altro discepolo di nome Prisco, che portò il Vangelo a Capua, dopo la morte del Signore, e morì martire della fede.

Località del Cenacolo. — Questo è nella parte superiore della città Santa, sul monte Sion, nel posto dove al tempo di re David e Salomone, fu collocata l'arca dell'alleanza per quarant'anni, la quale era una lontana figura dell'Eucaristico Tabernacolo.

Vicende del Cenacolo. — Il santo edificio sfuggì al disastro della città, avvenuto sotto

Tito, e fu trasformato in chiesa prima ancora del regno di Adriano. Al principio del secolo IV, S. Elena fece quivi costruire una chiesa, di cui nel secolo XI, non rimanevano che rovine. Fu riedificata al tempo dei Crociati. Fu affidata alla custodia dei Canonici di S. Agostino fino al 1187, poi nel 1333 ai Frati Francescani. Nel 1551 i Mussulmani di là scacciarono definitivamente i Francescani massacrando quasi tutti. La chiesa del Cenacolo fu subito convertita in moschea e già da tre secoli è nelle mani dei Turchi. Vi è proibito ogni atto di adorazione, non vi è tollerata nessuna preghiera comune. Oggi, mediante una remunerazione abbastanza modica, il pellegrino vi può entrare.

(Continua)

Restauri al tetto del Santuario

I lavori proseguono alacramente, sicchè fra non molto sarà tutto in regola. Rimane però da pensare a saldare le spese; a quanti hanno già fatto la loro offerta generosa o si sono impegnati di farla vada il mio più sentito ringraziamento. Molti però ancora non si sono fatti vivi, forse col pensiero di dare tutto in una volta una bella somma. Anche a questi bene intenzionati rivolgo il mio sentito grazie con la preghiera di non aspettare più tanto, giacchè sono ormai prossimo alla resa dei conti e non si è raggiunta neppure la metà della somma occorrente.

Voglia la Madonna Grande spingere qualche persona facoltosa a dare una vistosa cifra. Tutti stretti al Suo altare preghiamo con viva fede ed avremo presto quanto è necessario.

Ad ogni offerente l'assicurazione del mio ricordo nel S. Sacrificio della Messa.

Offerte per la riparazione al tetto del Santuario

Vianello Carlo 100 — Angelina Cosettini in Brusasco 10 — Rag. Pergentino Trevisan 25 — Marcuzzo Adolfo 30 — Basso Carlo 10 — Za-

nirato Bottani 20 — Zanatta Carlo 30 — Rossetto 15 — Tessaro Emma 50 — Battistella Angela 20 — Teso Domenico (2ª offerta) 25 — De Marco Annibale (3ª offerta) 25 — Loia Resi (2ª offerta) 100 — Maso 10 — Sig. Tarantola 10 — Famiglia Marin 25 — Famiglia Mion Lucio 15 — Dott. Antonio Baccichetti 50 — Gimmale Vincenzo 10 — Caruso Giovanni 10 — Maria Verza 15 — Comm. Frate Beltrame 50 — Brunello Emma 5 — Giulia e Bianca Gerolimich 50 — Cigolini Salvatore 20 — Pellegrini Maria 20 — Fagan Fortunato 20 — Famiglia Scarpis 30 — Cristina Pietrobon 10 — Fermi Ernene-gildo 20.

Maccanti Ing. Mario 10 — Netto Giovanni (3ª offerta) 5 — Famiglia Frescura 20 — Antonietta Chiarioni 50 — Gatto Giuseppe 25 — N. N. 5 — Pornale Maria 30 — N. N. 10 — Dalomone Agostino 5 — Dall'Olio Sofia 50 — Resi Loya (3ª offerta) 100 — Brunello Emma 5 — Geom. cav. uff. Luigi Paronetto 10 — De Marco Annibale (4ª offerta) 25 — Famiglia Bruni (2ª offerta) 10 — Amalia Bresolin 50 — Monico Ruggero 30 — Mestrinaro Lorenzo 15 — Famiglia Antoniazzi Giovanni 10 — Battilana Maria ved. Durigon, in memoria di Benson Filomena 10 — Famiglia Parpinelli, per lieto evento 50 — Prof. D. Guglielmo Cagnin, in occasione festa S. Tomaso con le R. Scuole Industriali 30.

Cronaca del Santuario

■ *La festa di S. Girolamo Emiliani*, preceduta da un solenne triduo predicato, attirò nel nostro Santuario un buon numero di fedeli, affezionati al Santo protettore della orfananza e gioventù abbandonata. Per tutta la mattina molti, specialmente giovinetti, si accostarono al banchetto eucaristico per pregare per gli orfani della guerra spagnola, privati così tragicamente dei loro cari. S. Girolamo, che conobbe gli orrori della guerra con tutte le sue gravi conseguenze, interceda presso il trono di Dio, affinchè termini presto con la vittoria sui nemici della fede quella lotta fratricida e risparmi altre vittime, dolori e devastazioni orrende.

■ *Il mercoledì delle Ceneri* tutti gli alunni delle Scuole Prati coi loro insegnanti assistettero con esemplare raccoglimento alla S. Messa delle ore 11.30 ricevendo ordinatamente l'im-

posizione delle S. Ceneri. Durante il S. Sacrificio recitarono il S. Rosario e cantarono devote canzoncine. La Madonna Grande benedica alcuni e maestri procurando loro le più grandi consolazioni.

■ La funzione che ogni sabato si fa in onore della nostra Madonna ha incontrato il più grande favore, sicchè un gran numero di fedeli accorre devotamente ai piedi dell'effigie miracolosa. Possa questo risvegliarsi di devozione sempre più crescere e dilatarsi per il bene della nostra città e di tutta l'Italia.

Gli alunni delle RR. Scuole Industriali si recarono nella nostra Basilica per la commemorazione di S. Tommaso, patrono delle Scuole Cattoliche e degli Studenti.

Conduceva la massa degli studenti il Direttore delle Scuole Prof. Ing. Tamburini, che prendeva posto in un banchetto e poltrona appositi. In banchi speciali prendevano posto pure i professori.

Il catechista Prof. Don Guglielmo Cagnin celebrò la S. Messa e al Vangelo commemorò S. Tommaso, facendo risaltare come il santo dottore abbia fuso a sistema Fede e ragione, Fede e scienza, ed incitando gli alunni ad amare sempre più la Fede, a vivere sempre meglio secondo la Fede, perchè Dio, in cui siamo, viviamo, ci moviamo è il nostro principio e il nostro fine. Invocava quindi la benedizione del Santo sopra gli insegnanti e sopra gli alunni.

Il contegno esemplare degli alunni, il loro spirito di fede, la presenza del Direttore e di tutti i professori, l'ordinato servizio di chiesa, resero veramente proficua ed edificante questa bella cerimonia.

I fiori della confidenza in Maria

Due figlie adottive della Vergine. — Spinta dallo zelo che nutriva ardentissimo in cuore, per la salvezza delle anime, la serva di Dio Madre Maria Teresa, fondatrice dell'Adorazione Riparatrice, aveva raccolto due povere fanciullette che il padre miscredente e vizioso aveva abbandonate. Esse avevano corrisposto alle cure ed ai sacrifici della loro benefattrice crescendo buone, devote, e facendo sperare bene di sè.

Ma un giorno il padre improvvisamente si presentò, chiedendo con istanze e minacce che le due figliole le fossero restituite.

Tante cure materne, tante fatiche impiegate per la loro salvezza certamente sarebbero state sciupate se quelle due povere giovinette, restituite al padre si fossero un'altra volta trovate in mezzo ai pericoli ed alle seduzioni del mondo.

La piissima religiosa tentò convincere il padre a sottoscrivere una rinuncia con cui dichiarasse di sciogliersi da ogni impegno circa il loro avvenire, ma invano.

Messa alle strette da lui, lo pregò che tornasse domani. Ma intanto che fare per riuscir nell'intento di liberarle da quel tremendo pericolo?

Le portò innanzi all'altare di Maria e più con i sospiri e con le lacrime, che con le parole, pregò la Madre Celeste, ad adottarle Lei stessa per figlie.

Al domani (era il primo giorno di maggio) il padre tornò, ma ben mutato nell'animo. Egli stesso chiese spontaneamente di sottoscrivere la rinuncia, ed in tal modo le due figliole furono liberate.

Qualche anno dopo la più grande di loro trionfava, ancora meglio del mondo, facendosi religiosa.

CENNI STORICI SUL SANTUARIO

Fra i doni offerti all'altare di Maria, va ricordato un bellissimo lampadario di vetro della rinomata fabbrica di Murano a 24 candele, regalato da una pia Signora, che volle nascondersi nell'incognito e ciò a maggior suo merito.

I pellegrinaggi poi incominciati nel 9 dicembre si protrassero fino al 17, e bello e commovente era il vedere ogni mattina di buona ora arrivare in processione, facendo echeggiare l'aria delle laudi di Maria, lunghe file di popoli vicini e lontani, che venivano coi loro Parroci a rendere a Maria il tributo di amore, ascoltando i sermoni, accostandosi ai sacramenti e depositando doni sull'altare; e quindi giulivi e soddisfatti ripartir per i loro paesi.

Ed ancora i pargoli innocenti offrirono il loro omaggio alle Vergine. Infatti, per cura dell'infaticabile Parroco del Santuario, coadiuvato dal Parroco di S. Lazzaro, che molto si prestò per i pellegrinaggi, intervennero nel giorno 17 tutte le dottrine di città e suburbio,

assistenda alla S. Messa, ascoltando le parole di esortazione loro dirette dai vari Parroci e cantando le litanie; poscia nello stesso giorno visitarono il Santuario, gli Istituti religiosi ed i Collegi; sicchè fu un continuo affollamento di popolo sull'altare della prodigiosa Immagine e si può dire un vero trionfo della divozione a Maria, venerata da secoli in questo Santuario.

Le offerte raccolte ascesero a L. 3810, le spese a L. 3807, tutte descritte in apposito fascicolo, coi singoli nomi degli offerenti, come può vedersi dall'archivio parrocchiale. Fra queste offerte sono comprese anche quelle dei PP. Somaschi di varie case. In tale occasione furono scritti e fatti stampare i Cenni Storici sul celebre Santuario. Furono pure pubblicate epigrafi e poesie di circostanza.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI D'AZIONE CATTOLICA

Ogni martedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Ogni giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Ogni sabato: Effettivi Gara di Cultura.

Tutte le domeniche ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.10 Aspiranti minori per l'adunanza. Ore 14.40 Aspiranti maggiori per l'adunanza.

UOMINI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì alle ore 20.30 per la Gara di Cultura.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni lunedì alle ore 21.
Femminile: ogni lunedì alle ore 15.

Conferenze

Domenica 3 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 10 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 17 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 24 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Fiocchi bianchi

Furono rigenerati al S. Fonte:

Turchetto Regina Maria Pia - Turchetto Matilde - Bidoli Giorgio Dario - Cianci Antonio Giorgio - Lazzaretto Giovanni e Angelo Antonio Maria.

All'ombra della Croce

† Bissoni Francesco il 20 febbraio 1938.
† Prizzon Mario il 25 febbraio.
† Tomasi Mariana ved. Monico, il 23 febbraio.
† Carniato Giovanna il 1° marzo.
† Piazza Gabriella in Riva il 5 marzo.
† Guaita Giovanni il 6 marzo.

Ai parenti provati nei più cari affetti cristiane condoglianze.

Offerte per il Patronato

Contessa Luisa De Wiel L. 30; Mons. Zavan 25; N. N. 2; In morte di Marianna Monico, i figli 500; In morte di Marianna Monico, l'Avv. Cervellini Francesco 50; In morte di Marianna Monico, l'Avv. Ruggero Lombardi 25; In morte di Marianna Monico, gli avvocati Ferrero, Rogger, Zanette, Brustolon, Lizier 100; Arsì Dott. Giovanni 20; In morte di Giovanni Guaita, i congiunti 50.

Offerte per l'Asilo

In morte di Marianna Monico, Gino e Luisa Romano 100; In morte di Marianna Monico, Ferruccio Monico 20; In morte di Marianna Monico, Luigi e Giovanni Monico 25; In morte di Marianna Monico, Dott. M. Squarise 100.

A tutti gli offerenti un grazie di cuore.

Offerte per il "Bollettino"

Hanno offerto L. 2 i Signori: Albanese Maria, Famiglia Bonifacio Virginia, Biscaro Tullia, Benvegnò Gino, Bandiera Maria, Caruso Ma-

ria, Famiglia Dal Negro, Da Dalt Felice, Della Torre Maria, (Famiglia Durigon, Fabbris Elena, Grigoletto Teresa, Giudice Linda, Lazzari Santina, Monico Maria, Meropiali Giannino, Morandin Giovanna, Maddalozzo Gemovetta, Mion Lucio, Mauro Maria, Famiglia Negrini, Ochs Elda, Famiglia Ragazzoni, Santalena Clara, Scalettani Margherita, Famiglia Trevisan, Dott. Usoni, Verza Maria Zanivotto Bottani Antonietta.

Ha offerto L. 3: il Sig. Beraldo Regazzoni.

Hanno offerto L. 5 i Signori: Bressanin Della Rovere, Famiglia Bianconi, Cesa Virginio, Cattaneo Gemma, Famiglia Caldana, Cenedese Ida in Moro, Casati Virginia, Carretta Giovanna, Dall'Olio Sofia, Frescura Cesarina, Famiglia Leo, Milani Edvige, Reggiani Dott. Astorre, P. Rizzi Giulio Gondar, Tiberti Antonietta, Tessaro Emma, Bignami Rossana.

Hanno offerto L. 10 i Signori: Bombardella Maria, Bellotto Gino, Chiarioni Antonietta, Schnideritsch Regina.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI APRILE

FUNZIONI ORDINARIE

Giorni festivi:

Ss. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30, 11.30 con spiegazione del Vangelo.
S. Funzioni: ore 16 con Rosario, predica e Benedizione Eucaristica.

Giorni feriali:

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.
S. Funzioni: ore 18 con Rosario, visita e Benedizione.
Ogni sabato a tutte le Messe recita della preghiera speciale alla Madonna.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Venerdì primo del mese: alle 7 S. Messa, Comunione e coroncina all'altare del S. Cuore. Alle ore 18: Ora di Adorazione.
- 2 - Sabato primo del mese: alle ore 7 Ora di Adorazione pro Santificazione del Clero. Messa cantata all'altare della Madonna.
- 4 - Lunedì alle 18: Rosario, Litanie, visita al Santissimo e Benedizione.
- 5 - Martedì alle ore 18: Rosario, Predica, Litanie, Miserere e Benedizione.
- 6 - 7 - 8 - 9 e 10 (vedi a parte l'orario speciale).
- 11 - Lunedì, come il giorno 4.
- 12 - Martedì, come il giorno 5.
- 13 - Mercoledì alle ore 18: Mattutino delle tenebre.
- 14 - Giovedì alle ore 8: Messa cantata con Comunione generale e Processione. Alle 18: Mattutino e alle 20: Predica della Passione.
- 15 - Venerdì alle ore 7.30: Ore canoniche; alle 8 Messa dei presantificati; alle 15.30: Via Crucis solenne; alle 18 meditazione.
- 16 - Sabato alle ore 6.30: Ore canoniche; alle 7 Funzione liturgica e Messa cantata con Comunione generale.
- 17 - PASQUA DI RISURREZIONE. La funzione vespertina avrà luogo alle ore 16.
- 18 - Lunedì orario festivo per le Ss. Messe.
- 26 - Martedì alle ore 18: funzione riparatrice.
- 27 - 28 - 29 (vedi a parte programma speciale).
- 30 - Sabato ha inizio il mese dedicato alla Madonna, predica ogni sera con funzione solenne alle ore 20.30. I devoti della B. V. sieno costanti a questa tanto cara e pia pratica.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

MAGGIO

E' il più bel mese dell'anno. Perché? La natura si risveglia a nuova vita, gorgheggiano gli uccelli che pensano al loro nido, spuntano i fiori che tanta vivacità e gioia portano dentro e fuori casa, aleggia una temperatura che è ideale di tutti, nè calda nè fredda, bella per i poveri che non soffrono più il freddo, bella per i ricchi che non hanno bisogno nè del mare, nè dei monti. L'uggioso inverno se n'è andato, la primavera c'è. Il freddo invernale non lo sentiamo più, il caldo soffocante dell'estate non si sente ancora, si respira bene, specialmente liberandosi da certi maglioni oramai troppo pesanti. Ma, a parte tutto questo, per il cristiano Maggio è il mese più bello, perchè dedicato, dai secoli, a Maria SS., alla nostra Madre. Lungo l'anno ci sono tante ricorrenze in famiglia: onomastici, compleanni, decorazioni, promozioni: per nessuna però si fa un giorno di gioia, di intimità, di festa sentita, come per l'onomastico della mamma. Sono telegrammi, sono auguri, regali, biglietti e baci che piovono in quel giorno sulla più cara creatura della terra, su quella donna che ci ha data la vita, ci ha cresciuti anche a costo di qualunque sacrificio, su quella donna che, unica al mondo, veramente, sinceramente, disinteressatamente ci ama, su quella donna che è tanto forte da chiuderci gli occhi e comporci nella bara se moriremo prima, che morrà contenta se si vedrà circondata dai suoi figli.

Vengano pure le burrasche, le sventure: un babbo forse non saprà affrontarle, vincerle: la mamma sì: venga un colpo di fortuna: un babbo ne approfitta, forse, ne abusa: la mamma no. Essa pensa al futuro: non sarà sempre triste, non sarà sempre lieto. E si abbandona alla sua fede, alla sua religione, alla Divina Provvidenza: a quella fede e religione della quale è ripiena, e che ha cercato di instillare nel cuore del marito, dei figli; di quella fede e religione che furono la sua forza in tanta debolezza, in tante peripezie. E questo perchè?

Sull'esempio di un'altra *Mamma*, che, nel massimo della gloria (Madre di Dio, di un Gesù che fa miracoli strabilianti anche in sua presenza) non si insuperbisce, che, nel massimo del vituperio (morte di croce al figlio) non si demoralizza, non si abbatte. E' quell'altra *Mamma* che noi ci proponiamo di onorare in questo mese; quell'altra *Mamma* della quale, la terrena, pur a noi sì grande ed ammirabile, è solo una piccola figura; quell'altra *Mamma* che, al contrario della terrena, neppur la morte ci potrà strappare. Quanti hanno ancora la mamma su questa terra, l'amino con tutto il cuore pregando Iddio a conservarla a lungo perchè un tesoro simile non si troverà più; tutti gli altri, specialmente in questo Maggio, alzino gli occhi, il cuore, al cielo; la c'è l'altra *Mamma*, *Maria SS.*, potentissima, che ben volentieri lascerà scendere nel cuore le gocce dell'affetto, del conforto, della speranza, dell'aiuto. Portiamo a quest'altra *Mamma* quanto anche la terrena solo desidera: *il nostro cuore*, le nostre gioie come

i nostri dolori: tutto sarà gradito a Lei perchè siamo Suoi. Il mondo c'inganna, ci fa dividere il cuore a spicchi come di un'arancia o di un mandarino. Le Mamme, terrena e Celeste, non ci ingannano: diamo loro tutto questo cuoricino tanto piccolo e pur tanto grande: saremo felici oggi e sempre, benediremo oggi e sempre questo mese di Maggio.

G. M. Mondino C. R. S.

PREGHIERA ALLA MADONNA GRANDE

Prostrati dinanzi al vostro altare, vi salutiamo, o Vergine benedetta, opera perfettissima delle mani di Dio, degno oggetto di compiacenza della Triade sacrosanta, Regina del cielo, tesoriera delle grazie, Madre nostra amorosissima.

Quanti a Voi innalzarono suppliche e voti, ne andarono sempre felicemente esauditi. Dal profondo della sua oscura prigione a Voi qui ricorse Girolamo Emiliani col più caldo voto del cuore oppresso. Qual non fu la sua gioia quando ottenne la liberazione dai ferrei ceppi, coi quali era avvintò il suo corpo! Ma maggiore fu l'allegrezza, quando si vide totalmente libero dalle catene della colpa che orrendamente avevano gravata l'anima sua.

Oh! benedetti vincoli, consacrati a questo altare dalla mano riconoscente di Girolamo, scampato da doppia morte per mezzo vostro, o Maria; Voi care reliquie, preziose memorie di un peccatore mutato in santo, al solo rimirarvi, quanta fiducia non c'ispirate in quella mano materna, per cui Girolamo fu disciolto! Noi pure dinanzi a questa sacra immagine, con pienezza di fiducia divotamente Vi supplichiamo, o Maria, per quella somma potenza, sapienza e carità, di cui foste arricchita dall'Onnipotente, a degnarvi di continuare il vostro speciale patrocinio su questa città a voi dedicata.

Ah! sì, difendetela Voi dai nemici visibili ed invisibili; tenete da essa lontani i castighi purtroppo meritati per le tante colpe commesse. Allontanate il terribile flagello del terremoto, le carestie, le grandine devastatrici, le inonquazioni, le siccità, le pestilenze, ma soprattutto il peccato, affinché, nessuno corrisponda ai vostri immensi e segnalati benefici con una mostruosa ingratitude.

Otteneteci in ultimo il dono della perseveranza finale, acciocchè, fra i dolci cantici della beata eternità, possiamo noi tutti sempre replicare, che voi foste, quale non isdegnate di dimostrarvi, Madre pietosissima. Allargate ancora le braccia ai nuovi fedeli di Gondar dove siete venerata in questa stessa vostra effigie.

Monstra te esse matrem
sumat per te præces
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.

Salve Regina ecc.

Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, qui salutis æternæ beatæ Mariæ virginitate fecunda, humano generi præmia præstitisti: tribue quæsumus; ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus Auctorem vitæ suscipere, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. Amen.

NB. - Questa preghiera si recita ogni giorno all'altare della Madonna durante la Messa delle otto; al sabato in tutte le Messe.

Restauri al tetto del Santuario

Coi primi di maggio tutto il tetto sarà pienamente a posto. Nessun spiacevole incidente ha turbato l'andamento regolare dell'importante ed imprescindibile lavoro; della qual cosa dobbiamo per primo porgere alla nostra taumaturga Madonna Grande il nostro sentito ringraziamento per la sua materna protezione. Per molti anni è da sperare che potremo stare tranquilli da questo lato; però altri lavori nell'interno della Basilica sono pure essi necessari se vogliamo che la Casa della Madonna sia più attraente ed invitante alla preghiera, degna veramente della gran Madre di Dio.

Quando li potremo iniziare?... Dio solo lo sa, giacchè attualmente dobbiamo accontentarci di solo pensarli e desiderarli ardentemente... poichè delle 35.000 di preventivo per i lavori del tetto in cassa abbiamo solo circa L. 15.000. Quando potremo scrivere sui conti la parola *saldato*...

A voi, devoti e generosi benefattori, la risposta. Parlatene con i vostri amici, parenti, co-

noscenti, indicate loro questa buona opera, date ad essi il buon esempio e vedrete che, pagate queste spese, si metterà mano ai lavori interni tanto desiderati.

Un vivo ringraziamento a coloro che già hanno versato il loro obolo; quelli che ne hanno il desiderio sono pregati di sollecitare il loro versamento, affinché i loro nomi possano degnamente figurare sul libro che verrà, in forma solenne, presentato alla Madonna verso la fine di maggio.

Offerte per il Santuario

N. N. lire 50; Famiglia Pesce-Balzarotti 50; Famiglia Spinelli-Pedrini 50; F. G. 20; Rizzetto Guido 10; Famiglia Maso 10; Prof. Dott. Giovanni Rubinato 100; Sorelle Ragazzoni 7; Tommasini-Zadra 20; Luise Giovanni 10; Cassetto Chiesa; Sorelle Mondino 30; Scalettari 10; N. N. 10; Di Jorio Emma 10; E. Baretton 25; Bonelli Vincenzo 10; Pianca Maria 20; Grava Domenica 30; De Marco Annibale (4^a off.) 25; Guzzella Riccardo 10; Mattea 2; Grava Ginevra 25; M. P. per Grazia ricevuta 50; Bolzoni Andrea per Grazia ricevuta 50; N. N. 13; Soc. An. Trezza 20; Resi Loja (4^a off.) 100; Mazzarotto Pietro 50; Baraldo Angelo 50; Dr. Calesella 100; Pasquali Cleofe 20; Famiglia Cesa 10; Famiglia Ghiglione per Grazia ricevuta 10; N. N. 100; Gen. Armellini 10; Barbisan Elena 5; Mantellato 5; Baseggio 10; Macchanti ing. Mario (4^a off.) 30; Cav. G. Turchetto 100; Marchetto 5; Miozzi 5; Rava Giuseppe 10; Rag. Marcuzzo 50; F. R. 5; N. N. (2^a off.) 50; Cagnato Fioravante 5.

I fiori della confidenza in Maria

La minestra del Reggimento

Un giorno al Venerabile Cottolengo si presentava una delle sue Vicenzine per dirgli:

— Padre è ormai l'ora di preparare il pranzo, ma in casa non c'è più nulla.

— Non aver troppa fretta, ciocotta, la Madonna provvederà.

Si trattava di soddisfare al bisogno di centinaia e centinaia di ricoverati che vivevano nella Piccola Casa, e il Padre si pose tosto a pregare.

La Suora tornò qualche tempo dopo e disse:

— Ma Padre, è quasi l'ora del pranzo... che daremo ai nostri ricoverati?

— Falli scendere in refettorio e la Madonna ci penserà. Ed egli continuò ancora a pregare mentre i ricoverati stavano disponendosi ai loro posti.

Una scampanellata si udì alla porta della Piccola Casa. Era un militare che desiderava parlare col Padre.

Il Venerabile Cottolengo si presentò e il militare gli disse:

— Senta, Padre, il reggimento è partito stamane per una marcia, ed ora abbiamo avuto comunicazione che non tornerà che stasera. Il rancio era già pronto... se Ella crede potremmo cederlo volentieri a beneficio dei poveri.

Il Venerabile accetta la proposta con grandissima gioia, ringrazia vivamente il militare che era stato ministro della Divina Provvidenza.

Poscia diede tosto notizia alla Suora e concluse:

— Te l'avevo ben detto che la Madonna ci avrebbe pensato!

S. GIROLAMO

Usci poi S. Girolamo in processione per la città; e questa al divoto canto di quegli innocenti orfanelli, alla vista del modesto loro portamento, all'aria di santità che dal volto e da ogni atto di Girolamo spirava, tutta s'inteneriva.

Ritornato indi la sera alla casa del suo benefattore, questi non lo potè indurre a prendere riposo se non sopra un po' di paglia nella stanza medesima, ove erano i suoi orfanelli.

Non ebbe però il Servo di Dio a far lunga dimora in quella casa; poichè avendo il Conti, mosso dalla di lui voce e dal di lui esempio, insieme con altri dei principali (tra i quali un Bernaldo Odescalchi) contribuito quanto era necessario per aprire in Como una casa a S. Alessandro, a ricovero dei fanciulli derelitti, che il Santo istesso andava ivi raccogliendo, aperta che appena essa fu, egli andò ad abitare nella medesima.

E introdotti in essa anche gli altri orfani, che aveva condotti seco da Bergamo, questi, con la esatta osservanza di ciò che già praticavasi nelle altre case, e delle regole che di poi prescrisse il loro comune Padre, servirono di legge viva ai nuovi raccolti.

Francesco Magnacavalli, patrizio comasco, che scrisse le cose accadute ai suoi tempi in Como, racconta «che la carità del Santo nel pulire dalle immondezze, nel curare da ogni schifosa infermità, e nel procacciare il necessario nutrimento a quei poverelli era assai grande». E racconta egli altresì il Santo «non lasciava giammai di farli applicare a certi loro esercizi, e che alcune volte al giorno s'invavano tutti alla chiesa di S. Gottardo, ove cantavano sacre laudi con tanta compostezza e devozione, da recare a tutti molta soddisfazione».

E si può anche credere che queste gite si devote e si frequenti alla chiesa di S. Gottardo fossero una tacita predizione di ciò che con l'una superiore Girolamo vedeva prossimo ad avvenire, cioè che in quel luogo i suoi devoti orfanelli, lasciando quello di S. Alessandro, doveano ridursi come a più comoda abitazione.

Lo zelo di provvedere ai fanciulli ramminghi non occupò però il nostro evangelico operaio in modo che, conoscendo egli il bisogno di salvare altre anime da maggiori pericoli, e specialmente fanciulle prive d'ogni aiuto terreno, non provvedesse loro nel medesimo tempo un sicuro ricovero, una cristiana educazione e una fedele cura, nel luogo detto della Maddalena, e sotto le stesse leggi già prescritte alle orfanelle di Bergamo.

(continua)

Reliquie della Passione

LA TAVOLA DELLA CENA. — Questa preziosa reliquia è stata trasportata da Gerusalemme a Roma. È in legno di cedro del Libano. Larghe piastre di cristallo congiunte insieme con lastre di legno ornato, servono di difesa contro i fervori spesso indiscreti dei visitatori. Il pellegrino non può quindi toccare con le sue mani questa reliquia, che portò già il pane ed il vino per la prima volta transustanzianti; può però contemplarla coi suoi occhi ed è felice di baciare quel cristallo, che ricopre il primo altare cristiano.

Il Santo Padre Pio XI, nell'indizione della Bolla per il solenne Giubileo (2 aprile 1933-2 aprile 1934), 19° Centenario della Redenzione, ricordava il 6 gennaio di quest'anno, questa veneranda reliquia (conservata nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, Roma) nel-

l'invitare i fedeli ai pellegrinaggi a Roma nel presente Anno Santo, dicendo: «Qui, come sapete, si conserva quella Mensa, sulla quale la tradizione dice aver N. S. Gesù Cristo consacrato il Pane degli Angeli ed aver impartito Sè stesso, nascosto sotto i veli eucaristici, agli ammirati discepoli».

LA TOVAGLIA. — Secondo il costume dei Giudei la Tavola della Cena dovette esser ricoperta d'una Tovaglia. S. Agostino ricorda quest'uso. La tradizione aggiunge che era un lavoro ad ago fatto dalle mani purissime delle Vergine Maria. Al dire della tradizione, Essa aveva già fatta la veste, senza cuciture, del suo Figlio. Non conveniva che la Nostra Signora, la madre cioè del Salvatore, modello di tutte le donne, insegnasse alle donne cristiane dei secoli futuri a lavorare per i Tabernacoli, facendo Essa quella stoffa, che fu ad un tempo la prima tovaglia dell'altare e il primo corporale? Questa venerabile Tovaglia, sotto il nome di *Santo Mantile*, si conserva nella chiesa di S. Maurizio a Vienna. La tradizione antica e perseverante afferma che vi fu portata da Zaccaria, primo martire e secondo Vescovo di Vienna, mandato ivi da S. Francesco Apostolo, sotto Nerone.

La Reliquia è collocata in un insigne reliquiario. Viene esposta alla venerazione dei fedeli il lunedì di Pasqua, e il lunedì di Pentecoste.

IL SACRO CATINO. — Il vaso, secondo la forma di un piatto, che avrebbe servito per il pane o per l'Agnello Pasquale nell'ultima Cena di N. S., è venerata sotto il nome di «Sacro Catino» quale prezioso tesoro nella Metropolitana di S. Lorenzo a Genova. Esso è di vetro colorato. «Il Catino di smeraldo». Lo stesso nostro poeta Francesco Petrarca fa menzione di questo Sacro Catino, nell'*Itinerario Siriano*, ricordando al devoto pellegrino le reliquie più insigni da venerare per l'Europa.

(Continua).

La Pia Associazione dell'Immacolata Assunta in Cielo ha il nobilissimo scopo di rendere aiutare gli associati nell'acquisto delle virtù proprie del cristiano.

Tutti vi si possono iscrivere ottenendo grandi vantaggi spirituali.

Rivolgersi al P. Mondino M. - Arciprete.

LA PAGINA DEI RAGAZZI

I coraggiosi

Un uomo grande Luigi Veuillot, così ha scritto:

Domandai a un ufficiale che mi desse la definizione del coraggio.

— Il coraggio, rispose l'ufficiale, è la forza, l'ambizione, lo sdegno, la brutalità, l'acquavite, la vanità, il delirio, ecc.

— Un uomo, continuai io, che affrontasse il pericolo non per gusto personale, ma perché si sente sotto lo sguardo di Dio, e che non avesse bisogno nè di vanità, nè di ambizione, nè di sdegno, ecc. lo giudichereste voi un uomo coraggioso?

— Sì, rispose l'ufficiale.

— E se quest'uomo non si accontentasse d'evitare il pericolo, ma venisse a cercarlo per obbedienza e per fare il proprio dovere?

— Sarebbe un coraggio di primo ordine, un coraggio ammirabile, un vero coraggio.

— E se quest'uomo fosse capace di consolarsi nella sconfitta, di sopportare la sua disgrazia, e dire che Dio l'ha voluta, e fosse capace di lodarlo?

— Sarebbe molto coraggioso.

— Ne conoscete molti di tali uomini?

— Francamente neppure uno!

— Ebbene, concluse Veuillot, sopra dieci cristiani voi ne troverete almeno nove, capaci di dare prove di siffatto coraggio; ma bisogna cercarli fra coloro che sono esatti nel dire le loro preghiere.

Così ha scritto L. Veuillot. Ora rispondi a questa domanda:

— Ci può essere un giovanetto non coraggioso?

Come farebbe a librarsi in alto; toccare le vette dei monti, volare verso il sole? No, non ci può essere.

Sarai tu tutte le mattine così coraggioso da buttar via di botto le coperte, quando la mam-

ma ti chiama, e appena vestito inginocchiarti ai piedi del tuo lettuccio e recitare le tue preghiere.

Se vuoi essere un coraggioso devi fare così.

L'ha detto Luigi Veuillot.

— Ma sì che lo facciamo!

Allora mi congratulo con te, con voi.

Evviva i giovanetti coraggiosi.

Tocca ai cristiani essere dappertutto i primi a chinarsi sulla miseria altrui, qualunque e dovunque essa sia; a desiderare di sollevarla, a voler migliorare la condizione dei disgraziati della vita.

R. P. Plus.

ANCHE PER TE

Un fatto.

Anche sotto l'incubo della guerra quando la città, nella notte era buia, spiccava sempre, nel cielo sereno che la luna irradiava con il suo mite e argenteo raggio, la Madonnina del Duomo.

E i buoni Milanese ad Essa guardavano, in quelle notti di terrore, con fiducia illimitata.

E la Madonnina d'intrà le guglie pareva sorgesse protettrice e col suo manto copriva la città, prima tumultuosa, commossa dalla fiducia di quei figli.

Amico! Non hai qui la Madonnina del Duomo, che si specchia nel cielo, hai la tua cara «Madonna Grande».

C'è una cappella dov'è la tua Madonnina, corri a Lei quando ti senti pericolante, quando sei sotto l'incubo della lotta dalla quale dovrai uscire vittorioso contro il peccato.

Confida in Maria, sempre; amaLa come un figlio sa amare la mamma sua.

An.ba

La felicità è una cosa dell'anima e non del corpo: la sorgente di essa sta nell'abnegazione, non nel godimento; nella benevolenza, non nel piacere.

Lacordaire.

Donne in Chiesa

Io credo che l'uomo si distingua dagli altri animali, non soltanto perchè apprezza la musica moderna mentre le bestie non la possono soffrire, o perchè cammina sulle zampe posteriori, ma anche perchè dentro l'uomo ci sono i sentimenti, che sarebbero certe voci interne, come quelle dell'organo che quando si tocca il tasto giusto e il meccanismo interno è buono, viene fuori un qualche cosa che trasporta lo spirito in alto, ed uno si sente talmente sollevato che dimentica la crisi, il caro viveri, il dazio consumo e la tassa di famiglia, perchè gli pare di andare velivolando al di sopra di tutte queste miserie! Fra tutti questi sentimenti interni, il più bello è senza dubbio quello religioso, che è una cosa che sta molto in alto, e quindi l'uomo che lo sente è veramente un essere superiore — ma siccome sta molto in alto... molti non ci arrivano e non lo sentono!

La religione è un insieme di massime così belle!... che si capisce subito che le donne ultra moderne non c'entrano! Una delle massime più belle della religione è l'amore verso il prossimo. E basta che lei rivolga, come suol dirsi, lo sguardo in giro, che dal modo come... si vogliono bene, capisce subito che le donne moderne amano il prossimo e sono tutte fraterelle! E' una constatazione che può fare ovunque e magari anche in Chiesa, quando vede giungere modernamente la fidanzata, col vestito e il fidanzato tutt'e due nuovi, e le amiche convergono su di essa certe occhiataccie, che se fossero sciolte l'inchioderebbero al muro trafitta come un portaspilli!

Mi sa dire, a proposito, cosa ci viene a fare in Chiesa la donna, quando è conciata in modo che schizza modernità da tutti i pori e si è dimenticata di coprire il solito metro quadrato di pelle? E noti che questo è un affare sul quale ci protesto perchè è venuto a conturbare il mio metodo pedagogico.

Deve sapere che io ho della prole, alla quale, non faccio per dire, ma le buone figliuole religiose gliele avevo descritte in un altro modo — cioè che vanno in Chiesa vestite come si conviene, e ancora con la faccia della prima Comunione — non solo, ma quando incontravo per caso una donna sbracciata, scollata e mascherata, che teneva cattedra con la sigaretta in bocca in mezzo a diversi uo-

mini, utilizzavo anche la cosa a scopo di insegnamento e dicevo:

— Vedi, cosa succede a non dar retta ai genitori? E' una povera disgraziata che la stanno conducendo al manicomio!

Fino ad ora m'è andata bene; ma se una bella mattina, la prole mi ritorna dalla Chiesa e mi dice di aver fatta la Comunione con la candidata al manicomio, l'insegnamento, me lo saluta lei?

Se questa donna che serve due padroni, come il jugoslavo, entrasse in Chiesa perchè è entrato in lei il ravvedimento, io direi: « Sia la benvenuta! », e sarei il primo a jugoslavamente le mani con compiacimento. Ma essa — che magari ha fumato l'ultima sigaretta proprio a mezzanotte meno cinque — ha ancora sulla pelle il profumo della sera precedente, le orecchie stordite dai complimenti tendenziosi e dalla musica chiassosa, si preoccupa delle pieghe del vestito e dei ricci fuori posto, suona insistentemente il campanello come se chiamasse non un Sacerdote, ma la cameriera, vuole essere servita subito e dà segni d'impazienza: tutte cose che lasciano supporre abbia smarrita la concezione del bene e del male, e che stia per snaturare le pratiche religiose, così come si snatura giornalmente la faccia.

Ora io penso che la donna ultramoderna è padronissima anche di soffiarsi il naso con una revolverata e dire che ciò è di moda, ma non di portare una qualsiasi moda in Chiesa; ove vi sono giovanette che hanno il profumo nell'anima e non sul vestito, che hanno sulle labbra il candore mistico del giglio e non il ghigno dello sfacciato papavero, che custodiscono nel loro interno tesori di bontà e non rimembranze, campioni di mode, battute di fox trott, artisti cinematografici, e ideali infranti o da infrangere al più presto!

Lei mi dirà che esagero, e che non sta a me il gridare il « non licet »! E allora la smetto, chiudendo alla buona, con parole molto semplici, ma che rappresentano il mio programma minimo: Supponiamo che quell'insieme di smorfie, passeggiate, riunioni, corse dalla sarta, sedute dal parrucchiere, tinteggio, stuccature, ecc., che occupano la giornata della donna ultra moderna, siano operazioni intese semplicemente ad attirare l'attenzione su sè stessa ed a parere esteticamente più bella e più interessante (badi! è il programma minimo!) non vorrà negarmi spero

che tutto questo si può anche chiamare: « eccessivo desiderio di piacere »?

Ed allora ho ragione io! Ho ragione perchè, se io che non sono della partita e sono anche un po' miope, nell'eccessivo desiderio di piacere ci vedo già due colpe, sono sicuro che uno molto più competente e che ci veda meglio (lei, per esempio, Signor Direttore!) di colpe ne troverà almeno cinque o sei. E in questo caso non parlo più, perchè a gridare il « non licet » ci penserà lei!

Salutandola devotamente, suo

Terre.

Cronaca del Santuario

In marzo ed aprile molti pellegrini hanno visitato la nostra Madonna Grande pregando devotamente davanti all'Immagine miracolosa, chi per ringraziarla dei favori ricevuti e chi per chiederle. Non facciamo nomi dei singoli; accenneremo però brevemente di alcuni pellegrinaggi riusciti imponenti per numero e buon ordine.

Il 21 aprile alle 5.15 giunse quello di S. AMBROGIO DI FIERA, numeroso di devoti; il Rev.mo Arciprete disse la S. Messa all'altare della Madonna accompagnato da canti e preghiere rivolgende ai suoi parrocchiani un ardente fervorino.

Lo stesso giorno alle 5.45 arrivò il pellegrinaggio di PAESE che fece la lunga strada perfettamente incolonnato al canto di inni e lodi alla SS. Vergine; il Rev.mo Mons. Andreatta cantò la Messa solenne ed al Vangelo rivolse un fiammante discorso ai fedeli che gremivano la Basilica, incitando alla confidenza piena in Maria SS. Magistralmente eseguito il canto della « Schola cantorum » di Paese.

Alle 6.15 del medesimo giorno arrivò pure S. LAZZARO con a capo lo zelante Parroco, il quale celebrò la S. Messa all'altare del S. Crocifisso per i suoi parrocchiani perchè la Messa dell'Arciprete di Paese non era ancora terminata.

Confessioni e Comunioni innumerevoli; il sacro tempio risuonò di preghiere e canti fino verso le 9.

Il 23 abbiamo veduto giungere incolonnato in modo esemplare i pellegrini di SILEA con a capo il Rev.mo Arciprete D. D'Incau che cantò la S. Messa all'altare della Madonna; al Vangelo parlò al suo popolo delle glorie della

Vergine e della fiducia che dobbiamo avere nella Provvidenza divina.

La « Schola cantorum » di Silea eseguì in modo perfetto il canto. Le Comunioni furono numerosissime.

La SS. Vergine ascoltò tante fervide preghiere ed ottenga da Dio la tanto sospirata feconda pioggia.

Hanno dato le loro offerte per le SS. 40 Ore

Vianello Tramontini; De Marco Annibale; Sorelle Pasetti; N. N.; Bruni; Matilde Bressanin della Rovere; Chiarioni Antonietta; Pasi-netti; Caldana Ricci; Bellotto; Baretton; Migotto Bianca; Mattarucco; Sorelle Pagnossin; N. N.; Dall'Olio Sofia; Nebbia; Volpi; Apollonio; Vianello; Salvadori Rosina; Dorigon Maria; Fam. Cesa; Maria Bombardella; Gatto Maria; Menon Domenico; Fantario Calandri; Jelloni; De Bertoldi; Pornale e Tessaro; Manildo; Coletti Emilia; Fabris Schiderich; Zanirato Bottani Cattaneo-Leo; N. N.; Zampieri; Zottin Regina; Fam. Loja; Guaita; Basso Noemi; Gardin; Fam. Fava; Pegoraro; Trevisan; Vianello; Garatti; Simeoni; Filippetto; Fam. Salce; N. N.; N. N.; Benvenuti Carla e G.; Coletti Emilia; Fabbris Maria.

Offerte per il Patronato

Famiglia Marson nell'anniversario della morte del figlio Bruno, lire 20.

Offerte per l'Asilo

Famiglia Fermi in morte del figlio Renzo per un banchetto lire 100; Giuseppe Gasparini per lo stesso scopo lire 25.

Ciò che costituisce il valore della vita, non è l'esistenza per sè stessa; ma l'impiego che se ne fa, e il bene che si opera.

Mons. Bannard.

Hanno dato il loro obolo per il "Bollettino"

Apollonio A, lire 2; Battistella C. A. 3; Basso Carlo 5; Benedetti 2; Biral E. 5; Battistella 5; Bortolan Luigia 5; Baretton E. 5; Bozzolla Giannina 2; Beraldo-Ragazzoni 3; Benedetti

A. ved. Casellato 2; Boer 5; Brusasco 4; Bosi 2; Bertolini Placida 3; Bellotto Gino 10; Brugnara Giovannina 3; Carini 5; Corazza Pietro 5; Carrer Eugenio 10; Tamiozzi 2; Caruso Maria 2; Conrad Elda 2; Maria Carisi 10; De Bertoldi 5; De Marco Annibale 3; Di Jorio Emma 2; Da Rioli 2; Durante 5; De Roberto 5; Fava 5; Ficarra Calogero 5; Girardi 2; Grigoletto 2; Liberali Tullio e Mario 10; Loja Resi 5; Michieletto Maria 2; Maggio 5; Meneghini 4; Netti 2,50; Orтели Ines 2; Sorelle Pasetti 2; Pasquali Cleofe 2; Pollon Maria 2; Pistor G. 2; Sorelle Pasinetti 2; Sorelle Ragazzoni 2; Spinelli 5; Schiavetto 5; Sartori-Righetti 2; Sta-

gionatura sete e bozzoli 5; Simeoni G. 2; Sorelle Tommasini 2; Tasca Teresa 3,50; Tommasini Arcangela 2; Volpi Luigia 2; Zapponi Placida 2; Cosetti Emilia 5.

Grazie agli offerenti; quelli che ancora non hanno dato il loro obolo sono pregati di farlo quanto prima, affinché il bollettino possa rimanere in vita.

Non si ha diritto di crederci amici di Gesù Cristo, quando non si ha cura delle anime da Lui redente a prezzo del suo sangue.

S. Ignazio di Loyola.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI MAGGIO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALE

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.
Alle 20.30: Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: alle 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30.
Alle 10.15 Catechismo per i bambini.
Alle 16 Rosario e Benedizione colla Pisside.
Alle 20.30 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Domenica: Prima Comunione dei bambini della Parrocchia. - Alle 7, adunanza rinnovazione delle promesse del battesimo, Messa con Comunione generale.
- 3 - Martedì: Invenzione della Santa Croce. Durante tutta la giornata esposizione del Santissimo Crocefisso e della Reliquia della S. Croce.
- 4 - Martedì: Solennità di S. Giuseppe. Tutte le Messe all'altare del Santo.
- 5 - Giovedì: S. Pio V, festa della Congregazione Somasca. Indulgenza Plenaria.
- 6 - Venerdì: Primo del mese. Alle 7 S. Messa, Comunione e Coroncina all'altare del Sacro Cuore.
- 7 - Sabato primo del mese: Alle 7 Ora di Adorazione pro santificazione del Clero. (Messa cantata all'altare della Madonna).
- 8 - Domenica: Festa della Madonna di Pompei. Dopo l'ultima Messa supplica solenne alla Madonna di Pompei.
- 11 - Mercoledì: S. Maiole abate, titolare della Congregazione Somasca. - Indulgenza Plenaria.
- 15 - Domenica terza del mese: Alle 9.30 Messa cantata e immediatamente dopo Processione col Santissimo.
- 26 - Giovedì: Festa dell'Ascensione del Signore. - Orario festivo per la Sante Messa.
- 31 - Martedì: Corte di Maria durante tutta la giornata e pure Giornata di Riparazione. - S. Messe alle 5.30, 6, 7, 8, 10 e 11. Dopo ogni Messa si reciterà la preghiera riparatrice.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Devoti della Madonna!

Penso con gioia come nel mese di maggio avrete saputo tributare alla tutta Santa gli omaggi della vostra vivissima fede, recandovi ogni giorno al fioretto ed offrendole il lavoro coi sacrifici della giornata.

Quanto avrà Ella dal Cielo esultato nel vedere il vostro fervore e la vostra costanza! Quante grazie particolari, tanto desiderate, avrà ottenuto dal suo Divin Figlio, giacchè, come dice S. Bernardo, non si ricorre mai invano al suo patrocinio! Quante anime lontane da Dio avranno ritrovato per suo mezzo la retta via! Quante piaghe saranno state da Lei sanate, quanti dolori raddolciti!

Tutte queste cose mirabili, che avvengono nell'intimo dei cuori, non sempre le possiamo constatare esternamente, ma sono pur reali e frequenti. Se tutti i beneficati dalla SS. Vergine esponessero in iscritto le grazie ricevute si potrebbero compilare tanti volumi da riempire una biblioteca.

Finito il maggio non abbia però termine il vostro fervore; Maria è la via che ci porta a Gesù « ad Jesum per Mariam ».

Giugno, il mese dedicato in modo particolare al S. Cuore di Gesù, dev'essere santificato non meno di quanto lo fu il maggio. Quel Cuore divino, che tanto ha amato gli uomini, è necessario che sia sempre più conosciuto, amato ed assecondato nei suoi palpiti di amore infuocato, affinché possa spargere nel mondo intero l'abbondanza dei frutti della Redenzione. Leg-

gete le commoventi promesse, con le quali Egli invita tutti al suo Cuore ed al suo amore. Nessun discorso potrebbe essere più efficace: chi dopo averle lette non si sente intenerito e pieno di desiderio di acquistare una profonda divozione a questo Cuore divino, che viene in cerca del nostro, o non ha fede o non ha cuore. Ecco:

A tutti i miei devoti:

1. Concederò tutte le grazie necessarie al loro stato.
2. Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie.
3. Li consolerò in tutte le loro affezioni.
4. Sarò il loro rifugio in vita e specialmente in morte.
4. Spargerò copiose benedizioni su tutte le loro imprese.
6. I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.
7. I tiepidi diverranno fervorosi.
8. I fervorosi saliranno presto a grande perfezione.
9. La mia benedizione scenderà anche nelle case ove sarà esposta o venerata l'immagine del mio S. Cuore.
10. Ai Sacerdoti darò la grazia di commuovere i cuori più induriti.
11. Le persone che zelano questa divozione a-

vranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non ne sarà mai cancellato.

PRATICA. — Commosso dalla vostra bontà, o Gesù, risolvo di compiere con esattezza e puntualità il pio esercizio di questo mese.

Giaculatoria: Dolce Cuor del mio Gesù, fa che io t'ami sempre più.

In corde Jesu

P. D. M. Mondino C. R. S.
Arciprete

Turno perenne di S. Messe celebrate nei Santuari Mariani d'Italia

La nostra «MADONNA GRANDE» nel turno dei Santuari mariani d'Italia, ha la sua S. Messa, e funzioncina propiziatrice, alle ore 8, il 27 d'ogni mese; giorno che ricorda la Sua apparizione a S. Girolamo Emiliani, sciogliendogli le catene, e guidandolo, inosservato, attraverso le soldatesche nemiche, fino alle porte di Treviso.

Che cos'è questo turno perenne di SS. Messe?

E' un alto grido alla Vergine, la Castellana d'Italia, onde implorare la Sua protezione sulla famiglia italiana; sulla famiglia ch'è il fulcro della nazione. Sulle ginocchia della madre, d'una madre fedele alla propria missione, si forma il buon cittadino, il buon soldato, l'uomo di scienza, il retto magistrato.

Maria Santissima, la Madre per eccellenza, sia vigile sulla madre italiana: la S. Famiglia, unione eletta di Persone perfette nel compimento delle singole loro mansioni, è fulgido esempio ai padri, che reggono la famiglia e la mantengono col lavoro: alle madri, modeste, sottomesse allo sposo, e vigili sul comune benessere: ai figlioli, soggetti ai genitori, attivi e rispettosi. La salvezza della famiglia è salvezza della patria: è per ciò che l'Unione delle Donne Cattoliche d'Italia, a cui sta vivamente a cuore l'ordine nella società, alzò un grido di raccolta; e sotto il vessillo della Grande Regina formò «l'Unione per la santificazione della famiglia italiana» che ha lo scopo di offri-

re preghiere, sacrifici, sofferenze pel raggiungimento di tal fine; di vivere e far vivere nella propria famiglia in modo esemplare i principi cattolici del Matrimonio; di svolgere apostolato e collaborazione, o con la parola, o con l'intima preghiera, per il perfezionamento spirituale d'ogni famiglia; e di promuovere una particolare cura nel celebrare spiritualmente l'anniversario del Battesimo e del Matrimonio.

I Santuari mariani sono la Roccaforte, dove, in modo tutto speciale, e con turno perenne, si offre il Sacrificio della Vittima Divina a invocazione per la salvezza della famiglia.

Si raccomanda quindi caldamente che ogni mese, nel proprio Santuario di turno, vi partecipi il massimo numero di fedeli (per Treviso e Diocesi è S. Maria Maggiore); e che gli ascritti all'«Unione» tengano pure presenti i giorni della celebrazione nei singoli altri Santuari; e, se possono, vi si uniscano in ispirito.

I RR. Sigg. Parroci, se hanno qualche buon giovane o uomo (dai 16 ai 35 anni) che desidera farsi religioso lo indirizzino ai PP. della Madonna Grande, tra i figli di S. Girolamo Emiliani. Basta che abbiano buona salute e desiderio di farsi santi.

Sotto la protezione di Maria

Cappellazzo Maria di Silea, in ringraziamento alla Madonna Grande offre un anello.

La famiglia *Nave* per recuperata salute dona un anello d'oro.

Ragazzoni Luigia, per Grazia ricevuta, offre L. 5 e un anello d'oro.

Mestriner Erminia, per Grazia ricevuta, dona un anello d'oro.

La *Sig.ra Zasso-Negrini*, per Grazia ricevuta, dona una catena d'oro.

N. N., per riconoscenza alla Madonna Grande, offre L. 50 per i restauri del Santuario.

Genoveffa Maddalozzo, per Grazia ricevuta, offre un paio di orecchini.

PESCA DI BENEFICENZA

PRO ASILO INFANTILE E RIPARAZIONE DELLA FACCIATA DELLA BASILICA DELLA MADONNA GRANDE IN TREVISO

Spettabile Famiglia.

Il 15 agosto, solennità dell'Assunta e festa titolare della Basilica-Santuario della Madonna Grande, si farà la ormai consueta e popolare PESCA DI BENEFICENZA per due nobilissimi scopi:

1) **Montenere in vita l'ASILO INFANTILE**, che raccoglie un centinaio di bimbi ai quali viene impartita un'ottima educazione religiosa-patriottica dalle buone Suore Francescane di Gemona, che compiono questa nobile missione con vero spirito apostolico e mirabile sacrificio. Quest'Asilo non ha un centesimo di capitale; vive unicamente della carità dei buoni cittadini e può chiamarsi un miracolo continuo della divina Provvidenza.

2) **Sistemare la facciata della BASILICA SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE**, che si presenta attualmente poco decorosa. Molti cittadini e pellegrini, che vengono a pregare la Vergine taumaturga, mi domandarono più volte perchè non iniziassi subito un lavoro di restaurazione tanto necessario.

Ma come mettere mano a tale opera senza denaro? Ho riflettuto, pregato e fatto pregare i cari bimbi dell'Asilo e mi pare aver trovato la giusta strada: far conoscere a tutti, ricchi e poveri, la necessità di questa restaurazione, chiedere il loro generoso contributo ed affidarmi completamente alla Madonna Grande, la quale saprà suscitare dei cuori generosi che mi verranno in aiuto.

Perciò rivolgo il mio caldo appello a cotesta Spett. Famiglia, affinchè voglia concorrere, con una generosa offerta in danaro o con doni di oggetti vari, alla buona riuscita di queste due ottime iniziative, pregandola di interessare di quanto sopra esposto anche i parenti ed amici.

Tanto le offerte quanto i doni potranno essere portati direttamente al sottoscritto o consegnati a quelle persone che si presenteranno munite di una regolare autorizzazione a mia firma e timbro parrocchiale per evitare che altri sorprendano la buona fede dei generosi.

La pesca sis volge col caloroso assenso dell'Autorità ecclesiastica e col benevolo appoggio delle Autorità civili. Un folto gruppo di gentili Signore ha acclto con entusiasmo di collaborare intensamente.

I cari bimbi pregheranno la Madonna Grande per i benefattori. I doni e le offerte verranno pubblicati sui giornali locali e sul bollettino «MADONNA GRANDE».

Grato e riconoscente per quanto cotesta famiglia vorrà donare ringrazio di cuore assicurando di ricordarmi di tutti i benefattori nella S. Messa.

Benedico con effusione di cuore.

Obbligatissimo

P. D. MICHELE MONDINO C. R. S.
Arciprete della Madonna Grande e Presidente dell'Asilo

NB. - Chi non può portare i regali avverta il Sig. Arciprete, il quale provvederà per il ritiro.

I fiori della confidenza in Maria

Un celebre convertito

Era venuto a Roma per un viaggio di piagere l'anno 1842. Giovane ebreo, appartenente ad una delle più nobili famiglie di Germania, Alfonso Ratisbonne era anche iscritto alla massoneria e nemico implacabile dei cristiani. La vista dell'eterna città di cui ogni pietra è una sacra memoria ed ha una voce a celebrare la grandezza della fede cristiana, non era valsa a placare quell'odio che gli ardeva nel cuore.

Stava ormai per tornare in Germania e il barone De Ruissier, uomo dotto e convertito al cattolicesimo, prima di lasciarlo partire lo pregò caldamente a lasciarsi appendere al collo una medaglia di Maria Immacolata. Rise l'Ebreo, ma per non fare una sgarbatezza al barone, del quale era stato ospite, lasciò che gliela ponesse al collo.

Era il 20 gennaio; Alfonso passava per caso innanzi alla Chiesa di S. Andrea delle Fratte e, spinto dalla curiosità, volle entrarvi. La misericordia di Maria l'aspettava. Una luce vivissima circonda l'altare e, proprio al centro di quella luce, piena di dolcezza e di bontà, scorge la SS. Vergine in quell'atteggiamento medesimo nel quale è scolpita nella medaglia. Maria gli sorride, lo attrae con forza irresistibile a se, e Alfonso, inginocchiandosi, piange dirottamente, apre gli occhi alla luce e alla verità della fede. Qualche tempo dopo faceva solennemente l'abiura e riceveva il battesimo.

La confidenza del barone De Ruissier aveva facilmente trionfato sul Cuore di Maria e sulla ostinazione dell'amico carissimo, tanto lontano da Dio.

Restauri al tetto del Santuario

Con vero compiacimento posso finalmente annunciare a tutti i fedeli e devoti della *Madonna Grande* che i lavori sono terminati. I muratori hanno portato via tutti i loro arnesi del mestiere. Ora potremo con tutta sicurezza e tranquillità trattenerci in intima conversazione con la SS. Vergine ai piedi della sua taurinurga effigie. Ringraziatela con me per la visibile protezione data agli operai che per molti mesi hanno prodigato la loro opera fa-

licosa e pericolosa senza incontrare il minimo inconveniente. E' vero che hanno sempre agito con grande cautela e prudenza, ma ben sappiamo come molte volte tutte le precauzioni umane non bastano se non interviene da divina Provvidenza.

Grazie, dunque, o Maria, per sì segnalato favore!

Nei prossimo numero del Bollettino spero di poter presentare il resoconto finale preciso delle spese incontrate. Intanto chi può, mandi il suo obolo generoso; ricordo che i nomi dei benefattori vengono scritti su apposito registro che offriremo in forma solenne alla Madonna e che rimarrà appeso vicino a Lei nella sua nicchia.

Il mio vivissimo ringraziamento a quanti già hanno dato con squisita generosità:

Cuzzolin Emilio L. 10; Dott. Borelli 10; Franzin Luigi 10; De Mori Giuseppe 15; Maria Tincirella, per Grazia ricevuta, 5; N. N. 25; Teresa Loya (V^a offerta) 100; Carmela Tiberio 50, in memoria del comm. Cesare Calandri la sorella Margherita Fautario 200; Claudia Vian 10; Famiglia Toppan 10; Bettiol Amalia 20; avv. Ferrere 30; Nardi 5; Cassetto Chiesa 34.80; in memoria di Riccardo Rubinato, il padre 100; Banca Cattolica del Veneto 100; Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana 500; M. D. 50; Ettore e Tullia Biscaro per lieta ricorrenza 10; Baccichetto 10; Matilde Bressanin Della Rovere, per Grazia ricevuta, 100; Bressanin Adele 30; Famiglia Cappelletto 10; Famiglia Bonifacio 50, in memoria di Gei Camillo la famiglia Dal Negro 100; G. C. 50, in memoria di Antonietta Baldin i coniugi Caldana 50.

Offerte per il Patronato

Carla Calandri e avv. Giuseppe Benvenuti nel 1° anniversario della morte del comm. Cesare Calandri, lire 50. — Famiglia Corcioni in morte del sig. Ricci, lire 20. — Contessa Fanny ved. Codalunga in memoria della sorella Emilia, lire 50.

Offerte per l'Asilo

La famiglia in morte di Claudia Zanaia ved. Bressanin, lire 25. — Banca Cattolica del Veneto, lire 100. — Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, lire 100. — La «Bocciofila Piave» in morte di Salvadego Rosa in Frezza, lire 20. — Famiglia Borelli nell'anniversario di Emilia Morosini, lire 10.

LA PAGINA DEI RAGAZZI

L'eroe e il delatore

La storia vera è sempre una grande giustiziera, ed è forse per questo che il tempo s'è meritata la lode di galantuomo.

Ecco una rivendicazione di più.

Si sono finalmente trovati a Brescia i Costituti di Tito Speri, cioè i processi austriaci attraverso i quali Tito Speri salì sulle forche di Belfiore il 21 gennaio 1853, gloriosa vittima della causa della indipendenza italiana. A ottantacinque anni di distanza, la storia rende a quel giustiziato piena giustizia.

Il sen. Innocenzo Cappa, dando conto sul «Popolo d'Italia» della comunicazione che di questi costituti e documenti inediti Luigi Re ha fatto all'Ateneo di Brescia, osservava che «questo è un gigante dell'italianità eroica» ma «finché non abbiamo avuto piena conoscenza dei suoi Costituti, per la sciagurata opera di Luigi Castellazzo, alcuno poté pensare che la abilità inquisitrice dei giudici austriaci avesse indotto anche Tito Speri a qualche imprudenza fatale». Invece dai processi autentici risulta che Tito Speri andò fierissimo alla morte a 27 anni, non soltanto senza tradire alcuno dei suoi compagni, ma anche senza alcuna debolezza per sé stesso.

Dagli stessi processi viceversa risulta che il suo calunniatore Luigi Castellazzo ha tradito anche lui come aveva tradito altri suoi compagni di patibolo, confidando all'inquisitore austriaco Kraus tutto quello che come membro della società segreta dei congiurati aveva potuto sapere. Viene così ribadita l'accusa che Alessandro Luzio aveva potuto formulare di tradimento del Castellazzo nei riguardi del patriota trentino Sartena.

Tito Speri consegnando il suo fazzoletto «al santo prete don Martini che li assisteva», disse le famose parole: «Domani finalmente vado a dormire. Io non vado alla forca, ma alle nozze». Grido di fierezza ch'era la traduzione di quanto aveva scritto Alberto Cavalletto: «Domani vado finalmente a dormire; anzi di più, vado a ricevere il premio che la misericordia di Dio promette a coloro che, anche er-

rando, non commettono errore che nell'uso dei mezzi. Sospiro il momento di liberarmi dalla tortura del Corpo e volare finalmente nelle braccia di Colui dal quale sono disceso. Ho trovato la Religione nostra tanto augusta e tanto veritiera nei suoi argomenti, o, per meglio dire, nelle sue prove, che io commiserò tutti coloro che per diffidenza ne stanno lontani e per tracotanza la vogliono combattere».

Quest'atto di fede nel momento di offrire la vita per la Patria è la più fiera risposta postuma che Tito Speri può dare al suo delatore e calunniatore Luigi Castellazzo, che in premio del suo tradimento, meritò i più alti gradi della massoneria, per la quale insieme con Lemmi, dettò le costituzioni.

Per le «benemerenze» della massoneria nella storia del Risorgimento i Costituti di Tito Speri sono una liquidazione di più. Ma non sarà mai abbastanza.

S. GIROLAMO

(Continuazione vedi num. precedente)

Intanto S. Girolamo nella persona del teste menzionato Conti aveva acquistato un nuovo e ragguardevole discepolo, e dalla attenzione e carità grande di lui poteva sperare il sostentamento delle pie opere istituite. Imperocché nel cuore del Conti eransi impresse in tal modo le sante massime del Servo di Dio, che, sebbene uomo di alta scienza e di onorifico grado, tanto in Como che in Milano, si pose interamente sotto la direzione del Miani.

Ed il Conti invero fu di molto aiuto al nostro Santo nella direzione dei luoghi pii, e non soltanto in Como, ma anche in Somasca ed in Milano, ove il Santo in seguito ebbe a portarsi.

Visse poi il Conti fino alla età decrepita, e conservò sempre tale venerazione alle eroiche virtù del Miani, che ogni volta cadeva di nominarlo, non faceva mai senza scoprirsi il capo.

Ben assestate così le cose in Como, il Santo, raccomandati al Conti i due luoghi pii ivi eretti, e scelti ventotto orfani dei più esperti,

si risolse di partire con questi da Como e di recarsi in altro luogo.

Non aveva, è vero, ancora stabilito ove precisamente indirizzarsi, ma egli stimava sempre opportuno qualunque luogo in cui la Provvidenza gli avesse presentato occasione di giovare al prossimo. Il Conti però al vederlo partire lo persuase a prendersi il suo primo alloggio in *Merone*, piccola terra della pieve d'Incino, e discosta un dieci miglia da Como, avendolo egli a tal fine già raccomandato ivi a Leone Carpani suo amico. Era pure il Carpani un nobile milanese, di comode fortune e bramoso assai di abitare in *Merone*, perchè luogo molto caro ai villeggianti, attesi i poderi che in quei contorni si vedono. Era egli inoltre inclinato assai alla pietà, ed anzi molto eccitato da Dio al totale distacco dal mondo.

Ora il Santo, veduta nella proposta del Conti la volontà di Dio, partitosi con i suoi da Como, si recò a *Merone* e vi entrò in processione, accolto con grande carità dal Carpani stesso, che condottolo poi in sua casa, fornì lui ed i suoi di quanto occorreva.

Quell'interinale ricovero, benchè sotto tetto signorile e maestoso, non recava disturbo alcuno alla loro povertà, ed insieme alla loro vita devota, per il che si indusse a fare ivi qualche dimora: si per raccogliere orfani abbandonati, che in quella pieve avrebbe trovato, e si per guadagnare interamente a Dio il Carpani medesimo.

(Continua)

Reliquie della Passione

IL CALICE DELLA CENA EUCARISTICA

Si conserva nella Chiesa Metropolitana di Valenza, in Spagna. Come vi fu portato? Gli antichissimi archivi di questa città attestano che il Santo Calice del Cenacolo fu portato a Roma nei primi secoli del cristianesimo, e che quivi fu venerato fino all'anno 258. A quest'epoca il diacono S. Lorenzo, che aveva ricevuto dal Papa S. Sisto la cura di distribuire i tesori della Chiesa inviò il Sacro Calice a Huesca, sua patria, nella Spagna. Dopo varie vicende, nel 1438 fu donato alla Cattedrale di Valenza, dove rimase sempre in grande vene-

razione fino al presente. Il Sacro Calice è capace di 400 grammi d'acqua. La coppa, che ha due manichi d'oro, è di agata di color rosso carne, che porta in mineralogia il nome di cornatina; essa poggia su di un piede di madreperla, contornato da cerchi d'oro, arricchiti di rubini e di smeraldi. Ma questi ornati antichissimi sembrano posteriori a Nostro Signore Gesù Cristo, ad aggiunti per onorare come si conviene la Santa Reliquia.

LA « VERONICA NOSTRA »

Innanzi tutto alcune di queste insigni Reliquie si conservano nella Basilica di San Pietro nelle Loggie dei piloni della cupola michelangiolesca.

La « Veronica nostra » è appunto il Sudario così chiamato dal nome della pia donna che ne asciugò il Volto di Cristo su la via del Calvario.

Sono andati sperduti nei tempi barbarici i documenti sull'origine di questa commovente Reliquia e come essa sia pervenuta a Roma; ma la sua autenticità, come di tante altre reliquie di cui pure sono andate smarrite le prime memorie, ha avuto il sigillo dei miracoli ed ha la controprova d'una tradizione millenaria.

Sulla loggia a sinistra della Confessione si custodiscono il Volto Santo, il Legno della Croce e la Lancia; e sulla destra la testa di S. Andrea e la Coltre dei SS. Martiri.

Tra i miracoli operati dal Volto Santo il Card. Lipicier ricorda quello del 27 dicembre 1849 quando essendo Pio IX in esilio, il Volto Santo apparve al popolo circondato da uno splendore straordinario, mentre le fattezze del Salvatore avevano il pallore della morte e gli occhi incavati una espressione di severità, restando per circa tre ore.

ALLA SCALA SANTA

Strettamente commessi al Laterano sono il « Sancta Sanctorum » con la Scala Santa che vi dà accesso la Basilica sessoriana di Santa Croce di Gerusalemme.

Si dice del « Sancta Sanctorum » che è il luogo più santo del mondo perchè vi si venerano l'immagine acherotipa del Salvatore, la Scala Santa, che ha dato tanta popolarità al Santuario, ed altre insigni Reliquie, tra cui un frammento della Croce, una Spina, pietruzze della Colonna della flagellazione, un frammento della Tavola della Cena, un'ampolla del Preziosissimo Sangue, una Spugna e un avanzo dei sandali di N. S. G. Cristo.

Leggete con attenzione il programma della Pesca pro Asilo e facciata del Santuario in terza pagina.

Cronaca del Santuario

■ Il triduo della Madre tenuto dal 26 al 29 aprile ebbe un esito molto lusinghiero. Il salone del teatro era ogni giorno pieno di buone mamme che ascoltarono con vivo interesse e profitto la parola del Sacerdote e della propagandista.

Si chiuse il sabato mattina con la Santa Messa all'altare della Madonna Grande; al Vangelo il celebrante rivolse appropriate parole alle intervenute e quasi tutte si accostarono al banchetto Eucaristico.

La Madre celeste voglia benedire tutte le madri cristiane affinché, dietro il suo esempio, possano compiere santamente l'alta loro missione di educatrici.

■ 29 aprile. - Pellegrinaggio di 50 bambini della Dottrina Cristiana di Ponte di Piave.

■ Maggio. - Mese di intenso movimento. Non è possibile stendere la cronaca particolareggiata per mancanza di spazio. La SS. Vergine ebbe fervorosi omaggi di filiale devozione da una moltitudine di fedeli.

Frequentatissimo il fioretto serale; molto bene svolse il suo programma di predicazione

il Padre Carmelitano, che parlò sempre con profonda convinzione ed amore della Madonna.

Chiusura trionfale il 31; il Santuario era gremito di devoti che vennero per rinnovare alla SS. Vergine i loro propositi di bene.

La cara Madonna Grande accolga benigne le suppliche ardenti di tanti cuori e li guidi con sicurezza al porto vero della salute.

■ Il 30 pellegrinaggio di un folto gruppo di donne della parrocchia della nostra Cattedrale guidate dall'instancabile Parroco, che al Vangelo rivolte appropriate parole alle intervenute.

Il nostro Patronato

Fra qualche giorno cominceranno le vacanze. Ecco quindi la necessità da dare ai vostri figlioli una buona ricreazione, lontani da tutti i pericoli della strada.

Iscriveteli al Patronato della Madonna Grande.

VITA PARROCCHIALE

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e Juniores.

Tutti i lunedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15. Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.20 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 5 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 12 alle ore 17.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 19 alle ore 17.30: Conferenza Mariana.

Domenica 26 alle ore 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI GIUGNO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

Ss. Messe ore 5.30, 6, 7, 8 e 9.

Ore 18: Rosario, predica, Litanie del S. Cuore e Benedizione Eucaristica.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 18: Rosario, predica, e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 3 - Venerdì - primo del mese: alle 7 Messa, Comunione, coroncina e Benedizione all'altare del S. Cuore. Alle 18: Ora di Adorazione.
- 4 - Sabato - primo del mese: Vigilia della Pentecoste con digiuno e astinenza. Alle 7: Ora di Adorazione pro santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna. Alle 8 Benedizione del Fonte, Battesimale e S. Messa.
- 5 - Domenica, Festa della Pentecoste. Alle 9.30: Messa cantata. Alle 18: Funzione vespertina.
- 6 - Lunedì - Corte di Maria durante la giornata. Ss. Messe alle ore 5.30, 7, 8, 9, 10 e 11.
- 8 - Mercoledì - Alle 7 Messa e funzioncina all'altare di S. Girolamo.
- 12 - Domenica - Alle 17.30: Conferenza per la Confraternita del SS.mo.
- 13 - Lunedì - Festa di S. Antonio. Esposizione della Reliquia al suo altare per tutto il giorno. Alla sera preghiera al Santo e bacio della Reliquia.
- 16 - Domenica - Corpus Domini della Parrocchia: Alle 9.30 Messa cantata e alle 18: Processione col Santissimo per le vie Stangade, Piazza Mazzini, via S. Agostino, Carlo Alberto e Piazza S. Maria Maggiore. - Fervorino e Benedizione.
- 21 - Martedì - Festa di S. Luigi Gonzaga: alle 7 Messa e Comunione generale di tutti i fanciulli con fervorino.
- 26 - Domenica - Alle 17.30: Conferenza per le Lampade Viventi.
- 27 - Mercoledì - Festa di S. Pietro con obbligo di ascoltare la Santa Messa e astenersi dal lavoro. Alle 9.30: Messa cantata.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

La Pesca di Beneficenza pro Asilo e facciata della Chiesa

Avete letto di certo nel numero di giugno l'annuncio della Pesca di Beneficenza a favore della riparazione della facciata del nostro caro Santuario e dell'Asilo Infantile.

Sono persuaso che avrete accolto con gioia tale proposta, che vi porge l'occasione di compiere un'opera altamente meritoria e cara tanto alla Madonna; ai beni doni che indubbiamente invierete con sollecitudine non mancate di aggiungere una generosa offerta in denaro, proporzionata alla vostra possibilità. Ci troviamo in tempi un po' duri, ma rammentatevi che quanto si dà per la Madonna è tanto più meritorio quanto più costa e che la Madonna sa ricompensare generosamente.

Potrei citare (se gli interessati lo permettessero) esempi edificanti di meravigliosa generosità di persone poverissime, che si sono private di oggetti carissimi o di quei piccoli risparmi fatti con tante privazioni pur di compiere un atto gradito alla Vergine, la quale poi ricompensò ad usura il loro sacrificio.

Non insisto oltre perchè voi già siete pienamente persuasi di questa verità e cercherete di convincere anche i vostri amici e conoscenti, conoscenti.

Grazie quindi a nome della Madonna, dalla quale auguro copiose benedizioni a voi e famiglie vostre.

Con riconoscenza

P. D. M. Mondino C. R. S.
Arciprete

S. GIROLAMO

(Continuazione vedi num. precedente)

Usciva il Santo diretto or ad un luogo ed or ad un altro, con i suoi orfani nel modo suo solito, ossia dietro il Crocifisso, invocando con canto proprio la beata Vergine, e frangendosi ove vedea il popolo concorso al divoto spettacolo, per ivi spiegare gli articoli della santa fede od esortare tutti nell'osservanza della divina legge.

Mille benedizioni poi sentiva dargli da ogni parte, quando, incontrandosi in fanciullini lacerti e famelici, li invitava ad accompagnarsi con i suoi, dai quali venivano accolti con motti e vezzi fanciulleschi come piccoli fratellini. Perciò in quella pieve egli erasi acquistato il cuore di tutti, essendosi fatto come uno di loro e faticando con loro nelle opere rusticali, mentre i suoi orfanelli insegnavano ai loro uguali a recitare le preci del buon cristiano, e davansi nel medesimo tempo con essi a qualche lavoro, che la loro età compartasse.

Stavano però tutti attenti alle sue esortazioni ed ai suoi insegnamenti, e ne cavavano spirituale profitto. I padri poi e le madri, ammirando la carità con cui egli andava in cerca di quei poveretti, che avevano perduti i genitori, dicevano di non temer più la morte, dacchè Iddio aveva mandato chi in loro mancanza sarebbe stato padre amoroso dei loro pagni.

Ma tra l'esercizio di tante virtù stava molto a cuore al nostro Girolamo la gratitudine ver-

so il degno suo ospite, il nobile Carpani: usava egli perciò tanta spirituale carità verso di esso, quanto il medesimo ne usava nei bisogni temporali verso di lui e dei suoi orfanelli. Conferivano spesso insieme, e il Miani con parole tutte semplicità, ma insieme tutta efficacia, insinuavagli dolcemente il disprezzo delle grandezze terrene, e procurava d'innamorarlo delle celesti, coltivando così quei buoni semi, che già aveva conosciuto aver Dio sparso nel di lui cuore.

Arrossiva Lione delle sue irrisoluzioni, e commovevasi al parlar di S. Girolamo, e più all'osservare in esso l'esatta pratica degli insegnamenti, che dava ad altri; perciò un dì, arresosi finalmente alla grazia, gli si gettò ai piedi, e lo pregò ad accettarlo tra i suoi, e di esporre a suo arbitrio di Lui e di quanto possedeva.

Il pio Lione avrebbe voluto che con le sue proprie facoltà il Santo avesse fondato un patrimonio ai suoi orfani; ma il buon Girolamo, costante nei suoi proponimenti, non volle mai altre ricchezze in terra, che la povertà in cui patrimonio era la Divina Provvidenza.

(Continua).

Relique della Passione

A S. CROCE IN GERUSALEMME

La basilica di S. Croce di Gerusalemme sorge nell'antica casa di S. Elena, che vi sparse la terra portata con le Reliquie della Palestina.

Ora le Reliquie si conservano in degna sede nella Cappella appositamente fatta costruire dai Monaci Cistercensi, che dal 1561 hanno in custodia la Basilica, su disegno del Florestano di Fausto nel 1930 e che per l'Anno Santo ha ricevuto nuovi perfezionamenti, pur essendo ancora lontana dal suo compimento decorativo, che sarà certo affrettata dalle offerte dei fedeli.

Vi sono un reliquiario con tre notevoli pezzi della Croce, un Chiodo, due spine, un dito di S. Tomaso, ed altre reliquie. Ma celebre e prezioso è il titolo, cioè l'elogio che Pilato fece infiggere sulla Croce con le parole: «Gesù Nazareno, Re dei Giudei».

L'antichità di legno è chiaramente visibile,

perchè molto tarlato, sebbene si tratti di legno durissimo: i caratteri vi sono invece molto sbiaditi, specialmente quelli greci ed ebraici.

LA COLONNA DI S. PRASSEDE

A S. Prassede, poco lontano da S. Maria Maggiore, dove Prudenzio ospitò San Pietro, si venera la Colonna della flagellazione, protetta da una grata, entro un recente reliquiario del Giambellotti.

La cappella di Teodora «episcopia», madre di S. Pasquale I Papa (1817-1824) è tutta fulgente di preziosissimi mosaici del IX secolo uguali a quelli dell'arco trionfale e del catino dell'abside della Basilica. La Colonna vi fu fatta trasportare dal Card. Giovanni Colonna, nipote di Onorio III, nell'anno 1223, dopo averla avuta dai crociati reduci da Terra Santa, i quali la tolsero dal Cenacolo, dove ne sussiste tuttora la base. Di essa nell'antichità lasciarono memoria San Gregorio di Tours, S. Prudenzio, S. Paolino, S. Beda e S. Girolamo; è alta un piede e mezzo, di marmo grigio rosso scuro.

I fiori della confidenza in Maria

La preghiera di un'orfana

Aveva appena dodici anni e l'Angelo della morte era sceso a rapirle l'angelo della casa, la madre. Passarono i primi giorni di sgomento indicibile e di quasi inconscio dolore in cui nelle grandi sventure sembra un sogno ciò che purtroppo è dolorosa realtà. Quel piccolo cuore di bimba comprese allora più intimamente la perdita fatta, il vuoto formatosi intorno a sè, il bisogno di assistenza, di cure materne, di amore.

Andò piangendo a un altare di Maria e pregò: «Non mi restate che Voi, ora che la mia mamma morì. Siate dunque mia madre, tenetemi sotto il vostro manto, non Vi dimenticate di me, povera fanciulla, che in Voi tutta mi abbandono e confido».

Maria sorrise dal cielo e benedisse l'orfanello, prendendosi cura di lei. Sotto una guida si tennero, benedetta da una madre sì amante, ella crebbe buona, virtuosa, esemplare.

Un giorno si consacrò tutta a Dio nella vita religiosa e diventò S. Teresa di Gesù.

LA PAGINA DEI RAGAZZI

La salvezza dal cielo

Urge soccorso medico... siamo circondati... nostro ufficiale gravemente ferito...

Un piccolo nucleo di giapponesi nelle vicinanze di Peng-Hu lancia il disperato appello.

Forse soverchianti cinesi hanno assalito il minuscolo posto di guardia — un ufficiale e sei soldati — e minacciano, da un momento all'altro di rompere il cerchio di fuoco che gli eroici difensori manovrando una mitragliatrice hanno creato intorno a loro.

L'ufficiale — animatore della resistenza — è stato gravemente colpito al petto, ma ha ancora la forza di dirigere la disperata difensiva.

Occorrerebbe un medico per fermare la terribile emorragia della sua ferita.

Il radiotelegrafista, chino, in mezzo al fuoco nemico, sul suo piccolo apparecchio da campo, continua imperturbato nella trasmissione di soccorso.

Chi potrà raggiungere i disgraziati accerchiati da ogni parte?

Al campo d'aviazione giapponese, distante circa 150 km, il messaggio di soccorso viene raccolto.

— Comandante! Un medico... Il posto di Peng-Hu ha l'ufficiale ferito! E' circondato dal nemico.

La situazione è grave.

Ma ecco un giovane farsi avanti: è da poco arrivato da Tokio, volontario: è il medico del reggimento. Ha appena terminati gli studi e subito ha voluto correre là dove c'era da affermare il prestigio della sua Patria.

— Comandante: ascoltate il mio piano!

Il giovane medico parla brevemente: il viso del Comandante s'illumina di un largo sorriso; la sua mano gli si appoggia amichevolmente sulla spalla.

— Bravo! Ammiro il vostro ardimento e vi auguro il migliore successo.

Secchi ordini echeggiarono per il campo.

Un caccia velocissimo fu tratto rapidamente da un hangar: pochi minuti dopo il motore era acceso e l'elica frullava già.

Vi salì il medico con una grossa cassetta di medicinali: lo seguì il pilota.

Un rombo, un guizzo, e l'aereo era in volo, verso la sua impresa.

La resistenza del gruppo giapponese continuava ostinata, disperatamente.

L'ufficiale era ormai privo di forze: due soldati pure erano feriti ed impossibilitati a sparare.

La mitragliatrice fumava paurosamente.

Ecco il caratteristico ronzio di un aeroplano. Tutti levano gli occhi al cielo ansiosi di leggere la sigla dell'apparecchio, di sapere se è amico o nemico.

Un'esclamazione di gioia degli assediati: un grido di rabbia dei cinesi.

Sulla carlinga del velivolo spicca la raggia-bandiera dell'Impero di Tokio.

Ma, che succede? Perché vola così alto e non si abbassa a mitragliare il nemico? Forse non ha scorto la terribile scena che sta svolgendo a terra? Sarà un apparecchio di ricognizione che prende solo fotografie?

Questi angosciosi interrogativi affiorano alle labbra del gruppo che segue con ansia le evoluzioni dei camerati dell'aria.

Ecco che un fiocco bianco si stacca dall'aereo... precipita... s'allarga... s'arresta quasi... ora discende lentamente.

— Un paracadute!... Un uomo!

Persino il fuoco cinese tace di fronte a tanta audacia: l'uomo che scende porta, ben evidente, una Croce Rossa: il simbolo internazionale del fraterno soccorso.

Ancora pochi minuti e, dirigendosi con le braccia e le gambe il giovane medico scende proprio in mezzo all'eroico manipolo.

Il fuoco riprende rabbioso, insistente.

Il caccia che volava alto fa una brusca «picchiata» è a 50, a 40, a 30 metri dal suolo e mitraglia, implacabile, le forze cinesi che, disordinatamente, si danno alla fuga.

A terra, il medico, ha tratto prontamente dalla sua cassetta i suoi ferri, le sue boccette.

Appresta i primi soccorsi all'ufficiale ed ai soldati.

Forse tra poco avrebbero cessato di vivere, senza il pronto intervento medico...

Eran la scienza e l'ardimento ancora una volta uniti, non solo per portare distruzione e morte, ma anche per essere strumenti di salvezza e di amore.

(da il «Vittorioso», il settimanale illustrato a colori per ragazzi, più bello del mondo).

UN PENSIERO

UN FATTO STRANO?

Leggo in un giornale di alcuni ragazzi che giocavano presso la canonica.

Ecco, arriva un povero sciancato, vede i ragazzi e si rannicchia contro il muro (temendo qualche cattiva azione da quei monelli).

Bussa alla casa del parroco.

Nessuno risponde: il parroco era uscito per assistere un moribondo.

Allora si vide uno spettacolo «strano» dice il giornale; uno di quei ragazzi lascia il giuoco, s'avvicina al vecchio e gli dice:

— Il signor Parroco non c'è, ma... tieni!

E gli fa scivolare nelle mani una monetina.

Gli altri ragazzi han visto, han capito... e si frugano nelle tasche.

Parecchi soldini finiscono nelle mani del poveretto, che non capiva più dalla gioia e anche dalla meraviglia.

«Strano... — dice il giornale che narra il fatto. — C'era da aspettarsi qualcuna delle solite monellerie, e invece...».

Oh, si vede che non conosce il cuore dei «nostri» ragazzi!

V A R I E . . .

Oh, che bel mestiere!

La delinquenza negli Stati Uniti, che s'era specializzata nel contrabbando favoloso degli alcool, adesso, in regime umido, va facendo... progressi impressionanti nell'arte di rapire i cittadini, per ricattarne il riscatto a suon di dollari.

Le autorità federali hanno dovuto riconoscere che negli ultimi dodici mesi quattromila cittadini furono rapiti da questo nuovo genere di delinquenza che fanno così vittoriosa concorrenza ai briganti cinesi. Sulle quattromila persone catturate dai banditi, solo tredici so-

no state uccise perchè i loro parenti si sono rifiutati di versare le somme richieste per la liberazione; le altre 3987 sono state regolarmente liberate e le autorità sono state informate del rapimento solo dopo che i parenti avevano versato ai banditi il prezzo del riscatto.

Guadagni e spese

Si calcola che con questo bel mestiere quei banditi di nuovo conio siano riusciti ad incassare due milioni di dollari.

Le somme spese dalla polizia per combattere questa nuova categoria di briganti sembrano spettacolose e si parla per ora già di spese ammontanti a un milione di sterline.

Tutta questa gente è la scoria di una società — direbbe il decano della Università di Harvard — «i cui valori morali non provengono più principalmente dalla religione, ma bensì dalla educazione!».

Bella educazione, davvero!

La Madonna Grande
in Africa Orientale

La Pia Opera dei Tabernacoli, esistente nell'Unione Signore S. Cuore, sorta per la raccolta e confezione di oggetti sacri da offrirsi alle chiese povere della Diocesi, con gentile e patriottico pensiero vuole comprendere fra le proprie beneficate, e mantenere un legame di mutui sentimenti, la chiesa che accoglie con culto e venerazione la Sacra Effigie della «Madonna Grande» offerta con grande entusiasmo all'Impero dalla cittadinanza tutta di Treviso: e cioè, la chiesa delle Missioni Africane di Verona, in Gondar, sede della Prefettura Apostolica.

Prelevò quindi dalla sua Esposizione, durata dal 9 al 12 giugno 1938 presso l'Istituto Canonica i seguenti oggetti qui elencati:

1) Presidenza della Pia Opera: *Un camicie di lino con alto pizzo a rete.*

2) Prefisso dalla Sig.na Bianca Migotto: *Una Pisside e sua copertina relativa.*

3) Prefisso dalla Sig.na Maria Vianello Cacchiolo: *N. 20 animette con pizzo a fuselli.*

4) Prefisso dalla Sig.ra Bressanin della Rovere: *Una pianeta in seta rossa completa, cingolo, stoffa in metratura di seta rossa per uso sacro, e 10 accessori di biancheria per la S. Messa.*

FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

MERCORDI' 20 LUGLIO

Trevigiani!

Il 14 luglio ha inizio la novena in preparazione alla festa del Santo della Carità, del protettore della gioventù derelitta, del primo difensore eroico del Piave!

Accorrete nel nostro bel Santuario Mariano ad onorare Colui che dalla Madonna Grande fu prodigiosamente liberato dal tetto carcere di Castelnuovo di Quero. Egli, come già ai suoi amati orfanelli, ci insegnerà come si pratica la vera divozione alla Regina del Cielo per ottenere tutte quelle grazie che ci sono necessarie per conseguire la vita eterna.

Le sue ferree catene custodite all'altare della B. Vergine sono la viva testimonianza del prodigio avvenuto ed a noi un maggior incentivo ad avere una piena fiducia nella protezione della nostra cara Madonna.

ORARIO:

Dal 14 al 20 alle ore 20.30: S. Rosario - Litanie - Preghiera - Inno - Benedizione.

Dal 21 al 23 alle 20.30: S. Rosario - Predica - Litanie cantate - Inno e Benedizione col Santissimo.

Il 20: SS. Messe alle ore 5.30, 6. 7, 8, 9.30 e 11.30.

Alle 7: S. Messa con Comunione generale.

Alle 9.30: S. Messa in canto.

Alle 20.30: S. Rosario - Panegirico - Litanie - Inno e Benedizione e bacio della Reliquia.

N.B. - Alle 7 vi sarà pure la I^a Comunione di alcuni bambini.

Indulgenza plenaria alle solite condizioni.

Doni ed offerte

Pesca pro Asilo e Chiesa

Sig.ra Matilde Bressanin della Rovere: 2 abbonamenti trimestrali a «L'Avvenire d'Italia», 2 abbonamenti a «Le Missioni Africane di Verona», 7 bottiglie di vino vecchio, 10 sacchetti fagioli, 1 accendisigaro, 1 conchiglia-quadretto.

Sig.ra Maria Robelin Buso: 1 borsa spesa.

Sig.ra Cipriani Anna: 2 vasi da fiori, 1 centro ricamato.

Sig.ra Bombardella Maria, lire 100.

Famiglia Tonello Molena: Elegante servizio per sale da tavolo, vaso portafiori.

Famiglia Ten. Carlomagno-Tonello (Trento): Servizio da tavolo in argento.

Sig.ra Linda Matteucci: Piatto in legno argento compensato.

N. N.: Piatto di Murano, vaso argento, zuccheriera.

N. N.: 2 cestini.

Famiglia Battaglia: Oggetti vari.

Comm. Frate-Beltrame: L. 10.

Famiglia Favaro-Riello: Via Crucis a colori dell'Overbeck.

Sig.ra Benedetti: cuscino ricamato e tre quadretti.

Sig.ra Scarpis: cartella da studio e gruppo della S. Famiglia.

Sig.ra Cervellini-Chiamulera: pesce in vetro di Murano.

Sig.ra Collarini-Mattarucco: 12 articoli casalinghi.

Famiglia Cav. Uff. Coletti Luigi e Isidoro: Cartella da studio e 2 medaglioni in gesso.

Sorelle Carini: Grosso pacco cartelle di bottoni e giacchettino moderno in seta per signorina.

Sig.ra Benedetti: cuscino ricamato e tre quadretti.

Sig.ra Scarpis: cartella da studio e gruppo della S. Famiglia.

Sig.ra Cervellini: Chiamulera: pesce di vetro di Murano.

Sig.ra Collarini-Mattarucco: dodici articoli casalinghi.

Famiglia Coletti Luigi e Isidoro: cartella da studio e due medaglioni in gesso.

Sorelle Carini: pacco di bottoni e giacchetti moderno in seta per signorina.

Davis Rita L. 2; Prof. Stanghini 1; Tappo Nandina 2; N. N. 0.50; N. N. 0.50; Rospel 1; N. N. 1; Nardi 1; Piovesana: statuetta; N. N. 0.50; N. N. 1; Bressanin Dina 1.50; Rita 0.50; Bianchi 1; N. N. 1; Longiaru 2; N. N. 1; Angelo Bet 2; Zorzi Ida 1; N. N. 0.50; G. Percoviel 1; N. N. 1; Mestriner 1; Schiavon 1; Marchesan Antigone 0.50; N. N. 0.50; N. N. 0.90; De Biasi 0.50; N. N. 0.50.

Famiglia Cesa: tabacchiera e vasetto per dolci.

Agostini Amedeo: 6 scattolette metallo con necessario per falegname.

Coniugi Camozzi: tre vasetti per fiori e due tazzine.

Giuseppina Salce L. 20; Tabaccheria Piovesan 2; Fanoli 5; Fam. Tamburini 5; Tiberio Carmela 5; Bizzarro Luigia 5; Baldin Maria 5; De Toffoli Rosa 5; Sig.ra Schnideristch 10; Bernardi 1; Bredan Maria 5; De Rui Valentino 1; Trevisan 20; Rodighiero Ettore 1; Bresolin Ottorino 1; Tonini Maria 1.50; Mosca Carlo 1.50; Fam. Carrer 10; Fam. Dalla Rosa 1.30; Da Pion Anna 1; Bruni 1; Zanatta 10; Fornasier Antonio 2; Chimenton 2; De Favari Francesco 1.50; Novello 0.50; Fam. Robazza 4; Fam. Perocco 9; Rag. N. N. 10; Tomba Elvira 5; Bisetto Silvia 1. Fam. Vecchiati: 12 paia calzettini.

Trevisiol ved. Brugnera: bottiglia con quattro bicchieri.

Sig.ra Zamgueri Maria: un paio calze donna. Zaffoni: due bottiglie di vino.

Turri Pietro: un paio di sandali.

Danesi: due scattole formaggini.

Zamboni-Gasparini: spruzzatore profumi.

Abbiati: 10 braccialetti.

Fotografia Pignatto: cornice.

Rampazzo: vaso per fiori.

Galizzi: scattole borotalco e tre bustine.

Marchi: una busta carta da lettere e due quaderni.

Fam. Maddalozzo: cuscino.

Fratelli Usoni: due bomboniere, vasetto, portatafrutta, un qualro e L. 10.

Fam. Caldana: vasetto cinese, bomboniera, portacenere, ferma carte e L. 10.

Fam. Vidi: 1 statuina, oliera, portaritratti.

Tiberio Elvira: vaso.

Foffano Francesco: bigliardino, bottiglia con bicchiere, servizio gelati.

Adele Vianello: immagine sacra sottovetro, cornice dorata, fazzoletto paesano, scattola in legno, porta dolci.

Irma Cescutti: grossa matita colorata.

Luigia Piccini: due oggetti in maiolica.

Marton: tre quadretti e vari calendari.

Albanese: 5 cravatte, bottoni e scampolo.

Fam. Cocco: due oggetti.

Fam. Quinto: un vaso.

Fam. Maselli: un vaso.

Fam. Fusaro: un portacenere.

Fam. Bignami: 5 gomitoli.

Fam. Bernardi: 2 gomitoli, un S. Antonio.

Fam. Antoniazzi: due spazzole e due palette.

Alimentare: giochi e canotti.

Calzoleria: tre scattole di lucido.

Fam. Castelli: quadro S. Cuore.

Selleria: 4 scattole lucido.

Marchesan Giovanni: tre pastine.

Fam. Carniato: un vaso.

Guizzetto Clotilde: statua S. Cuore.

Fam. D'Antiochia: vino e conserva.

Mattiuzzo Attilio: due bottiglie.

Trattoni (via Oriani): due bottiglie.

Cimitan: dieci vasi conserva.

Sig. Visentin: una bottiglia.

Ricordatevi! Per invio di offerte pro

Pesca o pro Santuario usate il conto corrente postale N. 9.9413 intestato a P. D. Michele Mondino, Arciprete Santuario di S. M. Maggiore - Treviso.

E' il mezzo più economico e più spiccio. Qualunque ufficio postale vi fornisce a richiesta i moduli occorrenti gratuitamente.

Offerte pro restauri

Geom. cav. uff. Luigi Paronetto (3^a offerta) lire 30. — Insegnanti Scuole Caccianiga 30. — Nel XXVII di 1^a Messa don Arnoldo Dal Seco 10. — Antonio Bellinato, Venezia, 5. — Famiglia Frescura 20. — Famiglia Cavasin 50. — Albani Luigi 10. — Famiglia Battaglia 50. — Famiglia Algisi 10. — Bressanin Pia 5. — La famiglia Carrer in morte del padre Eugenio, 200. — Famiglia Boldrin 10. — N. N. chiedendo una grazia 50. — Moraso Uberto 10. — Cassetta Chiesa 16. — Famiglia Cester 20. — Passarino Serafino Gattinara chiedendo preghiere 5.

Offerte per il Patronato

Famiglia Cesa in morte di Gallangan, lire 20. — In morte di Eugenio Carrer, la famiglia lire 100. — N. N. lire 1.

Offerte per l' Asilo

In morte di Eugenio Carrer, la famiglia lire 100.

La riparazione del tetto del Santuario

già lo annunciavi il mese scorso, è terminata; rimane da saldare il conto che chiesi al Capomastro verso la fine di maggio. Fino ad oggi però non me lo consegnò...

Che sia più alto del preventivato e non osi darmelo?

Speriamo di no, giacché attualmente sono in cassa appena L. 16905.40.

Che intenda tirarvi sopra una linea con la scritta... saldato?... Magari! Non vi sembra tuttavia che sarebbe un po' troppo?

Ad ogni modo, comunque stiano le cose, ho piena fiducia nella nostra Madonna Grande, la quale saprà ispirare a persone, cui sta a cuore il decoro del Santuario, a venirci in aiuto con qualche atto munifico, che ricordi in modo perenne il loro affetto alla Regina del Cielo.

Le spese per la facciata invece le pagheremo col contributo offerto generosamente dagli *Amici dei Monumenti* e con parte del ricavo della Pesca di beneficenza che si terrà in occasione della festa dell'Assunta.

Va bene? Che ne dite? Se avete proposte da fare od altro scrivete alla direzione del Bollettino mensile.

VITA PARROCCHIALE

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per Seniores e Juniores.

Tutti i lunedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15. Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 11 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

Tutte le domeniche alle ore 15.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 17.

Conferenze

Domenica 3 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 10 alle ore 16.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 17 alle ore 16.30: Conferenza Mariana.

Domenica 24 alle ore 16.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Fiocchi bianchi

Furono rigenerati al S. Fonte:

Bora Alfredo Romano — Gambin Eugenio Giovanni — Loredan Loredana Maria — Giusto Italo Candido — Aroldi Mario Antonio — Vecchiati Giancarlo Achille — D'Onghia Dario Francesco — Negrini Maria — Portinari Domenico Mario — Meneguzzi Romana Vittoria — Tascale Franco Gino — Sigona Felice Eugenio.

Nuptialia

Si sono uniti in matrimonio:

Castagna Salvatore con Bettarel Romilda. — De Matteis Orenzo con Zuccaro Lina. — Cagnin Marcello con Mantovani Fulvia. — Pedrina Narciso con Mion Maria. — Cenedese Ettore con Marchetto Giuseppina — Da Re

Giuseppe con Bettarel Jolanda. — Lazzar Guido con Tiberti Santina.

All'ombra della Croce

† Malcassi Antonio, il 13 marzo.
Trabuco Maria, il 16 marzo.
Fermi Renzo, il 24 marzo.
Bressan Medea, il 4 aprile.

Scarponi Giorgio, il 2 maggio.
Della Valentina Maria, il 4 maggio.
Zanaia Claudia, il 12 maggio.
Gei Camillo, il 17 maggio.
Marcon Pasquale, il 21 maggio.
Carrer Eugenio, giugno.
Ai parenti provati da tanto dolore cristiane condoglianze.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI LUGLIO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.
Ore 20.30: Rosario e Benedizione colla Pis-side.
Ogni venerdì ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 20.30: Rosario, Predica, Litanie e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Primo Venerdì del mese. Alle 7 S. Messa, Ora di Adorazione, Comunione e Coroncina all'altare del Sacro Cuore; alle 20.30 Funzione.
- 2 - Primo Sabato del mese. Alle 7 Ora di Adorazione pro Santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna.
- 8 - Venerdì alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo e alle 20.30 Rosario, Predica, Litanie, Benedizione e bacio della Reliquia del Santo.
- 10 - Domenica alle 17 Conferenza per la Confraternita del SS.mo Sacramento e alle 20.30 comincia la Novena di S. Girolamo Emiliani.
- 17 - Domenica terza del mese. Alle 9.30 Messa, Canto e Processione del SS.mo dopo la funzione vespertina. Oggi alle 20.30 comincia il triduo solenne a S. Girolamo con Predica tutti i tre giorni.
- 20 - Mercoledì festa di S. Girolamo (vedi orario a parte).
- 24 - Domenica. Alle 17 Conferenza per le Lampade Videnti.
- 26 - Martedì: S. Anna, Madre di Maria Santissima. - Esposizione della Reliquia all'altare a Lei dedicato. Alle 20.30 Rosario, Litanie e bacio della Reliquia.



Supplemento a *Med. abb. Postale* 130
N. 8 SIG. RA NETTO & LUIGI P.
Via S. De Ponte II TREV XVI

SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

TRIDUO IN ONORE DELL' ASSUNTA

Devoti di Maria SS. ! Preparatevi alla festa trionfale della Regina del Cielo con il seguente triduo da recitarsi dinanzi alla prodigiosa immagine di Maria SS. detta la Madonna Grande di Treviso

I.

Io vi adora Santissima Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed infinitamente vi ringrazio della somma potenza a cui sublimaste la Beatissima Vergine: potenza per la quale tante grazie si ottengono quante se ne dimandano, semprechè si ricorra alla di Lei Immagine, che quale Arca del testamento designaste che si serbasse fra noi per felicitare questa, che a Lei si vanta divota popolazione. *Pater, Ave, Gloria.*

II.

Io vi adoro Santissima Trinità Padre Figliuolo e Spirito Santo, ed infinitamente vi ringrazio della somma sapienza dalla quale illustraste la Beatissima Vergine; sapienza, per cui conoscendo le nostre spirituali e temporali indigenze, più assai pietosa delle antiche donne, che la prefigurarono, mirabilmente ci soccorre, semprechè la invociamo in questa sacra Immagine che qual Torre Davidica disponeste che si serbasse a sicura difesa di questa città. *Pater, Ave, Gloria.*

III.

Io vi adoro Santissima Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed infinitamente vi

ringrazio di quella perfettissima divina carità colla quale accendeste il puro seno della Beatissima Vergine; carità, per cui non isdegnando accoglierci qual figli, sperimentiamo gli effetti pietosi della materna sua dilezione, semprechè a Lei supplichevoli ci presentiamo innanzi a questa sacra Immagine, che qual fonte inesausta di prodigi, più che la portentosa verga di Mosè, voleste che si custodisse, e venerasse da noi, affin di farci conoscere quanto può a nostro vantaggio l'incomparabile amore della Madre nostra Maria. *Pater, Ave, Gloria.*

(Si recitino le Litanie della Madonna).

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris; sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa et benedicta.

D. - Ora pro nobis Sancta Dei Genetrix.

R. - Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Concede, misericors Deus, fragilitati nostrae praesidium; ut qui sanctae Dei Genetrix memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio, a nostris iniquitatibus resurgamus. Per eundem Christum.

Invito alla divozione a Maria

O voi tutti che battete
il cammino della vita,
a Colei che rivolgete
che avvocata il ciel vi addita,
e tripudi il nostro cuor
nel prestarle i primi onor;

Con filial sincero affetto
sempre l'occhio in Lei fissate,
snello il piede e caldo il petto
le sue tracce ricalcate:
nè sia mai che in ben oprar
Lei vi avvenga di obliar.

Se con cuor mai sempre mondo
chiederete il suo soccorso
d'ogni ben sempre fecondo
per voi fia il mortal corso,
e alla fin vi s'aprirà
la beata eternità.

S. GIROLAMO

S. Girolamo, uscito da Calolzio, ed entrato di nuovo nel milanese, fermossi alcuni giorni in Garlate sull'altra riva dell'Adda e rimpetto a Vercurago, non sapendo discostarsi dalla Valle di S. Martino, a cui sentivasi chiamato da interno impulso.

Pietro Borello gli proponea di nuovo la propria casa in Vercurago, e quei di Calolzio, acchetati già i dispiaceri, lo pregavano a ritornar fra loro. Ma Iddio, che nei suoi imperscrutabili decreti aveva assegnato al suo Servo un altro soggiorno più confacente alla di lui umiltà e povertà ispirò al Santo che, per mostrarsi grato agli inviti ed alle offerte di tutti, contentasse gli uni e gli altri con l'accomodarsi nel piccolo villaggio di Somasca, il quale per la vicinanza poteva dirsi una parte di Vercurago, ed insieme una pertinenza di Calolzio, per essere compreso nella stessa parrocchia. Alzato egli adunque il suo Crocefisso, e pregando insieme ai suoi orfanelli, ripassò il fiume a Olginate, e, presa la via del Monte, salì a Somasca.

Colà giunto, prese alloggio in casa degli *Ondei*, allora forse i meno poveri di quel paese. Tale abitazione, oltre ad essere capace di tutta la sua famiglia, gli era anche assai cara perchè quasi contigua alla chiesetta di San Bartolomeo apostolo, in quel tempo filiale della parrocchiale di Calolzio, da cui poscia fu

smembrata con l'autorità di S. Carlo Arcivescovo di Milano nel 1566, e poi nel 1590 affidata, con la cura di quelle anime, alla Congregazione stessa dei figli spirituali di S. Girolamo, detta poi dal luogo *Somasca*.

Preso dunque a pigione questa casa e fornita di quanto era necessario per i poveri, essa fu la prima, ove in luogo stabile potesse il Servo di Dio unire i molti che sotto la sua obbedienza si esibivano di dedicarsi al servizio di Dio e dei prossimi, e donde potesse ad ogni bisogno prenderli per assistere e vieppiù promuovere le opere di carità fondate o da fondarsi nelle città.

In tal guisa adunque prese in Somasca la primiera forma la Congregazione eretta da S. Girolamo, Congregazione a cui Egli alcuni anni prima, con ammettere coadiutori alle sue fatiche aveva dato principio, e le cui membra, state fino allora in certo modo sconnesse, si unirono finalmente in un vero corpo.

Per la restaurazione del tetto

Fam. Chiereghin L. 15; Crivellaro Angela 50; Fam. Campesan-Loredan in morte di Maria Campesan-Benvenuto 100; Carniello Anna e figlia in morte di Zottin Emma 15; De Toffoli Rosa 10; Ines Della Favera 50; Fam. Ochs 10; Mazzarotto Pietro per battesimo del figlio 100; Prof. Giovanni Rubinato 50; Bianca e Giulio Gerolimich in morte della loro cara Teresa Alfare 50; Pasin Cesira per grazia ricevuta 25; Emilia e Avv. Ugo Bertoldi, Venezia, 25; Biguami-Rossan (II, off.) 20; Fam. Filippetto Italia 10; Alba Domenico 20; Marson Riccardo 40; N. N. 50; N. N. 30; Dalla cassetta della Basilica 25.30.

Ringrazio assicurando preghiere.

Ricordatevi! Per invio di offerte pro Pesca o pro Santuario usate il conto corrente postale N. 9.9414 intestato a P. D. Michele Mondino, Arciprete Santuario di S. M. Maggiore - Treviso.

E' il mezzo più economico e più spiccio. Qualunque ufficio postale vi fornisce a richiesta i moduli occorrenti gratuitamente.

ALBO D'ORO

Offerte pro Pesca Asilo e Chiesa

2 ELENCO

S. A. R. il Principe di Piemonte: magnifico orologio da tavolo Roskoff.
S. E. il nostro amato Vescovo: servizio da the per sei persone.
S. E. il Prefetto di Treviso: L. 100.
Il Sig. Segretario Federale: orologio da polso.
L'ill.mo Sig. Podestà: quadro artistico.

Un anonimo lire 1; Jelmoni: oggetti vari; un anonimo 5 pacchetti per dolci; M. Rossi, bicchiere dadi; Prico, una gratugia e passa brodo; Sorelle Torri, campanina vetro e due saponette: due anonimi lire 3; Panificio Rachello, pacco biscotti; S.A.P.E., lire 5; Conte, due scatole mostarda; Bortolotti, quadro Sacro Cuore: Soave 15 cartoline, portapenne; Cason, quadretto, scarpetta, porta cenere; Carretta, vasetto, due portacenere, spilla, porta tovaglioli, sovrani limone, tre mollette, tre porta aghi, libretto, pupazetto; Riccoboni lire 2; cav. D'Artora lire 10; Cartoleria Sorelle Bonanni, penna stilografica, 5 portaritratti, quattro buste carta lettere; Don Antonio Grandin, 26 volumi: Olivotti Renzo, vaso marmellata; Ugo Zuliani, 6 paia scarpe di gomma; Tarantola: quattro volumi: Famiglia Leo, una cornice, un vasetto, lire 10; Ida e Gemma Cattaneo, una collana, oggetti vari e lire 10; Fam. De Martis lire 5; Fam. Scibilla lire 2; Maso lire 15; Cervellin lire 2: offerte inferiori L. 1.95; Carelli lire 1; Marcato lire 2; Teso lire 2; Roma lire 1; Pasqualato e D'Arslè lire 2; Lazzari Santina: un portacenere, un quadretto e lire 2; Vianello 1; Bresolin, un calamaio; Trevisan lire 2; Tiego 2; un anonimo, bomboniera; Garrati lire 1; De Pieri lire 1; Cappelletto, vasetto; vari anonimi lire 11.20; Fumei Antonio, buono per lavatura di un cappello; Gobbi, due pacchetti pasta; Fanti, vasetto marmellata; Bertoli Arturo (farmacista) lire 2; Sarzetto Giuseppe, due bottiglie di vino; Caffè Vittoria, una cioccolata; Fraccaroli, porta vaso; Campesol, bottiglia moscato; Colle L. 5; Perer, 5 pacchetti colorante; Plooni lire 1; Maso Antonietta, due vasetti marmellata; Dal Molin, tre caffettiere e due grattugie; Da Rin lire 3; Cappelletto Cesare lire 3; Capitano Cianci 1; Fam. Gianfranceschi 1; Gasparini Teresina 5; Fam. Rochino 2; De Domizio Genoveffa 5; Plateo Maria 10; Frescura Cesarina 15; Famiglia Graziani 2; Fam. Tonello, scatola e lire 5; Vagliera Nino 2: dott. Borra Giuseppe, borsa toletta; Lattini Guerrino, portacenere; Claser Aldo lire 2; Donadi Marino 2; Bocchio Giuseppe, quattro oggetti; Netto Giuseppe lire 5; Marasciulo Trevisanato, scatola saponette, boccetta per liquore, centro ricamato a mano, scatola di legno dipinta, portacenere rilegato in argento, oggettino vetro di Firenze; Bosi Bortolini, 2 tagli vestitini, due maglie, due paia di calze per

bambini; Adele Benesch Argenti, 7 piatti; Famiglia cav. Biondolillo, elegante servizio bicchieri; Don Angelo Barbisan, 8 volumi; sig. Spinelli, centrino; Figona lire 1.50; Comirato 10; Gamboni due bottiglie; Zambelli 5; Borelli 5; Scarponi 1; Casaganda 1; Sfoglia, portafiori e oggetti; Giroto (Padova) 58 saponette; Carrer Amalia lire 1; Mazzucato 1; Pellegrini 1; Forcolin 1; Biscaro Emilia due quadri; Chiarioni Antonietta lire 10; Angelina Brusasco, scattolina sapone profumato; Fam. Dal Negro, damigiana di vino, quadro, portadolci, tazza; Bertolazzi, tre oggetti diversi; Sarzetto Olanda, due bottiglie di vino; Groppo Maria, varo artistico; Dotto Elisa, un paio scarpe, un paio pantofole, quattro scatole di lucido; Zoe e Giovanni De Luca L. 20; Zoccoletti Amalia, due quadri, porta gomiti, porta ritratti, porta orologio con statua; Serena lire 2; un anonimo 2; Caretta Giovanna una magnifica anfora in marmo lavorato; Barbisan otto paia calzettini, cuffietta, scatola bottoni, fermaglio, calamaio artistico; Fam. Bolletto Gino L. 50; Fam. Bonifacio calamaio in cristallo, cestina, portavaso e oggettini in vetro; Dalla Torre 6 terrecotte artistiche; Antonio e Ippolita Fanna L. 50; signorina Annibale vasetto; Rossi Silvio lire 1; Regolo Massari, scampolo raion; Mognon Adriano tre scatole di marmellata; ing. Antoniutti L. 5; Fam. Cavadin portabiscotti con vasetto; un anonimo porta blocchetto con vasetto di ceramica; Ceselin 6 stampini per dolci; Gatto Maria una gabbia, un attaccapanni, un divanetto per bambini; Damian Arturo un cuscino tappezzeria; Sorelle Brusegan una scatola tacchi di gomma, 7 fermagli, due pettini; Scandra una chicchera; Fam. Reale Brunetta lire 5; Fratelli Danesin 3 scatole di marmellata; Duso lire 1; Edvige Benvenuti Loja lire 21; Barea 5 paio calzini, 6 giochi vari e cartoline, 6 astucci, porta cipria; Resi Loja un astuccio con matita, una cestino in panno lenci, un ritratto del Duce in legno intagliato; Vitali Giordano lire 3; S. A. Vecchiatti 25 ventagli; Azienda Commerciale Braida 12 matite reclame, tre pacchi carta lettere; Samassa Antonio 6 pacchetti concentrato, 2 baccalà; Favero Umberto 10 autogiocattoli; Fam. Vettorazzo 2 cestine, quattro bicchierini, un cagnolino; cav. Cena, direttore Cartiera Burgo a Mignagola L. 50; Tositti L. 2; Mancini Vanda 10; Fam. Maggio 20; Cappelazzo 1; Segatto 5; cav. Pasdera 1; Fam. Mion maglietta per bambini; Sorelle Bonanni 6 buste carta lettere e porta ritratti; Giraldo Luisa collana di perle e lire 5; Fam. Biasin 2.30; dott. Mascioli 2; Fam. Marini Enrico due pettini e specchietto, vaso portacipria, centro bomboniera, due fermagli in legno e L. 2; Famiglia Cioffi L. 1.20; Bisetto Umberto 1; Buiatti 1.50; col. Sciroso 4 bomboniere; Moretto L. 1; Bas-

so 1; Bozzolo 1; Ragazzoni Fernanda un cuscino ad uncinetto e L. 5; Fam. Monico un taglio grèmbiule e tela per cuscino; De Zorzi Erminio due vasi per fiori in terra cotta; Carretta 16 cartoline; un anonimo quattro ciapini; Pelai cartia di bottoni, rocchetto filo, agoraio e fiori, portafiori, statuina e L. 15; Barbisan croce; Vittoria Sartori de Bertoldi vasetto per brocca per acqua; Tissi due mazzi cartoline bomboniera, bicchiere tascabile, due candelieri, scatola e porta lumini; Noemi Venerando Etuchj gioco per dama, porta bottiglie, porta carte in ceramica fiorata, grande piatto lavorato a sbalzo; Simionato due vasetti per fiori, grande pesce in vetro di Murano; Rasparo Caterina due diffusori per portalampe; Fiorentini quadro, statuina Sacra Famiglia, portacolori, un paio guanti, portaceneri; Bozzola Giannina, quadro ad olio e portatovagliolo ricamato; Sorelle Usoni collana di perle, braccialeto, calamaio, album Certosa di Firenze, are libri, zuccheriera, scodellina, piatto; De Marco Annibale, busto artistico, diffusore; Liberali Mario un sottomano; Fratelli Liberali L. 30; Ghiglione Roberto 100 sacchetti di caramelle.

Doni e offerte: Colli Girella, due bottiglie; Dotto Francesco, una bottiglia; Bernardi Luigi, un vaso, due portaceneri, una bomboniera; Bozzola Giuseppe, una coppa; Fam. Tarantino, undici cucchiari, un vasetto; Volpati Teresa, un fiasco di aceto, tre piglia mosche, 10 vasi di conserva, quattro spugne; Ditta Zodo, 48 scatole di lucido; Tieghi Antonietta, un vaso di vetro; Negroni Elia, un quadro; Serena, un oggetto; Bellina, 4 oggetti; Ditta De Pol, 4 paia di scarpe; Zoga Duilio, 100 giocattoli, 200 cartoline; Negroni, una bottiglie; Berzarini, un porta sapone da bagno; Dammirato, 7 scatole di lucido, un vaso di conserva; Zuonetti, corona d'argento; Scoffini, 12 scatole di cipria; Ronzoni, una sveglia; Ditta Pietrobon, una bottiglia; Ditta Frare, bastone; Ditta Ciotti, penna stilografica; Cartoleria Daldello: 50 portapenne, 12 matite, 20 buste carta da lettera, due scatole carta da lettere; Bozzola Giulio L. 2; Miotto Bianca 25; Fam. Morello 5; Campa Guattiero 10; Fam. Gardin 5; Fam. Avv. Monico 50; Ditta Pattaro Pio, due quadri di legno Val Gardena; Suore Canossiane, tre quadri, un cuscino, un porta scarpine; Suore Istituto Mazza, 3 oggetti; Don Angelo Barbisan, 10 chiechere, 9 oggetti vari; Ditta Gellini, 4 ombrelli da sole; Ditta Giovanetti, 4 berretti; Farmacia L. 4; Farm. Piccolini 2; Farm. Bortolanza 5; Betteti, due scatole lucido; De Munari, 4 scatole di crema per la pelle; De Vallier, 2 pacchi biscotti, un pezzo cioccolato, un pinolato Perugia; Ditta Pin, 12 tubetti di mastice; Zanetti Maria, 8 pezze merletto; Del Torre, 5 bomboniere; Bar Castelli, 3 sacchetti di caramelle, due bottiglie di liquore; Felice Giovanetti, una borsa per signora; modista Dini, 2 cappelli; Maraboli Aristide, tre scatole di pasta dentifrica; Nicolini, basco; Un anonimo, tre pacchi biscotti; Dal Bò, 6 colli donna, una sottoveste; Un anonimo, 2 pacchi enzilo; Bertin Ida, un taglio stoffa; Trevisan, 6 fazzoletti; Craighero, un paio di forbici; Bindoni, 12 bu-

ste di borotalco; Mattarollo Eugenio, un fanale da bicicletta, 30 copri-bollo, due campanelli; Mattarollo Camillo, 12 tubetti di mastice; Cav. Masegerin, divisa Balilla; Un anonimo, lampade da tavolo; Andreatta, un ferma cappello; Negozio Carli, 12 pacchi di lucido; Renosto, 5 pezzi di sapone; Scanferlato, 6 scatole di formaggio; Ditta Vasconetto, 6 camoscine, 10 buste bianchetto; Ditta Gelain, un salvadanaio, 5 scatole stuzzicadenti, una gratugia; Monaco, 6 colane di perle; Farmacia Millioni, 3 pezzi di sapone lysoform, 5 buste borotalco; Ditta Comense, 3 tagli stoffe; Casellato, 4 etti caramelle; Cescutti Giovanni, 8 paia di guanti; Marcassa, Tre tagli organdis; Museto, 3 oggetti; Zaro, 3 specchi, 3 scatole dentifricio; Nardi, 2 baschi; De Zardo, 2 paia occhiali, un temperino, un pacco lame balilla; Marchesa Teresa di Canossa, un vaso magnifico per fiori, un portavaso artistico, un porta-ceneri; Biscaro Tullia, porta-frutta e L. 5; Pillon Lina, bottiglia di vetro e vaso per fiori; Bortolozzo Luigi, quadro della Madonna del Grappa in cornice; F.lli Bruni, L. 5; Diorio Zanata, L. 5; Renon, biscotti; Nardari, crocifisso e fiori artificiali; Grivirin, 3 cappelli bianchi; Brugnera L. 5; Agnoletto, stocafisso spinato; Cantarini L. 1; Barbisan 1; Bellio Zanini 5; Buttignol, 2 medaglioni del Re e del Duce; Bianca e Giulio Gerolimich L. 5; Cerolin Maria 2; Mons. Gasparinetti 50; Bellio Zanini, cestino, due statuette, quadro, portafiori e due bomboniere; Maria Papatotto ved. Verza e fam., 5 piatti fiorati e 3 diffusori; Sig. a Grollo, artistico porta-frutta, pesce vetro Murano, cuscino ricamato; Antonia Pegoraro Bressanin, scatole per sapone, porta-uovo, bicchiere, serie di cartoline, bomboniera platino, due padelline; Fam. Avv. Benvenuti, salvadanaio, servizio in maiolica per frutta; Tiberti, vaso artistico per fiori, porta dolci, quadro; Giulia oCrazzin L. 5; Ludovico Cav. Bellincauta 250; Saoner Maria, candelabro in ferro; Enrico Lazzar, 5 magnifici vasi artistici in terracotta; Guardigli, 2 libri, taglia-carte, quadretto, bomboniera; C. P., macchinetta per caffè espresso, urnetta con Gesù Bambino, porta-dolci, cestino in vetro, cestino in paglia, 4 bomboniere; D. M. L. 2; Sorelle Rigobon 5; G. A., piatto di vetro di Murano con frutti; Franchi L. 2; Dalcer 2; Zanin Amedeo, 3 scatole marmellata; D. A. porta-frutta in vetro, brocca per acqua, vaso per fiori, 5 chiechere; Farm. Bozoni, 6 bottigliette ferro-china, 30 bustine borotalco; Stagionatura sete e bozzoli L. 100; Tipografia Editrice Trevigiana L. 36.40; Astolfo Giovanni e fam., servizio in vetro colorato per dolci frutta e fiori; Cadamuro, portaceneri, vasetto e due bomboniere; Un anonimo, due bomboniere, collana di perline, porta-profumi, pistola, taccuino, porta pettine, notes, gioco A. O., carte per lavoro, occorrente per falegname, due volumi, vaso porta-fiori; Adragna, due macchine per caffè espresso, porta-dolci, porta-fiori; Favaro Adele ved. Cendron L. 2; Banca Popolare 25; Ditta Sudessi 3; Ditta Scaffai 2; Ditta Bonvicini, tre paia occhiali, un braccialetto, 28 spille per colletto, una cintura; Ditta Nascimben, 6 pacchetti biscotti; Ditta Giraldo, 2 collane; Ditta

Cagnato, due tagli stoffa; Ditta Fantin, due borse, 3 cravatte e 10 fibbie; Ditta Samassa, statuette; Ditta Bin, un paio di scarpe di gomma; Ditta Miozzi, 6 cravatte fiocco; Ditta Capuzzo, 8 mazzetti fiori artificiali; Suore di S. Paolo, 12 coroncine del Rosario, 4 custodie, 24 giornali, 27 volumetti, 30 cartoline, 30 libretti di devozione; Tommasini Arcangela, quadro, scatola, cuscino, corredo per bimbo e vari oggetti; Arturo e Silvia Caratti, portafrutta; Zorzenoni L. 5; Boer 10; Di Monte 2; Un anonimo 1; Chiarini Antonietta 10 (seconda offerta); Cittadini 5; Grava Armenia 20; Cesellin Casell-Duce, statuette e due bomboniere; Gasparini lato, portafiori, oggetti vari; Ing. Maccanti 2; Cav. Antonini 20; Rizzetto Guido, quadro del Ferdinando detto Giuseppe L. 50; Rossetto 5; Fam. Salce 50; Netto G., quadro del S. Cuore e due quadretti sacri; Famiglia Mattea L. 20; S.I.A.M.I.C. L. 50; Poli Antonio, scampolo; Un anonimo L. 5; Un anonimo, cofanetto intarsiato, collana d'argento; Avv. Cevolotto L. 20; Buda 2; N. N. 0.50.

Divan Emma L. 2; Nascimben, 2 scatole taccchi gomma; Un anonimo, 2 scatole sapone; Rigoni L. 1; Un anonimo, uccello imbalsamato e piantina; Cameran, 2 oggetti; Bianca Curti ved. Berton, porta-dolci; Righetti Emma, statuette; Cappellazzo Emma, 4 scatolette latte «Alpe»; Monaco Giuseppe L. 5; Mazzarotto Baraldi, 3 quadri, cestino; Della Rovere Cecchina, 2 vasetti, statuette, porta tovaglioli; Pozzobon Pietro, piatto e cestino di porcellana; Busato, statuette; Duse Erdemia porta frutti; Serena Ada, quadro ad olio, Sgagigo 1; Contessa Miari Bentivoglio L. 10; Ogniben Carla, statua di terracotta; Romano Gino, 2 bottiglie di vino; Metelca Elvira L. 15.

Alliner Maria L. 10; Emma Mariani Strina cestino, tre tazze da caffè, cuscino ricamato a mano, centro e L. 20; Martiluzzo Maria, quadro; Confessa De Reali (Dossin) L. 25; Bacchin Giovanni; acquasantino, statuette S. Luigi, libro di S. Teresa, 5 serie cartoline; Vailiti; vasetto giapponese, pupazzetto; Pelai calamaio; Bortolotti lire 1; Caretta 3^a off.) 8 cartoline artistiche e distintivo; Boer 2 portaceneri; un anonimo servizio coltelli, un portauova, un portastecchini; un anonimo forme di legno per scarpe; Bottegal collana, catena oro duble; Pedron Maria L. 5; Maria Papatotto ved. Verza (2^a off.) L. 5; Digiorio vari oggetti; Rossi Silvio L. 5; Maso Giulia 1; Marchiol Anna 2; Collavo 1.50; Fressetto Umberto 2; Davanzo Arnaldo 1; Pezzetta Irma 1; Dorighet Angelo 2; Terribile Maria servizio bicchieri; Toffolo Angelo 1; un anonimo 1.50; Malossi 1; Palisca 1.

Di Fant L. 1; un anonimo: quadro; Algise Irma L. 3; Molinari Augusto 2; Piovesan Antonio 1; Bettarel Luigia quadro e sopramobile; Raris Zelvira 1; Lorenzon 1; Cester Antonio 5; Albani Luigi 2; Tasca Maria 1; Sbroiavacca 1; Contessina Bentivoglio Laura 20; Banca Cattolica del Veneto n. 5 libretti al portatore di lire 20 cadauno; Zavan, campana per luce elettrica.

Maria Luisa Bressanin 2 quadri ad olio e oggetti vari; Armellini Elena, artistico portafiori in terracotta; Francescato Ada servizio di

bicchieri; Stefania Calzavara 3 secchielli e 6 girandole; Lettis Annunziata L. 10; Brunelli Elda L. 10; Santalena Alessandro L. 10; Pontello Teresa 2 scatole di vetro con pittura, 3 quadretti in vetro; Ditta Checchin 6 specchietti piccoli con gambo, 2 specchietti mezzani con gambo, uno specchio molato in cornice, 2 immagini in cornice, un vassoio grande in cristallo con montatura in metallo; un anonimo 12 bicchierini in vetro per liquori; un anonimo servizio bicchieri con bottiglia e vassoio in cristallo; Giacomelli Santina un quadro; un anonimo quadro grande con cornice; un anonimo 2 scatole antipasto e 5 scatole stuzzicadenti; un anonimo servizio bicchierini con astuccio, 2 quadri; un anonimo un boccale in terracotta fiorata; un anonimo puntaspilli.

Antonietta Bevilacqua Vianello 4 portaceneri, 2 quadri sacri, 2 bottiglie; Lazzar (2^a offerta) 4 portaceneri artistici in terracotta, 2 bomboniere, 5 vasi per fiori, 3 statuette in terracotta; Fam. Sartori corredo; Cartiene Burgo 5 rotolini crespanti, 50 rotolini bianchi, 50 rotolini camoscio, 50 pacchetti bianchi, 50 pacchetti da 6 sacchetti l'uno, 50 blocchi; un anonimo servizio bicchierini per liquori.

Matilde Bressanin della Rovere, quadro Madonna, 3 gemelli portaritratti, 3 camicette, specchietto con figura porcellana, un portavasi con piatto, un portavasi semplice, una scatola metallo, una scatola porcellana, 5 collanine di perline, una scatola cuoio, un vasetto cinese, 2 crocifissi in metallo, un portadolci in terracotta con amorino; N. N. 0.90.

Sig. Nebbia: c caraffe; ditta Zanchetta: un piatto con supporto in ferro battuto, caraffa, lattiera; famiglia Levacher: temperalapis, occhiali, libro, cartoline, tre boccette inchiostro, camicetta per bambine, bicchiere, palla, carrettino; fam. Robazza lire 5; prof. Cagnin lire 15; rag. Marcuzzo 10; fam. Filippetto Antonio due quadri in rilievo di terracotta, 2 bomboniere, parasole per bambina; Benvenuti Fausto lire 50; Tasca Maria lire 5; Tessaro Emma lire 50; Menon Domenico portaritratti; Guzzella lire 5; fam. Vecchiati moschiera, statua, cagnolino, tre portauova, scatoletta in vetro; sig. Coletti lire 10; fam. Manente L. 10; sig. Bertolazzi L. 10; Nardi (via S. Bona Vecchia) due grandi magnifiche cornici; Menegazzi Linda ved. Fogolini: paralume in ferro battuto, caraffa per acqua, vassoio, alzata; sig. Grelli lire 5; Picinini Lino tre blusette; Bertolini-Spelanzon due vasi per fiori, scatoletta, centrino ricamato, sopramobile; Baccichetti dott. Antonio lire 100; Voltolin vaso per fiori, due bicchieri, 4 bicchierini in metallo, due portaceneri, 20 pacchettini di mentine, riflettore; N. N. lire 2; Carmignola lire 5; Menegazzi Virginia due bomboniere, 2 bicchieri; Basso Padovan due paia calzettini; Galanti vaso artistico in cristallo di Murano, giocattolo e cestino; Ezia e Alvise Calesella anfora, sei bicchieri; prof. Zanon Dal Bò, direttore Ospedale psichiatrico: grande quadro artistico, 12 attaccapanni, tre stira pasta, tre mestoli per polenta, due pestasale; Sorelle Pagnosin 54 bottiglie vuote, 37 prese in panno lavorate, 4 collettini in panno, 4 sciarpe, 10 bavaglino, 7 nettapenne,

3 gingilli per automobile, due ceste in vimini con fiorellini in panno Lenci, cinture, una copia sposi tirolesi, 300 carte aghi.

A tutti i generosi che hanno portato il loro contributo con preghiere, con doni od offerte per la buona riuscita della Pesca di Beneficienza pro Asilo e pro Riparazione della facciata del Santuario auguro la costante materna benedizione della Madonna Grande!

N.B. — Nel Bollettino di Settembre si pubblicherà l'ultimo elenco di coloro che invieranno le loro offerte in questi giorni. Tutti facciano in modo che non manchi il loro nome da quest'elenco di nobile carità cristiana.

Ricordando il pellegrinaggio a Quero

L'annunciato pellegrinaggio a Quero si effettuò il 21 luglio, e quella giornata fu per noi piena di godimento soprattutto spirituale. Partimmo in due comodi torpedoni alla mattina per tempo, quando ancora la città era immersa nel sonno, e il viaggio s'iniziò con preghiere e canti alla Vergine. Attraversando i ridenti paesetti della Pedemontana, e costeggiando il Piave, fiume caro a tutti gli italiani, giungemmo a Quero alle ore 6. Commossi e riverenti entrammo nella cella del castello in cui fu rinchiuso il nostro S. Girolamo, e in quel silenzio che ha qualche cosa di sepolcrale, con devozione insolita ascoltammo la S. Messa celebrata dal nostro amato Parroco.

Al Vangelo il celebrante, ci parlò di S. Girolamo dicendoci com'Egli ebbe uno speciale amore verso la Madonna che, per premiarlo della sua filiale devozione, lo salvò dalla prigionia. Dopo una breve sosta si proseguì alla volta di Feltre ove giungemmo verso le nove, dividendoci poi a comitive per visitare la bella cittadina. Interessante il Duomo che raccoglie pietre antiche e cose d'arte. Indi, costeggiando le affascinanti Dolomiti, si giunse attraverso strade tortuose, a Fiera di Primiero per l'ora del pranzo che si svolse lietamente in comune allegria.

Abbiamo ammirato la pittoresca cittadina nella sua bella cornice di alte montagne. Una parte della comitiva si recò nel primo pomeriggio a S. Martino di Castrozza che offre una visione superba di panorami, e di lussuosi alberghi. Il ritorno si effettuò verso le 17 per la strada di Primolano, ove osservammo i famosi

forti, in parte diroccati che presentano ancora le tracce dei cannoni. Dopo un paio d'orette s'arrivò a Bassano del Grappa, graziosa cittadina bagnata dal Brenta e colà visitammo l'antica chiesa di S. Francesco, e il grandioso Monumento-Ossario che raccoglie le spoglie dei valorosi soldati italiani.

Dopo esserci riposati, riprendemmo la via del ritorno, facendo una breve fermata a Castel Franco, patria del celebre pittore Giorgio Barbarella detto Giorgione.

Verso le 22 si giunse a Treviso, lieti della bellissima giornata trascorsa, che ci lasciò nell'animo il più gradito ricordo.

Un pellegrino

SPUNTI E APPUNTI

Un segreto antico.

Il « Popolo d'Italia » del 19 gennaio sotto il corsivo di Farinata intitolato « Fecondità e potenza » scriveva:

« Da qualche tempo, le notizie demografiche non sono buone, nemmeno per l'Italia, che è la Nazione prolifica per eccellenza. Troppe città danno indici negativi. La campagna è ancora sempre, vigorosamente sana e dà lezioni, che dovrebbero essere ben meditate, alle città che piegano verso la inconsapevolezza e la colpa ».

E citava l'esempio di Aquileia, romana e veneziana, bonificata nel suo territorio, che ha dato il triplo delle nascite sui morti.

Giustissima segnalazione, che va integrata col rilievo che il segreto di questa fecondità per il novanta per cento risiede nell'infatto spirito cristiano che Aquileia conserva dai tempi che fu la metropoli cristiana dall'Alto Adriatico al Novico, dalla Naventa all'Adige.

L'altare e il focolare.

Per questo ottimamente ha fatto il Governo Nazionale a far sì che la bonifica Pontina sia accompagnata dall'assistenza religiosa.

Alcune lettere di emigranti veneti a Littoria dicevano al loro compatrioti che l'unica privazione loro sentita da Pistoia in giù era stato il suono delle campane.

Ma già Littoria ha la sua campana ed avrà per Pasqua la sua nuova Chiesa, che sarà intitolata a S. Marco, patrono dei veneti. La capanna — chiesa attuale — sarà quindi presto sostituita da una chiesa moderna capace d'un

paese che conta già più di sei mila anime. E questi sono i veri fondamenti: l'altare e il focolare.

Lasciate il focolare senza altare ed il focolare si spegnerà.

Una gondola e un sogno.

La vita religiosa è sempre stata presso tutti i popoli il primo elemento di fusione anche nella vita civile.

A Venezia, per esempio, ha fatto un'impressione eccellente il fatto che il Cardinale Patriarca ha regalato la propria gondola, completa con tutti i rifornimenti al più povero e al più meritevole dei gondolieri veneziani, volendo così dare un esempio d'assistenza prati-

ca a questa classe tra le più popolari ed ora tra le più bisognose.

E il « Corriere della Sera » aveva da Venezia:

« Il segretario del Sindacato, Luigi Turchetto, commosso per tanta generosità, ringraziò l'illustre porporato dell'offerta tanto più gradita in quanto comprova l'interesse e l'affetto che il Patriarca ha sempre nutrito per la classe veneziana dei gondolieri; quindi ne riferì al Sindacato, il quale stabilì che il beneficio fosse accordato a un gondoliere bisognoso della Bragora. Questi il giorno stesso entrò in possesso della bellissima gondola, fiero e felice che la carità del Patriarca abbia realizzato per lui quello che gli pareva un sogno ».

Se tutti facessero così!

AVVISO SACRO

BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE - TREVISO

SOLENNITA' DELL' ASSUNTA

Giorni 11 - 12 - 13: Triduo in preparazione della Festa.

Ore 20.30: S. Rosario - Litanie - Preci - Discorso - Esposizione e Benedizione col SS.mo.

Giorno 14: Ore 20.30 - Primi Vespri - Discorso e Benedizione.

Giorno 15: ASSUNZIONE DI MARIA SS.ma.

SS. Messe lette: Ore 5.30 - 7 - 8 - 9 - 11.30.

Ore 7: S. Messa con Comunione Generale.

Ore 10: S. Messa Pontificale di S. E. il nostro amato Vescovo - Omelia ed amministrazione della S. Cresima.

Ore 17: Adunanza generale di tutti gli Ascritti alla Pia Unione di Maria SS. Immacolata.

Ore 20.30: Secondi Vespri - Panegirico - Litanie - Benedizione.

NB. - Nei giorni 12 - 13 e 14 alle ore 16 tutti i bambini della Parrocchia devono trovarsi nella Basilica per un triduo speciale in preparazione alla Comunione Generale da farsi alle ore 7 per tutti i bimbi della sconvolta Spagna. — Genitori! che nessuno dei vostri bimbi manchi!

Il 14 e 15 alle 21.30 Musica della banda cittadina in Piazza S. M. Maggiore. Apertura della Pesca alle 7 del 14 e 15.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Tutti i giovedì alle ore 21 per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i lunedì adunanza di Presidenza alle ore 21.

Tutte le domeniche alle ore 11 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.
E SEZIONI MINORI
Tutte le domeniche alle ore 15.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 17.

Conferenze

Domenica 7 alle ore 16.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 14 alle ore 16.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Lunedì 15 alle ore 16.30: Conferenza Mariana.

Domenica 21 alle ore 16.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI AGOSTO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.
Ore 20.30: S. Rosario, litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle ore 15.30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 20.30: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Lunedì — Ha inizio il Perdono d'Assisi. Alle 12: funzione di apertura con preghiera e canto delle Litanie dei Santi. Alle 20.30: Rosario, Preghiera, Litanie e Benedizione.
- 2 - Martedì — Continua il Perdono d'Assisi. Orario festivo per le Sante Messe. Alle 20.30 Rosario, Litanie, Preghiere e Benedizione.
- 5 - Venerdì primo del mese. — Alle 7 Messa, Comunione e coroncina all'altare del S. Cuore. Alle 20.30 Ora di Adorazione.
- 6 - Sabato primo del mese. — Alle 7 Esposizione del SS.mo, Messa in canto e Ora di Adorazione pro Santificazione del Clero.
- 8 - Alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo e alle 20.30 Rosario, Discorso, Litanie e Benedizione.
- 11 - Giovedì. — Ha inizio il Triduo solenne dell'Assunta (Vedi a parte l'orario speciale).
- 21 - Domenica terza del mese. — Alle 9.30 Messa cantata e immediatamente dopo Processione col Santissimo.
- 24 - Martedì — Alle 20.30 Funzione riparatrice.
- 27 - Sabato — Alle 8 Messa e funzione votiva all'altare della Madonna.
- 28 - Domenica — Alle 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

LE SS. MISSIONI PER LA CITTÀ' DI TREVISO

Il paterno accorato invito del Pastore

Al Venerando Clero
ed al Dilettissimo Popolo
della Città e Diocesi.

Dopo matura riflessione e fervente preghiera all'Altissimo, sentito il parere dei R.R. Parroci interessati, abbiamo deliberato di indire « un corso di Sacre Missioni » per le parrocchie della Città e del Suburbio di Treviso.

La Sacra Missione avrà la sera del 4 prossimo ottobre e finirà solennemente il 16: e sarà affidata ai Missionari della « Compagnia di San Paolo » che hanno dato così felice prova in molte città della Penisola e, recentemente, anche in Centri popolosi dell'Alta Italia.

Siamo lieti di dare questa notizia ai R.R. Sacerdoti e Fedeli non solo della zona che sarà più direttamente interessata, ma anche agli altri della nostra diletta Diocesi, perchè tutti si uniscano nella più fervida preghiera per il buon esito della santa iniziativa; la Diocesi infatti è una grande famiglia, e le gioie e le preoccupazioni di alcuni membri, devono diventare di riflesso gioie e preoccupazione di tutti.

Della opportunità di un corso di Missioni per la Città e il Comune di Treviso nessuno, pensiamo, può dubitare. Negli ultimi anni la popolazione è assai aumentata: sono sorti nuovi quartieri, sono cresciute le esigenze di ordine

morale e spirituale e, d'altra parte, sono moltiplicati i pericoli per le anime.

Un corso di Missioni è un invito affettuoso rivolto dal buon Dio a quanti vivono distratti e assorbiti dalle cure materiali, è il « tempo accettevole » in cui la grazia divina cade, come la pioggia benefica, ad irrorare terreni aridi e bruciati dal sole.

Noi scongiuriamo i nostri cari figli, che amiamo della carità di Cristo e che vorremmo tutti salvi e felici nell'ovile di Gesù, a non chiudere gli orecchi a questo nostro appello.

Desidereremmo che la nostra voce paternamente accorata arrivasse gradita a voi soprattutto, diletti figlioli, che siete in tutto od in parte lontani dalla pratica religiosa e che pure non avete spenta ancora la luce della fede. La Missione vi riconduca tutti al Cuore di Gesù, vi ridoni la pace che forse avete perduta, vi faccia riprendere l'esercizio della vita religiosa come negli anni vostri più felici e più belli.

Ai fedeli praticanti la Missione darà l'opportunità di esaminare la propria posizione di fronte ai doveri cristiani: di vedere cioè se vi è stretta coerenza ed armonia tra la fede e la vita. Sarà quindi uno spinta a una vita cristiana integrale e sempre più perfetta.

Affinchè le « Sacre Missioni », producano

veramente questi salutari effetti occorre anzitutto l'aiuto divino.

Esortiamo pertanto tutte le anime pie, quelle che vivono negli Istituti Religiosi maschili e femminili, gli iscritti alle Associazioni di Azione Cattolica, ai Terz'Ordini e alle altre associazioni di pietà, a stringersi in una santa Crociata di preghiere, di sacrifici e di opere buone per ottenere grazie copiose ai Missionari e a quanti li ascolteranno.

A tutti, Sacerdoti e laici, chiediamo inoltre la cooperazione della propaganda e della persuasione per indurre il massimo numero di fedeli ad approfittare di questo singolare dono di Dio.

Fin d'ora ringraziamo le Autorità civili di ogni ordine e competenza, per l'appoggio benevolo che, come esperimentammo altre volte, daranno a questa opera religiosa destinata ad elevare i valori morali e spirituali della nostra buona popolazione.

Il Sacro Cuore di Gesù, la Vergine Immacolata, i Santi Patroni di questa Città e Dio-cesi benedicano e assistano le nostre Sacre Missioni.

Treviso - Ottava di M. V. Assunta.

+ ANTONIO Vescovo

L'invito paterno, accorato di S. Ecc. il nostro amato Vescovo dev'essere accolto con filiale gratitudine da tutti; i devoti della Madonna Grande però non devono accontentarsi di gioire e rallegrarsi per l'abbondanza delle grazie che il Signore farà piovere in quei giorni sulla nostra città, a beneficio di tante anime, ma occorre siano apostoli ferventi e generosi per portare ad ascoltare la parola di Dio, seminata con tanta abbondanza, quante più persone sarà loro possibile.

Occorre preparare fin d'ora il terreno, affinché la semente divina che verrà gettata in quei giorni a piene mani, trovi tutti gli elementi necessari per poter germogliare rigogliosamente. Che debbono fare?... Pregare ardentemente, compier sacrifici e fare una propaganda instancabile dovunque è loro possibile non lasciandosi intimidire dalle difficoltà che potrebbero loro presentarsi. Gesù Cristo deve regnare, ed i figli devoti di Maria SS. ma siano gli strumenti generosi di quest'opera di restaurazione spirituale e sociale.

La Madonna Grande, sotto la protezione della quale voi lavorerete febbrilmente, vi benedica in questo apostolato santo.

Viva Gesù, viva Maria Santissima.

ASSUNZIONE 1938

Potremmo definire l'esito della nostra festa una miniatura di quella che Maria SS. gode in Paradiso. Talmente furono maestosi i sacri riti e numeroso il concorso dei devoti.

Già fin dalla prima sera del triduo il movimento della parrocchia si manifestava insolito. Nei giorni seguenti fu un crescendo continuo che raggiunse il massimo la sera della festa.

La vigilia aprì la solennità con il canto dei primi vesperi eseguito dalla *Schola Cantorum* sotto la direzione del nostro P. Ermenegildo Cortelezzi, mentre dall'altare rispondeva il coro dei sacerdoti e dei chierici.

Il giorno 15 ebbe un inizio trionfale. La chiesa era appena aperta che tosto una moltitudine di fedeli la gremì. Ed era gente che non soltanto veniva per udire la Messa secondo il precetto, ma veri devoti della Madonna Grande che desideravano onorarla accostandosi alla Mensa Eucaristica e pregare davanti alla sua Immagine miracolosa.

Seguì la Messa Parrocchiale. Il P. Parroco, spiegando il Vangelo, preparò con opportune riflessioni il popolo alla solennissima cerimonia che si sarebbe svolta alle ore 10 con il pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo.

La ricchezza dei paramenti, il servizio inappuntabile prestato dagli aspiranti giuseppini del Turazza, l'assistenza dei Rev.mi Canonici del Duomo, la musica scelta della cantoria, tutto insomma concorse nel modo più degno a rendere indimenticabile e magnifico il rito.

Le tre navate si mostrarono incapaci a contenere tanti fedeli, nonostante la loro non comune ampiezza.

Al Vangelo il Vescovo fece l'omelia. Attraverso le sue parole la grandezza della Madonna Assunta si profilò davanti agli occhi meravigliosamente, come Colei che ha il suo trono più vicino a Dio ed è quindi la più potente nostra avvocata e soccorritrice.

Dopo il pontificale S. E. amministrò il Sacramento della Cresima a circa 150 giovinetti. Non possiamo fare a meno di ripetere le gravi parole che egli rivolse ai babbi ed alle mamme, ai padrini e alle madrine sull'obbligo del buon esempio e della educazione cristiana da impartirsi ai piccoli. « Guai a quei genitori o padrini che con il loro mal esempio insegnano a bestemmiare o la disonestà ai figli; meglio per loro sarebbe nascondersi arrossendo di

vergogna. Essi non meritano più il nome di babbo e mamma, anzi neppure quello di uomo, ma di bestie ».

Il pomeriggio registrò un susseguirsi ininterrotto di visitatori della Sacra Immagine di Maria fino all'ora delle funzioni.

Si ripresero i vesperi cantati. Indi il predicatore del triduo, P. Giovanni Maria Pigato, tessè il panegirico della B. Vergine. Fatta la dimostrazione dogmatica dell'Assunzione di Maria al cielo, egli presentò ai fedeli le consolanti conseguenze nei riguardi dell'umanità: Maria è in cielo per dispensare a noi le grazie della Passione del suo figliuolo divino.

ALBO D'ORO

Doni ed offerte pro Pesca Asilo Infantile e facciata Basilica

Il dono del Papa

Consiste in un magnifico trittico con cornice dorata in stile gotico di effetto meraviglioso, che potrà figurare molto bene nelle più belle sale.

Paronetto Luigi L. 5; Morbiatto 2 cucume, una zucheriera in metallo, un casetto in vetro e L. 5; De Nardi Domenico pacco cartoline e molli portapenne; sig.ra Benedetti quadretto; Artuso Remo L. 3; Coletti L. 4; Collegari 1; Shievano 3 libri; Mattarucco 9 oggettini e lire 5; Fam. Fava L. 5; mons. Corazza lire 10; Torresini Resi portafrutta; col. Venturi 3 bomboniere, portacarteffi Ditta Trezza L. 25; Cecchineri Arturo L. 5; Carlotta Ferro Ferrero L. 5; Bresolin Vita: lampada elettrica portatile; sigg.ne Maria Dell'Oro e Regia Galleazzi (Lecco): 11 cuscinetti, 7 sciarpe di lara, 7 scampoli di stoffa, 11 salvadanai « mele », 12 salvadanai « pere », tre trombette, una cuffia di lana, 21 gembiali, 28 palle di gomma, un cavallino di legno, 22 sportine, 10 secchielli piccoli, un secchiello mezzano, 2 schioppi, 6 spugne, 6 bambole celluloidi, una bambola Lensi, un triciclo.

Sig.na Merlo: 2 statuine, 2 bottiglie per profumo, una statuina; Negrini: servizio liquori decorato in oro, un quadretto in metallo bianco, una statuina; Visentin Giuseppe: 6 giochi, 2 scatole tacchi gomma, 4 scatole patina, 10 carte aghi; cav. Girolamo Turchetto L. 10;

Esortava inoltre a trasformare i sentimenti di ammirazione, che la gloria di Lei ci suscita, in atti di devozione verso la Madonna Grande, palladio di salvezza di Treviso.

La Benedizione Eucaristica fu impartita da Mons. De Lazzari Luigi.

Finite le azioni ufficiali di culto, riprese senza pause il pellegrinaggio dei devoti alla Madonna e solo dopo le ore 23 si poté chiudere la Basilica.

La giornata così piena di vera fede e di profondo entusiasmo ha certamente radicato nelle nostre anime un grado maggiore di amore verso la nostra Madre Celeste.

Fantorio Terribile L. 7; Grollo cuscino; Sorelle De Rosso 2 stampe S. Cuore, porta posate, tegamino, un paio calze; Fam. Toffano Tullio, servizio bicchieri per 12 persone; Pini L. 1; Onnan 0.50; M. una bottiglia; Masutto 2 porta dolci; N. N. porta dolci; N. N. lire 2; N. N. lire 2; Berizzo Gino L. 5; N. N. lire 3; Bortolato L. 1; Spinan vasetto brillantina; N. N. 1 scatola marmelata; Boscarol L. 0.50; Sanson Lina L. 3; Nabbuso A. 0.50; Matteucci Linda L. 5; Cesa Carlotta L. 5; Tesser Amalia 2 sottobicchieri e quadretti; Pasquale Pasqualini una grande scatola di cioccolatini, 10 scatole liquido per lucidare metalli; Nardo vestitino; Murer una boccetta profumo e 3 saponette; Pegorer Amedeo medaglione artistico della Madonna; Angeli Giovanni 3 sacchetti farina, 2 scatole alimento « Kaaba ».

Un anonimo due vasi di vetro portacenere, scarpetta; fam. Spinelli Pedrini: otto sottobicchieri, portaritratto, calamaio in argento in astuccio con portapenne in malachite, pantofole, due bomboniere ceramica, serie di cartoline, riflettore; Tardivello, due cestini, 4 volumi e 200 cartoline; un anonimo, 4 bicchieri finissimi; Marasciullo Eustacchio, una bottiglia olio puro d'oliva; Bice Gibebe Gregori lire 10; N. N. telaio; sorelle Tognana lire 10; Marson Riccardo lire 10; famiglia Gambin, soprammobile; un anonimo 5 oggettini; fam. Volpi, 9 libri e 3 quadri; fam. Marcuzzo, due piatti fiorati, 3 portacenere, 2 portalumini, una bomboniera;

avv. Clemente Pantaleoni lire 10; geom. Mario Ferracin lire 10; Pasquali Attilio lire 5; Garello Filiberto lire 5; Bressanin Maria, calamaio, vaso portafiori; Rigoli Maria lire 2; Carrer Umberto lire 2; Bisol Lina lire 2; Targa Anna ved. Pinton, oggetti vari; Andrigo Virginia, bottiglia da notte; Moro Maria ved. Piazza, lumino da notte; Gasparini Beppina, vari oggetti; Nardi 21 taccuini; Casellato, 7 bomboniere; Pedrin Anita lire 2; Zorzi, orecchini; Fantin una lira; Mobilificio Moretti, arazzo sacro; Fratelli Carniato, statuetta; un anonimo, paio calzettini bianchi; Elinger, due quadretti; contesse Maddalena e Luisa De Wiel, due quadretti artistici, portadolci in ferro lavorato con coppa di cristallo, vaso per fiori, portafiori in maiolica fiorata, due bomboniere, vasetto fiorato, portadolci, vasetto d'argento, 10 scatole con dolci e lire 20; Anonima Gas, un fornello a gas con cannuccia; Caretto, colabrodo; un anonimo, 45 oggetti vari; sorelle Michieletto, portaposate, portapane, cestino per pane, pentolina, portaformaggio, vaso per zucchero; Gellini, 6 borse per signorine; fam. Liberali Mario lire 50; signora Monterumici Lina in Guarnieri: orologio da tavolo, due portaritratti custodia per orologio, 2 bambole.

Un anonimo portacarte e L. 10; Crosato Angela L. 5; un anonimo L. 10; Sorelle Peloso 10; Fam. Marchi 5; Fam. Durante 5; Mestriner Emilio 10; Vanin Giuseppe 10 pacchetti biscotti, 2 bomboniere; Artigianato Ospedale Provinciale (2^a offerta): 12 attaccapanni, 1 porta abiti, 4 musigne, 1 portasale, un portacalamaio, 4 coppe, 5 quadretti artistici.

De Longhi Giuseppe 2 bottiglie di rame e L. 10; Famiglia Minuto un cuscino e L. 2,80; Fam. Cella bomboniera e caramelle; Springolo Agostino m. 5 bourrette e 6 sciarpe; Righetti-Sartori una bottiglia di spumante, un acqua-rello, un bicchiere finissimo, 2 bomboniere; ing. Carlo Miollo L. 50; S. A. Giuseppe Maffioli a mezzo sig. Durante 4 immagini artistiche incise su cristallo nero rappresentanti Gesù Cristo, la Madonna, S. M. il Re ed il Duce; avv. Biscaro Angelo L. 30; Ventura e Zuccarello 2 magnifici esemplari di navi da guerra naviganti e scomponibili; Visentin Genoveffa L. 5; Botter 5; Tronchin 5; Marcolin Beatrice: quadro sacro; un anonimo vasetto e bomboniera; Secol Anna 2 centrini; Bettiol Pietro 2 scope, 3 ometti, 2 panieri, 2 sporte, 1 grattugia, 3 spazzole da bucato; Olga Caccianiga-Gallucci 2 vasi per fiori, servizio frutta; Ida De Nonni ved. Bettiol L. 5; Parroco di S. Floriano, piz-

zo a mano; Miglioranza L. 1; Pietrobon Maria 2 quadretti; Orcali Adele un airone e conchiglia; sig.ra Grollo (3^a offerta) statua artistica in terracotta; Margherita Calandri in Fantario: magnifico servizio per caffè e servizio bicchieri coi relativi vassoi.

Sig. Bona Giuseppe L. 10; Pasinetti 5; Pini Gabriele, portadolci, portacenere e L. 5; Canna Maria, un paio di scarpe da uomo; Gentilin Luigi 2 bomboniere piene; Rogger Oreste, qualro Castello di Quero, olio; Bianchin Giovanni, quadro artistico rilievo terracotta; Dorigon Maria, in memoria di Benson G. lire 10; N. N., quadro grande, quadro piccolo; contessa Morosini ved. Codalunga lire 50; un anonimo una bilancia, 2 calamai, tazzine, candelieri; un anonimo, portasalviette argento T. 800; un anonimo servizio liquori in argente; Buoso Ioe Gemin lire 2; Lovadina, 3 bomboniere, cestino vetro, ferma carte; Zanatta Assunta lire 1; Perincioli 1; co. Vincenzo Loredan 3 cagnolini vetro Murano, un calamaio, 2 bottiglie vino; Terio Atalmi L. 5; Viviani Teresa, oggetti vari; Santalena L. 1; Fam. Chirighin, ferro da stiro elettrico; Torresan Maria, cappello per signora; Giova Anita 2 macchinette caffè espresso, vassoio e L. 2; Fam. Rizzo 3 tazzine, striscia ricamata per divano; Tessari Antonio, quadro dipinto a mano; Ditta Bon De Conti 3 abajour; Fam. Menon e Manin, 4 bottiglie vino e oggetti vari; Fam. Martini L. 5; Fam. Locarno, scatola bomboniera e L. 2; Famiglia Pasut L. 4; sig. Vittorelli Irma, 2 cuscini ricamati, oggetti vari; Marcolin Giacomo, cornice legno; Padovan Elisa L. 5; Bazzan quadro bomboniera 2 vasetti; un anonimo bomboniera 3 portatovaglioli e L. 5; Dotto-Sellan L. 10; Galvani Arturo 5; Pianca Maria gatto 2 vasi; Merlini cav. Aliprandi 15; un anonimo 10; Schileo Luisa 5.

N. N. quadretto, porta carte, punta-spilli; geom. Luigi Boldrin L. 10; Inversini Virginia 2 bomboniere, 2 bicchierini, 1 stampa, bacinella in vetro, quadro e L. 10; N. N. 10; Contesso Giulia Ancilotto di Rovero splendido vaso per fiori; Durante 2 quadretti; N. N. 3 portacenere in maiolica, 2 bicchieri, una brocca per acqua; N. N. acquerello, vasetto; Edvige Tommasini cestino, quadretto ecc.; Galeotti Luisa 2 bottiglie di vino; Manildo 6 scatole salsa di pomodoro; Mion Ernesta vaso per fiori; Belloni L. 5; Mozzoni 2; Maria Batti portafazzoletti pitturato a mano; Lazzarini Angela L. 2; Gemin Pierina 5; Olper 2; Mazzocchi Francesco 2; Torri Enzo 5; Bonadio Angelina 2 quadri ad olio;

Speziali Clelia cestino, quadretto, sopramobili; Buosi 3 golfetti, 2 cuffie, 2 berretti, 6 colletti; Boreani bottiglia di vino santo; Danieli collana di perle; Tipografia Vianelli lire 15; Libreria Zoppelli 16 libri; Sorelle Morbiatto caraffa, vasetto, quadretto; Maria Dell'Oro (2^a offerta), bambola grande, bambola piccola, ferro da stiro, 7 cuscini, porta formaggio; Colussi Vittorio un chilo di biscotti; N. N. tavolino lucido; Pavan Maria L. 7; Zadra-Tommasini quadro e L. 10; Petrin Luigi quadro ad olio; avv. Pasetti Giuseppe L. 10.

Sig. Tommasini 30 quadri e 15 oggetti vari; Ditta Sarzetto 5 pacchi biscotti; N. N. 6 vasi e oggetti vari; De Roberti maiolica da tavolo e L. 2; Sorelle Benedetti 2; Istituto S. Luigi 33 quadretti, 3 dozzine corone; N. N. scatole conserva; Ditta Allegri, sapone, spazzole e oggetti vari; N. N. 3 anfore cristallo e L. 2; Ogniben Carla, cane terracotta; Fam. Bigotto, gruppo maiolica; Fam. Caratti, statua e gabbia; Ditta Campana, 32 libri vari; Fam. Delmari un quadro olio; Cassa di Risparmio orologio da tavolo; dott. Antoniutti L. 5; sig. Tamiozzi 2; sig. Pizzolotto 5; prof. Venzoni 4 quadri olio, farmacarte; Ditta Nascimben Ettore, 10 bottiglie nero inferno; Ditta Merlin Laura 12 borsette, 16 cestini; N. N. gruppo in gesso; Collegio Pio X quadro olio; Suore Dorotee del Pio X 2 quadri; N. N. borsa per spese; sig.ra Bortolan Maria L. 10; sig. Fruco 1 scatola marmellata; Ditta Nardari, Crocefisso e fiori artificiali; Ditta Rubazzer, pastelli e colori; Ditta Coscia 3 bottiglie; Ditta Galmaro Giovanni, scatola marmellata; N. N. 2 brocche, 6 bicchieri; Istituto Zanotti 2 quadretti e farmacarte; Istituto Mazza 2 quadri e oggetti vari; N. N. 6 scatole conserva; Fam. Boscolo Biffis un quadro olio; Erminio Schiavetto 10 bottiglie di vino; Fam. Dal Conte vaso rame; Famiglia Beni 3 bomboniere; Fam. Dei Carlo 1 quadro; Fam. Bonini Ettore 4 vasetti conserva; Fam. Orti Onorato, 2 quadretti; Fam. Pavan oggetto vetro; Fam. Peroni portacenere; Fam. dott. Manuel 5; N. N. vaso da fiori e brocca cristallo; N. N. portagiornali e bomboniera; Ditta Gianini 5 ombrelli da signora; N. N. sei bomboniere vetro; Istituto Munari L. 5; Fam. D'Antiochia, vaso conserva; Fam. Nardi G. vaso cristallo; Ditta Giannini 5 borse da signora; Fam. Gallin 5 vasetti cristallo; Ditta Pinton 6 giocattoli per bimbi; Trattoria Trevisi una bottiglia vino; Ditta Springolo 4 scampoli stoppa e 6 collarini; Ditta Cappelletto uno scampolo stoppa, 8 pattini; Ditta Menegazzi 2 scampoli

stoffa; N. Rosso 5 pacchi pasta; N. N. palla gomma; Ditta Giovanetti 4 berretti; Ditta al Piave 3 scarpe da bambini; N. N. 2 brocche acqua cristallo; Spazzolificio Trevisano 6 spazzolini unghie, 4 spazzole panni, 6 spazzole scarpe, 6 spazzole testa; N. N. scampolo stoffa; Trattoria Selvatico una bottiglia di vino; Ditta Fassetta, lampada da tavolo; Osteria alla Stelletta una bottiglia; N. N. lire 1; un anonimo L. 2; Ditta Fontebasso servizio caffè, 6 portasale, 6 portaconserva, 6 lazate, 6 piattini, 6 portacaffè, 6 maioliche; ing. Raffaele Bettazzi L. 10; Pascotto L. 20; Fam. Bonifacio L. 10.

A quanti hanno dato il loro appoggio in preghiere, lavoro, doni ed offerte giunga il mio vivissimo ringraziamento e l'assicurazione che li avrò sempre presenti all'altare della Madonna miracolosa nel S. Sacrificio della Messa. La Pesca, anche quest'anno, è riuscita ottimamente. Tale esito lo devo a voi, generosi benefattori, ad alle vostre fervorose preghiere, che ci ottennero la benedizione della Vergine SS.ma. In tal modo anche quest'anno continuerà la sua opera di bene l'Asilo Infantile e vedremo la facciata del Santuario nostro rimessa nel suo antico splendore.

Vi benedico.

IL PARROCO

I fiori della confidenza in Maria

Coraggio, figliuola, Iddio ti consolerà! — S. Elisabetta Vergine, afflitta da pene interiori e da infermità corporali, ebbe un giorno la consolazione di vedere Maria fra una schiera di sante fanciulle e piena di confidenza così fervidamente pregò: Vergine benedetta, abbiate pietà di me. Vedete quante tribolazioni mi opprimono! E' fin dall'infanzia che io soffro e la mia vita è un martirio continuo ».

E Maria dolcemente rispose: Coraggio, mia figliuola, il Signore ti prova in questa vita, ma nell'altra ti consolerà. Egli vuole purificarci quaggiù perchè dopo morte tu possa presto godere un perenne riposo ed una eterna felicità. Mira queste vergini che mi fanno corona: no soffersero anch'esse per amore di Dio? Ma ora sono felici e gloriose, non solamente al cospetto di Dio, ma ancora agli occhi degli uomini ».

Rinvigorita Elisabetta da questi accenti, visse da allora con molta tranquillità e accettò lietamente le tribolazioni dalla mano di Dio. La Vergine che le aveva anche promesso di accorrere in suo soccorso nell'ora della morte, mantenne con fedeltà la parola. La santa, invocando Maria, nelle sue braccia materne spirò.

S. GIROLAMO

Per sostenere la sua famiglia nella nuova casa a Somasca girava il Servo di Dio più spesso che gli altri per la valle ad accattare di giorno in giorno il necessario; e voleva che ciò che sopravanzasse ai bisogni di quella giornata fosse dispensato ad altri poveri. Vivean tutti di pane contadinesco, pane di mistura e di castagne, e ancora di questo la parte minore e peggiore dovea riserbarsi a Girolamo.

In quella casa tutto spirava divozione e santità; era assegnato il tempo alla fatica e alla quiete, all'orazione e al lavoro. Senza distinzione di gradi, i soli che eran serviti erano gli innocenti orfanelli: gli uffici domestici erano divisi tra Girolamo e i suoi compagni, e i più vili e più faticosi erano per Girolamo.

Volea il Santo che si frequentasse quanto più si potesse la parrocchia, e che da questa ognora si dipendesse, senza mai pretendere singolarità alcuna. Non uscivano mai nè esso, nè altri di casa, se non per limosinare con che vivere, o per recare ad altri qualche aiuto temporale o spirituale. Queste occasioni di uscire però accadevano spesso, perocchè la carità e lo zelo del Miani non lasciava sfuggirne alcuna, benchè dovesse costargli fatica o pena.

Un giorno egli salendo l'alto e scosceso monte di Val d'Erve, per chiedere elemosine e per far un po' di bene in quel villaggio, che ha lo stesso nome del monte e che è posto sopra quasi la maggiore altezza di esso, ed essendo stanco e tutto grondante di sudore per la lunghezza e difficoltà del viaggio, ed avendo per di più gran sete, s'incontrò in un buon uomo, chiamato Romagnolo. Or questi, mosso a compassione di lui, l'invitò ad entrare nella sua casa per ristorarsi con un bicchiere di vino.

Ma il Miani, sebbene n'avesse grande bisogno, lo ringraziò dicendo: «*troppa delizia, mio caro, sarebbe questo per me*», ed avanzandosi alquanto passi, s'accostò ad un'acqua che ivi scorreva, e rimessa con le mani la polvere di che sopra era aspersa, ammorzò con

questa la sua sete e rinvigorì le esauste sue forze.

Per poi farsi strada a giovare allo spirito della povera gente di quei contorni, che non fece e che non patì l'instancabile Servo di Dio! Erasi Egli fatto infermiere e medico di ogni malato e di quanti si trovavan piagati in quei contorni. Molte eran le occasioni che lo conducevano per quelle campagne e per quei villaggi, specie quella di raccogliere fanciulli abbandonati, di mendicare il sostentamento, e di occuparsi con i suoi nei lavori della campagna, perchè ivi mancava l'esercizio di ogni arte.

(Continua)

Catechismo Mariano

(Continuazione)

16. - *Perchè l'angelo cita alla Vergine l'esempio di Elisabetta con quelle parole: «Ed ecco che Elisabetta, tua parente, ha concepito anch'essa un figliuolo nella sua vecchietta»?*

Gabriele non richiama a Maria gli esempi di Sara, di Rebecca o di Rachele: essi erano troppo antichi; ma le cita un fatto recentissimo, per produrre in lei un convinzione sicura. Con questo stesso scopo egli fa rilevar l'età e l'impotenza della natura. «*Ma ha concepito anch'essa un figliuolo nella sua vecchietta*» (S. Giov. Crisost. hom. X, XI in Gen.).

Per fare sparire ogni diffidenza nello spirito della Vergine sulla verità del suo parto, l'angelo le cita l'esempio d'una donna sterile che partorirà nella sua vecchiezza; essa imparerà così che tutto è possibile a Dio, anche ciò che sembrava più contrario alle leggi della natura, «*giacchè nulla è impossibile a Dio*» (S. Beda).

17. - *Ditemi della profonda umiltà di Maria nella sua risposta: «Ecco l'ancella del Signore!».*

Si proclama l'ancella del Signore essa che è scelta per essere sua madre; non concepisce alcun orgoglio per una promessa così insperata. Essa doveva partorire colui che è dolce, umile per eccellenza e doveva dare l'esempio dell'umiltà. Proclamandosi la serva del Signore, non si attribuisce altra parte in questa grazia tanto straordinaria, che di far ciò che le era ordinato; e perciò essa aggiunge: «*Si faccia di me secondo la tua parola*» (S. Ambrogio).

(Continua)

Restauro della facciata del Santuario

Con somma gioia vi posso annunziare che in settembre avranno inizio i lavori di restauro della facciata. Gli *Amici dei Monumenti* si sono assunta la spesa per l'impalcatura e scrostature dell'intonaco; il progetto è stato approvato dalle competenti autorità ed ora si passerà senz'altro all'opera.

Quando questo primo lavoro sarà compiuto verrà presentato il progetto di ripristino, che verrà debitamente studiato dai competenti e di cui vi sarà data ampia relazione, affinché, chi lo credesse opportuno, possa esporre delle osservazioni o dare qualche utile consiglio, della qual cosa ne sarò loro grato. Certo che anche qui occorrono dei mezzi, ma io ho fiducia illimitata nella nostra cara Madonna e nella vostra ben conosciuta generosità. Frattanto un piccolo fondo già c'è essendo riuscita molto bene la Pesca di Beneficenza indetta in occasione delle feste dell'Assunta.

Chi intende far proposte le mandi per iscritto indirizzandole al P. Parroco quanto prima.

Fiocchi bianchi

Mazzarotto Francesco — Piccinini Lelio — Ventura Dario — Calzavara Marco — Gaiotti Piero — Zavan Maria.

Nuptialia

Lazzar Guido con Tiberti Santina.
Benedet Angelo con Mafera Giuseppina.
Nasato Andrea con Vendramin Palmira.
Bagaggia Romeo con Lorenzon Cesarina.
Occhionero Romeo con Bonali Maria.
Pradella Gastone con Batistoni Giovanna.
Mantese Giovanni con Bettiol Genoveffa.
Trevi Waldemaro con Corcioni Clara.

All'ombra della Croce

† Tonion Giovanni di anni 89.
† Toffoletto Teresa ved. Alfarè.
† Mauri Agnese in Menin di anni 38.
† Zanuzzi Alfredo di anni 37.
† Bruni Luigi di anni 78.
† Giacomini Antonio di anni 64.
† Pregnotato Antonio di anni 79.
† Nadali Maria ved. Borella di anni 51.

Ai parenti colpiti nei più cari loro affetti vive condoglianze e cristiano conforto.

Offerte per l'Asilo

In morte di Eugenio Carrer la famiglia lire 100. — Bianca e Giulio Gerolimich, in morte della loro cara Teresa, lire 50. — Prof. Dr. Giovanni Rubinato, in morte di Leonida Bortolozzi, lire 50.

Offerte per la riparazione al tetto del Santuario

Famiglia Maresciallo RR. CC. Mondino-Cocconato, lire 15. — Facchin Ezzelino, in memoria di P. Bianchi, lire 40. — N. H. Ludovico cav. Barea Toscan chiedendo alla Madonna una benedizione per se e figli, lire 50. — Carniel Antonio, lire 50. — Foffano Tullio, lire 50. — Carla e avv. cav. Giuseppe Benvenuti, lire 30. — Dalla cassetta Chiesa, lire 63,35.

N.B. - Non è possibile ancora far conoscere il conto delle spese totali perchè l'impresario sino ad oggi non me le consegnò.

Offerte per il Patronato

Famiglia Cesa, in morte di Galangan, lire 20; in morte di Teresa Alfarè-Toffoletto, lire 10. — In morte di Eugenio Carrer, la famiglia lire 100. — In morte di Baratto Giacomo, il sig. Bidoli Fulvio lire 50. — Famiglia Caldana, lire 30. — Ines Della Favera, lire 50. — Gino Benvegnù in morte della signora Bandiera, lire 5. — In morte di Leonida Bortolozzi: Prof. Dott. Rubinato, lire 50; il figlio Dott. Prof. Menenio, lire 50.

Ricordatevi! Per invio di offerte pro Asilo o pro Santuario usate il conto corrente postale N. 9.9414 intestato a P. D. Michele Mondino, Arciprete Santuario di S. M. Maggiore - Treviso.

E' il mezzo più economico e più spiccio. Qualunque ufficio postale vi fornisce a richiesta i moduli occorrenti gratuitamente.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA
Ogni martedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Ogni giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutte le domeniche ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.20 Aspiranti per l'adunanza.

UOMINI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì alle ore 20.30 per la Gara di Cultura.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 15.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni lunedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 4 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 11 alle ore 16.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 16 alle ore 16.30: Conferenza Mariana.

Domenica 23 alle ore 16.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI SETTEMBRE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.

Ore 18.30: Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica.

Ogni venerdì alle ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.

Ore 17: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

2 - Primo Venerdì del mese. Alle 7 Messa Comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore e alle 18.30 Ora di Adorazione.

3 - Primo Sabato del mese. Alle 7 Esposizione del SS.mo. Messa in canto all'altare della Madonna. Ora di Adorazione pro santificazione del Clero.

8 - Giovedì: *Natività della B. V. Maria*. Orario festivo per le Sante Messe. Alle 7 Messa e Pio Esercizio a S. Girolamo. Alle 18.30 Rosario, Discorso, Litanie e Benedizione.

11 - Domenica. Alle 16.30 Conferenza per la Confraternita del SS.mo.

12 - Lunedì: *SS. Nome di Maria*. Alla Funzione del pomeriggio Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.

14 - Mercoledì: *Esaltazione della S. Croce*. Al mattino Esposizione del S. Crocefisso e della Reliquia della S. Spina. Alla sera Rosario, Coroncina delle 5 Piaghe e Benedizione con la S. Spina.

15 - Giovedì: *Festa dell'Addolorata*. Alle 8 Messa e Comunione all'altare della Madonna e alle 18.30 Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.

18 - Domenica terza del mese. Alle 9.30 Messa cantata e dopo la Funzione vespertina Processione col SS.mo. Alle 16.30 Conferenza Mariana.

21 - 23 - 24 - S. Tempora.

25 - Domenica: Alle 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.

27 - Martedì: *Festa della Madonna degli Orfani*. Alla sera funzione speciale con Predica e Benedizione.

29 - Giovedì: Comincia il Triduo ai Santi Angeli Custodi. Alle 18.30 Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Divoti della Madonna!

Il mese per eccellenza del Santo Rosario è iniziato! Penso con gioia con quanta viva fede lo reciterete e farete recitare nelle vostre ottime famiglie. Anche nel nostro Santuario verrà ogni sera detto davanti a Gesù Eucaristico solennemente esposto e sono certo che interverrete ogni volta che ciò vi sarà possibile.

Il S. Rosario ha vinto eresie pericolosissime, debellato nemici agguerriti che riponevano una fiducia cieca nella forza delle loro armi, convertito in ogni tempo un grande numero di peccatori ostinati, ed ancor oggi attira sulla terra grazie e favori celesti. Ma ben maggiori sarebbero i frutti di questa eccellente preghiera se, come nei tempi passati, fosse recitata giornalmente in ogni famiglia cristiana.

Essa è semplice e facile; adatta per i grandi e per i piccoli, per i dotti e per gli ignoranti. Essa è comoda, poichè si può recitare in chiesa, in casa, in viaggio; solleva la mente ai più sublimi misteri di nostra S. Religione e ci fornisce le parole più adatte per implorare l'aiuto divino e l'intercessione della Vergine.

Essa è quella mistica corona di rose che spande profumi celesti. S. Bernardo si gloriava di ricevere da Dio ogni bene per una sola Ave Maria; quali favori non dobbiamo quindi riprometterci noi da questa Madre amorosa se tante volte la salutiamo nel S. Rosario con l'Arcangelo Gabriele Ave Maria, Ave Maria?... Potrà Ella, così tenera, non risalutarci col versare su di noi copiose le sue grazie? potrà Ella permettere che l'infernale nemico ci vinca?

Ah no, esclama S. Bernardo, è impossibile che si danni chi invoca Maria! Lo confermò Ella stessa a S. Domenico quando gli disse che era il rimedio per ottenere la divina misericordia « *Remedium ad divinam misericordiam impetrandam* ».

Nessuno dunque lasci passare il giorno senza aver salutato Maria col suo Rosario.

P. A. M. Mondino C. A. S.
Arciprete

Per chi la Missione?

Per i fedeli, cioè per i praticanti veri: hanno bisogno di confermarsi e confortarsi nella professione franca e generosa della Fede.

Per gli indifferenti, cioè per tutti i nostri cittadini, che anche nei confronti della Religione ripetono meccanicamente il triviano « mi no vado combatar ». Ad essi la Missione dirà che c'è un dovere, non liberamente scelto, ma sovraneamente imposto, di servire a Dio, non secondo una legge chiara, precisa, che costituirà la base obbligata del giudizio finale.

Per i lontani, per quelli cioè che si sono ricordati di Dio fino alle soglie della giovinezza, e poi l'hanno abbandonato.

Forse sono trattenuti dal timore della giustizia di Dio, da un inizio di disperazione della salute. Forse sentono nell'intimo della propria coscienza una discussione animata tra la buona e la cattiva volontà, tra il desiderio e il timore.

Per tutti è fatta la Missione. In qualunque posizione vi troviate, la Missione vi mostrerà la via retta, vi farà conoscere com'è facile e bello tornare alla casa del Padre.

S. GIROLAMO

(Continuazione vedi num. precedente)

In tali occasioni, oh quante volte senti dire che alcuno giaceva ammalato! e quante volte si è incontrato in poveri contadini assai travagliati da cancrenose piaghe o da altri mali. E non sono rare simili disgrazie negli uomini di campagna, ai quali i disagi e gli stenti della vita, il poco o niun governo della persona, la qualità del nutrimento guastano facilmente il sangue, e per mancanza di opportuni rimedi ogni leggero male si rende spesso invincibile ad ogni arte.

Ora il nostro Girolamo, che con lo spesso alloggiare negli ospedali, e specialmente nel breve soggiorno che fece tra gli incurabili di Venezia, aveva osservata e praticata la cura che devesi prestare agli infermi, e conosciuta l'attività di qualche rimedio, tornava ai medesimi di grande aiuto. Per il che le visite caritatevoli che egli faceva al letto di ogni ammalato, non erano solamente di consolazione all'animo, ma altresì di giovamento al corpo.

Sopra tutti però avea materna compassione verso i piagati che vedea languire gemendo sopra le strade o trascinarsi dietro con spasimi la persona. Questi conduceva tosto alla sua casa in Somasca, sostenendoli se mal si reggono sulle gambe; e giuntovi, ripuliva loro delicatamente la piaga, vi applicava sopra un suo speciale impiastro, e leggermente fasciava con pannolini. E replicata ch'egli avesse poche volte quella dolce medicatura, la piaga in brevissimo tempo era perfettamente guarita. Si era perciò sparsa per tutta la valle e nei dintorni la voce « che Dio avea donata al suo Servo la grazia delle guarigioni, perchè non poteva darsi rimedio tanto efficace, che così presto riducesse a sanità piaghe invecchiate e di maligna natura, e inoltre che una sola qualità di unguento, qualmai si fosse, non poteva avere sì gran virtù contro ogni sorta di male; e che però il vero balsamo sanatore era il tocco delle benedette mani di lui, e quindi che l'uso di quei rimedi altro non era che un suggerimento della sua umiltà per nascondere la virtù potente di cui Dio avevagli fatto dono ».

E' ben vero che egli non disse mai che cosa si fosse; ma non spiegò neppur mai qual rimedio quello fosse, nè come egli ne lo manipolasse.

La pia credenza intanto faceva d'ogni parte concorrere a Somasca infermi d'ogni fatta, i

quali tutti il Santo curava con ogni carità attribuendo egli la loro guarigione al rimedio, ed i risanati invece attribuendola a miracolo. Comparivano poi alcuni con piaghe così putride e marciose, che mettevano nausea a chi solamente le vedeva. Or questi il Miani accoglieva con più allegrezza ed accarezzava più degli altri; e, vincendo ogni orrore della natura, maneggiava senza alcun segno di ritrosia le ulcere e i cancri più schifosi, anzi spesso fu veduto baciare e lambire puzzolentissime piaghe.

(Continua)

Pochi giorni ormai ci separano dal grande avvenimento religioso della nostra città: Mettiamo da parte ogni difficoltà. - Eliminiamo generosamente ogni scusa. - Mostriamo un po' di coraggio nella professione della nostra fede e prepariamoci a ricevere il dono di Dio.

Per la Regalità della Madonna

E' cosa dolce e cara al cuore di ogni fedele che le prerogative della Madre celeste vengano riconosciute e proclamate solennemente da ogni parte del mondo. Il grandioso movimento che, iniziatosi a Roma, prosegue ed avvince sensibilmente, amorevolmente, teneramente i devoti della Vergine, è, finalmente, una consolante realtà. Si parla, in tutte le Diocesi d'Italia, di questa Regalità di Maria SS.ma, si recita l'apposita preghiera, così ricca di dottrina cristiana, si stampano su periodici e riviste cattoliche articoli profondi di teologia, si citano frasi di venerati Vescovi e di alti Prelati. Vorremmo poterle raccogliere tutte per presentarle ai nostri lettori, vorremmo elencare i nomi delle Archidiocesi, Diocesi, Vicariati che hanno approvata l'iniziativa indulgenziando la piccola Preghiera della Regalità della Madonna. E' un plebiscito di amore! Questo soave, incantevole plebiscito ha varcato i confini della Patria per conquistare quelle dell'Impero. Ormai tutti i Vicariati italiani dell'Africa settentrionale ed orientale hanno accolto entusiasticamente l'appello e il fuoco sacro dell'amore filiale divampa nel giubilo della grandezza Mariana.

Altre Nazioni si associano. Nazioni dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe, della lontana Oceania. La piccola Preghiera è tradotta in più lingue, è recitata da milioni di cristiani. Un sol cuore!

Nella prossima solennità del Rosario presentiamo ai nostri lettori la ormai ben nota Preghiera, arricchita d'indulgenze dall'Ecc. Mons. Vescovo e formuliamo il voto ardente che essa venga recitata pubblicamente durante la novena o nell'ottava di tale solennità Mariana, come un invito, un fiducioso invito all'umile ed alta Creatura, la sorridente Bellezza dell'Empireo, perchè regni trionfalmente su tutte le anime per l'avvento glorioso del Regno di Cristo.

Preghiera per la Regalità di Maria

O Maria, immacolata Madre di Dio, con gli Angeli in luce e i Santi in letizia, noi Ti salutiamo Regina del Cielo e della terra e T'invochiamo a regnare su tutte le anime.

Per la grazia divina, di cui sei la generosa dispensatrice, fa che tutte le menti conoscano Dio nella verità, tutti i cuori Lo amino nella carità, tutte le volontà Gli siano soggette nell'umiltà.

E Tu poni, maternamente, in ciascuno di noi il Tuo trono d'amore, così che da Te scaturisca ogni nostra gioia, in Te si quieti ogni nostro affanno, per Te si elevi, confidente, ogni nostra preghiera.

Affrettati — o potentissima Signora! — affrettati a conquistare il mondo nella pace della Tua carità, per lo splendore del Tuo diadema e per l'avvento glorioso del Regno universale di Gesù Cristo, Tuo Figlio divino, nostro Signore!

Ricordatevi! Per invio di offerte pro Asilo o pro Santuario usate il conto corrente postale N. 9.9414 intestato a P. D. Michele Mondino, Arciprete Santuario di S. M. Maggiore - Treviso.

E' il mezzo più economico e più spiccio. Qualunque ufficio postale vi fornisce a richiesta i moduli occorrenti gratuitamente.

Catechismo Mariano

(Continuazione)

18. - *Ditemi come è che il Cristo è il frutto di un parto verginale?*

Maria era vergine quando L'ha concepito, vergine nel parto, vergine quando lo portava nelle viscere divenute feconde, vergine sempre.

Perchè ti meravigli di questo, o uomo? Così Dio doveva nascere degnandosi di farsi uomo. Tale la fece, che da Lei volle esser fatto. Infatti, prima che fosse, già era; e poichè era onnipotente, potè fare che Ella rimanesse ciò che era. Fece a sè la madre, mentre era presso il padre; e, nato dalla madre, rimase presso il padre... come l'uomo è anima e corpo, così Cristo fosse Dio e uomo. E' lo stesso Dio che è uomo; è lo stesso uomo che è Dio; non per confusione di natura, ma nell'unità di persona. Diciamo anche che il figliuolo di Dio, coeterno al padre che L'ha generato, ha voluto avere un principio nascendo da una vergine come figliuolo dell'uomo.

(S. Agostino)

19. - *Ma che dire contro coloro che asseriscono che nostro Signor Gesù Cristo non ha avuto Maria per madre sulla terra?*

Bisogna riporvarli, perchè il mistero della sua Incarnazione aveva per fine di onorare l'uno e l'altro sesso, e Dio voleva rialzare non solo colui che ha preso facendosi uomo, ma anche colui pel quale si è incarnato, nascendo dalla donna. Non si può concludere alla negazione della madre del Cristo da quella parola del Vangelo « *Che vi è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancor venuta* ».

Questa parola è piuttosto per farci comprendere che, come Dio, egli non ha madre, e si trattava per Lui dimostrare la sua divinità pel cambiamento dell'acqua in vino. Ma quando è crocifisso, lo è come uomo, ed era quella l'ora che non era ancora venuta, di cui voleva parlare quando disse: « *Che vi è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancor venuta* » cioè l'ora in cui ti riconoscerò. E' allora che il crocifisso riconobbe sua madre come uomo, e la raccomandò con una sì grande umanità al suo discepolo prediletto. Non bisogna neppur meravigliarsi della risposta che fece a quelli che gli annunziavano l'arrivo di sua madre e dei suoi fratelli, quando disse: « *Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli?* ». Questa parola è un avvertimento per quelli che sono in-

caricati di predicare la parola di Dio, come se dicesse di non conoscere i nostri parenti, quando sono un ostacolo al nostro ministero.

(S. Agostino)

I fiori della confidenza in Maria

« *La Madonna mi esaudirà* ». Un giorno arrivava a un collegio della Compagnia di Gesù un fanciullo che incantava per la sua grazia innocente.

« *Ama assai la Madonna* » — gli aveva detto sua madre prima di staccarsi da lui. La materna raccomandazione non era caduta invano e il caro fanciullo fin dai primi giorni si fece notare per l'amabile candore dell'animo e specialmente per una devozione filiale alla regina degli Angeli. Ascritto alla Congregazione Mariana, sarebbe stato pienamente felice se l'assidua applicazione agli studi avesse avuto un esito favorevole. Ma il povero fanciullo al contrario, malgrado ogni sforzo, non poteva progredire.

Giunto alla fine dell'anno scolastico tornò alla famiglia assai triste. Passarono le vacanze e dovette un'altra volta ricominciare quella scuola che l'anno innanzi aveva tanto dolorosamente frequentata. Intanto genitori e maestri, non sapendo dopo qualche tempo che fare di lui, affine di risparmiargli immeritate umiliazioni, pensarono ritirarlo dal collegio. Il povero fanciullo, umiliato e silenzioso, piangeva in segreto, contentandosi di pregare con fervore.

Un giorno una più viva speranza lo accende, e rivolto alla madre, come lui addolorata, le dice: *Mamma, raccomandiamoci alla Vergine; io appartengo alla sua congregazione ed Ella ci sauderà.*

« *Ebbene, figliuolo, domani ascolteremo una Messa all'altare di Lei e tu pregherai con fervore facendo la Comunione* ».

Il fanciullo tornò ancora in collegio. Venne il giorno del compito, lo svolse con facilità ed esattezza; venne il termine della settimana e il suo nome fu proferito per primo.

Alcuno dei suoi condiscipoli credette si trattasse di uno sbaglio, altri lo presero per uno scherzo. Solo il nostro fanciullo sentiva che la Madonna lo aveva esaudito. Da quel giorno fece continui progressi e diventò il dottissimo P. Nicolò de Beauregard della Compagnia di Gesù.

EPISODI

Gambetta e la vecchia

Il notissimo ligure Leone Gambetta, nato a Celle Ligure nel 1838, moriva tragicamente a Ville d'Avrey il 31.

Una delle varie figure d'Italiani che hanno avuto tanta parte nella storia di Francia.

Naturalmente, per i vari fogli e periodici di Francia e d'Europa, si vanno ripetendo i più curiosi episodi sull'avventurosa vita di costui che certo, anche nelle file dell'anticlericalismo universale non è agli ultimi posti...

Tra i più curiosi, è l'episodio dell'occhio.

Lo sanno tutti, che a Gambetta era stato tolto chirurgicamente un occhio: e la diffusa leggenda ne attribuisce l'origine a un suo puntiglio, per ispuntarla verso i genitori lontani.

Era giovanissimo, allora, Gambetta; appena laureato avvocato, ma già assai noto nel quartiere latino di Parigi, quando il chirurgo gli sostituì l'occhio estratto con un occhio di bel vetro.

Ma Gambetta era giovane e ci teneva alla bella vita. Onde uno studio particolare perchè l'occhio artificiale fosse simile del tutto all'altro rimasto.

Or avvenne che, qualche giorno dopo, Gambetta fu invitato a pranzo da Clemente Laurier. Ed era il primo giorno che usciva dopo l'operazione. Tutti i convitati, naturalmente, avevano preso impegno di non parlare assolutamente dell'occhio sostituito per non rattristare il giovane avvocato.

Ma Gambetta fu di spirito. Appena entrato nella sala, soffermandosi quasi sull'uscio, fissò tutti presenti che, manco a dirlo, lo fissavano a loro volta negli occhi. E, sorridendo, lanciò a bruciapelo la domanda:

« Che ne dite del mio occhio? »

Voi indovinate le risposte: — E' meraviglioso! — Ma qual'è dei due? — Non si distingue il vero dall'altro. — E' perfetto... — E' impossibile notare una differenza fra essi!

E simili frasi.

Gambetta se la bevette.

C'è sempre della semplicità in noi, e accettiamo con facile persuasione quelle opinioni che ci soddisfano...

Gambetta ne fu « enchanté ».

Soltanto che, a pranzo finito, mentre uscì con alcuni amici per raggiungere il suo quar-

tiere, egli, sempre impetuoso, urtò senza avvedersene, una vecchietta; la quale dapprima irritata, squadrandolo da capo a piedi, si calmò poi subito dicendo:

— Capisco bene che ha un occhio solo!

Pensatelo voi, l'effetto di quelle parole. Tutte le esclamazioni artificiose degli amici, e che lo avevano mandato in sollucchero, cadevano adesso dinanzi alla frase della vecchietta.

E forse Gambetta, come lo comprese quel giorno, così in seguito divenuto celebre, comprese meglio quel che valgono le frasi elogiative e ammirative o anche solo di commento che ci possano riguardare.

E, da furbo qual'era, avrà saputo, io penso, tenerne conto.

Donne sportive

Dell'utilità dello sport sono ormai tutti convinti. E' quindi perfettamente inutile incominciare — come tutti i conferenzieri che vogliono illustrare i vantaggi dello sport — dai tempi di Sparta e Atene, passare attraverso i gladiatori romani e ai cavalieri del palio toscano, per poi arrivare al moderno foot-ball-tiro.

I vantaggi dello sport oggi nessuno più li discute. E quando una cosa non si discute diventa come la Patria, come la mamma e i pugni sul muso: che non si discutono, si accettano.

Le società sportive sono quindi delle benefiche istituzioni, che disciplinano il fisico e le energie degli individui. Un altro merito di queste associazioni, è quello di allettare i giovani a dedicarsi, nelle ore libere, ad uno svago sano e vantaggioso per l'estetica e lo sviluppo del corpo, anzichè ritanarsi in una bettola, per abbrutirsi bevendo più del bisogno.

Dunque lo sport è molto utile, e tutto ciò che è utile produce un bene. Ma purtroppo, a questo mondo, tutto ciò che è utile produce anche qualche male, e ciò perchè non vi è nulla di perfetto, ed imperfetta è la nostra stessa natura. Sta in noi il saper trarre dalle cose il solo bene, e quindi conoscere il modo di usarne.

Anche la stricnina è utile a certi organismi, ma fino a un certo limite, varcato il quale diventa dannosa.

Così anche nello sport occorre il discernimento, e perchè sia veramente utile e bello è necessario conoscere il modo di usarlo e

non varcare quel certo limite. Perciò, quando mi dicono che lo sport ingentilisce l'animo, io approvo; ma se subito dopo mi parlano di boxe, trovo che quel verbo non è più appropriato. Quando poi so che un incontro di boxe ha sollevato un delirio di ammirazione nelle folle, procurato un incasso di decine di milioni e la morte per soffocamento di diversi spettatori, ed ha compromesso il prestigio e l'ordine pubblica di due nazioni, sia pure della lontana America, io dico che tutto ciò è esagerato e mi domando se per caso non si stia ritornando all'epoca degli Orazi e Curiazi.

Ma quando poi leggo sui giornali che in America e in Inghilterra vi sono numerose donne che si dedicano alla boxe, allora rabbrivisco e mi domando: — Ma dove vogliono arrivare queste donne?

— Avete mai assistito a un incontro di boxe? Io ebbi questa fortuna qualche anno fa. Vi erano spettatrici moltissime signore, ed io, che avevo loro ceduto il posto, mi trovavo in posizione tale da non veder nulla, ma capivo dai loro discorsi che lo spettacolo doveva essere discretamente interessante. Sentivo le donne gioire, appassionarsi, discutere, e udivo frasi che non capivo che in parte: « ... adesso sta lavorando alla mascella; adesso incassa; guarda che bel diretto! ».

Sentire una biondina eterea, trasparente, dal visino delicato e occhi da bambola di lusso, che la si giudicherebbe capace di svenire a vedere uccidere un pollo, battere le mani festose e chiamare « un bel diretto » un formidabile pugno che ha diviso un labbro in due al disgraziato « boxeur », produce lo stesso effetto che il sentir cantare una romanza sentimentale da un fachino ubriaco.

Quando potei finalmente vedere, vidi la vittima conciata in modo spaventoso; aveva sul torace quattro o cinque bubboni lividi grossi quanto un pugno, con la bocca che perdeva sangue, ed il labbro inferiore diviso in due che penzolava.

Carità umana avrebbe voluto che quel disgraziato fosse soccorso, medicato... Macchè! Le donne specialmente urlavano e lo fischiavano, perchè aveva resistito troppo poco, e non aveva prolungata ancora la bestiale emozione.

Ora, finchè questi scherzetti rimangono prerogativa di noi uomini, meno male!... ma che una donna mi diventi box... box... (come si di-

ce? Forse *boxatrice*) mi pare che la faccenda diventi un tantino pericolosa per noi.

La donna, da Adamo in qua, si è sempre accontentata di impersonare il sesso debole, ed ha sempre lasciato ai maschi lo spirito aggressivo, la facoltà di assalirsi l'uno coll'altro, e l'onore di morire colle armi in pugno.

Ma quando avremo le « campionesse di boxe » che tireranno pugni come le caramelle in carnevale, non so davvero come andremo a finire.

Ve la immaginate una donna in tenuta per la boxe, col mezzo costume da bagno ed i guanti di dodici onces? — Io sì: mi fa lo stesso effetto che vedere uno dei più robusti boxeur, con un vestito da ballo per signora, con calze di seta e scarpine di pelle di serpente...

Ma! — dico io — non potevano le donne accontentarsi di fare... le donne? Era un lavoro che sapevano fare così bene, che credo non riusciranno a far meglio in nessun'altra professione.

Dono prezioso

La vocazione allo stato religioso è un dono straordinario di Dio e felici quelli che, chiamati, sanno rispondere con generosità col fermo proposito di farsi santi. Molto spesso si frappongono ostacoli di varia natura davanti a chi vuole consacrarsi a Dio, per vincere i quali occorre risolutezza e decisione; lo sguardo fisso alla radiosa meta.

Tutti i buoni devono cooperare all'opera santa delle vocazioni, con la preghiera, con l'incoraggiamento, con aiuti anche materiali. E' cosa di certo molto accetta al divin Cuore, che vuole regnare su tutto il mondo per diffondere i tesori del suo amore infinito.

I PP. Somaschi della Madonna Grande accettano giovanetti aspiranti al Sacerdozio o giovani dai 16 ai 35 anni che desiderano dedicare la loro vita a Dio in uno stato di perfezione. I Rev. Sigg. Parroci che hanno di queste anime generose scrivano al Padre Arciprete di S. Maria Maggiore, il quale darà i necessari schiarimenti.

Riparazione del tetto del Santuario

Finalmente l'imprenditore dei lavori mi ha presentato il conto dei lavori fatti al tetto della Basilica ed alla torre campanaria. La somma è di L. 28343,86; ad essa deve aggiungere alcune spese fatte direttamente da me per Lire 2270. Si ha così la cifra totale di L. 30613,86.

Quanto ho incassato sino ad oggi per questo scopo? Esattamente L. 18562,50. Come vedete per raggiungere il pareggio e chiudere così definitivamente questa partita occorrono ancora L. 12051,36. Cifra non molto alta, ma che pure bisognerà saldare al più presto possibile.

Per questo torno a rivolgere a tutti il mio caldo appello, affinché con uno sforzo comune si possa raggranellare tutto l'occorrente. Ho sempre avuto la massima fiducia nella divina Provvidenza e nella nostra Madonna Grande, fiducia oggi cresciuta maggiormente, avendo veduto con quanto slancio molti hanno corrisposto al mio invito. Si arresterà forse ora questo vostro ardore? Non lo credo, giacché in questi sei anni ho avuto agio di ben conoscere a qual punto sappia arrivare la vostra generosità.

A quanti daranno il loro obolo, grande o piccolo, secondo la propria possibilità, vada il mio vivissimo ringraziamento. La Madonna Grande, alla quale presenteremo con una funzione speciale il registro dov'è notata l'offerta di ciascun benefattore, affinché ricordi perennemente ai posteri quanto fu fatto per la sua casa, vi benedica e vi ricompensi con l'abbondanza di celesti grazie.

Offerte per la riparazione al tetto del Santuario

Elenco delle offerte giunte sino al 26 del mese di settembre:

Geom. Cav. Uff. Luigi Paronetto nel III anniversario del figlio Giovanni, lire 20. — Famiglia Ettore Baretton, in memoria di Cesco Baretton, lire 20. — N. N., per ottenuto guarigione, lire 20. — Cimitan Primo, lire 25. — Baccilliero Maria (Biella), lire 5. — Bobbetto Maria, domandando una grazia, lire 15. — Contesse Maria ed Ida Antonini, in morte del proprio padre, lire 500. — De Marco Annibale,

per lieto evento, lire 20. — Ferracin geom. Mario (III off.), lire 50. — N. N., lire 20. — N. N., lire 20. — Cassetta Chiesa, lire 13.45.

Offerte per il Patronato

Elena Cimitan ved. Foffano in morte di Cesco Baretton, lire 40. — N. N., lire 1. — Morbiatto Ugo in morte della suocera, lire 12. — Ezia ed Alvisè Calesella, lire 5.

Offerte per l'Asilo

Negrini Arturo, il morte della moglie Zasso Fanny, lire 50.

Grazie, buoni benefattori, della vostra gentile carità.

Errata corrige

Nell'albo d'oro degli offerenti pro Pesca di beneficenza tenuta in occasione del Ferragosto e domeniche successive fu dimenticato il nome della Sig.ra Dall'Olio Sofia, la quale ha regalato un salottino in vimini, un bel gruppo artistico in porcellana ed altri oggetti vari.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Ogni giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutte le domeniche ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.20 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 15.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 2 alle ore 11: Conferenza dei Maestri catechisti.

Domenica 9 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 15 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Domenica 22 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Nuptialia

1. Costantini Emilio con Maccarini Rina.
2. Gobbi Carlo con Grollo Angelina.
3. Michieletto Giuseppe con Novello Luigia.
4. Benvenuto Silvestro con Rizzetto Marianna.
5. Mariani Remo con Buosi Luciana.
6. Romin Mario con Manfrin Adele.
7. Franchin Giacomo con Tomietto Noemi.
8. Franchin Antonio con Bigotto Emma.
9. Piovesan Pietro con Marchetto Elena.

Fiocchi bianchi

Sono stati rigenerati al S. Fonte:

1. De Marco Gianluigi Antonio.
2. Pavan Ivana Maria.

All'ombra della Croce

Hanno chiusa la loro vita nel bacio del Signore:

1. Zasso Fanny in Negrini.
2. Antonini Cav. Andrea.
3. Alfier Carolina ved. Righetti.
4. Regazzoni Caterina.
5. Bottacin Agostino.

Condoglianze e cristano conforto ai parenti colpiti nei loro più vivi affetti.

Rifiutare i doni di Dio costituisce sempre una grave responsabilità, della quale ognuno dovrà un giorno render conto. Non mettiamo sulla nostra coscienza il peso di un rifiuto alla voce, che Dio ci farà sentire durante la Missione.

La Parola del Papa :

L'Azion Cattolica non è soltanto un nome, un titolo d'onore, ma è un programma di vita cattolica.

E' per questo che il Papa dice che l'Azion Cattolica è la pupilla dei Suoi occhi, è la fibra più sensibile del Suo cuore.

L'Azion Cattolica vuol dire vita cattolica, e dire vita cattolica, è come dire la Chiesa stessa, che nel mondo intero vive la vita di Gesù Cristo.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI OTTOBRE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALE

SS. Messa: ore 6, 7, 8 e 9.
Ore 18.30: Esposizione del Santissimo - S. Rosario - Litanie e Benedizione.
Ogni venerdì alle 15.30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30, e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 16: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Primo Sabato del mese. Ore 7 Ora di Adorazione e Messa cantata all'altare della Madonna.
- 2 - Domenica. *Festa degli Angeli Custodi*. Alle 8 Messa e Comunione ai S.S. Angeli Custodi. Alle 16 S. Rosario, Predica, preghiera ai SS. Angeli Custodi e Benedizione Eucaristica - Indulgenza Plenaria alle sole condizioni.
- 7 - Primo Venerdì del mese. Alle 7 Messa Comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore. Alle 18.30 Ora di Adorazione.
- 8 - Sabato. Alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo e la sera funzione speciale con Predica al Santo.
- 9 - Domenica. Alle 15.30 Conferenza per la Confraternita del Santissimo.
- 11 - Martedì. *Maternità di Maria SS.ma*. La sera Rosario, Litanie, Preghiere e Benedizione.
- 15 - Terza Domenica del mese. Alle 9.30 Messa cantata e dopo la funzione vespertina Processione col SS.mo, alle 15.30 Conferenza Mariana.
- 23 - Domenica. Alle 15.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 25 - Martedì. Alle 18.30 Funzione riparatrice.
- 27 - Giovedì. Comincia il Triduo a Cristo Re. Nella funzione della sera Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.
- 30 - Domenica. *Festa di Cristo Re*. Alle 8 Messa e Comunione generale e alle 16 Rosario, Predica, Litanie, Consacrazione e Benedizione.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

S. NATALE!

Augurio di Pace

Non si pensa a questa solennità senza sentirsi l'anima come invasa da un senso dolcissimo di pace. Possiamo figurarci la capanna ed il paesaggio di Betlem come più ci piace, ma le voci che s'udirono quella notte santa e cantarono l'inno di gloria a Dio, ci risuonano uguali e distinte nel cuore, immutate ed immutabili nei secoli: augurio di pace.

Gran bene la pace. L'augurio stesso ne è prova se gli Angeli, che accompagnavano coi loro inni la nascita del Salvatore e l'inizio di una nuova era nel mondo, non seppero salutare gli uomini con altro canto.

Ma se vogliamo che questa pace regni nel mondo è necessario che prima sia negli spiriti; è necessario che i buoni diventino falange, ma buoni nel pieno senso della parola, cioè che della legge, degli insegnamenti di Gesù Redentore ne facciano la regola della loro vita in tutto e per tutto, senza eccezioni e riserve.

Natale! Betlemme!

Pace che custodisce il benessere dei popoli, ma, ricordiamolo sempre, prima che nei popoli la pace dev'essere in noi, nei nostri cuori, nelle nostre famiglie. La pace in noi ci fa amici di Dio; la pace nelle nostre famiglie ci merita i doni di Dio.

Gesù nascendo compie la volontà del Padre; per questo Egli è venuto al mondo.

Perciò la vera pace è legata anche per noi a questa condizione: che facciamo in tutto la volontà di Dio.

P. D. Mondino C. R. S.
Arciprete

LA MADONNA GRANDE NELL'AFRICA ITALIANA

PREFETTURA APOSTOLICA
DI GONDAR (A. O. I.)

Gondar, 14 novembre 1938.

Monsignor Villa, a proposito del bel quadro della « Madonna Grande » di Treviso, mi ha incaricato di comunicare i suoi vivi ringraziamenti per quanto si è fatto e si intende fare per la Chiesa di Gondar. E' stato davvero un nobilissimo sentimento di devozione alla Madonna e di alto patriottismo, quello che ha mosso la città di Treviso a regalare a Gondar un dono tanto significativo, che unirà oramai le due classiche città ai piedi della Madonna, venerata con grande devozione dal popolo Italiano e da quello Abissino.

Il quadro è stato collocato sull'altare principale della prima chiesa, eretta in Gondar, e attira gli sguardi e muove la devozione di quanti visitano la Chiesa, Italiani e Indigeni.

Come fu osservato giustamente, il quadro della « Madonna Grande », collocato sull'altare principale della prima Chiesa eretta in Gondar dagli Italiani, costituirà un Santuario Mariano, che come un filo d'oro unirà tutti gli Italiani alla Madre Patria.

Ringraziamo ancora degli arredi sacri e dei paramenti, che ci sono stati inviati e a proposito dei quali sarà tenuta in considerazione la volontà degli offerenti.

Rinnovando i ringraziamenti, con distinti ossequi, per il Prefetto Apostolico obb.mo

P. A. Gasparini.

Chi volesse inviare offerte od oggetti sacri per questa missione le può trasmettere all'Arciprete della Madonna Grande, il quale penserà a farle pervenire a destinazione.

Un Paggio di Napoleone I.

L'imperatore lo aveva carissimo e lo voleva sempre al suo fianco. Attratto dalle doti di mente e di cuore che avrebbero potuto fargli acquistare un posto invidiabile in società, si era proposto di aiutarlo efficacemente a crearsi un brillante avvenire.

Ma il giovane paggio, principe di Lione, sentiva di non essere fatto per il mondo. C'era in tutto quanto si svolgeva intorno a lui qualche cosa che lo nauseava e gli rendeva insopportabile la sua medesima condizione.

Egli trovava solo consolazione e riposo nel Cuore amabilissimo di Maria, e ben sovente a Lei ricorreva.

Trovavasi una sera a teatro accanto a Napoleone. Mentre lo spettacolo svolgeva davanti ai suoi occhi, egli recitava devotamente il Rosario. Ma l'imperatore s'accorge subito del suo poco interesse per la scena vivissima ed ammaliante, intuisce tosto la cosa, gli strappa di mano il Rosario nascosto dicendogli: Ecco, finalmente vi ho preso. Il paggio attende serenamente il rimprovero, ma Napoleone, che ben sa apprezzare gli uomini, gli restituisce il Rosario e soggiunge: Continuate pure; ben altre aspirazioni e destini vi attendono: voi diventerete grande; è Napoleone che ve lo dice.

E il lieto presagio doveva avverarsi splendidamente. Il giovane paggio di Napoleone, Rohan Chabot, divenne Arcivescovo di Besanzone e morì lasciando esempi preclari di santità.

“NATALE”

L'augurio di rito, cui danno ali le voci delle campane, giunga a voi tutti, Benefattori e Benefattrici del nostro Santuario Mariano, a promessa di letizia pura, a pegno e richiamo di quell'amore cristiano che dà gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà.

La Direzione

Catechismo Mariano

21. - Qual raffronto fra Eva e Maria?

S. Bernardo si esprime così: E tu Adamo, padre nostro, e tu Eva madre nostra; voi che come avete dato la vita a noi tutti, così ci avete data anche la morte; che dico? Voi che ci avete dati alla morte prima che fossimo messi al mondo, consolatevi ora, l'uno e l'altra, consolatevi, dico, in questa figlia (Maria), poichè è una tale figlia per voi. Ma consolati per la prima tu, innanzi tutto, che fosti la fonte di ogni male e la cui colpa è caduta in seguito su tutte le donne. E' imminente il tempo in cui quell'antica colpa scomparirà, il tempo in cui l'uomo non avrà più nulla a rimproverare alla donna; l'uomo che non ha esitato ad accusarti, cercando per lui stesso una cattiva scusa, che ebbe l'impudenza e la crudeltà di dire: «La donna che tu mi hai data, mi ha presentato il frutto dell'albero, ed io ne ho mangiato» (Gen. III, 12). Perciò vieni subito ora, a Maria, o Eva, o madre, corri verso tua Figlia, ella risponderà per sua madre; cancellerà la sua colpa e darà per lei a suo padre una giusta soddisfazione. Infatti se per una donna l'uomo è caduto, per una donna anche egli s'innalza. Ma la sapienza ha vinto la malizia, quando ha trovato negli inesauribili tesori della sua bontà quell'occasione di perdono che Dio voleva colla sua domanda darti mezzo di fornire e che ti diede invano. Ecco una donna che prende il posto di un'altra donna; ma l'una è savia e l'altra era insensata, l'una è umile e l'altra era orgogliosa; perciò Maria invece di offrirti, o Adamo, il frutto dell'albero della morte, ti fa gustare il frutto dell'albero della vita, ed invece di un cibo avvelenato, ella produce per te un frutto eterno di una grande dolcezza. Cambia dunque le tue ingiuste accuse di parole in azioni di grazie ed esclama: «Signore, la donna che mi hai data, mi ha presentato il frutto dell'albero della vita, ed io l'ho mangiato e l'ho trovato più dolce del miele al mio palato, perchè dentro questo frutto Tu mi hai dato la vita». O Vergine ammirabile, o veramente degna di ogni amore! O donna singolarmente rispettabile, ammirabile al di sopra di tutte le altre donne, tu ripari il male che hanno fatto i nostri avi e rendi la vita a tutti i loro discendenti. (S. Bern. hom. 11).

(continua)

S. GIROLAMO

Egli però nei giorni festivi ciò faceva non solo in Somasca, ma anche nelle terre vicine al di qua e al di là dell'Adda e specie in Olginate nella Chiesa di Santa Margherita. Conducendovi con la croce alzata alcuni dei suoi allievi apriva ogni festa, dirò così, pubblica scuola di dottrina cristiana. E perchè poi non poteva egli, come il suo zelo avrebbe desiderato, trovarsi in più luoghi, andando egli in una chiesa mandava con altra parte degli orfanelli alcuno dei suoi compagni in un'altra, tenendo però tutti i suoi il modo stesso che egli teneva nell'istruire quegli uomini rozzi e materiali.

Fu S. Girolamo Emiliani il primo che diede l'esempio d'insegnare la dottrina cristiana in forma di domanda e risposta, cosa che poi con l'autorità dei Vescovi, fu introdotta quasi dappertutto. Egli l'aveva fatta apprendere così ai suoi orfani, e dagli orfani la faceva così insegnare pubblicamente.

Egli stesso poi spiegava con la propria voce quanto il popolo aveva materialmente imparato, imprimendo così nel cuore di ognuno ciò che aveano impresso nella memoria, concludendo poi il ragionamento con grave e divota esortazione a tutti gli ascoltanti.

S. Girolamo però benchè molto illuminato da Dio, pure, per il basso concetto che avea sempre di sè, ritenendosi uomo rozzo, era ricorso ad un dotto e pio religioso di San Domenico, nominato Fra Tommaso Reginaldo, con cui amichevolmente usava, pregandolo che gli desse alcune norme, alcuni schiarimenti circa la dottrina cristiana. E quegli non solo ne lo compiacque, ma con tutta chiarezza e brevità ordinò e distese, proprio in forma di domande e risposte, quanto è necessario sapersi dai cristiani.

Questa devota operetta, che andò smarrita e che non si potè mai rinvenire per quante diligenze si praticassero d'ordine della S. Congregazione dei Riti, fu la prima dottrina cristiana che si vedesse in Italia ad uso dei fanciulli ed ignoranti, e di cui, tra gli altri, si valsero lungo tempo i Padri Somaschi per istruzione della tenera età.

Ben si può dire che il Miani insegnasse la dottrina cristiana in ogni giorno e in ogni tempo, poichè egli aveva sempre di quei contadini ora i fanciulli ed ora gli adulti.

(continua)

Il Precursore

Sulle rive del Giordano è comparso un Profeta. Ha l'aspetto austero dell'asceta: si ciba di locuste e di miele selvatico, veste una zona di peli di cammello; la sua parola è parimente austera.

Ne corre la fama.

Il popolo ebreo da cinque secoli non aveva più veduto profeti. La voce di Dio, dopo Malachia, si faceva dunque sentire ancora per bocca di un suo araldo? Andiamo a vedere, a udire.

Uomini, donne, bambini, soldati, dottori della legge, tutti accorrono.

Egli ha una parola per ciascuno; ma ha altresì una parola una parola universale per tutti: fate penitenza, perchè il Regno di Dio s'avvicina!

E tutti scendono nelle acque del fiume sacro, e da lui ricevono il battesimo di penitenza.

Ma i Farisei non s'acquetano: vogliono sapere chi sia, e glielo domandano apertamente: Tu chi sei?

Era come dirgli: Sei tu il Cristo che aspettiamo?

Il Profeta comprende e risponde: Non sono io il Cristo. Egli sta in mezzo a voi, e voi non lo conoscete; ed io non son degno di sciogliergli i legacci dei calzari.

Ma un giorno venne anche Lui, l'Aspettato. E vincendo la umiltà del Battezzatore, volle da lui ricevere il Battesimo.

In quell'istante si apersero i Cieli...

Un altro giorno, mentre il Battista predicava, Gesù passò. Il Battista interruppe il suo dire, e drizzando il dito verso Gesù, disse: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo».

Due dei discepoli del Battista, volgendosi, videro Gesù, e lo seguirono. Egli chiede loro: Chi cercate? Gli dicono: Maestro, dove abiti? Rispose: Venite e vedrete. — E andarono con lui, e restarono in sua casa fino a tarda sera.

Uno di quei due era Andrea; questi aveva un fratello, Simone, si affrettò a cercarlo, e trovatolo gli disse: — Abbiamo trovato il Messia — e lo condusse a Gesù.

Gesù fissò in volto il nuovo venuto, e gli disse: Simone, figlio di Giovanni, tu d'ora innanzi

zi sarai chiamato Cefa, che vuol dire Rupe.

Così, pel ministero del Battista, si andava formando attorno a Gesù il primo nucleo della Chiesa, le colonne, gli Apostoli.

Ma un dì il Profeta lasciò il Giordano, e si avviò alla reggia di Erode. E gli disse: « Non è lecito a te tenere al tuo fianco la sposa di tuo fratello! ».

Chi poteva avere tanto coraggio? Solo un inviato da Dio, un santo.

Qual premio poteva sperare il Battista pel suo coraggio? L'unico premio che sanno dare i tristi, i dissoluti, specie quando sono anche tiranni: il carcere, e il martirio.

Ma i martiri parlano, ancora, con la voce potente del sangue, che grida sempre, come quello di Abele.

E ad ogni uomo che dimentica il suo fine celeste e si ravvolge nel fango, fanno risuonare, terribile e implacibile, il loro: *Non licet!*

Nozze d'Argento

di Mons. Dott. Antonio Meneghetti
Rettore del Collegio Vescovile Pio X

Domenica 6 novembre l'illustre Monsignore celebrò nella nostra Basilica la Sua Messa Giubilare alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, e di una sterminata folla di Sacerdoti, Professori, Allievi. La bella Chiesa era parata a festa, tutta adorna di piante e fiori per la fausta ricorrenza. Dirigeva il coro l'esperta mano di Mons. D'Alessi.

Al Vangelo il M. R. Prof. Sartor, già insegnante nel Collegio, tessè l'elogio del festeggiato « che come Sacerdote — disse — rappresenta l'Autorità Suprema ed ha più intimo contatto con Dio Eucaristico, e come Educatore merita in questo giorno non una corona aurea, ma una corona di ben più grande valore: una corona di cuori ». Infatti una corona di cuori vivi, commossi ed esultanti si strinse affettuosamente al Rev. Monsignore unendo voti ed auguri a quelli fervidissimi dell'oratore il quale terminò dicendo che il numeroso concorso dei genitori degli allievi, è la più viva testimonianza di stima che essi nutrono verso di lui, che sa instillare nelle anime giovanili il germe della virtù e della sapienza.

E' doveroso ricordare ai Parrocchiani di S. Maria Maggiore, che ebbero l'onore di ospitare nella loro Comune Casa, questo degno Sacerdote di Cristo, la sua vita che può riassumersi

in tre grandi parole: Chiesa - Patria - Collegio.

Mons. Meneghetti nacque in Spresiano nell'anno 1887. L'Arciprete di allora intravvide nel giovanetto un'anima bella che aspirava al Sacerdozio e lo fece entrare in Seminario. L'allunno Meneghetti superò brillantemente tutte le varie classi guadagnandosi la stima, e l'affetto dei suoi compagni e Superiori. Mons. Trabuchelli-Onisto Direttore del Seminario pensò bene di farne un valente Insegnante e lo mandò alla R. Università di Padova, dove dopo aver dimostrato la sua non comune facilità per il greco e il latino, si laureò in lettere.

Completati gli studi nel 1913 tra il suo popolo giubilante ascendeva, sacerdote novello, l'Altare. Fu nominato Professore nel Seminario, ma ecco venire la guerra mondiale: il Seminario è trasformato in Ospitale Militare, e Don Meneghetti passa a reggere la Vicaria di Breda di Piave, indi a Lovadina. Quivi svolge una preziosa attività; si fa padre, sostenitore, confortatore del suo travagliato gregge, e riesce a trarlo in salvo nei pressi di Livorno.

Dopo aver molto contribuito alla fondazione dell'Istituto S. Anna, che raccoglie e istruisce le figlie del popolo, dal compianto venerato Mons. Longhin viene nel 1920 chiamato a reggere il nuovo Collegio Pio X. Da allora dà tutta la sua vita per il bene della gioventù trevigiana. Dopo pochi anni il Collegio otteneva la parificazione a tutti gli Istituti Regi. Le continue attestazioni di stima verso l'Istituto di illustri personalità scolastiche, ed ecclesiastiche, i Caduti che il Pio X vanta in Africa ed in Spagna, i 1500 ex allievi e i 450 alunni del presente anno, possono chiaramente dimostrare quello che ha fatto e fa Mons. Meneghetti.

Il S. Padre per le sue molteplici benemerente s'è degnato nominarlo Suo Prelato Domestico.

« Ad multos annos » ed auguri per le Nozze d'Oro!

G. S.

Nuptialia

1. Folchi Fidelio con Lorenzetto Jolanda.
2. Urban Luigi con Dariol Maria.
3. Davanzo Narciso con Fossaluzza Rina.

Fiocchi bianchi

1. Branchi Luciano.
2. Michieletto Giuliana.
3. Scarabel Gianfranco.

CRONACA DEL SANTUARIO

Assemblea generale delle Associazioni di Azione Cattolica

L'ultima domenica di ottobre, nella quale coincide la festa di Cristo Re, i gruppi di Azione Cattolica si sono radunati in seduta plenaria sotto l'assistenza del P. Parroco. La platea del salone del Patronato ricevette i membri, il palcoscenico i vari Presidenti, nonchè l'Avv. Clemente Pantaleoni.

Scopo dell'adunata fu il resoconto totale dell'attività svolta nell'anno decorso.

Insieme ai risultati ottenuti, veniva discusso anche il sistema di apostolato, gli orari, le riunioni, per potersi sempre meglio adattare e progredire. In generale si può dire che il ramo delle Donne Cattoliche abbia scritto una bella pagina della sua storia. Anche gli uomini, benchè meno numerosi, non meritano che elogi.

I giovani che ora sono iscritti fanno bene e promettono di far meglio, estendendo anche alla parte educativo-ricreativa la loro attività. E' desiderabile però che il numero cresca. Da queste pagine lanciamo appunto un invito pressante perchè la schiera giovanile, che è la prediletta della Chiesa, possa trasformarsi in esercito. Nei giovani è la speranza del domani per la famiglia e per la parrocchia.

L'attività svolta dalle Fanciulle fu illustrata con estrema semplicità dalla Presidente. Non c'è che dire, queste brave figliuole hanno nel sangue l'argento vivo che le spinge a far sempre bene e sempre più. La lode se la meritano soprattutto per l'energica volontà di rinunciare ai capricci, ornamenti e divertimenti mondani. Ma se anche esse fossero in numero maggiore! Se la conquista desse risultati anche aritmetici nella proporzione che li dà qualitativi, sarebbe una cosa molto e per davvero consolante!

Il convegno ebbe come chiusa l'esortazione del P. Parroco e una parentesi dell'Avv. Pantaleoni. Il loro pensiero che si corrispondeva perfettamente, si può riassumere in questa frase: « *Anzitutto badiamo alla qualità, e anche questa prima esigiamola in noi individualmente. Uomo o Giovane, Donna o Fanciulla d'Azione Cattolica vuol dire più che semplice cristiano, vuol dire apostolo, vuol dire santo. Fatto questo primo lavoro di consolidamento, si può procedere all'estensione e diffusione per l'entrata di nuovi membri, o almeno di penetrazione delle verità cristiane nel popolo.* ».

A Gesù bambino nel presepio

*Qui ti contemplo sotto umano frale,
ridente, o Dio, nell'umile giaciglio.
Niente rallegra il giorno tuo natale,
quando venisti socio al nostro esiglio.*

*Eppur tu sei del mondo il re immortale,
per te s'ammanta di candore il giglio,
risplende in ciel la notte siderale
ed anche l'uom di tua potenza è figlio.*

*Solo Maria e i poveri pastori
circondano la culla sacrosanta,
lungi dal fasto e dai mondan rumori.*

*O voi, cui il duol trépido dischianta,
al presepio portate i vostri cuori,
ove la Pace l'inno suo vi canta.*

p. G. M. P.

Offerte per la riparazione del tetto

Fam. Cattaneo e Leo in morte di Fanny Castelletto L. 20; Avv. Giuseppe e Carla Benvenuti 50; Bignami Ada 20; Fam. Zodo (3^a offerta) 25; N. N. in memoria dei propri genitori 50; in morte di Giuseppina Salce il figlio Ferdinando e la consorte 500; Jole e Linda Menegazzi nel VI anniversario del fratello Achille 50; i Nipoti della defunta Salce Giuseppina 150; in morte di Maria Dal Bo le figlie 10; Gino Bellotto in morte di Bisigato Angelo 25; Sig.na Maria Mainardi per guarigione ottenuta venne da Pavia in pellegrinaggio e offrì L. 50.

Pro Patronato

In morte di Giuseppina Salce il figlio Ferdinando e la consorte L. 500; Spellanzon Maria 20; Erminio e Tullia Schiavetto 50.

Pro Asilo Infantile

Famiglia Bozzola in morte di Fanny Castelletto L. 25; Rossi Angelo in memoria di Fanny Castelletto 20; in morte di Giuseppina Salce il figlio Ferdinando e la consorte 500; Zanini Renato 7.

A tutti i benefattori i più sentiti ringraziamenti. Il Signore e la Madonna Grande ricompensino la loro generosità.

MEGLIO DEI FIORI ...

Egli era un asso.

Forte, aitante, bel portamento, magnifica situazione, lussuoso appartamento in città... Tenuta importante in campagna, dove era quasi il sindaco.

Dico « quasi », perchè l'aggiunto vecchia volpe, faceva tutto.

Aggiungete che era ben ammogliato, con una donna distinta, bella e buona.

Era un asso...

Come non crederlo?... Tutti glielo ripetevano... Sua moglie, colla sua silenziosa contemplazione...

... I suoi domestici, che avevano dei grossi salarii...

... I suoi amici, che trovavano da lui tavola pronta e sigari eccellenti...

... Anche il vecchio curato, brav'uomo, al quale, regolarmente — era notato nel suo quaderno delle spese tra il suo carbone e il suo profumo — portava... duecento franchi per le spese di culto.

Era un asso... Lui stesso se lo ripeteva...

Non se lo diceva così esplicitamente come gli altri, dei quali l'incenso era a volte molto denso.

Ma, infine, se lo diceva ugualmente! Era come una specie di oratorio in sordina che montava gradevolmente dalle profondità del suo « io » e gli costituiva un'atmosfera, nella quale viveva fiero e beato.

Rasandosi, si osservava qualche volta, trovando che veramente aveva una testa « caratteristica ».

Quando parlava in un salone... che volete!... non si poteva non osservare che era un brillante parlatore...

E quando andava in società, ciò che avveniva spesso, aveva un modo tutto suo di portare lo smoking... di appuntare un fiore all'occhiello e di giocare a Bridge...

— Mia cara... — dicevano le donne a sua moglie — vostro marito è semplicemente delizioso!

Ma ecco!... Un giorno l'asso morì.

Ciò avvenne, così, d'un colpo... Tensione...

E comparve davanti a Dio.

Là, istantaneamente, come un fiocco di neve al sole l'asso svanì... divenne una piccola cosa miserabile, schiacciata da responsabilità. Alla luce terribile dell'aldilà, vide quali erano state quaggiù le sue possibilità di fare del bene... Fortuna considerevole... estese relazioni. Era intelligente, brillante, attivo...

... E quali erano state le sue infime realtà... Duecento franchi al curato, una raccomandazione per qualche povero diavolo... una morte qui, molti sorrisi là.

Per l'eternità non faceva una somma. Era zero.

E non soltanto non faceva una somma, ma una voce tuonava sopra di lui: « Essere uno zero nell'epoca che hai vissuto, in cui per l'onda sfrenata del male, ci vorrebbe l'onda sfrenata del bene... ».

E questi due termini:

Ciò che avrebbe potuto fare...

Ciò che non aveva fatto...

... divennero come le due tette mura d'una segreta di espiazione, in fondo alla quale discese...

E vi discese senza speranza di sortirne da solo perchè ormai non poteva più nè meritare... nè demeritare...

Intanto, sulla terra, si celebrava il funerale... un funerale di prima classe, con supplemento di canti.

Una gran folla...

Dei fiori!... dei fiori!...

... In paradusum deducant te angeli... si cantava sulla tribuna, con accompagnamento di arpa.

... Che gli angeli ti conducano in paradiso... Gli angeli?... Essi avevano ben altro da fare!

La sua vedova portava al cimitero crisantemi su crisantemi...

Fece riverniciare il granito azzurro della tomba.

E vi scolpi profondamente, una iscrizione supplementare, celebrante le virtù del defunto.

Ma malgrado ciò, il silenzio si fece presto... prestissimo, attorno alla holla vuota che era stato suo marito.

La moglie ne fu colpita...

Nulla sopravviveva di lui... nulla!

Ed era logico, perchè non aveva fatto nulla.

Un giorno, nel silenzio di una chiesa, essa comprese...

« Comprese che vivere è amare.

... Che la qualità dell'amore, fa la qualità della vita...

... Che se si ama tutto in Dio, si partecipa all'eterna vita di Dio... alla sua calma... alla sua serenità...

... Che questo è già un po' il paradiso.

... E che il resto non è nulla.

Ebbene, suo marito non s'era occupato che del resto.

Allora decise che il miglior mezzo per liberarlo, quel marito che aveva amato e che amava ancora, era precisamente di supplire a quello che aveva mancato... di fare ciò che egli non aveva fatto...

Era stato dal punto di vista sociale... una nullità... una nullità soprattutto dal punto di vista religioso, che è il principale.

Essa metterebbe questa preoccupazione al primo piano. Ed essa fece in questo senso, una specie di trattato con Dio, per il prezzo del prigioniero.

Il curato fu per soffocare, quando, invece dei due poveri biglietti da cento lire, la vedova gliene portò venti.

— ... Voglio interessarmi alle vostre scuole... al vostro patronato, al vostro Asilo... ai poveri...

— Ma, Signora!...

— Voglio un'opera di sorveglianza per i bimbi...

— Ma, Signora!...

— Voglio una biblioteca... un cinema... e che ogni famiglia riceva un buon giornale!...

Quasi subito, la casa dell'antico asso divenne viva, raggianti...

Come il sole, d'aprile, fa fremere le linfe, il paese, sotto la carezza di questa affezione, si scosse nell'intimo...

Dei germi di bene si levarono dal cuore dei giovani...

E i vecchi cominciarono a dubitare del loro scetticismo...

La religione salì...

A misura che la religione saliva in quell'angolo di paese, la vedova aveva l'impressione

che suo marito saliva, anche lui, fra le mura dolorose del suo duro purgatorio.

... E che un giorno, quando il bene che egli avrebbe dovuto fare, sarebbe fatto, allora, ma solamente allora sarebbe per lui, infine, la liberazione!

Perchè tutto si deve equilibrare su la bilancia di Dio. Se avete ricevuto i dieci talenti, sono i dieci talenti, e in più, tutto il loro interesse che dovete rendere...

Ed è forse per questo che il Cristo ha detto: « Beati i poveri!... ».

(Da Pierre l'Ermite) M. C. E.

VITA PARROCCHIALE

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Ogni giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutte le domeniche ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.20 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 15.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 20.30.

Femminile: ogni lunedì alle ore 15.30.

Conferenze

Domenica 4 alle ore 11: Conferenza dei Maestri catechisti.

Domenica 11 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 18 alle ore 15.30: Conferenza Mariana.

Lunedì 26 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

**Per l'invio di offerte usate il
c. c. postale N. 9 - 9414**

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI DICEMBRE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALE

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9 - Ore 17.30: Rosario
Litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiega-
zione del Vangelo - Ore 17: S. Rosario, Pre-
dica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- Continua la Novena dell'Immacolata. Ogni giorno alle 8 Messa, Coroncina, Tota pulcra. -
Alle 17.30 Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.
- 2 - Venerdì Primo del mese. Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore.
Alle 17.30 Ora di Adorazione.
- 3 - Sabato Primo del mese. Alle 7 Esposizione del SS.mo pro Santificazione del Clero e Mes-
sa cantata all'altare della Madonna.
- 5 - 6 - 7 - Triduo solenne all'Immacolata. Alle 17.30 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
- 8 - Giovedì - FESTA DELL'IMMACOLATA. Alle 8 Messa e Comunione generale. Alle 9.30
Messa cantata e alle 15.30 adunanza della Pia Unione dell'Immacolata. Alle 16 Funzio-
ne Vespertina con discorso e immediatamente dopo inaugurazione di una sala per le As-
sociazioni con assistenza di S. E. Mons. Vescovo.
- 10 - Sabato - Festa della Madonna di Loreto. SS. Messe alle 6, 7, 8, 9 e 11.30. Alle 17.30
Rosario, Litanie, Preghiera e Benedizione.
- 11 - Domenica - Alle 17.30 Conferenza per la Confraternita del Santissimo.
- 15 - 23 - Novena del Santo Natale. Ogni giorno SS. Mese alle 6, 7, 8, 9 e 10 e alle 20.30 Ro-
sario, Predica, Litanie, Regem Venturum e Benedizione.
- 18 - Domenica Terza del mese. Alle 9.30 Messa cantata e immediatamente dopo Processione
col Santissimo.
- 23 - Venerdì ultimo giorno della Novena. Interverrà S. E. Rev.ma nostro amato Vescovo che
impartirà la Benedizione.
- 24 - Sabato Vigilia del Santo Natale - Magro digiuno. Alle 18 Messa solenne con Omelia. -
Giornata della Madre. Alle 8 Messa, Comunione, Preghiera e Benedizione colla Reliquia
della Madonna.
- 25 - Domenica - Festa del SANTO NATALE. SS. Messe ogni mezz'ora fino alle 12. Alle 8
Messa e Comunione generale. Ore 9.30 Messa cantata. Alle 16 Funzione Vespertina con
Discorso e Benedizione.
- 26 - Lunedì - Orario festivo per le SS. Messe. Alle 15.30 Conferenza per le Lampade Viventi
e alle 17.30 Funzione Vespertina.
- 27 - Martedì Quarto del mese. Alle 17.30 Funzione riparatrice. Alle 8 Messa all'altare della
Madonna per la santificazione della famiglia italiana nel suo turno fra i Santuari Ma-
riani a cura dell'Azione Cattolica.
- 31 - Sabato - Ultimo giorno dell'anno. SS. Messe alle 6, 7, 8, 9 e 11.30. Dopo l'ultima Messa
Te Deum di ringraziamento.



SANTUARIO

DELLA

MADONNA

GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Auspici del '39

Ad ogni nuovo anno si traggono nuovi auspici, salvo poi alla fine di ogni anno di constatarne la quasi sempre inevitabile fallacia.

Infante ogni anno che passa e per ognuno la morte che viene; poi siamo troppo inclini a crearci delle illusioni perchè non dobbiamo poi subire anche le delusioni. Anche i più felici e i più fortunati — o almeno quelli che sembrano tali — resteranno sempre con l'amarezza di qualche cosa che non hanno realizzato. Se noi guardiamo il tempo dal puro punto di vista umano ogni anno che passa, in definitiva, si conclude in passivo per tutti in quanto è un lembo d'orizzonte che irrimediabilmente si chiude sul panorama della vita di ognuno.

E' forse per questo che nello scambio consuetudinario di auguri, anche di quelli più sinceri, c'è tanta convenzionalità e perciò lasciano di solito egualmente freddi e chi li fa e chi li riceve. Seppure non sono interessati o a fior di labbro, e vengono proprio dal cuore, se ne sente tuttavia l'inefficacia. L'uomo non può far niente, o quasi, nè per sè, nè per gli altri, per evitare mali e sciagure che non dipendono da lui, per procurarsi e donar beni di cui egli non può disporre, fosse anche

il più generoso. La salute, l'infortunio, la morte, la morte soprattutto, ch'è un po' lo spettro che il mondo vorrebbe allontanare con il frastuono delle feste di capodanno, forse che dipendono da noi?

Quella che dipende da noi veramente è la salute e la vita dell'anima. Per questo la fine e il principio d'anno sono nel concetto cristiano l'occasione propizia per richiamare l'uomo alla labile rapidità della vita di quaggiù e al progressivo inesorabile avanzarsi della vita eterna per cui fu creato. Il tempo non è che l'araldo dell'eternità. Ed ha valore soltanto ai fini dell'eternità in bene o in male. Perciò alla fine d'anno la Chiesa ci chiama al Te Deum della riconoscenza per l'anno che il Signore ci ha dato e che dipendeva soltanto da Lui di darci. E' una proroga ad una scadenza inesorabile cui dobbiamo prepararci. Perciò l'esame di coscienza se l'anno trascorso è stato buono o cattivo a questo fine unico e supremo della vita che è quello di una vita che non si conta nè ad anni, nè a secoli, nè a millenni, ma è eterna.

Dall'esame del passato col sorgere del nuovo anno la Chiesa ci invita ai buoni propositi per l'avvenire. Ma anche questi poco valgono se non li convalida la grazia del Signore, ed ecco che dopo la preghiera del

ringraziamento viene quindi spontanea quella della propiziazione. E questa sì che può essere efficace, per noi come per gli altri, perchè il Signore può dare a noi e ai fratelli con inesauribile generosità. Egli che tutto possiede e tutto può, e comanda così alla vita come alla morte.

Fu da questa essenza cristiana che il mondo fece derivare la costumanza degli auguri di Capodanno, che, senza Dio, però, può restar sempre un gentile costume, ma può anche risolversi in una ipocrisia di più e ad ogni modo si risolve sempre in una cerimoniosa inutilità. Per questo adesso molti dispensano da queste visite, da questi biglietti, da queste cerimonie. Con Nostro Signore invece, non ci sono ipocrisie che tengano: e la preghiera è sempre efficace per sé e per gli altri.

Se così è per gli individui, così è anche per la società.

Se non ritorna a Dio anche nei rapporti internazionali qualunque sforzo degli uomini per ritrovare e consolidare la pace riuscirà vano. Solo in Dio tutti i popoli possono trovare quel senso di sicurezza che essi sentono ora più prepotente per l'eccezionale instabilità umana.

Il 1928 ci lascia una eredità di rancori e di rivalità gravida di pericoli. Preghiamo Id-dio e la Vergine SS. ma che illuminino le menti e tocchino i cuori, affinché il 1939 sia per l'umanità spossata e inquieta anno di prosperità e di pace.

I fiori della confidenza in Maria

Un giovane aveva camminato per molto tempo per la via sdruccevole del peccato e quindi contratto insieme con l'abitudine una terribile facilità di cadere. Un giorno si presentò ad un piissimo sacerdote somasco. L'uomo di Dio ascoltò la sua confessione e gli mostrò grande amore, sforzandosi di insinuargli nell'animo vivissima confidenza ed esortandolo ancora che tornando disgraziatamente a peccare, non volesse perciò disperarsi, ma tornasse un'altra volta a confessarsi. Ebbe la

più solenne promessa, e purtroppo il giovane tornò molto presto e non solamente una volta. Il pio religioso vedeva con grande tristezza il poco o nessun progresso di quell'anima, per la quale la colpa, in forza dell'abitudine, era ormai divenuta quasi necessità.

Non perdettero però la speranza di salvarla e un giorno animato da zelo gli disse così: «Figlio mio, voglio darvi per vostra Signora e per Madre la SS. Vergine: se voi l'accettate, Ella senza dubbio vi salverà. In segno di questa accettazione dovete farmi una solenne promessa. Appena levato, ogni giorno, reciterete un'Ave Maria in onore della sua purità e Le direte proprio di cuore: «Mia Signora e Madre Maria, in fede di essere vostro vi dono per questo giorno gli occhi, le orecchie, la bocca, il cuore, tutto me stesso». Anche alla sera farete così, baciando tre volte la terra. Quando poi sentirete le tentazioni, subito invocherete Maria dicendole pieno di confidenza: «Signora, ricordatevi che son vostro, difendetemi come vostro!».

Il giovane accettò e fece alla Vergine la richiesta promessa. Dopo quattro anni, trascorsi in altra città, ritornò un'altra volta al Padre e a lui fece la sua confessione. Questi dopo averlo ascoltato, pieno di gioia esclamò: «Figlio, come siete mutato! Ditemi, chi ve ne ha dato la forza?».

Il giovane piangendo di consolazione rispose: «Ah, Padre, non lo sapete anche voi? E' la Madonna che mi ha liberato in premio di aver seguito il vostro santo consiglio».

Riconoscenza alla Madonna Grande

Rossetto Silvia offre un braccialetto d'oro per ottenere una grazia tanto desiderata.

La sig.ra Puglia Genoveffa offre un anello d'oro per grazia ricevuta.

In omaggio alla Madonna Gr. per G. R. Rossi Maria dona un paio d'orecchini d'oro.

Nuptialia

Robassa Luigi con Lovadina Vittoria.

Baldi Vittorio con Bressanin Maria.

Sartor Lorenzo con Ruffini Anita.

Ricordiamo ai nostri cari lettori di inviare l'offerta annuale di abbonamento.

VITA PARROCCHIALE

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Ogni lunedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Ogni giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutte le domeniche ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.20 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 15.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 20.30.

Femminile: ogni lunedì alle ore 15.30.

Conferenze

Domenica 8 alle ore 16.30 Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 15 alle ore 16.30: Conferenza Mariana.

Domenica 22 ore 16,30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

S. GIROLAMO

(Continuazione vedi num. precedente)

Frammischiasse egli ora con questi ora con quelli, mentre prestava loro aiuto nei lavori campestri, rammentava loro i misteri della fede cattolica. Incontrandosi per strada con fanciullini, prima fermavasi accarezzandoli, indi loro insegnava a segnarsi ed a recitare il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, i *Comandamenti del decalogo*, i *Misteri*, ecc.

Ma e qual era poi il suo cuore, allorchè s'abbatteva in uomini di età avanzata, che ritornati dalla guerra, ove avevano consumati molti anni, e avevano non solo cancellati dalla memoria i dogmi principali della nostra santa fede, ma perfino quelle orazioni che s'imparano da fanciulli? Per risparmiarli però a costoro il rossore, li invitava alla propria casa di Somasca, e quivi istruendoli con maggior suo comodo e con esemplare pazienza, li rimetteva sulla strada della salute.

Questi furono gli esercizi nei quali S. Girolamo si occupò tutte le volte che, allontanatosi da Somasca per motivi di santa carità, ritornò a soggiornare nello stesso villaggio.

Piuttosto riferirò quei due fatti successi in tempo in cui egli soggiornò in quel luogo.

Uscendo egli un dì con più di trenta orfanelli dalla Chiesa di S. Margherita in Olginate dove era stato a spiegare la dottrina cristiana, un tale Giovanni Pescarena, che era intervenuto alle loro dispute, vedendoli tutti stanchetti e riscaldatucci, li introdusse nella sua casa, ed invitòli a refrigerarsi con un sorso di vino. Il Santo disse: «Io, mio caro, non ho bisogno di nulla; però se voi volete fare la carità a questi figliuoli, ne avrete premio da Dio». A questo punto, la moglie, certa Diamante, corrucciata disse al marito: — Siete uscito di senno nel dar da bere a tanta fanciullaia? E noi cosa berremo? Sapete pure che la botticina è già alzata. — Essa stava per ritirarsi, ma il marito la obbligò ad andarci. Essa poi rimase meravigliata poichè da quel dì in avanti e sino alla nuova vendemmia, per quanto ne cavassero, non mancò mai il vino in quella piccola botte.

Altro simile fatto accadde in Piazza, nel territorio di Lecco. Soleva ivi una divota donna far limosina del vino a quegli orfanelli quando li udiva chiedere la carità per amor di Dio, e lo cavava sempre da una certa botte. Un giorno il di lei marito le disse che aveva trovato da vendere quella botte, e che presto sarebbero venuti i compratori per caricarla. La donna sapeva che quella botte era di molto scemata e temendo lo sdegno del marito, corse alla fontana a prendere acqua per riempirla.

Ma, oh prodigio! quando fu per infondervi l'acqua trovò che essa era già piena, come se mai non vi fosse stato cavato il vino.

(Continua)

Offerte per la riparazione del tetto

Gasparini Ferdinando nell'anniversario del fratello L. 30; Gasparini Ferdinando in morte di Bisigato 25; De Mori Giuseppe (2° off.) 10; Fam. Frescura (3° off.) 20; Santalena Alessandro in morte di Bolzoni Andrea 10; Avv. Comm. Pietro Gubitosi, Roma, 10; Fam. Bonifacio nell'anniversario della loro Ida 100; Comm. Fausto Benvenuti-Bergamo nell'anniversario del Comm. Cesare Calandri 100.

= VIVERE! =

Grande tema! Se deve esso profondamente studiarsi da ogni ascritto all'Azione Cattolica, deve essere anche conosciuto da ogni cristiano, che non voglia addirittura smarrire la bella strada, su cui fu messo dal santo Battesimo.

Vivere!... Vivere!... Canta il mondo; ma vivere di divertimenti pericolosi e di vietati piaceri! Ma vivere del proprio « io » dimenticando affatto Dio ed i beni eterni! Vivere... ma soffocare la vita nella crudele morsa delle ricchezze e dei sensi! Vivere... ma nel buio, nel gelo, nella morte! Ma è vita questa!?

Carpe diem, insiste il mondo: sfruttiamo tutti il momento, che ci sfugge; assaporiamo tutti i godimenti, che offre la vita, tanto domani morremo; incoroniamoci di rose, a nulla rinunciando di quanto possono dare i sensi, tanto domani più non saremo!

Finchè abbiam tempo ammassiamo ricchezze, godiamo: E' vita questa? Eppure così canta il mondo, e tanti, uomini, anche troppi cristiani, ingannati dalla audace dolcezza del canto, soffocano la voce della coscienza con i suoi giusti richiami e corrono pazzescamente dietro alla voce incantatrice, che li condurrà a certa rovina!

Disgraziato il mondo! Disgraziati i seguaci del mondo! La vita è ben altra cosa! Il viver nostro ha ben altro scopo! Il valore della vita è posto molto più in alto! La vita, per noi cristiani, è qualcosa di molto più nobile, di molto più sublime!

La vita, anche solo naturalmente parlando, è un preziosissimo dono di Dio, che ha creato l'uomo simile a Sè, spirito intelligente, libero, immortale; preziosissimo dono di Dio, che mette l'uomo a re delle altre creature, tutti inferiori, e che non va sciupato miseramente, che va, anzi, custodito, con singolare cura.

La vita cristiana non sopprime nessun valore umano, piuttosto li eleva e li sublima tutti in un ordine più eccelso, volendo che lo spirito sia veramente superiore ed in tutto alla materia.

La vita, poi, considerata nell'ordine soprannaturale, oh! quanto è sublime, divina!

Sì, divina! La vita, infatti, di ogni uomo, che ha ricevuto il battesimo, è adozione divina. Siamo figli di Dio, uniti a Gesù Cristo come tralci alla vite, come membra al capo, siamo come dei viventi in Cristo!

Siamo creati da Dio, per Dio ed abbiamo come fine ultimo il possesso di Dio, nella vita

beatificata del cielo. Il nostro spirito deve spingersi nella profondità divina per superare tutti gli ostacoli e per raggiungere la meta: ecco perchè il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in Dio, ecco perchè dobbiamo ritrovare nella vita eterna il fulcro ed il compimento dell'aspirazione dello spirito umano.

Siam figli di Dio, incorporati in Dio! Siamo fieri di questa nostra dignità! divinamente nobili siano i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la nostra condotta! Viviamo da veri figli di Dio!

Impossibile? No! Da Dio stesso possiamo avere la luce di verità per le nostre menti, la forza di elevazione per le nostre volontà, il lievito divino che può acquetare i nostri cuori assetati di felicità e di amore. Al Padre nostro, che è nei Cieli, a Gesù, nostro Capo, domandiamo la luce, la forza e l'amore ed allora daremo alla nostra vita quell'indirizzo giusto, degno della meta, cui siamo avviati.

In uno dei tanti discorsi, regalatici, con paternità e saggia bontà, in queste ultime settimane, il Santo Padre ricordava che « è importante non proporci di fare l'impossibile, che tanto non si fa chè impossibile, ma proporci di voler assolutamente fare, ciò che si può fare ».

Un po' più di forza di volontà ci vuole, un po' più di coerenza ed allora saranno vinte e nausea e pusillanimità, e sarà gustato tutto il soave profumo della vita spesa per cercare Dio.

Lasciamo dunque che il mondo canti il suo « *Vivere* », ma noi, persuasi che la vita è evoluzione, merito, premio, dono, moneta, conserviamola con somma cura, spendiamola colla massima diligenza, con fermezza di animo, con bontà di cuore e, se mai, con fatica anche eroica, secondo la luce della fede, la dottrina del Vangelo, la preziosità del fine!

K. G.

Offerte pro Patronato

Tullia ed Erminio Schiavetto nell'anniversario del figlio Arturo L. 50; Dal Bianco Emilio in morte di Giacomini Antonio 20; Bombardella Maria 60; Prof. Dott. Giovanni Rubinato a nome di Riccardo 50; N. N. 2.

Offerte pro Asilo

Annunciata Lettis in morte di Francesco Furlanetto L. 20; Dal Bianco Emilio in morte di Giacomini Antonio 20; Comm. Fausto Benvenuti nell'anniversario del Comm. Cesare Calandri 100.

IL PICCOLO CANTORE

(NOVELLA DI NATALE)

Lo chiamavano tutti così. Ma il suo vero nome era Ozia; e aveva undici anni.

Suo padre, Neri, un autentico pastore delle montagne di Giudea, l'avevano portato a casa un giorno i suoi compagni.

Tamar, la dolce sposa, l'aveva accolto su la porta con grido: ed era svenuta.

Ozia, dalla sua culla, aveva alzato la testolina; aveva visto tutto ed era scoppiato in lacrime, senza capire, perchè era ancora piccino; e che fossero le lacrime, lui non lo sapeva ancora.

Neri pascolava fra le balze erbose della montagna, e cantava.

Venticinque anni, una sposa d'oro, un bambino ricciuto dai grandi occhi neri, tante pecore; sopra tutto un cuore sincero come l'acqua delle sorgenti montane: come non essere felice, così, e non cantare?

Ma una pecorella s'era fatta su il ciglio del burrone e brucava spensieratamente i ciuffi d'erba che sporgevano e tremolavano nel vuoto.

Neri troncò la voce a mezzo, fu sopra la stordita, l'afferrò vicino al collo per i candidi bioccoli di lana e... alla bestia, per la sorpresa sdrucchiolarono su l'erba le unghie biforcute, e scivolò nel vuoto.

Un urlo si udì. E giù pei picchi rocciosi insieme con la pecora fu visto rotolare un corpo umano.

Ora sul suo gaciglio Neri moriva. Le sue labbra con un lieve mormorio dicevano: Tamar... Ozia...

Tamar e Ozia erano in casa, vicino a lui, che tra pochi momenti li avrebbe lasciati soli.

Tamar, giovane e florida, da quel giorno cominciò a deperire.

Il lampo degli occhi le si smorzò; si fece scarno il volto, il passo affaticato e strisciante; il respiro lento e affannoso.

Un giorno anche il cuore non le battè più. Era il 25 dicembre. Giusto due anni che Neri li aveva lasciati soli.

Quando gliela portarono via, la mamma, Ozia aveva i grandi occhi sbarrati e con le manine brune s'era sforzato invano di trattenerla.

Una buona donna se l'era levato in braccio, aveva nascosto la sua testolina in seno; e aveva pianto lì, il piccino, le sue prime lacrime

su la mamma.

Una famiglia di buoni pastori se lo tolse in casa con quello che restava del grosso gregge di Neri: un ariete superbo con le corna nere e cinque pecore con la lana non ancora tosata.

Ciò che formava la gioia di quella buona gente erano i suoi begli occhi grandi e luminosi e la sua voce limpida e argentina come il mormorio del ruscello che saltellava là dietro la casa.

Ma quegli occhi si spensero una notte che tutto il cielo fiammeggiava di stelle ed anche la capanna del pastore era divorata dal fuoco.

Il fanciullo fu salvo: ma quando ritornò la calma, lo videro che si strusciava gli occhi col dorso della manina e balbettava: non ci vedo più!

Ne mancavano sei alla fine di dicembre anche quel giorno.

Si spensero gli occhi; ma la voce no. Anzi da allora più melodiosa ed incantevole divenne.

La notte, al chiaro di luna, l'udivano i pastori che vegliavano a custodire le gregge nei campi. Non parlavano più. Tendevano l'orecchio, così... e quella voce armoniosa scendeva profondo nei cuori come un ristoro ed una consolazione.

Qualcuno, negli istanti di pausa, con voce leggera, come pauroso di turbare il raccoglimento degli altri, diceva:

— E' Ozia che canta. Povero figliolo!

— Sì, soggiungeva un altro, è il piccolo cantore, che canta e non ci vede!

Un'altra notte. Il cielo fiammeggiò come se dovesse tutto bruciare: come ai giorni ch'erano usciti d'Egitto gli Ebrei, o come quando s'erano fermati alle falde del Sinai tuonante. Non come allora; ma dippiù, assai dippiù!

I pastori stavano ai campi: alcuni sotto le tende a riposare, gli altri a vegliare di fuori sul gregge.

Il piccolo cantore era solo. Seduto a terra e appoggiata la testa ricciuta al dorso morbido d'una pecora sdraiata, cantarellava; ma piano, piano per non disturbare quelli che stavano allora sognando.

La luce abbagliante, che tutti ravvolse, si posò pure sul suo viso, passò blanda una carezza su le pupille spente: egli sentì quella luce.

E udì una voce sonora come una moltitudine di perle rimbalzanti su lastre di cristallo.

Diceva quella voce: « Non abbiate paura! Ecco, io sono venuto a portarvi una gioiosa novella, che è per voi e per tutti.

Oggi a Betlemme vi è nato un Salvatore, il Messia. Il Bambinello, che troverete a Betlemme adagiato in una mangiatoia avvolto in bianchi pannolini, è Lui! ».

E una moltitudine d'Angeli infinita apparve, e tutto il cielo armoniosamente risuonò di queste parole: « Gloria nei cieli a Dio! E pace in terra agli uomini di buona volontà! ».

La luminosa apparizione era svanita.

— Bisogna che andiamo a vedere il nostro Re, e ad adorarlo! — Dissero i pastori.

— E che Gli porteremo?

— Un agnellino, due colombe, un po' di fuoco, qualche fascia che odora di bucato...

Detto fatto; si prepararono e furono in via.

Anche il piccolo aveva insistito per andare, e lo conducevano per mano.

Non l'avrebbe visto lui il suo Re no; ma l'avrebbe toccato con la sua piccola mano; l'avrebbe baciato anche...

« Camminarono mezz'oretta.

Poco prima del paese, una capanna luminosa. Entrarono scoprendosi il capo.

Ci stavano a pena là dentro! Maria e Giuseppe, accanto alla mangiatoia carezzavano Gesù.

Era quello il Re!

Piegarono le ginocchia avanti a Lui. Gli offrirono i loro doni poverelli, ma profumati di amore.

Ozia s'era prostrato su la soglia, a capo chino. Non aveva nulla lui da presentare al Bambinello. Le lacrime? Le lacrime non si danno!

Maria lo vide e:

— Caro fanciullo, tu perchè non t'avvicini?

— E' cieco! —, le dissero.

— Io non ho nulla per Lui — rispose con voce tremante il piccolo cantore.

— Sono poverello io, e so soltanto cantare — continuò.

Maria lo prese per mano, lo avvicinò alla mangiatoia e:

— Canta — gli disse, — canta la tua più bella canzone.

Tutti fecero silenzio. Anche il bove, che era dietro la mangiatoia, cessò di ruminare.

E la voce del piccolo cantore si levò, timida dapprima, poi più sicura, limpida, argentina.

Diceva la sua storia, la sua triste storia: la morte di Neri caduto nel burrone; il dolore della mamma e l'amoroso palpito del cuore che s'era arrestato per sempre: la sua sorte infernale piangeva, la luce smarrita, l'azzurro dei cieli, il verde dei campi: la sua rassegnazione diceva a così immenso dolore...

Non aveva mai cantato così; non era mai stata così bella e commovente la sua voce.

Piangevano tutti; anche i vecchi pastori che dicevano di non aver più lacrime.

Maria lo abbracciò. Sorreggendolo accostò la sua testolina ricciuta a quella di Gesù.

— Dagli un bacio, — gli disse; — questo è il tuo regalo!

Il piccolo cantore posò le sue labbra su la bocca di Gesù: i suoi occhi spenti si posarono su quegli occhi divini.

S'udì uno schiocco, e un grido: — Ci vedo!

Tornavano. Quelle anime semplici erano invase da una gioia divina.

Non lo conducevano più per mano il piccolo cantore. Era avanti a tutti. Cantava... Nei suoi grandi occhi splendeva l'azzurro del cielo e l'oro delle stelle.

E nel suo cuore fioriva tutto il sorriso di Gesù.

D. F.

La reintegrazione

della facciata quattrocentesca della Basilica di S. M. Magg.

Per il nobile spirito di mecenatismo dell'« Associazione per la conservazione del patrimonio artistico trevisano » presieduta dal Comm. Luigi Coletti e per l'interessamento del M. R. Padre Michele Mondino, la celebre Basilica ritornerà alla sua prisca bellezza, per ora, nella facciata, più tardi, nell'interno.

E quale più valoroso, in codesto non facile campo, dell'amico egregio cav. Mario Botter?

Diede mano Egli, coll'usata squisita abilità, ad assaggi di raschiatura e scalpellatura sulla facciata.

Sono comparse tracce di altri finestroni oblungi e di dipinture, in affresco a finti mattoni.

Se non erriamo, sarà reintegrata la primitiva facciata a mattoni nudi.

Sono pur visibili finestre a sesto acuto esternamente sui muri laterali. A destra, volti verso la facciata, si vedono sotto il cornicione, anche fregi a dentelli, in terra cotta, quattrocenteschi, o di epoca di poco posteriore. Ne ho contati otto.

Per avere un'idea delle molteplici trasformazioni e vicende per ampliamenti e restauri, si veda l'interessante « Cronistoria degli avvenimenti più memorandi », pubblicata nei due numeri unici, uno, intitolato: « La Basilica di S. M. Maggiore », del 15 agosto 1917, e ripubblicata (aggiornata fino al 1920) in altro numero unico, l'8 dicembre 1920, dal titolo « O-maggio a Maria Immacolata ».

La « Cronistoria » è dei M.M. R.R. Rambaldi e Schiavinato; l'aggiornamento si deve al compianto P. Ruggero Bianchi.

Fra gli ampliamenti, vanno notati quelli: del 1420, per Fra Lorenzo di Antonio Filippari. Fece costruire anche il sottoportico. Nel 1491, Contarini Antonio, Abate, poi Patriarca di Venezia, eresse il monastero, la sacristia e la Cappella della B. Vergine. Nel 1528, un grande incendio distrusse parte della Chiesa (scomparvero così tre « Libri dei Miracoli »): furono necessari quindi altri lavori.

Dopo i lavori della facciata, a suo tempo, come dissi, saranno eseguite altre reintegrazioni e lavori anche per il soffitto (già a spiovente), gli archi delle navate, già a sesto acuto, ecc.

Chi scrive queste righe ha una modesta pubblicazione su « La Basilica di S. Maria Maggiore di Treviso e la nobile famiglia dei Conti di Rovèro ».

Attilio Lazzari

CRONACA DEL SANTUARIO

Festa dell'Immacolata Tesseramento dei Giovani di A. C.

L'8 dicembre scorso la nostra Madonna Grande vide un'eletta schiera di giovani oranti dinanzi al suo Altare, ascoltando la S. Messa celebrata per loro dall'amatissimo Assistente Diocesano Mons. Pozzobon. Al Vangelo il celebrante spiegò, dal pergamo, il significato della tessera, che in questo giorno suole essere data a tutti gli organizzati di A. C., dicendo che non deve essere considerata come un semplice pezzo di carta, ma bensì come un documento prezioso, caparra di celesti favori, perchè un iscritto dell'A. C. deve essere un cristiano perfetto, un coadiutore del Sacerdote e un buon patriota. Chiuse invocando la benedizione di Maria Immacolata, additandola come esempio di sapienza e di castità.

Edificante fu la Comunione che tutti i giovani ricevettero con esemplare devozione. Poi verso le undici vi fu l'Assemblea Generale di

tutti i Soci. Il Padre Parroco distribuendo le tessere, spiegò ciò che ognuno deve fare per lo svolgimento del programma spirituale che può riassumersi, tanto per Aspiranti, quanto per Effettivi: « Servire con letizia il Signore ».

Nel pomeriggio, subito dopo le funzioni, con l'intervento del nostro beneamato Mons. Vescovo, ci fu l'inaugurazione della nuova sede di A. C. « Sala S. Michele » che egli si degnò di benedire personalmente. La sala si presenta attraente, spaziosa, arredata con mobili stile moderno. Sua Ecc., dopo il rito entrò nella Sede, compiacendosi con il Parroco e con i Dirigenti, tra il giubilo dei Soci che videro realtà ciò che da lungo tempo desideravano. Indi si passò nella Sala-Teatro. Alla presenza dell'amato Pastore, del Presidente Diocesano Barazzuol, del Clero Parrocchiale e del numeroso distinto pubblico, si svolse l'annunciata Accademia.

Vada qui una lode al bravo giovane Luigi Chiereghin, che con pazienza, dopo aver istruito i giovani, seppe far eseguire molto bene i cori, tra i quali è degno di nota il « Va pensiero » del Nabucco di Verdi.

Commovente pure il bozzetto « La via smarrita » che fu interpretato dai nostri volenterosi giovani Filodrammatici con squisito sentimento.

Infine, dopo un breve ringraziamento del Padre Mondino, Mons. Vescovo salì sul palco, attorniato da una bella corona di giovani, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo a tanta gioventù pura e fiorente. Prendendo poi lo spunto dal bozzetto, raccomandò ai genitori di custodire i figli, perchè, spesso, quando non sono controllati, s'incamminano verso il brutto sentiero, dimenticando e forse anche odiando la Chiesa e la Famiglia. Chiuse rivolgendosi ai giovani, raccomandando loro di frequentare la Sede, e di farla frequentare da altri. Salito in automobile, s'allontanò salutato da fragorosi evviva.

Gino Spinelli

Festa di Natale

La nostra Basilica lo celebra sempre con grande solennità. Il privilegio della Messa Vespertina alla vigilia è caratteristico e gran folla di devoti vi accorre ogni anno.

La novena fu predicata con facondia dal Padre Vigilio dei Carmelitani Scalzi. Il freddo insolito e la neve non hanno impedito i buoni trevisani dal parteciparvi.

5.35
1.25
1.00
5.60
2.30
7.90
Zuccher
pasta
merenda

L'antivigilia della festa fu resa più solenne dall'intervento di S. Ecc. Mons. Vescovo, il quale impartì la benedizione eucaristica.

Vogliamo rilevare due novità di quest'anno. Abbiamo un bellissimo Presepio, uno dei meglio concepiti di tutta la città. Oltre essere grandioso, con un ampio scenario retrostante, le figurine e le statuine sono una vera opera d'arte del genere. Sono tutte costruite di stoffa, con atteggiamenti i più vari, che rendono movimentata la scena natalizia. L'opera è delle valenti e pie sorelle Antonietta, Irene e Amelia Pagnossin, alle quali serberemo sincera gratitudine.

Il canto della Messa vespertina della vigilia fu eseguito dai giovanetti, giovani e uomini di Azione Cattolica con la collaborazione dei giovanetti dell'Orfanotrofio. Essi si prestarono alle prove con loro non piccolo sacrificio, special-

mente in queste serate di freddo. Ma vollero dare al Padre Parroco una prova di riconoscenza per la creazione della nuova splendida Sala « S. Michele » riservata alle adunanze dell'Associazione giovanile.

P. G. P.

All'ombra della Croce

†

Furlanetto Francesco di anni 90.
Giacomin Antonio di anni 79.
Favaretto Maria ved. Canetta di anni 74.

Per rinnovare l'abbonamento al bollettino, e per l'invio delle vostre offerte servitevi del c.c. postale N. 9-9414

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI GENNAIO

FUNZIONI SPECIALI

GIORNI FERALI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9 - Ore 17.30: Rosario
Litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo - Ore 17: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI ORDINARIE

- 1 - Domenica Circoncisione del Signore dopo la Messa delle 11.30 Esposizione, Veni Creator, e Benedizione.
- 5 - Vigilia dell'Epifania di N. S. G. C. Alle 17.30 Rosario e Benedizione solenne dell'Acqua Santa.
- 6 - Venerdì Primo del mese. Festa dell'Epifania. Alle ore 9.30 Messa cantata, alle 16 Ora di Adorazione.
- 7 - Sabato Primo del mese: Alle ore 7 Ora di Adorazione per la santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna.
- 8 - Domenica festa della Sacra Famiglia: Alle ore 8 Messa e Comunione generale. Alle 15.30 Conferenza per la Confraternita del SS.mo. Alle 17 Rosario, discorso, Benedizione. - Poi Atto di Consacrazione delle Famiglie al S. Cuore letto dal Presidente degli U. C. - Tessere.
- 15 - Domenica terza del mese. Alle ore 9.30 Messa cantata e dopo la funzione vespertina Processione col SS.mo. Alle 16.30 Conferenza Mariana.
- 22 - Domenica. Alle ore 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 24 - Martedì. Alle 17.30 Funzione riparatrice.

sped. abb. Postale 737
NETTO LUIGIA
Via L. Da Ponte II TREVISO

Supplemento al n. 5 de "La Vita del Popolo",

S. A. P.

N. 2

TREVISO Febbraio 1939-XVII



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Devoti della Madonna Grande!

Questo umile foglietto entra con questo numero nel suo terzo anno di vita; vuole continuare nella sua strada onde far penetrare sempre più nei cuori l'amore e la divozione alla nostra cara Madonna Grande. Occorre perciò che tutti i buoni prestino la loro opera generosa, vi mettano tutto il loro entusiasmo, affinché venga diffuso in tutte le famiglie della Città e della Diocesi. Abbiamo tanto bisogno dell'aiuto di Dio, specialmente in questi tempi così travagliati; gli uomini pare, abbiano dimenticato che una sola cosa è veramente necessaria, l'acquisto del regno dei cieli. Come si possa raggiungere questa meta lo sappiamo chiaramente dal divino Maestro Gesù. Ma il nemico ha sparso a piene mani nel cuore degli uomini la zizzania, la quale ora dà i suoi frutti ben tristi: avidità sfrenata di ricchezze, di onori, di dominio, di piaceri senza limiti e per conseguenza menzogne, odi, rancori con relativi disordini che minacciano la pace e la stabilità dei popoli.

Chi ci potrà ridare Gesù con la sua pace?... La Madonna. Ricominciamo dunque fiduciosi a questa tenera Madre, preghiamola con fiducia, imitiamola nel fervore della preghiera, nell'umiltà, nella carità generosa; diamole con entusiasmo quello che tanti le rifiutano, aumentiamo le nostre mortificazioni e buone ope-

re. Così facendo possiamo essere certi che Ella novellamente schiaccierà il capo del serpe infernale e vedremo tornare a schiere compatte gli uomini nel dolce ovile del Cristo suo Figlio.

P. Michele Mondino C. R. S.

I fiori della confidenza in Maria

Suor Maria Giuseppa, una delle prime Madri dell'Istituto delle Suore Adoratrici di Roma, morta in concetto di santità nel 1844, fu favorita dalla SS. Vergine di una soavissima visione. Vide la Vergine assisa in mezzo di un ameno giardino e le Religiose Adoratrici in forma di pecorelle la circondavano. Alcune più candide si avvicinavano con maggior familiarità, altre, non totalmente bianche restavano indietro un po' vergognose: la Vergine però tutte le amava e compativa come madre, e tutte erano vincolate da una catena di oro finissimo che faceva capo al suo cuore. Una però più avventurata di tutte riposava placidamente nel seno della Madre Celeste e godeva le speciali finezze del suo amore.

Suor Maria Giuseppa sentì vivissimo desiderio di conoscere il motivo di questa cosa. E la SS. Vergine stessa le disse che quella suora aveva in Lei una confidenza tanto grande che si abbandonava tutta in Lei. Soggiunse poi: Coloro che confideranno in me, tutto in me troveranno per loro sollievo e consolazione.

5 FEBBRAIO 1939

Festa solenne di S. Girolamo Emiliani

Fondatore dei Padri Somaschi, degli Orfanotrofi
e Protettore universale della gioventù derelitta

Questo campione della carità, il quale si spogliò di tutti i beni terreni per potere con maggiore alacrità attendere al servizio dei più poveri, merita tutta la nostra attenzione e riconoscenza; ebbe di mira una sola cosa: la gloria di Dio. Per questo lavorò infaticabilmente e senza sosta in mezzo alle creature più abbandonate e più bisognose di aiuto spirituale e materiale.

Specialmente in questo giorno solenne rivolgiamo a Lui il nostro pensiero pregandolo ad ottenerci dal Signore una fede viva, una carità che non conosca ostacoli, un ardore che non ammette titubanze nel bene operare.

ORARIO DELLE S. FUNZIONI

Il 2, 3 e 4 Febbraio, alle ore 17.30. S. Rosario, predica, benedizione.

Il 5 Febbraio, domenica - **Festa del Santo**: SS. Messe alle 6, 7, 8, 9.30 e 11.30.

Alle ore 8 - S. Messa con Comunione generale.

Alle ore 9.30 - S. Messa solenne con canto.

Alle ore 17 - Vespri, panegirico, inno del Santo, benedizione e bacio della Reliquia.

Contro la bestemmia e il turpiloquio

Andiamo per le strade. Cosa si sente più frequentemente? Bestemmiare!

Giriamo per le fabbriche. Gli intercalari sono delle bestemmie!

Nelle case di molti, qualsiasi incidente provoca uno sfogo di bestemmie ed altre parole lacciose!

Tali sciagurati che non osano dire porco o cane al proprio padre, madre, amici e tanto meno alle autorità costituite, non hanno il minimo ritegno a scagliare contro Dio, loro creatore, redentore, padrone universale, le più ignominiose espressioni. Veramente sciagurati, mille volte sciagurati!

Il nostro vigilante Vescovo si è fatto iniziatore di un movimento di riparazione ed anche correzione di così lagrimevole sfrontatezza. E' stata istituita allo scopo una *Pia Unione contro la bestemmia*, alla quale tutti i veri cattolici della diocesi dovrebbero appartenere.

Segue lo Statuto della Pia Unione:

1. - A norma dei canoni 686 e 708 del Codice di Diritto Canonico è istituita nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore la *Pia Unione contro la bestemmia e il turpiloquio*.

Alla *Pia Unione* possono aderire uomini e donne di qualunque età.

Essa è diretta dal parroco, che potrà servirsi dell'aiuto di alcuni consiglieri per ottenere il maggior numero di adesioni tra i parrocchiani.

2. - Doveri dei soci dell'Unione:

a) non bestemmiare, non parlare oscena-

mente e usare tutti i mezzi suggeriti dalla prudenza e dalla carità cristiana per richiamare i colpevoli al rispetto del nome di Dio e all'onestà del linguaggio;

b) pregare per la conversione dei bestemmiatori, ripararne gli scandali con pie pratiche individuali, con l'intervento alle funzioni espiatrici fissate dal sinodo diocesano nella seconda domenica dopo l'Epifania e nella festa del nome di Maria, e ad ogni manifestazione straordinaria promossa a questo scopo;

c) concorrere con qualunque spontanea offerta alla propaganda antiblasfema in parrocchia.

f.º: † ANTONIO - VESCOVO

S. ZAVAN - C. V.

Tutti i buoni, tutti i beneducati, coloro cui sta a cuore l'onore di Dio e il decoro della Patria, siano pronti all'appello di un'opera così divina.

Vangelo vissuto

Il Santo Padre, attraverso il Cardinal Pacelli, ha felicitato il venerando apostolo torinese del Vangelo don Anzini che ha pubblicato diffusissime edizioni del sacro libro per i fanciulli.

« La diffusione rapida e larga che hanno avuto codeste pubblicazioni — dice la lettera — sta a dimostrare quanto sia urgente e viva la necessità di tornare alla lettura meditata del Vangelo. E' oggi soprattutto, che la Chiesa ha bisogno di anime calde e fervorose, pronte, qualora occorra, per la difesa delle sue divine prerogative, anche ai supremi sacrifici; è necessario che la parola di Cristo sia fatta ascoltare dovunque e con tutti i mezzi, perchè la sua stupenda forza eccitatrice di tutte le virtù innalzi e conforti i cuori dei deboli fino all'eroismo ».

Un esempio incomparabile di Vangelo eroicamente vissuto ce lo offre sempre la Spagna cristiana che lotta contro il demone del comunismo. Le vittime si contano a migliaia, a decine di migliaia, anche adesso dopo oltre due anni e dopo che i bolscevichi ormai perduti hanno potuto rendersi conto dell'orrore suscitato dalle loro stragi nel mondo civile. Le cosiddette « esecuzioni » capitali eseguite recentemente a Barcellona, sono nient'altro che degli efferati assassini di gente inerme e innocente, rea soltanto di non rinnegare Dio e la Spagna.

Dopo aver narrato questi orrori anche recentissimi, Mario Sobrero descrive la rinascita della Spagna nella sua fede:

« Nelle chiese che alzano sulle città le scure torri gotiche, vi è sempre una folla di fedeli. Davanti agli altari delle Madonne taumaturgiche, sovraaccariche di ori e di gemme, tra gli inginocchiati a pregare si vedono sempre anche degli ufficiali, dei soldati: combattenti che vengono dalla linea e vi torneranno. Molto diffuso tra la popolazione e nell'esercito è il sentimento che si lotta pure per salvare la fede avita, per conservare il patrimonio religioso della Nazione. Partecipando la morte d'un parente caduto al fronte, le famiglie dicono tutte che diede la vita « por Dios y por España » « Per Dio e per la Spagna ».

Così si vive il Vangelo « fino ai supremi sacrifici, fino all'eroismo ».

S. GIROLAMO

S. Girolamo a Milano

Molte volte il Servo di Dio, dopo sistemata l'abitazione in Somasca, era passato a Bergamo ed a Como, affine di animare con l'esempio e con la voce i compagni all'assistenza delle opere pie ivi fondate e a loro raccomandate.

Nel 1533, terminato l'autunno e terminati in ogni parte i lavori della campagna, un dì si portò ancora a Bergamo per comunicare a quel Vescovo una voce che sentivasi in cuore, voce che lo chiamava a Milano per far ivi pure un po' di bene. Approvò Mons. Lippomano quella caritativa ispirazione, ed anzi gli fece animo a darvi compimento, e di più lo accompagnò con la sua benedizione.

Ritornato allora il Santo a Somasca, raccomandò la casa e gli orfani a Pietro Borello, e, senza provvedimento alcuno, nè contro la fame, nè contro il freddo, che già principiava a farsi sentire, prese il viaggio verso a Milano, città lontana di là non più di una giornata.

L'esperienza gli avea fatto conoscere quanto agevole era l'introdurre la buona disciplina nei fanciullini che nuovamente si raccoglievano, quando altri già istruiti e già avvezzi a praticarla l'insegnassero ai nuovi con l'esempio. Perciò avviandosi a quella vasta città per raccogliere quelle creaturine che potesse trovare qua e là raminghe per le strade, per allevarle nel santo timor di Dio e renderle capaci ad aiutare un giorno se stesse e gli altri, scelse

tra i suoi orfanelli *trentacinque* dei più grandicelli, e con questi cantando lodi a Dio ed alla divina Madre, incamminò la sua solita processione verso quella metropoli.

Regnava allora in Milano l'ultimo suo Duca *Francesco II Sforza*, a cui le molte disgrazie precedentemente sofferte avean fatto conoscere la vanità delle grandezze temporali e la importanza somma delle eterne. Ora per quello che *Girolamo* avea già operato in *Como*, città soggetta al ducato di *Milano*, e per quello che opera in *Somasca*, luogo assai vicino a quelli stati, era già arrivata a *Milano* la fama della santità di Lui; ed alla corte stessa del duca piovò parlavasi dello zelo e del tenore della di lui vita.

Sentiva volentieri parlarne anche il duca, e poichè per maggiore risalto delle azioni del Santo si faceva anche menzione della nobile sua nascita e del suo valore nelle battaglie, avea desiderio di averne maggiore certezza.

(continua)

Luce dal Laicato Cattolico

Lo dico sempre io che una assidua ed attenta lettura dell'« Osservatore Romano » sarebbe in grado di regalare delle ore magnificamente belle, ricche, ricchissime di cognizioni sopra i più importanti argomenti, ricche, ricchissime di veri godimenti per una mente avida di sapere, per un cuore anelante a sentimenti non comuni. Mi son dovuto confermare in questa convinzione, l'altro giorno, incontrando, in una sol pagina del grande quotidiano due nomi, il riflesso di due vite, tanto diverse l'una dall'altra, ma tanto simili perchè illuminate da una sola luce, quella del Vangelo.

Scrivo per me.

Se i lettori del « Santuario della Madonna » non lettori dell'« Osservatore », avranno pazienza a leggermi, godranno certamente nel constatare che il laicato cattolico, oggi più che mai, onora la Chiesa di Cristo.

LUIGI CARRACINO, nato a Chieti cinquantadue anni or sono e morto alla fine dell'ultimo gennaio, accresce la nobile schiera, che vanta *Pier Giorgio Frassati* e *Necchi*, *Moscato* e *Salvatori*, *Ferrini*, *Masini* e altri, che nella nostra cara Italia, brillano per i loro buoni esempi.

Nella sua lunga ed onorata carriera di *Sotto Prefetto*, fu il *Carracino* un vero apostolo della fede, che professò con ardore ed amore in mezzo a mille difficoltà, fu un funzionario integerrimo, amato e stimato anche da coloro, che palesamente dissentivano dalle sue idee. Se la religione gli fu guida in ogni azione di sua vita, la patria fu da lui profondamente amata ed onorata, la famiglia fu l'ambiente che santificò colle più eroiche virtù. Ottimo padre di famiglia, santo sposo, conscio dei suoi profondi doveri, seppe ai figli dare una sana e salda educazione cristiana, seppe essere per la compagna di sua vita, aiuto, conforto e guida.

Figlio prediletto di Dio, conobbe, il *Carracino*, la via del dolore: ma con quanta rassegnazione abbracciò sempre la sua croce! Alla morte del suo diletto figlio *Guido*, tredicenne, confortò costantemente la sconsolata madre e gli altri figli colle edificanti parole: « Abbiamo un angelo in Paradiso, che veglia su di noi: non si piange... si prega ».

Anima bella, passava le lunghe ore nella preghiera e nella meditazione con in mano i suoi cari libri di devozione: recitava ogni giorno l'ufficio della *B. Vergine* e viveva le grandi festività della Chiesa nella dolcezza della famiglia, nella preghiera intima e fervente in comune: la sua vita fu tutta intessuta di virtù e di religioso fervore, di zelo per la gloria del suo Dio e per il bene delle anime che avvicinava.

Non è a meravigliarsi se, nell'ultima malattia *Luigi Carracino* diede prova dei tesori di virtù, che aveva accumulato nella sua anima, non a stupirsi se più eroiche furono le prove, che diede di rassegnazione e se la sua fervente, filiale devozione alla *Madonna*, che trasfuse fortemente nel cuore dei figli, fu premiata da una visita della *Vergine*, che l'obbligò ad esclamare: « Com'è bella la *Madonna*! Quanta luce!... guarda, guarda! »... fu premiata dal voler Dio che le ultime sue parole fossero: « *Ave Maria*, piena di grazia »!

Il *Barone TEODORO von BRAMER-KLETT* morto tre mesi fa, quasi improvvisamente, nel suo castello di *Baviera*, è un'altra tempra di cattolico, che lancia dalla sua nobile figura, veri fasci di luce e di bene. Nacque nel 1874 da genitori luterani: orfano di padre a dieci anni, si dà allo studio delle leggi ed a ventun'anni già addetto alla Legazione di *Baviera* presso la Corte d'Italia.

Questo soggiorno a *Roma* gli favorì lo studio del cattolicesimo: sposò, nel 1904, una brava cattolica, la *baronessa Anna di Würzburg*, che cooperò alla sua completa conversione.

Da quel 1912, in cui abbracciò la nostra Religione, il *Barone von Bramer-Klett* divenne uno strenuo propugnatore della verità cattolica sia in Parlamento, di cui era membro, sia nei congressi cattolici in cui era sempre ascoltissimo; da quel 1912, il *Barone* discusse i problemi della carità cattolica e con le sue ricchezze seppe praticamente dimostrare come la religione sia guida a lenire i mali, che travagliano la società.

Fu benefattore dei bambini poveri e deficienti, dei vecchi inabili e delle nubili: pensò in tempo di guerra ad istituire un ospedale militare nel suo stesso castello e dopo guerra curò l'erezione e il ristaurò di tante chiese e la conservazione di preziose opere d'arte.

La pietà e la devozione avevano nella vita di lui, terziario benedettino, grande parte e costituivano l'ossatura dell'edificio di bene, che andava giorno per giorno costruendo.

Negli ultimi anni, ogni giorno, il *Barone* si accostava alla *S. Comunione* e la sua devozione alla *Vergine* c'è testimoniata dal suo desiderio di veder riposare il suo cuore nel Santuario *Mariano di Ettal*. Fu amato e stimato e premiato dagli ultimi quattro *Sommi Pontefici*, verso dei quali ebbe un rispetto ed un attaccamento esemplare.

Volle che la sua morte fosse annunciata con una pagellina contenente anche queste parole: « Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome è dovuta ogni gloria ».

K. G.

CRONACA DEL SANTUARIO

L'agape dei giovani

Fine d'anno, giungi gradita per avvertirci di incoronarlo con una sana bicchierata ed auspicare così il nuovo a non apportarci mali.

Ben s'intende, noi parliamo dell'allegria santa che al ringraziamento a Dio congiunge l'uso onesto dei suoi doni e non dimentica che la vita è in funzione dell'eternità.

La sera di *S. Silvestro* i nostri giovani di *Azione Cattolica* si riunirono nel refettorio dei *PP. Somaschi* per un'agape fraterna. Come il convivio cristiano antico, essa servì a fonder-

ne gli animi e ad effondere i più cordiali sentimenti degli uni verso gli altri.

I bambini dell'Asilo alla ribalta

In due circostanze questi frugoli fecero esibizione della loro precoce abilità artistica: nella declamazione delle poesie natalizie davanti al Presepio in Chiesa e nell'accademia sul teatrino del Patronato.

L'iniziativa della prima è una novità introdotta dal nostro *P. Arciprete*. E riuscì tanto bene che si dovette fare il *bis* in una domenica successiva.

La seconda è tradizionale e di questa diamo più ampia relazione.

La festa dell'Epifania, quasi per celebrare degnamente la festa della *S. Infanzia*, i bimbi dell'Asilo vollero offrire ai loro benefattori un saggio della loro riconoscenza. Le suore li avevano preparati con vera passione materna.

Dopo una poesia augurale al pubblico, recitata incantevolmente da una piccola, la scena accolse il bozzetto « *Re Candelino* », episodio del mondo fiabesco mescolato di elementi i più realistici. I due atti riscosero applausi sinceri.

Segue « *Presso la culla di Gesù* », pure in due atti, che ha per fine rivivere da vicino il Natale di Cristo quale rampolla nella mente dei bambini. La cosuccia si svolse direi quasi magistralmente, in particolare il ruolo della piccola zoppa.

Il gustato spettacolo si chiuse con un monologo e una cantata in dialetto veneto.

Durante un intervallo il *P. Parroco* distribuì i pacchi della *Befana* ai bambini più bisognosi.

Il pubblico che accorse l'una e l'altra volta numerosissimo, come fu largo di approvazioni, così non mancherà di aiutare la benefica istituzione.

S. Agnese

Patrona della Gioventù Femminile

Si fece precedere un triduo di preparazione alla festa del tesseramento della gioventù femminile di *A. C.* coincidente con la festa della patrona loro *S. Agnese*. Dobbiamo dire con che risultato? Sì, perchè serva di monito per altre circostanze simili. La frequenza fu scarsa. Sarà stata colpa del freddo, della pioggia ecc. ecc., ma il fatto è questo.

In compenso la domenica 22 fu allietata dall'intervento di tutte le socie che si accostarono

alla S. Comunione durante la Messa dell'Assistente diocesano. La parola vibrante di lui che insieme all'Azione Cattolica spiegò la grandezza del Papato, penetrò, come ben si vedeva, i loro cuori lasciandovi certamente eccellenti semi di santi propositi.

Benedette le tessere, le giovani si radunarono nella sala « S. Michele » per riceverle dalle mani del Parroco.

Così l'atto solenne veniva coronato e il lancio per un altro anno di feconda apostolica attività era dato. Auguri cordiali e benedizioni di ottima riuscita!

Commissione Missionaria della nostra Parrocchia

Il 24 u. s. si tenne un'adunanza di Signore della Parrocchia, alla quale parlò con efficace parola l'illustre Mons. Mattarucco, Delegato diocesano per le Pontificie Opere Missionarie.

Illustrò l'Opera della Propagazione della Fede, a partire dalle sue origini; piccolo granello di senapa, che, nel corso di un secolo, si sviluppò si da formare la grandiosa Opera Pontificia, la quale unita alle altre due, del Clero Indigeno e della S. Infanzia, forma quel centro radioso che, da Roma dà vita e alimento alle Missioni di tutto il mondo. Ha per organo illustrativo « *Crociata Missionaria* » bellissima Rivista mensile, edita in due edizioni distinte e alternate, in modo da riuscire quindicinale se si comprende l'edizione per gli adulti, il 1° d'ogni mese, e l'altra per i ragazzi, uscente il 15. Distinse queste tre universali Opere Pontificie, che attingono vita dalle Associazioni annuali e perpetue, dalla Giornata Missionaria, dai Laboratori di Arredi Sacri, e da qualsiasi altra attività missionaria (sia diocesana come parrocchiale), e diffondono poi alla loro volta tutte queste entrate, ripartendole fra tutte le Missioni del mondo, a seconda dei relativi impellenti bisogni, come da tutte le parti del mondo sono pervenute: le distinse cioè da tutte le altre Missioni particolari, dei vari Ordini Religiosi, spesso con Riviste proprie, attivate per il mantenimento dei singoli Istituti, e per sopperire ai bisogni eccedenti l'assegnazione fornita loro da Propaganda Fide.

In questa prima riunione si tracciarono le linee principali da seguire nella formazione della Commissione Missionaria Parrocchiale, desiderata dal S. Padre, e si incoraggiò all'azione, nel campo in cui ciascuna può prodursi,

o con la propaganda, o facendo conoscere la bellezza dell'Opera quando si trova nell'opportunità, o con offerte, o preghiere, o anche offrendo il proprio lavoro o il proprio sacrificio se non dispone che di questo; giacché l'Opera è divina, ed ha bisogno d'invocare la grazia e l'aiuto; è anche umana, e occorrono mezzi materiali, per il mantenimento delle Stazioni, degli Ospedali, delle Scuole, ecc.; perchè, dalle cure del corpo e della mente, arriviamo all'anima dei poveri infedeli. A questa prima riunione farà seguito una seconda, fissata pel venerdì 24 febbraio alle ore 17, e in cui ancora l'illustre Mons. Mattarucco favorirà della sua feconda parola. Tutte le Signore che vi parteciparono sono invitate; e con esse, molte e molte altre a cui sta a cuore la gloria di Dio e la salvezza delle anime, o che sentono con simpatia parlare del sempre gradito argomento delle Missioni.

Befana ai Bambini dell'Orfanotrofio Emiliani

Domenica 15 gennaio, gli alunni del Collegio Pio X incoraggiati dal loro Rev.mo Monsignor Rettore, offrirono un pranzo di 32 coperti ai bambini dell'Orfanotrofio Emiliani. Alle 17.30 nel salone-teatro del Collegio ci fu la distribuzione dei pacchi contenenti indumenti. Prima della distribuzione parlò un alunno dicendo che nei beneficiati vedevano Gesù, e con cuore commosso offrivano quanto avevano raccolto fra loro a dei bambini, che forse non conoscevano la dolcezza della famiglia.

Dopo la distribuzione parlò il M. R. Padre Direttore dell'Orfanotrofio ringraziando a nome degli orfani quei buoni giovani che vollero onorare Cristo sotto forma di povero e terminò il ringraziamento leggendo il telegramma che il dolce Cristo in terra mandava impartendo la Sua Apostolica Benedizione:

« S. Padre grato preghiera diffusamente benedice Orfanotrofio et Collegio Pio X tanto caritatevolmente benefico verso Orfanotrofio Emiliani. Beneaugurando

Mons. Venini ».

Hanno rinnovato l'offerta di abbonamento 1939

Bombardella Maria, L. 10; Bressanin Della Rovere Matilde, L. 5; Fam. Baretton Ettore, L. 5; Fam. Boer, L. 5; Baccichetto Ermolando, L. 2; Cesa Virginio, L. 5; Fam. Caldana, L. 5; Fam. Cervellin, L. 5; Dall'Olio Sofia, L. 5; Dal-

la Torre Maria, L. 2; Grigoletto Teresa, L. 2; Moro Maria, L. 3; Fam. Maggio, L. 3; Passarino Aurelio, L. 5; Schneideritsch Regina, L. 10; Scalettaris Caterina, L. 2; Tessaro Emanu, L. 5, Dott. Usoni Giacomo, L. 5; Volpi Luigia, L. 2; Chiarioni Antonietta, L. 10; Biral Adelaide, L. 2; Bernardi Irene, L. 2; Rustici Anna, L. 2; Cendron Adelaide, L. 2; Cattaneo Gemma, L. 5; Fam. Leo, L. 5; Sorelle Ragazzoni, L. 2; Ochs Elda, L. 3; Loja Resi, L. 5; Bellotto Gino, L. 10; Padovan Elisa, L. 5.

Sotto la protezione della Madonna Grande

Carniato Caterina (Padova) p. G. R. offre una catenina d'oro. — N. N. p. G. R. offre alla Madonna Grande un braccialetto d'oro. — Novello Vittoria, Borgo Cavalli 25, offre alla Madonna Grande una spilla d'oro, chiedendo una grazia per un suo bambino. — Busato Giannino di Vittorio, di anni 4, per ottenuta guarigione, offre alla Madonna Grande un cuore d'argento.

Nel dicembre 1937 la parrocchiana Giuditta De Rosso cadeva in malo modo fratturandosi la testa del femore destro, punto di sostegno della gamba. Stette a letto due mesi e i familiari credevano, data l'età della congiunta, che non potesse più camminare.

Ma la Vergine SS.ma (la nostra amatissima Madonna Grande) della quale la parrocchiana suddetta è devotissima, le venne in soccorso tanto da poterla mettere in grado di camminare quasi senza sforzo e recarsi come prima al venerato Santuario.

Piena di riconoscenza alla Celeste Benefattrice offre in ringraziamento L. 50.

N. N. offre un anello d'oro per G. R.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

UOMINI CATTOLICI

Tutti i martedì alle 21.15 per lo studio della Gara di Cultura.

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e Juniores.

Tutti i lunedì adunanza di Presidenza alle ore 20.30.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura.

Tutte le domeniche alle ore 14.10 Aspiranti per l'adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 1° e 2° giovedì di ogni mese alle ore 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze

Domenica 5 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 12 alle ore 16.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 19 alle ore 16.30: Conferenza Mariana.

Domenica 26 alle ore 16.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 20.45.

Femminile: ogni lunedì alle ore 15.30.

Offerte per la riparazione del Santuario

Franzin Luigi, L. 10; Fautario-Calandri Margherita, L. 50; Fam. Apollonio, L. 15; Baretton Ettore, L. 20; Kovolski A., L. 10; Salvadori Alceo, L. 10; De Bertoldi Emilia, L. 40; Comm. Isidoro Coletti, L. 100; Cassetto Chiesa, L. 19.95; Prof. Dott. Domenica Della Rovere, Milano, L. 100; Bortolan Luigia in memoria della sorella Elisabetta, L. 100.

Che ne pensate?...

Avrei piacere conoscere il parere vostro circa la sistemazione della facciata del Santuario. Com'è attualmente, è cosa evidente, non si può lasciare e siccome con la buona stagione bisognerà dare inizio ai lavori occorre prendere una decisione al più presto. Fatemi conoscere i vostri desideri, il vostro gusto scrivendomi liberamente.

Se qualcuno poi fosse così generoso da volersene assumere la spesa dei lavori non avrei parole a sufficienza per ringraziarlo.

Dunque riflettete e poi scrivetemi.

L'Arciprete

Offerte pro Patronato

Venerando Noemi, L. 20; Fam. Caldana, L. 30; Dott. Usoni, L. 12.

Offerte pro Asilo

Maria Gatti Maris, in morte del marito, L. 50; Carla e Giuseppe Benvenuti, L. 20; Rag. Del Giudice, L. 10; Fam. Caldana, L. 25; in morte di Romano Maria, pie offerenti, V. 15; in morte di Brandolin Maria ved. De Faveri, il figlio Idelmo L. 20; Bernardi Emilio, in me-

moria del cugino, L. 30; Maria Bianchini ved. Umberto Tresinato in memoria del marito, L. 25.

Il mezzo più facile per inviare offerte per le varie opere nostre è il conto corr. postale N. 9-9413 intestato a P. D. Michele Mondino. Servitevene sovente.

CALENDARIO DEL SANTUARIO MESE DI FEBBRAIO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9 - Ore 17.30: Rosario Litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

S. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo - Ore 17: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - Giovedì. - Purificazione di Maria Vergine. Orario festivo per le Sante Messe. Alle 8 Benedizione delle candele. Processione e Sante Messe. La funzione vespertina avrà luogo alle 17.30 cominciando il Triduo al Transito di S. Girolamo.
- 3 - Venerdì primo del mese. - Alle 7 Esposizione del SS.mo, Ora di Adorazione pro santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna.
- 5 - Domenica. - Solennità del Transito di S. Girolamo (Vedi a parte l'orario speciale).
- 10 - Venerdì. - Alle 17.30 comincia il triduo a S. Fosca.
- 11 - Sabato. - Apparizione di N. S. di Lourdes. Corte di Maria durante tutta la giornata. SS. Messe: alle 6, 7, 8, 9, 10 e 11. - Alle 17.30 funzione speciale con discorso.
- 12 - Domenica. - Alle 16.30 conferenza per la Confraternita del SS.mo.
- 13 - Lunedì. - Festa di S. Foca, titolare della Basilica. Orario festivo per le SS. Messe. Alle 9 Messa cantata con assistenza dei Parroci della Città e alle 17.30 Rosario, Panegirico, Litanie e Benedizione.
- 17 - Giovedì. - Alle 17.30 Ora di Adorazione riparatrice.
- 19 - Domenica (terza del mese). - Alle 9.30 Messa cantata e dopo la funzione vespertina Processione col SS.mo. Alle 16.30 Conferenza Mariana.
- 20 e 21. - Alle 17.30 Ora di Adorazione riparatrice.
- 22 - Domenica. - Alle 6 Benedizione e imposizione delle S. Ceneri e alle 17.30 Rosario, Predica, Miserere e Benedizione.
- 23 - Giovedì. - Alle 17 Rosario, Predica, Miserere e Benedizione.
- 24 - Venerdì. - Alle 15.30 Via Crucis. - Alle 17 Adunanza plenaria della Commissione Missionaria parrocchiale. - Alle 17.30 Rosario, Predica, Miserere e Benedizione.
- 25 - Sabato. - Alle 17.30 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
- 26 - Domenica. - Alle 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 27 - Lunedì. - Alle 8 SS. Messe all'altare della Madonna Grande per la santificazione della Famiglia Italiana, nel suo turno fra i Santuari Mariani a cura dell'Azione Cattolica. - Alle 17.30 Rosario, Esposizione, Visita al Santissimo, Miserere e Benedizione.
- 28 - Martedì. - Alle 17.30 Rosario, Predica, Miserere e Benedizione.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

LA GRANDE GIOIA!

Il giorno 2 c. m. dalla loggia delle benedizioni di S. Pietro in Vaticano la grande gioia - *gaudium magnum* - fu annunciata al mondo. Abbiamo il Papa! e si chiama Pio XII!

La navicella di S. Pietro ritrova il pilota, fa rupe granitica per cui la Chiesa di Cristo è fondata resiste ancora con la medesima infrangibilità degli inizi agli assalti nemici, Gesù Cristo stesso è perpetuato nel suo nuovo Vicario,

i cristiani tutti salutano il loro capo e padre. E' qui l'alto, anzi altissimo, significato dell'elezione del Papa.

Al Cardinale Eugenio Pacelli - ora Sommo Pontefice Pio XII - l'omaggio affettuoso e filiale dei nostri cuori, l'obbedienza incondizionata delle volontà e delle menti, a lui l'augurio e la preghiera ardente per i nuovi trionfi della Chiesa. Vita, vita, vita!

La scomparsa di Papa Pio XI

Mentre la Basilica di S. Pietro si pavesava a festa per celebrare in modo maestoso il Decennale della Conciliazione e l'anniversario dell'incoronazione di Pio XI, mentre i cuori dei cattolici Italiani esultavano per la lieta ricorrenza, venerdì 10 Febbraio si spargeva fulminea la notizia della morte del Sommo Pontefice. Alla vigilia di un giorno tanto caro al suo cuore d'Italiano perchè ricordava la soluzione della « Questione Romana », egli ha chiuso la sua vita con un'edificante morte, dopo aver condotto per 17 anni la navicella di Pietro sostenendo aspre battaglie spirituali, e riportando numerosi trionfi.

Questo immenso vuoto lasciato nella Chiesa non solo fu sentito da tutti i Cristiani, ma anche dai non credenti che vedevano in Lui l'Uomo sapiente che tanto s'adopò per risolvere numerose questioni sociali e infine lavorò tanto per la pacificazione mondiale.

Fra le sue opere che rimarranno immortali, è in primo piano la Conciliazione fra Chiesa e Stato attuata grazie al suo nobile animo e la collaborazione del Governo Fascista. Ricevendo il 12 Febbraio del 1929 un gruppo di pellegrini dell'Università Cattolica disse tra le lacrime di commozione: « Abbiamo dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio ».

Difensore intrepido delle dottrine di Cristo scrisse alcune Encicliche contro il Comu-

nismo ateo, contro il Neo Paganesimo e sul Matrimonio che sono un capolavoro, su cui si basano anche i moderni giuristi.

Curò la diffusione della dottrina Cristiana tra gli infedeli attuando il motto « *Adveniat regnum tuum* » e meritandosi l'appellativo di « Papa delle Missioni ». Diede impulso all'Azione Cattolica, chiamata a coadiuvare con il Sacerdozio, mostrando più volte la sua paterna benevolenza chiamandola « pupilla dei suoi occhi ».

Volle e s'adoprò perchè si fondassero Istituti di Cultura cattolica, dotato la sua cara Italia dell'« Università Cattolica », scuola ove oltre alle Scienze s'imparano a conoscere profondamente le verità della fede.

Lavorò per la pace tra le Nazioni travagliate. Nel Natale scorso pronunciò quelle indimenticabili parole: « Noi offriamo la nostra vita per la pace e la prosperità dei popoli ».

Da ultimo fu abile diplomatico in modo che il Vaticano riallacciasse relazioni con tutto il mondo. Racchiudendo in se' la fortezza di Leone XIII e la santità di Pio X suo venerato maestro, si può affermare che fu il Papa adatto ai nostri tempi.

Eleviamo dunque una prece al Signore perchè sia misericordioso verso colui che così degnamente lo rappresentò in terra.

Gino Spinelli

SS. Quaranta ore nel Santuario

Parrocchiani diletissimi,

Mercoledì 29 marzo alle ore 18 avranno inizio le SS. 40 ore nella nostra Basilica. Ricordate con piacere e gratitudine il vostro fervore del passato anno; Gesù Eucaristico non fu mai solo; numerosi fedeli in ogni tempo gli hanno fatto corona con una devozione e raccoglimento ammirabili. Orbene, io spero che uguale zelo avrete quest'anno nel tributare i vostri omaggi a Gesù Redentore. Traversiamo tempi difficili, e molti, anzichè rivolgere le loro suppliche a Dio, lo combattono con un odio satanico; popoli ed individui sono in fermento.

Innalziamo perciò tutti uniti con fede grande la nostra ardente preghiera al Divino Re d'amore, facciamogli compagnia più che sia possibile, offriamogli qualche personale sacrificio, se vogliamo che torni quella pace che Egli promise agli uomini di buona volontà. La benedizione di Dio sia con voi tutti.

Con affetto.

Il vostro Arciprete

P. D. Michele Mondino C. R. S.

Orario

Mercoledì 29, ore 18, apertura - Giovedì, Venerdì e Sabato, adorazione dalle 6 alle 19 - SS. Messe alle 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - Ogni sera: Rosario, fervorino e benedizione.

Domenica delle Palme: ore 7,30, benedizione dell'olivo, Messa, esposizione del SS. ed alle ore 12 processione in Piazza e chiusura delle 40 Ore.

N.B. — Le offerte per le SS. 40 Ore, consegnatele in Sacrestia o al Parroco. Spero nella vostra generosità e vi auguro la ricompensa da Gesù.

La preghiera prima tutto

Significativi incontri

« Signori, preghiamo. Ho vissuto molto, e più vado avanti negli anni e più sono colpito da questa verità: che è Dio colui che governa gli affari del mondo. Se un passero non può cadere a terra senza il suo permesso potremo noi innalzare un regno senza il suo aiuto? ».

Franklin Washington, ponendo mano ai lavori per elaborare la Costituzione degli Stati Uniti.

« Un popolo non può divenire grande e potente, conscio dei suoi destini, se non si accosta alla Religione e non la considera un elemento essenziale della sua vita privata e pubblica ».

Un concetto del Duce, espresso nel memorabile discorso del 23 settembre II « Al popolo di Vicenza ».

I fiori della confidenza in Maria

L'esempio dei santi. — Ciò che abbiamo vivamente raccomandato lo vediamo praticato nei Santi. Essi lodavano ed invocavano frequentemente Maria, e a Lei sempre ricorrevano nell'ora del pericolo e del dolore.

S. Pasquale Baylon in ogni pena si confortava dicendo: Ci penserà la nostra Madre. E riposava tranquillo nella protezione di Lei. La Beata Angela da Foligno non cominciava mai azione senza chiedere a Maria d'essere benedetta e una volta udì queste parole da Lei: « Sii tu pure benedetta da me e dal mio Figliuolo Gesù ».

S. Ignazio di Loyola ne portava sempre sul petto l'immagine e nei bisogni più urgenti e difficili la premeva sul cuore come in cerca d'aiuto, e assicura d'essere stato per questo liberato da molti pericoli.

Anche il Beato Pietro, Religioso di S. Francesco, poneva la sua confidenza in Maria e ne provò spesso la protezione. Essendo a Lei ricorso nella peste del 1492, vide la patria sua immediatamente libera dal flagello.

S. Pietro di Nolasco, che ebbe anche la felicissima sorte di vedere la Vergine visitare le celle dei suoi religiosi, mentre riposavano, conobbe anche gli effetti della confidenza nel di Lei potentissimo patrocinio.

Perduta un giorno la voce la riebbe prodigiosamente da Lei e, trovandosi la sua comunità in stretta penuria di viveri, Maria solennemente l'assicurò che Ella non abbandona i suoi servi.

Sarebbe grave errore pensare che ciò facessero solamente quei Santi che vissero in tempi lontani da noi. No, anche i Santi dei nostri giorni vi porgono il medesimo esempio d'un pronto e confidente ricorso a Maria, colle frequenti invocazione di cuore. Udite, ad esempio, come S. Gabriele della Addolorata, canonizzato dal Papa Benedetto XV, alimentava con frequenti aspirazioni la sua confidenza in Maria: « Io credo, o Maria, che Voi dopo Dio, siete l'unico suffragio dei peccatori. Dietro a voi camminando io non uscirò di strada, pregando Voi io non sarò disperato, stando con Voi non cadrò ».

E anche quell'anima eletta che fu il Professor Contardo Ferrini con quale slancio ricorreva frequentemente a Maria! « Se la via che conduce al Cuore di Gesù è ardua e lunga, egli era solito dire, uno sguardo al Cuore di questa Madre, Maria, e coraggio! Essa ne otterrà forza nelle tentazioni, consiglio nei dubbi, santità nella vita ».

Messa e Funzione mensile per la santificazione della Famiglia

Il Parroco e la Presidenza di Azione Cattolica Femminile di S. Maria Maggiore si fanno dovere di avvertire che, conforme al desiderio espresso dai Dirigenti dell'Ufficio Centrale di Roma nella recente Settimana di Studio, ai primi di quest'anno, presso l'Istituto Canossa, e ottemperandosi ad esso, hanno dato alla giornata assegnata per turno fra i Santuari Mariani, lo sviluppo desiderato.

Nella S. Messa della fondazione, il 27 di ogni mese, v'è al Vangelo un fervorino d'occasione, oltre alla recita del S. Rosario, Comunione generale e Benedizione col Santissimo; e nelle Funzioni Vespertine del 27 stesso, c'è il S. Rosario, predica per la santificazione della Famiglia, preghiera particolare e Benedizione.

Tali Funzioni imperatorie sono a vantaggio della Famiglia Italiana in generale, ma richiedono un'unione di preghiere di tutta la Diocesi intorno al proprio Santuario Mariano all'uopo designato.

Tutti vi si uniscano spiritualmente; ma chi può, è bene vi partecipi in persona; urge che tutti facciano pressione al Cuore Materno di

Maria, e sentano una parola incoraggiante e istruttiva.

La S. Messa è il 27 di ogni mese (data d'uno fra i più strepitosi miracoli della Madonna Grande di Treviso: la sua apparizione e la liberazione di S. Girolamo Emiliani dal carcere del Castello di Quero); si celebra alle ore 8, sia cadendo in giorno feriale come festivo; la Funzione Vespertina, è d'inverno, alle ore 17.30; segue poi l'orario relativo alle varie stagioni, come di consueto.

La giornata fu fissata in accordo con l'Ufficio Centrale di Roma, e fa già parte dell'elenco dei Santuari prescelti.

Catechismo Mariano

Come Maria fu promessa e presignata nel Vecchio Testamento?

Ella (Maria) è stata scelta fin dal principio dei secoli; era conosciuta da lungo tempo dall'Altissimo, che l'aveva designata per Lui, era guardata dagli Angeli, segnalata dai Patriarchi e promessa dai Profeti.

Scrutate le Scritture e troverete la prova di ciò che io dico. Volete che vi citi a questo proposito qualche prova attinta da questa fonte? Per dirvene qualcuna fra mille, di chi vi sembra che il Signore parli, se non di lei, quando dice al serpente: « Porro inimicizia fra te e la donna? » (Gen. III, 13). Se voi stentate ancora a credere, che vi si parli di Maria, ascoltate il seguito: « Essa ti schiaccierà il capo » Genes. III, 13).

Ora a chi fu riservata simile vittoria, se non a Maria? Sì, è lei evidentemente che ha schiacciata la sua testa velenosa, quando ha annientato tutte le sue suggestioni del maligno spirito che prendevano la loro sorgente negli appetiti della carne e nell'orgoglio dello spirito.

Era forse di un'altra e non di Maria che Salomone voleva parlare quando diceva: « Chi troverà la donna forte? » (Prov. XXXI, 19). Certamente questo savio conosceva la debolezza della donna e sapeva quanto fragile è il suo corpo, quanto debole è il suo cuore: tuttavia poichè aveva letto che Dio aveva promesso, ciò che d'altronde sembrava a lui stesso perfettamente giusto, che colui che aveva vinto a mezzo della donna, fosse vinto nella stessa maniera, non potette trattenere quel grido di

ammirazione: « Chi è che troverà la donna forte? ». E' come se avesse detto: « Poichè la salute di noi tutti è nelle mani di una donna, poichè da lei dipende il ristabilirsi della nostra innocenza e la disfatta del nostro nemico, evidentemente bisogna che sia una donna forte, la quale sia capace di grandi cose ».

Chi dunque troverà questa forte donna? Non credete che egli si esprima così per la disperazione di non poterla giammai trovare, poichè aggiunge, ma profetizzando: « Bisogna andarla a cercare molto lontano, e non la si può far venire che dall'estremità del mondo » (Prov. XXXI, 10); cioè non è qualche cosa di poco valore, di piccolo, di mediocre, infine non è nulla di simile a ciò che si può trovare sulla terra, ma è nel cielo, e non nel cielo più vicino alla terra, che bisogna andare a cercarla, ma è dal più alto dei cieli, che deve venire. Che significa ancora quell'antico rovelto di Mosè, che lanciava fiamme, ma senza consumarsi, (Esod., 2), se non Maria che partorisce senza dolori? Cos'è ancora quella verga di Aronne, che fioriva anche senza essere stata inaffiata? (Rom. XVII, 8).

Non è Maria che ha concepito senza il concorso dell'uomo? E' di questa grande meraviglia che Isaia predice il mistero più grande ancora, quando dice: « Spunterà un pollone dalla radice di Jesse, ed un fiore dalla radice di lui s'alzerà » (Is., XI, 1): il pollone per lui era la Vergine, ed il fiore il suo parto (San Bern., de laud Virg. Mar., sup. « Missus est » hom.).

ANTIOCHIA

Il giorno 22 febbraio la Chiesa commemora la Cattedra di S. Pietro in Antiochia, per ricordare il tempo in cui il Principe degli Apostoli sedette Vescovo di quella città. Dopo la Festa della Cattedra di San Pietro in Roma, era giusto che si facesse menzione anche di quest'altra Cattedra, da lui onorata con il suo governo, e dipoi decorata del titolo di Patriarcato, appunto per rispetto a quel primo Vescovo che la tenne.

A proposito di Antiochia, ci è venuto in mente un pensiero. Quanti sono i soci di Azione Cattolica che sanno essere la Chiesa di Antiochia fondata dai laici? Eppure è così: e non sarà inutile ricordarlo ai laici di oggi, facendo loro vedere come i laici di allora erano apostoli nell'animo e nello zelo, e non solo coa-

diuvavano gli Apostoli, ma spesso li precorrevano e preparavano loro la strada.

Nel libro degli Atti degli Apostoli leggiamo come al tempo della prima persecuzione, scatenatasi a Gerusalemme nei primissimi anni della Chiesa (tra i persecutori troviamo Saulo, poi San Paolo Apostolo; fra i martiri, anzi il primo Martire, Santo Stefano), colti cristiani si dispersero sotto l'impeto di quella bufera, e andarono qua e là, nella Fenicia, a Cipro, ad Antiochia. Gli Apostoli però restarono coraggiosamente a Gerusalemme, a confortare i pochi rimasti.

Questi cristiani dispersi, lasciando patria e casa e tutto, portarono però con sé la fede: e dovunque passavano parlavano di Gesù a quanti trovavano: i cristiani provenienti dal Giudaismo si fecero apostoli solo presso i propri connazionali; quelli provenienti dal Gentilismo divulgarono la Buona Novella anche fra i Greci, e generalmente fra tutti quelli che incontravano, benchè non fossero di nazionalità giudaica.

Si vennero così formando delle piccole comunità cristiane, specialmente per opera di alcuni cipriotti e cirenesi.

La più numerosa di queste comunità fu quella di Antiochia; la quale tanto crebbe, che di essa pervenne la notizia fino agli Apostoli, a Gerusalemme.

Gli Apostoli, depositari della fede, non potevano disinteressarsi del fatto: e pensarono di mandare Barnaba a vedere, con l'incarico, si direbbe oggi, di visitatore apostolico.

Barnaba andò: osservò, interrogò, ascoltò; e alla fine pronunziò il suo giudizio: — Le cose procedevano regolarmente. — Quei buoni laici, i profughi della persecuzione, avevano portato ad Antiochia il Vangelo nella sua integrità, avevano fatto dei proseliti, edificandoli colla loro virtù, e stimolavansi a vicenda nella conoscenza e nell'amore di Cristo.

Barnaba, nota qui San Luca, era un uomo dabbene: *vir bonus*; e quindi niente affatto geloso del bene trovato, anche se il seme era stato gettato e coltivato non dagli Apostoli, ma da semplici laici. E perciò nel partire non lasciò altra raccomandazione che quella di perseverare nella via intrapresa; e sulla nuova cristianità invocò la benedizione del Cielo, e della consolazione provata alla vista di quel campo fecondo diede a Dio lode e grazie.

Ancora sappiamo da San Luca che proprio ad Antiochia i fedeli furono la prima volta denominati *Cristiani*.

Ora, se si pensa che Antiochia era una cit-

tà pagana, e fra le più corrotte, viene spontanea l'osservazione che quei primi laici dovettero essere di una virtù ben ferma, e di una santità ben alta, se seppero operare tanto bene in una terra tanto ingrata.

Bell'esempio per noi, e bel conforto nei momenti di scoraggiamento!

Portiamo dunque il nome di Cristo, ma prima cerchiamo d'averlo noi nel cuore. Iddio non mancherà di benedire l'opera nostra.

S. GIROLAMO

(Continuazione vedi n. precedente)

A tal fine quindi aveva scritto al suo ambasciatore, residente in Venezia; e quegli gli aveva risposto « che Girolamo Emiliani era veramente uno dei nobili di quella repubblica, e che ad essa aveva con tutta integrità « e lode servito in guerra ed in pace, sinchè, « ritiratosi affatto dal governo, si era dato a « servir Dio solo, e dopo aver istituite in Venezia molte opere pie, con la licenza di « Mons. di Chieti, di cui era figliuolo spirituale, era passato in quelle parti, dove forse « aveva creduto maggiore il bisogno della carità sua ».

Il Santo adunque per queste e per altre simili notizie non potea comparire sconosciuto in Milano, come desiderava, ed anzi sopraggiuntagli nel viaggio una grande febbre non potè neppure impedire che la notizia della sua venuta in quella città lo precedesse.

Ma ecco come la cosa avvenne.

Per minore stanchezza de' suoi teneri allievi egli alla sera aveva preso alloggio in Merate, villaggio ameno della Brianza, in casa degli Albani, suoi conoscenti, dai quali era stato invitato ed accolto con grande amore. La mattina veniente, congedatosi da sì buoni ospiti, riprese con i suoi il cammino, ma era sì mal disposto di salute, sia per le abituali sue fatiche e macerazioni, e sia per il disagio del viaggio in quella fredda stagione, che allontanatosi alquanto da Merate, e sorpreso da grave febbre, fu costretto a coriarsi sopra un po' di paglia, trovata in un casolare, su cui si era trascinato.

Passò per sorte di là un tale, che per la pratica frequente di quei luoghi aveva piena notizia del Servo di Dio, e al veder radunata tra le mura cadenti di quella casaccia una schiera di fanciulli mesti e piangenti, si accostò per vedere chi vi fosse. S'intenerì al mirare il Mia-

ni giacere rabbrivido si miseramente sopra quella paglia, e mosso da compassione: — Messer Girolamo, gli disse, se voi volete entrare in una mia casa, che ho da qui poco lontana, vi riposerete un po' meglio, ed anche troverete la necessaria assistenza; essa però non è capace di tanto numero di fanciulli».

«Dio vi rimmeriti, o fratello, rispose San Gi-

rolamo, della vostra carità... Io non posso abbandonare questi miei cari figliuoli; con essi io voglio vivere e morire».

Scusatosi allora l'altro di non aver modo di ricettare anche gli orfani, senza più Girolamo spronò il cavallo, e giunse in breve ora a Milano».

(Continua).

CRONACA DEL SANTUARIO

Festività votiva di S. Girolamo Miani

Il fondatore dei Padri Somaschi, il miracolato della Madonna Grande ed anche patrono dell'associazione dei giovani della nostra parrocchia, ebbe nella domenica 5 febbraio la sua prima festa annuale. (L'altra è al 20 luglio). Anzitutto parliamo del triduo di preparazione, al quale una confortante corona di veri devoti si strinse intorno all'altare del Taumaturgo per udirne dal predicatore le virtù e le lodi.

Nel giorno della festa cantò la Messa solenne il Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli, già Preposito Generale dei Somaschi e attualmente Superiore della Casa di Treviso. Alla sera si ruppe l'abituale andamento delle funzioni per cantare i vesperi del Santo. Dopo dei quali il P. Giovanni Pigato tessè il panegirico, mentre l'uditorio dava segni visibili di interesse e di ammirazione.

«La gloria della beatitudine eterna — ha detto — è in proporzione della carità, cioè dell'amore di Dio e del prossimo. S. Girolamo ha tanto amato il Signore da lasciarci esempi veramente singolari anche in confronto di tanti campioni della santità cristiana. E il prossimo gli fu così caro che perdette la vita per assisterlo. Quella porzione poi dell'umanità che più coltivò, gli orfani, l'amò così straordinariamente da venire soprannominato il *Padre degli orfani*».

Come conclusione l'oratore citava le parole del Papa Clemente XIII che lo innalzò agli onori degli altari: S. Girolamo è fra i santi più vicini al trono di Dio e perciò grandissima veramente è la sua potenza di intercessione.

Cantato l'inno del Santo ed impartita la benedizione eucaristica, seguì il bacio della reliquia.

Appendice della festa fu il raduno dei giovani di Azione Cattolica il giorno 8 successivo di sera davanti all'altare del Santo perchè onorassero più in particolare il loro patrono. Il P. Parroco tenne un calorosissimo discorso, per incitarli ad attingere da lui le virtù eroiche cristiane, di cui il mondo ha tanto bisogno più che di letterati e scienziati, e delle quali l'A. C. dev'essere esempio in mezzo al popolo.

S. Girolamo, che amò tanto la gioventù, li guardava sorridendo dall'altare.

Festa di S. Fosca V. e M.

Preceduta da un triduo, abbiamo solennizzato la patrona della nostra parrocchia, Santa Fosca. Alla mattina la S. Messa fu celebrata in canto da Mons. Zavan assistito dalla Congregazione dei Parroci della città. Nel pomeriggio la festa ebbe l'incoronamento con il panegirico, la benedizione eucaristica e il bacio della reliquia della Santa.

Carnevale santificato

Il mondo in carnevale folleggia. La corsa ai divertimenti s'accelera fino al parossismo. Perché? Per rifarsi in anticipo del digiuno quaresimale, si risponde proprio da quelli che di penitenza ne fanno tanto poca.

Pazienza se i passatempo fossero tutti onesti. Ma la più parte sono invece peccaminosi. Di che cosa si va in cerca diffatti a carnevale? Balli, cinema a sfondo erotico, convegni promiscui all'oscuro senza testimoni, gran bevute fino ad ubbriacarsi. E non si pensa che chi ne va di mezzo è l'anima, che ne subisce un danno incalcolabile, e l'onore di Dio nostro creatore.

Perciò il nostro Parroco ha promosso anche quest'anno tre ore di adorazione, una per cia-

scun giorno dei tre (giovedì, lunedì e martedì grassi) in cui la pazzia carnevalesca è maggiormente sbrigliata. Accanto allo spettacolo nauseante dei peccati pubblici, il Signore avrà potuto così contemplare e consolarsi della lode e riparazione dei nostri bravi fedeli.

Echi dall'Orfanotrofio Emiliani

L'otto febbraio è stato solennizzato con devote funzioni dai nostri cari orfanelli che hanno dimostrato al loro Padre filiale ed affettuosa venerazione nel ricordo del suo beato Transito.

In tale ricorrenza il Rev.mo P. Generale ai primi cinque fedeli Amici dell'Orfanotrofio, i signori Turchetto Cav. Girolamo, Annibale De Marco, Luigi Ceresola, Tullio Poffano, Francesco Mattarucco inviava il «*Diploma di Aggregazione all'Ordine Somasco*».

Veniva così premiata ed incoraggiata l'opera assidua e squisitamente caritatevole che queste benemerite persone svolgono a favore dell'Orfanotrofio, rendendoli partecipi di tutti i beni spirituali che i religiosi Somaschi, battendo le orme del Fondatore, tesoreggiano per il cielo.

Mentre rinnoviamo ai nostri Aggregati le nostre felicitazioni, ci è caro augurarci che si allarghi sempre più la cerchia delle persone, che con l'obolo e con tutti quei mezzi suggeriti dall'illuminata carità di Cristo, sostengano quest'opera, che è sempre l'espressione più autentica dello spirito dell'Emiliani e la più cara alla Famiglia dei Somaschi.

VITA PARROCCHIALE

Battezzati in Parrocchia

1. *Venezian Maria Rosa.*
2. *Carestiato Mirella.*
3. *Marchesin Gino Arturo Bruno.*
4. *Fantin Anna.*
5. *Vianello Maria Giustina.*
6. *Ragno Francesca Maria Noemi Luigina Ines.*
7. *Novello Giuliana Anna Ines.*
8. *Favero Mario Umberto Angelo Carlo.*

Nuptialia

1. *Vanin Giuseppe con Levada Giuseppina.*
2. *Zuccolotto Gino con Favaro Maria.*
3. *Levada Vittorio con Visentin Virginia.*
4. *Parlotti Angelo con Berto Norina.*
5. *Foraboschi Nino con Tonella Vittoria.*

6. *Gasparetto Giuseppe con Coghetto Ilde.*
7. *Dal Collo Romeo con Celeghin Laura.*
8. *Michieletto Angelo con Barzan Palmira.*
9. *Mestriner Cristiano con Pavan Semira.*

All'ombra della Croce

1. *Brandolin Maria di anni 66.*
2. *Gheller Biagio di anni 50.*
3. *Campaner Antonietta in Barbisan di anni 54.*
4. *Minuto Giuseppe di anni 54.*
5. *Ferrari Vittore di anni 67.*
6. *Patrese avv. Roberto di anni 69.*

Offerte pro Patronato

Cav. Nebbia, L. 5. — Dott. Giuseppe Venerando in morte di Domitilla Monterumici De Faveri, L. 50. — Prof. Cagnin, L. 10. — Prof. Dott. Giovanni Rubinato nell'anniversario del figlio Riccardo, L. 100. — Avv. Lino e Mary Monico nel 1° anniversario della madre, L. 100 per intestare un banco. — Adele Benesch in morte dell'avv. Roberto Patrese, L. 25.

Offerte pro Asilo Infantile

Alcuni amici del defunto Carniello Vittorio, L. 50. — Prof. Dott. Giovanni Rubinato nell'anniversario del figlio Riccardo, L. 100. — N. N. in morte di Giuseppe Minuto, L. 20.

Abbonamento al nostro Bollettino

Hanno dato L. 10: *Sig. Salce; Sorelle Liberali; Prof. Jelmoni.*
Hanno dato L. 5: *Mcropiali Giannino; Prof. Ruggero Rogger; Del Re Tecchio Giuseppina; Pesce Luigi; Tiberti Antonietta; Nardi Alessandro.*
Hanno dato L. 3: *Biscaro Tullia; Fleischmann; Corazza Mite; De Roberto; Benvegnù Gino.*
Hanno dato L. 2: *Moro Antonio; Costalunga; De Rosso Giuditta; Sorelle Pagnossin; Polon Maria; Fabris Elena; Pasetti Carlotta; Morandin Giovanna; Molinari Armida; Bozzolla Giannina; Bandiera Luigi.*

N.B. - A tutti vivi ringraziamenti. Se i devoti della Madonna Gr. rinnovano l'abbonamento il nostro Bollettino potrà continuare la sua strada e far giungere ogni mese in ogni famiglia una buona parola. I ritardatari si affrettino a mandarci il loro gradito contributo.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI MARZO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9 - Ore 18: Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica. - Ogni venerdì alle 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

S. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo - Ore 17: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- Durante tutto il mese alle 9 Messe all'altare di S. Giuseppe con Preghiere al Santo Patriarca.
- 2 - Giovedì alle 18 Rosario Predica Miserere e Benedizione.
 - 3 - Venerdì primo del mese alle 7 Messa, comunione e Coroncina del Sacro Cuore e alle 18 Ora di Adorazione.
 - 4 - Sabato primo del mese. Alle 7 Esposizione del SS.mo con Ora di Adorazione pro santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna. - Alle 18 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
 - 5 - Domenica prima di Quaresima.
 - 6 - Lunedì alle 18 Rosario, Litanie, Visita al SS.mo e Benedizione.
 - 7 - Martedì alle ore 18 Rosario, Predica Miserere e Benedizione.
 - 8 - Mercoledì alle 7 Messa e Pio Esercizio all'Altare di S. Girolamo e alle 18 Rosario, Discorso, Preghiera e Benedizione.
 - 9 - Giovedì come il giorno 2.
 - 10 - Venerdì alle 15,30 Via Crucis e alle 18 Coroncina delle S. Piaghe e Benedizione.
 - 11 - Sabato alle 18 Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
 - 12 - Domenica alle 16,30 Conferenza per la Confraternita del SS.mo.
 - 13 - Lunedì alle 18 Rosario, Litanie, Visita al Santissimo e Benedizione.
 - 14 - Martedì come il giorno 7.
 - 16 - Giovedì come il giorno 2.
 - 17 - Venerdì come il giorno 10.
 - 18 - Sabato come il giorno 11.
 - 19 - Domenica Terza del mese, Festa di S. Giuseppe. Alle 9,30 Messa cantata, e dopo la funzione Vespertina Processione col SS.mo. Alle 16,30 Conferenza Mariana.
 - 20 - Lunedì come il giorno 13.
 - 21 - Martedì come il giorno 7.
 - 23 - Giovedì come il giorno 2.
 - 24 - Venerdì come il giorno 10. Alle 17 adunanza delle Zelatrici delle Missioni in Canonica.
 - 25 - Sabato festa dell'Annunciazione. Corte di Maria durante tutta la giornata. Alle 8 Messa e Pio Esercizio all'Altare della Madonna e alle 18 funzione speciale con discorso e Benedizione.
 - 27 - Lunedì alle 8 Messa all'Altare della Madonna per la santificazione delle famiglie italiane, nel suo turno fra i Santuari Mariani a cura dell'Azione Cattolica.
 - 28 - Martedì come il giorno 7.
 - 29 - Mercoledì cominciano le 40 Ore 18 Apertura coll'Ora di Adorazione.
 - 30 e 31 - Adorazione dalle 6 alle 19. Ss. Messe alle 6, 7, 8, 9, 10. Ogni sera alle 18 Rosario fervorino e Benedizione.

sped.abb.Postale 737
NETTO LUIGIA
Via L. Da Ponte II TREVISO

Supplemento al n. 14 de "La Vita del Popolo",

S. A. P.

N. 4

TREVISO Aprile 1939.XVII



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta. Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Diletti Fratelli in Gesù Cristo!

Pasqua è l'obbligo dell'amore di Dio per noi! L'Eucaristia è il Sacramento dell'amore e la S. Comunione, che la Chiesa ci comanda a Pasqua (con un suo precetto, è la partecipazione a questo amore che risale a Dio per discendere nel prossimo.

Quando ci nutriamo di questo pane celeste, secondo l'affermazione dei SS. Padri, non è Gesù che si trasforma in noi, ma siamo noi che ci nutriamo in Gesù: onde quelli che, seduti alla stessa mensa, si cibano dello stesso Pane Eucaristico, sono uniti in Gesù come in un cuore solo.

Gesù in noi rende più vivo l'amore a Dio colla grazia santificante che ci eleva a vita più santa, alla contemplazione delle infinite perfezioni di Dio, all'ubbidienza piena ai suoi Comandamenti: rende più fecondo e santo l'amore verso il prossimo che si estende nella gradazione delle relazioni più diverse, da coloro che ci sono uniti per vincoli di sangue a coloro che nella stessa Patria vivono delle stesse tradizioni come in una stessa grande famiglia, a tutti coloro che nel nome di cristiani o semplicemente di uomini partecipano o sono chiamati a partecipare ai benefici della Redenzione.

Tale è la fusione di cuori che la Pasqua ci chiama a realizzare e che il Sacerdote viene a benedire in nome della Chiesa.

Viviamo di questi sentimenti che la religione cerca destare nei nostri cuori, che avvalorerà nella grazia coi Sacramenti e allora, nella pace che da Dio deriva, la pace diffonderemo

intorno a noi e la vita sarà più bella perchè più santa; e anche negli inevitabili dolori della vita la carità di Dio e del prossimo ci eleverà al disopra delle tempeste nella contemplazione perenne del Sole Divino Gesù.

Pasqua di Resurrezione!

A tutti i devoti della Madonna Grande auguri di Santa Pasqua! Gesù Risorto porti in ogni famiglia la sua pace, fonte di gioia vera e serenità.

I fiori della confidenza in Maria

S. Pietro Celestino racconta di un soldato, vera sentina di vizii, che, scampato da una sanguinosa battaglia, si trovò in un deserto privo di ogni cosa, ed in pericolo di morire di fame. Allora si rivolse più che mai con fiducia a Maria SS. che aveva sempre ricordata con qualche preghiera. La Vergine, sempre Madre pietosa, si lasciò piegare in favore del suo falso divoto. Gli apparve con squisite vivande, ma messe in un piatto così sudicio e nauseante, che l'altro non ebbe il coraggio di neppure toccarle.

Allora Maria SS. prese a dire: « Come! Tu hai ripugnanza a mangiare queste squisite vivande, perchè in tale piatto e pretendi che io accolga la tua preghiera fatta con un cuore immondo e con un labbro pieno di bestemmie e di oscenità? Va, o disgraziato, a fare

prima una buona confessione, e poi mi offrirai la tua preghiera».

Maria, sì, è Madre dei peccatori, non già del peccato. Quindi di quei peccatori che vogliono emendarsi e che fanno di tutto per uscire dal loro miserando stato.

Il Crocefisso - Il segno di croce Una vita di Nostro Signore

Tre cose aiuteranno la nostra sensibilità a pensare ed a riflettere più frequentemente sui ricordi divinamente ammirabili della Redenzione umana, che dovrebbe essere sinonimo della santificazione umana: il Crocefisso, il segno di croce e una vita di N. S. Gesù Cristo.

E siamo pratici.

Dobbiamo onorare il Crocefisso nella nostra casa. Molte case non hanno il Crocefisso; è avvenuto spesso che in occasioni lieti o tristi, si è andati in parrocchia a chiedere a prestito un Crocefisso, perchè in casa nostra non esisteva. E allora? Facciamo entrare un bel Crocefisso tra le pareti domestiche, diamogli un posto d'onore e il nostro pensiero, ma soprattutto il nostro cuore, lo circondi di una santa venerazione.

Dove lo collocheremo? L'immagine del S. Cuore, occupa già il posto d'onore, nella stanza ove più frequentemente si adunano i famigliari, nè pensiamo di consigliare un cambiamento.

C'è la stanza dei genitori che può ospitare sempre degnamente il Crocefisso, che aprirà le sue braccia misericordiose per ogni preghiera, per ogni benedizione sulla famiglia e aiuterà il peso delle croci quotidiane, da sopportare, fino a raggiungere — nelle anime più ciette — la letizia del dolore.

Il segno di croce è un'alta forma sensibile che deve avere la nostra attenzione per il modo di farlo e per l'altissimo significato.

Anche tra quelli che non vorrebbero essere tra le ultime file dei cristiani, il segno di croce, non ha spesso più nulla della croce. E' un gesto meccanico, senza sapore, senza pensiero, senza volontà; un gesto che potrebbe fare anche un musulmano entrando nella propria moschea.

Retifichiamo in noi e consigliamo a rettificare in altri il sublime segno della redenzione che ci rammenta un poema di misteri e l'oceano d'amore del Figlio di Dio; l'unità e trinità di Dio; l'Incarnazione del Verbo; la Redenzione e anche l'inizio della vera ed unica civiltà umana.

In casa e in chiesa, il segno di croce ritorni ad essere un atto vivo di fede e di amore.

Tra i nostri libri, c'è una vita di N. S. Gesù Cristo, ossia come racconto continuato, ovvero nei racconti separati dei Quattro Vangeli?

Se l'abbiamo, facciamo anche il proponimento di rileggerla — una pagina al giorno — e se non l'abbiamo, è doveroso che un simile volume entri subito nella nostra casa, scegliendo una delle tante edizioni che si trovano nelle buone librerie.

Siamo uomini immersi quotidianamente in mille occupazioni, distrazioni, preoccupazioni e la piccola fiamma della nostra spiritualità è minacciata da tanti venti contrari che vorrebbero spegnerla: certamente la deviano e la piccola fiamma non sale bella e diritta verso Dio.

Aiutiamo la nostra sensibilità umana anche coi mezzi che abbiamo ricordato.

Vox Clamantis

S. GIROLAMO.

(Continuazione vedi numero precedente)

Era costui uno della famiglia bassa del duca, e arrivato che fu a Milano, e riferito ai compagni quanto gli era accaduto di vedere, se ne sparse tosto la notizia tra i cortigiani, ed in breve arrivò anche alle orecchie del duca medesimo.

Allegro questi che si avvicinasse alla sua città il nuovo operaio evangelico, e compatendo a quel suo travaglio, ordinò tosto ad alcuni dei suoi che subito gli andassero incontro, e che con buona cavalcata lo si conducessero in città. Questo fu immediatamente eseguito; e Girolamo, confuso per i tratti misericordiosi della divina Provvidenza, avviati prima in bel'ordine i suoi orfani, si accontentò di esser posto sul cavallo, mancandogli veramente le forze per seguire i medesimi a piedi.

Il riposo festivo legge di Dio

I rilievi dell'« Osservatore Romano »:

« Rileviamo due essenziali caratteristiche nelle deliberazioni del Consiglio dei Ministri sul riposo festivo, il concetto cui si ispirano, e ov'esse differiscano da quelle fin qui vigenti.

« L'obbligo del riposo — così il comunicato — viene concepito nel provvedimento come precepto inderogabile di valore etico religioso, e le eccezioni al campo di applicazione della legge sono delimitate con criteri di rigore e tassativamente specificate.

« Di fronte al passato il nuovo schema di decreto legge, attua — come nota il « Messaggero » — un considerevole ampliamento rispetto alle norme vigenti estendendo le disposizioni a tutte le aziende industriali e commerciali ».

E della ispirazione e della riforma esprimiamo la soddisfazione più viva.

Entrambe, dopo attenuazioni, derogazioni, deviazioni preoccupanti, dovute in massima parte a locali rispetti e licenze, rispondono ad un bisogno universalmente sentito e alla riconosciuta necessità improrogabile di soddisfare così nel campo morale, come in quello materiale. Richiamando nel primo il sostanziale valore religioso ed etico di una legge ch'è nella storia dell'umanità derivante diretta della legge divina dettata sul Sinai; tutelando nel secondo quelle provvidenze, quelle garanzie igieniche ed economiche, che il riposo festivo assicura all'uomo ed alla collettività, siccome riserva rinnovatrice di energie intellettuali e fisiche.

Nessuna parola potrebbe meglio sottolineare il significato e l'importanza che di fronte al popolo italiano — ad un popolo cioè che nacque cattolico e da duemila anni, alimenta ininterrottamente questa sua fede tra i tesori e le virtù nazionali — assume la formula usata dal Consiglio dei Ministri, di quella che l'Arcivescovo di Milano dettava indicando la sua prima visita pastorale nel febbraio 1930.

« Questo riposo festivo costituisce un grave obbligo, come per la società tutta intera, così per ciascun cristiano in particolare. Il trasgredirlo importa comunemente una triplice ma-

Giunto in tal forma a Milano, fu dagli uomini del duca interrogato dove gradisse di esser alloggiato, se in corte o se in casa privata; ed egli tosto rispose: « *Miei cari, i poveri vanno allo spedale... lo spedale è fatto per i poveri* ». Insisterono essi ad esibirgli alloggio più comodo, ma replicando egli: « *No, no, per carità, conducetemi allo spedale* ». Essi per non contristarlo di più risolsero di accomodarlo in una casuccia congiunta con la chiesa di Santo Sepolcro.

Incominciò egli colà a migliorare sensibilmente per cui in pochi giorni si riebbe affatto. Il duca mandò a visitarlo più volte, invitandolo sempre con cortesi istanze a significargli ogni suo bisogno affine di sovvenirlo. Ed egli sempre rispondeva alla carità del duca con umili ringraziamenti, ed attestava non abbisognargli cosa veruna, poichè due dei suoi orfani uscivano a limosinare, e Dio mandava per tutti questi e per il loro Padre quanto bastava alla loro povertà. Quando però Girolamo poté appena far prova delle sue forze, volle che tutti i suoi orfani stessero occupati in casa, e andava egli ad accattare di porta in porta per sé e per tutti.

Il duca Francesco II voleva essere minutamente informato delle azioni di Girolamo, la cui abbiezione ora pareagli troppo degenerante, ed ora cosa che fosse superiore a ciò che può fare la natura. Per accertarsi poi della santità di lui gli venne in mente di metterla a qualche cimento, ed il più forte parvegli quello dell'oro.

(Continua)

Colui che fa sempre ciò che vuole, fa raramente ciò che deve.

Fénélon.

La verità ha un cammino segreto e delle vie sconosciute, e quando le circostanze o la malvagità umana la vogliono sopprimere in apparenza, essa scorre egualmente nel fondo, così che un bel giorno ciò che sembrava perso si ritrova, e ciò che sembrava addormentato si sveglia.

La "Commissione Missionaria Parrocchiale,"

Il 24 febbraio u. s. s'ebbe la seconda riunione della Commissione Missionaria Parrocchiale, la quale aveva lo scopo, dopo al prima riunione illustrativa di gennaio, di raccogliere le adesioni delle nuove Zelatrici, e le iscrizioni all'Opera della Propagazione della Fede per l'annata in corso, che va da 23 ottobre 1938 a 22 ottobre 1939 (Giornata Missionaria).

Parlò il Rev.mo Arciprete, Direttore della Commissione, e con efficaci parole espose lo scopo dell'Opera, che è, come l'esercito delle retrovie, che prepara il fabbisogno all'esercito di trincea e di combattimento. Il Missionario lotta con le tenebre dell'errore, e lotta con tutte le avversità a cui va incontro, e con tutte le necessità che contornano il suo ministero. Talvolta deve affaticarsi per solo pochissime anime che si aprono alla luce della fede; tal'altra invece vede davanti a sé la grazia che abunda, e i suoi mezzi non sono sufficienti a tutte accoglierle! Giacchè il più spesso egli lavora in campi di assoluta povertà; e, dopo somministrato il battesimo, deve pensare a coltivare il neofito con opere di pietà, altrimenti, abbandonato a sé stesso, ritorna un po' alla volta nell'oscurantismo del paganesimo.

Altrove invece, come nel Giappone, la Fede si propaga a mezzo dello studio: quivi occorrono scuole superiori, università, stampa; tutto sostenuto dalle Missioni. Il Clero indigeno è quanto di più vantaggioso ci sia per la dilatazione e la conservazione della Fede tra i popoli evangelizzati: le vocazioni, a dire il vero, sono in numero confortante: ma gli aspiranti sono, per tutti i lunghi anni di formazione, a carico del Missionario; meno i pochissimi di buona famiglia, che si mantengono a proprie spese. Per questo appunto sono istituite dalle adozioni, a cui contribuiscono una o più persone, o Parrocchie, o Enti Morali, i quali s'impegnano di versare una convenuta quota fissa annuale, fino a educazione completa dell'aspirante.

Vi sono persone, anche qui a Treviso, che cooperano a quest'opera meritoria ed hanno ora il proprio Sacerdote indigeno che prega per loro! Ma non sempre le adozioni, e le quote d'associazione alla P. O. Clero Indigeno sono sufficienti per mantenere tutti gli aspiranti; e allora, con quanto dolore del Missionario, e con quanta confusione di noi cattolici, queste vocazioni vanno miserevolmente

perdute! Il Missionario deve da solo estendere la sua opera in vastissime regioni, è costretto a servirsi dell'aiuto dei catechisti: uomini giovani, che si danno interamente a istruire nelle verità della Fede le popolazioni; ma appunto per questo, non hanno mezzo di lavorare per guadagnarsi la vita, e devono essere mantenuti. Esiste a ciò l'Opera dei Catechisti, e l'adozione annuale di uno di essi è ottima, e non eccessivamente onerosa.

La P. O. della Propagazione della Fede, tiene in massimo conto le *Associazioni*, che consistono nel versamento fisso di L. 2.60 annuali, pari a 5 centesimi la settimana; in tal modo ha già una base fissa per i suoi impegni: raccoglie da tutto il mondo, e distribuisce a tutto il mondo, con vera « *Cattolicità* »!

Altra sua Opera è quella del Clero Indigeno: una lira l'anno; più la S. Infanzia, che ha cura di sottrarre i neonati dalla morte procurata da insani genitori, rigenerarli col battesimo, e allevarli nei vari istituti: quest'opera è dedicata in modo particolare ai piccoli sacrifici dei nostri bambini, che contribuiscono con l'offerta di 5 centesimi al mese, pari a 60 centesimi l'anno.

Fa parte dell'attività missionaria anche l'Opera dei Corredi Apostolici, che fornisce arredi di culto, o indumenti per i neofiti, o generi medicinali: se qualche nostra gentile Signora si compiace di offrire qualche suo lavoretto, o tessuti, merletti, ecc. coopera meritoriamente nella Commissione Parrocchiale, e da essa al Centro Diocesano, dove ogni Parrocchia fa capo.

Alla fine della riunione, varie Signore si offerirono di cooperare come Zelatrici, altre diedero il nome all'Associazione o versarono l'abbonamento a « *Crociata Missionaria* », organo illustrativo di Propaganda Fide.

La terza riunione si terrà il venerdì 24 marzo, alle ore 17.

II.

Si riuni per la terza volta il 24 marzo u. s. Il Direttore parlò con efficaci parole sull'obbligo che tutti abbiamo di vivere e diffondere il Vangelo. Benchè non missionari nè sacerdoti, a tutti quanti ebbero l'immeritato privilegio di nascere nella vera fede o di acquistarla, spetta l'obbligo dell'apostolato, in qualsiasi forma: o di preghiera, o offerta delle proprie a-

RELIGIONE E CARITA'

Ecco delle ispirazioni di Alessandro Manzoni.

E' Pasqua. — *O fratelli il Santo rito — sol di gaudio oggi ragioni — oggi è giorno di convito — ogni mensa abbia i suoi doni... — E' Pentecoste: c'è in giro lo Spirito Santo, e ciascuno spera di ottener qualcosa da tanto divino Signore: fanciulli, giovani, vergine, spose, vecchi, poveri; questi specialmente: « Per te sollevi il povero — al Ciel, che è suo, le ciglia... ».* — Più trionfalmente nel romanzo mostrerà questo suo genio morale ove la religione è tutta sentita come sostanza umana.

In ogni inno di Manzoni c'è una strofa che par messa lì apposta per inculcare sentimenti di carità. L'uomo è caduto, ma Dio che l'ha creato, gli ha voluto bene lo stesso, e gli ha allungato la mano perchè si rialzasse; l'ha redento con l'incarnazione: « *all'uom la mano ei porge — che si ravviva e sorge — oltre l'antico onor* ». Egli sa « *che al Regno i miseri — seco il Signore solleva — che a tutti i figli d'Eva — nel suo dolor pensò* ». Squilli di gioia, promesse di pace e di beata speranza, pegni di godimenti eterni, lavacri di salute per tutti: « *di tutti quel sacro — santo sangue cancelli l'error* ». Sul mondo c'è l'oltremondo; su la terra, il cielo aperto. Stracielo. « *Nel Signor chi si confida — col Signor risorgeà* ».

S. Girolamo Miani e gli Orfanelli

Quale sul mar lo zèffiro risuona
con lieto e lieve murmure placando,
quale sugli aridi fiorelli buona
vien la rugiada dolce sospirando,
tale il tuo sguardo mite s'abbandona
su questi bimbi, stuolo miserando
che la fame sospinge, e non perdona,
verso dei vizi il baratro nefando.

O Girolamo, il cuore ti si stringe,
trèpida li accarezza la tua mano
e brilla l'occhio a un lume sovrumano.

Tu hai risolto l'enigma della Sfinge:
questa è la via che al cielo ti conduce.

Te seguirò, Signor, Maestro e Duce.

p. G. P.

lizia; giacchè, oltre al venire meno al divin precetto, il prevaricatore nuoce gravemente a sè medesimo ed ai propri affari, e dà inoltre un disastroso scandalo al prossimo. Dio stesso infligge dei castighi anche di ordine materiale ai violatori del riposo domenicale; cosicchè il Santo Curato di Ars soleva dire che non conosceva mezzo più sicuro per mandare a male gli affari ed impoverire quanto il lavorare nel dì festivo. Chi lavora nel giorno del Signore è come chi raccogliesse acqua in un vaso senza fondo e mettesse il grano in un sacco sfondato. La fatica è maledetta e la roba adunata col peccato se ne va alla malora, giusto il ben noto proverbio popolare: « La farina del diavolo se ne va tutta in crusca ». Non diciamo poi nulla dello scandalo pubblico che dà colui che lavora di festa. Col suo operare egli offende gravemente il sentimento religioso della maggioranza ed apre così la breccia agli abusi ed all'irreligione. Il minor guadagno che deriva dal riposo domenicale Dio nella scrittura si impegna egli stesso a pagarlo con altrettante benedizioni anche di ordine materiale; mentre al contrario ha detto di distruggere l'opera dei violatori del santo giorno festivo ».

Il Salvatore colla Santa Croce redense il mondo

Giovanni è l'Angelo che precede la venuta del Salvatore: il Santo Precursore manda a Gesù i propri discepoli, perchè apprendano dallo stesso labbro di Gesù l'annuncio della sua missione. E Gesù, meglio che a parole, dimostra la sua missione messianica colle opere; i miracoli, la conversione del mondo per la via della Croce. E' necessario infatti, a precludere la via ad illusioni sentimentali, porre in chiara luce e per tempo il carattere della prima venuta del Salvatore: il Messia venne ad offrirsi vittima d'espiazione pei peccati del mondo; per non cadere nel peccato degli Ebrei. Essi, nel loro orgoglioso sensualismo rifiutarono di riconoscere in Gesù il Messia, perchè, non corrispondeva alla loro megalomane aspettazione: un re potente, che ridonasse alla loro nazione l'antico splendore. Trovarono intoppo nella Croce. Quante anime ancora oggi sono vittime di questo errore! Dicono di cercare Gesù, incontrandolo però incoronato di spine o colla croce in spalla sulla via del Calvario, non s'accorgono che è Lui e passano oltre.

zioni o sofferenze, o propaganda, o con mezzi materiali. Senza la preghiera e l'aiuto di Dio, l'uomo manca di efficacia; ecco il bisogno delle varie forme d'apostolato; vi sono zone fortunate di conversioni in massa, e mancano i mezzi per costruire una misera chiesetta di paglia onde riunire i fedeli; manca quel minimo di vestito da poter accordare il battesimo a un neofito! Altrove, in centri più civili, e più favorevoli dal lato materiale, c'è più ritrosia nelle anime già abituate ad una civiltà pagana od eretica; e non si possono attrarre che attraverso grandiose opere di beneficenza per i più, e di coltura per gli intellettuali; e sempre con limitato profitto!

Chi salva un'anima, ha garantita la sua. E' ovvio! Un'anima vale il sangue di Gesù Cristo! Talvolta non ci rendiamo conto di certe conversioni inaspettate; ma riandando nella vita, anche del tutto materiale, scorgesi qualche atto di pietà compiuto forse fra l'indifferenza, ma che Dio nota nel suo libro d'oro!

Uno studioso, trovandosi in viaggio d'espiazione, aveva battezzato dei bambini infedeli morenti; le anime salvate di quelle creature forse hanno tutto il merito, da lui stesso riconosciuto, della conversione e dei Sacramenti ottenuti negli ultimi giorni di sua vita!

— La riunione procedette con vivo interesse, ed è da incoraggiare le signore ad intervenire; ivi, anche a solo scopo istruttivo, si formano quel concetto giusto della vita di tanti pionieri della fede; delle condizioni di lontane popolazioni; conoscono l'Opera, non bene ancora da tutti compresa, a discredito di quella coltura che, nei tempi odierni, si richiede in ogni campo sociale.

Chi vuole iscriversi, contribuendo con le tenuissime quote d'abbonamento, o battesimi, o libere offerte, fa opera di vero amor di Dio: ma tuttavia, se non lo fa spontaneamente, non è affatto obbligato: lo scopo delle Commissioni Missionarie si è, che tanto bene e tanto eroismo sia conosciuto e apprezzato; che ogni cittadino se ne formi lo spirito, se non fosse altro, per non trovarsi in una inferiorità di cognizioni fra i suoi pari; come sarebbe per quel cittadino che ignorasse gli atti di valore del proprio Esercito!

La quarta riunione si farà nella prima quindicina di maggio: sarà notato giorno e ora nella «Parola del Parroco» della settimana, in sostituzione degli avvisi personali. Vogliamo vedere tutta la parte eletta della Parrocchia rappresentata!

E' vietato...

Quante cose sono vietate! Le troviamo elencate nei Comandamenti di Dio e della Chiesa, nei Codici civili e penali, nelle varie leggi umane e naturali, e, come se ciò non bastasse, i genitori vietano ai figli certe cose, anche lecite, e così i maestri agli allievi, i medici agli ammalati, i superiori agli inferiori, e via dicendo. Ma se violando queste proibizioni possiamo avere tante attenuanti, quali l'ignoranza, la dimenticanza in atto, il modo improvviso col quale siamo stati sorpresi, la buona fede, ecc., vi sono tre casi nei quali, mi pare, non ci sono scuse che bastino, perchè la legge (ecclesiastica, civile, igienica) è stampata a caratteri cubitali sulle pareti dell'ambiente in cui ci troviamo:

1. - Sono vietati la bestemmia e il turpiloquio leggiamo sui treni, negli alberghi, nei negozi, tutti i momenti, su cartellini voluti dal nostro Governo molto saggiamente a conferma delle leggi ecclesiastiche.

2. - E' vietato fumare sta scritto in certi ambienti ristretti dove un minimo senso di educazione direbbe di astenersi per non far arriacciare il naso o soffrire persone non abituate e che pur devono centellinare la nauseante, per loro, sigaretta, o la puzzolente pipa o il forte toscano.

3. - E' vietato sputare si legge dappertutto, per evitare malattie contagiose, specie la tisi, contro la quale il tanto nostro benemerito Governo ha ingaggiato aspra battaglia, per evitare certe... pozzanghere, che fanno... schifo.

Eppure si bestemmia, si parla male, si fuma e si sputa proprio in quei luoghi espressamente proibiti. Non si possono trovare scuse. Non lo sapevo! è là scritto, sotto gli occhi. Non so leggere! impossibile, specie in certe categorie di persone laureate o... quasi. Non vi pensavo! Sono soltanto gli scemi che non pensano a dove vanno e quel che fanno.

Possibile che non si possa stare cinque minuti senza bestemmiare il Signore, senza sigaro in bocca, senza stomacare i presenti? Si cambi scompartimento, si faccia un piccolo sacrificio. Perchè non si insultano gl'improvvisati compagni di viaggio? per galateo, per non essere villani, per non ricevervi una querela o qualche... manrovescio.

«Sono abituato a fare così!». Brutta abitudine che si deve togliere o, meglio, non prendere. Se uno si prendesse l'abitudine (come

l'uomo vespa di cui parlano i giornali) di punzecchiare i corpi dei vicini con uno spillo o temperino, se un altro prendesse l'abitudine di rubare i portafogli od insultare in pubblico un'Autorità... state certi che non ha tempo a perfezionarsi o a scusarsi. Paga delle buone multe e, se non basta, è messo, giustamente, fuori pericolo, a godere il sole a scacchi. Perchè non si fa lo stesso contro i trasgressori di quanto è scritto su quei tre cartellini?

VITA PARROCCHIALE

Nuptialia

1. - Cucato Angelo con Genovese Giuseppina.
2. - Sambo Albano con Ronzani Antonia.
3. - De Marchi Giorgio con Filippi Maddalena.
4. - Pasini Giuseppe con Vianello Teresa.

Battezzati in Parrocchia

1. - Bresolin Renato.
2. - Sacconi Teresita.

All'ombra della Croce

1. - Secol Anna di anni 81.
2. - Dotto Lina di anni 18.
3. - Spangaro Ida in Mantovani di anni 64.

Offerte pro Patronato

Bettolo Giovanni in morte di Secol Annetta lire 15; Fleischmann 1; Dott. Pezzè 2; Avv. Pantaleoni 3; Geom. Ferarcin 2; Dal Negro Comirato 1; Astolfo 1; Volpi 1; Schiavetto 3; Filippetto 2; Avv. Monico 3; Monterumici 4; Comin 1; Co. Morosini 2; Contessa Morosini Fanny 2; Baretton 2; N. N. 2; Ceselin Luigi 2; Carmignola 1; Avv. Pasetti 2; Pietrobon 3; Cav. Cadolino 2; Leo 2; Rag. Marcuzzo 5; Cimifan 3; Mons. Pozzobon 5; Monico 1; Bresolin 1; Pagnoscin 2; Ceselin 1; Menon 0.50; Gasparini G. 5; Matteucci 2; Foffano 5; Bonifacio 2; Santalena 3; Chierighin 2; Bon 1; Morbiato 2; Mons. Zavan 2; Carini 5; De Martis 1.

Riparazione del tetto del Santuario

Il debito incontrato per riparare il tetto pericolante del nostro Santuario attende ancora il saldo; purtroppo la cifra occorrente non è piccola (circa L. 11.000). Occorre pertanto che tutti i devoti alla Madonna facciano uno sfor-

zo decisivo e mandino al più presto il loro contributo, grande o piccolo, secondo la propria possibilità. Appena raggiunta la somma occorrente stabiliremo il giorno e l'ora per una solenne funzione di ringraziamento alla Beata Vergine. Sarebbe mio vivissimo desiderio poter fissarla in maggio, il mese dedicato alla Madonna. Appenderemo vicino alla sua Effige miracolosa il libro ove sono scritti tutti i nomi degli offerenti, quale simbolo di affetto perenne.

Appena avrete letto queste righe venite subito a portare il vostro obolo; rimandando potreste dimenticarvene.

Grazie intanto ai seguenti offerenti:

I bambini dell'avv. Pantaleoni L. 10; Carla Breda Gentili in morte di Luigia Zago L. 20; Angelina Cossettini ved. Brusasco per mesto anniversario L. 10; Segatto Giovanni L. 10; Giuseppe Gasparini in morte di Bice Tognana L. 30; Zanchetta Giovanni L. 5; Cassetto Chiesa L. 16.40; Geom. Cav. Uff. Luigi Paronetto nell'anniversario del fratello Ettore L. 20; Matilde Bressanin Della Rovere L. 100.

Offerte pro Asilo Infantile

Sig.ra Giulia Patrese in memoria del fratello avv. Roberto L. 150. — Sig.ra Salce Gina per un banco in memoria della defunta Salce Giuseppina L. 100.

Hanno rinnovato l'abbonamento al bollettino del Santuario:

Sorelle Carrer lire 10; Dell'Oro Maria 10; Di Sorio Emma 3; Paronetto Cav. Uff. Luigi 3; Banifacio 3; Tauro Quinto 3; Tonello Livia 3; Bertolini Placida 2.50; Bruniera Giovanna 2; Brunello Emma 2; Cadorin Brigida 2; Michielletto Maria 2; Filippetto Italia 2; Pigozzo Maria 2.

L'umiltà, la castità e la sapienza sono tre amiche intime che non si separano mai e rendono felice quaggiù e lassù in Cielo chi le possiede.

L'inerzia indebolisce il corpo, la fatica lo rafforza; quella fa invecchiare precocemente, questa procura una lunga gioventù.

Celso

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI APRILE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9 - Ore 18: Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica. - Ogni venerdì alle 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

S. Messe: ore 6, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo - Ore 17: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Continuano le 40 Ore. Dalle 6 alle 19 Adorazione. SS. Messe alle 6, 7, 8, 9, 10 e 11. Alle 18 Rosario, Fervorino e Benedizione.
- 2 - Domenica delle Palme. Alle 7.30 Benedizione dell'Olivio. Messa parrocchiale, Esposizione del SS.mo e alle 12 Processione per la Piazza e chiusura delle 40 Ore.
- 3 - Lunedì. - Alle 18 Rosario, Litanie, Visita al SS.mo e Benedizione.
- 4 - Martedì. - Alle 18 Rosario, Predica, Miserere e Benedizione.
- 5 - Mercoledì. - Alle 18 Mattutino delle tenebre.
- 6 - Giovedì Santo. - Alle ore 8 Messa cantata con Comunione generale e Processione. Alle 18 Mattutino e alle 20 Predica della Passione.
- 7 - Venerdì Santo. - Alle ore 7.30 Ore Canoniche. Alle 8 Messa dei presantificati. Alle 15.30 Via Crucis solenne. Alle 18 Meditazione.
- 8 - Sabato Santo. - Alle ore 6.30 Ore Canoniche. Alle 7 funzione liturgica e Messa cantata con Comunione generale.
- 9 - Domenica. - PASQUA DI RISURREZIONE. Alle 9.30 Messa cantata e alle 17 funzione vespertina. - Alle 16.30 Conferenza per le Confraternite del SS.mo.
- 10 - Lunedì. - Orario festivo per le Sante Messe. Corte di Maria durante tutta la giornata. Alle 18 funzione con discorso.
- 16 - Domenica terza del mese. - Alle 9.30 Messa cantata e Processione col SS.mo dopo la funzione vespertina. - Alle 16.30 Conferenza Mariana.
- 23 - Domenica. - Alle 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 25 - Martedì. - Alle 18 funzione riparatrice.
- 27 - Giovedì. - Alle 8 Messa all'Altare della Madonna per la santificazione delle famiglie italiane, nel suo turno fra i Santuari Mariani a cura dell'Azione Cattolica.
- 30 - Domenica. - Ha inizio il mese dedicato alla Madonna, predica ogni sera con funzione solenne alle ore 20.30. I devoti della B. V. sieno costanti a questa tanto cara e pia pratica.



SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

MAGGIO 1939

Appello del Papa al mondo per la Pace

L'Osservatore Romano pubblica una nobilissima lettera inviata dal Santo Padre a Sua Em.za il Cardinale Segretario di Stato, della quale ecco la traduzione:

« Tu che Ci assisti così da vicino nel Governo della Chiesa Cattolica, conosci molto bene quanto ardentemente Noi desideriamo ed invociamo da Dio che finalmente volti gli animi a sentimenti di giustizia e di carità, si consolidi profonda e duratura fra le Nazioni ed i Popoli tutti, ora così agitati e preoccupati, la tanto bramata pace cristiana.

Appena elevati al Supremo Pontificato, fu appunto a questa pace, supremo dono di Dio, che esortammo, con cuore di Padre, non solo i singoli nostri figli in Cristo, sparsi dovunque nel mondo, ma anche tutte le Nazioni ed i loro Governanti; e nel solenne giorno di Pasqua, dalla Basilica di S. Pietro, dove, fra una innumerevole moltitudine di popoli, offrimmo pontificalmente il Divino Sacrificio, ripetemmo lo stesso invito e la stessa esortazione, implorando da Gesù Cristo, vincitore della morte e datore delle celesti Grazie, concordia e tranquillità per tutti.

Ora, poi, all'approssimarsi del mese di Maggio, in cui i fedeli sogliono innalzare particolari preghiere alla Santissima Vergine, Ci è cari manifestare il desiderio che, appunto, in

tale periodo di tempo, si promuovano, nelle singole Diocesi e nelle singole Parrocchie, pubbliche preghiere allo scopo sopra indicato. Ma a questa crociata di preghiere Ci piace stimolare, in modo speciale, coloro che Noi sull'esempio del Divino Redentore, di cui teniamo in terra le veci, amiamo con tenerissimo affetto: intendiamo dire i fanciulli che, nel primo fiore della vita, irradiano intorno a sé innocenza, soavità e grazia.

Con pia consuetudine i padri e le madri conducano ogni giorno i loro figlioletti, anche i più piccoli, all'Altare della Vergine, ad essa offrendoli, insieme con i fiori del loro giardino e dei loro campi ed insieme alle loro preghiere ed a quelle dei loro bambini. E come potrà, la Madre Celeste, non accogliere tante voci supplichevoli, imploranti la pace ai cittadini, ai popoli ed alle Nazioni? Come potrà non accoglierle, se alle preghiere degli Angeli del Cielo si intrecciano quelle dei fanciulli, che si possono dire gli angeli di questa terra?

Certo la Vergine Madre di Dio, invocata da tante preghiere, porgerà il Suo aiuto e la Sua intercessione in questo momento di universale trepidazione; e rendendo propizio il suo Figlio Divino, offeso da tanti peccati, otterrà dal Medesimo la liberazione dalle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraterna concordia

fra i popoli. E lo stesso Gesù benedetto che, durante la Sua vita mortale, amava di particolare affetto l'età innocente e che, con le Sue parole « Lasciate che i pargoli vengano a me, perchè di essi è il Regno dei Cieli » (Marc. X, 14), rimproverava gli Apostoli, perchè volevano allontanare i fanciulli dal Suo amplesso, lo stesso Gesù benedetto, diciamo, quali altre preghiere esaudirà più facilmente di quelle dei bambini, che innalzano a Lui e alla Sua Madre Celeste le loro candide mani supplichevoli?

Poichè dunque, per usare le parole del Nostro Predecessore Leone Magno: « *Amat Christus infantiam quam primum et animo suscipit et corpore; amat Christus infantiam unitatis magistrum, innocentiae regulam, mansuetudinis formam* » qualora, dovunque, nelle città, nei paesi e anche nei più remoti villaggi, illuminati dalla luce del Vangelo, schiere di fanciulli, nel prossimo mese di Maggio, si rechino alle Chiese a innalzare suppliche, si può sperare che, sedati i mutui rancori, rappacificati gli animi e regolate le discordie fra i popoli, sorgano per l'umanità, auspice la Vergine, tempi migliori.

Per queste ragioni, con la presente lettera, Ti affidiamo l'incarico, o diletto Figlio Nostro, di rendere pubblici, nei modi che riterrai migliori, questi Nostri paterni voti e vive esortazioni; in maniera che, dietro l'impulso dei sacri Pastori, siano felicemente tradotti in pratica.

E intanto, confortati da liete speranze e pregustando fin d'ora i frutti che Ci ripromettiamo da questa crociata di preghiere, impartiamo di gran cuore a Te, diletto Figlio Nostro, e a tutti quei carissimi fanciulli, che risponderanno con trasporto a questo Nostro appello, l'Apostolica Benedizione auspice delle celesti grazie e pegno della Nostra paterna benevolenza.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 20 aprile dell'anno 1939 primo del nostro Pontificato.

L'Osservatore Romano fa precedere la lettera da queste parole:

« Il valore ed il significato del nuovo pacifico appello, che essa così altamente esprime, non possono non ripercuotere, in ogni cuore credente, quella profonda eco di speranza e di affetti, di ferma fede e di ardente carità, per cui la preghiera invocata salirà fervida, efficace, gradita, al Signore, e ne propizierà la inesau-

ribile misericordia. Il Santo Padre, nella Sua Omelia di Pasqua, ha detto che il Suo invito alla pace si rivolgeva agli individui, ai popoli, ai Governanti.

« Ma più che altro — aggiungeva — Noi leviamo le braccia e lo sguardo al Cielo, al Re dei Re e Signore dei dominatori, innalzando supplichevole la nostra preghiera ».

A questa preghiera, che il Vicario di Cristo ripeteva allora come gliela poneva sulle labbra la Liturgia della solenne festività, Egli chiama tutti i fedeli, proprio nel mese in cui, sotto gli auspici della Celeste Protettrice, ritorna, come in una pia primavera delle anime, fra quella che veste tutta la terra di nuova e più benefica vita ».

La visita Pastorale

L'undici giugno S. Ecc. Mons. Vescovo terrà nella nostra Parrocchia la visita Pastorale.

A nessuno deve sfuggire l'alto valore di quest'atto, nel quale il Pastore della Diocesi prende contatto e verifica da vicino l'andamento e lo stato spirituale delle anime a lui affidate.

Perciò da parte nostra mettiamo ogni impegno perchè Egli rimanga contento e Dio sia glorificato.

MAGGIO: il mese di Maria

Uno sguardo al cielo: è un immenso smeraldo dai colori cangianti dal rosso vivo del mattino all'azzurro intenso del meriggio per degradare nelle fiamme del tramonto.

Uno sguardo anche alla terra: tutto è in fiore, tutto è un susseguirsi di tinte di una tavolozza distesa da mano veramente divina.

Tale è maggio, il più bel mese dell'anno!

E il popolo nostro ha scelto questo mese per dedicarlo a Maria, la più bella di tutte le creature di Dio.

Fedele alla scelta ed alla promessa, il buon popolo cristiano accorre ogni anno nel mese di maggio alla chiesa per profondersi nelle lodi alla Vergine per invocarla propizia e soccorritrice nel gran cimento della vita, per proclamare al cospetto della natura, ora nel suo massimo rigoglio, la regalità e l'assoluta superiorità.

S. GIROLAMO

(continuazione)

Il duca mandò pertanto da lui uno dei più destri gentiluomini della sua corte con una borsa piena di monete d'oro e con ordine di presentargliela in suo nome, e di usare tutte le arti per scoprire il fondo del di lui cuore a una tale tentazione.

Si presentò il gentiluomo al Servo di Dio, ma questi appena lo sentì parlargli di denari, subito gli rispose: « La liberalità del signor duca eccede troppo lo stato nostro... Rendetegli pure le grazie che ben si merita, ma anche ditegli che noi perderemmo un troppo grande tesoro se, venuti in Milano poveri, dovessimo poi partircene ricchi. Se egli sa far buon uso delle sue ricchezze, lasci che ancor noi facciamo buon uso della nostra povertà ». Non lasciò il gentiluomo di replicare che con ciò si faceva torto al suo padrone, e che quindi se ne sarebbe risentito. Ma il Santo gli aggiunse: « E noi faremmo un torto maggiore a Dio, se da altra mano che dalla sua aspettassimo essere sovvenuti ».

Replicò più volte il cortigiano ed insistè perchè accettasse quell'oro; ma veduto che il tutto era inutile, alfine gli disse: Ricevete almeno in elemosina una di queste monete, qual più vi piace, che a voi non tolga il merito di essere povero, e a lui doni il merito d'essere caritativo; e così dicendo vuotò sotto i suoi occhi quella borsa e fece apparire tutta quanta era la somma di quell'oro. Neppure a ciò si commosse punto Girolamo, anzi, sereno in faccia e con voce grave e risoluta gli rispose: « Per questo giorno noi siamo già provveduti dalla divina Misericordia. Epperò voi ripigliatevi i vostri denari, poichè diversamente io terrò questa per una intimazione che il signor duca mi fa di uscire subito dai suoi stati ».

Parento al cortigiano d'aver bastevolmente tentato nel Santo non solo la noncuranza circa le ricchezze, ma ancora la pazienza, se ne partì e andò a riferire il tutto al duca. Persuaso allora il Principe della virtù grande del Miani, gli fece intendere che bramava di vederlo; ed il Santo ben volentieri vi andò, sperando di poter in tale occasione interessare l'autorità di esso per la erezione di un luogo ove potesse raccogliere fanciulli orfani, luogo di cui vi era un gran bisogno in una città che era stata soggetta a molte disgrazie.

(continua)

Ma c'è anche da considerare la perfetta corrispondenza da parte della Vergine stessa. Ella pure ha scelto maggio per elargire il più gran numero di grazie ai suoi devoti. Quanti cuori ricevono in questo tempo da Lei il balsamo della consolazione, quante piaghe spirituali risanate dalla Sua mano materna, quanti occhi illuminati davanti ai supremi ideali della fede, soprattutto quante anime indirizzate sulla via di una maggior devozione e perfezione cristiana.

Possiamo dire che non c'è persona al mondo che non senta l'attrattiva e la bontà di Maria.

Se questo è per tutti ed avviene un po' dappertutto, a molto maggior ragione si verifica nei Santuari della Vergine. Essi sono i luoghi predestinati da Lei medesima come troni dei suoi favori. In essi la sua presenza si fa quasi visibile e sensibile. Sono essi, già da due millenni, i centri delle maggiori e più strepitose conversioni, ed anche della più frequente e sublime formazione all'eroismo della santità.

La città di Treviso ha il suo santuario mariano, che essa chiama la sua Madonna Grande, certamente per l'esperienza fatta nel corso dei secoli della grandezza dei benefici ricevuti in questo magnifico tempio.

Bisogna che il fervore degli avi non si intiepidisca nei posteri.

Perciò accorriamo tutti con schietto entusiasmo all'altare di Maria Santissima. Perchè non può avvenire anche per noi il miracolo che la Madonna Grande fece a S. Girolamo Emiliano? A noi pure Ella scioglierà le catene e i ceppi del peccato per elevarci alla più alta vetta della virtù e del paradiso.

Ottenuta la grazia, allora si che potremo ripetere come il Santo: « Hai spezzato le mie catene, a Te perciò io farò continuo sacrificio di lodi ». Allora si proclameremo al mondo insieme con Dante:

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte volte
liberamente il domandar precorre.

(Par. XXXIII, 16)

E sperimenteremo inoltre la verità della parola che la Sacra Liturgia mette nelle labbra di Maria: « Quelli che mi hanno trovato, hanno trovato la vita e avranno la salvezza dal Signore ». Perchè è certo, che i veri devoti della Madonna otterranno il beato Paradiso.

Predicatore del mese di Maggio è quest'anno il Rev.mo P. Germano Rizzi dei Redentoristi di Venezia.

Catechismo Mariano

27. « E la Vergine, dice l'Evangelista, si chiama Maria » ma che significato ha questo nome? Spiegatelo più ampiamente.

Maria vuol dire *stella del mare*: questo nome si addice meravigliosamente alla Vergine Madre: infatti, molto giustamente è paragonata ad un astro, perchè come l'astro emette il raggio dal suo seno, senza provarne alcuna alterazione, così la Vergine ha partorito un figlio, senza danno per la sua verginità. D'altra parte, se il raggio non toglie nulla al chiarore dell'astro che l'emette, così il Figliuolo della Vergine non ha nulla diminuito alla sua verginità. Essa è, infatti, la nobile stella di Giacobbe che brilla nei cieli, s'irradia nell'inferno, illumina il mondo, riscalda le anime molto più che i corpi, cosuma i vizi e infiamma le virtù. E' dunque bella ed ammirabile questa stella che s'innalza al disopra del vasto oceano, che scintilla di meriti e istruisce coi suoi chiarori. O voi che navigate nelle acque agitate del vostro mare e che andate a seconda dei venti, più che avvanzarvi in mezzo alle procelle ed alle tempeste, guardate questa stella, fissate i vostri occhi su di lei, e non sarete inghiottiti dalle onde. Quando i furori della tentazione si scateneranno contro di voi, quando sarete assaliti dalle tribulazioni e spinti verso gli scogli, guardate Maria, invocate Maria. Quando temerete nei tormenti dell'orgoglio, dell'ambizione, della maldicenza e dell'invidia, alzate gli occhi verso la stella, invocate Maria. Se la collera, o l'avarizia, se le tentazioni della carne assalgono la navicella della mente, guardate Maria. Se accasciati dall'enormità dei vostri peccati, confusi dalle piaghe vergognose del vostro cuore, spaventati dal timore dei giudizi di Dio, vi sentite trascinati nel baratro della tristezza e sull'orlo dell'abisso della disperazione, un grido a Maria, uno sguardo a Maria. Nei pericoli, nelle angosce, nelle perplessità, invocate Maria, pensate a Maria. Questo dolce nome non sia mai lontano dalla vostra bocca, mai lontano dal vostro cuore; ma per ottenere una parte della grazia che essa racchiude, non dimenticate gli esempi che vi ricorda. Seguendo Maria, non vi sviare; pregando Maria, non temete la disperazione; pensando a Maria, non potete errare. Se essa vi tiene per mano, non cadrete; se essa vi protegge non avrete nulla da temere; se vi conduce, non conoscerete la stanchezza,

e se vi è favorevole, siete sicuri di arrivare. Comprenderete così colla propria vostra esperienza perchè è scritto: « E la Vergine si chiama Maria ». (Ber., de laud. Virg., super « Misum est » hom. 11).

Fiori della confidenza in Maria SS.

Era la festa dell'Assunta dell'anno 1856. A Spoleto si faceva una solenne processione: ogni anno in quel giorno con grande concorso di popolo si portava in trionfo l'antica e taurinica immagine dell'Addolorata. Era la Madre benefica che passava osannata e benedetta tra i suoi figli e non v'era ginocchio che non piegasse a terra davanti a Lei.

La processione si svolgeva lentamente tra i canti e gli incensi quando giunse davanti ad un giovane elegante di nome Francesco Possenti, noto in città col titolo *il ballerino*. Di forme avvenenti, gli brillavano in fronte due grand'occhi sognanti rivelatori di un cuore tutto sentimento. Atillato sempre: sempre profumati i capelli divisi con ricercata discriminata. Snello, agile e graziato nei movimenti, piacevole nel tratto, cortese con tutti, era il *reuccio* delle gioconde compagnie giovanili. Intelligente, studioso, brillante nelle conversazioni che animava con la sua parola pronta, arguta, propria, facile e melodiosa. Amava i luminosi risonanti teatri, i salotti, le comparse, ma specialmente i balli. Due volte venuto ammalato da morire aveva promesso a Dio di mutar vita: davanti al cadavere di sua sorella Maria che amava di smisurato amore, l'aveva pure giurato, ma non s'era mai deciso a strapparsi dalle voluttuose spire del mondo.

Ora ritto ai margini della strada, guardava la processione snodarsi davanti. Quando l'immagine della Madre dolorosa gli fu vicina, si sentì pulsare il cuore come mai... gli parve di essere fuori di sé come avulso dalla vita. Nel medesimo tempo gli parve che la Vergine posasse su di lui i suoi sguardi dolci e penetranti e che gli scendessero fino agli intimi penetranti del cuore. Intanto una voce gli gridava nell'anima: Francesco il mondo non è più per te. — A quello sguardo, a quelle parole il giovane si sentì saettato nel più vivo dello spirito! Si alza, esce dalla folla e va a dare

libero sfogo alle lagrime. La ferita è profonda, ed egli non avrà più pace fino a tanto che non avrà abbandonato il mondo. Infatti... qualche tempo dopo corse un mormorio per la città... Sai, il ballerino s'è fatto frate!... Francesco Possenti vuoi dire?... Sì... ed ha preso il nome di Gabriele dell'Addolorata.

Entrato nell'austera Congregazione dei Passionisti, ne veste il saio, abbraccia la Croce, sosta sul Calvario a meditare i dolori di Gesù e di Maria. Là trova il suo tesoro, la sua speranza, il segreto della sua forza, e di là muove i passi per le più ardite ascensioni spirituali. Gli bastarono pochi anni di vita religiosa per diventare il modello, l'esempio vivo e parlante di tutte le virtù cristiane. La mattina del 27 febbraio 1862, stringendosi al petto il Crocifisso e l'Addolorata, moriva a 24 anni, con in fronte i segni più fulgidi della santità.

Luminosa giovinezza cristiana che splende nei cieli immacolati della Chiesa, davanti a Te ci sentiamo piegare le ginocchia, mentre una voce eccheggia in fondo all'anima e ci dice col poeta: Tu per la via divina... procedi e regna.

Cronaca del Santuario

La settimana della Giovane

(15 - 19 Marzo)

Fu ideata dal P. Arciprete per dare una degna preparazione alla Comunione pasquale e nello stesso tempo un'informazione più profonda delle verità cristiane applicate alla vita movimentata moderna.

Le partecipanti sono state distribuite in due sezioni, signorine di famiglia con le studentesse e giovani operaie ed impiegate.

Alle prime tennero le conferenze il P. Pigato e la Professoressa Del Turco, alle seconde Don Albino Biscaro e la Sig.na Maestra Nardari.

Le frequenze furono abbastanza soddisfacenti, specialmente nel secondo gruppo. La festa di S. Giuseppe le accolse tutte intorno all'altare della Madonna Grande per la Comunione pasquale.

Giornata Universitaria

(26 Marzo)

Entusiastica, come tutti gli anni, riuscì. Abbiamo fin da principio elogiare le giovani e le bambine di Azione Cattolica per il grande contributo prestato. Puntuali e senza rispetto u-

mano alle porte della Chiesa per chiedere ai fedeli l'obolo, attive e industrie nella vendita delle violette e ricordini, hanno fatto salire la somma delle offerte per l'Università del Sacro Cuore più dell'anno scorso.

Quasi ciò non bastasse al loro zelo, eccole ad organizzare un'accademia letterario-musicale, che riuscì a perfezione. Questa volta erano le più piccole a dimostrare quanto l'Università Cattolica stia a cuore agli italiani.

Nell'intermezzo la Signorina Fede De Angelis, socia dell'A. C. e studente della medesima Università, tracciò in una elegante conferenza i compiti, gli ideali, i mezzi e le mete grandiose raggiunte e da raggiungersi dell'Ateneo.

Così quest'anno pure la parrocchia della Madonna Grande si distingue nella gara dei cattolici italiani per il potenziamento del massimo istituto culturale specificamente cattolico.

Le SS. Quarant' Ore

(29 - 30 - 31 Marzo, 1 2 Aprile)

Il P. Parroco incaricava più volte il predicatore delle Quarant'ore di ringraziare la popolazione per la bella riuscita delle medesime. Non è questa la prova più sicura che tutto si svolse bene, con splendore e decoro, con assiduità di visite, con omaggi di luce e di fiori, proprio come è doveroso fare con Gesù Sacramentato?

Difatti fin dal primo giorno le navate della basilica erano pressochè piene di devoti. Durante tutto il tempo dell'esposizione ci fu una mirabile frequenza di adoratori e specialmente nell'ora di chiusa di ogni sera il concorso fu straordinario.

Il sentimento di amore verso l'Eucaristia ebbe l'epilogo ardente nella processione della domenica delle palme intorno alla piazza, cui partecipò tutta la gente.

Così aprivano degnamente la Settimana Santa, durante la quale un nuovo trionfo di amore attendeva il SS. Sacramento nel giovedì santo.

Visita di S.Em. il Cardinale Patriarca di Venezia

(5 Aprile)

Trovandosi a Treviso, l'Eminentissimo Patriarca di Venezia, Fr. Amedeo Piazza, volle venerare in modo particolare la nostra Madonna Grande. Dopo essersi trattenuto davanti alla Miracolosa effigie molto tempo in profonda preghiera, visitò anche il resto della Basilica e la casa religiosa accompagnato dai Padri Somaschi.

VITA PARROCCHIALE

Battezzati in Parrocchia

Pastorelli Roberta Franca Maria — Figuecchia Luciano Benito — Bora Giulio Ferdinando.

Nuptialia

Maggioratto Bruno con Contin Bruna — Schiavon Sante con Pasianotto Antonietta — Fantechi Arturo con Batistoni Alberta — Visonà Mario con Prevedello Leontina — Ravazziol Ermenegildo con Brunello Norina — Milanese Pietro con Longo Teresa.

All'ombra della Croce

- 1 Merlotto Roberto, di 6 mesi.
- 2 Bortoletto Luigi di 59 anni.
- 3 Caratti Bruno, di 28 anni.
- 4 Pessato Pietro, di 48 anni.
- 5 Bortolanza Amelia in Luise, di 54 anni.

Offerte per la riparazione

del tetto del Santuario

Chimenton Angelo L. 5 — N. N. per G. R. 20 — dal cassetto delle Basilica 33,90 — Dorighet 5 — Fam. Lazzar per gli auguri di Pasqua 50 — N. N. per gli auguri di Pasqua 50 — Fam. Manente 10 — N. N. 20 — Maestra Grava Armenia 20 — Cagnato Amabile 5 — Calandri Margherita 25.

Offerte pro Patronato

Bonini L. 2 — N. N. 1 — Solimbergo 5.
Errata corrige: Nel N. di aprile fu stampato che la Sig. Menon offrì L. 0,50 mentre invece diede L. 3.

Offerte pro Asilo Infantile

In morte di Merlotto Roberto L. 25 — Banca Popolare di Treviso 100 — in morte di Pessato Pietro 25 — in morte di Bortolanza Amelia in Luise 25.

Abbonamento al Bollettino

Hanno dato L. 10: Coletti Emilia.
Hanno dato L. 5: Migotto Bianca — Basso Carlo — Benedetti Rosetta — Gardin Maria — Infermiere Casa di Cura Grollo — Pasquali — Cav. Biondolillo — Crosato — Calvi — Casati Virginia.
Hanno dato L. 3: Sorelle Pasinetti — Daniela Emma — Biondo Maria — Piston Elisa — Da-

vis Rita — Romano Gino — Cester Antonio — Dorighet — Vanin Antonio — D'Arsiè Antonio — Fam. Benedetti.

Hanno dato L. 2: De Marco Annibale — Cav. Odorici — Cenedese Teodorico — Conrad Elda — sorelle Peloso — Viviani — Camozzi — Tessari — Danieli — Da Pian — Simeoni — Criveller Matilde — Sorelle Meneghini — Maso Bello Rina.

A tutti i generosi oblatori la mia vivissima riconoscenza e l'assicurazione di preghiera.

Allegoria alla Vergine

Andiam per mare procelloso, ai venti fatti ludibrio. Ramingando vaga senza vogar la nave. I lumi spenti tutti nel cielo. L'onda già ci allaga. Noi siamo miseri, noi siam dolenti, e niuna cosa nostra mente appaga. Ci siano stelle gli occhi tuoi lucenti, sani la tua bonità ogni nostra piaga. O Vergine Maria. La man divina, che Dio sostiene onnipotente e impera, appiani il fluttuar della marina. Allora alfin le tue devote squadre riposeranno il cuor sulla riviera se tu benigna lei soccorri, o Madre.

Joannes Maria C.R.S.

Pensierini Mariani

Per esser servo di Gesù voglio esser servo della Madre sua.

S. Idelfonso

Quanto noi diciamo in lode di Maria è sempre poco in confronto di quello ch'Essa si merita per la sua dignità di Madre di Dio.

S. Agostino

Da nessun altro possiamo meglio prendere l'esempio ed apprendere la necessità che abbiamo di perseverare nell'orazione quanto da Maria.

S. Bonaventura

Ricordatevi! Per invio di offerte pro Asilo o pro Santuario usate il conto corrente postale N. 9.9414 intestato a P. D. Michele Mondino, Arciprete Santuario di S. M. Maggiore - Treviso.

E' il mezzo più economico e più spiccio. Qualunque ufficio postale vi fornisce a richiesta i moduli occorrenti gratuitamente.

Vivere è amare

Vivere è amare: mi par questo un assioma, tanto è frutto della esperienza di ognuno. Abbiamo in noi, nascendo, il germe dell'amore; ma, come la vita vera incomincia solo quando la ragione lavora perfettamente, così si può dire che solo allora havvi posto per l'amore...

Però, si può amare prima, come si può anche amare molto, dopo i vent'anni, anzi di più e meglio col maturar degli anni, se è vero che vivere è amare, se è vero che vita senza amore è notte senza luna, è giordino senza fiori, è inverno infruttuoso, è morte! Il certo si è che quando si è sollevati su su dalla potente leva dell'amore, dall'impulso generoso, che esce dal cuore, quando si è guidati da un radioso ideale di bene si vive, e si vive con soddisfazione e con gioia!

Solo che l'amore è un'arma a due tagli! La vita è una lotta: è attraente e pur terribile posta dell'agone è l'amore: vince chi ama davvero e ama bene; è vinto chi sol crede di amare od ama male! Triste condizione, trovarsi soffocati dall'amico, che credevamo fedele, perdere la vera vita quell'anima, mentre si cerca più intensamente vivere, amando.

Troppa disgraziata gioventù, ... e non essa soltanto, scambiando per amore una vergognosa passione, smarrisce il concetto vero della vita, perde di vista ogni ideale sano e fecondo, si insinua in sentieri pericolosi, e smorza e soffoca le più belle aspirazioni. Si crede, da tanti, amore ciò che soltanto è egoismo puro, frenesia di sensi, sentimento leggero e spensierato, insubordinato e lascivo, e non si pensa, che questo sentimento, briccone e manigoldo, adesca e inganna, rende vilmente schiavi e uccide.

L'amor, che dovrebbe informare tutta la nostra esistenza, è qualcosa di nobile, di divino, perchè da Dio parte ed a Dio conduce: è fecondatore di ogni più eletta virtù, è dedizione ed elevazione, mentre è sorgente di profundissime e brucianti rinuncie, è generatore di encomiabili eroismi.

Vivere per amar Dio, per amar le cose eterne, per accogliere, in un abbraccio santo, tutte le anime dei fratelli, tutti i cuori, specialmente quelli che gemono sotto la sferza del rimorso e della colpa, quelli che più hanno da soffrire per malattia, per gramizia degli uomini,

per un doloroso isolamento, è vivere la vita di tutti i Santi, che hanno intensamente amato e per questo intensamente sofferto, che hanno trovato il loro paradiso in terra nell'amare Dio e nel sacrificarsi pel bene del prossimo; vivere di quest'amore è vivere la vita delle anime grandi, che per la Società hanno donato ogni istante della loro esistenza.

Soffocar l'amore? Giammai!

Chi non ama giace nella morte: piuttosto sorvegliare questo fanciullo dalle ali spiegate, ben dirigerlo, bene guidarlo, assicurando, in ogni modo, su di lui il pieno dominio dello spirito, sui prepotenti desideri della carne.

L'amor non ha età: è sempre nascente: ogni cuor può gustare tutta la felicità, che vi è nell'amore, grand'è forza per redimersi e redimere, elevarsi e perdonare, per illuminare e consolare.

Compito sociale ha pur l'amore, specialmente in questa nostra tormentata epoca, che è spaventoso teatro delle più crudeli conseguenze dell'odio! A noi cristiani incombe il dovere di distruggere la rivoluzione dell'odio con una generale rivoluzione d'amore, arrivando a tanto amare coloro che tanto ci odiano: a noi cristiani incombe il grave dovere di salvare la Società, coll'amore!

In alto i cuori! Alla passione dell'amore si sostituisca la virtù dell'amore, da forti, da generosi! All'amore che avvilito ed uccide subentri l'amore, che riabilita e purifica, eleva e consola! Trionfi questo amore, trionferà la vita!

k. g.

Propositi di bene

Attenderò alla preghiera ed alla esatta osservanza dei Comandamenti di Dio e della Chiesa.

Mi accosterò di frequente ai Santissimi Sacramenti e santificherò la festa ascoltando la S. Messa, il Vangelo e la Dottrina Cristiana.

Darò buon esempio a tutti nell'adempimento dei miei doveri religiosi, famigliari, civili.

Mi asterrò dal parlare scorretto; impedirò che entrino in casa libri e giornali cattivi, favorirò la buona stampa.

Eviterò il lusso e vestirò modestamente; fugirò gli spettacoli pericolosi; ricorderò che Dio mi vede e mi giudicherà.

Starò all'erta di chi parla male della Santa Chiesa e del Sommo Pontefice.

PROGRAMMA

8 - 9 - 10 giugno alle ore 20.30 triduo di preparazione.

DOMENICA 11 GIUGNO 1939

- Ore 7.30 - Tutto il popolo si raduna nella Basilica - Santuario e gli appartenenti all' Azione Cattolica in Canonica in attesa di S. E. il Vescovo.
- „ 7.45 - Arrivo dell' Amato Pastore e corteo dalla Canonica alla Basilica.
- „ 8.— - Messa di S. E. il Vescovo - Omelia - Comunione generale. Funzione delle anime e visita al tabernacolo.
- „ 10.— - S. E. il Vescovo interrogherà tutti i fanciulli e fanciulle della dottrina cristiana nelle aule del Patronato.
- „ 11.30 - S. Cresima.
- „ 16.30 - S. Rosario - Processione del "Corpus Domini,, per le vie della Parrocchia (Via Stangade - Piazza del Grano - Via S. Agostino - Via Carlo Alberto). Predica di S. E. - Benedizione Eucaristica.

Tutto il popolo vi vartecipi compatto e disciplinato.

N.B. - Appena terminata la funzione le Associazioni di Azione Cattolica si riuniranno nella Sala del Patronato per porgere a S. E. il loro devoto filiale omaggio.

Fiori della confidenza in Maria

S. Simone Stok

Tutta la vita di questo santo fu piena di devozione verso la Madonna. Quand'era ancora in fasce si vedeva gioire allorchè la mamma pronunciava il nome di Maria Vergine, e, ad un anno d'età, recitava distintamente la « salutatione angelica ». Seguendo l'esempio dei suoi pii genitori, pur essendo fanciullo, prese a dire ogni giorno il « Piccolo Ufficio della Beata Vergine », pratica che continuò sino alla morte.

Man mano che cresceva nella conoscenza dell'amore di Dio la sua tenera devozione verso la Madonna si perfezionava ed aumentava. Si consacrò tutto a Lei, e, per meglio pregarla, adottò a luogo di orazione la cavità del tronco di un grosso albero, entro cui pose una

immagine di Maria SS. Quivi si ritirava in litudine, meditando le virtù della Madonna cantandone le sue lodi e recitandone l'Ufficio.

Ebbe molte tentazioni da parte del demone invidioso del candore della sua anima, tutte le superò invocando il nome di Maria che spesse volte gli apparve. Un giorno Egli rivelò ch'egli doveva farsi Carmelitano, lorchè fossero giunti questi religiosi dalla Palestina nell'Inghilterra. Ciò avvenne qualche tempo dopo, ed egli non solo si aggregò a quell'Ordine, ma tanto profitto nel bene che ne fu eletto Generale. In tale carica ebbe la celebrità in cui Maria SS., in mezzo a schiere d'angeli, gli consegnò lo scapolare del Carmelo, promettendo, a chi lo portasse, la sua protezione. Carico d'anni e di meriti morì il 16 maggio 1285 recitando le parole dell' « Ave Maria: ... ora pro nobis peccatoribus, nunc in hora mortis nostrae ».

S. Ferdinando III, Re di Castiglia

La Spagna, durante il governo di questo Re, era invasa dai Mori, o Saraceni, di religione mussulmana e nemici del nome cristiano. Egli dovette perciò combattere quasi continuamente contro di essi per scacciarli dal suo territorio. A questo fine pregava e faceva penitenza. Digiunava con rigore e portava un cilicio in forma di croce.

Spesso passava le notti in preghiera, specialmente alla vigilia di una battaglia, ed ogni successo nelle armi l'attribuiva a Dio ed a Maria SS. Faceva portare davanti alle sue schiere un vessillo con l'immagine della Vergine, affinché la sua vista riempisse i soldati d'ardore, di fiducia in Dio e speranza nella vittoria. Inoltre, sopra il suo petto, portava un piccolo simulacro della Madonna, che metteva davanti a sé sopra il suo cavallo, quando si lanciava nel combattimento.

Conquistò Siviglia dopo sei mesi di assedio e, appena entrato in città, andò a ringraziare Dio e ad implorare la protezione di Maria Santissima davanti alla celebre immagine detta poi di « Nostra Signora del Re ». E dinanzi a questa stessa immagine volle essere sepolto.

Maria SS. Ausiliatrice

Ecco come San Giovanni Bosco — il grande propagatore della devozione a Maria, sotto il titolo di « Ausiliatrice dei Cristiani » — espone nell'aureo libro del « Giovane Provveduto » l'origine di questa festa:

« Nel 1571, minacciando i Turchi d'invadere e scristianizzare l'Europa intiera, il grande Pontefice S. Pio V, a frenare la loro potenza e ferocia, procurò che si radunasse contro di loro un esercito di valorosi Cattolici.

Giovanni d'Austria, con molti illustri guerrieri italiani uniti in santa alleanza sotto la bandiera mandata dal Pontefice e portante impressa in oro l'immagine di Gesù Crocifisso, accorsero a difendere le ragioni della Chiesa, anzi della civiltà.

Dopo un triduo di digiuni, di pubbliche preghiere e processioni, quen generosi soldati si accostarono ai Santi Sacramenti, e poi, invocando il nome di Maria, Aiuto dei Cristiani, il dì 7 ottobre nelle acque di Lepanto attaccarono il nemico.

Dopo tre ore di accanito combattimento in cui apparve manifesto l'aiuto di Dio e di Maria Santissima, fu ucciso il capitano dei nemici. Allora tutta quanta la flotta mussulmana, invasa da confusione e spavento, cadde in

potere dei nostri, i quali al grido di « Viva Maria » inalberarono la bandiera di Cristo. Il Pontefice S. Pio V, che stando in orazione nelle sue stanze aveva dal Cielo avuto avviso della miracolosa vittoria, perchè se ne perpetuasse la memoria volle che si aggiungesse nelle Litanie Lauretane il titolo di *Maria Auxilium Christianorum*, e che, il 7 ottobre, si celebrasse la solennità di Santa Maria della Vittoria.

Più tardi, per la liberazione di Vienna assediata dai Turchi nel 1683, fu eretta in Baviera una Compagnia in onore di Maria Ausiliatrice, il 24 di maggio. La devozione a Maria Santissima sotto questo titolo andò sempre crescendo dopo i tanti prodigi che diedero origine al magnifico Santuario di Spoleto e a quello innalzato in Torino nel 1865, ove accorrono in gran numero i fedeli anche dalle più lontane regioni, dopo aver sperimentato quanto giovi l'invocare col titolo suddetto l'aiuto di Maria ».

Sotto la protezione della Madonna Grande

1. Amalia Biscaro dona alla Madonna Grande per riconoscenza due anelli.
2. I coniugi Morbiatto riconoscenti per grazia ricevuta offrono una catenina d'oro con medaglia.
3. Pin Regina in memoria del defunto marito offre un anello d'oro affinché la SS. Vergine l'aiuti a sopportare il suo grande dolore.
4. Persona incognita offre un paio d'orecchini d'oro chiedendo alla Madonna Grande una grazia speciale.
5. La Sig.ra Marcuzzo Gemma per devozione alla Madonna ha regalato un bel conopeo per l'altare del SS.mo.

In onore alla Madonna è stato pure offerto un artistico copripisside, al quale la Signora R. Bigotto ha contribuito con l'acquisto della seta, la Sig.na Gasparotto con la dipintura dei simboli eucaristici e la Sig.na M. Lovadina con la confezione.

Gesù, Figliuolo di Dio vivo, abbiate pietà di noi.

Gesù, Figliuolo di Maria Vergine, abbiate pietà di noi.

(Ind. di 300 giorni)

S. GIROLAMO

Amnesso adunque S. Girolamo all'udienza, disse al duca poche, ma sincere e semplici parole; e ad esso il duca rispose che « gli era già noto chi egli fosse; che il vedeva volentieri per la stima che avea della sua persona e per l'amor grande che per tante ragioni portava al nome veneziano; e che perciò era pronto a contribuire quanto gli chiedesse per ogni sua divota impresa ».

Lo pregò allora Girolamo che volesse fargli assegnare un povero tetto, sotto cui potesse ridurre quei poveri fanciulli, che, privi di genitori, seminudi ed affamati, gemeano sopra le strade; e il duca promisegli che tanto sarebbe fatto; e di poi, trattenutolo alquanto in qualche discorso di spirito, amorevolmente lo licenziò.

Se ne partì Girolamo pieno di santa allegrezza al considerare che il Signore secondando così quei pietosi suoi fini dava chiaro segno di gradirli; e il buon duca intanto diede ordine ai suoi che udissero da quel devoto uomo quel che gli abbisognasse, e senz'altro provvedessero con il danaro e con l'autorità del principe.

Furono all'uopo proposte al Miani varie case, ed Egli, fra tutte, ne scelse una, detta di S. Martino. Era questa una povera casa in Porta Nuova, di ragione dello spedale, con una chiesuola dedicata a S. Martino, ove già si conducevano quei fanciulli che in una città sì vasta, si fossero smarriti, e vi si trattenevano fin che venissero riconosciuti e ricondotti alle loro case.

Or questa distintamente piacque a S. Girolamo per qualche somiglianza, che già gli parve avesse con il suo istituto; epperò fattisi i cortigiani del duca a trattarne con i governatori dello spedale, e convenutisi nel prezzo (il quale in parte fu sborsato subito dal duca, e in parte più tardi, pagandone egli stesso i frutti sino all'intera estinzione del debito) in breve la cosa ebbe il suo termine.

Uscì allora (nel 1534) il Servo di Dio in traccia dei fanciulli abbandonati, e non ebbe a durare fatica a cercarli, che ne incontrava frequentemente in ogni piazza. Alcuni di quelli innocenti correvan da sé tra le sue braccia al primo invito e i più ritrosi si allettavano a seguirlo col porgere loro di quel pane, che intanto egli andava limosinando a sostentamento di quelli che già l'aspettavano in casa, applicati ai lavori.

Egli quindi godeva assai al vedere moltipcarsi la sua famiglia, verso la quale poi cresceva la sua tenerezza al sentirsi da essa chiamare padre.

(Continua)

Fulmini

Con l'estate siamo entrati in piena zona di guerra... dei fulmini.

Quasi ogni giorno le cronache registrano... i capricci, quando, pur troppo, non debba registrarne le vittime.

Sulla strada di Varellino in quel di Novara, tre donne, le contadine Maria Cantoia di anni 42, Maddalena Veruo di anni 40 e Luigia Baccarlino di anni 60, reduci da una festa religiosa, furono colte dal temporale e un fulmine abbruciò adirittura loro le vesti, ustionandole, ma lasciandole vive, gridando e cantando le lodi della Madonna che le aveva salvate. La Veruo, infatti, s'accorse che pur essendo stata bruciata la borsetta con il libro da Messa, vi era rimasta intatta la immagine della Madonna.

Naturalmente noi per questi, come per altri simili casi, non grideremo al miracolo, perchè ciò spetta soltanto all'autorità della Chiesa. Ma è indubbio per ogni credente e buon cristiano che il Signore dà il suo aiuto a chi sinceramente lo invoca con la preghiera, anche per intercessione della Vergine e dei Santi. Per questo, la Chiesa distribuisce i certi benedetti, benedice le immagini sacre e ne orna le case esternamente e internamente, e nelle litanie dei Santi ci fa pregare il Signore di liberarci dal fulmine e dalla grandine: *A fulgure et tempestate, libera nos Domine*. E per questo i nostri religiosi contadini traggono dal pericolo del fulmine il salutare ammonimento di esser sempre pronti al cospetto di Dio.

Ammonimento che non deve limitarsi alla campagna e ai contadini, ma deve valere anche per le città e le borgate e per qualsiasi classe, in quanto che il fulmine ha dei... curicci che l'uomo non può certo domare.

E poi c'è sempre un fulmine — la morte — che può venire da un istante all'altro anche a ciel sereno, e più frequente di quel raro fulmine a ciel sereno che abbiamo avuto anche questo anno. E allora quello che conta è aver l'anima serena e monda, per poter rifugiarsi sotto la misericordia infinita di Dio, che la vita ci ha dato e la vita ci può togliere più rapidamente d'un lampo e d'un fulmine.

CRONACA DEL SANTUARIO

Ventennale dell'Associazione Gioventù Femminile di A. C.

30 aprile

Potremo sintetizzarlo in un motto: Fede con fervore di opere. Le giovani di A. C. della Madonna Grande hanno segnato una prima data. Voltandosi indietro trovano lungo la via percorsa in vent'anni i monumenti della loro attività, in primo luogo le ex-compagne della prima ora, che al presente ottime madri di famiglia perpetuano attraverso le generazioni novelle lo spirito della santità e della cattolicità. Inoltre il contributo alla riuscita delle opere parrocchiali e diocesane, delle quali esse furono e sono e certamente saranno ancora le più ardenti promotrici, estendendo l'attività dalla mansione onorifica di conferenziere alle più umili ed a volte umilianti della questua alle porte della chiesa.

L'immagine taumaturga di Maria, davanti alla quale riproffessarono fedeltà ai purissimi ideali dell'Azione Cattolica, le benedica tutte e ne moltiplichi il numero, compia il loro desiderio di apostolato nell'ora di adorazione del pomeriggio.

La Prima comunione dei Bambini della Parrocchia

7 maggio

Nella prima Domenica di Maggio nella nostra Basilica, come del resto nelle altre Parrocchie cittadine, si svolse la tanto attesa Prima Comunione dei nostri cari bambini, che vollero in questo mese Mariano offrire a Gesù per mezzo della Celeste Sua Madre le loro candide animucce.

Quanto era commovente vedere questi angioletti nei loro tradizionali vestitini, inginocchiati davanti all'Altare di Maria come dei paggi attorno ad una Regina. Pregavano con voce sommessa; e le loro preghiere si confondevano con la voce pure sommessa del Celebrante. Poi le orazioni cessarono e s'intonava un canto che si diffondeva per la Chiesa facendo vibrare di commozione i cuori.

Al Vangelo il Celebrante tenne una bella allocuzione, raccomandando loro di mantenersi

sempre puri, di essere ubbidienti e di pregare la Madonna ad intercedere presso il suo Divino Figlio affinché nel mondo regni la pace materiale e spirituale ricordando pure che questo è l'ardente desiderio del Sommo Pontefice.

Prima dell'ultima parte della Messa: La Comunione che doveva essere distribuita a questa fanciullezza come pane di vita e viatico di salvezza. L'Arciprete spiegò loro l'alto significato dell'Eucaristia ove v'è viva è reale la presenza di Dio. Ecco giunto il gran momento; gli occhi delle fanciulle e dei fanciulli scintillavano di gioia; a mano a mano che l'Ostia Santa veniva distribuita le teste reclinavano in devoto raccoglimento.

Soave incontro di quei candidi cuori con il loro Dio! Per la prima volta svelavano all'Onnipotente Gesù tutte le loro angosce e tutti i loro desideri!

Dopo un opportuno ringraziamento ed un'ultima raccomandazione, quelle fortunate creature con il sorriso sulle labbra, al canto di un melodioso inno Mariano ritornavano a casa per celebrare con i famigliari il lieto avvenimento.

Nel pomeriggio questi Araldi del Regno di Cristo si radunarono di nuovo davanti all'Altare Privilegiato, per offrire alla Celeste Mamma dei bianchi fiori, simbolo della loro purezza. Il Parroco li esortò a mantenere fede ai propositi fatti, ricordando un fatto successo ad un bambino di una Missione che dopo aver ricevuto Gesù nel suo cuore seppe mantenere sempre il suo animo immacolato.

Dopo esser stata loro impartita la Benedizione, questa festa di cuori e di anime e che si può chiamare la festa della Purezza, ebbe la chiusa, ma se ne sente ancora l'eco soave.

Gino Spinelli

Festa dell'Asilo Infantile

18 maggio

Il giorno dell'Ascensione ci portò una gradita sorpresa. I frugolini dell'Asilo si presentarono al pubblico per far vedere cosa sanno fare. Parecchi bozzetti musicali furono interpretati con fine maestria e strapparono agli spettatori sinceri applausi.

La domenica seguente (21 maggio) si fece il

« bis ».

Vada un caldo ringraziamento alle R.R. Suore che dirigono l'Asilo, per l'abnegazione, la pazienza materna, e l'intelligenza, con cui hanno preparato così gentile trattenimento.

Aduata degli Aspiranti

18 maggio

Alle ore sette e mezza della festa dell'Ascensione gli Aspiranti di A. C. della Città convennero nella Basilica. Celebrava Mons. Enrico Pozzobon.

La penetrazione della divina parola nei loro cuori si manifestò all'evidenza nel canto compatto della « Salve Regina ».

Maria Santissima, Regina della Pace, era evidentemente in mezzo a loro, auspice di migliori eventi.

Grandiosa funzione dei bambini per la pace

21 maggio

Obbedendo all'invito del Papa, e seguendo le direttive di S. E. il Card. Maglione, Segretario di Stato, è stata organizzata un'imponente accolta da tutti i bimbi e bambine delle cinque classi elementari per supplicare dalla Madonna Grande lo sconguiramento della guerra. Erano quasi in duemila questi piccoli ma ardenti invocatori della pace e vi portavano un entusiasmo, uno slancio degno degli Apostoli.

Mons. Rettore del Seminario Vescovile tenne una commoventissima esortazione, che fece scendere le lagrime a più d'uno dei genitori presenti.

La Benedizione Eucaristica metteva il sigillo quasi di una assicurazione divina alla domanda di quei cuori innocenti. Allora come a ringraziamento ed a consacrazione perpetua di sé stessi alla Vergine, volteggiò per le navate della maestosa basilica il canto di tutta la massa:

Un cuore di fiamma
a te, buona Mamma,
noi bimbi d'Italia
Offrire vogliam.

Poche funzioni sacre possono commuovere come questa dei nostri fanciulli.

Effettivi juniores della diocesi ai piedi di Maria

21 maggio

Lo stesso giorno i gruppi dei giovani di Azione Cattolica vollero consacrare una giornata

per la propria formazione spirituale. La Messa, celebrata da Mons. Pozzobon, fu seguita ad alta voce da tutti i presenti. Al Vangelo il celebrante rivolse loro infuocate parole, vibranti di zelo e amore sentito verso la gioventù.

« La leva che innalza il mondo sopra le acque della perdizione, è la giovinezza pura », egli ha detto. E intorno a questo pensiero centrale sono stati sviluppati i compiti del giovane italiano di A. C.

Dopo la S. Messa, tutti si radunarono nel salone del Patronato per una conferenza, finita la quale, seguì la Benedizione Eucaristica nella Basilica.

Per invio di offerte pro Asilo e Santuario usate il c. c. postale N. 9.9413 intestato a P. D. M. Mondino, Arciprete Santuario di S. M. Maggiore - Treviso.

VITA PARROCCHIALE

Battezzati in Parrocchia

1. Fancio Maria Nadia.
2. Canziani Giancarlo.
3. Ferracin Ermenegilda Maria.
4. De Longhi Giuseppe Primo.

Nuptialia

1. De Benedetti Giovanni con Simeoni Alma Gisella.
2. Furlan Vittorio Angelo con Biasin Quinta.
3. Bellussi Gino Emanuele con Vendramin Elida Eugenia.
4. Perissinotto Ferruccio con Gaudenzio Anna.
5. Bon Alessio con Bastasin Antonietta.
6. Buosi Germano Silvio con Botter Giuseppina.

All'ombra della Croce

1. Berghi Arturo di anni 72.
2. Baldin Erminia ved. Cerulin di anni 57.
3. Bettiol Natale di anni 24.

Offerte per la riparazione del tetto del Santuario

Fam. Cester L. 20; Matilde Bressanin della Rovere 100; N. N. 100; Fam. Cesa 10; Fam. Frescura 10; in morte di Amelia Luise N. N. 10; Cassa di Risparmio di Treviso 500; Banca Cattolica del Veneto 100; Zulian Francesca, Ve-

nezia 25; Don Fabris nel 50° anniversario di matrimonio dei propri genitori 30; Fam. Antoniazzi 10; Fam. Baretton nel trigésimo di Amelia Luise 10.

Rinnovazione abbonamento al Bollettino

Hanno offerto L. 6: Durante Fortunato. — Hanno offerto L. 5: Zulian Francesca, Cenedese Ida in Moro, Bernardi Irene, Visentin Olimpia, Schiavetto Erminio, Hokofler Sante. — Hanno offerto L. 3: D'Arsiè Antonio, Salomone Agostino, Netto G., Barasciutti Ernesto, Di Feo Dina. — Hanno offerto L. 2: Giudice Linda, Bacchin Pietro, Brugnera Antonietta, Favero-Riello Elisa, Girardi Regina, Bissoni Ugo, Dal Corso, Ciccolini, Antoniazzi.

Offerte pro Patronato

N. N. lire 1; Bonini 2; Solimbergo 5; Dott. Pezzè 2; Fleischmann 1; Spinelli 2; Ferracin 2;

Dal Negro 2; Comirato 1; Astolfo 1; Schiavetto 3; Filippetto 1; Avv. Monico 10; Comin 1; Contessa Morosini-Codalunga 2; Contessa Morosini Margherita 2; Baretton 2; Bonini 1; Conte Loredan 2; M.° Pietrobon 2; N. N. 2; Foffano 5; Cadolino 2; Pasetti sorelle 1; Carmignola 1; Mons. Zavan 2; Bon 0,50; Chiereghin 2; Santalena 3; Tessari 5; Benesch 0,50; Matteucci 2; Gasparini F. 5; Ceselin 1; Infermiere Grollo 2; Bonifacio 2; Menon Domenico 3; Morbiato 2; Cimitan 2; Mons. Pozzobon 5; Bresolin 2; Leo 2; Segato 0,70; Rag. Marcuzzo 5; De Martis 1; Maso 2; De Marco 1; Ferracin 2; Monterumici 2; Daldello 2.

Offerte pro Asilo Infantile

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, lire 100; Banca Cattolica del Veneto, lire 100; Voltolin in morte di Bettiol Natale, lire 25.

A tutti gli offerenti per le varie opere vivisime ringraziamenti con l'assicurazione di preghiere speciali alla Madonna Grande.

ASILO INFANTILE DI S. MARIA MAGGIORE

PESCA DI BENEFICENZA

Trevisani !

L'Asilo Infantile di S. Maria Maggiore raccoglie ed educa moltissimi bambini di famiglie residenti in questa popolosa zona della città.

L'opera, che ospita principalmente bambini poveri, vive quasi esclusivamente di carità e si trova, specie in questi momenti di disagio generale, nella condizione di dover ricorrere alla carità ed al buon cuore dei cittadini.

Si è perciò costituito un Comitato per l'organizzazione di una Pesca di Beneficenza, il cui ricavato andrà a totale beneficio dell'Asilo.

La Pesca si svolgerà durante i prossimi tradizionali festeggiamenti dell'« Assunta », nei giorni del ferragosto.

Il Comitato rivolge un caldo appello a tutti voi, buoni trevisani, perchè vogliate concorrere al buon esito della iniziativa con il mettere a disposizione qualche dono, o col fare una offerta in denaro: i doni o il denaro potranno essere portati personalmente all'Arciprete di S. Maria Maggiore oppure consegnati a persona da lui delegata che passerà a ritirarli, munita di una speciale delega del Parroco.

La Vergine Santa, invocata dalle anime innocenti di tanti bambini, accoglierà benignamente l'atto generoso e farà scendere sulla vostra Famiglia le più copiose benedizioni.

Con distinta stima

p. IL COMITATO ESECUTIVO

P. D. Michele Mondino C. R. S. - Arciprete

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI GIUGNO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI

Ss. Messe ore 5.30, 7, 8, 9.

Ore 20.30: Rosario, Predica, Litanie, Benedizione.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe alle ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30.

Alle 16: Rosario e Benedizione colla Pisside.
Ore 20.30: Rosario, Predica, Litanie, Benedizione.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - Venerdì primo del mese. - Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'Altare del S. Cuore. Alle 20.30 Ora di Adorazione.
- 3 - Sabato primo del mese. - Alle 7 Esposizione del SS.mo. Ora di Adorazione e Messe cantate all'Altare della Madonna.
- 4 - Festa della Santissima Trinità. - In Patronato: premiazione dei bambini che hanno svolto meglio il tema di dottrina cristiana e storia sacra. - Finisce il tempo Pasquale.
- 8 - Giovedì festa di Corpus Domini. - Nella funzione del pomeriggio comincia il triduo di preparazione alla Visita Pastorale.
- 11 - Domenica. (Vedi orario speciale per la Visita Pastorale). Alle 16.30 S. Rosario - Processione col Santissimo per le vie della Parrocchia.
- 13 - Festa di S. Antonio. - Orario festivo per le Sante Messe. Alle 20.30 funzione speciale.
- 16 - Festa del S. Cuore di Gesù. - Orario festivo per le Sante Messe. Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'Altare del S. Cuore. Alle 20.30 Ora di Adorazione.
- 18 - Domenica terza del mese. - Alle 9.30 Messa cantata. Alle 16.30 Conferenza Mariana.
- 21 - Mercoledì - Festa di S. Luigi. Alle 7 Messa e Comunione generale di tutti i fanciulli con fervorino.
- 25 - Domenica. - Alle 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 27 - Martedì. - Alle 8 Messa all'Altare della Madonna per la santificazione della famiglia italiana nel suo turno fra i Santuari Mariani a cura dell'Azione Cattolica. Alle 20.30 funzione speciale con discorso.
- 29 - Giovedì - Festa di S. Pietro con obbligo di ascoltare la Santa Messa e astenersi dai lavori servili. Alle 9.30 Messa cantata.
- 30 - Venerdì - Chiusa del mese di Giugno: Ore 7 Messa con Comunione generale, Consacrazione al S. Cuore e Benedizione. Alle 20.30 Ora di Adorazione.



SANTUARIO

DELLA

MADONNA

GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

DOPO LA VISITA PASTORALE

Non è un avvenimento, come i soliti degli altri giorni, il cui ricordo passa veloce, incalzato da un apparire e sparire di altri fatti e preoccupazioni.

La visita pastorale resta, come un'antica pietra miliare, in segno del cammino percorso, a guida di quello da percorrere.

Più giù, nel resoconto di cronaca, leggerete che Monsignor Vescovò si dichiarò soddisfatto.

Ma nello stesso tempo richiamiamo alla memoria le profonde osservazioni che qua e là affioravano dai cinque discorsi tenutici l'undici giugno u. s.

Anzitutto la percentuale dei parrocchiani che sentirono il dovere di presenziare personalmente in quel giorno, è stata inferiore alla nostra aspettativa.

In secondo luogo, i Gruppi di Azione Cattolica dovrebbero rinsanguarsi un poco. Ci teniamo a ripetere che badiamo più alla qualità che alla quantità. E' vero però che la eseguità del numero indica torpore di coscienza cattolica da parte di parecchi, che pur si dicono cattolici.

In terzo luogo è necessaria una levata di scudi, una vera campagna di vigorosa attività per incrementare la frequenza dei bambini al catechismo parrocchiale.

Si tratta di un problema di primaria importanza, dalla cui soluzione dipende la vita o la morte, la salvezza o la dannazione di molte anime ed anche buona parte della forza o de-

bolezza della patria. Non bisogna fermarsi alla considerazione degli effetti immediati, ma proiettare lo sguardo alle ultime conseguenze. Queste, soprattutto in fatto di istruzione religiosa, sono eterne. Dall'educazione dei figli dipende l'avvenire del mondo e l'avvento del Regno di Dio sulla terra.

Infine, un po' di restauro alla nostra basilica non starebbe bene? Voi risponderete in coro con un « sì » poderoso. Allora soggiungiamo subito: Ci volete aiutare? Speriamo che la risposta vostra sia un secondo « sì » ancor più poderoso e generoso.

Fiori della confidenza in Maria

S. Gius. Benedettò Cottolengo

La Piccola Casa della Divina Provvidenza, opera meravigliosa di carità fondata in Torino da questo Santo, è tutta ripiena, nella sua vita e nel suo spirito, del tenero e filiale amore verso Maria SS. che animava il Cottolengo. Soleva Egli infatti ripetere: — Io, o Maria, voglio essere il vostro primo divoto, il vostro più caro figlio, il vostro beniamino. Deh, Maria! mettemi sotto il vostro bel manto, ma se sono troppo peccatore e non lo merito, mettemi almeno sotto i vostri piedi.

E chiamava Maria coi dolci appellativi di Mamma, Padrona, Signora. Per Lei, quando era fanciullo, regalava ai poveretti che incon-

trava nel giorno di sabato, la sua merenda, per Lei mortificava la sua curiosità, come quando, volendolo il fratello condurre a vedere le bestie feroci in un baraccone di piazza dicendo che non c'era niente di male, rispose:

— Può darsi che non vi sia male, ma se ti astieni ed offri la mortificazione alla Madonna, fai certo un gran bene.

Allorchè da Bra si recò a Torino per l'esame di Teologia andò a celebrare la santa Messa all'altare della Consolata, dicendo scherzosamente: — « E' la Madonna, che, prima d'ogni altro, mi deve dare la laurea: ».

Quando fu fatto Canonico della Chiesa del Corpus Domini era sua cura di non lasciar mai mancare i fiori freschi dinanzi all'altare di Maria. Aveva un quadro di Lei nella sua camera, e avanti a questo, teneva una gabbia di canarini, incaricati da lui di cantare le lodi della Madonna. Allorchè se ne usciva, faceva prima ad essi una parlatina in piemontese perchè non si stancassero di cantare alla Vergine, durante la sua assenza. E quelli che, lui presente, tacevano, gorgheggiavano, lui lontano, con invidiabile foga.

Sul punto di morire, il Cottolengo sorrideva, e cogli occhi assorti in una cara visione, esclamava:

— Oh, che gioia morire! Quanta consolazione vedere Gesù e la Madonna!

Catechismo Mariano

Maria avea certamente fatto voto di verginità e quando l'angelo le annunzia che Ella avrebbe concepito e partorito il Figliuolo di Dio fatto uomo, è presa da timore e dice all'angelo: " Come avverrà questo se io non conosco uomo? ". Come si spiegano queste parole? (Luc. 34).

Dapprima la Vergine prudente tace tutto il tempo che dubita e si domanda che significa quel saluto, preferendo osservare un umile silenzio che rispondere precipitosamente prima di sapere che cosa doveva dire. Ma una volta rassicurata e dopo che ebbe bene riflesso (perchè nello stesso tempo che l'angelo le parlava di fuori, Dio stesso la persuadeva di dentro: il Signore, infatti, era con lei secondo quelle parole dell'angelo: « Il Signore è con te »), e così confermata, il timore facendo posto alla fede, e la gioia facendo sparire tutte le appren-

sioni, Ella disse all'Angelo: « Come avverrà questo, se io non conosco uomo? ». Essa non dubita, che ciò non sia possibile, ma si dà pensiero per la maniera in cui si faranno le cose, e in quale ordine si debbono avvenire. Infatti, Ella non si domanda se simile cosa è possibile, ma solamente come ciò avverrà. Come se avesse detto: Poichè il mio Signore, che legge nella mia coscienza, conosce il voto che la sua serva ha fatto di giammai conoscere uomo, per qual mezzo, in qual maniera gli piacerà che questa cosa avvenga? Se bisogna che io rinunci al mio voto per divenire la madre di un tal figliuolo, io sono felice del Figlio che mi è promesso, ma sono inquieta per il mio voto; tuttavia sia fatta la tua volontà. Ma se io debbo, senza cessare di esser vergine, concepire un figlio e metterlo al mondo, ciò che non è impossibile a Lui se vuole che sia così, allora io vedrò che in verità Egli si è degnato a guardare con occhio favorevole la sua umile serva. « *Come dunque ciò avverrà, mentre io non conosco uomo?* ». E l'angelo rispose: *Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà* (S. Beurd., de laud. Virg. Mar., super « Missus est », hom. IV).

S. GIROLAMO

Pareva a quei miserelli di essere rinati, vendendosi al coperto e nelle mani di chi li ripuliva dalle sozzurre, di chi medicava loro le piaghe e somministrava loro vestito e pane, senza che avessero, come dianzi, a chiederlo altrui con le lagrime. Il che serviva loro anche di sprone onde imparassero volentieri le orazioni che Girolamo loro insegnava o faceva loro insegnare da quelli che avea condotti seco da Somasca, e si invaghisce di apprendere l'arte che i medesimi esercitavano, e stessero esattamente alla disciplina prescritta dal loro buon Padre.

Nei giorni di festa uscivano tutti in processione, la quale al solito veniva chiusa dal Miani stesso, che cantava con essi le litanie della SS. Vergine ed altre orazioni; e spesso accadeva loro di ritornare a casa in maggior numero di quello che erano alla loro partenza. Grande poi era la meraviglia e l'edificazione di tutta la città nell'udire il divoto canto di quelli innocenti, mentre dapprima non si udivano che cantilene indecenti e oscene.

Nè minore fu la carità del Servo di Dio verso le povere fanciulline che pur trovava abbandonate per quelle strade. Ben cinquanta creaturine miserabili, tra l'uno e l'altro sesso, egli, come afferma Paolo Morigi, in pochi giorni raccolse sotto il medesimo tetto ed in due luoghi separati. In appresso, però, per dare agli uni e alle altre un'educazione conveniente al loro stato, trattiene fanciulli nel luogo di S. Martino, collocò interinalmente le orfanelle sotto il governo di donne di abilità, in una casa vicino a Santo Spirito, e quivi stettero fin che fu loro da un pio cavaliere procurata una stabile abitazione in Santa Caterina in Porta Nuova. Come però il Santo ai fine di fondare sul milanese un luogo per gli orfani, avea condotti seco alcuni di questi da lui già raccolti a Bergamo e bastevolmente istruiti; così per dar principio al luogo delle orfane nella città di Milano fece venire, pure da Bergamo, una orfanella di dieci anni, affinché servisse di esempio a quelle che dovevano farsele compagne e sorelle.

Era questa una tal *Bona de Zenti*, e lottima riuscita di lei (che, cresciuta negli anni, fu cinque volte eletta superiora e madre delle altre orfane) non possiamo dubitare che non fosse stata con spirito di profezia dal Miani preveduta, quando essendo ella in età di soli dieci anni ebbe a sceglierla tra le molte altre per farla, diciam così, fondatrice del nuovo istituto. Questa poi più tardi, interrogata dal santo Arcivescovo Carlo nella visita che fece nell'anno 1576, affermò da se stessa « che era veramente una delle orfanelle di Bergamo, ed una di quelle, che avevano principiato la casa delle orfane di Milano ».

Nella stessa occasione della visita di San Carlo questa Zenti ed altre ebbero inoltre a raccontare al medesimo che i padri Somaschi di S. Martino, successori del loro santo Fondatore, amministravano loro i santi sacramenti, ed avevano la direzione del loro spirito; e che i gentiluoomini che avevano la cura delle cose temporali degli orfani di San Martino, avevano altresì quella delle orfane di Santa Caterina.

Grate poi esse in ogni tempo alla memoria del primo loro buon Padre, vollero in seguito che fosse dipinto su una tela il glorioso San Carlo, che da una parte additava alla B. V. un'orfanella, e S. Girolamo che dall'altra parte ne additava un'altra.

(Continua)

Commissione Missionaria Parrocchiale

Una bella notizia alle nostre Zelatrici!!!... Treviso fu quest'anno prescelta, fra tutte le Diocesi del Veneto, all'assegnamento del Gagliardetto Regionale; segnale di Primato per la sua Cooperazione Missionaria. La Commissione della nostra Parrocchia, a tale lieta notizia, decise subito d'anticipare la solita riunione mensile (che, per circostanze particolari, avrebbe compreso questa volta i mesi d'aprile e di maggio) onde renderne note le Socie, e accordarsi per una prima partecipazione della Parrocchia di S. Maria Maggiore all'Esposizione degli arredi sacri e degli indumenti per Missionari, che si fa ogni anno a cura del Laboratorio Missionario Trivigiano.

La nostra Commissione è da poco istituita; l'annuncio dell'Esposizione venne improvviso; fu giocoforza, per quest'anno, presentarci modestamente: ma contiamo sugli anni venturi! Gentili Parrocchiane, all'opera! Tanti pochi fanno un assai, diceva la mia povera nonna! Dobbiamo farci onore, e non restare al di sotto di altre Parrocchie, specie di quelle delle borgate, che sono attivissime! Non dubito che tutte avrete visitata l'Esposizione, nel Palazzo Vescoville, fra il 18 e il 21 maggio, riportando nuova lena! Quest'anno ci siamo presentate con una Pisside, una Copripisside, e una significante quantità di Pizzi; ma, come dico, non vi fu tempo sufficiente, nè di avvisare tutte le partecipanti, nè di confezionare i lavori.

Per l'anno venturo sì, che dobbiamo compari bene! Nell'accennata riunione del 16 maggio u. s. il Rev.mo Padre Arciprete espose quanto già vi dissi qui sopra; in più esalto la viva comprensione delle poverissime Parrocchie di campagna, in cui la popolazione spesso si priva del necessario per aiutare l'Apostolo del Vangelo; e dove uno stuolo di giovinette zelanti si prodiga per la diffusione di « Crociata Missionaria », splendida rivista mensile o quindicinale dell'Opera Pontificia, il cui abbonamento si limita a L. 2.25 o 4.50 l'anno: 20 centesimi una sola copia. Non mancò di elogio per buone Signore di questa nostra Parrocchia, che si prestano efficacemente; vi fu chi, in breve tempo, procurò circa una trentina d'abbonamenti di « Crociata ». La spesa ridotta ad un minimo estremo, fa vedere come prescindano dall'interesse, ma miri unicamente ad incrementare la conoscenza delle Opere Pontificie, e del campo d'azione degli Eroi della Fede. A fine riunione, vi furono iscrizioni anche all'Opera del Clero Indigeno.

A Sua Ecc. Mons. Antonio Mantiero

in occasione della visita pastorale alla Madonna Grande

*Scendeai sui colli l'ombra della sera
fra il leggero sussurro delle fronde.
Tutto era pace e suono di preghiera
in terra, in ciel, sull'onde.*

*Gesù dicea: Andate pei sentieri
del mondo intero con la mia parola
ed ogni cuore alfin salvezza spera
e pace che consola.*

*E tu l'udisti questo sacro detto
che oggi divinamente ancor risuona,
e di celeste zelo pieno il petto
ci scorti alla via buona.*

*Teco al possesso dell'eterna vita,
cui cibo è Dio nella splendente luce,
noi volerem dietro la tua salita
che certa ne conduce.*

*Qui debil gregge siam per aspro monte
che ci nasconde insidie ad ogni balza,
ma colassù saremo corona in fronte
a quei che al ciel ci innalza.*

p. G. M. P.

A tutte le brave Signore della Parrocchia di S. M. Maggiore

Avrete visto nei giornali che la nostra Parrocchia fu molto elogiata perchè, quantunque all'inizio delle attività Missionarie, fu una delle sole due della città che risposero all'appello del Centro Diocesano nell'allestimento di arredi e corredi missionari. E' questo il primo anno delle Commissioni Missionarie nelle Parrocchie urbane; mentre in campagna sono attive da molto tempo, e bene! Per l'esposizione dell'anno venturo, che si farà, come sempre, intorno alla festa dell'Ascensione, è fatto appello tassativo a tutte le Parrocchie: le nuove si presenteranno certo assai bene l'anno venturo! E noi, dovremmo sfigurare, dopo la precedenza di questo anno? Le Signore della Parrocchia, anche quelle che non ci onorano nelle riunioni, in cui sarebbero graditissime, possono bene, a casa propria, confezionare qualche oggettino con l'industria gentile delle loro mani e con la finezza del loro buon gusto! Ritagli di seta, un motivo sopra dipinto, possono

riuscire dei conopei, copripissidi, copriostensori d'ottimo gusto. Ritagli di tela di lino, possono mutarsi in biancheria minuta per la Messa! Per tovaglie, camici e amitti serve anche la tela mista, o di puro cotone, trattandosi di Missioni! Anche i vasi sacri, sono, per li, sufficienti in metallo bianco, purchè dorati internamente. Sono assai utili anche, scampoli di tessuti per vestire i moretti: si raccomanda però che siano in metratura, non confezionati; perchè tanto paga di dogana una ricca pianeta come un misero vestitino, se è confezionato. Come pure si raccomandà di usare tela nuova nella biancheria, perchè le spese di recapito al luogo di Missione sono ingenti, e bisogna siano compensate dalla durata!

All'opera dunque, buone e brave Signore! Pescate nel tiretto dove conservate i ritagli; applicatevi il vostro amore e il vostro buon gusto; e mandate tutte un oggettino, per Pasqua a S. Maria Maggiore, designando ch'esso è per la Commissione Missionaria Parrocchiale. Potremo fare una preventiva esposizione privata, col nome delle offerenti; poi figurerà tutto unito in un solo gruppo, nell'esposizione del Laboratorio Diocesano, quale offerta della Parrocchia della Madonna Grande. Tutti sentono l'ambizione della propria famiglia! La Parrocchia e la nostra grande famiglia, dopo la Patria, e la Città che ci ha dato i natali!

Pellegrinaggi

- 23 Maggio - Più di 90 pellegrini da Padova, guidati da tre sacerdoti.
- 28 Maggio - Altro numeroso pellegrinaggio da Padova.
- 25 Maggio - Una ventina di aspiranti missionari visitarono la Madonna Grande e le catene di S. Girolamo.
- 29 Maggio - I bambini della prima Comunione di S. Antonino guidati dal parroco, che celebrò la S. Messa all'altare della Madonna.
- 30 Maggio - Il gruppo Donne Cattoliche di S. Pietro Apostolo di Vicenza guidate dal loro parroco, che celebrò all'altare della Madonna.
- 3 Giugno - Pellegrinaggio votivo della parrocchia di S. Lazzaro con Messa e numerose Comunioni.

CRONACA DEL SANTUARIO

Trionfale chiusura del mese di maggio

La cronaca del giorno 31 maggio p. p. registra un nuovo fasto nella storia del nostro Santuario. Non esageriamo dicendo che fu un susseguirsi ininterrotto di vere folle di devoti della Madonna Grande dalle prime ore del mattino fino a tarda sera. Rileviamo in particolare tre momenti principali della trionfale giornata: l'intervento degli alunni del Collegio Pio X, l'omaggio floreale delle scuole elementari del nostro quartiere e la funzione vespertina.

Il "Pio X", con Mons. Vescovo ai piedi di Maria SS.

Alle ore sette gli alunni divisi in squadre disciplinate riempirono quasi completamente la basilica. Guidati dagli zelantissimi superiori, vollero davanti alla Madonna Grande dare l'ultimo suggello ai propositi di fede e devozione germogliati e maturati durante il mese mariano.

S. Ecc. Mons. Vescovo premiò il bel pensiero di così cara gioventù intervenendo personalmente e celebrando la S. Messa all'Altare privilegiato.

Era uno spettacolo commoventissimo vedere l'amato Presule attorniato da tanta gioventù, che seguiva attentamente lo svolgersi del sacrificio divino!

Fra tutti spiccavano gli ascritti alla Congregazione Mariana del collegio, che indossando il loro particolare distintivo facevano corona e quasi la guardia d'onore alla miracolosa Icone. Dall'organo il gruppo di cantori rompeva il solenne silenzio con scelti motteti.

Al Vangelo S. E. sale il pulpito. Con ispirate parole delinea la maestosa figura della Vergine sempre presente e, in certo qual modo, immanente nella storia della umanità. Il suo dire toccò punti di vero lirismo quando intrecciando ai pensieri passi di Dante riscontrò l'assoluta necessità della devozione a Maria specialmente nei giovani studenti. L'aneddoto di S. Alberto Magno fu come un colpo magistrale di scalpello per imprimere il concetto nelle menti degli ascoltatori.

Indi viene la distribuzione eucaristica a tut-

ta codesta imponente massa.

Era evidente che la Madonna della sua tau-maturga immagine si compiaceva di guidare al Figlio divino tanta buona gioventù, e si verificava ancora una volta la verità della sentenza: Per Mariam ad Jesum.

Omaggio delle scuole elementari

Alle otto vennero le scuole «Caccianiga», alle undici e mezza quelle «G. Prati», guidate dai rispettivi direttori e insegnanti.

Con atteggiamento di sentita devozione ascoltaron la S. Messa all'altare della Vergine recitando ad alta voce il S. Rosario. Alla fine passarono a due a due per il tempietto votivo, deponendo ai piedi della Madonna mazzeti di fiori freschi in simbolo dell'offerta dei loro cuori.

Tale omaggio floreale, commovente per gentilezza e incanto, ha attirato sui piccoli bimbi l'ammirazione di tutti i presenti e certamente anche le compiacenze della SS. Vergine, la quale dalla sua immagine benediceva scolari e insegnanti per questa iniziativa piena di spirito educativo e religioso.

La chiusura vespertina

Il popolo accorse di molto più numeroso all'ultima predica di maggio. Il tema annunciato era: la devozione alla Vergine come fondamento di salvezza e norma di vita cristiana.

La calda parola del padre predicatore, che traboccava dal cuore come una fiumana, trovava eco profonda nell'animo dei presenti, attentissimi quasi elettrizzati.

Il discorso fu la sintesi delle trentuna prediche precedenti, perchè dimostrava che sotto tutti gli aspetti e in tutte le circostanze la Madonna è il modello, la madre, la mediatrice, la guida di ogni cittadino.

Finì il discorso, il P. Germano Rizzi concludeva la sua missione con la benedizione papale e l'impartizione dell'indulgenza plenaria.

Dobbiamo rilevare che durante tutta la giornata ci fu ininterrottamente la *Corte a Maria*. Molte distinte signore si sono perciò susseguite secondo un turno prestabilito a pregare la Madonna Grande nel loro banco appositamente preparato. Davano così fulgido esempio di fede e di devozione.

Doni ed offerte per la Pesca pro Asilo Infantile

Il tempo passa ed occorre pensare al buon esito della Pesca pro Asilo. Perciò quelli che vanno ai monti od al mare si ricordino di far pervenire all'Arciprete il proprio obolo generoso ben sapendosi quanto sia nobile lo scopo per cui si prepara questa Pesca. Pensate quanto sia grande la missione di educare cristianamente tanti cari bambini e quanto gradito sia a Gesù ciò che si fa per i piccoli. Sono certo che anche quest'anno non sarete meno generosi dell'anno scorso; per questo ringraziamenti a quanti lavoreranno o daranno il loro obolo per quest'opera di squisita carità.

La Madonna Grande, sotto la cui protezione vive l'Asilo Infantile vi benedice tutti.

Settimana della Madre (29-31 maggio)

Il medesimo P. Rizzi veniva incaricato di tenere le conferenze alla mattina e nel pomeriggio alle madri della parrocchia, che in folto gruppo convenivano nella sala del Patronato per la loro settimana di formazione. La conferenza del Padre era seguita da un'istruzione della Signorina Teresa Loja.

Il corso riuscì veramente soddisfacente sia per il numero delle intervenute sia per l'attenzione prestata ai vari argomenti.

Premiazione componenti di dottrina cristiana (4 giugno)

Quest'anno il mese della Madonna ci recò una cara novità. Ai bambini della Dottrina Cristiana fu assegnato un tema, indicendo fra loro una bella gara a chi lo svolgerebbe meglio.

I risultati furono proclamati la domenica 4 giugno in modo suggestivo. Un palco costruito davanti all'altare della Madonna Grande accolse piccoli e piccole che si alternavano nella recita di poesie e di dialoghi in onore della Vergine. Indi il Parroco lesse i nomi dei vincitori e distribuì loro i premi, consistenti in bei libri divertenti.

Allora su un gran bacile di rame si ammucchiarono i molti libretti dei fioretti fatti dai bambini in onore di Maria SS. durante il maggio. Una fiammata si elevò al cielo a guisa di una spira di incenso portando in alto ancora una volta il profumo di quei cuori innocenti e un'altra eco del loro amore verso la Mamma Bella del Paradiso.

Conferenza di Mons. Costante Chimenton (27 giugno)

Il 27 p. p. dietro invito del P. Parroco, si tenne nella sala del Patronato un convegno delle madri e spose della parrocchia.

L'illustre Prof. Mons. Chimenton, docente di diritto canonico e storia ecclesiastica nel Seminario di Treviso, pronunciò una magnifica conferenza su Maria Cristina di Savoia. Egli parlò esattamente per un'ora, fra la più viva attenzione delle uditrici. Attraverso gli avvenimenti della sua eroina, ne mise in evidenza l'anima di tutta la vita profondamente ed eroicamente cattolica, che dette unità alle molteplici azioni di Cristina. Essa appare sempre spinta dal medesimo movente sia da principessa, che da regina sul trono di Napoli, e questo movente era: amare Dio e il prossimo fino all'abnegazione più perfetta.

L'oratore finì auspicando di poterla presto venerare sugli altari, esempio radioso di sposa e di madre per tutte le madri e spose italiane.

Interminabili applausi manifestarono il compiacimento delle intervenute, compiacimento che perdura ancora nei commenti e nel rinnovato desiderio di riudire altre volte l'affascinante parola di Mons. Chimenton.

La Visita Pastorale (11 giugno)

S. E. Mons. Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso, ha iniziato la visita alle parrocchie della città cominciando secondo la tradizione dalla nostra secolare basilica.

La piazza antistante era per l'occasione adobbata ed infiorata. Numerosa folla di parrocchiani, con a capo le Associazioni di Azione Cattolica e i Padri Somaschi, ne aspettavano schierati l'arrivo.

Alle ore 7.30 le campane si misero a squillare festosamente e fra gli evviva del popolo Mons. Vescovo fece il suo ingresso nella casa canonica. Dalla quale subito si formava il

corteo che attraverso la piazza si avviava nella basilica. La cantoria accolse l'amato Pastore al canto dell'*Ecce Sacerdos* a due voci dispari, eseguito con vera maestria.

Ha inizio la Messa prelatizia, cui assistono Mons. Silvio Zavan, cancelliere della Curia, e Mons. Schiavon, professore di filosofia nel Seminario, mentre Mons. Giuseppe Agostini, convisitatore, fungeva da presbitero assistente in abiti canonicali.

Al Vangelo Sua Eccellenza ha pronunciato un'affascinante Omelia sul brano Evangelico del giorno, impartendo alla fine la Benedizione Pontificia.

Commoventissima la Comunione generale, alla quale numerosissimi si sono accostati i devoti parrocchiani.

La « Schola cantorum » della Basilica ha eseguito la Messa a 2 voci del maestro Bottazzo in onore di S. Martino Vescovo. Accompagnava all'organo il giovane di A. C. Luigi Chieghin.

Terminata la S. Messa ha avuto inizio la Visita Pastorale con le diverse cerimonie, prima fra tutte la visita al S. Tabernacolo.

Alle ore 10 nelle aule del Patronato, adiacenti alla Basilica, Sua Eccellenza ha esaminato i bambini e le bambine della Dottrina Cristiana, che hanno saputo farsi onore, rispondendo con precisione alle molte domande.

Al Vangelo della Messa delle 11.30, Sua Eccellenza ha nuovamente parlato all'immenso popolo, dopo di che ha amministrato la Santa Cresima a quasi duecento bambini e bambine.

Nel pomeriggio alle 16.30 Sua Eccellenza ha celebrato i Vespri dopo di che è uscita dal Tempio la solenne Processione del Corpus Domini, che è stata limitata quest'anno al solo circuito della Piazza. Tutte le finestre erano addobbate o abbellite da piante ornamentali.

Rientrata la Processione in Chiesa, Sua Eccellenza ha impartito la Trina Benedizione.

Risalito il pulpito rivolgeva alla popolazione gli ultimi avvisi, invitando tutti all'onestà dei costumi e alla frequenza della chiesa.

Quindi la funzione ha avuto termine con il canto delle acclamazioni del maestro D'Alessi.

Subito dopo nell'attigua Sala del Patronato ha avuto luogo la presentazione degli omaggi a Sua Eccellenza, da parte dell'A. C. Parrocchiale.

Il geom. Mario Ferracin ha pronunciato un discorso, alla fine del quale ha presentato a Sua Eccellenza un'offerta per il Seminario

Diocesano; due piccoli dell'Asilo Infantile dopo brevi parole di circostanza, hanno presentato un'offerta per il battesimo di un infedele.

Altri battesimi 4 di bimbi furono offerti: 2 dalla Gioventù Femminile e 2 dalla Gioventù Maschile di A. C.

Sua Eccellenza ha chiuso infine, incoraggiando ed incitando a perseverare nella via del bene, fatto segno alle più vibranti manifestazioni dei numerosi presenti.

Nell'ultimo commiato dall'Arciprete, il Vescovo ha espresso ripetutamente la sua viva soddisfazione per l'andamento e l'attività della parrocchia e lo esortò a continuare coraggiosamente, in specie nella cura della gioventù.

VITA PARROCCHIALE

Battezzati in Parrocchia

27. Fanzago Alberto Cesare Angelino.

Nuptialia

26. Violini Guido con Urban Giovanna.
27. Bortolin Federico con Davanzo Brunetta.
28. Pagot Cesare con Sorarù Maria.
29. Lapolla Marcello con D'Argenzio Maria.
30. Battistella Giuseppe con Bidoli Saida.
31. Morosini N. H. Marino con Borelli Anna.
32. Carrer Gino con Baita Carolina.

All'ombra della Croce

18. Malgoni Angelo di anni 65.
19. Candioto Vincenzo di anni 72.

Offerte per la riparazione del tetto del Santuario

Avv. Abramo Vanin p. G. R., lire 10; N. N., lire 50; i figli di Netto Giovanni, lire 6; Don Angelo Barbisan, lire 10; Angelina Morao ved. Apollonio, lire 50; Famiglia Perocco, lire 10; Stimamiglio Laura per ringraziamento, lire 10; Prof. Galletto, lire 20.

N.B. - Con le offerte qui elencate si è raggiunta la somma di L. 22.405,55. Per saldare il debito occorrono ancora oltre L. 8000. Tutti i devoti della Madonna Grande facciano uno sforzo generoso in modo da poter chiudere subito questa pendenza. La Madonna Grande benedica tutti i buoni Benefattori.

Offerte pro Patronato

Gli offerenti mensili hanno tutti dato il loro apprezzato contributo.

Dott. Prof. Giovanni Rubinato in memoria del figlio Riccardo lire 100.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI LUGLIO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALE

Ss. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.
Ore 20.30: Rosario e Benedizione con la pis-
side.
Ogni Venerdì ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe: ore 5.30, 7, 8, 9.30 e 11.30 con spie-
gazione del Vangelo.
Ore 20.30: Rosario, Predica, Litanie, Benedi-
zione eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Primo Sabato del mese. Alle 7 Ora di Adorazione per la santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna.
- 7 - Primo Venerdì del mese. Alle 7 S. Messa, Comunione, coroncina all'altare del S. Cuore; alle 20.30 Ora di Adorazione e benedizione eucaristica.
- 8 - Sabato - Alle 7 Messa e Pio esercizio all'altare di S. Girolamo. Alle 20.30 Rosario, Predica, Litanie, Benedizione e Bacio della Reliquia del Santo.
- 9 - Domenica - Alle 16.30 Conferenza per la Confraternita del SS.mo Sacramento.
- 14 - Venerdì - Comincia la novena di S. Girolamo Emiliani.
- 16 - Domenica terza del mese. Alle 9.30 Messa in canto. Dopo la funzione vespertina processione col SS.mo Sacramento. Alle 16.30 Conferenza Mariana.
- 20 - Giovedì - Triduo solenne a S. Girolamo con predica.
- 23 - Domenica - Festa di S. Girolamo Emiliani (Vedi orario a parte).
Alle 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 26 - Mercoledì - Festa di S. Anna, madre della Madonna. Esposizione della Reliquia sull'altare a lei dedicato. Alle 20.30 S. Rosario, Litanie e bacio della Reliquia.
- 27 - Giovedì - Alle 8 Messa all'altare della Madonna per la santificazione della famiglia italiana nel suo turno fra i Santuari Mariani. Alle 20.30 Funzioncina speciale con breve discorso.

ORARIO SPECIALE PER LA FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Dal 14 al 19, alle 20.30: S. Rosario, Litanie, Preghiera, Inno e Benedizione.
Dal 20 al 22, alle 20.30: S. Rosario, Predica, Litanie cantate, Inno e Benedizione col SS.mo.
Domenica 23 - Festa Votiva.
Ore 8. : Comunione generale.
» 9.30: Messa cantata.
» 20.30: S. Rosario, Panegirico, Litanie, Inno, Benedizione e bacio della Reliquia. - Indulgenza plenaria alle solite condizioni.

Gli abbonamenti al Bollettino mensile del Santuario

li pubblicheremo nel prossimo numero di agosto. Quelli che ancora non avessero versato l'importo lo facciano quanto prima

poichè le spese di stampa non sono indifferenti.

Se volete potete servirvi del conto corrente postale N. 9-9413 intestato a P. Michele Mondino - Arciprete del Santuario di S. Maria Maggiore - Treviso.



MADONNA GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

L'ASSUNTA

*Quae est ista quas excedit de deserto
deliciis affluens, innixa super Dilectum suum.*

I misteri della religione cristiana hanno tra di loro un rapporto meraviglioso: quello dell'Assunzione è legato in modo tutto particolare con la incarnazione del Verbo divino.

E' ben giusto che se Maria ricevette in terra Gesù Salvatore, Gesù suo figlio riceva in Cielo la beata Vergine! Non disdegnò farsi suo figlio, prender carne nel suo seno, disdegnerebbe oggi di elevarla così a sé da farla entrare nella sua gloria?...

Per questo non deve affatto meravigliarsi se una luce fulgida circonda la tomba dalla quale la Vergine sale alla gloria e se il suo passaggio all'eternità ha tutta la magnificenza di un trionfo!

Gesù oggi restituisce la vita a Colei dalla quale l'ebbe; è la riconoscenza del figlio, Uomo-Dio, a sua Madre. Dio è sempre magnifico nei suoi gesti: ricevuta dalla creatura una vita mortale la ricambia con la vita gloriosa immortale. Così l'Incarnazione del Verbo e l'Assunzione della Vergine si collegano completandosi, e, quasi a rendere più sublime il rapporto, il collegamento, gli Angeli vengono a congratularsi con la Vergine, essi che avevano annunciato a Lei il grande mistero di un Dio che in Lei si sarebbe fatto Uomo.

E' giorno di trionfo, fedeli, mettiamoci anche noi nel grande corteo, alziamo anche noi la povera nostra voce per esaltare Maria! Ma

la nostra voce di uomini forse stona nel grande canto degli Angeli; usiamo allora anche noi le parole d'un Angelo e cantiamo alla Vergine pregando: AVE MARIA!

Il 15 agosto, solennità dell'Assunta, alle 21.30 suonerà in Piazza di S. M. Maggiore il Concerto Bandistico della Cartiera Burgo di Mignagola con interessante programma.

La cronaca del Santuario verrà messa nel prossimo numero essendosi assentato il cronista.

Patrocinio di Maria SS.ma

O di Dio potente Madre
O di noi Madre amorosa;
La potenza portentosa
Per mio bene il Ciel ti diè.

A pagnar co' tuoi nemici
Deh! mi dona ognor vigore:
Madre mia, proteggi un core
Che confida e spera in te.

Ecco il mondo, qual maligno
Che diletta ed avvelena;
Che lusinga ed incatena
Tra' suoi lacci stretto il piè.

A scoprir gli occulti inganni,
A spezzare il rio furore,
Madre mia, proteggi un core,
Che confida e opera in te.

(Continua)

AVVISO SACRO

BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE - TREVISO

SOLENNITA' DELL' ASSUNTA

Giorni 11 - 12 - 13: Triduo in preparazione della Festa.

Ore 20.30: S. Rosario - Litanie - Preci - Discorso - Esposizione e Benedizione col SS.mo
Giorno 14: Ore 20.30: Primi Vespri - Discorso e Benedizione.

Giorno 15: ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA.

SS. Messe lette: Ore 5.30 - 7 - 8.15 - 11.30.

Ore 7: S. Messa con Comunione Generale.

Ore 10: S. Messa Pontificale di S. E. il nostro amato Vescovo - Omelia ed amministrazione della S. Cresima.

Ore 17: Adunanza generale di tutti gli Ascripti alla Conferenza Mariana.

Ore 20.30: Secondi Vespri - Panegirico - Litanie - Benedizione.

N.B. - Nei giorni 12 - 13 e 14 alle ore 16 tutti i bambini della Parrocchia devono trovarsi nella Basilica per un triduo speciale in preparazione alla Comunione Generale da farsi alle ore 7.30 per implorare dalla Madonna la pace. — Genitori! che nessuno dei vostri bimbi manchi!

S. GIROLAMO

Ma oltre le orfanelle, Paolo da Seriate, che era stato uno dei fanciulli raccolti dallo stesso San Girolamo e che però avea vissuto qualche tempo con Lui, e lungo tempo mentre era ancor fresca la memoria delle di Lui azioni, depone nel processo di Bergamo che Girolamo « a Milano istituì anche le Convertite ».

E poi non dobbiamo dubitarne perchè anche Ludovico Cavitali, nobile cremonese, volendo negli Annali della sua patria far conoscere donae si fosse preso l'esempio di fondare in Cremona il luogo degli orfani e quello delle orfane, riferisce come San Girolamo, ordinati che ebbe in Bergamo i tre luoghi pii sopra mentovati, portossi anche a Milano, ed ivi pure con l'assistenza di quel duca aperse case per gli orfani e per le orfane, e per quelle donne che Ei ritraeva dalle dissolutezze a conversione.

Ed a prova di ciò può servire il fatto che il Sommo Pontefice Paolo III nella Bolla che segnò nell'anno 1540, espone che il nostro Servo di Dio, dopo aver in Bergamo raccolti gli orfani ed orfane, lo stesso fece anche in Milano ed in Como.

La scarsezza peraltro di maggiori notizie e di più chiari documenti intorno ad un fatto di tanto merito presso Dio e presso gli uomini, proviene dall'aver il Miani in Milano gittati i soli fondamenti di un'opera sì santa, lasciandone ad altri pii soggetti il pensiero di proseguirla, bastando a Lui (il quale in tutto cercava la sola gloria di Dio, e non mai per sè gloria alcuna terrena) che altri avesse colorito il suo disegno, e che vi fosse pur in quella gran capitale un luogo ove custodire quelle anime, che Egli ed altri avessero tolte dalle fauci dell'inferno per restituirle a Dio.

Occupato in tal forma il sant'uomo nel raccogliere e nell'educare orfani ed orfane, e nel convertire peccatrici, non trascurò mai l'esercizio del catechismo, che tanto gli fu sempre a cuore.

Chi compitò la « Storia dell'origine e dei successi della dottrina cristiana in Milano, lasciò scritto tra le altre cose, che il b. Hieronimo Miani, nobile veneziano s'impegnò molto in istruire ed ammaestrare ogni sorta di persone nella dottrina cristiana ». Il Santo ammetteva tutti ad udirlo; e mentre spiegava in casa ai suoi figliuoli ciò che dovevano credere e come dovevano operare, spiegava pubblicamente al popolo che vi concorreva in

giorni ed ore stabilite nella piccola chiesa di S. Martino, i dogmi della santa fede e le regole del viver cristiano.

(Continua)

La modestia del vestire è indice della purezza dell'anima.

Guai alle persone scandalose! dovranno render conto a Dio dei peccati fatti commettere a chi l'ha vedute!

La carità

La carità di Dio, perchè il pane non manchi a nessuna creatura, è immensa.

Ci sono delle anime che non trascurano il dovere essenzialmente cristiano della carità. Noi ne conosciamo parecchie; sono i nostri generosi benefattori, amici e oblatoi, il cui nome è scritto nel libro della vita. Vorremmo che il loro nome crescesse sempre più, perchè le necessità delle opere nostre, sono in continuo aumento; e, se ci si permette, vorremmo poter dire a ciascuno di loro: Dateci le massime che muovono ancor noi: *Chi dona al povero, riceve da Dio.*

Rifutare di compiere il bene possibile attualmente, in vista di un maggior vantaggio, è esporsi a sicura perdita. Facciamo il bene intanto che ne abbiamo l'occasione.

Nell'umile che ti tende la mano chiamandoti fratello, ravvisa il tuo Maestro adorato, che su questa terra passò povero fra i poveri; onde insegnare a tutti la carità che unisce e affratella in un unico nodo di indissolubile amore!

Operai per la messe....

Rev.mi Sig. Parroci,

L'Ordine dei Padri Somaschi, fondato dal patrio veneziano S. Girolamo Emiliani, da più di 400 anni prodiga la sua attività nell'educazione della gioventù raccolta in orfanotrofi, collegi, patronati e nella cura pastorale delle anime sia in Italia che all'estero. Il lavoro abbonda, ma pochi sono gli operai pronti a raccogliere la messe biondeggiante. Per questo i figli di S. Girolamo rivolgono a voi, pastori zelanti, il loro invito a collaborare al loro apostolato indirizzando i giovanetti nella loro casa di formazione in Treviso. Essi verranno formati secondo lo spirito del nostro Ordine

nella vita religiosa e porteranno il loro contributo prezioso nella salvezza di tante anime.

La nostra famiglia religiosa si compone di Sacerdoti e Coadiutori laici.

NORME. - *Aspiranti studenti:* sono giovanetti che desiderano essere Sacerdoti nell'Ordine dei PP. Somaschi. Sono raccolti in una casa di formazione ove compiono i corsi di studio richiesti. Contemporaneamente si fa loro conoscere la missione del nostro Istituto. Terminato il corso ginnasiale potranno essere ammessi al Noviziato e quindi alla Professione religiosa.

Condizioni per essere accettati:

1) E' necessario che i giovani diano segni di vocazione religiosa e sacerdotale.

2) Abbiamo ottenuta l'ammissione alle scuole medie e inferiori.

3) Siano esenti da impedimenti canonici, cioè sieno di legittimi natali ed esenti da difetti corporali.

4) Presentino la domanda per mezzo del Parroco con gli attestati di nascita, stato di famiglia, battesimo, cresima, buona condotta, veccinazione e sana costituzione.

5) Per la retta si cercherà d'intenderci caso per caso; chi può deve contribuire in maniera adeguata. Tutti devono provvedersi di biancheria in quantità sufficiente, nonchè pensare al pagamento dei libri, cancelleria ecc.

Note importanti:

1) Si possono accettare, in via eccezionale, giovani che si trovano già nei corsi di ginnasio o di liceo, ma occorre siano decisi e mostrino vera vocazione religiosa.

2) I genitori ed i tutori devono impegnarsi per scritto di lasciare liberi i loro figli di seguire la loro vocazione.

3) L'entrata è nei mesi di agosto, settembre, ottobre, secondo che verrà fissata dal P. Rettore della Casa religiosa.

4) Un giovane può e deve essere rimandato in famiglia quando non dà segni di vocazione o viene meno al regolamento senza che i parenti possano fare delle obiezioni.

5) Qualora i genitori esigessero il ritorno in famiglia del proprio figlio dovranno rimborsare tutte le spese sostenute dal nostro Istituto.

Valore infinito della S. Messa

La Santa Messa è la più sublime espressione di culto: è il Sacrificio del Calvario rinnovato. Una sola Messa rende a Dio maggior lode e ringraziamento, soddisfa maggiormente per il peccato e impetra con più efficacia che non tutti insieme gli atti d'adorazione di tutte le anime che sono in Cielo, in terra e nel Purgatorio. Nella Santa Messa Gesù Cristo, Uomo-Dio, è nostro intercessore, nostro Sacerdote e nostra Vittima: essendo Dio e Uomo insieme, le sue preghiere, i suoi meriti, le sue offerte sono di un valore infinito.

Perchè dobbiamo assistere alla S. Messa

La Santa Messa è il miglior mezzo che noi abbiamo:

1. Per rendere a Dio la massima adorazione.
2. Per ringraziarlo di tutti i suoi doni.
3. Per soddisfare a tutti i nostri peccati.
4. Per ottenere tutte le grazie che desideriamo.
5. Per liberare le Anime del Purgatorio e per abbreviare la pena che noi stessi un giorno dovremo scontare in quel luogo.
6. Per preservarci da tutti i pericoli di anima e di corpo.
7. Per avere un conforto nel punto di morte: il ricordo delle Messe ascoltate in quel momento ci tornerà di grande consolazione.
8. Per ottenere misericordia davanti al Tribunale di Dio.
9. Per attirarci le divine benedizioni: cerchiamo quindi di assistere ogni giorno, o almeno più spesso che possiamo, alla Santa Messa, e nella domenica ascoltiamo due.
10. Per comprendere meglio la sublimità della Passione di Cristo, e così accrescere il nostro amore per Lui.

Modo di ascoltare la S. Messa

E' costume generale limitare le nostre preghiere alla petizione: questo è un errore. Noi dobbiamo a Dio prima di tutto adorazione, essendo Egli nostro assoluto padrone, e poi gratitudine. Ancorchè lo facessimo per tutta l'eternità, non Lo potremmo mai ringraziare abbastanza degli innumerevoli doni, materiali e spirituali, temporali ed eterni, che ci ha elargiti: la vita, la redenzione, la vera fede cattolica, la preservazione dal peccato mortale, la grazia del pentimento, la salute, i pa-

renti, gli amici... non sono che alcuni dei tanti benefici di Dio. Stimiamoci perciò felici di potere ringraziare Iddio dei suoi doni per mezzo della Santa Messa.

Dopo l'adorazione e il ringraziamento viene la soddisfazione. Prostrati in ispirito sul Calvario ai piedi della Croce, dalla quale scorre copioso il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo fluente dalle aperte Sue Piaghe, dobbiamo domandar perdono dei nostri peccati, cagione della sua crocifissione. PreghiamoLo di versare il Suo Sangue prezioso sulle nostre anime per purificarle da ogni macchia.

Infine non dimentichiamo la preghiera di petizione: in essa noi imploriamo da Dio i favori di cui abbiamo maggior bisogno.

Spett. Famiglia,

in occasione dell'Assunta si soleva ogni anno fare la Pesca di Beneficenza pro Asilo Infantile; quest'anno però non è possibile prepararla essendo stata concessa l'autorizzazione troppo in ritardo, sicchè occorre provvedere diversamente se vogliamo che il nostro caro Asilo continui ugualmente la sua feconda vita di bene in favore di tanti amati angioletti. Perciò ho pensato di rivolgere a tutte le famiglie della gentile Treviso un caldo appello, affinché diano una generosa offerta in luogo dei doni per la pesca. E' un sacrificio che vi chiedo, ma ho fiducia nella vostra mai smentita generosità e buon cuore, sicuro che lo farete volentieri per amore della Madonna Grande affinché questa provvida istituzione continui la sua opera di educazione a beneficio di tanti bimbi così prediletti dal Divino Maestro.

Manderò a voi delle persone munite di un foglio con timbro dell'Asilo e da me firmato, onde possiate essere certi che il vostro obolo va veramente a beneficio dell'Asilo. Accogliete con bontà queste persone che con tanto slancio si prestano alla raccolta; assieme all'offerta dite loro una parola d'incoraggiamento; trattatele con grande benevolenza pensando che vengono a voi nel nome della nostra diletta Madonna. Non mi dilungo a parlarvi dei bisogni grandi dell'Asilo, che vive di pura carità, giacchè voi ormai ben lo conoscete. Ho grande fiducia che questo mio appello troverà in voi pronta corrispondenza, sicchè senz'altro vi ringrazio di tutto cuore augurando dalla nostra Madonna Grande copiose benedizioni per voi e per tutti i vostri cari.

Un ricordo speciale avrò per tutti i benefat-

tori quando celebrerò il santo Sacrificio all'Altare della B. Vergine.

Vi benedico con effusione di cuore.

Obbligatissimo

Arciprete della Madonna Grande
P. D. MICHELE MONDINO C. R. S.
Presidente dell'Asilo Infantile

N.B. - Se non vedete passare nessuno a ritirare la vostra offerta inviatela direttamente mediante vaglia del C.C. Postale N. 9-9413 intestato al P. Michele Mondino.

La Chiesa

Iddio per operare le sue meraviglie non ha bisogno di grande apparato di mezzi; anzi si vale di preferenza di strumenti in apparenza insufficienti, di niun conto: un grano di senapa, un pugno di farina. Con essi il Signore adombra molto bene l'immagine, la missione della sua Chiesa.

Umili inizi — l'esile stuolo degli apostoli, rozzi, ignoranti, sprovvisti di ogni umana risorsa; i primi passi contrastati dalle persecuzioni; contenuta nelle viscere della terra nelle sinuosità delle catacombe quasi senza affidata alla terra; fecondata dal sangue di milioni di martiri crebbe albero robusto, allargando col l'andare dei secoli la sua sfera di influenza, apportatrice di pace, di benessere, di civiltà.

Le umane generazioni sfilano dinanzi all'albero gigantesco nell'esuberante vigore di eterna giovinezza come in rivista. La Chiesa di Dio madre benigna culla i popoli nella loro infanzia, li sostiene nella loro decrepitezza, procede impavida nella sua missione, colto sguardo fisso al cielo riflette l'eternità.

Il centuplo di una indiana

In un piccolo villaggio della Columbia, viveva un'Indiana molto povera, di professione lavandaia.

Da parecchi anni desiderava un crocifisso e s'era proposta, a forza di economie, di procurarsene uno. Mise insieme la somma di 70 reali e si mise in strada alla conquista del suo tesoro, ma per via s'incontrò in un Indiano di sua conoscenza, padre di famiglia, che veniva condotto in prigione per un debito di 70 reali... proprio la somma che essa teneva in mano.

Commosa, senza esitare, mette il suo tesoro in mano al povero uomo che paga il debito e rientra felice nella sua famiglia.

La benefattrice ritorna nella sua capanna, decisa a ricominciare le sue economie.

Ma Dio, che dal cielo ha sorriso all'atto di carità della povera donna, saprà ben renderle il centuplo.

Qualche giorno dopo, lavando nel fiume, con lo spirito occupato nell'oggetto dei suoi desideri, vide galleggiare sull'acqua un crocifisso che veniva verso di lei... Lo afferra, lo stringe al cuore, poi corre nella capanna e lo chiude in un piccolo cofano.

Qualche tempo dopo, una notte, si risveglia per dei colpi che partono dal cofano.

Si alza, e vola al suo tesoro... ma quale meraviglia!... Il crocifisso ha preso dimensioni più grandi... E' un sogno?... No! Continua ad ingrandire fino a prendere l'altezza di un bambino di sette anni.

Il parroco e le notabilità del luogo vengono a vedere e riconoscono che vi è un prodigio.

Il Signore usa manifestare la sua potenza con i miracoli: la capanna diviene un Santuario, i pellegrinaggi si succedono ed il Crocifisso viene venerato sotto il nome di Cristo miracoloso.

Dopo la morte della santa donna, per un seguito di fatti straordinari, fu costruita una cappella al posto della capanna... Il Cristo è ancora ingrandito... e molti fatti miracolosi hanno dimostrato la volontà del Signore, che questo tesoro fosse per la Columbia una sorgente di grazie e di benedizioni!

... "E poi? ", ...

E' stata pubblicata una nuova biografia di Maria Cristina di Savoia, che fu sposa di Ferdinando II re delle due Sicilie. E' una vita edificantissima, quella della pia Sovrana, che per obbedire ai genitori rinunciò alla vita del chiostro, verso la quale sentiva una forte inclinazione.

Come tutti sanno le virtù di Maria Cristina furono tali da giustificare l'apertura di un processo canonico la cui prima fase si chiuse con la dichiarazione che alla gentile, ammirabile figura sabauda spetta il titolo di venerabile.

A dare un'idea dello spirito profondamente cristiano della consorte di Ferdinando di Borbone, basta ricordare che in un quaderno di

ricordi di sua mano aveva ricopiato un magnifico pensiero di S. Filippo Neri, adattandolo come segue:

Benchè sia nata ricca e bella e poi?
E che io possegga argento e oro e poi?
E che io comando a molti servi e poi?
E che d'ingegno a saper sia sola e poi?
E di fortuna in alto posto e poi?
E che mill'anni il mondo goda e poi?
Presto si muore e nulla resta e poi?

Servi a Dio solo e tutto avrai dappoi.

« E poi?... ».

E' la domanda che dobbiamo proporci anche noi.

E la risposta non può essere che quella di S. Filippo Neri e della venerabile Maria Cristina.

L'ESEMPIO

In questo fiorire estivo ho dovuto assistere ad una festiciuola di bambine, coi relativi dialoghi, immancabili poesie e finale distribuzione di premi.

La giornata era bella e serena, la temperatura mite, il locale ben disposto ed infiorato; il cinguettare delle bimbe rallegrava l'ambiente mentre le chiacchiere delle madri si facevano più intense e la musica suonava.

Sul piccolo palcoscenico le bimbe recitavano l'innocente commedia su facili versi: giù in platea, le mamme, recitavano con altri versi da adulti, la meno innocente commedia dell'« essere e parere »!

Le signore alla moda sfoggiavano i loro nuovi abiti estivi: quelle toilettes strane, chiasose per il contrasto di colori, sfacciate e grottesche per scollature e taglio stravagante; quell'insieme assurdo che copre mettendo in mostra, e che si può ancora chiamare abbigliamento ma non più vestito. Si capiva perfettamente che per queste donne la festiciuola era essenzialmente e principalmente un'esposizione di loro stesse.

Le signore meno agiate guardavano le prime con quel certo sorrisetto enigmatico che sanno fare così bene, e che sa d'invidia e di compiacimento, ostentando pur esse il loro abito più modesto, ma ricavato per copia conforme dai precedenti. Si vedeva benissimo, in quei vestitini di modeste stoffe di cotone, lo

sforzo e lo studio per imitare il taglio della signora di moda.

Gli uomini, in maggioranza giovanotti, si aggiravano nella sala, avvicinando a preferenza le signore meno velate, più disinvolte e provocanti, quelle cioè ch'essi non stimano affatto — ridotti in quelle tristi condizioni d'animo dal contegno di alcune di quelle stesse donne eleganti, nimoli superficiali e vani, schiave dei capricci di una moda che non sa rispettare nè la decenza nè il pudore.

— E' possibile — diceva fra me — che la donna, creata per essere l'aiuto dell'uomo, l'angelo della casa, si abbassi tanto fino a diventare lo zimbello degli uomini meno eletti! E' possibile ch'essa non senta in sé la responsabilità d'ogni suo atto, che non abbia la coscienza della missione sua nel mondo, che non comprenda e non utilizzi in bene quelle qualità che ebbe con la sua natura, che non voglia informare ogni suo atto, contegno, sguardo, portamento delle vesti, a quella rettitudine e severa modestia che incutono quel rispetto che eleva il pensiero invece di abbassarlo, che purifica lo sguardo invece di contaminarlo.

E capivo che il loro povero ragionamento doveva essere questo: « Fanno tutte così! ». Ma capivo anche, purtroppo, che le bambine apprendono ogni esempio dalla madre, e quindi diranno anche loro domani: « Mia madre faceva così! ».

La madre crede sempre — povera illusa! — che la bambina segua i consigli materni e non ne giudichi gli atti. Praticamente avviene l'opposto: la bimba tende ad imitare la madre, specialmente e più facilmente nelle cose meno buone, poichè si educa e si istruisce specialmente coll'esempio! E' perfettamente inutile, e fors'anche danno, distribuire buoni consigli e dare cattivi esempi: I buoni consigli sono parole, e si dimenticano; i cattivi esempi sono fatti e rimangono impressi.

La recita era alla fine.

Mi attardai all'uscita. Le madri attendevano anch'esse. Arrivarono a poco a poco le bambine e dovetti fare un'altra constatazione: che cioè, ogni bambina rifletteva esattamente la madre; lo stesso contegno civettuolo, lo stesso vestito chiassoso, la stessa studiata ricercatezza, perfino lo stesso sorriso! Ogni atto della bimba era un'emanazione materna.

Più tardi, in serata, ebbi occasione di avvicinare una delle signore madri. Sorridendo in rosso, poichè aveva le labbra molto dipinte,

derideva la sua piccola — non so se per disapprovazione od a titolo d'incoraggiamento — perchè si era dipinta per recitare. Non ho capito se facesse sul serio e quindi compilai apposta per lei, quella mezza smorfia che può sembrare un sorriso e che in certi casi dispensa dal rispondere.

Avrei desiderato però ch'essa avesse fatto sul serio, perchè in tal caso le avrei raccontato una storiella, che mi fu servita in India, molti anni addietro, da un vecchio indiano, e che avrebbe potuto interessarla.

« Dice la leggenda indiana, che nell'origine dei tempi, le tartarughe marine di quelle regioni non potevano nè avanzare nè retrocedere ma si spostavano solo sul fianco, camminando cioè di traverso.

La tartaruga madre, andò un giorno da Derhì, il Nettuno della mitologia indiana, per supplicarlo di concedere alla sua prole la facoltà di muoversi in avanti, come le altre specie di animali.

— Sta bene! — disse Derhì — tu insegna loro a camminare per diritto e vedrai esaudito il tuo desiderio.

La tartaruga madre ringraziò, se ne tornò in famiglia, e da quel giorno dedicò le sue cure all'assiduo insegnamento della marcia in avanti, ...ma senza alcun risultato. Dopo qualche tempo, la tartaruga tornò dal Nume, lamentando che malgrado tutti gli insegnamenti, i suoi piccoli camminavano come prima.

— Ma non ti dissi io — disse Derhì — di insegnar loro a camminare diritto?

— L'ho fatto — rispose la madre — e per lungo tempo li ho consigliati a muoversi in quel senso!

— Ma tu come cammini? — chiese Derhì.

— Per traverso — rispose la tartaruga — come camminava mia madre!

— Qui sta l'errore! — rispose il Nume — Torna a casa; non insegnar più nulla ai tuoi piccoli, ma cammina tu per diritto.

La tartaruga accettò il consiglio. Non si occupò più della prole, non fece più ammonimenti, ma con pazienti tentativi imparò lei a camminare diritto.

Un bel giorno, quando già procedeva senza fatica in avanti, si rivoltò per caso e vide, con sua grande meraviglia, che tutti i piccoli la seguivano.. camminando per diritto, come lei! ».

Leggenda!... vecchia storia di scarso valore; ..siamo d'accordo! Ma però, ogni tanto, quando sento una madre che rimprovera la sua bimba che ha gli stessi difetti, mi si affaccia alla mente la domanda di derhì: « Ma tu come cammini? ».

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i lunedì adunanza di Presidenza alle ore 21.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per l'Adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C. E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 17.

Conferenze

Domenica 6 alle ore 16.30: Conferenza ai Maestri catechisti.

Domenica 13 alle ore 16.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 15 alle ore 16.30: Conferenza Mariana.

Domenica 20 alle ore 16.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Domenica 27 alle 16.30 adunanza in Patronato per tutte le donne e conferenza.

Battezzati in Parrocchia

30. Simeoni Aurora Maria di Pietro. — —

34. Bozzoli Annibale Vittorio di Alessandro.

35. Tempesta Giuliana Armanda di Oliviero.

36. Zaniol Germana Regina di Antonio.

38. Boer Gianfranco Silvio di Giovanni.

39. Trainiti Maria Giovanna di Giuseppe.

Nuptialia

33. Piovesan Amadio con Gritti Maria. — —

All'ombra della Croce

20. Bettio Santa in Padovan di anni 67.

21. Braggaglia Anna Maria di mesi 9.

22. Mezzavilla Giuseppe di anni 68.

23. Tempesta Lucia di anni 39.

24. Toffoletto Lucia ved. Arduin di anni 58.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI AGOSTO

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8 e 9.
Ore 20.30: S. Rosario, litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni venerdì alle ore 15.30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 5.30, 7, 8.15, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo. Alle 7.30 Messa del Fanciullo.
Ore 20.30: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

1. - Martedì. — Ha inizio il Perdono d'Assisi. Alle 12 funzione di apertura con preghiera e canto delle Litanie dei Santi. Alle 20.30: Rosario, Preghiere e Benedizione.
2. - Mercoledì. — Continua il Perdono d'Assisi. Orario festivo per le SS. Messe. Alle 20.30: Rosario, Preghiere e Benedizione.
4. - Venerdì: primo del mese. — Alle 7 Messa, Comunione e Coroncina all'Altare del S. Cuore. Alle 20.30: Ora di Adorazione.
5. - Sabato: primo del mese. — Alle 7 Esposizione del SS.mo. Ora di Adorazione pro santificazione del Clero e Messa cantata all'Altare della Madonna.
8. - Martedì. — Alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo e alle 20.30 Rosario, Discorso, Litanie e Benedizione.
11. - Venerdì. — Ha inizio il triduo solenne dell'Assunta (vedi a parte l'orario speciale).
13. - Domenica. — Alle 16.30 Conferenza per la Confraternita del Santissimo.
20. - Domenica: terza del mese. — Alle 9.30 Messa cantata e immediatamente dopo: Processione col SS.mo. Ore 16.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
22. - Martedì: quarto del mese. Alle 20.30 Funzione riparatrice.
27. - Domenica. — Alle 8 Messa all'Altare della Madonna per la santificazione della Famiglia Italiana, nel suo turno fra i Santuari Mariani. Alle 16.30 Conferenza per tutte le donne nella sala del Patronato. Alle 20.30 Funzione e predica.

Offerte pro Patronato

Gli offerenti mensili hanno tutti dato il loro gradito contributo.
Famiglia Caldara L. 30 pel II. semestre.

Offerte per la riparazione del tetto del Santuario

Benvenuti Carla chiedendo un agrazia L. 10.
— Bianca Alfarè Gerolimich nell'anniversario della mamma L. 50. — Facchin Ezzelino per divozione alla Madonna L. 30. — Baretton Et-tore in memoria di Luisa Zanon L. 10. — Fa-

miglia Grava L. 10. — N. N. per promessa alla Madonna L. 150.

A tutti i benefattori la nostra vivissima riconoscenza.

Hanno pagato l'abbonamento pel 1939

Calzava Maria L. 5. — Parroco di Cavrie L. 5. — Parroco di Noale L. 10. — Serena Ada L. 5. — Trevisan Gina L. 4. — Scognet Giulia L. 4. — Martiluzzo Maria L. 2. — Raris L. 2. — Del Pra L. 2. — Fantin Maria L. 2. — Albanese Maria L. 3.



SANTUARIO

DELL'ESPED. ABB. POSTALE 737
NETTO LUIGIA
VENE. D'ANTONIS II TREVISO

MADONNA

GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

Il giorno di tutti i Santi

La Chiesa va festeggiando, nel corso dell'anno, quei suoi grandi Figli i quali, disseminati in ogni punto della Terra, e in tutti i secoli, la hanno, non solo onorata, ma ne hanno fatto sentire alle genti la vitalità che non muore. Tuttavia la Chiesa attende, ogni anno, il gran giorno in cui possa tutti quanti stringerli in un amplesso di amore, di preghiera, di conforto e di grazia.

Il Giorno dei Santi significa una più intima comunione dei fedeli, che sono nell'ora, coi Figli più grandi della Chiesa, che furono nel passato, ma che vivono eterni, come eterna è l'anima. E questa comunione — dopo quella reale del Cristo — è il cibo mistico che alimenta, perpetua e protende verso l'avvenire più lontano la Santità, segnacolo della Chiesa ai popoli della terra, nei secoli.

Chi sono i santi?

Sono quelli cui Cristo disse: « Siate perfetti come il Padre vostro ch'è nei Cieli ». Tutti i fedeli di Cristo aspirano verso tale perfezione, perchè questo Suo precetto è stampato nel cuore di essi. Ma, di mezzo alla infinita schiera, solo, di quando in quando, si libra nell'alto colui che è riuscito a fare suo, nella pienezza più sublime, il precetto del Maestro.

O la colpa non ha pur sfiorata l'innocenza della sua anima, o l'anima si è redenta dalla colpa per una tal forza eroica di espiazione e di elevazione da ritrovare intatta la sua inno-

cenza. La quale — sia conservata, sia riconquistata — ha da sé espulsa ogni imperfezione, così da essere candida agli occhi dell'Eterno, quale Egli l'aveva creata e mandata sulla terra, fra gli uomini.

Mandata fra gli uomini, apportatrice del bene. Tutti vengono a questa vita terrena con tale precetto stampato nella loro anima; ma solo i Santi ne hanno fatto la guida indefettibile della loro esistenza, la realtà di ogni loro azione e di ogni loro pensiero.

Il bene della Santità

La Santità è il bene stesso che s'incarna in un uomo, e, per mezzo suo, si espande su tutti gli altri uomini.

E' così che la festa di tutti i Santi ci fa sentire la felice partecipazione di ognuno di noi al bene da essi disseminato sulla terra, per il sollievo dell'umanità sofferente.

E non solo la partecipazione, ma la cooperazione ancora. Perchè ognuno di noi in tanto aspira a santità, in quanto si fa erede e collaboratore dei veri Santi, lottando per il bene, che brilla in alto come astro cui dirigono i naviganti nella tempesta.

In questa giornata che la Chiesa dedica a tutti i suoi Santi, cioè ai suoi Figli più meritevoli, non vogliamo dimenticare una cosa, Cristo venne sulla Terra non per i felici, non per i ricchi, non per i potenti, ma per i miseri e i diseredati. Per Lui la povertà ha la-

sciato i bassifondi sociali, ed è salita nella luce dell'Amore. Il povero, come amato e sollevato da Cristo, così è amato e sollevato da ognuno che sia cristiano non di nome soltanto. Ma i Santi furono quelli che al povero diedero se stessi per intero, riconoscendo in essi Gesù Cristo medesimo.

Nella schiera dei Santi, dalla Chiesa levati sugli altari, invano noi cercheremmo quello che abbia dato se stesso per rendere più felici i felici, più ricchi i ricchi, più potenti i potenti.

La Santità non ha mai avuto altro campo di azione, che quello di Dio, ossia della Verità, da difendere fino al martirio, che quello della povertà da consolare, della miseria da alleviare, delle malattie da curare, dell'ignoranza da dissipare. Quando pensiamo a S. Vincenzo de' Paoli, non lo vediamo altrove che accasciato sulla fetida paglia delle prigioni mentre stringe fra le braccia l'infelice che prima impreca e malediceva, — o sui banchi dei galeotti delle navi, mentre porge la schiena ignuda alla sferza dell'aguzzino. Quando pensiamo a Don Bosco, Santo, non lo vediamo che tra i suoi ragazzi poveri cui vuol dare, col mestiere onorato, un pane sicuro per la vita.

Il Santo non ha amato la povertà per la povertà soltanto — memore, in questo, del precetto di Cristo — ma per farsi povero col povero, per soffrirne tutte le privazioni, per elevarlo a una ricchezza spirituale, davanti alla quale, quella che il mondo chiama ricchezza, non è che la povertà destituita di ogni conforto. Tale, San Francesco, il Serafico.

E non dimentichiamo neppure che il Santo non ha mai detto al povero: « Tu devi restare povero », ma, pur donandogli tutta la ricchezza e la libertà dello spirito, gli ha donato, insieme, il suo proprio avere, tutto fino all'ultimo spicciolo, e poi si è fatto canale di trasmissione, onde, dalla casa del ricco, l'oro più puro — quello della Carità Cristiana — passasse a rendere meno misera e squallida la casa del povero.

Il santo ha vinto coll'amare

Il Santo non è un istigatore di plebi alla rapina armata di odio. Egli sa che l'odio demolisce ma non edifica. Tanto meno edifica per il povero, il quale dalla rapina è sempre uscito più povero di prima, più cencioso e più miserabile di prima.

Nel tempo stesso, il Santo ha sempre compiuto intorno a sé una rivoluzione. Come il ful-

mine scoscende l'aria e la purifica, così Egli ha turbato e sconvolto l'umanità, ma per lasciarla, dopo di sé, più rasserenata e rinsavita. Perché la sua è stata sempre la rivoluzione dell'Amore. Quella che ha trovato il vizio e l'egoismo insediato nella società a posto della virtù, e lo ha sfidato, perseguitato, sgominato, anche se, prima di morire, esso il vizio, ha voluto, quale vittima, il suo vincitore.

Il Santo non ha mai vinto con l'odio, ma solo con l'amore. Così — e solo così — Essa ha, ogni volta, rinnovato il miracolo di Cristo e tutta intiera la missione di Cristo fra l'umanità.

La Chiesa, mentre vive perpetuamente di Cristo, rivela, ne' suoi Santi, la sua perenne vitalità. Essa è la Maestra alle genti, non solo perché è depositaria della Verità evangelica, ma perché da questa Verità, esprime ad ora ad ora, la Santità che la integra, la conserva e la tramanda.

—o—

Esultiamo, oggi, pertanto nel pensiero che anche noi, i figli della Chiesa Cattolica, pur nella nostra piccolezza, comunicando coi Santi, siamo cellule viventi e vitali di questo Corpo divino, il quale, col passare dei secoli, sempre ringiovanisce, destinato all'eterno.

E che, forse, da questo Corpo stesso è già nata, o nascerà, la Santità cui Dio destina a portare la pace sulla terra oggi sconvolta dalle passioni, ottenebrata dall'errore, insanguinata, come non mai, dagli odii, atterrita dalle minacce di mali maggiori.

Che cosa si propone la Chiesa colla commemorazione dei Defunti?

La Chiesa vuol indirizzare il nostro pensiero a quegli altri suoi figli, che pur avendo meritato il Paradiso, ne sono tratti lontani perché al momento della loro morte furono trovati o gravati da peccati veniali o ancora in debito con la divina giustizia per le pene non ancora scontate dei peccati mortali già loro perdonati. La purificazione delle colpe veniali ed il saldo del loro debito di pena, secondo le sapienti esigenze del codice Divino, si devono effettuare in Purgatorio fra tormenti di fuoco e di strazianti dolori.

Per questo ci vuol far sentire più che mai la realtà ineffabile del dogma della Comunione dei Santi, per cui i nostri cari morti sono con

noi colla loro parte migliore, uniti coi vincoli più dolci degli affetti, della Fede e della Speranza cristiana. E ci si esorta a deporre sul loro tumulo non soltanto il fiore simbolo del nostro amore, a lasciar cadere non solo la lacrima del nostro dolore, ma a mormorare sommessi su di esso la nostra fervorosa preghiera, che affretti ad essi l'ora della vista e beatitudine di Dio.

Il giorno dei Morti è richiamo di revisione interiore

Il 2 novembre è un richiamo per i vivi a ricordare i morti.

Poiché è penosa constatazione, ma pur vera: se non vi fosse questa data i morti morirebbero di una seconda morte, peggiore forse, quella che si compie nella memoria di alcuni superstiti.

In tal giorno i cimiteri assumono un aspetto di festa: sono estirpate le erbacce, vengono rifatti i margini dei viali, rimesse in ordine le siepi di mirto e sempreverdi e crisantemi e zinnie e dalie adornano di letizia il regno della morte e su ogni sepolcro si ravviva l'affetto simboleggiato nelle oscillanti fiammelle funerarie.

La folla che in tal giorno entra nel severo sacro recinto, con negli occhi un desiderio e in braccio i fiori, come quando compie una visita che ci sta a cuore, invade i viali, i vari campi, è una folla silenziosa, muta. Non sono persone dall'aspetto consueto; son piuttosto cuori in ansia di un momento, di un luogo, di raccoglimento per ricordare, pregare e forse piangere....

Ogni croce, un ricordo e un dolore; un atto di amore ed un palpito di fede; una fiaccola ed una speranza... un tributo di affetto e di pietà cristiana; non la sola fredda bellezza del marmo e del bronzo, ma l'anima cristiana.

Ma, se domani tutto sarà finito e dimenticato, ed i fiori saranno appassiti ed i lumi spenti, e l'erbe ritorneranno ad infestare, ed il melanconico silenzio ad avvolgere le tombe, a che cosa gioverà la Commemorazione?

Se dall'asilo dei morti noi ci siamo dipartiti con la sola soddisfazione di aver ripulito un po' di terra e adornato un marmo, a che pro il nostro culto verso un cumulo di ossami?

Il pensiero dei morti deve essere sempre vivo: presente ammonisce.

Gli antichi seppellivano i morti vicino alle case, nelle Chiese. Erano, se si vuole, meno salutarì per il corpo; ma più salutarì per l'anima.

Se gli Egiziani curavano la conservazione dei loro morti è perché sapevano che più i morti vivono in vicinanza e nel ricordo dei viventi, più i viventi sono saggi.

Noi li abbiamo confinati in un recinto dove spesso più che il ricordo regna la tristezza, profonda, pesante.

« Facciamo pure i bravi » diceva Pascal, « ma un termine aspetta anche i più fioriti giorni ».

Quanto spaventa non è tanto la morte, quanto la vita, cioè la sopravvivenza. E la sopravvivenza deve avere colla vita un rapporto più o meno luminoso, più o meno felice.

Una morte che conclude una vita terrena incosciente, neghittosa, è già una brutta fine. Forse è peggiore di quella che riepiloga una vita di errori, di passioni, e d'inciampi (*inciampiamo un po' tutti*, dice S. Giacomo nella sua lettera); ma intessuta di fatica, di pensiero, di pianto....

Per tutta la vita bisogna imparare a morire.

Questo è il linguaggio che ci parlano i sepolcri, ci richiamano a considerare il valore sacro della vita e ci stimolano all'operosità, alla saggezza.

Il giorno dei morti pertanto deve essere un giorno d'interiore revisione non solo dei rapporti tra noi e quei che ci precedettero nella vita avvenire oltre tomba; ma una revisione religiosa morale.

S. GIROLAMO

E in questo santo esercizio era assistito non solo dai suoi domestici e discepoli, ma da altri sacerdoti e laici, che, animati dal di lui zelo a ben condurre innanzi un'opera sì lodevolmente incominciata, formarono dappoi tra loro una religiosa Compagnia con certe regole, che furono poi più tardi completamente stabilite.

Nell'ammaestrare principalmente l'età fanciullesca si valeano quei devoti operai di un *Interrogatorio* tra il maestro e il discepolo, che possiamo credere fosse quello stesso, di cui S. Girolamo valeasi in Somasca.

Quella Compagnia univasi nella chiesa di san Martino per la spiegazione del catechismo,

e nella annessa casa per le conferenze di cose spettanti alla Compagnia medesima; e fu là dove, per testimonianza di uno scrittore « nel 1539 venne eletto il primo priore generale della dottrina cristiana ».

Da ciò bene apparisce che, e quella casa e quella pia radunanza riconoscevano per autore e istitutore il santo Miani. Inoltre quell'opera, che con l'assistenza divina crebbe assai in sì breve tempo, fa conoscere con quale spirito fosse stata principata dal Santo, e quanto il di lui esempio abbia potuto infervorare, non solo i propri discepoli obbligati già a seguirlo, ma ancora gli esteri, che l'abbracciarono di loro spontanea volontà.

Il duca frattanto, che spesso domandava conto del pio Girolamo, si compiaceva assai del vantaggio, che dalla di lui venuta risultava alla sua metropoli, a segno che ei volle scrivere a Mons. Caraffa, ringraziandolo e facendolo ringraziare dal suo ministro di Venezia, perchè avesse mandato in Lombardia un sì fruttuoso operaio.

Il Caraffa poi che conosceva l'amor grande che il suo San Gaetano, allora dimorante in Napoli, portava al Miani, gliene diede la fausta notizia, perchè ringraziasse ancor egli il Signore delle grazie che concedeva all'amico Girolamo, e del bene che questi operava.

Il Caraffa conchiude la lettera dicendo che veniva attribuito a lui quel bene operato dal Miani, quasi fosse stato lui a mandarlo ad operare, mentre così non era. Tuttavia anche il Caraffa ebbe il suo merito in quella spedizione del Miani, in quanto che egli nella sua qualità di direttore spirituale del medesimo, concedendolo alle preghiere del Vescovo di Bergamo, aveva non solo cooperato alla cosa, ma avea reso il Miani soggetto all'autorità di quel Prelato in ogni impresa, a cui Iddio l'avesse chiamato; come infatti il Santo fece, dipendendo sempre dal consiglio di lui allorché doveva darsi a novelle imprese.

(continua)

Hanno rinnovato l'abbonamento al Bollettino:

L. 10: Parroco di Monigo — L. 5: Santalena Clara, Cadamuro — L. 3: Caruso Maria, Conte Elvira, Fiorentini Teresa, Schiavon Ines, Lattai Luigia — L. 2: Sartorello Angelina, Capelletto, Polon Maria.

UN SOLDATO SPAGNOLO verso la gloria degli Altari

Si stanno facendo le pratiche per l'apertura del processo di beatificazione a favore di un soldato spagnolo dell'esercito nazionalista, il giovane Antonio Lazo Molle, fatto prigioniero e orribilmente martirizzato dai comunisti.

Antonio Mole Lazo, nato il venerdì santo nel 1915 a Arcos de la Frontiera, e trasferitosi poi a Jeres de la Frontiera, dove fece poi i suoi studi alla scuola dei Fratelli Maristi, già nella prima sollevazione comunista del 1931 aveva difeso i diritti della Chiesa, nel 1936, in occasione delle elezioni, fu tra i difensori dei Sacerdoti e Religiosi. Fu arrestato e poi rilasciato perchè l'Andalusia cadde nelle mani dei nazionalisti. Antonio allo scoppiare della guerra civile prese subito le armi per combattere contro i comunisti e partì con altri trenta giovani dell'esercito del Generalissimo Franco alla conquista di Panafior. Il manipolo fu attaccato da tre mila rossi. Antonio fu fatto prigioniero nel momento in cui aiutava una donna e un fanciullo a scavalcare un muro per fuggire.

Gli intimarono di rinengare la Fede, gli tagliarono le orecchie e gli cavarono l'occhio sinistro per indurlo alla apostasia, ma il coraggioso giovane resistette nella fedeltà a Cristo. Fu allora fucilato e lasciato due giorni sul terreno. Quando la cittadina fu conquistata dai nazionalisti il corpo di Antonio fu messo in una bara di legno e sepolto.

Quindici mesi dopo, il corpo, fu riesumato per essere posto in un'altra tomba, fu trovato ancora intatto, sebbene la bara in cui era stato posto provvisoriamente fosse in via di decomposizione.

Il sangue delle ferite era ancora liquido, come risulta incontestabilmente dalle dichiarazioni del notaio e delle altre persone — tra cui due sacerdoti inviati dal Cardinale Arcivescovo di Siviglia, che assisterono all'esumazione.

Il Cardinale si è molto interessato per questi

fatti e ha approvato delle preghiere speciali per ottenere da Dio la beatificazione di Antonio Lazo.

ALBO DELLA CARITA' CRISTIANA

Diamo un primo elenco dei generosi che in occasione dell'Assunta hanno dato il loro obolo *pro Asilo*. Mentre ne siamo loro riconoscetissimi assicuriamo preghiere alla Vergine Santissima. Chi ha dato molto riceverà da Dio molto; chi ha dato poco, ma con gioia e non poteva far di più, riceverà ugualmente molto, poichè Dio vede nei cuori. E quelli che hanno negato il loro contributo ad un'opera così meritoria?... Il Signore li perdoni e dia loro la grazia di comprendere quanto sia bello e quanta gioia procuri al nostro cuore il fare del bene.

1° Elenco degli offerenti:

Fabris Snideristch Regina lire 20, Bombardella Maria 100, Sig. Volpi 10, Sorelle Pasetti 10, Fam. Scarpis 5,20, Dott. Calesella Alvise 20, Sig.ra Bressanin Malilde della Rovere 100, Dott. Giacomo Usoni 10, Bisigato E. 1, Pagnucolo Luicia 1, Buri Angelo 1, Davis Elena 1, Bortolato 1, Toppo 1, Secco 1, Fontaniva 1, Mussetto 1, Zaramella 0,50, N. N. 0,80, N. N. 0,50, Possi 0,80, Bonora 0,50, Da Ros 0,50, Orlando G. 0,50, Scomparin 1, N. N. 1, Longiaru 3, Schileo 2, Frisinghelli 1, Bianchini 1, Corrà 1, Dalla Pace 0,50, Moretti Giovannina 1, Moro 0,50, N. N. 1, N. N. 1, Marchesan 1, Frulla 0,50, Tomaselli Anita 2, Grazzolin Elisabetta 1, Gentilin Antonio 2, Maffezzoli Giuseppe 2, Massari Zaira 0,50, Cibran Agnese 0,50, Favari Bianca 0,30, De Piccoli Maria 0,30, N. N. 0,20, N. N. 1, Piovesana 1,50, Nardi 1, Desidera 3,50, Sponza 2, Zambianchi 1, Crespan Anna 1, Montagner Clara 1, Scarpa 2, Micheletto Gilda 1, Grando 1, Galizzi 2, N. N. 0,50, Foschini 0,50, Del Giudice 1, Bordin 1, Pozzello Antonietta 1, Dall'Armi Rita 1, Marton 0,50, Cogo 0,50, N. N. 1, Cescon Angelino 0,50, Secaldano 0,30, N. N. 0,50, Bianchetti 0,40, Bigliani 0,60, Quos Maria 2, Mons. Gasparinetti 20, Altinier 0,50; Appiani 1,70, Baldanzi 0,50, Zava Teresa 2, N. N. 0,50, Brussolo Natalina 0,50, N. N. 0,50, Bertoli Rina 5, Rizzetto Rosanna 1, Bencivenni Tina 1, Gallinaro 0,50, N. N. 0,50, Turchetto Carlo 1,50, N. N. 1, N. N. 0,25, Trevisiol Mario 3, Pollin 0,50, N. N. 0,50, Plateo 1, De Fant

Fausta 2, N. N. 1, Bianchetti Emilia 2, Fabbrica Spazozle 10, Fusabato 0,50, Zaro Carolina, Cucchi 1, Celi Aurelia 1, N. N. 0,50, N. N. 0,50, De Dalt 0,50, N. N. 1, N. N. 0,30, Zuni Linda 2, Bernardi 1, Dal Zilio Ada 1, Ingrao Ida 0,50, N. N. 0,50, Perenna 1, Banchieri 1, Meggiato Rina 0,50, Chilucci 1, Giudici 0,50, N. N. 1, Alvano Ada 1, Steidler 0,50, Orso 0,50, N. N. 1, Contessa Bentivoglio Laura 20, Della Torre: parecchie statuine di ceramica; Tamburini: lampadario, cestino, giocattolo, oggetto per scuola; Pesce: grande quadro, vaso per fiori; D. Angelo Barbisan: 2 portafrutta; Rizzetto Rita 2, Vian Gianna 1, Gostobbi 1, Cuneo 1, Raco 1, Barea 2, Pantalini 2, Tavano Anna 0,20, N. N. 0,50, N. N. 0,30, N. N. 0,30, N. N. 0,50, N. N. 0,50, N. F. 0,40, Sason 0,50, Mari 0,50, Benazzi 0,30, Agostini 0,50, Riello Maria 0,30, Gentilin Zeleda 0,50, N. N. 0,20, Sartori 0,30, Battiloro 1, N. N. 0,20, N. N. 0,50, N. N. 0,50, Cavarzerani 2.

Tonolo lire 1, Meggiato 1, Pellumari 1, Rosi Adele 1, Beuf Maria 1, Prerota 1, Gambarotto Ada 0,50, N. N. 1,50, Palatini M. R. 1, Metelka 10, Carmignola 2, Berizzi 1, Bortolato Giuseppe 2, Perocco Rina 1, N. N. 1, Fabris Maria 2, Luzzi Silvia 0,50, Peruzzo Maria 1, Valente Roma 1, Calzificio M. Savini e C. 20, N. N. 0,30, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 0,50, Vanin Alba 1, Bobola Elena 0,80, Flora 1, Cappelazzo 0,50, Danesin Ada 0,50, Brigdo 5, Barbari 0,50, Caruso 0,50, N. N. 2, Foppa Aurelia 1,50, Vollusa Alessandro 1, SATMA 1, MM 1, Piazza 1, Sanson Lina 1, Menegazzi Rosina 1, Anonima Tonello 4, Manifattura Frova 4, Cal 1, N. N. 0,50, N. N. 0,50, N. N. 0,40, N. N. 1, Corocher Santo 1, Groppi Gerardo 0,50, N. N. 0,30, N. N. 0,20, Contessa Ancilotto Anna 10, Carletto Zina 2, Nardi Maria 2, Ortolan Rosetta 2, Miani Adelina 0,40, N. N. 3, Botter 0,50, Contò 1, Casella 0,50, Creazzo 1, N. N. 0,50, Mannucci 1, Sandri 2, N. N. 0,50, N. N. 1, N. N. 0,50, Galasso 1, N. N. 1,50, N. N. 0,50, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, Sartorello 0,50, N. N. 1, N. N. 2, Morandin 0,50, Sig.ra Lazzar 50, Dal Negro 25, Cercellin 2, Frezza 2, Leo 10, Del Pin 2, Monico Ferruccio 5, Sacchetti Ottavio 5, De Martiz 2, Marcuzzo Domenico 8, Schiavi 0,50, Segato 10, Gualardi 2,50, Scibilia 2, Guardigli 2, Cattaneo Gemma 0,50, Borelli 2, Serena 5, De Marco-Ceresola 7, Pasquali 3, Cisolla 1,50, Schiavon 1, Tomba 5, Cimitan Sandra 20, Pasdera 1, Toffano 5, Marcuzzo 10, Morè 1, Leoni 2, Celi 1, Zavan 1, Sgaggio 1, Lazzari Santina 2, Valeriani 2, Thieghi 2, D'Antiochia 2,

Cesa 10, Trattoria Piave 1, Zagato 2, Bozzola 3, Grollo 10, Pini 1, Inversini-Silvestri 5, Bol-drin 4, Samassa 5, Biasin 0,60, Morcato 2, Roma Francesco 1, D'Arsiè Emma 1, Pasquato Emma 1, Pasquato Amelia 0,50, Teso Domenico 10, Zago Guglielmo 0,50, D'Arsiè Giovanni 1, Bisetto e Dotto 1,20, Cioffi 1,50, Marin Enrico 3, Marin Santa 5, Ruocco 1, Mion 2, Nava 1, Schiavinato 1, Moretto 1, Furlan 1,50, Mene-gazzi 2, Bresolin 1, Casellato 1, Stradiotto Rosa 0,40, Rigo 2, Tasca Teresa 1, Sorelle Piove-can: un sopramobile; Ved. Beraldo 4, Lia Comin 0,50; N. N. 0,50; Ferrarese Maria 5; Fam. Matteazzi 5, N. N. 0,50, Milena O. 2, Cappella-ri Clara 1; N. N. 1, N. N. 1, Duprè 1, Boscarol 0,40, Galletti 1, Mazzari 1, Pierellini 1, Zorzi 1, Rubinato Edvige 5, Brusetti Luciano 0,50; G. T. 0,60, Pozzobon Vittoria 1, Talon Maria 0,50, D. F. 1, N. N. 0,50, Dott. Gudio Marta 2, N. N. 0,85; Galante 1, Betteti 0,50, N. N. 0,30, Benve-nuto 2; N. N. 1, N. N. 2, Da Pian 2, De Dussi 1, N. N. 0,50, Dott. Manuel 2, Martinelli Ma-ria 1, Martinelli Emilia 1.

Da Pian Ida lire 1, Cattelan 1, N. N. 0,50, Bettero Antonietta 0,50, Corradi Jole 1, N. N. 1, Favero Linda 2,50, Pavan Ernesta ved. Tom-masini 3, N. N. 1, N. N. 5, N. N. 1, Vita 0,50, Dei Gobbo 1, Romano 0,60, Magrin 1, Pellenin 1, Favero Maria 1, Modena 1, Benedetti 1, Cec-carel Speranza 2, Belcaro Pietro 1, Cegaro 1, N. N. 1, N. N. 0,50, Luna Giuseppina 2, Bardel-la Maria 1, Bertato 0,50; Rosetti 1, Gurallo 2, Bestoni 2, N. N. 2, Semeliker 1, N. N. 0,50, Co-rà A. 3, Negroni 2, N. N. 2, Carnio Luiga 1, Artusato 2, Zaniol 1, Bonaventura 1,50, Coro Palmira 1, Franceschetti Augusto 0,50, Pollo-nara Enrica 0,50, Costantini Maria 0,50, Tasce-ro 0,50, Zanin Emilia 1, Buleghin Teresina 0,50, Mauri Guseppina 0,50, Bonolin Elisa 0,50, N. N. 1, Parpinel Za 0,50, Fanton Liberale 0,50; Comin 0,50; Favero 0,50; Puntarotto 1, Belloc-ci 1, Pegosi 0,50, Troncon Giuseppina 0,50, Cal 1, Allagoga 0,50, Pandolfi 0,50, N. N. 0,30, N. N. 0,50; Trevisan Gina 1; Scagnet Giulia 1; Spiera 1; Rusconi 0,50; N. N. 0,40, Pivetta 1, Scipioni 1, Zava 2, Mazzoni 0,50, Virginia 0,50, Marchetti 3, N. N. 2, Semecini 1, Sartor 1, Gior-gi 1, Bonaventura 0,50, Murer 2, Passuello 1, Da Re 1, Fantin Maria 1, Dalla Torre 0,50, Da Rin Maddalena 1, Boreani Guido 1, N. N. 0,45, Zorzetto 1, De Blasio Maria 1, Ronfini Emma 1, Dott. A. Amistani 0,50, N. N. 0,20, S. A. Fri-go 2, Lazzarin 2, Difeo 0,50, Delpai Giulia 0,50, Ing. Torresini 5, Monico avv. Lino 10, Gallean-zo Leda 1, Caratti 1, N. N. 2, Pavan 2,50, Gar-

din 10, Treali Antonietta 2, Linzi 0,50, Simeo-ni 0,50, Cagnato 2, Baretton 5, N. N. 0,50, Vol-pati Teresa 1, N. N. 5, Daldello 2, N. N. 0,20, Ing. Sbarra 5, Ing. 5, Ing. Serafin 5, Polizia Tributaria 1, Gasparro Pasquale 1, Sorelle Pa-sinetti 2, Girardi Umberto 5, Gabassi Sisto 1, Campra Gualtiero 5, Negroni 2, Padovan 1, N. N. 0,30, Biasuzzi 1, Cav. Turchetto 5, Pa-van fam. 2, N. N. 2, Filippetto 1, Carestiatto Amedeo 10, Da Dalt 2, Bianca Migotto 25, Re-becca Elena 5, N. N. 0,20, Farmacia Bolzon, Agnesi Giuseppina 1, Spadari Maria 5, Stagio-natura sete e bozzoli 25, Frigorifero 25, Pava-netto 0,50, Fleischmann 3, Sartori-Righetti 0,20, Tagliapietra 1, Oltremonti 1, N. N. 1, Franceschetti 0,50, Dalto Ivona 0,50, Bussi Eu-genio 1, Garbo Pierina 0,50, Zambon Elena 0,50, Garelli Giuseppe 2,50, Di Jorio, Zanatta 5, Bernardi Pasticceria 15, Artusato 1,30, Bion-do Amedeo 2, Luchetta Luigi 5, Caratti Aui-ta e Aldo 2,50, Biscaro 10, Sigona 2, Boscolo Angelo e Maria 2, Benzon Giovanni, Famiglia Bonifacio 20, Buso 5, Pinton 3, Menegazzi Vir-ginia 5, Foresti 10, Cagnato 5, Locatelli 5, Du-so 5, Menegazzo 5, Bellieni 5, Stiffoni 5, Frez-za 4, Cescutti 5. (Continua)

Offerte Pro Patronato

Famiglia Santalena Alessandro in memoria di Virgilio Saccomani L. 15 — Curti Bianca ved. Berton e figli in morte di Teresa Roviglio L. 20 — Brusasco Angelina nel giorno della prima Comunione della nipote Marinella L. 10. — Tutti i contribuenti mensili hanno dato il loro obolo.

Ringrazianti e preghiere.

Pro restaurazione del tetto del Santuario

Sig.ra Dal Negro nell'anniversario della mor-te del marito L. 50 — Cassetta Chiesa 57,70 — Coletti Emilia 10 — Avv. Abramo Vanin chie-dendo una grazia 50 — Cap. Cianci Annibale 5 — Prof. Menenio Bortolozzi 10 — Unione Uo-mini di A. C. della Parrocchia 50 — Marcuzzo Rag. Domenico e Signora nel 25° delle loro no-zze 50 — N. N. 50 — Cassetta Chiesa 38,55.

NB. - Siamo ancora lontani dalla somma occorrente per saldare il debito, ma con un po' di buona volontà da parte di tutti i devoti della Madonna Grande in breve tempo potremmo chiudere questa partita per passare agli altri lavori indispensabili al decoro del Santuario. Occorre che tutti preghino molto,

diano una offerta e possibilmente cerchino qualche qualche contributo presso parenti ed amici. Fiducioso che vi mettete all'opera con entusiasmo vi ringrazio e benedico.

Vostro Parroco.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Tutti i lunedì adunanza di Presidenza alle ore 21.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura Religiosa. Ore 14.15 per l'Adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 2° giovedì di ogni mese alle ore 16.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 5 alle ore 11: Conferenza ai Mae-stri catechisti.

Domenica 12 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 19 alle ore 15.30: Conferenza Ma-riana.

Domenica 26 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Lunedì 27 alle ore 16: Adunanza in Patrona-to per tutte le donne e conferenza.

Battezzati in Parrocchia

41) Mognon Adriana di Leone — 43) Galizia Luciano di Francesco — 45) Zanchetta Giusep-pe di Giovanni — 46) Bellato Maria-Pia di Car-lo — 47) Mattia Vincenzo di Nicola — 48) Spa-dotto Renato di Enrico — 49) Xodo Maria-Pia di Silvio — 50) Casagrande Italo di Ferruccio — 51) Notturmo Ivana di Luigi — 52) Mazzole-ni Giancarlo di Sergio — 53) Bisetto Giampaolo di Berto — 54) Carestiatto Franco di Cesare — 55) Conte Alessandro di Pasquale.

Nuptialia

34) Astolfi Elio con Vianello Giovanna.
35) Balestra Paolo con Filicori Ines.
36) Schiavinato Gerolamo con De Zottis Ca-rolina.

37) Pilla Antonio con Bottani Bianca.
38) Trevisan Virginio con Munaretto Giusep-pina.
39) Padoan Filippo con Brusadin Regina.
40) Rossi Renato con Fabbri Irma.
41) Furlanetto Carlo con Giazzon Erminia.
42) Smaniotto Silvio con Tofoletto Giovan-nina.

All'ombra della Croce

35) Maschio Regina di anni 18.
26) Zanini Giovanni di anni 24.
27) Zacchieri Arturo di anni 62.
28) Roviglio Teresa ved. Bonajuti di anni 96.

Commissione Missionaria Parrocchiale

Venerdì 20 ottobre, in preparazione della Giornata Missionaria, furono convocate le Si-gnore della Parrocchia per la riunione men-sile, dopo le ferie autunnali. Parlò con viva eloquenza l'Incaricato Diocesano, Don Antonio Grandin, esponendo le origini e lo sviluppo dell'azione dei primi Missionari; e, via via, il-lustrando l'attività e i sacrifici, di tutta l'eletta schiera di Apostoli. Nel mondo infedele sono distribuiti una totalità di 20.000 Missionari, per un miliardo di anime. La grazia di Dio sol-tanto può sopperire a tanta imparità di soccor-so spirituale! E' sempre quell'argomento, più volte esposto: essi, con la distribuzione della divina parola, sono costretti anche alla distri-buzione di opere di carità: scuole, ospedali, ecc., che tutte aggravano sui loro poveri mezzi di mantenimento. E' per questo la giornata mondiale missionaria. La nostra Diocesi die-de lo scorso anno 52.000 lire, fra Iscrizioni alla Propagazione della Fede, offerte varie, e Giornata Missionaria: la nostra parrocchia, terza fra quelle urbane, fornì 1080 lire. L'Opera del Clero Indigeno superò le 60.000 lire, grazie a 42.000 offerte da una pia persona per la fonda-zione d'una borsa di studio nel Seminario di Tokio; e altre quote annue di lire 1500 per mantenimento di chierici indigeni. Anche la S. Infanzia, che salva da morte migliaia di bam-bine, ripudiate nei barbari costumi di certi paesi, raggiunse una somma considerevole.

L'oratore fece una limpida esposizione dei vari contributi delle Associazioni: dettagli che saranno a conoscenza di tutti, mediante le pagelline distribuite nella Giornata.

Raccomandò che nelle offerte in denaro pas-sate alla Commissione Parrocchiale, sia defi-

nito se devono servire per lavori oppure oggetti di Corredo Missionario, da figurare nella esposizione che si farà a Pasqua; altrimenti se l'offerta non è specificata, è dovere di passarla in denaro pel mantenimento delle Missioni, ad incremento della somma raccolta in parrocchia.

Facciamo un caldo appello perchè queste adunanze mensili siano molto frequentate. Non si chiede denaro: chi ama l'opera, offre spontaneamente, gli altri non sono obbligati! Nel-

le nostre riunioni, nulla domandiamo: come pure non chiediamo prestazioni attive: chi si sente, fa dell'apostolato anche senz'esserne richiesto; tutti conoscono il proprio obbligo di espandere negli altri i doni gratuiti che gode dal Signore! Noi invochiamo soltanto che le buone persone si facciano dovere di comprendere e d'informarsi a quest'opera divina, intervenendo a queste istruttive e famigliari riunioni. Se ne chiameranno contenti! Dio le compenserà con grazie tutte particolari!

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI NOVEMBRE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIAALI

Ss. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.
Ore 17.30: Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica.
Ogni Venerdì ore 15.30: Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

Ss. Messe: ore 6, 7, 7.30, 8.30, 9.30 e 11.30 con spiegazione del Vangelo.
Ore 16: S. Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Mercoledì - *Solennità di Tutti i Santi*. - Alle ore 9.30 Messa cantata e alle 17.30 Rosario, Discorso, Vespero dei Defunti e Assoluzioni.
- 2 - Giovedì - *Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti*. - Messe ogni mezz'ora fino alle 12. Alle 9.30 Messa cantata. - Alle 17.30 Rosario, Discorso, Miserere e Benedizione. NB. - Dalle 12 del 1° a tutto il 2 Novembre si può acquistare l'Indulgenza Plenaria *toties quoties* alle solite condizioni applicabili alle anime del Purgatorio.
- 3 - Venerdì - *Commemorazione dei defunti Somaschi*. - Alle 7 Ufficiatura solenne e alle 17.30 Rosario, Discorso, Miserere e Benedizione. - Alle 8 Messa, Comunione e Coroncina all'Altare del S. Cuore e alle 17.30 Ora di Adorazione.
- 4 - Sabato - Alle 7 Esposizione del SS.mo e Ora di Adorazione pro Santificazione del Clero e Ufficiatura solenne pro defunti della Confraternita del SS.mo. - Alle 17.30 Rosario, Discorso, Miserere e Benedizione.
- 5 - Domenica - Alle 9.30 Ufficiatura pro defunti della Scuola della Dottrina Cristiana.
- 6 - Lunedì alle 7 Ufficiatura pro Benefattori defunti del Patronato e dell'Asilo Infantile.
- 7 - Martedì - Alle 7 Ufficiatura pro defunti della Pia Unione di Maria Immacolata.
- 8 - Mercoledì - Alle 7 Messa e Pio Esercizio all'altare di S. Girolamo. - Alle 17.30 Rosario Predica e bacio della Reliquia.
- 12 - Domenica - Alle 15.30 Conferenza per la Confraternita del SS.mo.
- 19 - Domenica terza del mese. - Alle 9.30 Messa cantata e dopo la funzione vespertina Processione col SS.mo.
- 21 - Martedì - *Festa della Madonna della Salute*. - Corte di Maria durante tutta la giornata. Ss. Messe ore 6, 7, 8, 9, 9.10 e 11.30. - Alle 17.30 Rosario, Predica, Preghiera e Benedizione.
- 26 - Domenica - Alle 15.30 Conferenza per le Lampade Viventi.
- 27 - Lunedì - Alle 8 Messa all'Altare della Madonna per la santificazione della famiglia italiana nel suo turno tra i Santuari Mariani a cura dell'Azione Cattolica. - Alla 17.30 Funzione speciale con Discorso.
- 28 - Martedì quarto del mese. - Alle 17.30 Funzione riparatrice.
- 29 - Mercoledì - *Comincia la Novena dell'Immacolata*. Ogni giorno alle 8 Messa, Comunione e Coroncina dell'Immacolata. - Alle 17.30 Rosario, Litanie, Preci e Benedizione. Ore 7 Messa cantata pro Arturo Schiavetto.

SOC. AN. TIP. EDITRICE TREVIGIANA - TREVISO SAC. ENRICO POZZOBON *Direttore responsabile*



Supplemento

Sped. abb. Pontale 737
NEMO LUGIA
Via L. Da Ponte II
TREVISO

S. A. P.

TREVISO Dicembre 1939-XVIII

SANTUARIO

DELLA

MADONNA

GRANDE

Sta Lodato Gesù Cristo e Maria SS.ma

S. NATALE!

Questa cara ricorrenza così cara al cuore di ogni cristiano ci richiama alla mente il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio, il quale nasce bambino in quella grotta di Betlemme per portare alla umanità la gioia e la pace vera. Quanti però, anche ai nostri tempi, non comprendono tutto il grande significato del Santo Natale! L'egoismo, con tutte le passioni che l'accompagnano, chiude il loro cuore ad ogni sensibilità spirituale, sicchè la venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi passa per loro indifferentemente senza destare in essi quei sentimenti di commossa e devota gratitudine che pure dovrebbe manifestarsi generosamente. I bimbi invece, nella loro infantile innocenza, sono pervasi da tale contentezza che esplose anche esteriormente quantunque non sappiano esprimerla con le parole. Non per nulla Gesù disse « lasciate che i pargoli vengano a me ». Essi sono i suoi naturali confidenti; l'anima loro, più affine a quella di Gesù, lo sa comprendere e conseguentemente con prontezza risponde all'invito amorevole e confidenziale. Con quanta ansia attendono il S. Natale! Come ne contano i giorni che li separano da quella fausta ricorrenza, con quanta gioia ne parlano fra di loro e come attentamente ascoltano coloro che trattano di questo argomento!

L'anno scorso in una classe delle scuole elementari stavo parlando di questa festa allor-

chè suonò la campana che annunciava il sollievo per un quarto d'ora. Interruppi tosto la lezione per lasciarli liberi, ma un coro unanime di voci mi pregò con insistenza di continuare, giacchè volentieri rinunziavano alla ricreazione. Eppure non dicevo nulla di straordinario; ripetevo certe verità che avevano già sentite tante volte, ma che pure gustavano grandemente. Bisognava vederli quegli occhietti vivaci fissi all'Insegnante e le orecchie tese, quasi trattenendo il respiro, perchè non sfuggisse loro una sola parola, per capire come gustassero le verità riguardanti il mistero dell'Incarnazione.

Ecco il motivo per cui Gesù disse « di questi è il regno dei cieli ». Essi hanno davvero fame e sete di Dio.

Se tutti gli adulti sgombrassero il cuore e la mente da certo putridume ammorbante sentirebbero anch'essi questo bisogno di Gesù Bambino, di sentirne parlare, di possederlo.

Questa gioia dell'innocenza apra gli occhi a tanti ciechi e tutti ci unisca per cantare a piene voci il cantico degli Angeli sulla grotta di Betlem: « Gloria in excelsis Deo! ».

S. Natale e buon Anno a tutti i lettori del nostro bollettino ed amici in Cristo. Gesù Bambino vi benedica tutti e vi ricolmi dei suoi celesti doni di gioia e di pace cristiana.

Natale

*Vede Gesù e stretta al cor si sente
perchè non vien per tutti il suo Natale:
vede che c'è nel mondo della gente
che geme sotto il peso d'ogni male;
vede dei bimbi che pietosamente,
come accellini teneri senz'ale,
tremano per la fame e per il gelo
implorando un soccorso giù dal cielo.*

*Vede Gesù e l'anima tenerella
sente disfarsi in palpiti d'amore:
— Come mai in una festa tanto bella
la letizia non canta in ogni cuore? —
pensa Gesù: e allor quella fiammella
che accese un dì il suo divino ardore
sul Monte imporporato del suo sangue
fa che divampi e scaldi ogni uom che langue.*

Natale senza carità — Natale senza felicità. Ecco un bel motto araldico dell'aristocrazia cristiana. Fatelo vostro, Amici lettori; come una parola d'ordine, in seno alle vostre famiglie e alle vostre conoscenze, in questa lieta ricorrenza natalizia. E sia araldo di propositi buoni, di gesti generosi, tanto meritevoli al cospetto del piccolo povero di Betlemme, Gesù.

Il quale oggi vi dice: «Sia piena la vostra gioia e regni sovrumana la pace in seno alle vostre famiglie. Ma a pegno dell'una e dell'altra alimentate la fiamma sacra della carità: mandate pei bimbi dell'Asilo, del Patronato, per la nostra Basilica.

ORARIO DELLA NOVENA DEL S. NATALE

15 - 25 DICEMBRE 1939

Ogni mattina 11 Messe alle 6-7-8-9-10.

Ogni sera alle 17.30 S. Rosario - Litanie cantate - Predica - Regem venturum - Preghiera - Tantum ergo e Benedizione.

Il 23, ultimo giorno della novena interverrà S. E. Rev.ma l'amato nostro Vescovo, che impartirà la Benedizione.

Il 24, vigilia del S. Natale, alle ore 18 S. Messa solenne con Omelia.

S. NATALE

Dalle 6 alle 11.30 SS. Messe ogni mezz'ora.

Alle 8 S. Messa con Comunione generale.

Pomeriggio alle 16 Vespri - Predica e benedizione.

L'ULTIMO

L'avrebbe voluto sempre in casa, più ubbidiente, meno spensierato, perchè sperava di farne un pretino. Invece... «Ma in fin dei conti» diceva «sono undici... proprio nessuno?».

Non osava poi dire, per non sembrar superstitiosa, che, mentre lo portavano a battesimo, aveva girato attorno al letto quaranta volte, recitando i quaranta Pater, perchè il Signore lo prendesse per Sè.

Mamma Rosina col signor Curato era in confidenza e con lui si sfogava che inuovi tempi irassero su i ragazzi, senza rispetto e timor di Dio.

Il suo poi...

«Le dico, Signor Curato, che per essere l'ultimo, deve essere la mia croce...». La donna piangeva.

Il prete invero non era di quel parere, perchè conosceva il ragazzo fin in fondo all'anima e non aveva minor desiderio della donna di poterne fare un pretino, un «erede del suo Sacerdozio» come diceva lui: «State contenta, Rosina, chè il Signore ve li fa crescere tutti bene, ed anche l'ultimo...».

Le parole di quel sant'uomo ridavano animo a quella madre, che raddoppiava le preghiere e faceva scrivere alla sorella suora e all'altra chiusa nel Convento, che pregassero e pregassero tanto.

L'aveva a dormire in un lettino della Sua Camera, e la sera dandogli la buona notte, lo segnava in fronte con l'acqua benedetta. Quando si destava l'andava a vedere e le pareva un angelo del Signore. Stampandogli un bacio sulla fronte, lo benediceva con un ampio gesto sacerdotale.

Erano finite le scuole: si erano chiusi i cancelli e le persiane, abbassate, custodivano il silenzio delle aule mute, mentre di intorno l'aria brillava pei campi.

Giornate piene di sole e di lavoro: la stagione delle messi: che vita allora per la gente agreste! Che gioia per i ragazzi che hanno i campi liberi, i boschi e le montagne.

Mamma Rosina si portava col suo Brunetto nel campo che ancora possedeva e che da sola lavorava perchè diceva di non saper vivere che con la terra.

Ma a quel biricchino non piaceva la compagnia della mamma, costretta spesso a rimaner sola nel campo aspettando che ritornasse. Allora erano rabuffi con grande amarezza dall'una e dall'altra parte.

«Lo so che non vuoi lavorare la terra» diceva «Ma ricordati che il pane te lo dovrai guadagnare col sudore della tua fronte».

Un giorno, un altro... ma la donna volle sapere dove andasse. Spiò le sue mosse; e lo vide correre su per il sentiero del colle, ora nascosto tra le piante, ora visibile dal piano.

Lassù si ergeva la Cappellina della Madonna della Peste. Andava forse colà?

Il cuore di quella madre provò uno strano contento; ma le pareva troppo bello!

Lo seguì.

Oh! L'avrebbe baciato come un piccolo santo, allorchè lo vide sotto il muro della Chiesina fare il segno della Croce con devozione e mormorare:

«Madonna, mi farò prete, sì, per aiutare il Curato!».

«Son cresciuti tutti bene» pensò lei «ed anche l'ultimo!».

ALBO DELLA CARITA' CRISTIANA

(Offerte pro Asilo in luogo della Pesca)

Del Bo lire 5, N. N. 2, Corsi 10, Avv. Vanin 5, Renosto A. 2, Mostra Campionaria 2, Mattarollo Camillo 3, Rampazzo 2,35, Nascimben 2, Bertoni 2, Galizzi Sante 2, Buosi 10, Giovannetti 4, Bettiol e Bianchin 5, Gelini 5, Macchine Necchi 2, Cav. Mascherin 7, Menon 4, Ferri 0,50, Pessato 1, Gobbi 1, Colonna 1, Boroni 1, Cesaris 2, Bellino 2, Casellato 0,80, Vitadello 2, Callegaro 0,50, Murer 1, Alloni 2, Bonvicini 1, Dotto 1, Marchi 1, Fanti 2, Smut 2, Longhi 11, Contessa Luisa de Wiel 50, La Vecchia 2, Ragazzoni Fernanda 10, Scriavetto Erminio 50, Groppo Maria: servizio per frutta e acqua; Cappelletto 5, Santalena 5, Frescura 20, Donadi 5, Vaglica Nino 2,50, Gianfranceschi 5, Vedova Gasparini 5, Dott. Minoti 1, Graziani 3, Pasquali Cleofe 2,50, Netto Giuseppe 5, Danieli Emma: due portaceneri e due vasselli; Sig.ra Bortolan 20; Sig.ra Tommasini Zadra 10; Zoe De Luca 20; Emma Mazzon: splendido servizio di bicchieri e brocca; Armenia Grava 25, Infermiere della Casa di Cura Grollo 20, Avv. Cevolotto 20, Giovanni Luise 10, Contessa Morosini ved. Codalunga 20, Monsignor Corazza 5, Sig.ra Adele Benesch: argenti, lampadario in ferro battuto; Tessaro Emma 25; Pornale Maria 10; Caron Maria 15; N. N. 0,50; N. N. 1; Fabbris 1; Monico Eugenio 2, N. N. 2; N. N. 1; Talunno 1; Bossiner 1; N.

N. 2; Munari 5; Giacomini 0,50, N. N. 0,50, N. N. 1, N. N. 1, Piero Zanatta 2, Zanta 2, Monogo B. 1, Da Re Maria 1, N. N. 0,20, Devingenti 0,50, N. N. 0,70, Gasparello Maria 0,50, N. N. 1,30, Giongo Olga 1, Brunetto 1, Rettore 1, Spalla Maria 0,20, Galleotti 2, Franchi 0,50, Zanier Tina 1, Bolletto 1, Cornello Beppe 1, Partorato 0,50, N. N. 0,50, N. N. 0,40, Ventura 1, Capra 1, Stellin 5, Sorelli 0,50, Bellan 0,50; Sotgiu 0,50, Cesarina Muner Battaglia 5; N. N. 0,50, Biron 1, N. N. 0,40, N. N. 2, Visentin Rina 0,50, Carraro 0,50, Liviero 0,50, Sartori 0,50, Gabbin 0,50, N. N. 1, N. N. 0,50, Fedato Feruccio 0,50, Zanrani 0,30, Lovato 0,30, Pasqualini 0,30, N. N. 0,30, Rita Semini 2, Anita Lorenzon Provera 10, Cani Maria 1, Ing. Carletto 5, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 1, Zorzi 1, Olivi Giuseppe 5, Conean 2, De Vettori 0,50, Milani 0,50, N. N. 0,30, Bigatti 0,60, Biscaro 1,50, Bonaventura 0,50, N. N. 0,40, Borsato 0,50, Zuccaro Maria 0,50, Borsato Olga 0,50, Proto Guseppina 1, Gile Rosa 2, B. 0,45, De Santi Beppina 0,50, Baccin Giustina 1, Cavallin Maria 1, Moino Clara 0,40, N. N. 0,30, Pongiluppi 4, N. N. 0,20, Battistella Fortunato 0,50, Tegon Rita 0,50, De Zardi 2, Bacchin 1, Bertolini 1, Cescon Anna 1, Ceramica Appiani 10, N. N. 0,50, N. N. 2, Cappellazzo 1, Favaro Mercedes 1, N. N. 1, N. N. 1, Candiani 1, Cavasin 1, Bodani 0,45, N. N. 0,40, Cervini 0,35, De Marchi 0,30, Lorenzon 0,35, Gerardi Giovanni 2.

N. N. lire 2 - N. N. 1 - Garelli 2 - Baseggio Bruno 5 - Saterini 5 - Burigotto 5 - Scarpa Pietro 0,40 - N. N. 0,50 - Fagan Claudia 1 - N. N. 0,50 - Balanzin 2 - Pavanello 0,50 - Pesce 1 - Borchì Ulisse 5 - Garbin Elisa 2 - Busetto 1 - Fonderia Zemberlan 5 - N. N. 1 - Prof. Bortolozzi Menenio 5 - N. N. 1 - Garbin A. 2 - N. N. 0,50 - Levada 1 - Lanzona Albi 0,50 - Panificio Pedrina 2 - Pellegrini Dr. Ugo 2 - Silvestrini Ruggero 1 - Pedini 1 - Stucky 5 - Bassan 2 - Dr. Tonello 5 - N. N. 1 - Romin 0,30 - Cadamuro 1 - Gambato Maria 0,50 - Montagner 1 - N. N. 1 - Fanti 1 - Rachello Panificio 2 - Reginato Francesco 1,20 - Gastaldi Ugo 0,50 - Dr. Canal 2 - Zamini 0,50 - C. A. 2 - N. N. 1 - Andreatta 0,50 - Baldasso 0,50 - Carniel BiBce 1 - N. N. 2 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - Merotto Teresa 0,50 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - Berti Dr. Alberto ? - Dal Maso 0,50 - Tiepolo Mario 1 - Zago 1 - N. N. 0,50 - Bonaventura 3 - Cameran 1 - N. C. 3 - Bortolato Maria 1 - Molin Anna 1 - A. Sal 1 - T. C. 0,50 - Torri Elena 2 - Marchiori 1 - N. N. 0,50 - Rossetti

1 - N. N. 1 - N. N. 1 - N. N. 1,50 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - Campaner 1 - Ballarin 0,50 - Fichera Caterina 0,50 - Sartorato Arturo 0,50 - Damuzzo Emilia 0,50 - N. N. 0,50 - Lauzeri Amalia 0,50 - De Bertoldi Vittoria 10 - N. N. 0,50 - Visentia Vittorio 1 - Bar Asta 0,50 - Zorzato Ester 0,50 - N. N. 1 - N. N. 0,50 - Maello A. 0,50 - Longhetto 0,50 - Basso 0,50 - Mattiello 0,30 - Pavan 0,50 - Lazzan 0,50 - Bianchin 0,20 - Perini 0,50 - Contessa Maria 1 - Caotorta 0,50 - Criveller Virginia 1 - Camozzo 0,40 - Moro Maria 2 - N. N. 0,40 - Bertuso 0,50 - Zanatta Amalia 0,50 - Cremonese Attilio 1 - Triveron Angelo 0,50 - Zotta Antonio 0,40 - Scongo 0,50 - Banca Cattolica 50 - Cassa Risparmio 50 - Monterumici 20 - N. N. 1 Filicori 1 - Borroni Guis. 2 - Scarponi 1,50 - Zaudui 1,50 - N. N. 2 - Battacchi Maria 1 - N. N. 1 - N. N. 0,50 - Landi Lisa 1,10 - Tauro 2 - Colauto Emma 2 - Marcadella 3 - Speciali 1,50 - Maffioli 5 - Giuriati 1 - Gritti Rina 1 - N. N. 0,50 - Favaro Elena 1 - Prohati 3 - Zuliani 10 - Fratelli Canova 3 - Sorelle Menegazzi 10 - Sartori-Righetti 5 - Spinelli 5 - Caratti 1 - Favero Luigia 2 - Dr. Cottin 10 - Tarantola Carlo 4 - Zamboni Adelio 5 - Florian 2 - Ing. Zambelli 3 - N. N. 1 - Billiani Adele 1 - Battacchi 0,80 - Zambelli Rita 2 - Scarpa Pierina 0,50 - Mattiuzzo A. 1 - Dariol 1 - N. N. 2 Petrin Vittorio 2 - Ferugia Angela 1 - Rami 2 - Marchi Luigi 5 - Dr. Borelli 10 - Vendri 1 - Morosini Rita 8 - Zambon Carlo 5 - Zambon Luigia 5 - Borsato Gino 1 - Dr. Mario Mancini 10 - S. I. 4 - Famiglia Carrer 5 - Liberali 2 - Pianca Maria 5 - Melara 0,50 - Basso Carlo 5 - Prof. Rogger 5 - Avv. Dalla Rosa 1 - Clemente Antonio 0,50 - Giusto 1 - Cav. Maselli 0,20 - Geom. Simonato 10 - Camozzi Renato 5 - Settembre Luigi 0,50 - Bacichetto Ermolando 2 - Vido Antonio 1 - Favero Angelo 1 - Kowaleski Ida 2 - Orleri Isabella 2 - Fusaro Narciso 2 - Romano Gino 2 - Tamo Gino 0,40 - Sartori Tina 1 - Bozzolla 5 - Boscardin Augusta 1 - Tiberti 3 - Vecchiati 5 - N. N. 0,20 - Biaducci 2 - N. N. 1 - Chiopis Bruno 2 - Zanchetta Giovanni 1 - Tonco Arturo 2 - Scattolin Carlo 1 - Salvadori 10 - Rossetto Amalia 1 - N. N. 2 - Garatti Giovanni 4 - Francescato Ada 2 - Fantario Maria 5 - Cadamuro Brigida 0,15 - Barbieri Maria 1 - Castellini Enrico 1 - Ragazzoni Luigia 2 - N. N. 1,50 - Collarini 1 - Foffano Tullio 10 - Pasini Gino 0,50 - Apollonio 0,20 - Bignami: 5 gonitoli di spago - Bernardi Maria 1 - Manfrin Ida 1 - Landolfi Paolina: Arazzo - Piccinini Lino: 2 maglie, un berretto - Celussi Kg. 2 Biscotti - S. A. del Gas - Treviso 20 - Tramontini-Vianello 30 - Pasquali Maria 2 - Dr. Mario Vianello 10 - Altinier Maria 10 - Milanese Maria 2 - Prof. Dr. Zanon Dal Bo Luigi: specchio molato con cornice a smalto bianco, 3 quadri in zinco dipinto, 7 oggettini artistici, 6 tubetti dentrificio - Frare Beltrame 25 - Dr. Antonio Fanna 50 - De Faveri 10 - Moretto 3 - Marchesa Teresa di Canossa 25 - Farmacia Belloni 5

(Continua al numero prossimo)

Proprio una follia?

Il sacerdote, chiamato d'urgenza, era arrivato a tempo per dare l'assoluzione al moribondo, che non aveva chiesto i Sacramenti, come non aveva avuto modo di rifiutarli. E l'uomo ricchissimo era morto, strappato di colpo alle sue ricchezze.

La vedova singhiozzando disse al sacerdote che si congedava:

— La prego, reverendo: ritorni. Sento che avrò bisogno di lei. Mi faccia la carità: venga.

Fu per quell'invito ripetuto che l'uomo di Dio, qualche giorno dopo, fra una visita e l'altra a due famiglie povere, rivarco la porta del palazzo.

Ricchissimo palazzo, arredato con arte squisita e posto in uno spazioso giardino, che, in quel quartiere di Parigi, significa la bagatella di un terreno del valore di semila franchi al metro quadrato.

— Povero marito mio! Padrone di tutto questo, ha lasciato tutto!... — gemette la signora, commentando lo sguardo che il visitatore passava sull'ambiente sontuoso.

— Permetta, signora: non padrone, ma locatario; e di una locazione così precaria!... Le pare? Il Signore ci concede *in prestito*, mentre viviamo.

— Sì, sì, sì! In ogni caso, il mio poverino ha lasciato tutto, — rispose la dolente scotendo la testa.

— Tutto! Forse proprio tutto, no.

— Non capisco che cosa vuol dire, reverendo.

— Mi spiego. Ella dice: mio marito ha lasciato tutto...

— Le ripeto, — interruppe — tutto, tutto. Ha voluto che gli togliessi anche dal dito l'anello che aveva carissimo. Eccolo: lo guardi. Nulla gli è rimasto.

Era una minuscola ma davvero preziosissima opera d'arte che sprizzava bagliori.

— Splendido! Ma egli ha conservato forse un anello invisibile e altrettanto prezioso: anzi, più prezioso, senz'altro.

Negli occhi della signora il sacerdote leggeva la totale incomprendimento di ciò che le veniva dicendo, nè si stupì. Ella interrogò tacendo, ed egli rispose:

— Senta, signora; un gioiello *vero*, nello stretto senso della parola, deve essere qualche

cosa di *indistruttibile*. Tutta ciò che circonda che cosa rappresenta in fine? Anzitutto, ella pure deve un giorno tutto lasciare...

— Già! Che cosa rimane un *giorno*?

— Per fortuna qualche cosa, invece rimane: ciò che è *spirituale* resta. Resta, per esempio, quell'anello invisibile che la Carità passa sul dito ai mortali che la esercitano. E resta *per sempre*.

— Oh, questo, perdoni, reverendo, è poesia!

— No, signora, no. E' la più reale delle realtà.

E siccome la signora pareva interrogasse ancora, col pollice e l'indice uniti nella mano levata a una dimostrazione, il sacerdote continuò:

— Mi lasci supporre che suo marito abbia commesso... aspetti...: una pazzia spirituale.

— Povero caro!

— Umanamente si commettono tante follie, non è vero? Il tal oggetto antico, rarissimo, unico, un gioiello, che so io, che si acquista per una somma che rappresenta una fortuna...

— Infatti: mi ha regalato un tempo una collana di perle...

— Vede, dunque... Non avrebbe potuto fare qualche cosa di simile nell'ordine spirituale? Supponiamo... Vuole? Ricordo di aver veduto il di lei consorte l'anno scorso: si intratteneva volentieri con me, talvolta. Gli dicevo che in una diocesi c'erano migliaia di persone — povera gente! — votate alla decadenza morale, perchè del tutto prive di chiesa; gli citavo il tal quartiere, il tal altro di Parigi in cui il sacerdote soccombe o a motivo della popolazione troppo densa, o a motivo della stessa troppo sparsa... Niente chiesa... niente scuola... niente opere di assistenza... e la disoccupazione costante... Io che so... che ho visto... che ho toccato con mano gli orrori di certe miserie... devo aver parlato in modo... insomma, l'ho commosso. E' andato alla scrivania... e mi ha firmato un assegno di centomila franchi.

Alla signora sfuggì un gesto fremente.

— Una pazzia!

— Ecco: una pazzia. Ebbene, con quella pazzia l'Arcivescovo ha costruito una cappella, dove donne e fanciulli accorrono a pregare.. Sta formandosi una parrocchia... Quell'aiuto ne chiamò altri... Si sono aperte le scuole di catechismo. In una parola, il quartiere è salvato per un gesto...

— Pazzo.

— Più o meno. Pazzo come quello di compere, su per giù allo stesso prezzo, una pietra bianca, azzurra, verde, gialla... E quando è giunta *la propria ora*, colui che ha compiuto quel gesto folle tiene al suo dito un invisibile anello, al cui splendore molte cose prenderanno luce, e altre saranno attenuate. In un'ora della sua vita l'uomo generoso non ha lesinato con Dio. Dio non lesinerà con lui nel giorno del finale rendiconto.

—O—

Parla ancora il cuore del sacerdote.

— E' questo, signora, il solo gioiello che resta: *il bene compiuto*. Certe pazzie, creda, sono *suprema saggezza*. Confessi, signora, che avendolo tanto amato suo marito, amandolo tanto ancora, ella è fiera che egli abbia avuto quel gesto che, a tutta prima, può sembrar follia. Quante buone e belle follie!... E innanzi tutto la follia della Croce!...

Ora il sacerdote e la signora sono in piedi, uno davanti all'altro. La logica dell'uomo di Dio le ha dato un turbamento non mai provato: non ha mai veduto le cose sotto un simile aspetto...

E pensa: « Ciò che mio marito a cominciato a fare non potrei io continuare? Fare tutto ciò che poteva fare lui? e in suo nome?... Gli ho levato dal dito l'anello prima che fosse chiuso nella cassa... Deve essere di nuovo inanelato. Per redimere l'anima sua, per dargli la felicità andrò incontro al bisogno di tanta povera gente, aiuterò la fondazione di un giornale per i ragazzi che una letteratura attraente ma assassina, rovina.. farò nascere la fede in tanti cuori...! Oggi son più ricca di ieri... Mio marito mi ha lasciato erede di un patrimonio... Perchè non lo imiterei nel gesto folle? Presto, presto! ».

La vedova, in cui rive un amore vero, nella cui anima si accende un fuoco santo, tende la mano al sacerdote, la bianca mano venata d'azzurro:

— Grazie, monsignore! Mi ha fatto un gran bene.

— E a lui, non è vero? (Per lei, signora, *a lui*.)

— Sì, lo spero, lo credo: *a lui* — ripete la donna, come se ascoltasse una voce che viene da lontano: la voce di colui che ella ha tanto amato.

PIERRE L'EREMITE

CRONACA DEL SANTUARIO

Materia di trattare abbondante, tanto più che abbiamo lasciato passare tanto tempo senza farci vivi. Useremo però uno stile telegrafico per non sciupare molto posto, dato il poco spazio del giornalino del Santuario.

L'ASSUNTA, come tutti gli anni, ha dato modo al popolo trevigiano di manifestare la sua profonda devozione alla Madonna Grande. La folla occupò per tutta la giornata la nostra cara Basilica, specialmente durante le S. Funzioni svoltesi col massimo splendore liturgico e precisione. Durante il solenne pontificale Sua Eccellenza il nostro amato Pastore tenne una forbita toccante omelia sulla festività esortando tutti ad una devozione filiale alla nostra Madonna. Nella funzione vespertina il Predicatore del triduo elevò un alato inno alla Vergine infiammando i cuori dei devoti fedeli, i quali poi in coro recitarono la preghiera per la pace del mondo.

LA NATAVITA' ED IL NOME DI MARIA furono ricordate con funzioni solenni e per tutta la giornata tante anime ferventi fecero corona all'altare della taumaturga in fervorosa preghiera.

NUMEROSI FELLEGRINAGGI di paesi vicini e lontani vennero in questi mesi ai piedi della Madonna per chiedere grazie o ringraziare colei che già aveva accordato quanto desideravano. Fra i tanti merita segnalare LA GIOVENTU' DI A. C. con l'Assistente Diocesano, che celebrò all'Altare della Madonna, spiegando ai giovani la necessità di stare sempre sotto la protezione di tanta Madre celeste se vogliono perfezionarsi e compiere un fecondo apostolato tra i compagni, quale ha in programma la Gioventù Cattolica. Tutti ebbero un ricordino, che gradirono sommamente e che ricorderà sempre i loro propositi di bene.

LE BENIAMINE DI A. C. con le loro Delegate passarono una intera mattina sotto il materno sguardo di Maria; quasi tutte ricevettero la S. Comunione all'Altare della Vergine, innalzando le loro argentine voci in canti ed inni alla Tutta Santa.

LA FESTA DI CRISTO RE riuni in famiglia adunanza tutte le varie branche dell'A. C. Parrocchiale; si lessero le varie rela-

zioni sul lavoro svolto durante l'anno proponendosi ciascuna di aumentare il proprio zelo affinché si dilati sempre più il regno di Dio nei cuori. Quante cose belle e buone abbiamo udito in questa occasione! E' proprio vero che le vie del Signore sono mirabili! A tutti il più alto elogio per lo sforzo compiuto e la certezza di aver rallegrato il divin Cuore di Gesù.

LA FESTA DI TUTTI I SANTI ha veduto la Basilica affollatissima di fedeli che numerosissimi si accostarono al divino banchetto. Lo stesso dicasi del giorno due di novembre. Quante anime purganti avranno avuto in quel giorno un vero sollievo dalla carità di tante anime buone, che fecero celebrare od ascoltarono S.S. Messe o compirono altre opere di pietà.

LE SS. RELIQUIE sono state decorosamente sistemate all'altare del S. Cuore e il nostro Santuario ne possiede parecchie, alcune anzi insigni della S. Croce e delle S. Spine di Gesù.

IL GIORNO DELLA PRESENTAZIONE vi fu la Corte di Maria per tutta la giornata; un folto gruppo di persone si alternò continuamente in preghiera, di modo che mai la Madonna rimase un solo istante senza che vi fosse chi pregasse al suo Altare.

LA GIORNATA MISSIONARIA nonostante la tristezza dei tempi ha dato un risultato superiore all'anno passato. Questo, dobbiamo dirlo con sincerità, lo si deve, dopo Dio, allo zelo instancabile della Presidente della Commissione Missionaria, alle sue collaboratrici ed alle giovani di A. C. che si occupano con vero entusiasmo di quest'opera feconda di bene.

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA non ha ancora avuto quella comprensione che è da desiderarsi. Forse non fu ben preparata. Tuttavia diede un discreto risultato. Ora sta passando per le case una persona appositamente delegata al fine di ottenere l'iscrizione delle famiglie alla Congregazione della Dottrina Cristiana, che ha lo scopo di far comprendere a tutti la necessità dello studio del Vangelo, specialmente in questi tempi tanto burrascosi perchè la gente si lascia troppo as-

sorbire dalle cose materiali con grave danno dello spirito. E' sperabile che nessuna famiglia voglia disertare questa crociata di bene.

LA CONFRATERNITA DEL SS.mo SACRAMENTO ha perduto due nobili figure di Donne che Dio ha chiamato al premio eterno: la Signorina Liberali Elisa e la Signora Pin Regina ved. Minuto. Molti Confratelli le accompagnarono all'ultima dimora. Le raccomandiamo alle preghiere di tutti.

LA CONFRATERNITA DI MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO, da qualche hanno costituita canonicamente nel nostro Santuario ha preso poco sviluppo ancora. E' necessario fare propaganda, farla conoscere e trovare degli iscritti. Lo scopo primario è di onorare la SS.ma Vergine e riparare alle bestemmie. Fatevi tutti zelatori. Per maggiori spiegazioni rivolgetevi in Sacristia ai RR. Padri Somaschi. Tenete bene presente che non si ferma alla nostra Parrocchia, ma abbraccia tutti quelli di buona volontà e che amano la Madonna Grande.

VITA PARROCCHIALE

Azione Cattolica

GIOVANI DI A. C.

Tutti i giovedì alle ore 20.30 per i Seniores e gli Juniores.

Ogni sabato adunanza di Presidenza alle ore 21.

Tutte le domeniche alle ore 10.15 Aspiranti per la Gara di Cultura Religiosa. Ore 14.15 per l'Adunanza.

DONNE DI A. C.

Il 2° giovedì di ogni mese alle ore 15.

GIOVENTU' FEMMINILE DI A. C.

E SEZIONI MINORI

Tutte le domeniche alle ore 14.30.

Conferenze S. Vincenzo de' Paoli

Maschile: ogni martedì alle ore 21.

Femminile: ogni lunedì alle ore 16.

Conferenze

Domenica 3 alle ore 11: Conferenza ai Maestri catechisti.

L'8 alle ore 15.30 adunanza generale della Pia Unione di Maria Immacolata.

Domenica 10 alle ore 15.30: Conferenza per la Confraternita del Santissimo.

Domenica 21 alle ore 15.30: Conferenza per le Lampade Viventi e Adorazione notturna.

Lunedì 27 alle ore 16: Adunanza in Patronato per tutte le donne e conferenza.

Battezzati in Parrocchia

- 57. Pellegrini Elena Maria di Luigi.
- 58. Caner Cipriana Adelaide di Angelo.
- 59. Rocca Renzo Mario di Carmelo.

La Madonna li protegga e li aiuti a crescere buoni.

Nuptialia

- 43. Pesce Umberto con Rosarà Maria.
 - 44. Torzo Carlo con Pietrobon Luigia.
 - 45. Minati Guido con Marchi Lavinia.
 - 46. Conte Cipriano con Biondo Maria.
 - 47. Tronchin Ruggero con Botter Adalgisa.
 - 48. Ferro Co. Danilo con Rami Leda.
 - 49. Cardin rag. Erminio con Gava Assunta.
- Auguri d'ogni bene e benedizioni.

All'ombra della Croce

- 29. Mantovani Giovanni di anni 67.
- 30. Liberali Elisa di anni 72.
- 31. Pin Regina ved. Minuto di anni 48.
- 32. Valica Antonio di anni 52.
- 33. Notturmo Ada in Grespan di anni 36.
- 34. Cevolotto avv. Enrico di anni 85.
- 35. Sartori Gino di anni 18.

Condoglianze agli affitti parenti e preghiere.

Offerte Pro Patronato

Sorelle Pozzobon in morte di Elisa Liberali L. 30 - Sorelle Pedrini in morte di Elisa Liberali 30 - C.ssa Fanny Morosini Ved. Codalunga 10 - In morte di Vagliera Antonio gli amici di Via Lorenzo da Ponte 40 - Nando e Gina Salce nell'Anniv. della madre Giuseppina 100 - Sig. Celotti Oddo in morte del padre 200 - In memoria dell'ing. Sebastianelli N. N. 30 - Tutti i contribuenti mensili hanno dato la loro offerta.

Ringraziamenti e benedizioni a tutti.

Pro Asilo infantile

Sig. Maria Bombardella in morte di Elisa Liberali L. 50 - In morte di Elisa Liberali i congiunti 100 - In morte di Vagliera Antonio gli amici di Via Lorenzo da Ponte 40 - Nando e Gina Salce nell'anniv. della madre Giuseppina 100 - In morte dell'avv. Cevolotto i nipoti Paolina Cardinale e Peppina Spanio 50. Ringraziamenti e preghiere.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

MESE DI DICEMBRE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERALI

SS. Messe: ore 6, 7, 8 e 9.
Ore 17.30: S. Rosario, litanie e Benedizione
Eucaristica.
Ogni venerdì alle ore 15,30 Via Crucis.

GIORNI FESTIVI

SS. Messe: ore 6, 7, 7.30, 8.15, 9.30 e 11.30
con spiegazione del Vangelo.
Ore 16: S. Rosario, Predica e Benedizione
Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

Continua la Novena dell'Immacolata: Ogni giorno alle ore 8 Messa, comunione, coroncina, *Tota pulchra* e ore 17.30 Rosario, Litanie, Preci, Benedizione.

- 1 - Venerdì: primo del mese. — Alle 7 Messa comunione e Coroncina all'altare del S. Cuore. Alle ore 17.30: Ora di Adorazione.
- 2 - Sabato: primo del mese. — Alle ore 7 esposizione del SS.mo, Ora di Adorazione pro santificazione del Clero e Messa cantata all'altare della Madonna.
- 5, 6 e 7 - Triduo solenne dell'Immacolata. — Alle 17,30: Rosario, Predica, Litanie e Benedizione.
- 8 - Venerdì: Festa dell'Immacolata: Corte di Maria durante la Giornata: — Alle 8 Messa e Comunione generale per tutti gli ascritti all'Azione Cattolica. Alle 9.30 messa cantata e alle 16 funzione con Discorso. Alle 15.30 Adunanza generale della Pia Unione di Maria Immacolata.
- 10 - Domenica: festa della Madonna di Loreto. — Alle ore 16: Rosario, Predica, Preghiere Benedizione. Alle 15,30 Conferenza per la Confraternita del SS.mo.
- 15 - 16 - Novena del Santo Natale. - Ogni giorno sante Messe ore 6, 7, 8, 10. Alle 17.30 Rosario, Litanie, Predica Regem Venturum e Benedizione.
- 23 - Sabato, ultimo giorno della Novena: interverrà S. Ecc. Rev.ma l'amato nostro Vescovo che impartirà la Benedizione.
- 24 - Domenica - Vigilia del Santo Natale - Magro, digiuno. Alle 18 Messa solenne con Omelia. (Questa Messa è valida per soddisfare al precetto di ascoltare la Messa il giorno di Natale). - Giornata della Madre: alle 8.15 Messa, Comunione, preghiera e Benedizione colla Reliquia di Maria Santissima.
- 25 - Giovedì - Festa del Santo Natale: Sante Messe ogni mezz'ora fino alle 12. Alle 8 Messa e Comunione generale. Ore 9.30 Messa cantata - Alle 16 Funzione Vespertina con discorso e Benedizione.
- 26 - Martedì - Orario festivo per le Ss. Messe. Alle 17.30 Funzione riparatrice.
- 27 - Mercoledì - Alle 8 Messa all'altare della Madonna per la santificazione della famiglia italiana nel suo turno tra i Santuari Mariani a cura dell'Azione Cattolica. Alle 17.30 funzione speciale.
- 31 - Domenica ultimo giorno dell'anno. - Sante Messe alle 6, 7, 8, 9 e 11.30. Dopo l'ultima Messa Te Deum di ringraziamento.